

STORIA
UNIVERSALE
VOLUME QUADRAGESIMO QUARTO.

PARTE MODERNA,

OSSIA CONTINUAZIONE

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DAL PRINCIPIO DEL MONDO

SINO AL PRESENTE;

Scritta da una Compagnia di Letterati Inglesi; ricavata da' fonti originali, ed Illustrata con Carte Geografiche, Rami, Note, Tavole Cronologiche, ed altre;

Tradotta dall' Inglese, con giunta di Note, e di avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME VIGESIMO SECONDO.





AMSTERDAM MDCCLXXIX.

A spese di Antonio Foglierini

Librajo in Venezia

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

TAVOLA

DEL

VOLUME VIGESIMO SECONDO

DELLA PARTE MODERNA

DELLA STORIA UNIVERSALE.

STORIA DEL COMMERCIO

Di varie *Nazioni Europee* alle *Indie Orientali*.

CAPITOLO I.

SE-

SE-

SE-

STORIA MODERNA.

CONTINUAZIONE DELLA STORIA UNIVERSALE

LIBRO DECIMOQUARTO.

STORIA DEL COMMERCIO

Di varie *Nazioni Europee* alle *Indie Orientali*.

CAPO I.

Natura, Estensione ed Importanza del Commercio fra gli abitanti dell' Europa *e dell'* Indie Orientali.



SE paragoniamo gli antichi Imperj co' moderni, o i vasti dominj di alcuni di que' Monarchi co' piccoli paesi, il cui possedimento rende, almeno per quel che i circonvicini ne pensano, grande e formidabile un Re in *Europa*; i più degli uomini crederanno essersi le circostanze delle cose stranamente cambiate; non potersi le corone d' oggidì comparate cogl' imperiali diademi di que' tempi; e da' nostri Principati Occidentali appena meritarsi un tal nome a petto di que' vastissimi territorj che appartengono all' Imperador della *Cina*, al Kan della *Gran Tartaria*, al *Mogol*, o al Re di *Persia* (*a*). Ma, se ben si osserva, si troverà, che nè le gran Monarchie antiche, nè que' vasti Imperj che ancor sussistono nelle rimote parti dell' *Asia* (*b*), meritano, considerate tutte le circostanze, esser preferiti alle Sovranità dell' *Europa*: i fondamenti di queste sono più sodi, e di gran lunga meglio provveduti i popoli soggetti; e quantunque sia più ristretto il dominio, assai più oltre si estende la sua influenza (*c*). *L' Europa preferibile alle altre parti del Globo.*

(a) *Varen*. Hist. Japon. c. 1.

(b) *Puffendorf* Introd. nella Prefazione.

(c) G. *Hornii* Orbis Imper.

Disegno e metodo di questo capitolo.

Hanno queste principalmente ben esaminata la natura e l' importanza del commercio forestiere, il quale non ha mai mancato di migliorare, pulire ed arricchire ogni contrada che l'ha coltivato con qualche attenzione; e quello appunto dell'*Indie Orientali*, stimato sempre il principale, è stato il grande oggetto dell' attività e coraggio degli uomini (*d*), che già da quasi tre secoli ci stanno applicati (*e*). In questa parte adunque sì importante della nostra Storia daremo notizia del principio, progresso, e stato presente del commercio e stabilimenti degli *Europei* nell'*Indie Orientali*; della sua estensione, e delle rivoluzioni in esso avvenute; senza parzialità in rispetto alle nazioni che vi apriro no la strada, o a quelle che poi ne colsero il frutto.

Forze navali antiche molto inferiori alle moderne.

E qui giova osservare, che un tal commercio ha prodotto in quasi tutta l' *Europa* un notabile cangiamento nello spazio degli ultimi ducento cinquant' anni. Prima del principio di quest' epoca non si conosceva il poter marittimo nella guisa e stato ch' egli è di presente. Gli stessi vascelli servivano indifferentemente al traffico ed alla guerra; portavano merci in tempo di pace; interrotta questa, trasportavan soldati (*f*). E' vero che l'Istoria a menzione di flotte assai numerose, e gran combattimenti in mare; ma se ben esaminiamo la grandezza, la forza e la struttura di que' bastimenti, li troviamo in ogni punto di gran lunga inferiori a quelli che in brevissimo tempo si fabbricarono in *Ispagna* e in *Portogallo*, allorchè que' due Regni divennero Potenze marittime; e molto più alle navi, che ora si usano (*g*) (A).

Fondamenti della potenza marittima che conserva l'Europa.

In fatti, non v' è cosa che tanto giovi alla forza navale quanto i lunghi viaggj, come quelli che producono materia e spirito al commercio generale. Pochi capi di negozio posson ricompensare l' industria de' sudditi d' un piccolo Principato e renderli più agiati de' lor vicini (*h*); ma il vero spirito di trafficare, come quello di regnare, mai non si ferma; e se non gonfia e non si estende, presto si dissipa e svanisce. L'aprimento di una nuova strada alle *Indie Orientali* diede principio alla moderna forza marittima, con navi di più maschia strut-

(A) Ecco il fatto che ne dà la miglior prova. Nella lunga guerra de' Cristiani contro i *Saracini* ed altri infedeli, i *Veneziani*, i *Genovesi* e i *Pisani* somministrarono la miglior parte delle navi ai più gran Principi dell'*Europa* (1). Nella guerra tra l' *Inghilterra* e la *Francia*, le due nazioni presero a nolo i vascelli per tutto il tempo ch' ella durò (2). Nel settentrione dell' *Europa* il commercio e le forze navali stavano in mano delle Città *Anseatiche* (3). Vedremo nelle seguenti sezioni come e quanto vi cambiò in meglio la potenza navale.

(d) *Huet* Histoire du Commerce & de la Navigation des Anciens, p. 337.

(e) *Joao de Barras*, decad. 1. lib. 4.

(f) *Daniel* Histoire de la Milice Françoise, l. xiv. ch. 2. 3.

(g) Sir *William Monson's* Naval Tracts, ne terzo volume de' Viaggi di Churchill.

(h) Traité sur le Commerce, p. 165.

(1) P. *Daniel Hist. de la Mil. Franc. l. xiv. ch. 6.*

(2) *Froissart, liv. 1. c 36.*

(3) *Aubery du Maurier Memoires de Hamburgh, de Lubeck & de Holstein, p. 122*

struttura e coll' impiego di maggior numero di marinari che per l' addietro. Cominciossi subito a reprimere le forze *Maomettane*, costrette a difendere i propj territorj. Quando gli *Spagnuoli* e i *Portoghesi* principiarono a far figura in mare, erano formidabili le flotte *Turchesche*: cessaron di esserlo, a fronte delle Cristiane (*i*), come al presente (B).

Non succedono più tante rivoluzioni.

Con l'aumento delle forze navali poterono i Principi più efficacemente provvedere alla sicurezza de' lor dominj e sudditi, che nel passato: restarono così le cose com' erano, ed ebber fine le subitanee rivoluzioni e le rapide conquiste (*k*). E' vero, ch' essendo le passioni degli uomini sempre le medesime, alcuni Principi ambiziosi ed inquieti invasero gli Stati altrui; ma poco durò la tempesta, e leggiero fu il cambiamento ch' ella produsse: laddove prima si rovesciavano prontamente i Regni, ed eran sempre i popoli coll' armi in mano per difendersi dalla violenza de' più forti (*l*).

Mutazione di costumi.

Per maggior evidenza, basti osservare il cangiamento avvenuto ne' costumi della maggior parte delle nazioni *Europee* dall' introduzione del commercio coll' *Indie*, di quel primo mobile della mercatura universale; primo, dissi, poichè dalla gara, prodotta dal ricercamento di un passaggio a quelle, ne venne la scoperta dell' *America* con que' vantaggi che già son noti (*m*). Questo cangiamento di costume derivò da' molti nuovi e differenti impieghi del traffico. Si venne perciò a coltivar le arti della pace, e a far fiorire il proprio paese, in vece di saccheggiare il vicino: quindi nacque una nuova politica: i Principi e i lor Ministri si diedero a favorir e promover l'industria per render felici i popoli e possente lo Stato (*n*); in guisa tale, che non v' è più da temere di quelle barbarie sì fatali alle più belle Provincie (C).

A 2 Pare,

(B) Questo grande avvenimento di trovare un dritto passaggio per mare all' *Indie Orientali* fu assai critico; poichè avvenne nel tempo medesimo che i *Maomettani* giugnevano fin all' *Isole delle Spezierie*, e che, in conseguenza del lor commercio, aveano forze considerabili in *Europa* e nell' *Indie Orientali* (4). Al presente queste forze, salvo quelle degli Stati piratici di *Barbaria*, non meritano che se ne faccia gran conto (5) in veruna parte del Mondo.

(C) In prova maggiore, leggasi quanto ne hanno scritto i più gran Ministri della *Francia* (6): onde senza commercio non è possibile che uno Stato o Monarchia giunga ad ave-

(i) Décadence de l'Empire Ottom. p. 135.

(k) Intérêts des Princes, p. 31.

(l) Discourse of VVar and Peace, p. 13.

(m) Scoperte di *Galvano*, pubblic. da Hakluyt. *Thomas Mun's* Discourse of the East India Trade. Sir *VValter Raleg's* Discourse of Shipping, p. 16.

(n) Testament Politique de Mr. *Colbert*, ch. xv. *VVilliam Hobbes* Benefits of Foreign Trade. Sir *VVilliam Petty's* Political Arithmetic, p. 190, 191.

(4) *Lo vedremo nel quinto Capitolo.*

(5) *Stato milit. dell' Imp. Ottom. del Conte Marsigli, p. I. cap. 79.* 84. p. II. cap. 26.

(6) *Testam. polit. du Card. Richelieu, p. II. §. 5, 6, 7.*

Il commercio genera la ricchezza e la potenza.

Pare, che lo spirito marziale, più che l'applicazione all'industria, giovi ad una nazione per rendersi formidabile: ma la sperienza e la ragione mostrano il contrario (*o*); poichè col danaro si levano gli eserciti e si mantengono i luoghi forti; e chi sa accumularlo, ne acquista, più che d'altronde, forza superiore ad ogn'altra (*p*). In una guerra, ove decide la soldatesca e 'l coraggio, chi perde non sa più come risorgere: in quella, che si fa da nazioni date al traffico, benchè si perda in più incontri (*q*), si recluta, si ripara, e tirando in lungo la guerra si viene col tempo a indebolire la potenza nimica, ad obbligarla a più discrete condizioni di pace e ad abbandonar le sue conquiste (*r*).

Vantaggi all' Europa *dal traffico* O*rientale.*

Dal commercio dunque dell'*Indie Orientali*, come da prima causa, vennero insieme colla forza navale tutti que' vantaggj, che negli Stati d'*Europa* risultarono dopo la scoperta di un passaggio pel *Capo di Buona Speranza* (*s*). A quello debbono la superiorità che godono sopra l'altre nazioni del Globo (*t*). Stabilimenti, colonie, influenza, vantaggj, beni d'ogni sorta; oltre la sommessione di popoli da noi sì lontani (*u*): tutti segni sicuri e prova irrefragabile della superior potenza e sapere degli *Europei* (*vv*). Non solo i Principi e gli Stati d'*Europa*, ma anche le lor Compagnie di Commercio, sotto l'autorità Sovrana, signoreggiano nell'*Oriente*, arbitre della pace e della guerra (*x*). Colla Compagnia *Inglese* dell'*Indie Orientali* conchiuse uno de' più gran Re della *Persia* un trattato d'alleanza, e per impegnarla in suo soccorso le cesse la metà de' dazj dell'unico porto de' suoi dominj (*y*). La Compagnia de' Mercanti *Olandesi*, sotto l'autorità degli *Stati Generali*, mantiene nell'*Indie* un imperio formidabile, fino ad aver alla Corte del suo Governator generale, per ostaggj i figliuoli (*z*) di

avere un'influenza universale. Il consiglio di *Antonio Perez* ad *Arrigo* IV. era di tre parole: *Consejo*, *Pelago*, *Roma*, cioè, un ministerio assiduo, una potenza navale; e l'uniformità di Religione, erano i mezzi d'acquistar e mantenere una general influenza (*7*).

(o) Discours Polit. & Milit. lib. I. c. II.

(p) *Strab*. Geogr. lib. XVI. *Quint. Curt.* lib. IV. Digest. lib. L. tit. XV. I.

(q) Cleric. Compend. Hist.

(r) *Gronden* en Maximen van de Republik van Holland, II. Deel. ch. 15.

(s) Sir VVilliam *Monson's* Naval Tracts;

(t) Joan. *Luyts* Introd. ad Geograph. §. II. cap. 5. Élémens de l'Hist. par *Vallemont*, liv. XI. chap. 6. The present State of Europe, chap. II.

(u) Voyages de *Thevenot*.

(vv) Hist. des Indes Orient. p. 195.

(x) Rapport fait aux Etats Génér. par *Dan. Braems*; Teneur le livr. general à Batavia.

(y) *VVender's* Relat. of the taking Ormus from the Portugh. by the English and Persians

(z) *Janicon* Etat des Provinc. Unies, tom. I. p. 361.

(7) *Essai sur la Marine & sur le Commerce*, p. 97.

di molti *Indiani* Monarchi in pegno di fedeltà e ubbidienza; cose tutte inaudite a' tempi antichi.

Obbietti a tal commercio.

Come se qui si esagerasse, ci si fanno degli obbietti (*a*); a' quali non lasceremo di rispondere, benchè il nostro assunto non sia, che di narrare le cose avvenute nell'*Indie Orientali* (*b*) dal principio di quel commercio (*a*). Si dice, *Temersi generalmente che il* commercio *sia vantaggioso o dannoso secondo che la sua* bilancia e in pro *o* contra della nazione *dalla quale egli si fa; stante* l'entrata e l'uscita *dell'*argento. (*c*). Tutti sanno, che il traffico degli *Europei* alle *Indie Orientali*, non si fa per lo più con cambio di manifatture e di merci, ma bensì con argento onde comprare di quegli effetti, i quali non essendo che strumenti di lusso pregiudicano agli *Europei*, benchè giovino in particolare alla nazione che fa un tal traffico (*d*); poichè questa tornando a portar altrove parte degli effetti, ch'ella riceve, non solo ricupera il proprio argento uscito, ma anche introduce nel proprio paese maggior numero di contanti: traffico rovinoso, coll'andar del tempo, e a chi compera quelle superflue merci da quarta o quinta mano, e a'primi compratori medesimi (*e*). Imperciocchè, se l'argento, che così esce, non torna più, come si concede che non ritorni, il commercio dell'*Indie*, per quanto sia ricco in apparenza e per le flotte, e per le colonie e per le cittadelle, non è, a ben esaminarlo, che un canale per cui si trasportano alle *Indie Orientali* le intrinseche ricchezze dell' *Europa* contro spezierie, profumi e tele dipinte (*f*), senza che si possa mai rimborsar il contante con cui simili effetti si comprano (D).

Prima obbiezione.

Questa obbiezione, fatta fin da'primi tempi al Commercio Orientale, parve di tanto peso, che i più forti Avvocati del medesimo, senza confutarla, si sono contentati di provare, che per quanto fosse rovinoso agli Europei in generale quel traffico, si era fatto e poteasi fare dagl'*Inglesi* con un beneficio annuo di almeno secento mila lire sterline (*g*). Si potrebbe anche dire, che all' obbiezione si oppone il fatto, poichè ancor non si vede nelle Provincie di *Europa* una gran mancanza d'argento; anzi le più interessate in tal commercio, conten-

(D) Molte persone esperte nella mercatura e negli affari marittimi hanno declamato contro questo commercio (8); ma inutilmente, poichè bisogna stare al fatto. Le nazioni deboli e povere son divenute ricche e potenti con esso traffico, e perdendolo son decadute. La logica talvolta s'inganna.

(a) *Paxton's* Discourse of Trade, p. 27.

(b) Histoire des Indes Orient. p. 1. c. 10.

(c) Advantages of the East India Trade to England considered, ch. 1.

(d) *Mun's* Discourse of the East India Trade.

(e) Considerations on Commerce in general.

(f) Case of our own against foreign Manufactures.

(g) Dr. *Davenant's* Essay on the East India Trade.

(8) Mun's *Discourse of the East India Trade Monson in his Naval Tracts; and. Dr. Paxton's Discourse of Trade.*

tente delle merci *Indiane*, ambiscono di averci diretta parte. Ma questa conghiettura non è sì ben fondata, che nello spazio di un altro secolo non possa un tal traffico aver cattive conseguenze (*h*).

Riflessa. Veniamo al punto. L'argento è la comune misura di tutte le merci, e merce egli medesimo: due aspetti, che non bisogna confondere, se non si vuol prendere grande sbaglio. In paesi privi di miniere si dee considerarlo nel primo aspetto, come misura comune, e allora lo stato degli abitanti si denominerà dalla di lui copia o scarsezza. Se sono frugali, industriosi e trafficanti, abbonderà fra loro l'argento; e ne avranno assai poco se profusi, oziosi o senza traffico (i). Ma in paesi che hanno miniere, l'argento è un puro effetto mercantile: se gli abitanti mancano de' comodi della vita, non si possono chiamar ricchi per quanto abbondino d'argento (*k*). Dunque l'argento non è essenzialmente ricchezza, ma lo è sol tanto incidentemente; e quand'egli abbonda oltre quella proporzione ch'è necessaria per renderlo comune misura, diventerà una pura merce in tutti i paesi, sienvi miniere o no, come appunto gli succede, convertito in galloni e vasellame, sopra di che v'è anche notabile perdita; nè si può con ragione gridare contro il trasporto dell'argento all'*Indie Orientali*, più che contro il di lui consumo in ogni sorta di manifatture (*l*). Serve al commercio *Orientale* gran quantità di navi, di marinari; e perciò, benchè le spezie, i profumi, le tele servono al lusso, questa forza navale ha il suo intrinseco valore, nè gli *Europei* fanno cattivo baratto, attesa la superfluità dell'argento qu ind'egli eccede in ragionevol proporzione (*m*).

Dal tentare un nuovo passaggio n'è venuta la scoperta dell' America con assai soprabbondante risarcimento d'argento. Andiamo avanti. I tentativi, fatti per trovar una nuova strada per mare all'*Indie Orientali*, han prodotto la scoperta delle *Occidentali*. Or egli è certo, che la maggior parte dell'argento, ch'è in *Europa*, viene da queste; nè è men certo, che una grandissima porzione dell'argento *Americano* passa in mano degli *Europei* mediante la compera delle merci *Orientali* (*n*). Come dunque si può temere, che un traffico, il quale nelle sue conseguenze ci provvede d'argento, abbia ad impoverirci per la mancanza di tal metallo? O come può temersi, che l'*Europa* in generale, con tramandare ogni anno una certa quantità d'argento, impoverisca più, che non fa un paese particolare, il quale trasmette argento all'*Indie* nella mira di consumare una gran quantità di merci *Indiane* senza spesa, ed anche ricuperare il trasmesso argento mediante la vendita del soprappiù di quelle merci? Non è forse l'*America* all'*Europa* in generale quel, che i paesi d'*Europa*, non trafficanti all'*Indie Orientali*, sono a que' paesi che vi trafficano? E poichè si concede, che si porti come mercatanzia l'argento dall'*America*, perchè siamo sì ciechi di non vedere, ch'egli pur si trasporta come mercatanzia alle più lontane parti dell'*Asia* (*o*)? dove; se la

(h) *Patron's* Discourse of the nature, improv. and advant. of Trade, p. 29.

(i) *Cockburn's* Travels through the Continent of Mexico.

(k) A thorough Search into the true nature of coin and bullion, p. 5.

(l) Benefits of Foreign Trade, p. 13.

(m) Advantages of the East India Trade considered, ch. 2.

(n) *Gee's* Trade and Navigation of Gr. Britain considered, p. 40.

(o) Sir *Josiah Child* of Trade, p. 172.

ſe la gente lo ſerba o lo naſconde, ella non è certamente sì ſaggia come gli *Europei*, i quali ne fanno uſo, e con tal uſo ſi rendon ricchi e poſſenti, e veri padroni di quelli che lo cavano dalle miniere *Americane*, e di quelli che delirano per ammucchiarlo in *Oriente* (*p*) (E).

La ſeconda obbiezione, che in parte è fondata nella prima, parla così: *Si dubita, che il paſſaggio pel* Capo di Buona Speranza *ſi poſſa veramente dire una ſcoperta dell'* Indie Orientali, *poichè lungo tempo avanti eran note e frequentate con gran traffico delle merci e manifatture che ne venivano. Si dubita altresì, che queſto traffico per quel canale ſia ſtato utile all'* Europa *in generale, poichè egli ha cauſato un aſſai maggior conſumo di* produzioni Indiane, *le quali ſempre furon comprate, e debbon comprarſi, a denaro contante*. Ci sbilancia un tal commercio: creſce ſempre più la ricerca di merci *Indiane*, e creſcono i prezzi (*q*). Se alla prima vi fu guadagno per li *Portogheſi* e gli *Spagnuoli*, indi per gl' *Ingleſi* e gli *Olandeſi*, il popolo *Europeo* in generale s'è impoverito dopo il nuovo paſſaggio per mare alle *Indie Orientali*: ſcoperta conſeguentemente infelice (*r*). *Seconda obbiezione.*

Chiara e deciſiva è la riſpoſta. E' vero, che ſe non ſi foſſe ſcoperta l'*America*, ſarebbe l'*Europa* per tal commercio reſtata a lungo andare priva d'argento (*ſ*). Oltre che le merci eran più care, e più riſchioſo e di più ſpeſa il traſporto; i magazzini, le fattorie, le condotte erano in mano degli Infedeli, divenuti gran trafficanti: *Arabi*, *Mori*, *Negri* occupavano i Porti dell' *Indie* e ſi ſtendeano fino alla *Cina* e le *Molucche*. Ma i *Portogheſi* fecero cambiar faccia alle coſe (*t*). Non v'ha dubbio, che la maggior parte del denaro d'*Europa* ſi perdeva allora per iſtrada, arricchitine i *Mammalucchi* e i ſudditi *Riſpoſta.*

(E) Sovente una diſputa è ſol di parole, confuſo di elle il ſenſo. Eccone un eſempio nel noſtro caſo preſente. Tutti parlano delle *ricche* merci dell' Oriente, pietre prezioſe, ſpezierie, ſete, ec. Le chiaman *ricche* perchè ſi vendono a molto danaro. Altri poi, vedendole non neceſſarie alla vita, non danno loro alcun valore; nè altro chiaman prezioſo che l'argento o 'l danaro, perchè con queſto, in ogni tempo e luogo, poſſono comperare quel ch' è neceſſario per vivere. Quindi inferiſcono, che gli *Indiani* realmente guadagnano, perchè acquiſtan danaro, e che perde chi tratta con loro, perchè del danaro ſi priva. E pur egli è certo, che ſin da' primi tempi, le gioie, le ſpezierie, la ſeta, ec. hanno ſempre avuto *valore*, e potuto venderſi o cambiarſi contro gran ſomme di danaro, o d'*argento*. E ſe contra l'opinion generale ſi vuol ſoſtenere che il ſolo argento ſia degno d'eſſere poſſeduto, la diſputa è di parole, e non di coſe; nè v'è la minima ragione d'invidiare gli *Indiani* perchè ſtimando prezioſo l'argento danno per eſſo quel che altre nazioni apprezzano, e ch'è tanto poco neceſſario alla vita come l'argento medeſimo: Se non che degli effetti di que' popoli noi mangiamo, beiamo, e ci veſtiamo; laddov'eſſi veramente ſon miſerabili, covando il lor argento, ſenza farne il minimo uſo.

E' poi falſo, che l'argento colà portato abbia prodotta ſcarſezza di tal metallo in *Europa*, mentre egli vi è anche ſempre ſtato nel ſolito ragguaglio coll'oro (*g*).

(p) *Manouchi*, Hiſt. de l'Empire du Mogol, p. 387.

(q) *Mun's* Diſc. of E. India Trade.

(r) Remarks up. a thor. ſearch into the cauſe of our VVant of ſilver coin.

(ſ) *VVill. Monſon's* Naval Tracts. *Mun's* Diſc. of E. Ind. Trade.

(t) *Sanudo* Secreta Fidelium Crucis, p. 1. lib. 1. cap. 1.

(g) *Fleetvvoods* Chronicon pretioſum, p. 20.

ti *Ottomani* : il resto era il prezzo effettivo delle merci *Indiane* . Ma lo scoprimento d'una via dritta per mare liberò gli *Europei* da simili gravezze; e qualunque fosse il prezzo delle merci nell'*Indie* , ne ritrassero i *Portoghesi* quel profitto , che prima i *Maomettani* godeano (*u*) . Dunque fu dipoi minor il consumo dell'argento per parte degli *Europei* , benchè maggiore la quantità delle merci , non più soggette alle imposizioni *Maomettane* . E se quelle si vendono a caro prezzo dalle trafficanti Nazioni *Europee* , la ragione si è per ricuperare più presto e più sicuro l'argento da loro annualmente trasmesso (*w*) ; e per risarcire le gravi spese e danni di una lunga pericolosa navigazione , aggravio per cui i Negozianti non debbono pagar in *India* le merci, che la decima parte di quel che si vendono in *Europa* , scontato , in oltre, il quinto di esse col cambio d'altre mercatanzie (*x*) . Aggiungasi , che dopo la scoperta del *Capo di B. Sper.* il commercio si fa di prima mano , senza dipendere da altri trafficanti o rivenditori ; e che l'*America* ci somministra molte di quelle merci , che prima si traevan dall'*Indie* , come zucchero , indaco , e varie altre droghe, alcune delle quali sono anche state trapiantate in *Europa* , e introdotte altresì fabbriche di consimili manifatture.

Diminuzion di valore nelle monete. Se dopo la scoperta del *Capo di B. Sper.* il prezzo delle merci *Indiane* fosse , per chi le consuma, anche maggior di prima , la differenza sta nel valor delle monete divenuto minore , poichè l'*America* ha fatto entrare in *Europa* la somma almeno di mille milioni di lire sterline (*y*) . Se dunque il commercio *Orientale* de' *Veniziani* e *Genovesi* , i quali sotto tante gabelle comperavano quasi tutto a contanti , non gl'impoveriva , come ci renderà egli poveri ora , che le flotte di Spagna ci provvedono ogn'anno di tanto argento (*z*) ?

Altre leggiere obbiezioni. Obbiettasi ancora *il consumo de' marinari , in que' lunghi viaggi , quello de' vascelli , l'accrescimento di prezzo degli attrezzi navali , e simili* . Ma la vita degli uomini era ancora più esposta nelle quasi continue guerre de' tempi andati , e 'l danno delle navi è ampiamente ricompensato da tanti vantaggj (*a*) . Stabilita dunque l'importanza del commercio alle *Indie Orientali* , egli è ormai tempo che ne passiamo alla Storia.

Commercio degli Antichi coll'India. Per miglior metodo , faremo prima vedere lo stato delle cose avanti il passaggio pel *Capo di Buona Speranza* , e le diverse vie per cui gli Antichi trafficavan coll'*India* (*b*) . Un tal esame è necessario , dilettevole e utile , per la connessione , che l'antico traffico potrebbe avere col moderno (*c*). Lo scoprimento della nuova strada , tanto vantato da' *Portoghesi* e *Spagnuoli* , lo tentarono

(u) Histoire des Indes Orientales.

(w) Mun's Disc. of the East India Trade.

(x) Dr. *Davenant's* Essay on the Trade to India.

(y) Ibid.

(z) History of Spanish America, p. 111.

(a) *Hobbes's* Benefit of Foreign Trade, p. 93. *Davenant* on the publ. Revenues and Trade of England.

(b) *Huet* Commerce des Anciens, ch. ix.

(c) Dictionnaire de Commerce.

rono pure gli Antichi (*d*) ; e v'è chi afferisce , effervi memorie , che gli *Indiani* , meno esperti degli *Europei* , traversarono almeno due altre respettive strade gran tempo prima (*e*) . Essendo i più degli Storici molto scarsi in un esame di tal importanza , ci converrà rintracciare nell'opere di varj Autori que' lumi , che tornan bene al soggetto (*f*) . Fatica indispensabile ; mentre le Storie , che trattano di certi tempi o di certe Nazioni , hanno appena toccato sì fatte particolarità (*g*) . Ma in una Storia Universale , il racconto delle scoperte fatte , del sussistente giro di commercio e di colonie stabilite in sì lontane parti del Globo , merita principal considerazione in distinto Articolo , affinchè l'attento Leggitore possa fondatamente conoscere la natura del commercio in generale , e dare il giusto credito a' varj sentimenti degli Scrittori di diverse Nazioni (*h*) (F).

Importanza delle notizie sopra il commercio.

In oltre , la scienza che nasce da questa lettura ; è la vera chiave politica con cui si apre varietà di misteriosi avvenimenti ; onde noi veggiam chiaro i veri fondamenti dell'ascendere di una Nazione e dello scender dell'altra ; le cause perchè a certi tempi vi sieno sì gran cangiamenti , anche nell'esterior apparenza , di paesi , paradisi in un secolo , deserti nell'altro (*i*) ; come Nazioni intere abbian mutato temperamento , d'inquiete , ambiziose e sempre infeste a' lor vicini , divenute industriose , e pacifiche fino a cambiare l'antica nimicizia in protezione ; e come poi a poco a poco si sieno date all'indolenza , all'avarizia , alla truffa ; effervi cause naturali per cui il commercio cangia sì spesso di canale ; e perchè egli or sembri perfettamente docile ed ubbidiente alle leggi , ed or venga ingiuriato e distrutto da quegli stessi mezzi che si prendono

(F) Il dotto Vescovo *Huet* ; parlando a Mr. *Colbert*, per cui comando egli scrisse l'Istoria del Commercio degli Antichi , si lamenta di questa negligenza ne' seguenti termini (10) : „ La stessa ragione , che voi allegate , d'essersi finor presa poca cura di „ metter in chiaro queste materie , è giusto „ quella che mi fa temere la dificoltà dell' „ impresa, non vedendoci fatta da veruno la „ strada, e dovendoci io entrare senza guida , e senza sapere dove trovar ajuto o sostegno „ . Quel Ministro *Francese* fu a suo grand' onore il primo a vedere la necessità di sì fatta Istoria ; e certamente vi pensò nella mira di stabilire in Francia una Compagnia dell' *Indie Orientali*. Egli ne diresse , e in parte ne dettò un Trattato , dimostrando i vantaggj che ne risulterebbero , e confutando le respettive obbiezioni , universalmente applaudito (11). Per meglio assicurarsi nel suo progetto , volle poi sapere come facessero quel commercio gli Antichi , indirizzandosi al dotto *Huet*, allora ancor giovine , la cui opera ; benchè succinta e mancante di spiegazioni , ci dà però molti lumi .

(*d*) *Hakluyt* , *Purchas* , *Fox* , ed altri Autori che trattano dei Passaggj a greco e a maestro.

(*e*) *Strab.* Geogr. lib. 11. *Plin.* Hist. Nat. lib. iv. cap. 17. *Solin.* cap. 19.

(*f*) *Evelyn's* Treat. of Navigat. and Commerce .

(*g*) *Aristot.* , *Diodorus Sicul.* , *Strabo* , *Plin.* , *Athenaus* , &c.

(*h*) *Guyon* Hist. des Indes Orient. P. III. ch. 1.

(*i*) *Gronden* en Maximen van de Republ. van Holland , iii. Deel , Cap. 3.

(10) *Hist. du Commerce des Anciens* , p. 2.

(11) *Histoire des Indes Orientales* , p. iii. *ch.* 2. *p.* 87. , 88. dove si trova che questo Trattato fu pubblicato da *Mr. Charpentier*.

dono per proteggerlo e promoverlo. (*k*) Ricerche tutte importantissime, spezialmente in questi tempi, in cui senza una tintura di questa sorta di Scienza può la Storia sviare, e difficilmente istruire per grandi oggetti. (G)

Unisceno la Storia antica a la moderna.

Più. Da questa Scienza formasi la connessione tra l'Antica e la Moderna Istoria, onde distinguere que' principj, in cui si eressero le gran Monarchie de' tempi andati, e si piantarono le massime fondamentali de' Governi presenti. (*l*) Sappiamo da infiniti esempj, che quando le fermentazioni, cagionate or dall'ambizione de' Principi, or dal risentimento de' sudditi, s'acquetano, l'alternativa naturale del genere umano si è di aver un tranquillo commercio gli uni cogli altri, ed un cambio vicendevole di quelle beneficenze che il Cielo a tutti, benchè in differenti proporzioni, ha liberalmente compartite. Veggiamo, che in conseguenza di questa universal disposizione, varie antiche vie, per le quali si manteneva la comunicazione fra paesi assai rimoti, sussistono oggidì in tutto o in parte, non ostante le temporanee interruzioni. Impariamo a fare una giusta distinzione fra i limitati marittimi sforzi degli Antichi, e l'estesa navigazione de' Moderni (*m*); onde pienamente verificare l'incontrastabil massima, che quell'imperio, nazione, o parte del Globo, che si distingue colla sua potenza in *mare*, sarà superiore anche in *terra* (*n*); sopra di che sicuramente si fondano l'alte prerogative degli abitanti d'*Europa*. Nelle sole arti della pace s'erge e stabilisce la vera grandezza, come nelle regole della giustizia si forma il buon governo: Con quelle si migliorano i paesi, incivilìscono i popoli, si promove l'industria; con queste si rende obbediente il suddito, e nella brama di possedere sotto la protezion delle leggi, si fa pronto ad ogni lungo e pericoloso viaggio per godersi in vecchiaja il frutto delle giovanili fatiche (*o*).

CA-

(G) Si conferma questo paragrafo da una riflessione sopra le varie fortune degli abitanti di *Venezia*. Ricoveratisi alla prima in poche Isole deserte, nelle basse estremità del mare *Adriatico*, vi sussistevano colla pesca e colla navigazione. Datisi poi interamente al commercio, diventarono un popolo ricco, potente e ben governato; stabilirono ed estesero il dominio anche in terra ferma; ma non poterono conservarlo intero, perchè la prosperità lor fece perder di vista la sorgente della loro grandezza, il commercio medesimo (12).

La *Crimea* era una volta in possesso de' *Genovesi*; per la sua ottima situazione, divenne assai popolosa, e molto ricchi si fecero i suoi abitanti: ma per cattiva amministrazione i *Genovesi* la perdettero; vi cadde anche presto il commercio; nè ora v'è altro più di notabile, che le rovine de' magnifici palagj anticamente fabbricati da' suoi doviziosi mercanti (13).

Nella stessa condizione si trovano molte gran città d'*Italia*, ricche una volta e libere per l'industria de' cittadini; povere oggidì, benchè occupino l'istesso terreno; vote, cadenti, e tristi rimasuglj della passata grandezza.

(*k*) *Patton's* Discourse on the nature, advant. and improv. of Trade, p. 39.

(*l*) Discorsi Politici di *Paolo Paruta*. Disc. VI.

(*m*) *Deslandes*, Traitè sur le Commerce p. IV, p. 59.

(*n*) *Cicero* ad Attic. lib. X. epist. 7.

(*o*) *Evelyn's* Treat. of Navig. and Commer. Sect. IX. Testam. polit. du Card. *Richelieu*, P. II. §. 5. 6. 7. *Secondat* de l'esprit des Loix, liv. XX. XXI.

(12) *Card. Bemb. Istor. Venez. lib. VI. Essai sur le Commerce, p. 180. 181.*
(13) *Histoire du Commerce des Anciens, p. 243. Beauplan Description de l'Ukraine, p. 95. Diction. de Commerce, vol. II. p. 582.*

CAPITOLO II.

Metodi di Comunicazione fra gli Europei *e gl'* Indiani *avanti la scoperta del dritto passaggio per mare intorno al* Capo di Buona Speranza.

Antico commercio dell' Indie Orientali.

DAlla Storia di *Mosè* sulla popolazione del Mondo dopo il Diluvio, si può con ragione supporre, che fra tutti gli abitanti dell'Oriente vi fu assai presto, o continuò fin dal principio, certa comunicazione: la confermano Autori sacri, e profani (*a*). E' probabilissimo, che gli *Arabi* sieno stati i primi a praticarla per mare, poichè gl' *Ismaeliti*, abitanti anch'essi dell'*Arabia*, furono i primi che portarono spezierie per terra in *Egitto* (*b*). Passarono per altro molti secoli, avanti che i *Greci* avessero distinte nozioni in tal proposito, insino al tempo d'*Alessandro*: la favola li tenea nell'ignoranza (*c*). Il desiderio di magnificare le gesta di quel Conquistatore, e de' *Greci* sotto il suo comando, produsse nuovi abbagli. Di tutt'i suoi successori, *Tolommeo Filadelfo* fu il solo, che avesse un giusto senso dell'importanza delle Terre Orientali: cercò d'informarsene perfettamente; e ne venne la miglior parte di quelle memorie, che han dato lume a' tempi susseguenti (*d*). Ma il vizio dominante di render tutto maraviglioso guastò anche queste; tanto più, che si era all'oscuro circa la figura della Terra, la disposizion de' paesi, e i veri principj della navigazione. Dicesi, che ne' più antichi tempi fossero i *Cinesi* gente saputa, destra, e pronta all'imprese; e che stendessero le lor conquiste, od almeno la lor influenza, fino al *Capo di Buona Speranza*: ma con qual fondamento ciò si asserisca, non si sa.

Secondo alcuni, il passaggio pel Settentrione non fu ignoto agli Antichi.

Egli è già oltr' a due secoli, che, quando sulle scoperte di *Vasquez de Gama* e di *Cristoforo Colombo* persone intelligenti cominciavano a discorrere della possibilità di navigare a' paesi Settentrionali, intrapresero alcuni di provare, che ciò s'era fatto più di mille anni prima (*e*), allegando, fra altre, l'autorità di *Plinio* (circa cinquantasett'anni dopo la venuta di Cristo) il quale così racconta il successo: Un piccolo vascello, con varj *Indiani* a bordo, naufragò sulle coste di *Germania*; le persone, che si salvarono, furon cortesemente accolte dal Re dei *Suevi*, il quale le presentò a *Metello Celere*, allora Proconsole *Romano* nelle *Gallie* (*f*). Ecco dunque, dicon essi, degli *Indiani* venuti dal *Giappone*, o dalla *Terra* di *Jedso*, per lo Stretto di *Weygatz*, e così arrivati nell'Oceano Settentrionale; e soggiungono, che lo Scrittore di un sì memo-

(*a*) *Hug. Grotii* Annot. ad lib. I. de verit. Christ. Religionis.

(*b*) *Genes.* XXXVII. 25. *Munster. vatabl. & arus. In loco.*

(*c*) *Arrian.* Expedit. Alexand. lib. V. & Indic.

(*d*) *Plin.* Hist. Nat. lib. VI. cap. 23. *Strab.* Geog. lib. III.

(*e*) *Huet* Hist. du Comm. & de la Navig. des Anciens, c. XLVI.

(*f*) Hist. nat. lib. II. cap. LXVII.

memorabile avvenimento non potea egli medesimo pensarne altrimenti. Ma sopra di ciò v'è molto a dire; come per esempio: potevano cotesti *Indiani* essere capitati alle coste di *Germania* per un'altra via; potevano essersi imbarcati sul fiume *Oxus*, e traversando il mar *Caspio*, indi venendo su per il fiume *Volga*, poi giù per la *Newa*, che sbocca nel Baltico, arrivare a far naufragio su quelle spiaggie: benchè sia assai improbabile, ch'essi un tal viaggio facessero, non essendo ben informati della navigazione di fiumi sì lontani, e de' quali non sanno forse il nome neppure gl'*Indiani* Moderni. Vi sono bensì nazioni che li conoscono a segno tale, che molti anni fa si propose a *Giacomo* I., Re d'*Inghilterra*, di aprire per quella via un traffico all'*Indie*: cosa che i Politici di quel tempo trattarono di chimera (*g*); e i Ministri d'una certa Potenza Settentrionale si sono finora contentati di averne un semplice disegno in carta (A).

Fatti, che nulla provano. Ma quella gente veniva poi ella propriamente dall'*India*? Sovente gli Antichi diedero il nome d'*Indiani* a quelli ch'erano di nazioni assai rimote (*h*). Egli è per tanto assai più probabile, che venissero da *Norvegia*, o da *Scritofinnia*, ora *Lapponia*; oppure dall'*Islanda*, se, come lo pretendono le Storie Settentrionali, quell'Isola era allora abitata. Gente di cotali paesi, solita a navigare in battelli da pesca, incagliò altre volte su varie coste; e quando ciò avveniva, non è maraviglia, se le davano il nome d'*Indiana* in un tempo che sì poco conoscevasi il Norte del Globo (*i*). Serve la stessa risposta ad un altro simile fatto: Si afferma, che l'anno 1160., regnando l'Imperator *Federigo Barbarossa*, altri *Indiani* furono gettati sulla costa di *Germania* (*k*). Di questi v'è sì poca prova, come de' primi. E gli uni, e gli altri, erano gente strana, di cui non s'intendeva il linguaggio; nè da questo si può altro conchiudere se non che venissero dalla *Norvegia* (B).

In

(A) Si accenna quella via in una lettera del Sig. *Chamberlain* al Cav. Rodolfo *VVinvvood*, poscia Segretario di Stato, dove quegli, nominata la *Moscovia*, continua così (1): „ In fatti noi abbiamo gran cose in „ mano e strani progetti per quel paese, che „ mi pajono castelli in aria, fondati in certi „ discorsi tenuti, due anni sono, da alcuni „ Gentiluomini con un mercante *Inglese*; ma „ *tempora mutantur*, e da quel tempo le cose „ di colà hanno assai mutato di faccia. Nulladimeno il Re vi pensa, e ne ha fatto „ conferire il Cav. *Arrigo Nevill* con alcuni „ del Consiglio più volte. Parlò egli molto „ e saviamente su questo affare, facendo vedere il profitto di portare su pel fiume „ *Idaspe* (ora detto *Shantrou*) tutto il commercio della Persia e dell'interno dell'*India Orientali*; e così, con un breve taglio, „ farlo venire, giù pel fiume *Oxus*, nel mar „ *Caspio*, indi su per la *Volga* fino ad uno „ stretto di terra che porterà tutto nel fiume *Duvina*, il quale sbocca a *St Nicholas* „ e alla Città d'*Arcangelo*, porto e stazione ordinaria delle nostre navi in quelle „ parti ". Un tal viaggio è fattibile; e toltane l'ultima parte, non ha guari, che la Compagnia di *Russia*, con Atto di Parlamento, vi riuscì, mentr'eravi ancora una specie di Governo in *Persia*.

(B) Se cotali fatti non provano; che si possa per la via di Settentrione passare all'*Indie Orientali*, non mancano però migliori argomenti per una tale possibilità, poichè questa oggidì trovasi avere qualche fondamento. Basterà esaminare i tentativi fatti dagli *Olandesi*, e ultimamente da' *Russi*, per conchiudere non impossibile la pratica di un passaggio a maestro (2).

(*g*) *VVinvvood's* Memorials or State Papers publ. by Edm. Savvyer, Esqu. vol. III. p. 453.
(*h*) *Huet* Histoire du Com. & de la Navig. des Anc. chap. III.
(*i*) *Galvano's* Discoveries. *M. John Ray's* Account of the Trinity-house at Hull.
(*k*) *Galvan.* Discov. translat. by Hackluyt, chap. I.

(1) *VVinvvod's Memorials, vol. III. p. 453.*
(2) *Ellis's Voyage to Hudson's Bay, P. 112. Veggasi anche il Mappamondo del Sig. d'Anville.*

In somma, da qualunque parte fosser venuti, o per qualunque via, egli è certo, che *Plinio* non aveva la minima idea, che venissero per un passaggio Settentrionale; anzi suggerisce assai chiaro, che girarono l'*Affrica*: prova, che anche a quel tempo si pensava potersi per quella via passare all'*Indie* (*l*); ma che non basta per farli venir sì da lungi ad incagliare sulle coste di *Germania*, come le fave di *Molucca* gittate, dicesi, sulle spiaggie dell'Isole di *Shetland* (*m*). Gli Antichi però non conoscevano quel passaggio per mare, nè anche dagli scritti di *Hannone* il *Cartaginese*; poichè non ce ne resta la minima notizia (*n*). Tutt' i migliori Critici Moderni sono di questo medesimo parere, aggiugnendo, che senza la bussola, allora ignota, non si potea fare un viaggio, nel quale i *Portoghesi* trovarono sì difficile il costegglar l'*Affrica* in tale distanza da terra, che si potesse fare a man salva il giro del *Capo* (*o*). In oltre niuna di quelle Nazioni, che ne' tempi antichi possedeano quel commercio, doveva interessarsi a trovare un tal passaggio; onde si può credere, che niuna vi pensasse, per la stessa ragione appunto, che una Nazione vicina all'*Inghilterra* sembra avere occultato il passaggio di una sua nave da *Groenlanda* al *Giappone* (*p*); poichè tale scoperta dispiacerebbe a chi è in possesso della miglior parte del commercio *Indiano*, nel modo ch'egli si fa di presente (C). Passiamo avanti.

Altri argumenti contro tal opinione.

Tutti fanno essere molto praticabile la comunicazione fra il popolo di *Russia* e i *Cinesi*, massime dal tempo dell' Ambasciata del Czar nell'anno 1659., la quale passò, a Settentrione del Regno di *Boutan* o *Tibet*, per li Deserti della *Gran Tartaria* (*q*). Eravi già tal comunicazione ne' primi tempi del Mondo, quando gl' Imperj della *Cina* e dell'*Indie* fiorivano: le carovane faceano, alla guisa d'oggidì, il commercio; e si può credere, che per esse ebbero gli Antichi notizia dei *Seri*, popoli Settentrionali dell'*India* (*r*). Eravi anche qualche passaggio al Norte, poichè altrimenti gli Antichi medesimi non avrebbero sì fermamente creduto che l'Oceano *Indiano* comunicasse col mar *Caspio* (*s*): altra probabilità di quel commercio (*t*).

Antico sembra il commercio tra i Cinesi e le nazioni Settentrionali.

Si obbietta la fierezza e barbarie delle Nazioni situate fra la *Cina* e la *Russia*. Ma

E' incerto quel che gli Antichi dicono delle nazioni fra la Cina e la Russia.

(C) Per relazione del Sig. *Giuseppe Maxon*, un vascello *Olandese*, impiegato nella pesca di *Groenlanda*, navigò due gradi più in là del Polo Artico (3). L'ebbe egli di bocca di quel piloto medesimo, il quale anche gli disse, ch'ebbero un mare aperto, e tempo caldo come in *Amsterdam* nella state. Se il fatto è vero, come n'è persuaso il Sig. *Maxon*, il punto è deciso: v'è un corto passaggio alle *Indie*; e torna bene agli *Olandesi* di occultarlo.

(*l*) *Plin.* Hist. nat. lib. 12. cap. 67.

(*m*) *Ellis's* Voyage to Hudson's Bay, P. 111. Quest' isole giacciono a Settentrione della *Scezia*.

(*n*) Vindication of mod. Improv. against the fabul. Suggest. of the Idolaters of Antiquity.

(*o*) *J. De Barros*, *Galvano*, *Maffei*, e in generale tutti quelli che hanno scritto delle prime scoperte fatte da' *Portoghesi*.

(*p*) Transazioni Filosofiche, N. CXVIII. p. 417. Scritto anonimo.

(*q*) *Huet* Hist. du Comm. des Anciens, p. 392.

(*r*) *Pompon. Mela*, lib. 1. c. 2. *Eustath.* in Dion. Perieg. v. 752.

(*s*) *Plin.* Hist. nat. l. VI. c. 17.

(*t*) *Huet*, ibid. p. 391.

(3) *Transazioni Filosofiche.*

Ma si consideri, che gli Antichi non le conoscevano, e che quanto ne hanno scritto di male, non ha fondamento (*u*). Quello poi, che ci han detto dei *Seri*, non s' accorda coll' Istoria *Cinese*: e sebben ella non è credibile in tutto, non è però fuor di ragione il supporre, che gl' *Indiani* e i *Cinesi* fossero nel traffico egualmente industriosi come di certo lo erano i *Caldei* e gl' *Ismaeliti* lungo tempo avanti. La natura umana è la medesima da per tutto. Gli Storici *Greci*, sulle prime notizie ch' ebbero degl' *Indiani*, ce li rappresentano come popoli ben governati al pari d' ogn' altro (*vv*). I *Cinesi* stessi ebbero dagli *Indiani* i migliori lumi (*x*). Gli anziani ragguagli, che abbiamo de' *Tartari*, o piuttosto *Tatari*, ce li danno per gente barbara, stupida, ignorante; ma le proprie Storie di questa nazione, semplici, chiare, eleganti, mostrano il contrario (*y*) (D).

Nazioni diverse dalle presenti abitavano que' paesi.

E' probabile, che i presenti abitatori di quelle sì estese regioni non discendano dagli antichi; come si arguisce da varie memorie de' *Cinesi* e d' altri Orientali, non meno che dalle unanimi testimonianze d' altri Scrittori. Sappiamo, che anche in que' luoghi, i quali ora da' *Russi* chiamansi *Step* o Deserti, vi sono resti evidenti di anteriori abitanti assai diversi, e per indole e per costumi, dalle adjacenti nazioni (*z*). Vi si son trovati sepolcri con reliquie di persone ben vestite, con anelli d' oro ed altri preziosi ornamenti; anzi, nel 1721, si trovò in mezzo al gran Deserto, sulle rive del fiume *Tzulim*, un' aguglia od obelisco alto sedici piedi, di bellissima pietra bianca, cinto da varie centinaja di simili monumenti, ma assai più piccoli, con iscrizioni guaste dal tempo, in caratteri affatto diversi da quelli che ora si usano nella parte a greco dell' *Asia* (*a*). Vi sono dunque stati colà de' gran cangiamenti; e la condizione antica delle cose eravi certamente tutt' altra che la presente (*b*) (E).

Corrispondenza fra le Indie e la Spagna senza toccar l'Oceano.

L' altra comunicazione fra le *Indie* e 'l Settentrione era per la via di *Samarcanda* (*), capitale della *Transoxiana* (oggi *Bukarìa*), paese di là dal fiume *Oxus* o *Amù*. Per questo fiume, il quale scorre non molto lungi da quella Cit-

(D) Tutte le Storie *Cinesi* rapportano la razionale, e assai durevole costituzione di quegli Stati, a tempi molto antichi, cioè a quasi due migliaja d' anni prima di Cristo. Gli stessi libri, parlando de' secoli succedenti, rappresentano i paesi a tramontana e a greco come ben popolati, e concessi, in dipendenza dalla *Cina*, ai Principi del sangue: onde si può dire, che gli abitanti, molto incivilìti, vivessero sotto le leggi di quell' Imperio (4). E con ciò s' accordan pure le altre Storie Orientali.

(E) I *Russi*, parlando delle nazioni settentrionali, in parte a loro soggette, dicono, che elle hanno tradizione di essere state per l' addietro migliori e più civili di quante altre, già estirpate, abitarono quei paesi (5).

(*u*) *Strab.* Geog. l. xv. *Ptolem.* L. vi. c. 15. Tab. VII. Asiæ.
(*vv*) *Diodor.* Sic. l. xix. c. 2. *Arrian.* Indic.
(*x*) *Renaudot*, Preface aux Voyages de deux Arabes aux Indes.
(*y*) *Abulgasi Bayadur Khan* Histoire Genealog. des Tartares.
(*z*) Recueil des Voyages au Nord, tom. x. p. 110.
(*a*) *Van Strahlenbergh* Desc. of the N. E. parts of Asia and Europe.
(*b*) *Arrian.* Exped. Alex. l. vi. c. 4. *Plutarch.* in Alex. *Quint. Curt.* l. viii.

(4) *Martin. Le Compte, Du Halde &c.*
(5) *Voyage de Moscow à la Chine, par Mr. Evertard Isbrantes Ides*, c. 19. 20.

(*) *Maracanda*, presso gli Antichi.

Città, si trafficava anticamente, navigando colla corrente fino al mar *Caspio*, che poi si traversava per entrar nelle bocche del fiume *Volga* (*c*). Osservo giustamente il Vescovo *Huet*, che per questa via si potea con lieve difficoltà passare dalle *Indie* in *Ispagna*, senza toccar l'Oceano; poichè navigando il *Caspio*, e poi la *Volga* fino al paese de' *Cosacchi*, indi per sei leghe *Tedesche* di terra trasportando le merci al *Tanai*, poi giù per questo fiume al *Mar Nero*, ed oltre lo Stretto di *Costantinopoli*, si potrebbe condurle pel *Mediterraneo* a *Gibilterra* (*d*). Ma *Strabone* avea già accennato un altro cammino, pel mar *Caspio*, più corto di quello del fiume *Volga*; ed è, di girarsi verso l'*Albania*, entrarvi nel fiume *Ciro*, navigarlo allo insù quanto si può, indi continuare direttamente per terra fino al *Mar Nero* (*e*). Ma la prima strada, sebben più lunga, è meno incomoda. Si vede in tanto, che gli Antichi pensavano al commercio Orientale, e lo maneggiavano come potevano, con que' cambiamenti, che di tempo in tempo son necessarj per le rivoluzioni, cui ogni paese è soggetto (F).

Questi passaggi eran noti in tempo de' Romani.

Ma, secondo *Plinio*, non era già questa una scoperta. Egli dice, sull' autorità di *Varrone*, che il *Gran Pompeo*, nella guerra contro *Mitridate*, pensava di aprire un tal commercio in quelle parti, essendo stato informato, che non v'era che un viaggio di sette giorni dalle frontiere dell' *India*, per le terre de' *Battriani*, fino al fiume *Icaro* (*), il quale cade nell'*Oxus*; potendosi le merci *Indiane* così trasportare per l'*Oxus* nel mar *Caspio*, indi su per il fiume *Ciro* fino alla distanza di cinque giornate da *Phasis* (ora *Fasz*, o *Rioni*) nel *Ponto*, le quali si sarebbero agevolmente per terra (*f*). In fatti, *Solino* parla di vascelli passati per tal via; ma v'è sbaglio, ed egli certamente avrà voluto dire le *merci*. E qui non si può non osservare, che la Città di *Costantinopoli* avrebbe trovato più d'ogn' altra il suo conto in sì fatto passaggio per l'*Indie*: dovean certo servirsene gli abitanti del *Ponto Eusino*, o *Mar Nero*, in tempo ch' eran sudditi degl' Imperatori *Greci*; e forse anche dopo; mentre le scorrerie degli *Arabi*, che hanno interrotto il commercio di *Persia*, sono rispettivamente di fresca data (*g*). *Plinio*, sull'autorità dell'Imperador *Claudio*, ci rammenta un progetto di *Seleuco Nicatore*, che era, di far un canale dal *Bosforo Cimmerio* fino al mar *Caspio*; progetto, che non fu mai eseguito nè da quel Re di *Siria*, nè

(F) Si noti, che gli Antichi; timidi e poco esperti a lunghi viaggj di mare, cercavano di trafficare per via di carovane per terra, nelle quali essi certo superavano i Moderni. Avevan parimente un notabil vantaggio in rispetto a' grandi Imperj che allora sussistevano; nè avran mancato di profittarne anche più oltre di quanto ne accennano quelle poche ed imperfette memorie che ci restano.

(*c*) *Strab.* Geog. l. xi.

(*d*) Hist. du Com. des Anciens, p. 394.

(*e*) *Strab.* Geogr. l. xi.

(*) Forse il *Bamian*, il *Ghez*, o 'l fiume d' *Anderab*, nel *Tokaristan*;

(*f*) *Plin.* Hist. nat. l. vii. c. 17.

(*g*) *Huet* Hist. du Com. des Anc. p. 428. 429.

nè da verun Monarca *Romano* o *Greco*, ma che avrebbe di molto accorciata la strada, e posto i mercanti in istato di condurre i loro effetti per acqua in tutto il viaggio (*h*) (G). Questo fu da principio il disegno d'*Alessandro*, il quale ordinò, che si scandagliasse il mar *Caspio*, nell'idea di trovarvi qualche comunicazione col *Ponto Eusino*, per aprirsi così un passaggio dall' *Indie* in *Macedonia* (*i*), e fare di questo Regno il centro del commercio d'*Europa*.

Magazzini di merci orientali a Bogar *nella* Gran Bukaria.

Dicono alcuni Scrittori, che la Città di *Samarcanda* diventò grande, ricca, popolosa, e luogo di gran traffico, alle spese di *Bogar* o *Bukara*, Città capitale della *Gran Bukaria*, la quale in tempo antico serviva di magazzino al negozio di lontanissime nazioni, concorrendovi mercanti da tutte le parti dell'*India*, da varie contrade abitate da'*Tartari*, dalla *Persia*, da' dominj del Gran Signore, da *Russia* e da *Polonia*, e vi si trovava copiosa varietà di merci Orientali ed *Europee* (*i*). Il più forte argomento dell'antichità di questo commercio si è l'estensione di essa Città e la bellezza delle sue fabbriche. La vide, circa la metà del sestodecimo secolo, *Antonio Jenkins*, *Inglese*: e 'l racconto ch'ei fa di quella fiera, è sì curioso ed importante, ch'è stato tradotto in altre lingue, e copiato da' migliori Autori. Ma la vicinanza di *Samarcanda* fece torto a *Bogar*, benchè poi questa Città sia divenuta la sede del Khan de' *Tartari Usbecchi*, il qual è anche padrone di *Samarcanda*, dov'egli non va che la state (*k*). Per questo nuovo cambiamento di fortuna si è ravvivato il commercio di *Bogar*, situata in bella e fertile pianura; e v'è, come prima, gran concorso di mercanti. I luoghi di sito comodo e di terren fecondo posson sempre risorgere. Un passo dell'Istoria di un antico Autore, circa la comunicazione de' popoli di Levante e di Ponente, non può che riferirsi al traffico di *Bogar*, o di *Samarcanda* (*l*) (H), entrambe situate sul fiume *Sogd*, che si perde nel lago di *Kara-gol*.

Cabul, *altra città di commercio*.

Un'altra Città, ancor più famosa per l'istesso commercio, è *Cabul* o *Gaboul*, situata a $34\frac{1}{2}$ gradi di latitudine Settentrionale, sulle frontiere della *Gran Bu-*

(G) Il Czar *Pietro* I. avea questo progetto in testa, e desiderava perciò di farsi padrone del *Mar Nero* da una parte, e del *Baltico* dall'altra. Vi pensava anche il *Shah Nadir*, o *Kouli Khan*; ma si opposero al progresso di sue arme i popoli situati fra il *Caspio* e l'*Eusino*. I *Viniziani* parimente fecero de' tentativi alla Porta per una tale corrispondenza (6). Non si sa perchè niuno di questi progetti abbia potuto eseguirsi.

(H) Quest'Autore è *Ammiano Marcellino*. Nella sua Storia (7) egli fa menzione di un passaggio fino al mar *Caspio* dal paese degli *Ariani*, che giace a ponente dei *Seri*. Dice, che il fiume *Arias*, che lo traversa, è navigabile con battelli. Ciò allude alla descrizione che *Strabone* ci dà di quell'istesso paese (8). *Ammiano* descrive anche un'altra strada, più lunga, e men comoda, per la regione de' *Saci*, ch'è ora la parte Orientale de *Tartari Usbecchi*. Tutte prove dello studio degli Antichi per corrisponder coll'*Indie*.

(*h*) *Plin.* ibid. l. VI. c. 11.
(*i*) *Huet* Hist. du Com. des Anciens, p. 396.

(*k*) *Abulgasi Beyadur Khan* Hist. Généal. des Tartares, P. 111. cap. 14. *Jenkins's* Travels, in Hakluyt's Collect. p. 355.
(*l*) *Ammian Marcell.* lib. XXIII. cap. 6.

(6) *Dictionn. univers. de Commerce*, *tom.* II. *col.* 582.
(7) *Hist. lib.* XXIII. *c.* 6.
(8) *Geogr. lib.* II. XV. Si noti, che il fiume *Arias* o *Arius* è il presente *Heri*, o *Herirud*, nella provincia di *Khorasan*; e che la *Serica* è la *Tartaria Orientale*.

Bukaria, al mezzodì di que'monti che dividono la *Gran Tartaria* da' territorj del *Mogol*. Ella è la Capitale della sua piccola Provincia detta *Cabulistan* o *Zablistan*; ed uno de' più bei luoghi del mondo; grande, ricca e assai popolata; con buone fortificazioni e numeroso presidio, come chiave de' dominj del *Gran Mogol* da quella parte (*m*). E' molto antica, e fu sempre famosa come di presente, per essere la primaria stazione de' Mercatanti che ci vengon dall' *India*, dalla *Persia* e dalla *Gran Bukaria*. I *Tartari Usbecchi* ci traffican molto in ischiavi e cavalli, de' quali, dicesi, non se ne vende meno di sessanta mila ogn'anno. *Cabul* è posta sopra un piccol fiume, che cade nell'*Indo*, e che facilita la condotta delle ricche merci del paese di dietro, le quali nella Città si cambiano per cavalli e schiavi, e poi di là si portano in altre parti del mondo da mercanti di varj paesi. Le vicinanze di questa Città sono le più belle e le più fertili contrade che si possano immaginare; sano e temperato il clima; innaffiate le terre; copia di perfettissimi frutti (*n*). I più degli abitanti sono *Indiani* Pagani; *Maomettani* gli Ufficiali del *Mogol* e quasi tutta la guernigione. Le lunghe guerre di *Persia* vi scemarono il commercio, sovente interrotto; ma alla pace tutto risorge. Qui prendono gli *Armeni* la seta ed altri effetti, ch' essi portano per la via del mar *Caspio* in *Russia*, per farne vendita, almeno finora, agli *Olandesi* per manifatture, colle quali poi nella nuova stagione ritornano alla stessa fiera di *Cabul* (I).

Ma la via più considerabile era quella di *Candahar* (l'antica *Alessandria*) per molti secoli centro di commercio fra la *Persia* e l'*Indie*. Questa Città, situata a 33 gradi, 10 min. di latitudine Settentrionale, è per natura e per arte una delle più forti Piazze dell'Oriente. Se paragoniamo le nostre Carte a quelle di *Tolommeo*, ella nacque sopra o presso le rovine di *Alessandria*; prova, che *Alessandro* il *Grande* sapeva scegliere i siti per le colonie, ch'egli pensava mandare in questa parte del Mondo (*o*). La provincia di *Candahar* ha sofferto molte vicende. Fu lungo tempo un Principato indipendente, conservato in tal condizione per la fortezza della Città e per la possanza de' suoi Principi, i quali anche trovandosi ne' confini di due vasti Imperj, la *Persia* e l'*India*, potevano, assaliti dall'uno, ricever soccorso dall'altro. Vi dominò poi ora il *Mogol*, ora il Re di *Persia*: al presente vi signoreggiano i *Persiani*. La Città non è molto grande; ma prima dell'ultime guerre era ben fabbricata e popolosa (*p*). Le caro-

Candahar, la migliore fin al tempo degli stabilimenti Europei nell' Indie.

(I) *Tolommeo* parla di questo popolo in consimil ragguaglio. Ma siccome colà, più che altrove, son avvenute frequenti rivoluzioni, l'interna corrispondenza ha sovente cambiato di luogo. I *Russi* vi praticano da per tutto; e soglion vendere quello, che vi comprano, a mercanti *Armeni* in *Astracam* (9) i quali poi lo rivendono agli *Olandesi*; o lo cambiano per manifatture d'*Europa*; ma ultimamente anche altre nazioni vendono le loro manifatture a questi *Armeni*, e ne hanno in ricambio seta, ed altre merci di valore, a prezzi assai discreti.

(*m*) *Abulgasi bayadur khan* Hist. Gén. des Tart. P. 111. c. 16.

(*n*) Recueil de Voyag. au Nord. tom. x. p. 157.

(*o*) *Tavernier*, *Chardin*, *Bernier*, *ec.*

(*p*) *Abulgasi Bayadur Khan* Hist. Gen. des Tart. P. 111. c. 16.

(9) *Asia*, cap. 18. tab. 9.

carovane d'*Ispahan* e d'*Agra* vi passavano sempre, ed anche vi si trattenean qualche tempo, a comodo de' Mercanti di tutte le nazioni, i quali ci venivano a far cambio delle lor merci colle Orientali: v'eran pochi luoghi In *Europa* e in *Asia*, dove si facesse tanto commercio. Dovett'egli fiorire sotto i Re di *Persia* contemporanei agl'Imperadori *Greci*: col regolare ritorno delle carovane dall'*Indie* riceveano i *Persiani* gran copia di merci di quelle regioni, la tramandavano nelle provincie limitrofe, e ne disponevan in quelle fiere trafficando co' *Greci* (*q*). Ma gli stabilimenti degli *Europei* nell'*Indie* hanno poi molto diminuito il traffico di *Candahar* e dell' interno di que' paesi; benchè quel luogo continui ad essere il fondaco delle merci *Persiane* e *Indiane* per la comodità del sito.

Tadmor, o Palmira, *antica fiera della Siria*

Vi fu anticamente una Città, dove dalle suddette fiere capitavano merci Orientali, fondata da *Salomone*, dopo ch'egli ebbe soggiogato il Re di *Hamathzoba*, piccol Principe *Siriano*, dentro i dominj del quale giaceva quel territorio (*r*). Da *Salomone* fu chiamata *Tadmor*, e per esser situata nel mezzo di un sabbioso deserto, *Tadmor nel Deserto*. Nella decadenza dell' Imperio *Macedonico* in Oriente, diventò Città libera, o piuttosto Capitale d'un piccolo Principato col nome di *Palmyra*, onde il territorio fu detto *Palmyrene*. *Plinio* descrive l'una e l'altro (*s*). *Palmyra*, dic'egli, è benissimo situata, sì per l'amenità de' contorni, che per la gran copia d'acqua; onde sembra che la natura abbia apparтato questo luogo per farne un sicuro tranquillo ritiro, cinto, com'egli è da ogni parte, di secchi e renosi deserti, che si stendono fino a' confini d'*Arabia*. Questo piccolo Stato avea l'Imperio *Romano* all'occidente e quello de' *Parti* all' oriente, entrambi in aspra guerra (*t*); sicchè pareva essere in continuo pericolo; ma, benchè estremamente ricco, fu egli sempre sì ben governato, che potè reggere in quelle confusioni; salvo quando *Marcantonio*, bisognoso di denaro per pagar il suo esercito, vi mandò una squadra di cavalli a dar il sacco; ma gli abitanti, che n'ebber sentore, misero preventivamente in salvo i loro effetti (*u*). Il commercio dell'*Indie* fu la sorgente di tanta ricchezza (*vv*); e si faceva così: Venivan per mare le merci all'imboccatura dell'*Eufrate*, e forse un poco più insù; indi per terra, in carovane, per centinaja di miglia di deserto, a *Palmira* (*x*); la quale era distante una giornata dall'*Eufrate*, 127 miglia da *Damasco*, e 203 in circa dalla costa marittima di *Siria*, per i cui porti spargeansi quelle merci in tutti que' luoghi dell' Imperio *Romano* che non avevano immediata corrispondenza col porto d'*Alessandria* (*y*).

Quan-

(*q*) *Huet* Hist. du Comm. des Anciens, p. 39. 428.

(*r*) 1. Regum, IX. 18. 2. Chron. VIII. 4.

(*s*) *Plin.* Hist. nat. lib. v. cap. 24.

(*t*) *Philip. Cluverii* Introd. ad Geog. lib. v. cap. 22.

(*u*) *Appian.* de Bell. Civil. lib. v. *Dion. Cassius*, lib. XL.

(*vv*) *Luyt* Introd. ad Geogr. sect. III. cap. 3.

(*x*) *Huet* Hist. du Com. des Anc. p. 393.

(*y*) *Halley's* Account of Palmyra.

Quando *Trajano* rovesciò l' Imperio de' *Parti*, il Principato di *Palmira* si dichiarò pe' *Romani*. Si sottomise ad *Adriano*, che allora marciava col suo esercito da *Siria* in *Egitto*, e a cui tanto piacque la situazione della Città e 'l contegno del popolo, che le diede i privilegi di colonia, e l'adornò di sì belle fabbriche, che gli abitanti in segno di gratitudine la chiamarono per qualche tempo *Adrianopoli* (*a*). Dall'Imperio di *Adriano* fino a quello d' *Aureliano*, spazio di circa 140 anni, era ella fioritissima, e con territorio sì ampliato, che, allor quando *Valeriano* fu prigioniere di *Sapor* Re di *Persia*, *Odenato* Signor di *Palmira* potè metter in campo un poderoso esercito, scacciare i *Persiani* dalla *Mesopotamia* e penetrare fino a *Ctesifonte* lor Capitale; pel qual servigio l' Imperador *Gallieno* preselo, di consenso del Senato, per compagno nell' Imperio e diedegli il titolo d' *Augusto*; il che poi fu la total rovina di quel Principato (*b*); perchè, morto *Odenato*, *Zenobia* sua moglie assunse, per *Vabalato* suo figliuolo ancor fanciullo, il Governo dell' Oriente, e l' amministrò con tale prudenza, che dopo la morte di *Gallieno* si fece padrona dell' *Egitto*, e se lo tenne durante il corto regno di *Claudio*. Ma ricusando ella ogni accomodamento coll' Imperador *Aureliano*, lo costrinse ad impiegare tutte le forze *Romane* contro di lei medesima. Dissipate le truppe, esausti i tesori, presa la Città, soggiogato il Paese, fu da lui condotta prigioniera in trionfo a *Roma*, dove passò il resto de' suoi giorni in vita privata (*c*) (K).

Come però quel piccolo Stato, ma grande sotto Zenobia.

Ripassato *Aureliano* in *Europa*, i *Palmireni* impazienti mettono a fil di spada la guernigione. Irritato quel Principe ritorna, e distrugge la Città e gli abitanti, l'anno di Cristo 273., dopo averne permesso il sacco a' suoi soldati (*d*). Così però quel Principato. Non è però probabile, che *Palmira* fosse rovinata a quel grado che si vede oggi da' viaggiatori: la troviamo ancor mentovata nella Storia come luogo considerabile, benchè non come sede di Governo, il quale prima non avea meno di sedici Città sotto la sua giurisdizione (*e*). Le presenti ruine ci mostrano qualche resto della ricchezza e magnificenza de' suoi antichi Sovrani (*f*). La maggior parte del suo traffico girò, dopo alcune varia-

Continua quel commercio per la via d' Aleppo.

C 2

(K) Restano da osservarsi alcune particolarità. *Palmira* era una contrada dentro terra, e 'l commercio la sostenea: industriosi gli abitanti, coraggiosi e magnifici, avvezzi per la qualità del sito alla guerra, ma sempre cauti e circospetti. Piccolo il territorio, ma in una lunga prosperità reso fruttifero ed ameno; ornata la capitale e i borghi e l' altre sue Città, di cospicue fabbriche e di quanto serve a' comodi della vita. Vi crescean col traffico le ricchezze e le forze: l' arti, le scienze e la pulitezza vi andavan del pari. Per la sua virtù e letteratura, *Zenobia* fu stimata ed ammirata anche in *Roma* (10).

(*a*) *Flav. Vopisc.* in Vit. Aurelian. *Zosim. Zonar.*

(*b*) *Pollio* in Vit. Gallien.

(*c*) Id. in trigint. Tyran.

(*d*) *Zosim.* lib. 1. *Vopisc.* in Vit. Aurel.

(*e*) Miscel. Curiosa, vol. III. p. 167. 168. 169.

(*f*) Ibid. p. 120. 160. Zenobia possedeva anche la Siria, la Mesopotamia, l' Egitto, e parte dell' Asia Minore.

(10) *Flav. Vopisc. in Vit. Aurel. Zosim. Zonar.*

riazioni, ad *Aleppo*, massime quella che tenea co' *Persiani*, parecchie delle cui Provincie si prendeano da' popoli Occidentali per *Indiane* (*g*). Quindi *Aleppo* è considerata come la terza Città dell'Imperio *Ottomano*, in punto di grandezza, dopo *Costantinopoli* e 'l *Cairo*; e come la seconda in punto di commercio, in che la precede la sola *Smirna*. Situata circa settanta miglia in distanza dal mare, ed avendo *Alessandretta* per porto, *Aleppo* serve di magazzino di merci Orientali per uso de' Mercatanti *Inglesi*, *Francesi*, *Olandesi*, e somministra gli effetti e manifatture d'*Europa* ai trafficanti *Indiani*, *Tartari* e *Persiani*. Il suo Commercio tiene in continuo moto più di 12000. *Armeni*, i quali vivono nella Città colla profession di sensali. Onde l'antica strada del traffico non è ancor perduta, benchè soltanto un po' cambiata, per le mutazioni avvenute in altre cose (*h*).

Sforzi degli Arabi *per questo commercio.* Siccome l'Imperio de' *Maomettani*, *Arabi* o *Saraceni* trasse il suo principio nella gran Penisola di *Arabia*; tosto che i lor Principi ebber il tempo di formare sistemi politici, cominciarono a pensare d'impadronirsi del Commercio *Indiano*, che allora si faceva in *Persia*, e di avvicinarlo alla Capitale de' lor dominj (*i*). Con tale oggetto, *Omar*, il secondo Califfo, nel quintodecimo anno dell'*Egira*, fece fabbricare sulla dritta del fiume *Tigri* la Città di *Bàssora*, *Basra*, o *Bàlsora*, in poca distanza dal *Seno Persico*; fondazione felicissima, che ben presto corrispose al meditato disegno (*k*). Non vi risedevano i Califfi, ma ne fecero il principal Porto de' loro Stati sotto un distinto Governatore. Così, e per li privilegj concessi a' Mercatanti che vi si stabilivano, divenne ella assai ricca e popolosa in breve tempo; e su per molti secoli il luogo del maggior traffico e concorso. Là venivano i più ricchi effetti dell'Oriente, spezialmente gioje, seta, bambagini, droghe, spezierie, e di là si spargeano in altre contrade col mezzo delle carovane; finchè i *Portoghesi*, occupata la Città ed Isola di *Ormuz* sulla costa di *Persia*, fecero per lungo tratto di tempo decadere il Commercio di *Bàssora* (*l*). Ma poi *Shah Abbas*, presa coll'ajuto degl'*Inglesi* quell'Isola, e resa quasi deserta, fondò il celebre emporio di *Bander Abassi*, o *Gambroon*, sull'opposta spiaggia di *Persia*; onde ravvivato prestamente il traffico di *Bàssora*, egli è restato il migliore in quelle parti per tutto il Commercio del *Seno Persico*. Questa Città, per la sua situazione, ricchezza ed importanza, è stata sempre il grande oggetto di contesa fra'*Turchi* e i *Persiani* per le grosse tasse che vi si levano. Ella è già da molto tempo in mano de' primi. Il celebre *Achmet*, Bascià di *Bagdad* (il quale a' nostri giorni ha saputo mantenersi contro il Gran Signore, e *Shah Nadir*, in modo, che quest'ultimo ebbe a chiamarlo il maggior Principe dei tre) teneva sempre un Governatore in *Bàssora*, dove gl'*Inglesi* e gli *Olandesi*, ed ultimamente i *Francesi*, avevano un Console per regolare il lor traffico e proteggere i sudditi delle respettive Potenze (*m*) (L).

A. D. 656. Bassora.

Si

(L) *Bàssora* venne in potere de' *Turchi* l' de' Principi *Arabi*; che là governava sotto anno 1668. quando *Hussein* Bascià, l' ultimo quel titolo modesto, non pagando altro che un

(*g*) Cod. Theodos. lib. XIII. tit. 5. leg. 7.
(*h*) *D. Leonard Rauwolf's* Travels, published by Mr. Ray, P. I. chap. 8.
(*i*) *D'Herbelot* Biblioth. Orient. artic. *Basrath*.
(*k*) Voyage de J. B. Tavernier, 1. partie, lib. II. c. 8.
(*l*) *Abraham Peritsol* Itiner. Mundi, cap. 26.
(*m*) Voyage en Turq. & en Perse, par Mr *Otter*, tom. II. c. 6.

Si potrebbe dire assai di più in un soggetto sì vasto e sì curioso. Ci ristrigneremo a due riflessioni. 1. Che gli Antichi, superando ogni difficoltà, seppero mantenere corrispondenza coll' *Indie*, e conobbero e praticarono quasi tutte le vie di terra di cui ci serviamo al presente. 2. Che questo Commercio coll' Oriente, tanto allora, che oggidì, è stato sempre la fonte inesausta dell' opulenza, il vero padre della magnificenza e del lusso, e 'l grande oggetto d'ambizione in tutti que' Principi, che sprezzando la vanità d'inutili conquiste scelsero di stabilire la propria grandezza sopra una base più soda, sulla dovizia de' sudditi (*n*). *Grande oggetto d'ambizione in ogni tempo.*

Troviamo nella Storia Sacra, che gl'*Ismaeliti* ne' primitivi tempi portarono spezierie in *Egitto*: onde si vede, che gli abitanti delle coste d'*Arabia* sapevano la strada dell'*Indie*. Fecero poi quel Commercio gli *Edomiti*, e ne furon privati dagl'*Israeliti* sotto il glorioso regno di *Salomone*; e da questi passò in mano de' lor rispettivi conquistatori. Nella Storia Profana, veggiamo la spedizion di *Semiramide*, vera o falsa, tendente all'istesso oggetto; come altresì la decantata impresa dell'*Egizio Bacco*. L'Imperio di *Persia*, appena fondato, s'impadronì della mercatura dell'*Indie*; e quando *Alessandro* alla testa de' *Greci* lo rovesciò, non si tenne contento, se anche quelle regioni non soggiogava, nel gran disegno di stabilire una corrispondenza generale per tutti i suoi dominj ad oggetto massime di quel Commercio; disegno in fatti di gran Politico e di vero Eroe (*o*). *Tolommeo*, suo compagno e suo allievo, profittò bene in *Egitto* delle lezioni di un sì bravo maestro; e i suoi successori, dietro alle medesime tracce, resero maravigliosa l'opulenza e la mercatura di quel regno. Nulladimeno i *Tiriani* e le loro colonie seppero conservarsi qualche parte di quel commercio, che sotto la protezione del Governo *Persiano* possedeano quasi tutto. I *Romani* conquistando l'*Egitto* ne fecero servire il traffico a sostenere la maestà di *Roma*. Diviso poi l'Imperio, restò quella Provincia a' Monarchi di *Costantinopoli*; nè questi perderon di vista il commercio *Indiano*, se non quando ebber tutto perduto, occupata dal *Turco* la loro Sede. Finalmente veggiamo come tutte le parti dell'*Asia*, ed alcune Settentrionali dell'*Europa*, furono e sono fornite di merci e manifatture *Indiane* per mezzo spezialmente delle carovane; e come sarebbe praticabile a certi Principi di ricuperare le *Ricapitolazione.*

un riconoscimento alla *Porta*; fu tradito da suo genero; e per non cader in mano de' *Turchi* s'imbarcò con tutto il suo Serraglio, e con immensi tesori, in vascelli ch' erano in quel porto, e ritiratosi a *Suratte*, dove protetto da *Aurengzebe*, allora sul trono de' *Mogols*, passò il resto de' suoi giorni in onor e quiete. *Hiaja*, suo genero, gli succedette giusta l'accordo fatto co' *Turchi*, e riparò quel poco che *Hossein* prima di partire avea distrutto. In breve la guernigion *Ottomana* trattò il nuovo Bascià con disprezzo; ed egli ritiratosi segretamente ne' contorni vi levò un esercito di venti mila uomini; col quale si fece padrone assoluto della Città. Ma in pochi mesi vennero i *Turchi* sopra di lui con tante truppe, che gli convenne, come al suocero, cercare un asilo; mettersi sotto la protezione di *Seva-gi*, ribelle del *Mogol*, e continuare in di lui servizio il rimanente di sua vita. Questi Bascià, mentre governavano *Bassora*, godevano una rendita annua di quasi un millione di pezze da otto, o piastre sulle tasse imposte a' sudditi, e su i dazj del porto, stabiliti in lor tempo a quattro per cento (11).

(*n*) *Huet* Hist. du Com. des Anciens, c. 17. 18. 47. 48. 49. 51. 52. 53. 55. 56.
(*o*) *Diod. Sicul.* lib. XVIII. c. 1. *Arrian.* de Exped. Alex. l. VII. cap. 27. 28. & in Indicis. *Quint. Curt.* &c.

(11) *Voyage aux Indes Orient. Par Mr. Carré*, *tom.* 1. *p.* 100. 130.

le strade antiche, aprirne di nuove, e migliorar di molto quelle che già si frequentano (*p*).

CAPITOLO III.

Storia del Commercio dell' Indie *in tempo che lo facevano* i Vinlziani *ed altri Stati d'* Italia.

Corrispondenza fra l'Imperio Greco *e le* Indie.

SI vede chiaro, che sotto gl'Imperadori *Greci* i viaggi all'*Indie* erano più frequenti di prima; ma non si crederebbe il gran numero di merci e manifatture *Indiane*, che venivano e si usavano a *Costantinopoli*, se non lo verificassero le pubbliche leggi dell'Imperio, raccolte già dall'Imperador *Giustiniano*, nelle quali si trovano imposti varj dazj su gli effetti portati dall'*Indie*, come per esempio sulle seguenti spezierie: Cinnamomo dall'Isola di *Ceilan*, non in gran quantità, perchè sempre assai caro. Legno di cinnamomo (*a*). Cassia, sorta di cinnamomo più mite, da *Malabar* e *Ceilan*. Questa è la cassia lignea, grossa scorza dell'albero del cinnamomo, di poca fragranza, e tutt'altra che la cassia moderna (*b*). Pepe di diverse sorte, come pepe lungo, pepe bianco, pepe nero, tutto dall'*Indie*. *Plinio* non può soffrire, che il pepe si stimi tanto, poichè non dà gusto nè al palato, nè al naso, nè all'occhio (*c*). A'suoi giorni, il pepe lungo valeva la libbra nove in dieci scellini *Inglesi*; il bianco, la metà; il nero, mezzo scudo in circa: nè sembra, ch'e' valesse meno a *Costantinopoli* (*d*). Zenzero, di cui afferma *Plinio*, che molti in suo tempo lo prendeano per la radice dell'albero del pepe: costava allora tre scellini la libbra; e ancor meno a *Costantinopoli* (*e*). Gioje d'ogni sorta. Seta; cotone; moerro, ed altre manifatture (*f*).

Gran vantaggio all' Italia *da questo commercio.*

Mentre fioriva l'Imperio *Greco*, era *Costantinopoli* il centro della mercatura d'*Europa* e d'*Asia*. Le carovane venivano dall'*India* in *Persia*, e si negoziava co'*Greci* alle solite fiere ne'confini de'due Imperj (*g*). Le strade Settentrionali, e quella del mar *Caspio*, facean capo a quella Città pel *Mar Nero*. Il *Mediterraneo* e l'*Arcipelago* vi portavano quanto capitava in *Siria* dalle coste del *Seno Persico*; senza contare la gran copia di preziosi effetti, che somministrava l'*Egitto* prima di cadere in poter de'Califfi (*h*). Gli abitanti di quella Capitale,

(*p*) *Sanudo* Secreta Fidel. Cr.

(*a*) Digest. lib. xxxix. tom. iv. *Plin.* Hist. nat. lib. xii. cap. 19.

(*b*) *Prosper Alpin.* Medic. Ægypt. lib. iv. cap. 5. *Acost. Bontius*, &c.

(*c*) Hist. nat. lib. xii. cap. 7.

(*d*) *Raii* Hist. Plant. tom: xi. 1345.

(*e*) Hist. nat. lib. xii. cap. 7.

(*f*) Digest. lib. xxxix. tom. iv.
(*g*) *Huet* Hist. du Com. des Anciens, c. 58.
(*h*) Cod. Theod. lib. xiii. tit. 5. leg. 14. 32.

tale, troppo ricchi e pigri, non s'incomodavano a trasportar con le loro navi le merci ad altre parti d'*Europa*, che le dimandavano: vi supplirono gli Stati d'*Italia*: l'istesso commercio, che rese opulenti i *Greci*, formò la potenza navale de' *Viniziani*, de' *Genovesi*, de' *Fiorentini*, e d'altri Stati marittimi di questa regione (*i*), mettendogli in istato di allestire formidabili flotte, e di farsi padroni di varie fertili Isole e di comodi Porti in *Asia* e in *Europa*; mentre i *Greci*, contenti de' passeggieri soccorsi delle squadre *Italiane* a lor fervigio, non s'accorgevano della decadenza delle proprie marittime forze, nè facean conto dell'aumento delle straniere. Perduti nelle magnificenze e nel lusso, e nella vanità di stimarsi la più grande e la più potente nazione del Mondo, e neglette le vere massime del governo, non poterono poi evitare la propria totale rovina (*k*) (A). Ripigliamo la storia del Commercio.

Principio ed aumento della potenza de' Saracini.

Il Califfo *Omar*, secondo Monarca de' *Saracini* dopo *Maometto* (Il quale ne' suoi principj non avea più di trenta sudditi), avendo conquistata la *Persia*, impose all'*Egitto* un tributo di ducento mila scudi d'oro (*l*). Rifiutò di pagarlo l'Imperador *Eraclio*: si fece guerra: *Omar* vittorioso occupò quel paese (B). Questo Califfo, in dieci anni e mezzo che regnò, s'impadronì anche della *Caldea*, *Siria*, *Mesopotamia*, e di quella parte dell'*Affrica* che si stende fino a *Tripoli* di *Barbaria*. Colla perdita delle Provincie Orientali mancò a' *Greci* il commercio dell'*Indie* (*m*), cambiossi nel Mondo la faccia degli affari, continuarono le rapide conquiste de' *Musulmani*, e si stese il lor Imperio da' confini dell'*Indie* fino in *Ispagna* (*n*). Ma tante terre non poterono restar lungo tempo sotto un solo padrone. Nell'anno 296. dell'*Egira*, *Abulcassem Mohammed Ben Abdallah*, Signore di una parte dell'*Affrica*, si sollevò, e prese il titolo di *Mahadi*, che significa Direttore (*o*). Stabilì egli la Sede della sua Monarchia a *Cairoan* (nome *Arabo* della Città di *Cirene*) o piuttosto in una nuova Città fabbricata sulle rovine dell'antica. Lasciò il governo a *Cajem*, suo figliuolo, il quale trasportò la residenza a *Mahadi*, nuova Città edificata da suo padre. A *Cajem* successe, l'anno 341 dell'*Egira*, suo figlio *Abou Temim Maad*, soprannomato

Moez

(A) L'aumento delle forze di mare de' *Viniziani*, e d'altri Stati d'*Italia*, fu il puro effetto del saper profittare dell'indolenza e pazzia de' *Greci*; ma poi contro il proprio interesse gli abbandonarono; contenti di goder gli stessi vantaggi presso i *Turchi*, *Saracini* e *Mammaluchi*. Non s'accorsero del fallo, che troppo tardi (1).

(B) Grande era in quel tempo l'opulenza dell'*Egitto*, la miglior provincia dell'Imperio. Il buon uso de' suoi tesori l'avrebbe difesa. Vi si potean fabbricare fortezze; allestir flotte, levar eserciti. L'avarizia d'*Eraclio* perdè tutto (2).

(*i*) *Claud. Barthol. Morisoti* Orbis Maritimus.
(*k*) *Cedren. Zonar. Luitprand.* Ticinens. lib. 1. c. 2.
(*l*) *Paul. Diacon.* l. xviii. *Gul. Tyr.* l. 1.
(*m*) *Gregor. Abul Pharajii* Histor. Dynastiarum, p. 113.
(*n*) *Ockly's* History of the Saracens.
(*o*) Epitom. Historiæ Saracen. lib. v. p. 91.

(1) *P. Fournier Hydrographie*, *l.* xi. *c.* 39.

(2) *Greg. Abul Phar. Hist. Dynast. p.* 179.

Moez *Ledmillah*, il quale proseguì il disegno de' suoi predecessori di occupare l' *Egitto* (*p*). Lo compiè il suo Generale *Javvhar*, *Greco* di nazione; e nell' anno 358 dell'*Egira* vi fondò una nuova Città detta *Caherah*, o *Al-Caherac*, cioè *la vittoriosa*, e presso gli *Europei*, il *Cairo* o *Gran Cairo* (*q*). Tosto che ne fu finita la fabbrica, *Moez Ledmillah* vi fece il suo ingresso, l'anno 362 dell'*Egira*, e prese il titolo di Califfo. I suoi successori si chiamarono Califfi d'*Egitto*, a distinzione de' Califfi di *Bagdad* veri successori di *Maometto* (*r*). Questa Città, situata comodamente sul *Nilo*, e Sede dell'Imperio, riaprì al commercio l'antica via del *Mar Rosso*. Fiorì l'*Egitto* sotto questa nuova stirpe di Principi; e secondo *Elmacino*, la rendita loro ascendeva a 300 milioni di scudi d' oro (*s*). Nove furono i Califfi d'*Egitto*; *Adhad*, che fu l'ultimo, venne deposto, l'anno 567 dell'*Egira*, da *Saladino*, Generale di *Noureddin* Sultano di *Damasco*, e morì subito dopo. Trovò *Saladino* nel Palagio del Califfo un prodigioso tesoro, e 'l più ricco rubino dell'*India*, perfettamente bello e lucente, del peso di quasi un'oncia e mezza (*t*). Padrone di un grosso esercito, e di tante ricchezze, tenne egli per se la conquista, e le aggiunse poi le Provincie di *Damasco*, la *Palestina* e la *Siria*. Gli succedette in *Egitto* il suo secondogenito *Othman*, che morì l'anno 595 dell'*Egira*, ed ebbe per successore suo fratello, il quale fu poco stante deposto da *Malek Al Adel* suo zio, il cui nipote *Malek Al Salek* montò sul trono l'anno 647 dell'*Egira*. Questo Principe ampliò il *Cairo*, lo munì di un forte muro, e fu vittorioso di S. *Luigi* Re di *Francia*. Non molto dopo, i *Mammalucchi*, spezie di soldati mercenarj, fegli ribellarono, e lo costrinsero a rifuggire in una torre di legno sopra il *Nilo*; le diedero fuoco, e l'infelice Monarca dovette saltar nel fiume, dove restò affogato (*u*), ultimo di sua prosapia.

A. D. 958.

Cairo, divenuta capitale dell' Egitto, e centro di quel commercio.

A. D. 1171.

I Mammalucchi occupan l'Egitto.

Divenuti così i *Mammalucchi* padroni dell'*Egitto*, si elessero un Sultano generale, che prese il nome di *Al Malek Al Azis*, e fu il primo Principe della Dinastia de' *Mammalucchi Bahriti*, *Bahariti*, o *Marini*; perchè coloro erano giovani *Turchi* o *Tartari*, venduti da' Mercatanti a persone private, dalle quali comperavali il Sultano, facevali educare, e disciplinati ch'erano, gl' impiegava alla difesa delle Piazze marittime del Regno (*w*). La ragione di un tal instituto si era, che i nativi *Egiziani*, avviliti per la lunga servitù, traditori in oltre ed effeminati, non si trovavano atti all'arme. Di que' fanciulli stranieri ne venivano eccellenti soldati; perchè non avendo amici, che nelle truppe, tutto il lor pensiero era di distinguersi nella milizia per occuparne i primi posti, allora destinati al solo merito; e quando poi, nella nuova Dinastia, veniva a morire il Sultano, davasegli per successore uno degli Uffiziali del primo

(*p*) *Herbelot* Bibl. Orient. p. 595.

(*q*) *Greg. Abul Pharaj*. Hist. Dynast. p. 315.

(*r*) *Herbel.* Biblioth. Orient. p. 595.

(*s*) *Elmacin.* Hist. Saracen. p. 391.

(*t*) *Herbel.* Bib. Or. p. 742.

(*u*) Supplem. Historiæ Dynast. ab *Eduvardi Pocockii*, p. 8.

(*vv*) *Herbelot* Biblioth. Orient. p. 545.

mo rango (*x*). Nulladimeno questo Governo militare, sì ben fondato, non durò più di cento trent'anni; e ciò per un error di politica. Siccome i *Mammalucchi* non eran da principio che una piccola parte dell' attuale ordinario esercito del Sovrano, necessariamente numeroso in un paese dove per massima di governo tutti gli *Egiziani* dovevano essere schiavi, non fidandosi di quella gente che avea servito prima della ribellione, risolsero di comprare fanciulli Cristiani e disciplinarli all'istessa loro maniera (C). Li vendevano in *Circassia* i proprj lor genitori; e gl'Imperadori *Greci* permettevano, che ogn'anno si mandasse dall'*Egitto* nel *Mar Nero* una nave a prenderli (*y*). Resi atti al servizio, si mandavano nelle Piazze interne, destinate a tener in briglia gli abitanti; e poichè in lor lingua quella gioventù si chiamava *Borge*, anche la milizia ne fu detta *Borgite*. Coll'andar del tempo divenuti altieri i vecchj *Mammalucchi*, insolenti ed oziosi, ne profittarono i *Borgiti*, si sollevarono contra i lor padroni, li privarono del Governo, e a se lo trasferirono nell' anno 784 dell' *Egira* (*z*).

Come gli Arabi, Saracini, e Mori si stesero nell'Oriente.

Anche questi si chiamavano *Mammalucchi*, e d'essi appunto s'intende quanto scrivono de' *Mammalucchi* gli Storici Cristiani. Sotto entrambe le Dinastie, e più spezialmente sotto quest' ultima, gran traffico di merci *Indiane* facevano gli *Egiziani*, ma solamente come fattori degli *Arabi* da una parte, e de' Cristiani dall'altra. V'erano allora *Arabi* trafficanti sparsi nelle più lontane parti dell' *India* e fin nella *Cina* (D). Troviamo nelle Storie *Arabe*, che questi popoli formarono i loro stabilimenti per quattro vie; per conquista, per iscoperta, per traffico, e per missioni di religione (*a*). Colla prima si resero padroni di tutte quelle Provincie che composero il lor vasto Imperio; colla seconda si stabilirono in *Affrica*, giù per Capo *Corrientes*, fra i poveri e inermi *Cafri* che nulla potean difendere: le colonie *Arabe* di *Magadoxo*, *Brava* e *Quiloa* erano pressappoco come le *Inglesi* d'oggidì, ma non sì difficili a mantenere per la vicinanza del *Mar Rosso*, donde potevan ricevere ogni sorta d'ajuto. Cogli altri due metodi si stabilirono in altre parti, massime col traffico (*b*). Questi viaggj non

(C) Erano i *Mammalucchi* una razza turbolenta, sempre impegnata in guerre civili o forestiere, ed estremamente gelosa degli stranieri; onde mentre tennero l'*Egitto*, ne patì assai il commercio, sì utile sotto l'ultima linea de' suoi Principi: si continuò nulladimeno in quella guisa che si è fatto anche dipoi: i trafficanti compravano da altri le merci orientali, indi le portavano co' proprj lor vascelli in *Ispagna*, *Francia*, *Inghilterra* e *Fiandra*, e ne ritraevano le manifatture di que' paesi (3).

(D) Un dotto Scrittor *Franzese* ci dà chiara notizia di questa materia nella sua Prefazione a' viaggj di certi mercanti *Arabi* alla *Cina*; fondato ne' racconti de' *Portoghesi* al primo lor ingresso nell' *Indie*, quando i *Mori* avean già sparsa la lor religione fino alle *Molucche*, e all' isole adiacenti, senza però conquistarle. L'avrebbero questi anche introdotta nell' isole *Filippine* (4), se non vi fossero arrivati a tempo i Cristiani, senza de' quali il dogma e 'l commercio *Maomettano* si sarebbe esteso fino agli ultimi confini dell' *Asia*.

(*x*) *Edvvardi Pocock*. Supplement. Hist. Dynast. p. 9.
(*y*) *Huet* Hist. du Com. des Anc. p. 428.
(*z*) *Herbelot* Biblioth. Orient. p. 211.

(*a*) Ab. *Renaudot's* Preface to the Travels of tvvo Arab. Merchants into China.
(*b*) *Argensola* Conquista de las Islas Malucas, l. 1.

(3) *Abraham Peritsol Itiner. Mundi, c. xxvi.*
(4) *L' Abbé Renaudot, Dissertation sur l'entrée des Mahométans dans la Chine.*

erano allora così ficuri e frequenti come al prefente : i Mercatanti doveano per neceffità far lunga dimora in quelle fiere, e prendervi delle mogli, giacchè la lor religione permetteane la pluralità. Quefte nuove famiglie ve ne producean dell'altre, fotto la protezion di que' Principi, che ambivano di tirare, pel *Mar Roffo* e pel *Seno Perfico*, ne' proprj lor Porti il traffico di *Perfia*, d'*Arabia*, d'*Egitto* e d'*Europa* (*c*) : Principi Idolatri, e indifferenti in punto di religione, permettevano a' loro fudditi il *Maomettifmo* con preferenza, per acquiftarfi l'amicizia de' poderofi Sultani di quella Setta ; anzi eglino medefimi la profeffavano in tempo di turbolenze per aver foccorfo da' *Mori*, i quali ormai divenuti affai numerofi occupavano Città intere, od almeno porzione delle più confiderabili ; giunti alcuni di loro fino a coprire i primi pofti nelle Corti di *Cambaya* e di *Guzerat*, cofa che v'invitò gran numero di *Turchi Afiatici*, detti *Rumi*, i quali pur v'ebbero cariche, come per efempio a *Diu*, dalla qual Piazza lungo tempo infeftarono i *Portoghefi* la prima volta che quefti vennero in quelle parti (*d*).

Come effi tentarono gl'Ifolani verfo la fine del xv. Secolo.

Di tal paffo gli *Arabi* fi ftabilirono in alcune parti del *Malabar*, e meglio ancora fulla cofta di *Malacca*. Cominciarono ad andarvi come Mercatanti; ed alcuni, che vi fi ftanziarono, trafſero molti Idolatri al *Maomettifmo*. Da *Malacca* cofteggiarono le *Molucche* ; ed avendo portati alla lor Setta i Re di *Tidor* e di *Ternate*, e varj altri, ricavarono immenfi vanraggj da quefti Principi. Non molto dopo gli ftabilimenti de' *Mori* in quell'Ifole, fcoprirono l'*India* i *Portoghefi* (*e*), ed arreftarono i progreffi degli *Arabi*, i quali in sì breve fpazio di tempo e fenza gran forze di mare avean fatto in quelle parti più, che mai non faceffero *Greci* o *Romani* nel corfo di tanti fecoli. La fola Nazione *Maomettana* navigava all'*Indie* con immenfo guadagno, efclufene tutte l'altre : ella fomminiftrava all'*Europa* gli effetti Orientali. A *Cabul* e ad alcuni altri luoghi, venivano per mano degl'*Indiani* le merci dell'*India* e della *Cina* per terra, ed a *Baffora* e *Siraf* per la via di mare. La *Siria* ricevea le pellicce dalle Provincie di *Aderbeian*, di *Curdiftan*, e da altre parti più Settentrionali. Ne avea pur quantità l'*Egitto* dalle cofte di *Barbarìa*, e dal *Mar Roffo* ; e dalle fteffe parti, polvere d'oro, come altresì dalle miniere di *Sofala* ; portata dai *Negri* in *Egitto* per la via del deferto, o venutavi da porto a porto fino al *Mar Roffo* da *Ceilan* e dall'*Indie*. I Mercatanti *Indiani* e *Cinefi* davano la feta, e le ftoffe ricche e molte altre manifatture ; droghe, fpezierie, ec. (*f*) (E).

Aleffandria centro di commercio cogli Europei.

Con quefti capitali facevano i *Maomettani* un ampio traffico, per la via del *Cai-*

(E) Stabilito l'Imperio de' Califfi in Oriente, le merci *Indiane* venivano pel *Mar Roffo*, indi per l'*Egitto*, ad *Aleffandria* ; o venivano ad *Ormuz*, indi pel *Seno Perfico* a *Baffora*, e di là per carovane ad *Aleppo*, dove gli *Europei*, tra altri i *Viniziani*, le comperavano? Scoffo poi dall'Egitto il giogo de' Califfi, la maggior parte del traffico paffava per quefta provincia, e cadeva in mano de' *Viniziani*, i quali per confervarfelo facean credere agli altri *Europei*, che i *Saracini* e *Mammalucchi* foffero gente barbara e intrattabile (5).

(*c*) *Renaudot*, Differt. fur l'entr. des Mahom. dans la Chine, p. 302. 308.

(*d*) *P. Lafitau* Hiftoire des Conquêtes des Portugais, vol. i. p. 394.

(*e*) *Argenfola*, La Conquifta de las Islas Malucas, l. i.

(*f*) *Mar. Sanud.* Secr. Fidel. Crucis. P. i. l. i. cap. 1.

(5) *Guion Hiftoire des Indes*, P. 111. chap. 1. §. 5.

Cairo, con *Viniziani*, *Genovesi*, *Catalani*, e *Greci*, ravvivate le antiche fiere del porto d'*Alessandria*, il quale non ebbero a distruggere totalmente le rivoluzioni avvenute in *Egitto* dal tempo che gli *Arabi* occuparono questa Provincia. Facciamo qui un po' di pausa, e passiamo ad osservare un altro canale per cui una volta venivano in *Europa* gli effetti dell'*Indie* (*g*).

I Genovesi tentano un assoluto commercio coll' Indie Orientali, e prendono Caffa. A. D. 1266.

Nella sua decadenza l'Imperio *Greco* soffriva, che gli Stati Italiani, suoi alleati, occupassero, anche fino a' sobborghi di *Costantinopoli*, tutti que' luoghi che lor convenivano. I *Genovesi*, gente ardita e intraprendente, che da lungo tempo trafficava con *Greci* e con *Maomettani*, s'impadronirono della Città di *Caffa* in *Crimea*, l'antica *Theodosia* della *Chersoneso Taurica* (*h*). L'abbellirono di cospicue fabbriche, ne adornarono il Porto, e ne aumentarono le fortificazioni. Potean farlo colle gran ricchezze da loro acquistate ne' dominj del *Mar Nero*, i quali, per tutto il tempo che tennero *Caffa*, restarono in lor mano, e in quella de' loro amici per la corrispondenza colle terre di là dal mar *Caspio* (*i*). Tutto poi vennero a perdere l'anno 1475. sotto *Maometto* il Grande, per aver essi prima vilmente e contro ogni politica trasportato i *Turchi* in *Europa*: avviso alle Nazioni, di non abbandonare ad una Potenza più forte i loro alleati, per un lucro immediato (*k*).

Fioriva allora *Caffa* in ricchezza e bellezza. Situata al piè d'un colle alla spiaggia del mare, le sue fabbriche si stendono a Settentrione e a Mezzodì, cinte da mura che arrivano da un lato e dall'altro fino al mare, con Porto ampio, sicuro e comodo; e con un Castello nella parte Meridionale, dove risiede il Bascià *Turco* col suo presidio. Ella contiene 4000. Case, 800. delle quali sono de' Cristiani, le altre de' *Turchi* e *Tartari*: ma i Turchi la signoreggiano, essendo la sola Piazza che il Gran Signore possiede in *Crimea*, come chiave di quella Provincia. I *Genovesi*, dopo averla perduta, vi trafficavano ancora cogli abitanti, ad oggetto delle spezierie, droghe, cotone, seta, ed altre merci *Indiane*, che ci venivano per la via del mar *Caspio* (*l*). Finalmente, ed essi, e tutte l'altre Nazioni ne furono escluse da' *Turchi* per gelosia, non essendo più a veruna permesso di entrare nel *Mar Nero*. Nè per questo cessò totalmente il commercio tra *Caffa* e *Genova*, poichè i *Tartari*, allettati dal guadagno, portavano in *Liguria* co' proprj lor navigl] le spezierie ed altre merci *Indiane*, ch' essi riceveano colle carovane da *Astracan* e da' lidi Orientali del mar *Caspio* (*m*). Ma non tardarono i *Turchi* a metter fine anche a questa corrispondenza (F).

(F) Non è impossibile che si riapra un giorno quella comunicazione. Basti rammentare i gran progetti formati ed eseguiti dal Czar *Pietro* il Grande (6); e che a' tempi nostri sono stati i *Russi* padroni della *Crimea* (7); e lo sono di alcune Piazze anche in quest'ultima guerra.

(*g*) *Huet* Hist. du Com. des Anc. c. 41.

(*h*) *Abulgasi Bayal. Khan* Hist. Généalog. des Tart. p. vii. c. 5.

(*i*) *Huet*, ibid.

(*k*) *Herbelot* Bibl. Orient. p. 615.

(*l*) Dictionn. de Commerce, vol. ii. col. 582.

(*m*) *Huet* Hist. du Comm. des Anciens.

(6) *Essai sur le Commerce & sur la Marine*, p. 21.

(7) *Histoire de la dernière guerre*, p. 397.

Stato presente di quella Città. *Caffa* è tutt'ora un luogo di grandissimo traffico, ed è come il fondaco del *Mar Nero*: nello spazio di 40. giorni ci vide il Cav. Gio: *Chardin* entrare ed uscire da 400. vascelli. Con gran dispendio i *Viniziani* ottennero dalla Porta la permissione di mandar ogni anno nel *Mar Nero* sopra i lor navigli un carico delle proprie manifatture (*n*): ma i gelosi *Turchi*, istigati dagli *Ebrei*, la rivocarono al capo di un anno; onde finì ogni tentativo di rinnovare il commercio dell'*Indie* per quella strada. Ora che i *Russi* posseggono *Azoff*, si può sperare di vederla nuovamente praticata, con vantaggio per gli *Europei* e massime per gli Stati d'*Italia* (*o*).

Commercio degli Stati d'Italia. Torniamo al porto d'*Alessandria*, già vero fondamento della mercatura, delle ricchezze e della forza navale degl'*Italiani*. Là, e in altre Cittadi, risedevano i loro Agenti a maneggiare il traffico delle Nazioni, come se gli abitanti ne fossero incapaci (*p*). Se in tempo di pace si dovea rimetter denaro da un paese all'altro, in mano loro erano i cambj: *Lombardo* e *Cambista* eran termini sinonimi. Se si mettevano tasse, a loro se ne dava il maneggio; ciò che gli rendeva odiosi in *Ispagna*, *Francia* e *Inghilterra*. In tempo di guerra davano vascelli ad ambe le parti, perchè le altre Nazioni non ne avevano, possedendo essi tutto il commercio del *Mediterraneo*, e portando eglino soli le mercanzie alle fiere straniere (*q*). Le stesse Città *Anseatiche* del Norte, sì poderose nel traffico, dovcano in gran parte la loro prosperità al commercio cogl'*Italiani* (*r*).

Offrono ajuto a' Maomettani. Scoperto da' *Portoghesi* il passaggio direttamente per mare all'*Indie*, fecero a ragione gli Stati d'Italia ogni possibile sforzo per impedirlo. Ajutarono il Sultano de' *Mammalucchi* a proteggere gli *Arabi* e *Mori*, sparsi per l'*Asia*, contro i sudditi di *Portogallo* e que' Principi *Indiani* che gli accoglievano (G). I *Vini-*

zia-

(G) Dice il Card. *Bembo*, che il Senato di *Venezia* costernossi, quando l'anno 1499. ebbe avviso dal suo Ambasciatore in *Lisbona*, che i *Portoghesi* avevan aperta la comunicazione coll'*India* per mare (8). Un altro Storico la nomina come la maggior disgrazia che mai avvenisse a quella Repubblica (9), la quale in fatti perdeva il suo miglior commercio. Ma che i *Viniziani* armassero la flotta del Sultano, e gli dessero anche ingegneri (10), ella è mera calunnia (11). Nè egli poteva allora così presto allestirla sul *Mar Rosso*: dove prender il legname per le navi? come trasportar i cannoni per terra da *Alessandria* a *Suez* (12)? Sedici anni dopo, quando già i *Portoghesi* erano pienamente stabiliti nell'*Indie*, e le lor flotte andavano e venivano ogni anno, mandarono i *Viniziani* un' Ambasciata ad *Emmanuele* Re di *Portogallo* per ottenere di esser eglino i soli compratori delle spezierie che restavano dal consumo de' suoi Sudditi: ma inutilmente (13).

(*n*) Histoire de Venise, p. 391.
(*o*) Dictionn. de Commerce, vol. 11. col. 587.
(*p*) *Gerard Malines* Lex Mercatoria, l. xi. c. 12.
(*q*) *De VVitt's* Maxims. Sir *VVill. Monson's* Naval Tracts. Ancient Treatise of Commerce, *in versi, stampato* in Hakluyt.
(*r*) Essai sur la Marine & sur le Commerce, p. 177.

(8) *Histoire des Provinces Unies par Sallengre*, p. 55. *Historia Veneta*, lib. vi.

(9) *Historia d'Italia*, lib. vi.

(10) *La Clede Histoire générale de Portugal*, tom. iv. p. 168.

(11) *Lafitau. Hist. des Découvert. et Conquêtes des Portug. vol.* 1. p. 387.
(12) *Huet Hist. du Com. des Anc.* p. 311.
(13) *E. Sousa*, lib. iv. c. 16.

ziani in particolare offerirono al Sultano d'*Egitto* attrezzi navali e militari per discacciare que' Cristiani dall' *India*, in tempo che già i *Maomettani* eran colà i più forti in mare (*s*). Il Sultano, trovando i suoi Stati mal provveduti per la guerra, e temendo di essere assalito da tutti i Principi Cristiani s'egli attaccava i *Portoghesi*, non fece alcun movimento. *Thomam Bey*, suo successore, fu l'ultimo Sovrano della seconda Dinastia de' *Mammalucchi*; e perì insieme col lor Principato sotto l'armi vittoriose di *Selim* I., Imperador *Ottomano* (*t*): l'*Egitto* divenne Provincia dell'Imperio *Turchesco*: il commercio d'*Alessandria* diede l'ultimo crollo; benchè il suo porto sia ancor frequentato dalle navi di *Venezia*, e d'altri luoghi, anche per merci *Indiane*; traffico di gran lunga minore di quello ch'egli era 300. anni fa (*u*). In questa diminuzione di commercio e di forze degli Stati d'*Italia*, il Senato *Veneto* ha colla sua rara saviezza conservati i suoi migliori possedimenti; nè la politica della *Porta* fu mai intesa che da' Turchi medesimi (*w*).

Giova qui osservare di quanto vantaggio sia stato all'*Egitto* un commercio continuato in quella regione per tanti secoli. Immensa era la ricchezza degli Egizj ne' primitivi tempi. *Diodoro Siculo* parla di tre mila Città di quel paese, laddove ora è difficile trovarne la decima parte in villaggj (*x*). Sotto i *Romani* era l'*Egitto* in tanta opulenza, che si stimò politica l'opprimerlo; e dopo la disfatta di *Zenobia*, vi fu in *Alessandria* un mercadante che de' suoi guadagni levò un esercito (*y*). Ricchissimo tributo ne cavavano gl'Imperadori *Greci*; quello de' Califfi montava a tre milioni di Scudi. Sotto la prima Dinastia de' *Mammalucchi* non era tanto; ma sotto l'ultima, il traffico arricchì i popoli e 'l Governo. Il penultimo Sultano, alla sua elezione, regalò venti milioni di ducati alla soldatesca (*z*): e pure oggidì i Turchi non levano che tre milioni, e anche questi per lo più con guerra civile; e pure il paese è fertile come prima, e popolato: dunque come sì gran cambiamento? perchè vi si è perduto sotto i *Turchi* il commercio dell'*Indie*. *Profitti dell' Egitto nel commercio.*

C A-

(*s*) Histoire de l'Empire Ottoman, P. II. lib. I.

(*t*) *Vannel* Histoire des Turcs, tom. II. p. 277.

(*u*) Voyages de *Monconnis*, *Lucas*, *d'Arvieux*, etc.

(*w*) Description de l'Egypte, de Mr. *Maillet*, p. 131.

(*x*) Lib. I.

(*y*) *Zosim.* l. I. *Vopisc.* in vit. Aurelian.

(*z*) *Herbelot* Bibl. Orient. p. 1031.

CAPITOLO IV.

Storia delle Scoperte, Conquiste, e Colonie de' Portoghesi *nell'* Indie Orientali.

SEZIONE I.

Come s'induffero i Portoghesi *ad intraprendere Spedizioni fulla Cofta* d'Affrica; *la ferie di effe fpedizioni; e la tanto defiderata Scoperta e Paffaggio del* Capo di Buona Speranza.

Effetti della Guerra Santa pel commercio dell' Indie.

INvalfo l'ufo delle merci *Indiane* fin dal tempo de' *Romani*, che le fparfero in tutt'i paefi, non v'era perfona qualificata, che non le ricercaffe, quantunque dipoi non ci foffe più comunicazione diretta per terra fra l' *Europa* e l' *Indie*; non avendo fufficiente credito alcuni privati viaggj, almeno dal quinto fino al dodicefimo Secolo (*a*). La Guerra Santa, in cui i più de' Principi Criftiani, follecitati da diverfi Pontefici, s'impegnarono per liberar *Gerufalemme* e la *Paleftina* dalle mani degl' Infedeli, rinnovò quella corrifpondenza (*b*). Certo fi è per altro, che la Crociata, intraprefa in parte per ambizione e per politica, riufcì fatale a varj Principi e Stati *Europei*; ma ella repreffe la *Maomettana* Potenza allora nel maggior colmo; ed infegnò *all'Europa* il valore della forza navale, lo ftato dell'Oriente, e 'l modo di profittarne; (*c*) benchè non fe n' abbia raccolto frutto, fe non lungo tempo dopo, finite già quelle fpedizioni guerriere (*d*): frutto previfto ed additato in que' tempi medefimi da un dotto Scrittore Veneto (*e*).

Conquifte di Jenghiz Khan.

Allo fteffo oggetto contribuirono pur le conquifte del *Tartaro* Monarca *Jenghiz Khan*, il quale di femplice Capo di una Tribù della fua nazione diventò nello fpazio di venticinque anni il più grande e 'l più famofo Principe del Mondo. Morì l'anno 1227. dopo aver rovefciato l'antico Imperio della *Cina*, occupata la miglior parte dell' *Indie*, e diftrutte le gran Monarchie erette da' *Maomettani* in *Perfia* e *Caldea* (*f*). I fuoi immediati fucceffori eftefero fempre più il dominio. Cambiata così la faccia dell'Oriente, i Principi impegnati nella Guer-

(*a*) *Procop.* Hift. Arcan. c. XVII. *Gerberon* Hiftoire des Tartares.

(*b*) *Purchas's* Pilgrims, book VIII.

(*c*) *Mezeray* Abrégé de l'Hift. de France, tom. II. p. 535.

(*d*) *P. Gerberon* Hift. des Tartares.

(*e*) *Sanudo*, Secr. Fidel. Crucis.

(*f*) *Petis de la croix*, Hift. de Ginis Khan

Guerra Santa ricercarono l'amicizia di que' nuovi Conquistatori, (g) spedendo nella *Gran Tartaria* Ambasciate per lo più di Frati, dalle relazioni de' viaggj de' quali ebbero gli *Europei* notizia delle più remote parti dell'*Asia*, unico frutto de' lor negoziati (A).

Viaggi di Carpin e di Rubruquis in Tartaria.

Il primo di cotesti Ambasciatori, o piuttosto Agenti, fu *Giovanni Du Plant Carpin*, Frate *Francescano*, il quale, con tre o quattro altri Frati, portava lettere di Papa *Innocenzo* IV. al Gran Can de' *Tartari*, a favore de' Cristiani abitanti ne' suoi dominj. Fece il suo viaggio nell' anno 126; e al suo ritorno scrissene il racconto pieno di ridicole particolarità intese dire; ma quello, ch' egli ha veduto, benchè di poca importanza, sembra corrispondere al vero (*b*). Sette anni dopo, S. *Luigi* Re di *Francia* mandò Fra *Guglielmo Rubruquis* a trattare un'amichevole corrispondenza con quel Monarca (*i*). Imbarcatosi egli a *Costantinopoli*, e passato il *Mar Nero*, traversò il gran paese di *Tartaria*, donde, eseguite le sue commissioni, ritornossene per altra via, e valicato l'*Eufrate* pervenne a *Tripoli* di *Soria*. Scrisse di là al Re suo padrone, e poi compose una lunga relazione di tutto il suo viaggio, assai fedele ed esatta, con una giusta notizia de' *Tartari* e delle loro conquiste. Se queste due andate non facilitarono corrispondenza fra l'*Europa* Occidentale e l'interno dell'*Asia*, mossero almeno parecchj, o per curiosità, o per tentar fortuna, a visitare i dominj e la Corte del *Tartaro* Imperadore (*k*) (B). In simil viaggio si distinse *Marco Polo*, alla cui Storia dobbiamo le più importanti scoperte.

Mirabili Scoperte di Marco Polo.

Il Sig. *Nicolò Polo*, padre di *Marco*, e 'l Sig. *Maffio* suo fratello cominciarono i lor viaggj da *Costantinopoli* l'anno 1250: capitati alla Corte del Gran Can de' *Tartari*, vi stettero molti anni; ritornati a *Venezia* circa l'anno 1269, vi trovarono morta la moglie del Sig. *Nicolò* già gravida al tempo della lor partenza, ma vivo e compitissimo, in età di diciannov'anni, il di lei figliuolo *Marco* (*l*). Lo condussero seco di ritorno alla Corte *Tartara*, dove si tratennero

(A) Quantunque il viaggio; per paesi allora in cattivo stato, non potesse recare a que' Frati soddisfazione o piacere; non ha però lasciato Fra *Bacon Inglese* (1) di sufficientemente intendere la geografia di quelle regioni; come si può vedere nelle sue Opere o Raccolte, dov' egli parla de' *Tartari* (2).

(B) Un'eccellente Raccolta di questi antichi Scrittori è stata pubblicata in *Olanda*, colle sue Carte e respettivi viaggj (3). Nel Testo non si parla di *Beniamino* di *Tudela*, famoso viaggiator *Ebreo* (4), perchè v'è fondamento di dubitare della sua veracità; oltrachè la sua Opera cede in molti punti a quelle de' soprammentovati Autori.

(g) *Abulgasi Bayad. Hkan* Hist. Gen. des Tart. P. III. c. 1.

(*b*) *Hackluyt's* Voyages, vol. 1. p. 21.

(*i*) Itinerarium Fratris *VVillielmi de Rubruquis* ad Partes Orientales, in 4to.

(*k*) *Guyon* Hist. des Indes Orient. P. 1. chap. 9.

(*l*) *Ramusio*, vol. ii. *Purchas's* Pilgtims, vol. III.

(1) *Fr. Rogeri Bacon Opus Majus, p.* 228 235.

(2) *Purchas's Pilgrims, vol* III. *p.* 52.

(3) *Recueil de divers Voyages en Tartarie, &c. par Benjamin de Tudela, Carpin, Rubruquis, etc. in 4. Leyde 1730. 2. Vol.*

(4) *Vedi le Note e la Prefazione sulla traduzion Francese di quell'Opera, per Baratier.*

nero altri ventisei anni senza che i loro amici di *Venezia* ne avessero nuova alcuna. Rivennero sani e salvi l'anno 1295. Poco dopo il suo ritorno, *Marco Polo*, servendo in mare la sua Patria contro i *Genovesi*, affondata la sua nave, fu preso, e condotto a *Genova*, dove restò molti anni: nel qual tempo, per sollevarsi dalla maninconìa ed anche contentare i suoi amici, fattesi venir le sue note da *Venezia*, compose la Storia de' suoi viaggj. In questa si trovano in vero non poche cose false e strane, da lui apprese per relazione, ma curiose e giuste quelle ch'egli ha scritte di sua saputa. Diede notizie della *Cina* migliori di quante se n'avea prima; descrisse il *Giappone*, molte Isole dell'*Indie Orientali*, quella di *Madagascar*, e le Coste d'*Affrica*. *Ayton* o *Haiton*, Re d'*Armenia* (*m*), visitate le principali regioni dell'Oriente, si ritirò, circa l'anno 1305., in *Cipro*, dove preso l'abito monacale scrisse o fece scrivere una specie d'Istoria dell'Imperio de' *Tartari*, con osservazioni fatte ne' suoi viaggj, Opera che fu allora assai stimata e da tutti letta (C). *Giovanni Mandevile*, Cavalier *Inglese*, versato nella Medicina, desideroso di vedere paesi lontani, e massime quelli, de' quali avea letto strane cose in antichi Autori, partì l'anno 1332., e per lo spazio di 34 anni visitò l'*Armenia*, l'*Egitto*, la *Libia*, l'*Arabia*, *Siria*, *Mesopotamia*, *Gran Tartaria*, ed altre contrade, delle quali scrisse una Relazione, dagli uni tenuta poi in gran pregio, dagli altri considerata per un fascio di favole (*n*). Per renderla maravigliosa, mischiato il vero col falso, guastò egli la sua Opera, la quale per altro fu grandemente apprezzata in quel tempo, e servì di molto a nutrire la curiosità di visitar paesi remoti: e già fin dagli anni di sua gioventù, com'egli dice nella relazion de' suoi viaggj, si dilettavano gli uomini in leggere la storia di uno che avea fatto il giro del Mondo (*o*); sopra di che fa egli alcune riflessioni mattematiche, non disprezzabili per que' tempi (D).

Viaggi del Re Haiton

e del Cav. Mandevile.

Verso la fine del quartodecimo Secolo avvenne una seconda irruzione de' Tar-

Conquiste di Tamerlano in Oriente, favorevoli a' Cristiani.

(C) E pure molte di quelle cose ridicole; che si leggono in tutti quegli Scritti, si sono col tempo, e con miglior cognizione di que' paesi, trovate vere, od almeno verisimili (5). Ma elle, quando comparvero, eccitarono *Italiani*, *Spagnuoli* e *Portoghesi* a far ulteriori ricerche e nuovi viaggj, come vedremo più innanzi.

(D) Egli afferma che quest' Istoria da lui udita nella sua giovinezza può esser vera. Credeano allora, che andando sotto la terra si dovesse cader giù nel cielo. Ma egli osserva, che non v'è nè sotto, nè sopra, e che la terra è da per tutto egualmente investita col firmamento. Dice, come si può figurarla la carta, descrivendo un circolo grande ed un piccolo: e tirando dal lor comun centro linee che traversino le circonferenze d'entrambi. Così, dic'egli, si vedrà la relazione che passa fra le parti della terra e le parti corrispondenti del cielo, e come si misuri un grado sulla superficie della terra, indi come si determini la periferia e 'l diametro (6).

(*m*) Veggansi le Raccolte di *Ramusio*, *Purchas*, e *Harris*.
(*n*) La sola edizion genuina de' suoi Viaggj ha questo titolo: The Voiage and Travaile of Sir *John Maundevile*, Knight, vvhich treateth of the VVay to Hierusalem and of Marvayles of Inde, vvith other Ilaunds and Countryes. From an original M. S. in the Cotton library; 8vo. 1727.
(*o*) *Maundevile's* Travels, p. 222.

(5) *Veggasi la Prefazione a' Viaggj di Mandevile, nell'edizione autentica citata nel Testo.*
(6) *Maundevile's Voyages and Travels*, p. 222.

Tartari fotto *Timur Bec* o *Tamerlano*, il quale pretendendo l'eredità di *Jenghiz Khan* s'impadronì della maggior parte dell'*Asia*, e la divise poi fra i suoi figliuoli, lasciando al terzo, detto *Miracha*, l'Imperio dell'*Indie* con altri territorj; parte de' quali si è perduta, restando però sempre l'*India*, fin al dì d'oggi, in mano della posterità di *Miracha* (*p*). Era allora in *Europa* sì vivo il gusto di viaggiare e di cercar ventura in Oriente, che varie persone, anche di buona famiglia, si trovarono nelle truppe di *Tamerlano*, e lo servirono bene (*q*). E' vero, che i *Turchi*, da lui sconfitti, ripigliarono forza, e diedero un gran colpo all'*Europa*, una parte della quale fu anche soggiogata da' *Tartari*; ma insorse altresì uno spirito generale di opporsi a' *Maomettani* per mare e per terra, nè si tardò a scacciarli dalla Spagna (*r*), a reprimerli nel Settentrione, e a tener poi sempre ne' suoi limiti la lor potenza; distrutte allora le forze, ch' eglino stavan formando ne' mari dell'*India*.

Prime scoperte de' Portoghesi sotto il Re Gio. I.

Sparsa così in *Europa* la fama delle Orientali ricchezze, cominciarono varj Principi e Stati a pensare al modo di corrisponder coll'*Indie* per mare. Il più attivo a tal oggetto fu Giovanni I. Re di *Portogallo* (*s*), Principe di gran doti, amato da' sudditi, e rispettato da' vicini. Figlio naturale del suo predecessore, salendo al Trono, ebbe guerra civile e forestiera; ma se ne sbrigò coll'ajuto di *Giovanni* di *Gaunt*, Duca di *Lancastro*, la cui figlia per nome *Filippa* egli sposò, dalla quale poi ebbe otto figliuoli. Resa la pace ai suoi dominj, impiegò in ispedizioni di scoperte gli spiriti bravi ed inquieti, che poteano sturbarla (*t*). In una di esse tornossi a trovar l'Isola di *Madera*, già lungo tempo avanti visitata da *Odoardo Macham*, *Inglese*, colà fuggito colla sua donna, che vi morì, ed egli le fabbricò sulla tomba una cappelletta in memoria di lei e di tale scoperta (E). Questo secondo trovamento fatto l'anno

1419.

(E) E' incerto il tempo di questa scoperta, da un Autore posta all'anno 1344. e da altri, più tardi. Il fatto è verissimo. *Odoardo Macham*, rapita una donna, s' imbarcò in navilio *Inglese* destinato per *Ispagna*, e spinto da tempesta approdò nell'isola di *Madera*. Sceso a terra colla signora, allora malata, e con alcuni altri, trattenutisi per assisterla, il vascello fece vela. Non si sa quanto tempo restassero in quell'isola. Morta la donna, eresse egli un monumento coll'inscrizione de' nomi loro e di queste particolarità. Fatta poi d'un grand'albero una specie di barca, passarono con gran difficultà nell' opposta spiaggia d'*Affrica*; dove presi dagli abitanti, e condotti a quel Sovrano, furono da lui mandati in regalo al Re di *Castiglia*. Sulla fama di quest'accidente si venne ad allestir quelle navi, colle quali si discoprirono le *Canarie* nel 1395. o secondo altri, nel 1405. (7), ma non l'isola di *Madera*, alla quale bensì capitarono nel 1419. (lunghi anni dopo *Macham*) *Gio: Gonzales Zarco* e *Tristano Vas Teixera*, e come assai boscosa le diedero il nome di *Madeira*, o *Madera* in *Ispagnuolo*; ed al luogo della cappelletta e tomba suddetta, il nome di *Machico*, in onore del primo che la scoprì (8).

(*p*) D'*Herbelot* Bibl. Orient. au mot Timur, & autres.

(*q*) *Cherefedin Ali* Histoire de Timur-bec.

(*r*) Veggasi l'Istoria di Spagna.

(*s*) *Emanuel de Faria y Sousa* Epitome de las Historias Portuguesas, l. iv. c. 1.

(*t*) Histoire de Portugal, p. 391.

(7) *Galvano's Discoveries translated by Hackluyt*, p. 2.
(8) *J. de Barros*, *Decad.* 1. *lib.* 1. *cap.* 3.

1419, e quello di *Puerto Santo* fatto due anni prima, animarono il Capitan *Tanez* a paſſare il Capo *Bojador*, coſa che non fu mai per l'addietro tentata. Il Re *Giovanni* paſsò altresì con un eſercito in *Affrica*, e vi preſe la Fortezza di *Ceuta* (*u*). Aveva egli cinque figliuoli maſchj: nulla omiſe per ben educarli, in modo convenevole a'ſuoi gran diſegni. A *Odoardo*, il primogenito, diede il titolo di Principe di *Portogallo*. *Don Pedro*, il ſecondo, giovine di talento nelle Scienze, mandato dal padre a viaggiare in diverſe parti dell'*Europa*, fece anche un giro in *Aſia* e in *Affrica* (*vv*). *Don Henrique*, il terzo, fin dall'infanzia guſtò la Mattematica, e ſi dilettò poi ſempre di converſare con chi ſapeva Aſtronomia e Coſmografia, ſuoi favoriti ſtudj (*x*). Di ſpirito penetrativo, ma di pacata tempera, tutto volto al ben fare, s'appropriò il motto *Franzeſe*, *Talent de bien faire*, facendolo inſcrivere ſotto l'armi di *Portogallo*, e ſulle croci e fortezze erette ne'luoghi ſcoperti a ſue ſpeſe: Gran Maeſtro dell'Ordine di Criſto, teneva la ſua Corte a *Sagres*, in poca diſtanza da Capo *S. Vincenzo*, nel Regno d'Algarve (*y*). *Don Juan*, quarto figliuolo, era Gran Maeſtro dell'Ordine di S. *Jacopo*. *Don Fernando*, il più giovine, Gran Maeſtro dell'Ordine d'*Avis*, che fu il primo titolo di ſuo padre, ebbe poi il nome di *Martire*, perchè morì prigioniero de'Mori (*z*).

Figliuoli di quel Re.

Odoardo Re di Portogallo.

Il Principe *Odoardo*, ſalito al Trono di *Portogallo* dopo la morte del padre, fece, l'anno 1433, il ſecondo di ſuo regno, una ſpedizione contro *Tanger*, la quale non ſolo non riuſcì, ma vi reſtò prigioniere ſuo fratello *Don Fernando*, pel cui riſcatto dimandarono i *Mori* la fortezza di *Ceuta*: non volendo il Re cederla, quell'infelice Principe paſsò in iſchiavitù il reſto de'ſuoi giorni. Morì il Re *Odoardo* li 9. Settembre 1438, laſciando due figliuoli aſſai giovani (*a*). *Don Alonſo*, il primogenito, ſuccedette alla Corona; e *Don Pedro*, ſuo zio, fu dichiarato Reggente, ma non ſenza oppoſizione. Durante la Reggenza, *Don Henrique* Duca di *Viſeo*, fratello di *Don Pedro*, ebbe la cura delle ſcoperte (*b*), dalle quali i Politici diſtornarono il Re *Odoardo*, mentre viſſe (*c*). Pervenuto poi *Don Alonſo* a prendere in ſua mano le redini del governo, preſto ſi adirò con *Don Pedro*, ſuo zio: ſi venne all'arme, e queſto Principe guerriero perì in battaglia (*d*). Ritorniamo al filo cronologico delle ſcoperte (*e*) (F).

Gli ſuccede Alfonſo.

Poſ-

(F) *Don Pedro*, gran viaggiatore, diede a ſuo fratello *Don Henrique* tutto l'ajuto, ch'e'poteva, per le ſcoperte. Aveva egli traverſata l'*Inghilterra*, la *Francia*, e la *Germania*; viſitata la *Terra Santa*, e *Roma*: venuto poi a *Venezia*, vi ſi procacciò un aſſai ſtraordinario Mappamondo rappreſentante il Capo di *Buona Speranza* ſotto nome di *Fronte d'Affrica*, e lo Stretto di *Magellano* ſotto nome di *Coda del Dragone*: Carta improbabile; benchè aſſerito da chi pretende averle vedute (9). Non è però impoſſibile, che D. *Pedro* aveſſe trovato in *Venezia* Carte migliori di quelle che ſi uſavano in *Portogallo*, ed anche migliori informazioni, delle quali ſi foſſe poi ſervito D. *Henrique*, Duca di *Viſeo*, ſuo fratello.

(*u*) *Emanuel de Feria y Souſa*, lib. iv. c. 3.
(*vv*) Hiſt. de Portugal, p. 413.
(*x*) *Lafitau* Hiſt. des Conquêtes des Portuguais dans le nouv. monde, vol. 1, p. 8. 9.
(*y*) *Eman. de Feria y Souſa*, l. vi. c. 3.
(*z*) Hiſt. de Portugal, p. 419.
(*a*) *Eman. de Far.* l. iv. c. 4.
(*b*) *Lafit.* ibid. p. 27.
(*c*) *Eman. de Far.* l. iv. c. 5.
(*d*) *Lafit.* vol. 1. p. 35.
(*e*) Hiſt. de Portug. p. 431.

(9) *Galvano's Diſcoveries*.

Serie delle scoperte di Don Henrique per 40. anni.

Possedea *Don Henrique*, Duca di *Viseo*, tutte le qualità di un Eroe. Dopo aver mostrato il suo coraggio nelle guerre contra i *Mori*, pensò alle scoperte, sua passion naturale. Mirava perciò a farsi padrone delle *Canarie*, allora possedute da *Maciot de Bethancourt*, che le teneva dal Re di *Castiglia*. Ottenuto circa l' anno 1406. il suo intento, per la cessione che per certi riguardi gliene fece *Maciot* (*f*), spedì *Fernando de Castro* a pigliarne il possesso; ed avendole trovate comode alla scoperta delle coste d' *Affrica*, allora pochissimo note, cominciò verso l'anno 1410. ad allestire vascelli, prendendo al suo servizio *Spagnuoli* ed altri esperti nella Nautica. Il limite della parte d' *Affrica* a libeccio, allora nota ai *Portoghesi*, era un Capo, detto *Chaunor*, e da' marinaj *Capo Non*, sporgente dal piè del Monte *Atlante*, e situato, come allora si credea, in latitudine Settentrionale di 28° 10': lo passarono i Capitani di quei vascelli, e costeggiando giunsero a *Capo Bojador* in 26. gradi di latitudine Settentrionale, ma non ebbero il coraggio di passar oltre. Nel 1418. *Tristano Uaz* scoprì l' Isola di *Porto Santo*, e le diede questo nome per averla scoperta il dì d' Ognissanti. L' anno seguente discoprirono i *Portoghesi* quella di *Madera*. Nel 1439. un Capitan *Portoghese* passò il Capo *Bojador*, creduto da alcuni il Capo *Canarca* di *Tolommeo*. Giunsero i *Portoghesi*, l'anno dopo, fino all'altura di *Capo Blanco* in 20. gradi di latitudine; scoperti così otto gradi in circa ne' primi 40 anni (*g*).

Altri 40 anni di scoperte de' Portoghesi.

Nel 1446 *Nunho Tristan* passò *Capo Verde* in latitudine di 14° 40'. Nel 1448, in primavera, *Don Gonzalo Vallo* navigò alle *Acores* (*Azorie*) o *Isole del falcone*, dalla parola *Acor*, che in *Ispagnuolo* significa Falcone. Erano allora disabitate; ed egli vi mise gente: ma non visitò l' Isole di *Flores* e *Corvo*, le quali come scoperte e piantate da *Flemings* n'ebbero il nome d' *Isole Fiamminghe* (*h*). Nel 1449 l'Infante *Don Henrique* scoprì le Isole di *Capo Verde*. La prima fu chiamata *Mayo*, perchè vi si venne il primo di *Maggio*; e nello stesso tempo si diedero i nomi di *S. Jacopo* e di *S. Filippo* a due altre: le restanti Isole non furono visitate che l'anno 1460 (*i*). Contento de' progressi dell' Infante, il Re *Alfonso* IV, o piuttosto *Don Pedro* che governava nella di lui minorità, gli concesse l' Isole di *Porto Santo* e di *Madera*. *Don Henrique*, desiderandone la confermazione dalla Santa Sede, mandò suo Ambasciatore *Don Fernando Lopes* d' *Azevedo* al Sommo Pontefice Martino V., il quale concesse alla Corona di *Portogallo* tutto quello che si scoprirebbe da quella parte fino alle *Indie*. Questa Bolla in data 1444, fu confermata da' suoi successori *Eugenio* IV, *Nicolò* V, e *Sisto* IV. Il Principe *Don Henrique* ebbe il tempo di vedere le sue scoperte inoltrate fino a Capo *Sierra Leona*, in distanza di otto gradi dalla linea, e morì carico d'anni nel 1463. (*k*). Nel 1471 *Pedro d' Escovar* trovò l'Isola sull' istessa costa, da lui appellata *Anno bueno*, ed ora corrottamente *Annobon*. Nel 1484 *Diego Cam* scoprì il Regno del *Congo*; ed avendo udito di un Monarca Cristiano che regnava in *Etiopia*, tanto ne magnificò al suo ritorno la potenza, che

E 2 Gio-

(*f*) *Galvano's* Discoveries.

(*g*) *Maffei* Hist. Indica, P. 1. l. 1. c. 3.

(*h*) *Eman. de Faria* y *Sousa* Epit. de las Hist. Portug. l. IV. c. 6.

(*i*) *Galvano's* Discoveries.

(*k*) *Spond.* Ann. Ecc. ad ann. 1420. n. 12.

Giovanni II. risolse di mandare, per terra, due persone fidate ad informarsi, e di quel Principe che si giudicava essere il *Pretegianni*, e dello Stato dell' *Indie*: ma ritornarono con poche notizie, e'l Re fece poi nuova scelta (*l*) (G).

Viaggi per terra di Covillan e di Payva nell' Indie e in Etiopia. Le persone incaricate di questa commissione, 7 Maggio 1487, erano *Pedro de Covillan* e *Alfonso de Payva*, con ordine di metter in iscritto ogni cosa notabile, spezialmente il sito de' luoghi, e la navigazione della costa d'*Etiopia*, nella speranza di trovarci qualche nuova strada per l'*Indie* (*m*). Entrambi parlavano perfettamente l'*Arabo*: giunsero insieme ad *Alessandria*, indi al *Cairo*, poi a *Aden*, porto famoso in *Arabia*, dove conversando con mercatanti d'ogni nazione, e di tutte le parti dell'*India*, appresero cose di molta importanza. Là si separarono, e dovendo *Paiva* andare dall'Imperador d' *Etiopia*, passò *Covillan* alle *Indie*, formò delle coste di que' paesi una Carta esatta, traversò di ritorno i mari d' *Arabia*, passò in *Affrica*, e visitati i porti principali di quella spiaggia, venne a *Sofala*, pienamente persuaso, anche per le relazioni di diversi marinari, che attorno alla terra ferma d' *Affrica* si potesse trovare un corto e facile passaggio all'*Indie* (*n*). Ritornato al *Cairo*, v'ebbe l'acerba nuova della morte di *Paiva*, ucciso sulla strada d'*Etiopia*: irresoluto e confuso, pensò finalmente di passarvi egli medesimo, spedita frattanto al Re la relazione delle sue scoperte (*o*). *Alessandro*, Imperador d' *Abissinia*, gli fece buona accoglienza, gradì assaissimo le sue offerte, e gli promise di rimandarlo con lettere al Re suo padrone; ma morto improvvisamente *Alessandro*, il suo successore *Nabu* trattò *Covillan* con freddezza e disprezzo, gli vietò di partire, e lo ritenne per molti anni come prigioniero alla sua Corte: creduto morto da' *Portoghesi*, riebbe egli alla fine la sua libertà (*p*) (H).

Morte di Payva.

Diaz passa il Capo di Buona Speranza. *Giovanni* II. destinò a continuar le scoperte della costa meridionale d'*Affrica* l'

(G) Secondo alcuni Scrittori *Portoghesi*, quei due gentiluomini non passarono *Gerusalemme*, perchè non sapevano l' *Arabo*, lingua necessaria in Oriente; onde fecer pronto ritorno, affinchè il Re scegliesse persone più atte al suo disegno (10).

(H) Mandò il Re frattanto due *Ebrei* all' *Indie*, da' quali ebbe distinta notizia del gran traffico che si faceva nell'isola d'*Ormuz*; della strada delle carovane da *Bassora* ad *Aleppo*; e del valor delle merci, che per essi un anno coll'altro passavano. Contento il Re, scrisse loro che ritornassero per incontrare D. *Pedro de Covillan* e dargli ordine di andar in *Etiopia*, come appunto si eseguì. Fu egli, dicesi, il primo *Portoghese* che entrò nell'*Indie*. Il suo giornale, spedito dagli *Ebrei*, convinse il Re della solidità de' formati progetti. *Covillan* restò come prigioniero in *Etiopia* fino all'anno 1520. (11).

(*l*) *Maffei* Hist. Indica, P. 1. l. 1. c. 5.

(*m*) *J. de Barros* Decad. 1. l. 111. c. 5.

(*n*) *Maffei* Hist. Ind. P. 1. l. 1. c. 19.

(*o*) *Lafitau* Hist. des Conq. des Portug. vol. 1. p. 63.

(*p*) *Maff.* ibid. c. 20.

(10) *Lafitau*, *Hist. des Conqu. des Portug. vol.* 1. *p.* 61.

(11) *Maffei Hist. Ind. P.* 1. *l.* 1. *c.* 11.

l'esperto, savio e coraggioso navigatore *Bartolommeo Diaz*. Partito questi nel 1486, giunse in vista di un alto promontorio, vi ebbe cattivissimo tempo, e perdè la compagnia del naviglio che portava le provvisioni. Si ammutinò l'equipaggio, lagnandosi de' perigli del mare e soprattutto dell'imminente fame. Ma il Capitan *Diaz*, rappresentando loro l'impossibilità di schivar quelli col ritorno, e la necessità d'impedir questa portandosi in luogo dove potessero rinfrescarsi, li persuase di passar quel promontorio, come fecero, ed inoltrati un buon pezzo di là, vennero ad un sito, dov' egli eresse una colonna di pietre, ed ottenutavi qualche piccola provvisione, sene ritornò verso casa; incontrò per viaggio l'altro suo naviglio, in cui di nove uomini, che vi aveva lasciati, non sopravvivevano che tre, e fra questi, *Ferdinando Colazzo*, il quale morì pien di gioia nel primo atto di rivedere il suo Capitano (*q*). Continuato il viaggio, arrivò salvo a *Lisbona* in Dicembre 1487, sedici mesi e sette giorni dopo la sua partenza, scoperte in quello spazio di tempo più di mille miglia di costa. Nella descrizione che di tutto fece ai Re, si estese particolarmente sulla difficoltà ch'egli ebbe a passare quello stupendo promontorio, da lui chiamato *Cabo Tormentoso*, cioè *Capo Tempestoso*: ma il Re, pe' lumi ricevuti colle lettere di *Covilian*, giudicando rettamente dell'importanza di sì fatta scoperta, l'appellò *CABO DI BUENA ESPERANZA*, *Capo di Buona Speranza*, nome che gli è restato: vedeva egli chiaro dal confronto delle relazioni, che quel passo era aperto, e che non vi restava altro che un viaggio di più per compiere quel, ch'ei tanto desiderava, cioè il ritrovamento di un dritto passaggio per mare all'Indie Orientali (*r*). Ne andava egli meditando l'esecuzione a propria gloria, ed a vantaggio de' suoi sudditi, quando la morte il soprese (*s*) (I).

S E-

(I) Questo Principe, vaghissimo di scoperte, dovette sentir gran dispiacere in vedendo *Colombo* entrar nel porto di *Lisbona* li 4. Marzo 1493. dopo aver discoperta l'*America*, quell'istesso *Colombo*, che gli avea prima offerto inutilmente il suo servizio per tale scoprimento. I cortigiani, che avean portato il Re a rifiutarlo, confusi ed irritati gli dissero, che *Colombo* meritava la morte. Rigettata con orrore la villana proposta, il Re trattò quel grand'uomo con tutta la civiltà, e volle che a sue spese tutti gl'*Indiani* ch'egli aveva a bordo fossero vestiti di scarlatto (12). Nasceva la rabbia de' cortigiani da certi riflessi da lui fatti in lor disfavore al Re, quando gli raccontò il suo viaggio. Non fu però compiuta la scoperta dell'*America* se non nel regno susseguente (13).

(*q*) *Purchas* Pilgrims, vol. 1. p. 7. *Maffei* Hist. Indica, P. 1. l. 1. c. 20.

(*r*) *Osor.* de reb. Eman. lib. 1. *Maff.* ibid. c. 17. *Lafitau* Hist. des Conqu. des Portug. vol. 1. p. 68.

(*s*) *Emanuel de Faria y Souza* Epit. de las Hist. Portug. l. IV. c. 8. *Maff.* Hist. Ind. P. 1. l. 1. c. 20. *Lafit.* ibid. p. 90.

(12) *Lafitau*, Hist. ut sup. vol. 1. p. 89.
(13) Eman. de Faria &c. Epitom. l. IV. c. 8.

SEZIONE II.

Viaggio di Vasquez de Gama *alla Costa di* Malabar; *Dispute e Guerre col* Samorino ; *e Progresso degli Affari* Portoghesi *fino al tempo di mandare colà il primo Viceré.*

Argomenti per distorre il Re Emmanuele *dalla continuazione delle scoperte.*

QUesto buon e saggio Re , *Giovanni II.* , soprannominato per le sue virtù il *Perfetto Principe* , morì li 25. Ottobre 1495. , senza legittima prole , lasciando la corona a D. *Emmanuele* , figliuolo di D. *Fernando* , Duca di *Viseo* , al quale ella per diritto apparteneva . Venne questo Principe al Trono in età di 27. anni , con qualità degne d'un Monarca : acuto , penetrante , saggio e giudizioso ; ma troppo cauto , e diffidente de' suoi proprj lumi sospese l'esecuzion del progetto del suo predecessore finchè la decidesse il parere de' Consiglieri di Stato (r) ; e questi eran divisi . Dicevan gli uni , a favor del progetto : „ Che il commercio dell'*Indie* era stato la fonte della possanza „ e dovizia di ogni Imperio che l'avea posseduto; che avendolo messo la Prov„ videnza in mano della lor Nazione , sarebbe svantaggio e disonore il rigettar„ lo ; che già erano come superate tutte le difficoltà , per far acquisto di que' „ paesi e di quelle ricchezze , alle quali tutto il mondo aspirava , ma dove „ eglino soli potevan giugnere ; che il possesso di un sì opulente commercio „ contrappeserebbe la tenuità del territorio di *Portogallo* , e ne porrebbe i sud„ diti in figura pari a quella degli abitanti di Regni più vasti ; e che in som„ ma non v'era men pericolo ad abbandonar il progetto , che a seguirlo , „ mentre gli *Spagnuoli* lo abbraccierebbero per farsi padroni di tesori onde po„ ter eseguire ogni qualunque impresa proporzionata alla loro ambizione. "

Dicevano gli altri : „ Che v'erano molte cose al Regno più necessarie , che „ simili dispendiose , lunghe ed incerte spedizioni ; che bisognava coltivar me„ glio i terreni , e spezialmente il paese fra *Ebro* e *Tago* , per sottrarsi dalla „ necessità di pan forestiero ; che si dovea cercar d'accrescere la popolazione , „ anzichè sminuirla con lontani trasporti ; che fin allora tutte le scoperte e le „ conquiste non avean dato che pochi Negri , denti d'elefante , uccelli strani , „ ed altre curiosità , a costo di naufragj ; ch'era omai tempo di risvegliarsi „ dopo un secolo di vaneggiamento e d'aurei sogni ; che i Re suoi precessori „ avevan mal a proposito fatte grandi spese in simili disegni , ciò che dovea „ renderlo più cauto a profondere , non potendo più la Nazione reggere al pe„ so , eccedentemente grave , anche supposta la prosperità de' successi ; sagri„ ficato così ad affari estranei l'intrinseco interesse della Corona (u). " Dopo aver ben esaminata e l'una e l'altra opinione , si determinò D. *Emmanuele* a seguitar il sistema de' suoi Antenati , come più utile e più glorioso (K).

Ed

(K) Fu questo Principe allevato e adottato dall'Infante D. *Henrique* , che tanto amava le scoperte . Ancor fanciullo mise , per ordine del Re *Giovanni* , un globo d'aggiun-

(r) *Eman. de Faria y Sousa* Epitome de las Hist. Portuguesas , lib. IV. cap. 9.

(u) *Lafitau* Hist. des Conq. des Portug. vol. 1. p. 94, 95.

Ed appunto nella primavera del secondo anno fece allestire quattro vascelli; tre da guerra, ed uno piccolo da provvisioni: i primi, non molto grandi, avevan a bordo alcuni pezzi d'artiglieria, e in tutto solamente 160. soldati e marinaj. Li comandava D. *Vasquez* o *Vasco de Gama* personaggio di gran nobiltà e talento (*w*). Lì 9. Luglio s'imbarcò a bordo del *Gabriello*, nave Capitana di 120. tonnellate, e mise alla vela nell'istesso giorno. Lì 3. Agosto lasciò l'Isola di S. *Agostino*. Lì 20. Novembre passò il *Capo di Buona Speranza*. Nel principio di Gennajo entrò in un Porto d'*Etiopia* (cioè del Mar *Etiopico*) e nel primo dì di Marzo in quello di *Mozambique*, dove lo scorbuto privò di vita non pochi dell'equipaggio, e dove corsero gran pericolo di esser distrutti da quel popolo, tosto che li riconobbe per Cristiani: salvolli l'artiglieria. Venne egli poi a *Mombaza*, dove altresì provò la perfidia degli abitanti. Di là navigò a *Melinda*: il Re di quel paese l'accolse con civiltà, e gli promise, al suo ritorno in *Portogallo*, di mandare un Ambasciatore al Re *Emanuele*. D. *Vasquez*, fatto indi vela per la costa di *Malabar*, arriva a *Calicut*, e vi sente di un poderoso Monarca in quelle parti, detto il *Samorino*. Contro ogni aspettativa ci s'avvienne in un atto straordinario d'amicizia; perchè appena sbarcati i suoi ufficiali, si fa lor incontro un *Moro* di *Tunesi*, detto *Monzaida*, il quale al vestito li conosce per *Portoghesi*, offerendo loro cortesemente, non ostante la differenza di religione, il suo servigio, come anche lo eseguì con tutta sincerità. Disse al *Samorino*, che una potente e bellicosa Nazione era giunta dalle estremità della terra per ricercare la sua amistà, e trafficare co' suoi sudditi. La cosa ebbe effetto: fu permesso a *Gama* di ancorar in quel Porto; venne anche ammesso all'udienza (L) nella quale fu trattato con amorevolezza e rispetto (*x*).

Vasquez de Gama passa pel Capo di Buona Speranza alle Indie.

Suo arrivo a Calicut.

Ma i *Maomettani*, che dimoravano nelle terre di questo Principe, temendo di vedersi tolto da' *Portoghesi* il commercio, fecero ogni sforzo per metterli in cattiva vista, rappresentandoli come gente ambiziosa e crudele, che mirava a deporre il *Samorino* e ad occupare i suoi Stati; ond'egli pensò alla distruzione di *Gama*.

Per differenze col Samorino parte Vasquez da Calicut.

giunta alle sue armi, presagio del ritrovamento dell'*Indie* sotto i suoi auspicj. Egli venne poi inaspettatamente al trono, essendo morto per caduta da cavallo nel fior dell'età, li 12. Luglio 1491, D. *Alfonso* figliuolo del Re *Giovanni* II. (14).

(L) Non senza ragione sospettarono i *Portoghesi* della buona fede di quel Monarca, e unanimamente dissuasero il lor Generale dal mettersi in di lui mano. In quest'occasione mostrò *Gama* il suo coraggio, e zelo de' pubblici affari. Fece suo fratello *Paolo* Generale in sua assenza, con ordine, se mal gli e n'avveniva, di non pensare a liberarlo o vendicarlo, ma di far subito vela per *Portogallo*, e dire, al Re ch'egli moriva suo fedel servo, felice ne l'aver eseguito i suoi comandi, e scoperte l'*Indie* per la patria (15). Ma protetto dalla Provvidenza, ne portò egli medesimo la nuova.

(*w*) *J. De Barros* Déc. 1. l. IV. c. 2-11. *Maffei* Hist. Ind. P. 1. l. 1. c. 21. *Eman. de Faria y Sousa* Epit. de las Hist. Portug. l. IV. c. 9. *Osor.* de Reb. Eman. l. i.

(*x*) *Lafitau* Hist. des Conqu. des Portug. vol. 1. p. 112.

(14) *Eman de Faria*, *l.* IV. *c.* 9. *Maffei Hist. Ind. P.* 1. *l.* 1. *c.* 21. *Lafitau Hist. des Conq. des Port. vol.* 1, *p.* 93.

(15) J. de Barros, Decad. 1. lib. IV. c. 7.

Gama. Accortosene questi, non perdè tempo ad imbarcarsi, e lasciar quella costa; scritta per altro una lettera al *Samorino*, nella quale si lagnava della sua dislealtà, si purgava d'ogni imputazione, e consigliavalo a rimettersi ne' primi sentimenti. Rispose civilmente il *Samorino*, biasimando i propri Ministri, e i *Maomettani*, promettendo di gastigarne i rei, ed assicurandolo che non avrebbe motivo di lamentarsi: aggiunse a questi complimenti una rispettosa lettera al Re di *Portogallo* (*y*), nella quale accettava le proposizioni fattegli per parte di S. Maestà, e prometteva a' di lei sudditi un libero traffico, ma senza pregiudizio de' suoi anziani Alleati (M). Ricevè *Gama* le lettere, e passò all' Isola di *Angediva* o *Anke-diva*, distante cinquanta leghe da *Calicut*, ma poco dalla costa: racconciatevi le navi, e rinfrescato l'equipaggio, partì per l'*Europa*. In viaggio toccò *Melinda*; vi fu ricevuto come prima con gran dimostrazioni d'amicizia; e quel Re, giusto la sua promessa, mandò con lui un Ambasciatore per *Portogallo* (*z*). Venendo poi all'Isola di *Zanzibar* sulla costa di *Zanguebar*, e trovando assai diminuito il suo equipaggio, egli abbruciò il *Rafaello*, comandato da *Paolo Gama* suo fratello, presane la gente a bordo della sua propria nave. Da *Zanzibar* pervenne a *Mozambique*, dove pigliò un rinforzo di provvisioni. Lì 20 del susseguente Marzo ripassò il Capo di *Buona Speranza*; procedette alle *Azorie*; e in Settembre 1499 arrivò salvo a *Belem*, dopo due anni e dieci mesi di viaggio, perduti di fatica e di malattie cent' uomini, e fra questi il suo fratello (*a*). Finirono allora tutte le dispute: non si pensò che a dar mille benedizioni al fortunato e bravissimo Capitano, altamente applaudito anche da que' medesimi che prima lo trattavano da visionario (*b*) (N).

Seconda flotta per l'Indie sotto D. Pedro de Capral.

Il Consiglio di *Portogallo*, divenuto unanime a secondare la buona fortuna del Re nell'ultima scoperta, fece subito allestire un'altra flotta di tredici navigli, alcuni de' quali erano navi grosse (*c*), sotto il Comandante Generale D. *Pedro Alvarez de Capral*, con 1500 soldati a bordo. In Marzo, stagione opportuna al viaggio per l'*Indie*, partì egli da *Lisbona*. Tenendosi in alto mare, per

(M) Consigliavano i *Maomettani* al *Samorino* di trucidare que' forestieri e di bruciare i lor navigli; ma quel *Moro* fedele e generoso ne avvertì D. *Vasquez*; e lo seguitò poi in *Portogallo*, dove fattosi Cristiano, visse con onore, e morì in pace (16).

(N) D. *Vasquez de Gama*, appena giunto in *Lisbona*, andò a spendere una settimana in divozione ad un romitorio eretto alla B. V. dall'Infante D. *Henrique*, dov' egli avea già fatto le sue preci avanti d' intraprender il viaggio. Là mandò il Re persone qualificate a complimentarlo. Fece poi D. *Vasquez* il suo pubblico ingresso in *Lisbona* con pompa e cerimonia da Principe, con illuminazioni, fuochi d'artificio e con ogni altro segno di gioja universale. Il Re aggiunse al di lui scudo le armi di *Portogallo*, dichiarollo Ammiraglio dell' *Indie* con una perpetua rendita di mille scudi del suo erario, con permissione d'investire 200000. *crusadi* in ogni carico che si mandasse all' *Indie* (il che produceva più di

(*y*) *Maffei* Hist. Indica, P. 1. lib. 1. c. p. 29.

(*z*) *Galvano* Disc. *Purchas's Pilgrims*, vol. 1. p. 29. *Eden's* Hist. of Trav.

(*a*) *J. De Barros* Dec. 1. lib. iv. c. 11.

(*b*) *Maffei* Hist. Ind. P. 1. l. 1. c. 29.

(*c*) *J. De Barr.* ibid. l. v. c. 2.

(16) *Maffei Hist. Ind. ut supra.*

per evitar le burrasche solite ad incontrarsi nel passar il *Capo*, trovossi vicino ad un'incognita terra ferma di rimpetto a quella d'*Africa*; e com'ella era d'assai bella vista, vi approdò e ne prese possesso pel Re suo padrone, chiamandola *Terra di Santa Croce*, nota poi sotto il nome di *Brasile*: e così i *Portoghesi* misero il piede in *America* (*d*). D. *Pedro* spedì *Gasparo Lamidos* in *Portogallo* con l'avviso di tale scoperta e con un *Brasiliano* a bordo: lasciati poi in quella nuova regione venti mal viventi condannati, ch'egli seco avea condotti, proseguì il suo viaggio (*e*). Una furiosa tempesta gli fece perdere molta gente, ed anche il vascello, ov'era *Bartolommeo Diaz* (il primo che passò il Capo di *Buona Speranza*) che perì cogli altri. Ciò non ostante D. *Pedro* continuò a veleggiare per *Mozambique*, dove arrivò con sole sei navi, e queste in cattivo stato. Quegli abitanti lo riceverono con rispetto, e lo provvidero di quanto egli dimandò. Di là passò a *Quiloa*, indi a *Melinda*, ov'egli sbarcò quell'Ambasciatore che *Vasquez de Gama* aveva condotto in *Portogallo*. Arrivò poi con vento fresco all'Isola *Anke-diva*, dove rinfrescò, e rimpalmò (*f*).

Scoperta del Brasile.

Avutane nuova il *Samorino*, mandò a complimentarlo a *Calicut*. D. *Pedro* accettò, ma per sua sicurezza dimandò in ostaggio il *Catual* o Commissario de' dazj, ed alcuni altri Ministri: esitò il *Samorino* e finalmente acconsentì. Portossi D. *Pedro* con magnifico treno all'udienza dell'Imperadore, il quale, in prova di sincerità, gli regalò una casa per via di contratto scritto in lettere d'oro, gli permise di alzarvi Stendardo di *Portogallo*, di mettervi un Fattore o Console per la sua Nazione, e di apprirvi magazzini per traffico: ma tutte queste belle prove d'amicizia presto svanirono. Ciò avvenne, secondo gli Storici *Portoghesi*, per l'imprudenza del lor Fattore *Correa*, il quale sopra leggiera informazione disse a D. *Pedro*, che il *Samorino* macchinava insidie. Allora il General *Portoghese* diedesi a pigliar naviglj e ad altri atti d'ostilità; onde quel popolo assalita la nuova Fattorìa, ne ruppe le porte, saccheggiò, bruciò la casa, e di sessantasei persone che vi erano, ne uccise cinquanta, salvatisi gli altri con gran difficoltà sopra le navi (*g*) (O). Vendicossi aspramente il Ge-

Zuffa col Samorino.

di 400000 Zecchini al ritorno) e poco dopo lo creò Conte di *Videgueira* (17). Convertì poi il piccolo romitorio suddetto in un sontuosissimo tempio, aggiugnendovi un convento di *Jeronimiti*, sotto il nome di *Bethlehem*, o *Belem* nel dialetto *Portoghese*, divenuto d'allora innanzi luogo di sepoltura dei Re di *Portogallo*; collocatasi una nobilissima statua dell'Infante D. *Henrique* sopra la gran porta del tempio (18).

(O) Erano in quel tempo i *Mori* padroni del fior del commercio negli Stati del *Samorino*, tenendo nella sua Capitale due ministri, detti *Shanbanders*, uno de' quali avea l'in-

(*d*) *Maffai* Hist. Ind. P. 1. lib. 12. cap. 2.

(*e*) *Laft.* Hist. des Conq. des Port. vol. 1. p. 160.

(*f*) Nella lingua di quel paese, *Anche-dive*, cioè, cinque Isole: Stanno a mezzodì di *Goa*, in distanza di circa un grado. *Anke-diva* è la principale.

(*g*) *Maffai* Hist. Ind. P. 1. lib. 11. c. 4.

(17) *Maffai Hist. Ind. P.* 1. lib. 13. c. 1.

(18) *Lafitau Hist. des Conq. des Portug. vol.* 1. *p.* 154.

il Generale, bruciando nel Porto dieci navigli di ricco carico, fattone schiavo l'equipaggio, ed abbattendo buon numero di case: dopo di che fece vela per *Cochin*, distante trenta leghe da *Calicut*. Era allora sul Trono di *Cochin* un degno Principe, per nome *Trimumpara*, il quale, già malcontento del *Samorino*, accolse D. *Pedro* con gran cortesia, e conchiuse con lui un trattato, nel quale furono poi ammessi anche i Re di *Coulan* e di *Cananor* (*h*). Ma egli portandola alta non s'impegnò immediatamente, e solo offerì di condurre i loro Ambasciatori in *Portogallo*; assicurando que' Principi, che il suo Re manderebbe loro pronti e poderosi ajuti contro il *Samorino*. Accettarono l'esibizione; ed egli, caricate di ricchi effetti le navi, andò a visitare il Re di *Cananor*; indi ricevuti a bordo gli Ambasciatori di tutti e tre i Sovrani, spiegò in Gennajo le vele per *Europa*. In questo passaggio uno de' suoi vascelli si ruppe sulle coste di *Melinda*; e perchè non ne profittassero i *Maomettani*, lo bruciò, fatta prima inchiodare l'artiglieria: ma il Re di *Monbaza* seppe cavarla dal mare e servirsene poi contro i Cristiani. Passò D. *Pedro* il *Capo* senza gran difficoltà, ed arrivò a *Lisbona* li 23. Luglio 1501., con un ampio carico, con gli Ambasciatori di tre Principi, e con una pomposa relazione delle sue imprese contra il *Samorino* (*i*). Con non molto favore l'accolse il Re, dolente per la perdita di tanta brava gente, benchè nella gioja de' sudditi, i quali allora gli diedero il titolo di *Grande*, da lui ben meritato fra tutt' i Sovrani (*P*).

Trattato col Re di Cochin.

Terza squadra sotto D. Juan Calleca.

Prima del ritorno di D. *Pedro Capral*, aveva il Re mandata all'*Indie* una piccola squadra di quattro vascelli sotto il comando di D. *Juan Calleca*, il quale disfece una flotta di ottanta navigli del *Samorino*, distruttine dieci, e tenne fermo il Re di *Cochin* nell'alleanza (*k*). La sua vigilanza e moderazione gli guadagnò l'animo di que' Principi *Indiani* che avean trattato co' *Portoghesi*; con che

l'inspezione delle carovane, e del traffico per terra, e l'altro quella del negozio per mare. Il General *Portoghese* vi mise *Correa* per Console o Mercante generale della sua nazione; a lui s'indirizzarono que' due ministri, il primo colle migliori, l'altro con le più cattive intenzioni, insinuandosi con belle parole nella sua grazia, fino ad empiergli il capo di mal fondati sospiri, e a fargli usare dell'insolenze, che poi per l'ammutinamento del popolo gli costarono la vita, essendo egli stato ucciso con altri 50. nel sopraccennato saccheggio de' magazzini (19).

(P) Anche il prospetto della futura estensione de' suoi dominj rendea *Grande* quel Monarca. Congiunto in matrimonio coll'Infanta di *Spagna*, ed avutone un figliuolo, era egli considerato per erede presuntivo delle Maestà Cattoliche di *Ferdinando* e *Isabella*: speranze, che poi furon deluse, ma che allora davangli grande splendore; onde niuno potè attribuire a vanità l'aver egli aggiunto a' sodi titoli de' suoi predecessori quello di Signore della navigazione, conquista e commercio dell'*Africa*, dell'*Arabia*, della *Persia* e dell'*Indie* (20).

(*h*) *J. de Barros*, Dec. 1. lib. v. c. 3.

(*i*) *Maffei* Hist. Ind. P. 1. l. 11. c. 5.

(*k*) *J. de Bar.* Dec. 1. l. v. c. 10.

(19) *J. de Barros*, *ut supra*, *cap.* 5.

(20) *Eman. de Faria y Sousa Epit. de las Hist. Port.* l. IV. c. 10.

che procuratosi un ricchissimo carico, rimise alla vela per *Portogallo*. Toccò l'Isola di S. *Elena*, e tanto gliene piacque il luogo, che portò il Re ad ordinare, che in avvenir le sue flotte colà rinfrescassero (*l*). La felicità di questa spedizione animò stupendamente i popoli al traffico *Indiano*: accorrevano e naturali e forestieri: entrava ormai nel *Tago* buon numero di navigli estranei; onde volendo il Re *Emmanuele* allestir una flotta di venti navi grosse, trovava già pronto l'equipaggio, ned altro aspettava che l'opportuna stagione (*m*). Ne diede il comando a *Vasquez de Gama*, il quale lo accettò, sprezzando da vero Eroe il riposo, che dopo il primo viaggio godea. Partito da *Lisbona*, e giunto a *Quiloa* (*) sforzò quel Re a divenir tributario di *Emmanuele*, ed a promettere di pagargli annualmente due mila scudi d'oro. Di là fece vela per *Cananor*; dov' egli sbarcò l'Ambasciatore, fece ricchi presenti al Re, rinnovò l'alleanza, indi passò a *Cochin*. Là, poco dopo il suo arrivo, vennegli una deputazione de' *Cristiani d'India*, generalmente detti *Cristiani di S. Tommaso*, a' quali promise assistenza, e di lasciare, com'egli fece, dietro a se una squadra per proteggerli (*n*). Trattanto il *Samorino* faceva ogni sforzo per distruggere gli *Europei*. Tentò d'impegnare *Trimumpara* a tradir *Gama*; ma quel Principe rispose, che i *Portoghesi* si erano con lui comportati con molta generosità, e che, se così continuavano, non gli abbandonerebbe mai. Il *Samorino*, vedendo inutile ogni tentativo, adunò una flotta di ventinove vele, e dichiarò la sua risoluzione di attaccar *Gama*, quando ei sarebbe di ritorno colle navi cariche, meno atte a resistere; e così fece. *Gama*, lasciati avvicinar i nemici, com'essi vollero, assalì due delle lor navi più grosse, le quali presto cederono dopo una perdita di 300. uomini, saltatine in mare soldati e marinaj: atterrite l'altre si ritirarono in grandissima confusione. Ne' due vascelli presi si trovarono immense ricchezze, oltre vasi d'oro e d'argento di gran valore: portato il tutto a bordo della Capitana, e dati alle fiamme i due legni (*o*), passò *Gama* vittorioso a *Cananor*, e tenuta con quel Re una conferenza circa le misure da prendersi, necessarie in sua assenza, e lasciatevi sei navi grosse sotto il comando di *Vincenzo Sodrez*, fece vela per *Mozambique*; dove preso a bordo il necessario rinfresco, continuò felicemente il suo viaggio per *Lisbona*. Vi fu ricevuto con estrema gioja, e nel suo pubblico ingresso portossi davanti a lui in trionfo in un bacino d'argento il tributo del Re di *Quiloa* (*p*) (Q).

S. Elena.

Secondo viaggio di D. Vasquez de Gama alle Indie.

Vittoria di Gama.

F 2 Il

(Q) Fra le preziose spoglie, che ornavano il trionfo dell'Ammiraglio, eravi un idolo d'oro preso a bordo di uno di que' navigli *Indiani*. Pesava 60. libbre: le pupille degli occhj erano smeraldi finissimi: in petto un rubino, della grossezza d'una castagna, inestimabile. In oltre, un mantello tempestato delle migliori perle. In questa solenni-tà

(*l*) *Maff.* ibid. c. 6.

(*m*) *Eman. de Faria* &c. Epitome, l. iv. c. 9. *Maff.* ibid.

(*) Città e Isola all'imboccatura del *Rio Coavo*.

(*n*) *Maff.* Hist. Ind. P. 1. l. 2. c. 7.

(*o*) *Lafitau* Hist. des Conq. des Port. vol. 1. p. 184.

(*p*) *Maff.* ibid.

L'Samorino invade Cochin e freme Trimumpara.

Il *Samorino*, partita la flotta *Portoghese*, marciò alla testa di 50000 uomini contro il Re di *Cochin*, i cui sudditi lo pregavano di far la pace col sagrificio di que' forestieri; ma *Trimumpara*, che ad altro pensava, operò con fermezza e dignità. In sì critiche circostanze arriva *Vincenzo Sodrez*: il Re di *Cochin* gli domanda ajuto, e che sbarchi una parte delle sue truppe (*q*). L'avaro *Sodrez*, unicamente intento a predare i mercatanti *Maomettani*, risponde, che non può dare un sol uomo, non avendo ordine che di operar il mare (*r*). Ne resta sbigottito il vecchio Principe; e *Sodrez* temendo il di lui corruccio, mette alla vela pel *Mar Rosso* con idea di farvi prede; ma perduta la sua propria nave, perde egli col fratello nell'acque la vita (R). Entrato in tanto il *Samorino* nelle terre di *Cochin*, se gli apre da traditori un passo, che conduce alla Capitale. *Trimumpara*, in tal pericolo, cerca soprattutto di salvare i *Portoghesi*, mandandoli all'Isola di *Viapan*, o *Vaipin*, vicina e di rimpetto a *Cochin*. Era ella consecrata ai misterj della religione *Indiana*, e stimata perciò fin allora inviolabile in tutte le contese fra i Monarchi di quella Setta: luogo altresì forte per arte, e quasi inaccessibile per natura, fornito di notabili magazzini, e guernito di un competente numero di buone truppe. Avanza il *Samorino*; tutto cede; gran parte de' popoli abbandona *Trimumpara*, e si sottomette al tiranno; onde alla fine il Re di *Cochin* è costretto a seguitare i *Portoghesi*, ed a rifuggire in quel medesimo luogo (*s*). Fedele e fermo il Governator di *Viapan* ve lo difende contro il nimico, il quale, bruciata la Città di *Cochin*, e dati replicati inutili assalti all'Isola, è costretto a ritirarsi con perdita, avvicinandosi il verno, stagione, in cui è impossibile agli eserciti *Indiani* di tener la campagna. Lasciata buona guernigione in *Cochin*, e commessa la fabbrica di varj Forti, pensava il *Samorino* di ritornarvi a primavera, e di compiere il suo disegno di scacciarne i Cristiani (*t*).

Villoria di Sodrez.

D. Francesco Albuquerque ristabilisce il Re di Cochin.

Ma prima di quella stagione opportuna all'armi *Indiane*, arrivò colà da Porto-

tà spiccò la magnificenza del Re; e la modestia dell'Ammiraglio, il quale, generosamente ripugnando a ricevere la ricompensa de' suoi servigj, tutto dichiarò sempre, e in ogni occasione, attribuirsi a Dio; e gli onori, che se gli faceano, alla bontà del suo Principe (21).

(R) Era *Sodrez* stato gittato in sull' Isole di *Curia* e *Muria*, non lungi da *Capo-Guardafuy*: gli *Arabi* della vicina costa lo salvarono da quel pericolo, e si fecero pagar bene: gli dissero che lasciasse quei mari, in cui le navi non potevan resistere all' impeto di certi venti settentrionali; sopra di che, quattro de' suoi capitani lo abbandonarono, e si resero all' Isola *Anchediva*. Ma egli col fratello si ostinò a restare, e però poi con tutto il suo tesoro (22).

(*q*) *Lafitau* Hist. des Conq. des Port. vol. 1. p. 203.

(*r*) *Maffei* Hist. Ind. P. 1. lib. 11. cap. 8.

(*s*) *Lafit.* ibid. p. 209. 210.

(*t*) *Maff.* Hist. Ind. P. 1. l. 11. c. 8.

(21) *P. Lafitau*, *ut supra*, p. 196. 197.

(22) *Maffei*, *ut supra*, *cap.* 9.

togallo una nuova flotta sotto il comando di *D. Francesco Albuquerque*, uomo di testa e di coraggio; il quale raggiunta la squadra lasciatavi da *Gama*, ruppe agevolmente i disegni del *Samorino*, ed eseguì i suoi proprj; potendo nell'*Indie*, com'anche altrove, dar legge in terra, chi comanda il mare. Scacciò da *Cochin* il presidio nemico, demolì i nuovi Forti, e ricondusse il Re alla sua Capitale (*u*). Ottenuta poi la permissione di piantare una Fortezza a tutela de' suoi *Portoghesi*, onde più non fossero esposti a nimica invasione, scelse un' altura, che dominava la Città e la regia Cittadella (*vv*). Compiuta fu prestamente la fabbrica, avendogli il Re permesso d'impiegarvi il legname delle palme che circondavano il suo Palazzo; erettavi anche una Cappella pel servizio Divino. Ed ecco, giusto l'espressione degli Scrittori *Portoghesi*, la nazione loro padrona dell'*Indie* (*x*), tanto in spirituale che in temporale (S). *D. Francesco* andò avanti, e sotto pretesto di soggiogare i ribelli del Re di *Cochin*, s'impadronì de'lor territorj, ne saccheggiò le Città e le ville, e vi fece più guasto che il *Samorino* medesimo (*y*).

Pace del Samorino col Re e co' Portoghesi, ma ch' è subito rotta.

Attoniti i poveri *Indiani*, non potevano non abborrire forestieri sì barbari: intercesse *Trimumpara* a favor de' suoi popoli benchè ribelli, e i *Portoghesi* cessarono alquanto il crudel trattamento. Verso quel tempo, il *Samorino* entrò di per se in segreto negoziato di pace; e presto vi riuscì (z) con condizioni assai vantaggiose a' *Portoghesi*; ma essi, già divenuti oltremodo insolenti, appena conchiusa, la ruppero (*a*). L'Ambasciatore, che n'espose a *D. Francesco* le doglianze del *Samorino*, fu ascoltato assai freddamente, nè potè riportarne alcuna risposta. Il Monarca, a tal disprezzo, armò segretamente per vendicarsi. Accortosene *Trimumpara*, ne avvisò il General *Portoghese*, pregandolo di ritornar subito in *Europa*: vi consentiva il Nipote *Alfonso Albuquerque*, ma *D. Francesco* non volle. Si determinò questi alla fine di lasciar *Odoardo Pacheco* con tre navi, e 150 soldati, in ajuto del Re di *Cochin*. Aveva egli già ammassato gran tesori, fatali per altro a lui ed a' suoi; mentre veleggiando di ritorno a casa, insorta burrasca, aggravato il vascello dal ricco carico, andarono tutti a fondo (*b*) (T).

Par-

(S) *D. Vasquez de Gama*, per istabilire i *Portoghesi* in *Asia*, tenne altro metodo. Cercò egli colla sua sincerità e modestia di guadagnarsi l'animo degl' *Indiani*; cosa che impegnò *Trimumparà*, il quale ebbe poi a pentirsene (23). La violenza, come vedremo, fu a' *Portoghesi* men favorevole.

(T) *Francesco* e *Alfonso Albuquerque* erano cugini: essendo il primo di maggior età, e allora Comandante; non poteva il secondo opporsi alla di lui alterigia e violenza. Non man-

(*u*) *Lafit.* Hist. des Conq. des Port. vol. 1. p. 211.

(*vv*) *Guyon* Hist. des Indes Orient. P. 1. c. 10.

(*x*) *Maff.* ibid. cap. 9.
(*y*) *Lafit.* ibid. p. 217.
(*z*) *Maff.* ibid. cap. 9.
(*a*) *Lafitau* Hist. des Conq. des Port. vol. 1. p. 228.
(*b*) *Purchas's* Pilgrims, vol. 1. p. 32.

(23) *Guyon Hist. ut supra.*

Pacheco difende bravamente il Re di Cochin.

Partito *D. Francesco Albuquerque*, si riaccese la guerra nel Regno di *Cochin*; gli abitanti fuggirono, o disertarono, come prima; ma *Pacheco* difese il Re con gran coraggio e generosità, finchè col rinforzo giuntogli da *Europa*, e con replicate vittorie sopra il *Samorino*, venne a render la pace a quelle contrade. Stabilita la tranquillità, ritornò egli in *Portogallo* con assai mediocre dovizia, ma con ampie testimonianze del suo disinteresse, del suo valore e de' servigj da lui resi agli Alleati della Corona. Vi fu ricevuto con istraordinarie dimostrazioni di stima. Volle il Re, che i più eloquenti Prelati di quel secolo scrivessero l'Istoria di quella guerra, e si facesse giustizia alla generosa condotta di *Pacheco (c)*; dal quale poi ebbe molti lumi per ridurre ad effetto il gran disegno, ch'ei meditava, di scacciare i *Maomettani* dall'*Indie*: impresa bensì gloriosa, ma troppo difficile. Sapeva D. *Emmanuele*, che in Oriente v'erano tre gran porti, dove signoreggiavano i *Maomettani*, e donde stendeano il lor commercio fino alle più lontane parti dell'*Indie*: *Aden* in *Arabia*, *Ormuz* nell' Isola di tal nome, e *Malacca* verso lo Stretto di *Sincapur*. Divise così le forze loro, non disperava egli di poter occupar quelle Piazze una dopo l'altra: onde si diede ad allestir una flotta più poderosa delle precedenti *(d)*.

SE-

mancava però *Francesco* di valore e di politica. Quando il buon vecchio Re di *Cochin* stava rinserrato in un'Isola, non solamente andò egli ad inchinarlo con gran riverenza, ma tratte dalla cassa di guerra dieci mila pezze d'oro, gliene fece regalo per parte di suo fratello di *Portogallo*: cosa che mise nel cuor del Re un altissimo credito per la nazion *Portoghese*, e valse la conquista dell' *Indie* (24).

(c) *Eman. de Faria y Sousa* Epit. de las Hist. Port. l. IV. c. 9.

(d) *Maffei* Hist. Ind. P. I. l. III. c. 5.

(24) *Lafitau*, ibid. lib. II. p. 212.

SEZIONE III.

Varie Fortune de' Portogheſi, *dalla regolar Fondazione del loro Imperio nell'* Indie *fino alla Morte del lor avventurato Politico, e celebre Capitano* ALBUQUERQUE *il Grande*.

Il Samorino chiama i Mammalucchi contro i Cristiani.

FRattanto la politica de' Bramini del *Samorino* produſſe una nuova ſcena negli affari d'Oriente. Vedendo eſſi, che i Criſtiani e i *Maomettani* erano ugualmente nemici di quel Principe, lo conſigliarono di far combattere gli uni contro gli altri, onde s'indeboliſſero a ſegno, ch'egli poteſſe a loro tutti reſiſtere. Domandò egli dunque ajuto al Sultano de' *Mammalucchi* d'*Egitto*; di che impauriti i Criſtiani dell'*Indie* ne ſpedirono immediatamente avviſo in *Portogallo*. In conſeguenza fece il Re *Emmanuele* più preſto, ch'ei non diſegnava, partir la ſua flotta di tredici navi groſſe, e ſei caravelle, con molta truppa (*e*). Scelſe per comandarla *D. Franceſco Almeyda*, Conte d'*Abrantes*, il quale avea ſervito con gran riputazione il Re *Ferdinando* di *Caſtiglia*; e lo nominò Vicerè e Governator Generale dell'*Indie*, aſſegnandogli guardie per la ſua perſona, un certo numero di Cappellani, ed ogni altra coſa neceſſaria allo ſplendor della carica. Li 25 Marzo 1505 uſcì la flotta dal *Tago*, e li 11 Aprile ſuſſeguente toccò l'Iſole di *Capo Verde*; donde tirando dritto a Mezzodì per paſſar il *Capo* con meno difficoltà, tanto s'inoltrò, che molti marinaj ſi ſentirono gelar le dita; ma variando il ſuo corſo un punto o due a Levante, arrivò finalmente ſalva a *Quiloa*, dove *Abraham*, Tiranno di quel paeſe, rifiutando di continuare a pagar il tributo, fu dal Vicerè diſcacciato, e poſto in ſuo luogo *Mohammed Anconin*; erettovi anche un Forte, per tener in ſoggezione quel popolo (*f*).

Operazioni di D. Franceſco Almeyda, primo Vicerè dell'Indie.

Di là paſsò il Conte a *Mombaza*, piccola Città in un'Iſola della coſta, ben fortificata con due Cittadelle guernite di alcuni piccoli pezzi d'artiglieria; e non volendo quel Re ammetterlo, egli preſto abbattute le fortificazioni preſe la Città d'aſſalto, e ne fece ſchiavi molti degli abitanti. Giunto poi alle Iſole *Angedive*, cinque di numero, e poco diſtanti da *Goa*, vi fabbricò, giuſta le ſue inſtruzioni, un Forte; indi approdando a *Cananor*, ve ne piantò un altro, di conſenſo di quel Re, e lo guernì di buon preſidio (*g*). Arrivato a *Cochin* trovò, che *Trimumpara*, aggravato dagli anni, avea rinunziata la corona a *Noubeador*, ſecondo figliuolo di ſua ſorella, rigettato il primogenito di eſſa per aver abbandonato il Zio nell'ultima invaſione: coſa che diede motivo a gran turbolenze; le ſopì il Vicerè, ed aſſicurò il trono a *Noubeador*, come a vaſſallo di *Portogallo*, uomo per altro vano e borioſo, ma che ben conoſceva e ſecondava gl'intereſſi del ſuo Paeſe. Durante il governo del Conte d'*Abrantes* ſi ſcoprì la grand'Iſola di *Madagaſcar* nel giorno dedicato a S. *Lorenzo*, di cui perciò ella porta il nome. D. *Lorenzo Almeyda*, figliuolo del Vicerè, andò prima

(*e*) *Eman. de Faria* &c. Epit. de las Hiſt. Port. l. IV. c. 9.

(*f*) *Maff.* Hiſt. Ind. P. I. l. III. c. 5.

(*g*) *P. Lafitau* Hiſt. des Conqu. des Portug. vol. I. p. 277.

ma a veder l'Isole *Maldive*, indi scoprì l'ampia e ricca Isola di *Ceylan*, il principal Sovrano della quale fu da lui costretto a sottomettersi alla protezione di *Portogallo*. Ritornato da questa spedizione raggiunse la flotta, ormai destinata contro *Calicut*, la cui distruzione il Vicerè meditava per assicurare l'Imperio *Portoghese*. D. *Lorenzo* portossi bravamente in un gran combattimento di mare, che diede l'ultimo crollo alla forza navale del *Samorino*; ma il valoroso giovane vi perdè la vita, nè più si trovò il suo cadavere. Informato il Vicerè della vittoria e della perdita del figlio, spiegò il suo eroismo con solo dire: *Tutti debbon morire, e'l mio* Lorenzo *non potea meglio finir la sua vita che in servizio della patria* (*h*).

A. D. 1508.

Sua morte in Africa nel ritorno dall'Indie.

Non pensava il Vicerè ad altro che a vendicare il figliuolo e a ridurre sotto il potere de' *Portoghesi* tutta la costa di *Malabar*, nel qual disegno potea molto assisterlo D. *Alfonso Albuquerque*, il quale, fatte varie notabili imprese, e tentata la conquista di *Ormuz*, era già ritornato nell'*Indie*: ma tale fu la gelosia d'*Almeyda*, che ricusata la mano d'*Alfonso*, lo confinò lui medesimo nella Citradella di *Cananor*, perchè presto spirando il tempo del suo governo, gliel' aveva il Re destinato per successore (*i*) (V). Ma prima di deporre il comando, ebbe il Vicerè soddisfazione di riportare una compiuta vittoria in mare sopra tutte le forze de' *Maomettani*; rotto così il vigore di quella lega formidabile, colla quale sperava il *Samorino* di abbattere i *Portoghesi* e scacciarli dall' *Indie*. L'arrivo poi del Gran Marescialло della Corona con una gran flotta, e con

(V) *Alfonso Albuquerque* partì da *Lisbona* nel 1506. con *Tristano d'Acugna*, avendo ordine privato di assumer il governo dell'*Indie* allo spirar del tempo del Vicerè *Almeyda*. Secondò egli con bravura e diligenza il suo Generale a distruggere le fortezze, erette da' *Mori* sulle coste d'*Africa* per proteggere il lor commercio coll' *Indie*; e fu attentissimo a predare i loro vascelli; dopo di che venne col Generale sulla costa di *Malabar* e vi raggiunse il Vicerè (25). Ritornò poi ne' mari d'*Arabia*, e gli riuscì di rovinare il traffico de' *Mori* di quelle coste; ma stanco di corseggiare, e pensando a spedizione più gloriosa, presentossi lì 25. Settembre 1507. all' Isola d'*Ormuz*, e là, non trovandosi trattato, com' egli sperava, dal Tutore di quel giovine Re, assalì, disfece e bruciò una numerosa flotta ch'era nel porto, distrussevi ogni sorta di navilj, e sforzò quel Principe a farsi tributario del Re *Emmanuele*, ed a permettere l'erezione d'un Forte. Ma il Tutore, o primo Ministro, corrotti con denaro alcuni Uffiziali, fece ammutinare molti soldati e marinari con insinuar loro, che non conveniva che lavorassero ad una fabbrica in tempo che potevano arricchirsi corseggiando sopra i *Mori*. In questo disordine, tornossi all'armi, e i *Portoghesi* doverono abbandonare l'incominciata fabbrica e l'Isola. Ciò non ostante, *Alfonso* persistendo nel suo disegno, pensò di affamare il popolo d'*Ormuz*, se non si rinnovava il trattato giusta le condizioni promesse: ma tre Capitani malcontenti, abbandonato il lor posto, misero alla vela per *Malabar* (26), dove per giustificar se medesimi indisposero contro *Alfonso* il Vicerè, il quale scrisse al Governator d'*Ormuz*, ch'egli desiderava la sua amicizia, disapprovava quanto s'era fatto contra di lui, e gliene prometteа soddisfazione dalla Corte di *Portogallo*. Egli poi ricevè *Alfonso* con gran freddezza, e rifiutò di averlo per compagno nell' impresa ch'ei meditava; e quando ritornò, lo fece arrestare e condurre prigioniero a *Cananor*, dove stette alquanto male tre mesi (27).

(*h*) *Maffei* Hist. Ind. P. 1. l. IV. c. 2.

(*i*) *Lafitau* Hist. des Con. des Port. vol. 1. p. 429.

(25) *Maffei Hist. Ind. P. 1. l. III. c. 5.*

(26) *J. de Barros, Dec. 4. l. V. VI. VII.*

(27) *Lafitau Hist. des Conqu. des Port. vol. 1. p. 418. 419.*

con tre mila Soldati di sbarco, mise fine alle contese fra il Vicerè e D. *Alfonso:* disse il Marescíallo ad *Almeyda*, esser preciso piacer del Re, ch'egli ritornasse a casa, e rinunziasse la carica a D. *Alfonso*, il quale non dovea avere il titolo di Generale e Comandante in capo delle forze *Portoghesi* nell'*Indie*. (*k*) Obbedì il Vicerè, ed imbarcatosi coll'acquistato tesoro, fece vela da *Cochin*. Approdò sulla costa d'*Africa* per rinfresco; dove irritati in qualche modo que' Barbari dalla sua gente, appiccata la zuffa, imprudentemente v'accorse colla spada in mano, e cadde morto d'un gran colpo di lancia con punta indurata al fuoco (*l*). Secondo alcuni, che hanno scritto altrimenti delle gesta di questo grand'uomo, giunta la nuova di sua morte in *Ispagna*, *Ferdinando* e *Isabella* presero il lutto (*m*) (X).

Investito *Alfonso Albuquerque* del governo, il Marescíallo gli rappresentò, che nulla di buono si poteva eseguire, se prima non si soggiogava *Calicut*, Potenza troppo contraria a'lor disegni. Fu dunque assalita la Piazza per mare e per terra con tanta furia, che presto ne seguì la presa: *Alfonso* bruciò la Città, e demolì la fortezza: frattanto il Marescíallo, attaccato il regio Palazzo, v'entrò dopo ostinata resistenza; ma dandosi i suoi soldati al saccheggio di quegli immensi tesori, sorpresi dagl'*Indiani* in quel disordine, restano tutti con lui tagliati a pezzi. Accorre a tempo *Alfonso* per salvarli; ma ricevute due pericolose ferite si ferma: rinnova l'attacco, ma un gran sasso, caduto da vicina fabbrica, l'abbatte, e lo portano i suoi, costretti a ritirarsi, con gran difficoltà alle navi. V'ebbe in quel fatto ottanta *Portoghesi* morti, e trecento feriti. (*n*)

D. Alfonso Albuquerque, *Governator dell'Indie*, *prende Calicut*,

Guarito *Alfonso*, forma un disegno sopra *Ormuz*: prepara la flotta con buon numero di truppe, fra le quali si trovano due mila Portoghesi veterani, che han già servito nell'*Indie*: sul punto di far vela cambia di oggetto, e risolve di attaccar *Goa*, Città grande e ricca, nell'isola di *Ticuarin*, il miglior porto dell'*Indie*. Quest'Isola, di nove o dieci leghe di circonferenza, era stimata, per la sua situazione, il posto più importante della costa di *Malabar*: apparteneva al Re di *Decan*, e vi comandava per lui un certo *Idalcan*, *Moro* di nascita, uomo di gran coraggio e sperienza. Non ostante le migliori possibili disposizioni da lui fatte per diffenderla, tutta l'Isola fu soggiogata, e la Città di *Goa* presa d'assalto, secondati i *Portoghesi* dall'armata del Re di *Onor* sotto

e Goa;

(X) Tosto che il Vicerè ebbe rinunziata la carica a *D. Alfonso d'Albuquerque*, non si fidando di lui, andò subito a bordo della sua nave; e quando fu in procinto di partire per *Portogallo*, se gli unirono molti Officiali, che sdegnavano di servir sotto *Alfonso*, anche per sottrarsi alla sua vendetta, come quegli che prima l'avean provocato allor quando ancor non sapevano, che alla presenza del Vicerè doves s'egli assumer il comando. Questi medesimi Officiali causarono poi la rovina del Vicerè per la cattiva lor direzione in *Affrica*, dove undici di loro perirono con lui nella zuffa co' *Negri*, in mano de' quali restò anche lo stendardo di *Portogallo*: contesa fatale che, ancor vincendo, non faceva onore (28).

(*k*) *Purchas's* Pilgr. vol. 1. p. 32. *Guyon* Hist. des Indes Orient. P. 1. c. 10.

(*l*) *Maff.* Hist. Ind. P. 1. l. IV. c. 4.

(*m*) *J. De Barros*, Dec. II. l. X. *Emanuel de Faria y Sousa*; *Castaneda*, &c.

(*n*) *Purchas* Pilgr. vol. 1. p. 32. *P. Lafitau* Hist. des Conq. des Port. vol. II. p. 13.

(28) *Lafitau*, *ibid.* p. 431. 432.

to il suo Generale *Timoia* (*o*). *Alfonso Albuquerque* fa il suo pubblico ingresso in *Goa*, li 17. Febbrajo 1510. con gran magnificenza; e datovi ordine ad ogni cosa, vi mette per Governatore *Antonio de Norogna* suo nipote, *Gasparo de Payva*, per Direttor del commercio, e *Timoia* per Teforier delle rendite, somma di ottantadue mila pezze d'oro, o *crusadi*, all'anno. Non si mantenne gran tempo questa conquista: *Idalcan* ricuperò la Piazza, e *Norogna* perì nella zuffa. Ma non per questo cessò *Alfonso* (*p*) (Y): la guerra fu lunga, e *Goa* sottomessa. Divenne poi questa Città nel 1559. la sede di un Governator generale e di un Arcivescovo Primate dell'*Indie*.

e Malacca. Non contento *Alfonso* d'un acquisto di sì grand importanza, approdò con numerosa flotta alle spiagge di *Malacca*, e dimandò a quel Re i *Portoghesi* ch'ei tenea prigioni. Diedegli questi buone parole: vi s'attenne tranquillo per qualche tempo il Generale, onde l'*Indiano* non li mettesse a morte; ma non ne vedendo alcun effetto, assalita la Città, vi pose fuoco; e allora quel Monarca gli mandò subito i prigionieri, chiedendo ad ogni condizione la pace. Gli articoli, che ne proponeva *Alfonso*, erano, permissione di fabbricare una Fortezza in luogo acconcio, risarcimento di tutt'i danni fatti a'*Portoghesi*, ed una somma di denaro equivalente alle spese di quella spedizione. Ricusandoli il Re, si tornò all'armi, seguirono varie ostilità, e finalmente investita *Malacca* per mare e per terra, dopo un'ostinata resistenza, fu presa d'assalto e data a sacco. Si giudichi della sua ricchezza dal quinto, che se ne riservò al Re di *Portogallo*, e che i mercanti subito comprarono per la somma di ducento mila pezze d'oro (*q*).

Il

(Y) *Alfonso* fu scacciato da *Goa* non meno pe' sediziosi maneggj de' suoi proprj Officiali, che per la forza superiore del nemico. Svernò in quel porto a lor dispetto, e in tempo che non si potea fidare che di quei soli ch'erano a bordo della sua nave. Anche in tal situazione diede egli un singolar esempio di sua fermezza. Un Gentiluomo *Portoghese* avendo sedotta una dama Moresca, protetta da *Alfonso*, fu condannato alla forca: s'ammutinò tutta la flotta in favor del reo, e mandò due de' più sediziosi capitani ad intendere con qual autorità procedesse il Generale ad un atto sì severo. Gli invitò civilmente *Alfonso* a bordo del suo vascello, dicendo loro, che li convincerebbe di non aver egli passato i limiti della sua facoltà. Non sì tosto, usciti dal battello, ebbero posto piede sulla coverta, ch'ei disse, *Lo fo colla stessa autorità che lo fo questo*; e li fece mettere in ferri finchè vedessero eseguita la condanna; il che atterrì e mise a dovere tutta la flotta. Disapprovato da molti, abbandonato da alcuni, ed ubbidito dai più per timore, persistette *Alfonso* nel suo disegno; ed al punto di dar l'assalto a *Goa*, disse a' suoi Officiali, che lo dava pel servigio del Re, per l'onor della nazione, e per la sicurezza di lor medesimi, aggiugnendo, *Io desidero che mi seguitino sol tanto quegli che hanno un giusto sentimento di questi motivi* (29). Le grida d'applauso de' soldati e marinaj obbligarono gli Officiali a fare il lor dovere, e a cancellare la memoria delle cose passate, colla presa dalla Piazza. Non conobbero i *Portoghesi* l'importanza di *Goa*, se non quando ne furono in possesso: Città posta nel bel mezzo della costa di *Malabar*, forte pel sito, con posto comodissimo, sicuro e capace. Contribuirono i *Mori* alla conquista di un luogo, ch'eglino stessi disegnavano per piazza d'arme contro i Cristiani (30).

(*o*) *Guyon* Hist. des Indes Orient. vol. I. p. 385. *Lafitau* Hist. des Con. des Portug. vol. II. p. 45.

(*p*) *Maffei* Hist. Ind. P. I. l. IV. c. 7.

(*q*) *Lafitau* Hist. des Conq. des Port. vol II. p. 109.

(29) *J. de Barros*, *Decad.* II. *l.* X.

(30) *Guyon Hist. des Indes Orient. vol.* I. *p.* 385. 386.

Sue precauzioni per conservar questa Piazza.

Il Generale vi piantò immediatamente un Forte per sicurezza del luogo, con buon presidio sotto il comando di *Rodriguez Patalino*. Dichiarò supremo Podestà degl'*Indiani* e *Maomettani* un vecchio Signor *Indiano*, detto *Utimut*, il quale, abbandonato il Re di *Malacca*, avea reso de' gran servigj. Ricevette *Alfonso* i complimenti di varj Principi *Indiani* sopra la sua vittoria, e preparossi a ritornare a *Goa*. Prima di partire, scoprì una congiura di *Utimut*, il quale già per segreti maneggj si pensava aver la Città in sua balìa. Intercette le sue lettere, contra di lui era manifesta la prova: il Generale lo condannò a morire insieme col figlio, non ostante l'esibizione di cento mila pezze d'oro per salvare ad entrambi la vita (*r*) (Z). Dopo questo, e dopo un soggiorno di quasi un anno, lasciato per Governator di *Malacca* un esperto Offiziale con sufficiente numero di vascelli e di truppe, spiegò le vele a' venti per la costa di *Malabar*: una fiera tempesta gli distrusse la maggior parte della flotta co' tesori a bordo: salvossi a mala pena egli medesimo, e venne colle sdrucite navi al porto di *Cochin* (*ſ*).

Sua grande attività, fortuna e credito.

Fattavi qualche dimora per rimettersi in ordine, ritornò a *Goa*, dove gli affari andavano alquanto male: rimediò a tutto, umiliando anche gl'Indiani circonvicini a segno tale, che il *Samorino* medesimo gli mandò Ambasciatori a chieder la pace, ed a permettergli di fabbricare una Fortezza a *Calicut* dovunque gli piacesse. Anche l'Imperador d'*Etiopia* mandogli Ambasciatore a *Goa*, e di là in *Portogallo*. Tal era il terrore dell'armi d'*Alfonso*, che *Idalcan* e gli altri Principi che s'eran opposti allo stabilimento de' *Portoghesi*, esibirono di stare a quelle condizioni che più gli fossero in grado. Tanta prosperità non abbagliò la mente del grande *Alfonso* (*t*). Sempre sobrio e modesto, non usò de' tesori che in servigio della Corona

Virtù e distinte qualità del Grande Alfonso d'Albuquerque.

Quando vedea, che gl'*Indiani* misuravano ogni cosa dalla pompa esteriore, spiegava egli tutta la magnificenza, anche nelle più minute cose, e soprattutto ne' giorni pubblici; ma colla solita severità per la sua persona, in mezzo la splendidezza, compariva in rozzo vestito da uomo privato. Rigoroso nell'esigere i diritti della Corona, non si curava de' suoi; e salvo che i pubblici appartamenti, non v'era forse cosa che si potesse dir sua. Insegnava a' suoi Officiali,

(Z) Il primo tentativo per istabilirsi a *Malacca* fu fatto da *Diego Lopez Sequeira*, il quale per ordine del Viceré *Almeyda* v'andò verso la fine dell'anno 1509. con una squadra di cinque vascelli. In quel tempo *Malacca* era una delle più ricche piazze dell'*Indie*, con mercanti capaci di allestire e caricare tre o quattro bastimenti a loro propie spese: centro del commercio coll'isole delle *Spezierie*, colla *Cina* e col resto dell'*Indie*. Il Re *Mahmut* fece alla prima buon accoglimento a *Sequeira*; ma poi, istigato da' *Mori*, tentò e quasi compiè una generale strage di que' *Portoghesi*. Ne uccise gran parte, ne fece prigionieri alcuni, ed obbligò *Sequeira* a ritirarsi in sì debole stato, che dovette affondare una delle sue navi per aver gente da navicar l'altre quattro, due delle quali egli mandò colle nuove della sua disgrazia al Generale, e partì coll'altre due per *Portogallo*. Per vendicare quell'insulto, e ricuperare i *Portoghesi*, vi si resé *Alfonso* in Aprile 1511. e conquistò quella Piazza, che apriva corrispondenza coll'Isole della *Sonda* e coll'Imperio della *Cina* (31).

(*r*) *Purchas* Pilgrims, vol. i. p. 33. *Maffei* Hist. Ind. P. i. l. v. c. t. 2.

(*ſ*) *Lafitau* Hist. des Conq. des Port. vol. ii. p. 160.

(*t*) *Maff.* ibid. c. 3.

(31) *Purchas*, *ut supra*, p. 32.

li, come padre a figliuoli, a fare il lor dovere: indulgente con chi non riuscìva; inesorabile al tradimento, alla trascuraggine. Prontissimo a ricompensare, tutto il suo discorso a tavola non era che delle grandi azioni de' suoi Uffiziali, senza permettere che si lodassero le sue. Soleva dire, che l'adulazione era la sua maggior nimica, la sola ch'egli temea: e si è osservato, ch'ei mai non promosse chi col mezzo di essa cercò di guadagnarlo. Non mirava che al merito, dal quale solo poteva essere e fu in fatti ben servito. Notano alcuni Storici *Portoghesi*, che il vano *Almeyda*, in mediocri circostanze di stabilimento e di forze, affettava una pompa da Principe, onde maggiormente spicasse la modestia di *Alfonso* in tempo che le sue vittorie non gli lasciavan nulla a temere, e che i più gran Principi dell'Oriente gli mandavano Ambasciatori per ricercare la sua alleanza (*u*). Ma con tutte queste belle qualità non mancavano ad *Alfonso* i diffetti: la sua ambizione non avea limiti: trasportato da strano desiderio di estendere il *Portoghese* dominio, non rifletteva se giuste, o no, fossero le imprese; onestissimo nella vita privata; non così nella pubblica (A). Ebbe ad impadronirsi di *Goa* col solo pretesto, ch'ella era necessaria alla Corona: per la stessa ragione occupò *Malacca*, e di bel nuovo meditò la conquista di *Ormuz*. Regnava in quest'Isola *Torun Shah*, Principe giovane, inesperto, e timido, governato, fin dal principio del suo regno, da *Noradin*, vecchio e scaltro Ministro, il quale ad oggetto di perpetuare quest'autorità nella sua famiglia, avev' anche fatto venir alla Corte tre suoi nipoti, e dato loro gran posti nel governo e nelle truppe. *Gamed*, il più giovine di questi, giunse in breve, co' suoi maneggi, a dominare più che 'l zio e 'l Re medesimo (*vv*).

Suoi difetti.

Ultima sua impresa sopra Ormuz.

Di ciò informato *Alfonso*, radunò un'armata, facendo correr voce, che il suo disegno fosse sopra *Aden*; ma quando fu alla vela, tirò dritto verso le coste di *Persia*, ed inaspettato comparve davanti *Ormuz*. Dimandò le chiavi della Cittadella, lo stabilimento di Fattorie *Portoghesi* nella Città, e la sommessione del Re alla Corona di *Portogallo*. Tutto ottenne da un Principe, che volea piuttosto essere vassallo di un Monarca forestiere, che schiavo del suo propio Ministro. Fu ammesso nella Cittadella, si assegnarono per la Fattorìa alcune delle migliori case della Città, e si spiegò sul palazzo bandiera *Portoghese*. Non soffrendolo *Hamed*, che troppo perdea, pensò a far morire il Generale; di che informato questi prevenne il colpo, ordinando subito ad alcuni de' suoi soldati di uccidere *Gamed*, come fecero senz' altra cerimonia: indi sotto pretesto, che veniva d'*Egitto* una flotta a sbarcare nell'Isola, chiese per sua sicurezza tutta l'artiglieria della Piazza. Condiscese quel Re codardo, contro il parere del suo Consiglio: l'artiglieria fu posta a bordo, nè più volle *Alfonso* restituirla; anzi presi quindeci di que' Principi del sangue, colle lor mogli e figli-

(A) Diceva *Alfonso*, che il sistema di *Vasquez de Gama* era assolutamente impraticabile, e che non si poteva conservar il commercio se non con impadronirsi dell'*Indie*. Ma che ragione aveva egli, o il Re suo Sovrano, di mettere a giogo quelle nazioni? Ciò non ostante, salvo l'ambizione, tanto piacque loro la sua giustizia ed equità, che oppresse talvolta da' suoi successori, andavano alla sua tomba per implorare la sua protezione contro ingiurie, alle quali mai non furono esposte in sua vita (32).

(*u*) *J. De Barros* Decad. ii. l. x. c. 5.

(32) *P. Latifau Hist. des Conqu. des Portug.* vol. ii. p. 253.

(*vv*) *Maffai* Hist. Ind. P. i l. v. c. 7.

figliuoli. via se li condusse per ostaggj a *Goa*, avendo lasciato a *Pedro d' Albuquerque* il governo della Cittadella (x) (B).

Poco dopo ebbe *Alfonso* la soddisfazione di ricevere Ambasciatore dal *Shah* di *Persia*. Questo Monarca vedea bensì con gelosia stabilirsi alle coste del proprio Regno una Nazione sì poderosa; ma parvegli dover dissimulare, e convenire ad un gran Re il mostrar piuttosto amicizia che timore. Penetrò *Alfonso* il vero motivo di quest' Ambasciata, e sì fece, che rimossa la gelosia del *Persiano*, convertì un complimento sospetto in una reale confidenza. Ricevette con gran rispetto gli Ambasciatori in pubblico, e molto graziosamente in privato: espresse un'alta stima per la persona del Shan; e in ricambio de' suoi regali, gli mandò un treno di falconetti con artiglieri per maneggiarli. Sorpreso e contento fu il Shah del tratto d'*Alfonso*, il quale così lo metteva anche in istato di meglio resistere a'*Turchi*, comuni loro nemici. Prevedeva il Generale, ch'essi occuperebbero l'*Egitto*, e per conseguenza tutto il commercio dell'*Indie*. Quest'ultimo pensò egli d'impedir loro con due gloriosi progetti; ma non ebbe vita per eseguirli (y).

Ambasciatori ad Alfonso dalla Persia e *dall'* Indie.

Il primo riguardava il rinnovellamento del commercio per la via d'*Alessandria*; in che egli osservava, che i Viniziani avrebbero secondato i *Turchi*. Per impedirlo, insinuò all'Imperator d'*Etiopia*, che per assicurarsi da sì cattivi nemici divertisse il canale del *Nilo*, rivolgendolo, con un taglio, al *Mar Rosso*, prima che toccasse l'*Egitto*. A poterlo fare, si disertava l'*Egitto*, nè più si trasportavan le merci *Indiane* dal *Mar Rosso* ad *Alessandria*. Il secondo progetto si era di far passare trecento cavalli dall'Isola d'*Ormuz* nell'opposta spiaggia d'*Arabia*, distanza di sole diciassette leghe, e truppa sufficiente per saccheggiare la tomba di *Maometto* alla *Mecca*, atterrire i *Maomettani* nell'Oriente, sospendervi e annichilarvi l'*Arabica* mercatura (z). Non molto dopo il suo ritorno a *Goa* morì, di malattia di pochi giorni, *Alfonso* in età di 63. anni. I *Maomettani* lo chiamavano *Albuquerque Malandy*, essendo egli nato a *Melinda* (*Melanda*, in tutte le lingue Orientali) in *Affrica*; i *Portoghesi* l'appellarono giustamente *Albuquerque il* GRANDE: il più saggio Politico e 'l più attivo Generale, ch'essi mai avessero nell'*Indie*, lasciò egli colà i loro affari in ottimo stato, dopo aver fatto gran cose con poche forze: presa *Calicut* con trenta vascelli, *Goa* con ventuno, *Malacca* con ventitrè, *Ormuz* con ventidue. Al punto della fatal morte di questo gran Comandante arrivò a *Cochin* il suo suc-

Progetti d'Alfonso, e sua morte.

16. Dic. 1515.

(B) In un'altra spedizione, l'anno 1513. aveva già *Alfonso* fatto un tentativo sopra la Città di *Adan* allora in mano di un Principe *Arabo*, ben fortificata, e guernita di nove mila uomini comandati da un *Emir*; ma fu rispinto con sua gran perdita. Se si fosse ostinato a prenderla, non bastava poi la sua armata a comporne il presidio; onde non ci penso altro, e nell'anno 1515. si volse ad *Ormuz*, conquista men difficile, e che si potea, per le cautele da lui prese, conservare con poche forze. *Ormuz* fu l'ultima impresa di quel gran Generale (33).

(x) *Guyon* Hist. des Indes Orient. vol. i. p. 388. 389.

(y) *Osor.* de reb. Eman. l. 10.

(z) *Maff.* Hist. Ind. P. i. l. v. c. 7. *Lafit.* Hist. des Conq. des Port. vol. ii. p. 250. 251.

(33) *Maffei*, *ut supra*.

ſucceſſore con una ſquadra di dieci navi (*a*). Trovò queſti tutt' i poſſedimenti in perfetta pace, e un eccellente corpo di truppe regolate. Si fecero con con gran ſolennità i funerali d'*Alfonſo*, che fu ſepolto in una Cappella da lui eretta in *Goa* e dedicata alla B. V., ampliata poi di molto da *Alfonſo Albuquerque* ſuo figliuolo, il quale viſſe fin all'età di ottant'anni, e ſcriſſe un groſſo libro di Memorie, dove inſerì le geſta del padre (*b*) (C).

SE-

(C) Il grande *Alfonſo* con aver ben ſervito il miglior Re non laſciò di morire in diſgrazia. Ambizioſo, auſtero e troppo giuſto, avea diſguſtato molti; i più de' quali, ritornati in *Portogallo*, cercarono di renderlo ſoſpetto al Re: non riuſcirono, ſe non quando *Alfonſo* gli dimandò *Goa*, con titolo di Ducato, in ricompenſa de' ſuoi ſervigi: allora il Sovrano gli deſtinò il ſucceſſore. Era preſſochè moribondo *Alfonſo* quando n'ebbe la nuova: „ Come! diſs' egli, *Suarez* „ Governator dell'*Indie*! *Vaſconcellos*, e *Diego Pereira*, ch'io mandai in *Portogallo* co„ me rei, promoſſi! Il mio amore pel Re „ mi ha reſo odioſo agli uomini, e per loro „ perdo la ſua grazia. Al ſepolcro, vecchio „ infelice, egli è ormai tempo: al ſepol„ cro! " Scriſſe una lettera al Re, in favore di *Alfonſo*, ſuo figliuolo naturale, aſſai corta, e la chiuſe con queſte parole: „ Non „ dico nulla dell'*Indie*: elle parleranno per „ elle, e per me ". Morì lì 16. Dicembre 1515. nel ſeſſanteſimo terzo anno di ſua età (34).

(*a*) *Maff.* ibid. l. 7. c. i.

(*b*) *Lafitau* Hiſt. des Conqu. des Port. vol. ii. p. 252.

(34) *Lafitau*, *ut ſupra*; p. 248. 249. *Guyon Hiſt. des Indes Orient.* vol. i. p. 391.

SEZIONE IV.

Successione de' Vicerè Portoghesi ; e lor *respettiva amministrazione*, *fino al Governo* di D. Costantino Braganza, sotto il quale arrivò *l'Imperio loro all'Apice della Grandezza*.

IL successore di *Alfonso d'Abuquerque* fu *Lopez Suarez de Albergaria*, uomo di gran candore ed integrità, virtù mediocri pel suo ufficio. Entrò egli subito negli affari, disponendo il tutto a conservar le conquiste. Spedì una flotta alla *Cina*, atto per verità il più saggio del suo governo (*c*) ; ma non si diede ad occupar nuove terre, nè ad inquietare i suoi vicini. Sapendo, che il Sultan d'*Egitto* aveva allestita nel *Mar Rosso* una gran flotta, vi andò egli con tutte le forze navali di *Portogallo*, superiori a quante mai si fossero vedute in quelle parti. Fin dal principio della sua amministrazione gli abitanti di *Aden*, trovandosi in decadenza di forze e di ripari, aveangli mandato Deputati con offerta di sottomettersi. Accolseli graziosamente, ricevette i rinfreschi, e fidandosi alle loro proteste, non pensò a fabbricare in quella Piazza un Forte con guernigione per assicurarsela : profittarono essi di tal incuria, riparando con gran diligenza le mura, e mettendosi in breve tempo in buono stato di difesa ; ond'egli poi ebbe troppo tardi a pentirsi della sua credulità (*d*). Colla stessa negligenza lasciò, che i *Turchi* rapidamente conquistassero l'*Egitto*, e cominciassero a rendersi formidabili nel *Mar Rosso* e nel *Seno Persico*. Avrebb' ella avuto peggiori effetti, se non fosse arrivato *Diego Sequeira* a porvi rimedio (*e*).

Lopez Suarez de Albergaria *succede ad Albuquerque*.

Questo nuovo Vicerè approdò a *Malacca*, e vi fece tutte le migliori disposizioni : indi si volse contro i *Maomettani*, e ridusse all'ubbidienza il Re di *Babaren* o *Babrein*, Isola del *Seno Persico* ; il quale si era ribellato dal Re di *Ormuz* vascello di *Portogallo*. Essendogli poi andati male alcuni tentativi sopra *Diu*, s'accorse dell'inferiorità di sue forze. Spirati i suoi tre anni, gli succedette *Duarte Menezez*, il quale si trovò prestamente imbrigato in varj contrasti, ch'egli sostenne con gran fermezza e con qualche varietà di fortuna (*f*). Nel primo anno del governo di *Duarte* morì in *Portogallo Emmanuele il Grande*, conquistatore di buona parte d'*Asia* e d'*Affrica*. Il suo gran segreto in politica, col quale fu sempre vittorioso, era, di non fidarsi mai del caso o di spedienti. Maneggiò le sue amplissime rendite con molta frugalità; non ne profuse a favoriti, o in piaceri ; ricompensò a larga mano il merito ; ad ogni stagione mandò fuori nuove flotte, nè mai soffrì la minima rilassatezza nel-

e Diego Sequeira a Lopez.

13. Dicemb. 1521.

(*c*) *Maffei* Hist. Ind. P. i. l. vi.

(*d*) *Lafitau* Hist. des Conq. des Port. vol. ii. p. 271. 277.

(*e*) *Maff.* ibid. l. vii. c. 1. 2. 3.

(*f*) *Lafit.* ibid. vol. iii. p. 3.

nelle truppe di mare o di terra ; perdonò facilmente gli errori , ma non mai la frode, e punì con estrema severità il tradimento (*g*) .

Giovanni III. manda forze nell' Indie. Gli succedette suo figliuolo *Giovanni III*, , il quale spedì subito all' *Indie Orientali* un rinforzo di navi e di gente, onde *Duarte Menezez* si trovò in istato di effettuare i suoi disegni pel tempo che durò la sua carica . Fu poi dichiarato Viceré dell' *Indie* il celebre *Vasquez de Gama*, Conte di *Videgueira* ; ma com' egli era troppo vecchio pe' soliti tre anni di governo , dovea , in caso di sua morte , succedergli *Enrico de Menezez* . Eravi una terza commissione per *Pedro Mascarenhas* in caso di morte di *Enrico* ; ed una quarta per *Lopez de Sampayo* in caso pur di morte di *Pedro* . *Gama* sconfisse in mare il popolo di *Calicut* , e nel quarto mese dopo il suo arrivo a *Goa* cessò di vivere, e lasciò il comando a *Enrico de Menezez* (*h*).

Morte di Vasquez de Gama. La commissione di *Enrico* era sigillata con questa soprascritta : „ Da non „ aprirsi , se prima (che Dio guardi!) *Don Vasquez de Gama* , Viceré e Grand' „ Ammiraglio dell' *Indie*, non sia uscito di vita . “ Aperta questa da' Comandanti nella Chiesa grande di *Cochin* , *Enrico*, allora assente, fu proclamato Viceré . Poco durò il suo governo , e con varia fortuna . Dopo parecchie zuffe coi *Calicutani* con diverso successo, gli riuscì di disfare la flotta loro nel Porto di *Guleta* , e d'impadronirsi di quasi tutti i lor navigli . Poco tempo appresso Enrico de Menezez, Viceré. disterminò una squadra *Turca* nell'acque di *Dabul* ; un'altra di *Mori* in quelle di *Zeila* ; assalì e battè la flotta del Principe di *Patana* , e quella di *Laqueximenes* Ammiraglio di *Bantam* ; indi marciando a *Calicut* , liberò i *Portoghesi* , A. D. 1526. assediati in quella Fortezza; ma vi perì di ferita ricevuta nella gamba da dardo supposto avvelenato (*i*) . Accidente fatale pe' disordini ch'ei produsse.

Due Viceré in un tempo. Intesa a *Goa* la morte di *Enrico de Menezez*, si radunarono i Comandanti per aprire i biglietti che destinavano il successore : da questi apparve , che l' autorità di Viceré pervenisse a *D. Pedro Mascarenhas*, il quale trovavasi allora in *Malacca* . Uno di quegli Ufficiali stimò bene in tal occasione distinguere fra un General presente e un Generale lontano : disse , che l'intento di quelle Disordini. costituzioni era, che non mancasse mai un Capo al Governo dell' *Indie* ; e che non essendo realmente Capo il Capo assente, bisognava aprire un altro biglietto per avere un Viceré presente, finchè arrivasse *Mascarenhas* da *Malacca*. Non piacque a tutti la proposizione; ma fortemente inculcata da *Alfonso Mexias*, fu ricevuta ; ed aperto il biglietto , *Lopez de Sampayo* , quarto Viceré sostituto , assunse la carica , ed essendo i *Malabari* in arme , diede loro una gran rotta alla bocca del fiume *Bacanor* (*k*) . Dall' altra parte *Mascarenhas* , irritato contro *Sampayo* , si dichiarò Viceré , e mentre aspettava la stagione opportuna per venir a *Goa* , si portò con una flotta di diciannove vele sulla costa di *Bantam* dell' Isola *Giava* , e vi disfece l' Ammiraglio *Laqueximenes* ed anche la squadra di *Pahang* (Città a greco di *Malacca*) venuta in di lui ajuto ; indi presa d'assalto la Città di *Bantam* , la diede alle fiamme : e di dolore essendone morto quel Re , ve ne mise un altro a condizione , che non tenesse esercito o flotta sen-

(*g*) *Eman. de Faria* y Sousa, Epitom. de las Hist. Portug. L. iv. c. 10. *Osor.* de reb. Eman. L. xi. p. 366.

(*h*) *Maffei* Hist. Ind. P. 2. L. viii. c. 14.

(*i*) *Lafitau* Hist. des Conq. des Port. vol. iii. p. 127.

(*k*) *Maffai*, &c. P. 11. L. ix. c. i.

senza la permissione de' *Portoghesi*, che sotto la protezione loro vivesse. Arrivato poi a *Goa*, dimandò arbitri. *Sampayo* si oppose, e lo fece arrestare: una tal violenza fu sì favorevole a *Mascarenhas*, che *Sampayo* dovette accettare la sua proposta, e tredici giudici furono eletti a decidere la quistione: ma questa per sopravvenuto accidente diventò ancor più difficile (*l*).

Arriva una piccola squadra da *Portogallo* a *Cochin*, con ordini regj ad *Alfonso Mexias* di sopprimere tutti i primi biglietti, in vece de' quali se ne mandano degli altri. *Mexias*, contro il parere d'una gran parte del Consiglio, vuole che ne sia aperto il primo; e trovandolo in favor di *Lopez Sampayo*, dichiara nulle entrambe le prime nomine, ed insiste su quest'ultima sola: o parziali, o corrotti da *Mexias*, consentono i più, proclamano *Lopez*, e ordinano a *Mascarenhas* di ritornar subito in *Portogallo*. Giunto questi a *Lisbona*, rappresentò tutto il fatto al Re, il quale saviamente cassò il decreto degli arbitri, ordinò che il Vicerè *Lopez* pagasse a *Mascarenhas* venti mila scudi, profitto de' suoi due anni di governo, e regolò per l'avvenire, che all'apertura de' biglietti di sostituzione l'assenza non recasse alcun pregiudizio, purchè la persona nominata si trovasse nella miglior parte dell'*Indie*, cioè fra *Capo Cori* e *Diu*. Ma siccome *D. Lopez Vaz de Sampayo* erasi in altro portato bene, se gli lasciò il possesso della carica, anche a titolo di risarcimento per lo sborso, ch'egli dovette fare, di tutto il denaro da lui fin allora acquistato nell'esercizio della medesima (*m*). Obbedì *Lopez*, e si riconciliò cogli amici di *Mascarenhas*. Ambizioso poi di occasioni a segnalarsi, venne a scoprire, che una flotta di cento trenta vele, carica di spezierie, navigava per la *Mecca*; aspettolla al passaggio, l'attaccò, la disperse, ne distrusse gran parte, e prese il resto. Vinse poi un formidabile Corsaro, il quale si era impadronito d'un luogo detto *Porca*, e del cui ricco bottino toccò ad ogni soldato *Portoghese* per sua porzione la somma di mille talenti (*n*). Non molto dopo riportò un'altra vittoria sopra gli *Indiani e Maomettani*. Ritornato a *Goa*, ed avvicinandosi il termine del suo governo, mise gli affari nel miglior ordine che mai fossero dal tempo della prima spedizione di *Vasquez de Gama*. Vi compiè la fabbrica del Palazzo Regio, della Cattedrale, dello Spedale. Riparò tutte le Fortezze delle coste e dell'Isole. Ogni Governatore era al suo posto, ogni guernigione completa, ben provveduti i magazzini: una flotta più numerosa e meglio regolata, che mai si vedesse per l'addietro, consistente, in tutto, in cento trenta vascelli; quattordici de' quali erano grosse navi da guerra, sei fregate reali, otto navigli armati alla leggiera, sei brigantini, e cento due feluche. Prima di deporre il comando, cavati dal Tesoro Regio trecento mila scudi d'oro, pagò tutti i resti della flotta e dell'esercito (*o*) (D).

D. Lopez Sampayo confermato dal Re nel governo dell'Indie.

(D) D. *Lopez* era certamente un grand' uomo; ma nel modo ch' ei pervenne al Generalato dell' *Indie* si fece molti nemici, i quali poi con varj pretesti si opposero a' suoi disegni

(*l*) *Lafitau*, &c. vol. iii. p. 158.

(*m*) *Maffei*, &c. P. ii. l. ix. c. 4.

(*n*) *Lafitau*, vol. iii. p. 194.

(*o*) *Maff.* ibid. c. 7.

Nunho da Cunha Generale dell' Indie. *Nunho da Cunha* succedette a *Lopez*. Partì da *Lisbona* in qualità di Generale, accompagnato da *Simon da Cunha*, suo fratello, Ammiraglio dell' *Indie*. Volle approdare a *Mombaza* per passarvi l'inverno: sul rifiuto, che gliene fece quel Re, entrò egli a viva forza nel porto, prese la Città, la diede a sacco, indi alle fiamme. Sul principio di primavera rimise alla vela; e appena giunto
A. D. 1529. nell'*Indie* pensò alla conquista della Città e fortezza di *Diu*, Isola vicina all' ingresso del golfo di *Cambaya*. Comparso colla flotta davanti a quella Piazza, ricevette un Ambasciatore di *Badur*, Re di *Cambaya*, il quale offeriva di dargli in mano la Fortezza; il che fu anche eseguito, e *Nunho* vi mise in guarnigione *Antonio Silveira* (*p*). Poco dopo, il Re di *Cambaya*, istigato da' *Turchi* suoi alleati, fece un tentativo per discacciarne i *Portoghesi*; ma fu vinto e ferito mortalmente, e quasi tutta la sua flotta sommersa.

Non molto dopo, *Solimano*, Bascià del *Cairo*, venne ad assediar *Diu* con sessantadue galere, sei galeoni, ed altri navigli Minori, con quattro mila Giannizzeri, e sedici mila altri soldati, oltre i cannonieri, i marinaj e piloti. Appena giunto, se gli unirono ottanta vele di *Cambaya* con alcune truppe di quel giovine Re *Mohammed*; e sbarcate le milizie, batteva la Piazza con sessanta cannoni. Difendeasi bravamente il Governatore, quando arrivò da *Goa* in suo ajuto *Garcias de Noronha*, nuovo Viceré. Questi con uno stratagemma, che
Garcias de Noronha, Viceré. altro non fu, che metter fuori quattro gran lanterne da ogni nave dalla sua flotta, impaurì talmente i *Turchi*, che levato confusamente l'assedio, abbandonarono tende, munizioni, artiglieria, e più di mille feriti, con altrettanti che foraggiavano, in preda a' *Portoghesi* (*q*). Si sottomise *Mohammed* alla Corona di *Portogallo*. *Stefano Gama* succedette a *Noronha*, *Alfonso de Sosa* a *Gama*, e *Giovanni* di *Castro* a *Sosa*. In tempo di questo Viceré *Giovanni*, fecero i *Cambaiani* e i *Turchi* un altro tentativo sopra *Diu*, ma con eguale sventura: gli
Giovanni di Castro, Viceré. ruppe egli per mare e per terra con grandissima strage. Si diede poi a fortificare la Piazza, e ad assicurarla con una nuova cittadella in miglior sito e di migliori materiali costrutta. Non sopravvisse molto; ma poco avanti la sua
A. D. 1548. morte, ebbe la soddisfazione di ricevere una graziosissima lettera del suo Re, il quale confermandolo nel Governo per tre anni di più, gli aumentava il suo stipendio, e gli faceva un regalo di dieci mila pezze d'oro (*r*) (E).

Aper-

gni di maggiori imprese. Egli altresì regolò perfettamente il governo interno, e la subordinazione degli Ufficiali. Fu imprigionato dal suo successore, e soffrì molto anche dopo il suo ritorno in *Portogallo* (35).

(E) Senza queste replicate vittorie de' *Portoghesi*, i *Turchi*, sostenuti da' *Mori*, avrebbero dominato nell' *Indie*, e con quelle loro forze navali esteso il dominio anche in *Europa*. Era dunque ben degno di premio il valore di que' Viceré e Governatori Cristiani (36).

(*p*) *Lafit.* Hist. &c. tom. iii. p. 284. *Eman. de Faria* &c. l. iv. c. 11.

(*q*) *Maff.* Hist. Ind. P. ii. l. ii. c. 15. 16.

(*r*) *Lafit.* Hist. &c. tom. iv. p. 31. *Eman. de Faria* &c. l. vi. c. 12.

(35) *Lafitau*, *ibid.* p. 207.
(36) *Baldaeus's Hist. of Malabar*, c. 12.

Aperto il primo biglietto relativo all'ordine di successione, vi si trovò il nome di D. *Pedro de Mascarenhas*; ma essendo questi partito per *Portogallo*, si aprì il secondo, e vi si lesse il nome di D. *Garcias de Sà*, vecchio Officiale della Corona, universalmente stimato ed ammirato. Sebbene questo Vicerè non visse che un anno, non lasciò d' aggiugnere alla flotta quattordici grosse navi, e di ben disporre altre cose a gran vantaggio de' suoi successori. Dopo lui fu dato il comando a *Giorgio Capral*, il quale avuta presto guerra col *Samorino*, lo costrinse a dimandar la pace. Mise fine alle sue imprese e alla sua carica l'arrivo di D. *Alfonso Noronhez* con titolo di Generale dell'*Indie*. Durante il governo di *Alfonso*, i *Turchi* investirono *Ormuz*, e poco mancò che non se n'impadronissero: ma finalmente levarono l'assedio. Avvennero alcuni altri disastri sotto la sua amministrazione, che durò circa quattr' anni. Gli succedette D. *Pedro de Mascharenhas*, il quale morì d'un anno. D. *Pedro Barreto*, suo successore, ebbe continue guerre con *Indiani* e *Maomettani*; combattè con valore e con vantaggio, finchè venne ad assumer il comando D. *Costantino di Braganza*, fratello del Duca di quel nome. Sotto il savio governo di questo Vicerè dell'*Indie*, il primo, che con tal titolo fu destinato dalla Reggenza dopo la morte del Re *Giovanni*, prosperarono mirabilmente gli affari (*s*): ma poscia cangiossi presto la scena.

Garcias de Sà, Vicerè.

Capral.

Noronhez.

Costantino di Braganza.

H 2 SE-

(*s*) *M ſſ.* H ſt. Ind. P. ii. l. xvi. c. 5.

SEZIONE V.

Breve Descrizione del Dominio de' Portoghesi *in India, e Ragguaglio particolare dei loro gran Governi di* Mozambique *e* Ormuz.

Grande Imperio de' Portoghesi formato in 60. anni.

Nello spazio di circa sessant'anni avevan essi stabilito in Oriente un vasto Imperio. Da una parte si stendevano fino agli ultimi confini della costa di *Persia*, della quale signoreggiavano il Golfo: alcuni piccoli Principi dell'*Arabia* erano lor tributarj, alcuni erano alleati, e tutti vivevano in timore. Dall' altra parte dell'*Arabia*, corrispondendo coll'Imperator d'*Etiopia* o degli *Abissini*, può dirsi, che comandavano da un mare all'altro. Lungo le coste dell'*India* e le frontiere di *Persia* possedevano *Diu*, *Daman*, *Chaul*, e quasi tutti gli altri porti ed Isole di qualche conseguenza. Dominavano la Costa di *Malabar*, da *Capo Ramoz* fino a *Capo Comorin*; la Costa di *Coremandel*; il Golfo di *Bengala*; la Città, fortezza e penisola di *Malacca*; le *Molucche*. La potente Isola di *Ceylan*, e l'Isole della *Sonda*, erano pur tributarie di questa felice nazione, la quale anche, come per privilegio, teneva piede nella *Cina*, e trafficava liberamente col *Giappone* (*t*).

Condotto ormai l'Imperio de' *Portoghesi* nell' *Indie* alla sua maggior grandezza, non continueremo quì sull' ordine della Storia fino a'nostri tempi (*u*); ma passeremo ad osservare la natura di quest' Imperio, mentr'era in auge, le sue conseguenze per la Corona di *Portogallo*, e le vere cause della sua decadenza.

Gran potere de' Vicerè dell' Indie.

Il supremo potere del dominio *Portoghese* nell' *Indie* stava in una sola persona, assistita da un Consiglio. Portava ella differenti titoli; od era Generale, o Governatore, o per lo più, Vicerè dell' *Indie*; onore solito conferirsi a uomini i più qualificati; e bisogna dire, a lode di questa nazione, che furono sempre scelti i più bravi, i più saggj, i migliori che mai fossero al mondo, per un posto sì ragguardevole. Il potere del Vicerè era illimitato, ma breve la sua amministrazione, che di rado passava il termine di tre anni. Da lui dipendevano interamente gli affari di guerra; anche il Marescialo dell' *Indie* eragli subordinato. Nelle cause civili il Tribunale del Vicerè stabilito a *Goa*, giudicava in ultima istanza e senza appellazione; ma nelle criminali non poteva il Vicerè mettere a morte alcun gentiluomo di *Portogallo* (reputato tale chiunque si trovava in servigio del Re) senza saputa del Re medesimo (*vv*). Godeva un ampio stipendio, onde mantenersi con estremo splendore e magnificenza, come quegli che comandava a molti Re, i quali, come vassalli della Corona di *Portogallo*, prestavangli una piena ubbidenza. Per assicurarsi di questa, si fabbricavano

(*t*) *Guyon* Hist. des Ind. Orient. vol. i. p. 303.

(*u*) *Lafitau* Hist. des Conquêtes des Portug. vol. iv. p. 386.

(*vv*) Trattato dell'Indie Portoghesi del Vicerè *D. Duart de Menezez*.

vano fortezze e ſi mantenevano guernigioni in molte delle lor Città Capitali, e in altri più comodi luoghi de' loro dominj. Ne' porti *Indiani* le Fattorie *Portogheſi* maneggiavano tutto il traffico, mettevano il prezzo alle merci e manifatture del paeſe, e pretendevano il diritto d'eſſer i primi a farne la compra; eſcluſi così, nella miglior parte di quel commercio, i *Maomettani* e gli ſteſſi nativi *Indiani*. Con tali mezzi, immenſe e indicibili erano le ricchezze in oro, gemme, ſpezierie, profumi, legni rari, droghe, ec. che i *Portogheſi* colle lor flotte annuali portavano a *Lisbona* dai loro Stati delle coſte di *Malabar* e *Coromandel*, del golfo di *Bengala*, de' Regni di *Cambaya*, *Decan*, *Malacca*, *Patana*, *Siam*, ec. dell' Iſole di *Ceylan*, *Sumatra*, *Giava*, *Borneo*, delle *Molucche*, e dalla *Cina* e *Giappone*; e ch'eſſi poi ad altro prezzo diſtribuivano a tutte le nazioni d'*Europa*, le quali accorrevano in *Portogallo* a comprarle. (F). Non è però maraviglia, che un sì piccol Regno poteſſe somminiſtrare flotte sì prodigioſe, e mandar tanta gente in que' lontani paeſi, mentre il deſiderio di participare della ſua dovizia, e proſperità, traeva continui aumenti di popolo ne' ſuoi territorj sì d'*Europa* che d'*India* (x) (G). *Teſori de' Portogheſi dal commercio.*

Egli fu gran punto di politica lo ſtabilire in *Goa* una generale libertà di coſcienza, ed inſieme un' Inquiſizione, ma queſta ſolo per gli Cattolici. Vi accorreano perciò mercatanti d'ogni nazione e religione, e vi ſi arricchivano prodigioſamente, mantenendovi per molti anni da tutte le parti una ſtupenda circolazione, e pagando liberalmente a' Governatori la protezione ch' eſſi loro accordavano. *Libertà di coſcienza in Goa.* In que' primi tempi, che quaſi tutto il teſoro dell' *Indie* ſtava in mano della nazion *Portogheſe*, ſpiccò la grande importanza di quel commercio; immenſi, al dire di Autori oculati, furono i guadagni, nè mai ſe ne traſportò dipoi in Europa egual quantità d'intrinſeca ricchezza (a). *Traffico.* Era allora aſſai diverſo il maneggio del traffico fra l'*Europa* e l'*Indie*; e ſenza particolarizzare la natura degli effetti che i *Portogheſi* a queſte portavano, egli è certiſſimo, che non vi mandavano molto argento; ma che l'oro, le gemme e le ſpezierie, che ne traevano, erano in parte le rendite di paeſi ſoggetti, e in parte l'emolumento delle proprie merci, con queſta gran circoſtanza di vantaggio, ch'eſſi ponevano il prezzo e a quelle ch'eglino vendeano, e a quelle ch'eglino comperavano: onde

(F) Appunto queſte ricchezze furono cauſa della decadenza de' *Portogheſi* nell' *India*. Paſſando ella ne' loro poſteri, avvilirono e addormentarono in modo tale gli animi, che all' antica virtù e moderazione ſuccedette l'avarizia e l'arroganza (37).

(G) Eſſendo *Lisbona* l'emporio dell' *Indie*, molti mercanti vi ſi ſtabilivano in qualità di Agenti o Fattori. V' accorreva gran numero di marinari, falegnami ed altri arteſici (38). I figliuoli loro diventavano *Portogheſi* naturali, e paſſando all' *Indie*, quaſi tutti vi reſtavano.

(x) *Guyon* Hiſt. des Indes Orient. vol. i. p. 391. 393.

(a) *Eman. de Faria* &c. Epit. l. iv. c. 10. 12.

(37) *Lafitau*, *Hiſt. &c.* vol. iii. p. 212.

(38) *William Monſon's Naval Tracts*, nel terzo tomo de' *Viaggi* di *Churchill*.

onde qualunque fosse la bilancia tra *Portogallo* ed altri paesi, ella era di certo allora in gran favore dell'*Europa*, comunque ella sia stata dipoi (*b*).

Declinamento degli affari de' Portogheli nell' Indie dopo la morte di Giovanni III. A. D. 1572.

La minorità, che succedette alla morte di *Giovanni* III. Re di *Portogallo*, fu di gran danno agli affari di questo Regno in *Europa*, e ancor più nell' *Indie Orientali*, dove i Viceré cominciarono a rallentare della loro ubbidienza, e dove ogni Governatore non pensava più, che a farsi ricco durante il breve tempo della sua amministrazione. Ne nacquero congiure, sollevazioni, e guerre con molti Principi *Indiani*: *Goa* e *Chaul* furono assediate, quella sei mesi, questa nove, da quasi tutte le forze dell'*India* (*c*). Voleva il Re D. *Sebastiano* andare in persona a soccorrere quelle Piazze; ma fu dissuaso, e malamente poi impegnato in quella fatale spedizione d'*Affrica*, la quale gli costò la vita e la rovina de' sudditi. Le difesero per altro con gran bravura e coraggio i *Portoghesi*, obbligando il nemico a ritirarsi con gravissima perdita: ma questa fu l' ultima prova delle lor forze, ormai indebolite, e la vera epoca del loro declinamento. Osserviamone le cause principali (*d*).

Loro negligenza, e rilassamento.

La disgraziata unione del Regno di *Portogallo* con quello di *Spagna*, dopo la morte del Cardinale *Enrico*, zio del Re *Sebastiano*, produsse tali cambiamenti nel Governo, che più non si mandarono i soliti rinforzi nell'*Indie*, onde trascurato il vigoroso mantenimento delle squadre in su le coste de' diversi paesi soggetti, e quello della stessa real flotta di *Goa*, ne venne poi anche ben presto un generale rovinoso rilassamento di disciplina (*e*) (H). Un'altra causa fu l' universale corruttela di costumi nell'*Indie*, prodotta dall'opulenza, dal poter assoluto e dall'eccessivo lusso; onde alla vera pietà, al coraggio, all'infaticabile spirito e diligenza de' primi conquistatori, successero l' indolenza, la dissolutezza, ed un estremo effeminamento: al che si aggiunga la sterminata sete di

Troppa avidità.

dominio, con cui i *Portoghesi* andavano occupando tanti luoghi e in si gran distanze, che divise per necessità le loro forze, non potean da per tutto resistere, e molto meno se venivano assaliti in diversi parti ad un tempo (*f*).

Tirannia.

Con maltrattare gli abitanti, con entrare impetuosamente in ogni paese, con ostinarsi a discacciarne i *Mori*, gli *Arabi* e i *Negri*, si erano resi estremamente odio-

(H) Avvenne questo gran cambiamento l' anno 1581. alla morte del Viceré D. *Luigi d' Ataida*, seguita prima che si pensasse a riconoscere un nuovo Re, onde venuto il Governo dell' *Indie* in mano di D. *Ferdinando Telles de Meneses*, questi per far la sua corte al nuovo Padrone fece proclamare *Filippo* II. il quale, non potendo prevedere la cosa, aveva già spedito in qualità di Viceré D. *Francesco Mascarenhas*, supponendo ch' ei troverebbe ancor vivo *Ataida*, già creato Conte di Santarén. Arriva *Mascarenhas*, trova morto il vecchio *Ataida*, dispossessa il buon *Telles*, e s' impadronisce del governo. *Telles* per le sue eccellenti disposizioni e fatiche non ricevè la minima ricompensa (39).

(*b*) *Guyon* Hist. des Indes Orient. vol. iii. p. 35.

(*c*) *Eman.* de *Far.* l. v. c. 1.

(*d*) Les Etats, Empires & Princ. du Monde, p. 329.

(*e*) *Guyon* Hist. des Indes Orient. vol. iii. p. 36. 39.

(*f*) *Eman. de Far.* &c. l. v. c. 6.

(39) *Lafitau Hist. &c. vol. iv. p.* 383. 384.

Arrivano gli Olandesi.

odiosi in tutte l'*Indie*. Ma l'arrivo degli *Olandesi* fu decisivo. *Filippo* II. per domarli avevagli esclusi dal commercio in *Portogallo* (*g*). Trovarono essi il modo di stabilirsi in alcune lontane Isole dell'*India*: di là, rinforzati con nuova gente che di continuo lor veniva da' *Paesi Bassi*, seppero approfittarsi degli errori de' *Portoghesi*, ed operare si destramente, che in poco tempo e con lieve sforzo gli spogliarono de' loro possedimenti.

Governi Portoghesi *nell'* Indie.

Durante lo stato florido del *Portoghese* Dominio in Oriente aveva il Vicerè cinque gran Governi a sua disposizione, nell'ordine che segue (I). Il primo era quello di *Mozambique* sulla costa d'*Africa*; il secondo, quello di *Malacca*, sulla Penisola di tal nome; il terzo, della Cittadella e Isola d'*Ormuz* nel *Seno Persico*; il quarto, della Città e Fortezza di *Mascat* nell'opposta spiaggia di *Arabia*; e 'l quinto, dell'Isola di *Ceylan*. Ve n'erano ancor altri di minor considerazione, benchè tutti assai importanti (*b*). Cominciamo da *Mozambique*, sebben appartiene all'*Affrica*, poichè quest'Isola fu sempre reputata porto dell'*Indie*, ed è ancora in mano de' *Portoghesi*.

Mozambique, *descritta.*

L'Isola di *Mozambique*, in 15. gradi di latitudine Meridionale, distante un mezzo miglio da terra ferma, contiene circa tre quarti di lega in lunghezza e un quarto in larghezza, non avendo più di una legha e mezza di circuito, con ispiaggia bianca. Si stende da Settentrione a Mezzodì lungo la terra ferma: fra questa, e l'Isola e la Fortezza, v'è un seno di mare, che serve di comodo porto, difeso da tutti i venti, ampio, e con otto o dieci braccia d'acqua: in distanza da terra, quanto è il getto d'una pietra, vi stanno navi all'ancora. La Fortezza, eretta da' *Portoghesi*, è un quadrato regolare con quattro forti bastioni; la miglior Piazza difensibile che mai avessero nella costa *Affricana*. Non si sa individuare la popolazione dell'Isola: alcuni Autori parlano di Cittadi, come se ve ne fossero due; altri le riducono a villaggi; ma secondo le migliori notizie, le case vi sono folte da per tutto, alcune forti e ben fabbricate, altre mediocri e vili (*i*). Gli abitanti sono di diverse Nazioni e religioni; 40. in 50 famiglie *Portoghesi*; fuori della Fortezza, un maggior numero di *Meticcj*, alcune centinaja di famiglie *Arabe Maomettane*, e molta gente della vicina terra ferma, la cui religione non ci è nota: in tutto, al numero di tre o quattro mila (*k*). I *Portoghesi* conquistarono quest'Isola nel principio del sedicesimo secolo, e continuano a possederla (K).

Gli

(I) Questa divisione si debb' intendere della miglior parte del tempo in cui que' gran domini erano soggetti alla Corona di *Portogallo*, poichè talvolta si variò, e tutte l'*Indie* si divisero in tre provincie con qualche dipendenza l'una dall'altra. Temevasi dal Sovrano la gran potenza del Vicerè; nè cessò il timore se non quando si vide che questi ne avea poca, e quando il grand' *Albuquerque* progettò, che ogni Governatore dovesse, allo spirare del tempo, rendere stretto conto, e servirsi di tutta la sua autorità durante la carica, perchè altrimenti farebbe poco, e sarebbe risponsabile di molto.

(K) Quando i *Portoghesi* vennero nell'*Indie*, *Mozambique* era uno de' principali posti in possesso de' *Mori*, i quali tenendo anche *Quiloa*, ed altri luoghi, si lusingavano di con-

(*g*) Conquista de las Islas Malucas, por el Licenc. *Bartolomè leon de Argensola*, lib. vii.

(*b*) Les Etats, Emp. & Princip. du Monde, p. 234.

(*i*) *Dapper* Descript. de l'Afrique, p. 398. Les Etats, Emp. &c. *Lafitau* Hist. des Conq. ec. tom. i. p. 110.

(*k*) *Purchas's* Pilgrims, vol. i. p. 278.

Vani tentativi degli Olandesi Gli *Olandesi* tentarono d'impadronirsene, due volte in particolare: nell'ultima assediarono la Fortezza per trentadue giorni, e dovettero finalmente ritirarsi portando via un ricchissimo bottino (*l*). Il clima vi è assai caldo e umido, e molto per conseguenza malsano per forestieri che non vi sieno avvezzi.
1604.
1606. La giurisdizione del Governatore si stende molto, lungo la costa, da una parte fino a *Sofala*, e dall'altra fino a *Melinda*. Anche l'Isola di *Querimba* gli appartiene, dove le case fatte di pietra e ben difese, servono di Forti. Evvi pure una Città *Portoghese* sul fiume, che da terra ferma sbocca nel porto, in distanza di dieci giornate di vela e remi, benchè se ne venga giù in cinque: a questa Città si portano le merci *Europee* e *Indiane*, e di là si distribuiscono ne' paesi, che le stanno di dietro, ed alcuni de' quali sono lontani il viaggio di tre o quattro mesi (*m*). Ne' primi tempi il Governator *Portoghese* soleva arricchirsi, in tre anni, di un mezzo milione di scudi. Ci as-
1640. sicura un Autor sincero, che l'ultima volta ch'egli fu a *Goa*, il Governator di *Mozambique* (ritornato allora a quella Capitale) portò seco per duecento mila scudi di ambra grigia, oltre altri preziosi effetti. La flotta *Portoghese* passa ogni anno da *Mozambique* a *Goa* nel mese d'Agosto, e ritorna in Aprile (*n*).

Commercii di Mozambique. Il commercio vi consiste in oro di due sorte, di miniera e di fiume; argento di miniera; finissimo ebano, del quale vi sono boschi interi; avorio eccellente, in gran quantità; schiavi stimati i migliori dell'*Indie Orientali*; bestiame; volatili; vino di datteri; frutti, e radici. Le merci *Europee* e *Indiane*, che vi si portano, sono vini di *Spagna* e di *Canaria*, olio, seta, lingerie, bambagini, coralli, conchiglie e bagattelle: vanno su pel fiume *Senna*, e da quella Città si spargono per la terra ferma. La massa delle ricchezze di quelle contrade viene dalle miniere d'oro di *Sofala*, stimate le più abbondanti del Mondo, poichè, al dir de' *Negri*, han prodotto annualmente pel corso di molti anni il valore di tre milioni di zecchini, somma caduta quasi tutta a' primi tempi (ed ora in gran parte) in mano de' *Portoghesi*: onde si può asserire, che questo commercio ha sempre mantenuto quello di *Goa*; e che i *Portoghesi*, quand'eran padroni di *Quiloa*, *Mombaza* ed altri di que' luoghi, ne traevano un prodigioso vantaggio, assai diminuito al presente, benchè sieno ancor in possesso di tutto il traffico che gli *Europei* fanno su quelle coste (*o*).

Gia-

conservarsi il traffico *Indiano*; e a quest' oggetto fecero ogni tentativo per ingannare e distruggere *Vasquez de Gama* nel suo primo viaggio. Non potendosi dunque i *Portoghesi* fidare di quella gente, e conoscendo l'importanza di quelle Piazze, loro riuscì di conquistarle, e di possederle fin al tempo presente (41).

(*l*) Recueil des Voyages qui ont servi à l'Etabliss. de la Comp. des Indes Orient. tom. vi. p. 335.

(*m*) *Dapper* Descript. de l'Afrique, p. 407.

(*n*) Les Etats, Emp. et Princip. du Monde, p. 207. 208.

(*o*) Dict. Univers. de Commerce, tom. ii. col. 675. 676. 677.

(41) *Lafitau*, *Hist. des Conqu. des Port. tom. i. p.* 150-165. *Les Etats*; *Emp. et. du Monde*, *p.* 207. *Ramusio*, *vol. ii. f.* 107.

Ormuz; *descritta.*

Giace l'Isola d'*Ormuz* all'ingresso del *Seno Persico*, in distanza di cinque miglia in circa da terra ferma, e ne gira sette. Ella è come uno scoglio di sale, mentre la stessa polvere del suo terreno è bianchissima, pura, e pungentissima al palato. Non vi sono fonti; bensì alcuni laghetti, o pozze, formati da pioggie, le quali per altro cadon di raro in quel clima, nè ci cadono che assai copiose ed accompagnate da fiera tempesta. V'era una buona Città, e un forte Castello, in cui risedevano i Sultani o Re d'*Ormuz*, i quali anche possedevano alcuni mediocri dominj in terra ferma di *Persia*. Divenne per la comodità del sito la prima Fiera dell'Oriente: vi capitavano bastimenti da tutte le parti dell'*Indie*, dalle coste d'*Affrica*, d'*Egitto*, d'*Arabia*; e carovane regolari andavano e venivan per terra. In certe stagioni dell'anno vi concorreva da ogni Paese grandissimo numero di Mercanti, oltre i Fattori che sempre vi stavano; particolarmente i *Viniziani* ci facean gran traffico in gioie, trasportandole a *Bassora*, e di là per carovane ad *Aleppo*, o per mare a *Suez*, indi per terra sopra il *Nilo* ad *Alessandria*, dove le consegnavano ai loro corrispondenti (*p*) (L).

Vi si stabiliscono i Portoghesi. A. D. 1506.

Tanta ricchezza e mercatura eccitò i *Portoghesi* alla conquista di *Ormuz*. Padroni della Città e della Cittadella, lasciarono a quel Sultano i suoi titoli e dominj, ma sotto tributo. La Città, situata alla spiaggia del mare, consisteva in presso di tre mila case, abitate le più da *Arabi*, da *Maomettani*, da sudditi del Sultano; da pochi *Indiani* Pagani, e da circa cento famiglie *Ebree*: in tutto, quaranta mila anime (*q*). I *Portoghesi* vi si fabbricarono case cospicue, dorate tutte le stanghe delle porte e finestre: si vantavano di volerci sostituire argento ed oro al piombo e al ferro. I loro materiali da fabbrica non eran d'altro che di quel sodo sale, che rende il suolo dell'Isola assai durevole in quel clima e non dispiacevole all'occhio. Le contrade eran dritte e strette, e le case alte, per averne più ombra. Nella state si stava in leggieri appartamenti di legno, costrutti sul tetto, con certe ventiere di pietra pomice pel chiaro, e per dar aria fresca alle stanze di sotto. Le migliori camere erano sotto la superficie delle strade, con bagni ed acqua fresca, per passarvi i caldi della state, i quali, come nella vicina terra ferma, sono eccessivi, più che in ogni altra parte del Mondo. I *Portoghesi* vi eressero anche una superba Chiesa, dedicata alla B. Vergine, con chiostri ombrosi e freschi per la ricreazione del passeggio (*r*).

Fortificazioni dell'Isola e della Cittadella.

La Fortezza, o Cittadella, piantata sovra una punta di terra dirimpetto alla costa di *Persia*, era bella, regolare, ed assai forte, giunta fino ad avere 300. cannoni. Vicino a padiglioni e casini stava in bella pianura, ornata di ciocchette di palme, il palazzo del Sultano. Due porti ha l'Isola, l'uno a Levante, l'al-

(L) Secondo una Cronica dei Re di *Ormuz*, i loro Stati erano prima in terra ferma; abitata poi l'Isola pel comodo di trafficare, e fattasi ricca, ci vennero a risedere, e sottomisero anche una parte della costa *Arabica*. Il lusso, la discordia; l'infedeltà; di indipendenti, che erano, li resero allo stesso tempo tributarj di *Persia* e vassalli di *Portogallo* (42)

(*p*) *Hakluyit's* Voyages, p. 215. Les Etats, Emp. & Princip. du Monde, p. 209.

(*q*) *Hackluyt's* Voyag. vol. i. p. 47. *Tavernier*, *Thevenot*, &c.

(*r*) Travels of *Ferd. Mendes Pinto*, c. 4. *Tavern.*, *Theven.* &c.

(42) *Voyages de J. Bapt. Tavernier, prem. partie c.* 23.

l'altro a Ponente, ma non molto comodi, poichè i naviglj di portata di più di 600. tonellate doveano ſtare nel golfo in diſtanza di mezzo miglio dalla ſpiaggia. Fra i porti, e per così dire, nel centro dell'Iſola, v'è un monte, e in cima di eſſo un altro più piccolo e più dirupato; composto l'inferiore di ſale e di zolfo; e 'l ſuperiore, di puro ſale e sì limpido, che in diſtanza raſſembra un gran colle coperto di neve. Sopra queſto monte ſi diſcernono ancora le rovine di certe Torri, in una delle quali i Sultani di *Ormuz* facevan rinchiudere, ben ſervire, e ſontuoſamente trattare i loro fratelli, dopo di avergli prima privati degli occhj (*ſ*). Avevano pure i *Portogheſi* una Fortezza nell'oppoſta ſpiaggia, ad oggetto di proteggere le proprie barche, non potendo nell'acqua baſſa di quello ſtretto reggervi le navi. Tutto il giro dell'Iſola è coperto di una ſabbia nera, lucida, aſſai peſante e di luſtro maraviglioſo. Nella ſtate, la gente del paeſe, di mattina e ſera, ſi tuffa nel mare fino al collo: ſe lo ſanno gli *Europei*, vi ſi ſpelano, onde corrono più toſto a' bagni delle lor volte (*t*).

Luſſo, in Ormuz.

In Gennajo, Febbrajo, Marzo, Settembre e Ottobre, meſi del gran traffico d'*Ormuz*, quando fu in fiore, numeroſa era la varia gente affaccendata, vivo il divertimento e l'allegria. Si reprimeva la polvere ſalina delle ſtrade con pulite ſtuoje e con ricchi tappetti; eſcluſi i raggj del ſole meriggiano con groſſe tele alzate ſopra il tetto delle caſe. Le ſtanze lungo le ſtrade erano adorne di ſtipi *Indiani*, e di cataſte di finiſſima porcellana, fiancheggiate di odoroſi alberi nani, ed arbuſti, in vaſi dorati e ricchi di eleganti figure. Cammelli carichi d'acqua ſi tenèvano ad ogni canto di ruga; e là ſi ſcialacquavano i migliori vini di *Perſia*, i profumi più prezioſi e i più ſquiſiti commeſtibili dell' Oriente. Durava talvolta ſei ſettimane queſta, dirò così, magica ſcena, variata colle più oppoſte apparenze: dominava ne' cambj la gravità e l'accortezza; in ogni bottega un'aria di civiltà e di gentilezza; negli Officiali *Portogheſi*, civili e militari, un ſuſſiego arcigno e ſprezzante; un'aria di ſtupore e diletto ne' comuni ſpettatori, e di traſporto e di gioja nelle pubbliche piazze, dove ſpiegavano il vario ingannevol talento i ballerini da corda, i cerretani, i ſaltatori, e gl'indovini. A tanto l'umana induſtria, diretta dall'arte ed aiutata dal traffico, aveva, a diſpetto della natura, portato uno ſpregevole ſcoglio di ſale che oramai ſen giace meſchino e deſerto (*u*).

Prodigioſe rendite del Governatore.

Da queſta deſcrizione ſi può giudicare dell'eccesſivo lucro del poſto di Governatore d'*Ormuz*, ſpecialmente negli ultimi tempi, che il principal oggetto della carica era quello di farſi ricco. Traeva egli gran ſomme dai dazj che ſi pagavano da tutt'i naviglj per entrar nel porto o toccare la ſpiaggia; e dalle gabelle impoſte ſulla peſca delle perle all'Iſola di *Baharen*: le barche provegnenti dall'*Arabia* e dalla *Perſia*, benchè ſol cariche di coſe neceſſarie alla vita, pagavano ogni anno gran ſomme, dal gran conſumo che di tutto vi facevano abitanti e foreſtieri. Arrogavaſi egli il privilegio di mandare ſuoi proprj baſtimenti a *Goa*, *Chaul*, *Bengala*, *e Maſcat*: non eſſendo aperto il mercato a privati negozianti, ſe prima egli non aveva compito il carico de' ſuoi legni, il lucro

(*ſ*) *Ramuſio*, tom. i. fol. 187. 292. 338. 388. *Tavern*. *Theven*. &c.

(*t*) *Purchas's* Pilgrims; vol. ii. p. 414. Voyages de J. B. *Tavernier* prem. partie, c. 23.

(*u*) *Ramuſio*, tom. i. fol. 388. Eſſai ſur la Marine & le Commerce, p. 184.-86.

lucro n'era ancor di gran lunga maggiore (*x*): privilegio per altro arbitrario, e solo autorizzato dall'uso. Aveva egli pure un'esclusiva facoltà di vender cavalli nella sua giurisdizione; profitto considerabile, poichè generalmente si stimavano quattro in cinque mila scudi l'uno. Le carovane passavano, due volte all'anno, in Aprile e Settembre, da *Aleppo* a *Bassora* con gran numero di cammelli, scortate da Giannizzeri, e di là per mare a *Ormuz*. Le minori erano di due in tre mila persone, di cinque in sei mila le maggiori; tutte cariche di tesori. Non men preziosi effetti ci capitavano col regolare commercio di *Malacca*, con particolari bastimenti da ogni parte dell'*Indie*, e colle carovane delle Provincie di *Persia*, nè tante merci mal si vendeano, se prima non ci avea fatto il suo profitto il Governatore e chi da lui dipendeva (*y*) (M).

Persiani e Inglesi *attaccano* Ormuz.

Tanta opulenza, assicurata da respettive forze, sembrava perpetua: ma tutto si smentì per l'insolenza della prosperità, e per la prudenza e pubblico spirito di que' tempi. Il famoso *Shah Abbas*, Re di *Persia*, meditava da lungo tempo la conquista dell'importante Piazza d'*Ormuz*: non cimentavasi per mancanza di forze navali. Indiscrettamente i *Portoghesi*, allora sotto il dominio di *Spagna*, gli somministrarono una flotta, essendo eglino alle rotte cogl'*Inglesi* ormai divenuti considerabili nell'*Indie*. Trattano questi con *Shah Abbas*, e vengono con una squadra di nove vele ad assediare la Città e 'l Castello, sbarcando nell'Isola tre mila *Persiani*. Gli assediati, ben provveduti di truppe e di flotta, si comportano male. La Città presto s'arrende, per tradimento, o piuttosto per indiscrezione e pazzia. Quasi tutta la flotta è bruciata e distrutta. Tenne forte la Cittadella; e sarebbesi conservata, se il Governatore non si fosse ostinato a ricusare un opportuno spediente, per la sola ragione ch'egli non era stato il primo a pensarlo. Questo si era di lasciar passar il mare per la Penisola, che univa all'Isola quella punta di terra sulla quale stava la Fortezza. Finalmente, dopo due mesi di vigorosa difesa, la guernigione capitolò cogl'*Inglesi*. Venne così a perdersi *Ormuz* dopo un possesso di cento vent' anni (*z*) (N).

A. D. 1622.

I 2 Sen-

(M) *Mahmut*, ultimo Re d'*Ormuz*, scrisse, poco avanti la distruzione dell'Isola, una lettera al Re di *Spagna*, la quale ancor esiste, e nella quale gli descrive quegli errori di politica che presagivano la comune rovina. Egli osserva in essa lettera, che l'alterigia degli Officiali cresceva a proporzione dello scemamento di loro forze; che ne' primi tempi un Governatore si contentava di portar via trenta mila *crusadi* al termine della carica; laddove allora non gli bastavano ducento mila; e che per radunar questa somma si serviva egli delle navi e della gente del Re per trafficar da mercante, con che l'Isola restava senza difesa (43). Quando i *Persiani* presero *Ormuz*, cadde questa lettera in mano degli *Inglesi*, e mostrò che l'infelice *Mahmut* meritava una miglior sorte.

(N) Secondo le relazioni de'*Portoghesi*, egli fu per timore, o per desiderio di partecipare del sacco, che egli *Inglesi* s'impegnarono in quest'affare; ma dopo aver fatto tutto per li *Persiani*, furono trattati con molta indifferenza, nè ad altro contribuirono, che a cangiar la faccia delle cose in quelle parti, a mettere i *Persiani* in possesso di quel ch'eglino potean desiderare, e ad abbattere i *Portoghesi* in modo a poter meno resistere agli *Olandesi* che gli attaccavan nell'*Indie*; con questa differenza, che gli *Olandesi* hanno conservato i loro acquisti, e che gl'*Inglesi* cedevan tutto alla *Persia*, per non isperarne altro che protezione in quelle coste (44).

(*x*) *Hakluyt's* Voyag. p. 215. Les Etats, Emp. & Princ. du Monde, p. 207. 208.

(*y*) Voyages de *J. B. Tavernier*, prem. part. c. 23. Les Etats, Emp. &c. ibid.

(*z*) *Purchs's* Pilgrims, vol. ii. p. 1787. Voyages de *J. B. Tavernier*, prem. part. c. 23.

(43) *Purchas's Pilgrims*, vol. ii. p. 1802.

(44) *Veggasi la Relazione della presa d'Ormuz di Mr. Monoxe, nel secondo volume de' Purchas's Pilgrims.*

Ricchissimo faccheggio di quell' emporio. Senza computare le gioje e le merci, il facco in soli contanti passò li due milioni. Gli articoli della capitolazione furono mal osservati, massime per parte de' *Persiani*: ebbero questi il maggior bottino: la porzione degli *Inglesi* perì dipoi quasi tutta in mare. I *Portoghesi* tentarono di ricuperar *Ormuz*, e vi sarebbero riusciti, se il Vicerè di *Goa*, per mancanza di capacità, per indolenza o per puntiglio col Comandante di quella spedizione, non avesse imitato la mala condotta del Governatore di *Ormuz*. Caduta questa Piazza in mano de' *Persiani*, andò presto in rovina, e'l suo commercio fu trasportato a *Bander Abbassi*, o a *Gambron*. In processo di tempo gli *Olandesi* portavano via i materiali della Città come per zavorra, finchè i *Persiani*, ma troppo tardi, lo proibirono. Si tenne per qualche tempo un presidio nella Cittadella; ma a poco a poco si rovinò anch'essa, e tutta l'Isola fu abbandonata, restando appena, di presente, qualche segno, ch'ella fosse una volta luogo di gran conseguenza e l'emporio di tutto l'Oriente (*a*).

SEZIONE VI.

Continuazione della stessa Materia. Contezza degli Stabilimenti de' Portoghesi *a* Mascat, Diu, Daman, Chaul, Onor, Cananor, Calicut, Cranganor, *e* Choulan; *della loro mala riuscita alle* Maldive; *della profittevole Pesca a* Tutocorin; *e d'altri Stabilimenti a* Negapatan, Meliapour, *e* Malacca.

Mascat, presa, UN altro Governo *Portoghese* era quello di *Mascat*, Città famosissima dell'*Arabia Felice*, situata fra i promontorj di *Raz al Gate* e *Mozandon*, in 23. gradi, 30. minuti di latitudine Settentrionale, esattamente sotto il Tropico di Cancro, e nel fondo di un seno di mare. Circondata da alti scoscesi monti, e difesa con forte muro, ella è anche fortificata da cinque o sei Castelli e batterie: assai comoda al traffico per l'eccellenza del suo porto. Prima che i *Portoghesi* arrivassero all'*Indie*, eravi a *Mascat* gran concorso di mercatanti; e questà Città, benchè piccola e mal fabbricata, era una delle più considerabili su quella costa, e soggetta, od almeno tributaria, al Re di *Ormuz*, il quale vi teneva una dogana con Ufficiali per ricevere il dazio della pesca di perle sulla costa dell'Isola di *Babaren*, stimato un mezzo milione di ducati. Il grande *Albuquerque* chiamò e costrinse alla resa questa Piazza, l'anno 1507; ma entrativi due mila *Arabi*, non potendo il Governatore acquetarli, nacque sollevazione; indi battaglia sanguinosa ed ostinata, con piena vittoria de'*Portoghesi* (*b*): ma questi vi perdè la vita: *Albuquerque* rese giustizia alla sua innocenza e protesse i possedimenti della sua famiglia. La grandezza di *Ormuz* tolse alquanto al traffico di *Mascat*; ma distrutta quella, divenne questa la prima Fiera di quella parte del Mondo, a gran profitto della Corona di *Portogallo*, oltre

(*a*) Travels of *Peter della Valle* into the East Indies; pi 5. *Purchas's* Pilgrims; vol. ii. p. 1793. Voyages de *J. B. Tavern*. i. part. c. 23.

(*b*) *Maffei* Hist. Ind. P. i. lib. iii. cap. 8.

tre quello esorbitante de' Governatori (c), e degli altri Officiali (O). La Piazza fu da loro aggrandita di molto, erettavi, oltre varie fortificazioni regolari, una cospicua Chiesa, un nobile Collegio, e molte altre pubbliche fabbriche, e belle case di pietra a comodo de' principali mercatanti, e di quelle persone, che nel maneggio de' pubblici affari s'eran procacciato il modo di viverci agiatamente. Coll'andar del tempo cominciarono essi a maltrattar la gente del paese e a ristrignerne il traffico in modo tale, che disperata ebbe ricorso all'armi: fecero buona difesa i *Portoghesi*, ma alla fine costretti furono ad imbarcarsi co'lor migliori effetti nelle navi del porto, e a ritirarsi altrove. Ciò avvenne circa l'anno 1648: ma qui non finì la guerra: tentarono i *Portoghesi* più volte e colla forza, e col negoziato, di rientrar nella Piazza; e tutto fu in vano. E' vero che ne disturbarono il commercio; ma anche ciò alla fine con loro svantaggio, poichè così addestrati a poco a poco gli *Arabi* al mare, e all'uso dell'armi da fuoco, vennero in istato di tener flotte. Il Sovrano di quel paese domina al presente tutta la costa da *Raz-al-Gate* fino ad *Al-Katiff*; tratto di cinquecento miglia. La sua Capitale è *Nazura*. In *Mascat* v'è un Governatore di assai grande autorità (d). *e perduta.*

Il clima di *Mascat* è eccessivamente caldo nella state. I monti dietro alla Città sono sterili e nudi; ma fresche e fruttifere le valli, benchè non vi cada che due o tre volte la pioggia in altrettanti anni; supplendo le rugiade notturne all'umido dell'erbe, ed al prezioso sugo de' frutti. Vi sono arancie, limoni, uve, albicocche e pesche in abbondanza: ma principalmente orti pieni di datteri di squisito sapore, gran capo di quel commercio. Evvi copia di perfettissime erbe e radici; nè vi mancano bestiami, volatili, e pesci. Sì bello, in somma, sì fertile è quel paese, che secondo alcuni moderni viaggiatori, sembra abitazione d'Angeli (e). *Territori di Mascat.*

I popoli sono *Maomettani*, ma di Morale assai più pura che quella dell'Alcorano: casti, incorrotti, e civili più che ogn'altra nazione dell'Oriente. Si astengono non solamente dal vino e da'liquori spiritosi, ma anche dal tè e dal caffè, come da cose di lusso, non necessarie alla vita; sostituendo acqua schietta e sorbetto. Osservano l'istessa temperanza ne'cibi e in ogni altra cosa. Non vi si punisce la dissolutezza, perchè non se ne ha nozione. Non vi si parla mai di ladri; essendo il tutto sì ben regolato, che per qualunque bisogno non si pensa a rubare. Sempre di testa fredda, trattano co' forestieri tranquillamente: la giustizia v'è rigorosa, non severa: la carità si regola su'bisogni degl'infelici. Simili qualità inspirano riverenza ed affetto, e giovan di molto a stabi- *Religione e Costumi di Mascat.*

(O) Se lo spirito di promovere i vantaggj della Corona portò i primi *Portoghesi* a tante conquiste, l'interesse privato de' posteriori, introdotta negli affari la confusione, tendeva a distruggerle. Cessando i Governatori di fare ogni sforzo per sostenersi l'un l'altro contro i comuni nemici, cessarono di rispettarli anche quelle nazioni medesime che prima tremavano (45).

(c) Les Etats, Emp. & Princip. du Monde, p. 252.

(d) *Ovington's* Voyage to Surat. p. 420.

(e) *Hamilton's* Account of the East. Indies, vol. i. c. 7. *Ovington's* Voyage to Surat. p. 420.

(45) *Guyon Hist. des Indes Orient. tom. iii. p. 39.*

bilire quella confidenza ch'è l'anima de' negozj. Gli affari mercantili si conchiudon di giorno; tramontato il sole, più non si contratta, più non approda battello. Queste circostanze pajono incredibili, ma buoni Autori le attestano, nè v'è chi le contraddica (*f*).

Diu, descritta. Giace l'Isola di *Diu* all'ingresso Occidentale del golfo di *Cambaya*, in 22 gradi, 20 minuti di latitudine, e in distanza di 200 leghe da *Capo Comorin*; ancora oggidì sotto il dominio de' *Portoghesi*. L'Isola, o piuttosto penisola, sopra la quale sta la Città, è lunga una lega in circa, e larga un quarto di lega (*g*). La Città è piccola, ma ben costrutta e fortificata; e de' tre Forti, che la difendono, uno è stimato inespugnabile. Quando l'Imperio *Portoghese* fioriva in quelle parti, e prima che *Cambaya* e *Surat* venissero in reputazione, era essa un luogo di grandissimo traffico, pieno sempre di vascelli il porto. Nella lunga decadenza delle cose, non lascia però di ben mantenersi, benchè i mercatanti, che vi risseggono, più non faccian la figura di prima; ricchi per altro abbastanza, per contribuire alle spese del presidio e delle fortificazioni. L'angusto terreno di fuori somministra loro sufficienti provvisioni, ch'essi vendono ad assai buon mercato all'equipaggio de' bastimenti che vi entran nel porto a rinfrescarsi; facilità che ha conservato varie parti di quel commercio. Stanno anche quasi tutti in buona corrispondenza coi vicini popoli di *Guzerat*, i quali trovando i magazzini di *Diu* ben forniti di merci *Europee*, li preferiscono ad altri di luoghi lontani (*h*). Questa Piazza è importantissima, come chiave dell'*Indie*, e in tutto acconcia ad esserne l'emporio, e a pareggiare l'antica magnificenza di *Ormuz*, se maggior fosse e più attivo il potere di chi la possiede (*i*) (P).

Daman. La prima Fortezza in terraferma dell'*Indie* (nella gran penisola di qua dal *Gange*) tuttora in mano de' *Portoghesi*, è *Daman*, situata in una picciola penisola sull'ingresso Orientale del golfo di *Cambaya*, in latitudine di 21 gradi, e in ugual distanza fra *Surat* e *Bassaim*. Se ne impadronirono l'anno 1529, e vi si fortificarono (*k*). La Città è grande, cinta di buone mura e bastioni, non tan-

(P) Troppe Piazze nocquero a' *Portoghesi*: il Grande *Albuquerque* non ne voleva che sette al più, colla capitale *Goa*, per non dividere troppo le forze, e per non spopolare il *Portogallo* con tante guernigioni.
L'anno 1670. erano i *Portoghesi* sì trascurati in *Diu*, che gli *Arabi* di *Mascat* v'entrarono una notte e la saccheggiarono. Il Governatore accolse nella Fortezza chi vi fuggiva, ma senza disturbar i nemici. Mentre poi questi si credean sicuri, profittando egli della lor negligenza, e data la libertà agli schiavi per animarli all'attacco, cadde sopra di loro, e li discacciò dalla Città. Vi perderono gli *Arabi* più di mille uomini (46).

(*f*) Dict. Univers. de Commerce, tom. ii. col. 705. *Hamilton's* Account &c. ibid. *Ovington's* Voy. ibid.

(*g*) *Baldaus* Descrizione delle Coste di Malabar e Coromandel, c. 7.

(*h*) *Hamilton's* Account of the E. Indies, vol. i. p. 140. 141.

(*i*) Dictionn. Univers. de Commerce, tom. ii. col. 778.

(*k*) *Lafitau* Hist. des Conq. des Port. vol. iv. p. 200.

(46) Hamilton's Account, ut supra, p. 140.

tanto popolata come per l'addietro, con porto passabile; ma la Cittadella è una delle migliori dell'*Indie*. Vi si fa ancora qualche traffico, massime in grano e riso. Alcune antiche famiglie vi sono ricche (*l*). *Aurengzebe*, famoso Imperator dell'*Indie*, con un esercito di 40 mila uomini assediò la Piazza, difesa da un vecchio Officiale, che avea sotto di lui tre suoi figliuoli e una guernigione di 800 soldati. Il *Mogol*, fatta qualche breccia coll'artiglieria pensava di dare un assalto generale una mattina di Domenica allo spuntar del giorno. Accortosene il Comandante, lo prevenne, mezz'ora in circa dopo la mezza notte, facendo con 600 uomini una sortita sopra il più forte posto degl'*Indiani*, dov'erano gli elefanti: cominciò a gettarvi gran quantità di varj fuochi arteficiati, indi fece subito battere i tamburi e sonar le trombe. Gli elefanti, atterriti dallo strepito e da'lumi, si precipitano sopra il proprio esercito: vi accrescono la confusione i *Portoghesi*, ducento de' quali erano a cavallo: il *Mogol*, perduta la metà della sua gente e l'artiglieria, fugge, risoluto di non più pigliarsela cogli *Europei* (*m*). Poco lungi da *Daman* sta *Bombay*, uno de' migliori porti, ceduto già da'*Portoghesi* all'*Inghilterra* come parte della dote dell'Infanta *Caterina*.

La forte Città di *Chaoul*, in 18 gradi, 30 minuti di latitudine, benissimo situata, ha un ampio porto o golfo, il cui ingresso è un po' difficile. La presero i *Portoghesi* nel 1507, e vi fecero stupendi miglioramenti. Dintorno a questa v'è una Città *Moresca*, dipendente dal lor governo (*n*). Vi è restata maggior quantità di ricchi mercatanti, che in ogn'altro luogo del presente loro dominio. Molte ed eccellenti vi sono le manifatture di seta: gran traffico in spezierie: v'arrivano ogni anno alcuni vascelli dalla *Cina*: vi dura ancora l'antica notabile diligenza e industria *Portoghese*. La giurisdizione di *Chaoul* si stende sopra diversi villaggj; ed essendo il territorio estremamente fruttifero, que'poderi danno di che provvedere tutt'i vicini luoghi della Corona, e parte de'dominj del *Mogol*, con cavalli, bestiame, grano e frutti (*o*). Chaoul.

Onor, in 13. gradi, 30 min. di latitudine, era la Capitale di un Regno: ci vennero i *Portoghesi*, fecero alleanza con quel Principe, indi se lo resero soggetto: vi fabbricarono un buon Forte, anche per assicurarvi il commercio del pepe, essendo quello di *Onor* il migliore dell'*Indie* (*p*). La gente del paese, instigata ed ajutata dagli *Olandesi*, assalito e preso il Forte, scosse il giogo, e ricuperò la libertà, ch'ella ancor gode. Vi restano, ciò non ostante, molti *Portoghesi*, i quali benchè non sieno estremamente ricchi, ci vivono quieti e contenti (*q*). Onor.

Cananor è oggidì una Città grande e popolata. Gli abitanti, quasi tutti *Maomettani*, vi fanno gran traffico. Abbiam veduto come i *Portoghesi* vi eressero una buona Cittadella: ma non avendola sì ben fortificata dalla parte di terra- Cananor

(*l*) *Baldaus* Descriz. di Malab. e Corom. c. 12.

(*m*) Voyage de *J. B. Tavernier*, 2. part. p. 289.

(*n*) *Lafitau* Hist. &c. vol. iv. p. 191. 300.

(*o*) *Guyon* Hist. des Indes Orient. tom. ii. p. 67. Les Etats, Emp. & Princ. &c. p. 212.

(*p*) *Maffei* Hist. Ind. P. i. l. iv. c. 6.

(*q*) *Baldaus* Descriz. di Malab. &c. c. 16.

1663. ra come di mare, vennero a perderla: gli *Olandesi* uniti con quegl' *Indiani* costrinsero la guarnigione a capitolare dopo valida difesa (*r*). Il paese dà riso; molto stimato; zucchero, pepe, zenzero, ed altre ricche merci; e nel suo porto, aperto a tutti gli *Europei* che hanno possedimenti nell'*Indie*, arrivano ogni anno circa ducento vascelli.

Calicut. *Calicut* era la Capitale del *Samorino* o Imperatore del *Malabar*, al quale di presente appartiene; il primo porto visitato da' *Portoghesi* quando ebber passato il Capo di *Buona Speranza*. Dopo lunghe guerre, in cui perirono molte migliaja di persone, vi piantaron essi una forte Cittadella (*s*), padroni assoluti del commercio fin verso il principio del passato Secolo, che il *Samorino* assistito dagli *Olandesi* gli assalì, e coll'andar del tempo gli ridusse più d'una volta a mal partito: si difesero bene; ma la discordia, fra loro insorta, operò più che la nimica forza per vincerli: confuse le cose, dovettero i *Portoghesi* minar il Forte ed abbandonar la Piazza agl' *Indiani*. Ella è tuttavia un luogo di gran traffico: vi sono Fattorie *Francesi*, *Inglesi*, *Olandesi* e *Danesi*: il *bazar*, o pubblico mercato, è stimato il più bello di quelle parti (*t*). Le principali merci sono pepe, biancheria fina, salnitro, legni odoriferi, e riso. La rena del fiume, che cade nel porto, è mista di granelli di finissimo oro; e i poveri della Città ne vivono dell'ardua fatica di lavarli (*u*). Gli Storici Cristiani pretendono, che i *Samorini* sieno una razza di Principi estremamente ingannatori e perfidi.

Cranganor. *Cranganor*, Capitale di un piccol Regno di tal nome era un luogo dove i *Portoghesi* avevano una Fortezza, la quale fu causa che gl' *Indiani* ne rimossero la Città loro a qualche distanza. Quella, che apparteneva ai *Portoghesi*, era una delle più belle dell' *Indie*, e la principal residenza de' Cristiani di S. *Tommaso*. La presero fin da' primi tempi, e vi dominarono assolutamente a gran dispetto della gente del paese (*vv*), finchè gli *Olandesi* obbligarono la Fortezza a capitolare, e ne trasportarono la guernigione in *Portogallo*. Anche

Cochin. il Regno di *Cochin* avea due Città Capitali, una de' *Portoghesi*, e l'altra degl' *Indiani*: quella, la prima ch'essi occupassero in *India*, e il cui popolo restò lor sempre fedele. La conquistarono gli *Olandesi*, e la trovarono grande, e

1504. ben fabbricata, con molti pubblici edificj, alcuni de' quali sono ormai andati in totale ruina (*x*) (Q).

Chou-

(Q) Vi fu altre volte a *Cranganor* una Repubblica di *Ebrei*, i quali, per memorie stampate in rame, ch' essi hanno in lor mano, pretendono di provare ch' essi fossero parte della Tribù di *Manasse*. Furono una volta popolosi, potenti, e padroni del paese; ma ora son pochi, deboli e necessitosi; hanno però una sinagoga, e s'attengono con rigo-

(*r*) *Guyon* Hist. des Ind. Orient. tom. ii. p. 85.

(*s*) *Lafitau* Hist. des Conqu. des Port. vol. ii. p. 223.

(*t*) *Baldaus* Descriz. di Malab. e Corom. c. 17.

(*u*) *Hamilton's* Account of the E. Ind. vol. i. p. 309.

(*vv*) *Guyon* Hist. des Indes, tom. ii. p. 93.

(*x*) *Baldaus* Descrizione di Malab. e Cor. c. 20.

Choulan è la Capitale del più piccolo ed ultimo Regno della Costa di *Ma-* Choulan
labar, il quale non si estende più di quindici leghe. Si divideva in Città al-
ta, e bassa; la prima, spettante alla gente del paese, la seconda a' *Porto-
ghesi*, i quali vi avevano diversi Monasterj, sette belle Chiese, una nobile
Borsa o Loggia Mercantile, e un superbo Castello tutto di pietra viva per
domicilio del Governatore. Spazioso il porto, e sicuro per piccoli bastimen-
ti, eravi grande assai il traffico e la popolazione, e ricchi molti degli abitan-
ti (*y*). Se ne impadronirono una volta gli *Olandesi*, ma non poterono restar-
vi: sorpresa dal popolo e tagliata a pezzi la guernigione, fu la Città ricon- 1661.
segnata ai *Portoghesi*, ma per poco, poichè dopo lungo e sanguinoso assedio fu
ripresa: venne poi in decadenza, rovinati ormai i suoi più magnifici monu-
menti (*z*). Questa è l'ultima Piazza importante tra il fiume *Indo*, e *Capo
Comorin*, il quale è la punta che termina quella Penisola, di cui eran padroni i
Portoghesi, de' quali si può dire con verità, che se avessero fabbricato più
poche Fortezze, ma più grandi, e tanto studiato di reprimere il lusso quanto
di domare i paesani, avrebbero assai più lungamente conservato un Imperio,
che fece tanto onore al lor coraggio e condotta nel conquistarlo.

Le Isole *Maldive* sono situate in modo, che i *Portoghesi* non potevano non Le Maldive.
conoscerle, mentre le più Settentrionali non distano che cinquanta leghe da
Capo Comorin. Si stendono da 8. gradi di latitudine Settentrionale a quattro
di latitudine Meridionale, in lunghezza, cioè quasi cento leghe, sopra una
larghezza di trenta in trentacinque (*a*). In tempo di *Tolommeo*, cioè nel se-
condo secolo, se ne contavano più di mille trecento; e gli abitanti dicono,
che allora se ne conosceva sol tanto una piccola parte, poichè il lor Sovrano
s'intitola Sultano delle *Maldive*, Re di tredici Provincie e di dodici mila Iso-
le. (*b*) V'entra qui dell'ostentazion Orientale: ma elle sono, fuor d'ogni
dubbio, in maggior numero di quel, che stimavano gli Antichi, sotto il do-
minio di questo Monarca. L'Ammiraglio *Suarez* le scoprì nel 1507.: fece al-
leanza col lor Re: fu confermata da *Sequeira*, il quale domandò la permissio-
ne di fabbricare un Forte nell'Isola di *Male*, la più grande di tutte: la prin-
cipal Città dell'istesso nome è la Capitale di quell'antica, ricca, e potente
Monarchia (*c*). *Giovanni Gomez*, mandatovi a quell'effetto, fu ben ricevu-
to, e con regali indusse il Re ad accordare la dimanda. Fabbricò egli di le-

vigore alla legge di *Mosè*. La Città Portoghese di *Cochin* era fabbricata sulla sponda del fiume, in distanza di tre leghe dal mare; ma ora non è che un centinajo di pertiche dentro terra. Sì bella e sì abbondante era in tempo di sua prosperità, che n'andava il proverbio: *Cina*, il miglior luogo per far danari, e *Cochin* per ispendervelo (48).

(*y*) *Hamilton's* Account, &c. vol. i. p. 333.

(*z*) *Bald.* ibid. c. 21.

(*a*) Voyage aux Indes, par *Mandelslo*, p. 284. *Ptolem.* Geogr. lib. viii.

(*b*) *Guyon* Hist. des Indes, vol. ii. p. 187.

(*c*) *Lafitau* Hist. ec. tom. ii. p. 297.

(48) *Hamilton*, *ut supra*, p. 323. 324.

gname il Forte (poichè non v'era nè calcina, nè pietre) in buonissimo sito per comandare il porto: ma appena finita la fabbrica, cominciò a farla da padrone con tutti i forestieri che colà mercatavano, benchè il suo presidio non fosse che di diciassette uomini; onde i *Maomettani* cospirando contro di lui, lo sorpresero quando men ci pensava, lo trucidarono con tutti i suoi, e demolirono il Forte. Non avendo più potuto i *Portoghesi* stabilirsi alle *Maldive*, parecchi Scrittori della lor Nazione, contro ogni verità di fatto, le trattano come luoghi miserabili, e ne danno agli abitanti il nome di popolo vile e barbaro (*d*) (R).

La Pescheria, o Pesca delle perle a Tutucorin, *di rimpetto a* Ceylan.

Prima di venire alla nobile Isola di *Ceylan*, parleremo del mare che la divide da terra ferma, e de' vantaggi che ne ritraevano i *Portoghesi* quand'eran soli dominatori in quelle parti. Chiamavasi *PESCHERIA*, per eccellenza, la pesca delle perle in quello Stretto, che da Settentrione tiene al Regno di *Madura*, e da Mezzodì all'Isola di *Ceylan* e all'ampio Oceano; e con ragione; sebbene alcuni preferiscano le perle che si pigliano presso l'Isola di *Baharen* nel *Seno Persico*, o quelle di *Hainan* sulla costa Australe della *Cina* (*e*). Per punto di politica, i *Portoghesi*, che n'eran padroni, facevan credere alla gente del paese di essere perfettamente libera, e ch'essi non ci venivano se non per amistà e benevolenza: non fabbricarono perciò alcun Forte, nè a *Tutucorin*, nè a *Calipatnam*, due Città sulla riva di terra ferma, dalle quali venivano quasi tutti i pescatori colle lor barche; nè ci alterarono il solito antico metodo (*f*).

La stagion della pesca era in fin d'Aprile o principio di Maggio, più presto o più tardi secondo il tempo. Se ne lasciava tutta la direzione al Sovrano del paese, detto il *Naik*; e i *Portoghesi*, in qualità di protettori del mare, mandavano due fregate per difendere dai corsari di *Malabar* e delle *Maldive* i navigli pescarecci. Durava questa pescagione quindici giorni in circa, del principio de' quali il *Naik* dava pubblico avviso. Venuto quel giorno, si rendeano al luogo assegnato parecchie migliaja di persone d'ogni età e sesso, con un nu-

(R) Gli *Olandesi*, che trafficano alle *Maldive*, ci comprano a vilissimo prezzo certe bagattelluzze, che passano per danaro contante in alcune nazioni, particolarmente sulle coste di *Guinea* (49).

Il cocco, tanto lodato da varj Autori (50) cresce in quest'Isole assai più perfetto che altrove; anche il suo frutto è differente da quello d'altri paesi, ma non si mangia, servendo egli sol tanto di medicamento, spezialmente in cura di febbri e di veleni. Di propria scienza un Autor moderno lo descrive così: „ Di quest'albere fabbricano vascel„ li di 20. in 30. tonnellate; lo scafo, gli „ alberi, le vele, il sartiame, le ancore, le „ gomone, le provvisioni, i fuochi, tutti si „ fanno di quest'utile pianta; la quale anche „ somministra olio per cucine e lampane, „ zucchero, confetti, e panno abbastanza „ forte (51).

(*d*) *Maffei* Hist. Ind. P. i. lib. vii. c. 7.

(*e*) Hist. natur. des Indes par *Joseph Acosta*, l. iv. c. 11.

(*f*) Voyage de *J. B. Tavernier*, 2. e partie, p. 362.

(49) *Dict. Univ. de Commerce*, tom. ii. col. 849.

(50) *Da Memor. M. S. di Mr. Garcin.*

(51) *Hamilton's Account*, ec. vol. i. p. 349.

numero indefinito di legni pescarecci, e con 500. in 600. insino a mille o più marangoni. Dato il segno, i battelli entravano in mare, e preso posto, i marangoni si tuffavano, e su ne portavano in cestellini sopra la testa le ostriche, con sufficiente carico delle quali ritornavano i battelli alla spiaggia, dove la gente, restatavi a tal oggetto, le seppelliva nella rena, onde col calor del Sole si corrompessero e consumassero, per cavarne poi agevolmente le prle. Le ostriche della pesca del primo giorno appartenevano al *Naik*: quelle de' seguenti giorni si separavano, e distintamente notavano, a comune profitto. Tutta la gente impiegata in mare, e sulla spiaggia, montava sovente a cinquanta o sessanta mila persone: i padiglioni e le tende facevan da lontano una bella figura. Estratte le perle, nettate e seccate, si facevan passare per una specie di crivello, con che distinguevasi la loro grandezza. Finito tutto, il *Naik* stabiliva tempo e luogo pel pubblico mercato, spezie di fiera, che soleva durare dalla fine di Giugno fino al principio di Settembre. Le perle minute si vendevano a peso; le altre, a proporzione della grandezza e bellezza, da pochi scellini fino a dieci o dodici lire sterline, ed anche più, l'una: i più de' compratori erano mercatanti *Portoghesi*, i quali, portando contanti, facevano buon negozio (*g*). Poco dopo essersi stabiliti nell'*Indie* i *Portoghesi* si eressero protettori di quella pesca, e la tennero fin all'anno 1658., che in conseguenza delle perdite da loro fatte in *Ceylan*, e altrove, ella cadde in mano degli *Olandesi*, i quali la tengono ancora (*h*) (S).

Venghiamo ora a quella bella Isola, che giace di là dalle *Maldive*, e al Mezzodì di *Capo Comorin*, detta *Ceylan* o *Ceylon*, e dagli abitanti *Lamca*, cioè, in lor lingua, Paradiso terrestre, o Terra santa, nome datole dal suo primo Re *Vijia Rajah*, il quale credesi vivesse cinquecent'anni avanti Cristo (*i*). Chiamossi poi *Ilanara*, o *Tranate*, cioè Regno Isolano: fu anche appellata *Hibenaro*, o Isola fertile; e *Tenarisim*, o Paese del piacere. Gli *Arabi* la ch'amano *Serendib*, o piuttosto *Selendive* (*k*). Ella è certamente una delle più ric- *Isola di* Ceylan.

K 2

(S) Gli *Olandesi* ci hanno cangiato il metodo così: Si tiene il campo, ora in terra ferma sulla costa di *Madura*, ora nell'Isola di *Manar*, ch'essi posseggono. Sull'esempio de' *Portoghesi*, non si dichiarano che semplici protettori della pesca, e con tal titolo il lor Commissario è sempre nel campo insieme col *Naik* ch'è parimente *Rajah* di *Tanjour*. Le ostriche della presa giornaliera si ripongono in barili, e quando n'è pieno un certo numero, si mettono da parte per venderli all'incanto: allora i mercanti, giusto l'opinione che hanno dello stato dell'ostriche di quella stagione, fanno la lor offerta: il prezzo ordinario d'ogni barile è di trenta o quaranta scellini sterlini. Il compratore porta il suo barile a casa, e dopo un certo numero di giorni apre le ostriche, ma sempre all'aria, per l'insopportabile puzza che ne esala. Le apre sopra delle tine, versando in esse quanto esce dall'ostrica, ed anche l'acqua sporca del barile; passa egli poi tutto per differenti colatoj, ed alla fine ci trova perle del valore di quattro o cinque scellini, oppure di dieci o dodici lire sterline; sicchè egli è un lotto che fa ricco o povero (52).

(*g*) Dictionn. Univers. de Comm. tom. ii. col. 787.

(*h*) *Baldaus* Descriz. ec. c. 22.

(*i*) *Guyon* Hist. des Ind. Orient. tom. ii. p. 193. 194.

(*k*) Anciennes Relations Arabes, traduites par l'Abè *Renaudot*.

(52) *Da un Manoscritto di Mr. Garcin.*

ricche e belle Isole del Mondo. Ci vennero i *Portoghesi* nel 1506., sotto la condotta di *Lorenzo Almeyda*, il quale vi eresse una colonna con iscrizione indicante ch'egli prendea possesso di quel paese per *Emmanuele* Re di *Portogallo*, perchè non v'era altro padrone; sebbene nel tempo medesimo egli trattava coll' Imperatore di *Ceylan*, promettendogli la protezione del suo Re, in ricambio di 2500. quintali di fino cinnamomo d'annuo tributo (*l*). Nel 1520. cominciarono a stabilirsi con fabbricarvi un Forte; indi assunsero un assoluto potere sopra gran parte dell'Isola, sotto pretesto che l'Imperatore nel suo testamento gli avea fatti eredi de' suoi dominj. Vi facevano assai notabile traffico, traendone pepe lungo, bambagia fina, avorio, seta, tabacco, ebano, muschio, cristallo, salnitro, zolfo, piombo, ferro, acciajo, rame, cinnamomo di tre qualità, elefanti, ed ogni sorta di pietre preziose, fuorchè diamanti. Gli *Olandesi*, appena capitati nell'*Indie*, formarono il progetto di metter piede in *Ceylan* (*m*). Vi sbarcarono la prima volta nell'anno 1602., fecero contro i *Portoghesi* or guerra aperta, or segreti maneggj, finchè nello spazio di circa cinquantacinque anni gli scacciarono interamente, impadronendosi di *Colombo* e *Negombo*, (Piazze allora principali dell'Isola) e della forte Cittadella di *Punta Gallo*, la quale vi comanda il miglior porto. Il possesso colà de' *Portoghesi* durò presso di cencinquant'anni, sotto sedici Capitani Generali, da D. *Pedro Lopez de Souja*, che ne fu il primo, fino a D. *Antonio d'Amaral y Menezez*, che fu l'ultimo (*n*). Si perdette un sì ricco possedimento per l'avarizia ed ambizione de' Governatori, pel lusso e la poltroneria de' soldati, non meno che per la negligente amministrazione della Corte di *Portogallo*, la quale non se n'accorse che troppo tardi (*o*).

Negapatan. Il primo luogo, a nostro proposito, che s'incontra sulla Costa di *Coromandel*, si è *Negapatan*, cioè, in lingua del paese, la Città de' Serpenti, non solo, così detta, perchè tali bestie nel suo territorio pienamente abbondino, ma anche pel religioso rispetto che i paesani lor portano, stimando empietà l'ucciderle (*p*). Alla venuta de' *Portoghesi* nell'*Indie*, *Negapatan* altro non era

1658. che un villaggio sparso, od un borgo aperto; ma essi, in vista del commercio del Golfo di *Bengala*, vi fabbricarono le mura, e tanti miglioramenti vi fecero, che ne divenne bella e buona Città, ornata di parecchie belle Chiese,

1662. e di un Collegio di *Gesuiti* (*q*). La tennero finchè perderono *Ceylan*; e gli *Olandesi* la trovarono allora luogo di tal conseguenza, che distaccato co' lor maneggj dall'Alleanza *Portoghese* il Re o Principe di *Tanjour*, colla di lui assistenza se ne impadronirono (*r*). La ricuperarono i *Portoghesi*, ma per poco tem-

(*l*) *Maffei*, P. i. l. vii. c. 5. *Lafitau* Hist. ec. tom. ii. p. 307. *Baldeus*, Descrizione di Ceylon, c. 2.

(*m*) Recueil des Voyag. qui ont servi à l'Establiss. de la Comp. des Indes Orientales, tom. iv. p. 90. 91.

(*n*) Vedi il seguente Capitolo.

(*o*) Histoire de l'Isle de Ceylan, par Jean Ribeyro, p. 351. 352.

(*p*) Recueil des Voyages ec. à l'Establiss de la Comp. des Ind. Orien. tom. vi. p. 302.

(*q*) *Baldaeus* Descrizione di Malab. e Corom. cap. 12.

(*r*) *Guyon* Hist. des Indes, tom. ii. p. 100.

tempo; ripresa dagli *Olandesi* (che ancor la conservano) divenuti ormai troppo potenti nell'*Indie* per la conquista di tante altre Piazze (*s*). Vi si fa di presente un gran commercio; benchè il porto non sia de' migliori: e vi stanno sotto la protezione della Fortezza mercanti di quasi tutte le Nazioni dell'*Indie*, e *Mori*, ed *Armeni*, (T).

Meliapour, distante dieci miglia a Settentrione dal Forte *S. Giorgio* (Piazza *Inglese*) era anticamente la Capitale del Regno di *Coromandel*; e parte sulle sue ruine, parte in vicinanza, fondarono i *Portoghesi* la cospicua Città di *S. Tommaso* o *S. Thomé*, la quale alcuni viaggiatori dividono in Città *Indiana* e Cristiana, considerata per altro una sola dai più degli Storici (*t*). Vi furono, e vi stanno ancora Tessitori e Tintori; famosa per la fabbrica di stoffe del miglior colore dell'*Indie*, le quali si trasportano a *Malacca*, a *Giava*, alle *Molucche*, a *Siam*, a *Pegu*, ec. L'eccellenza e durata del colore si attribuisce alla singolar qualità dell'acqua che sorge da fonti in terren sabbioso, bianco, e senza argiglia. Alcuni prendono *Meliapour* per la *Maliarpha* di *Tolommeo*, detta da altri *Mapoura* (*u*). Era desolata, quando ci vennero i *Portoghesi*, e la riedificarono nel 1545.: crebbe poi tanto in fabbriche e in popolo, che in pochi anni divenne una delle più belle Città dell'*India*. E' fortificata con muro di pietra e con varj bastioni: la sua giurisdizione si stende a più di 300. borghi e villaggj. Mentr'era in mano de'*Portoghesi*, fu prima soggetta alla Sede di *Cochin*, e poi divenne Vescovato sotto l'Arcivescovo di *Goa*. Eranvi parecchie Chiese, nelle quali s'istruivano e battezzavano *Maomettani* e *Pagani*, oltre altre, con due Monasterj e un Collegio di *Gesuiti*, dove si ammestravano i fanciulli *Portoghesi* e *Malabari*. Oltre il Collegio, v'è una vasta Parrocchia, tutta abitata da Neofiti (*vv*). Evvi anche la famosa Chiesa dell'Appostolo *San Tommaso*, il quale, al dire de'*Portoghesi*, fu sepolto in cima di un vicino monte; e sopra quella sua tomba hanno eretto una Cappelletta, che si vede da lontano in mare. Presso il Collegio, e sopra una collina, v'è un altra Cappella, che pretendono essere stata il dormentorio dell'Appostolo; e quella parte, dov'egli soleva far orazione, l'hanno adornata con gradini di ferro indorati. Mostrano parimenti una Croce di pietra, che pretendono esser caduta dal cielo in que' tempi dell'Ap-

Meliapour o S. Tommaso.

(T) Al suddetto *Naik* apparteneva da tempo antico questa Città; e il titolo di *Naik* era una dignità della natura che attualmente si osservano nell'Impero *Germanico*. Tutto quel paese dipendea per lo passato dall'Imperadore di *Bisnagar*, il quale ne distribuiva le Provincie tra le principali persone di sua famiglia. Una di queste si era il *Naik* o Coppiere, il quale, per diritto del suo ufficio, era Governatore di *Tanjour*, dove poi si fece Principe assoluto, come il Re di *Golconda*, ed altri, i quali non erano, come lui, che domestici di quell'Imperatore (33).

(*s*) *Hamilton's* Account of the E. Ind. vol. i. c. 28.

(*t*) *Guyon* Hist. des Indes, tom. ii. p. 129.

(*u*) D'*Anville* Géogr. Ancien. Lettres edifiantes, tom. xii. p. 132.

(*vv*) *Baldaus*, Descriz. ec. c. 23.

(33) *Voyag. de J. B. Tavern. tom. iii. l. i. c. 10. Lettres edifiantes, tom. xv. p. 132.*

Appostolo, e l'hanno coperta di un arco. Si stima preziosa reliquia il legname di questa Cappella; onde i pellegrini sovente ne portano via de' pezzolini, ch' essi poi fanno legare in oro (x). La Città ha sette porte: era molto forte per la sua situazione, facendole spalla da una parte il mare, e dall'altra una catena di monti: pure i *Mori* la presero dopo lungo assedio, e tuttor la posseggono. La spiaggia è ben sicura da Aprile a Settembre, che dominano i venti australi e i libeccj; ma nell'altra stagione i navigli di qualche notabil carico sono costretti a ritirarsi in alcuno de' vicini porti (y) (U).

1561.

Imprudenza de' Portoghesi nel *Regno* di Pegu.

Fin nel tempo della maggior loro prosperità si contentavano i *Portoghesi* di questi possedimenti sulla costa di *Coromandel*, di tenerli in buono stato di difesa con numerose guarnigioni, e di coprir il resto della costa colle loro squadre che battevano il golfo di *Bengala*. Su gli opposti lidi di questo golfo ebbero una volta gran potere nel Regno di *Pegu*, per averci eglino assistito il Re contro quel di *Siam* suo vicino. Era quelli entrato nel *Pegu*, e poco gli mancava a soggiogarlo, quando una picciola mano di *Portoghesi*, accorsa in aiuto di quello, cambiò la faccia delle cose: il Re di *Pegu* non solamente poté difendersi, ma di assalito divenne assalitore. Penetrato di gratitudine fece Generalissimo di tutte le sue forze D. *Tommaso Pereyra*, che comandava i *Portoghesi* in quella guerra: promozione, che resegli insolenti, e in pochi anni soprammodo odiosi a tutt'i *Peguani*. Stanchi i due Re di guerreggiare, non per questo nè l'uno nè l'altro, per alterigia, dimandava la pace: continuarono le scaramuccie per molti anni, senza battaglia campale; e dove andavano i *Portoghesi*, li seguiva la vittoria. Il Re di *Pegu*, per essere colle sue truppe più vicino a' confini di *Siam*, aveva rimossa a *Martavan* la sua Corte, tenendosi allato i *Portoghesi* per ogni incontro: *Pereyra* era il suo gran favorito, ed avea i suoi elefanti di comparsa e la sua guardia di compatriotti. Com'egli un dì dalla Corte veniva in pompa sopra un elefante, udì musica in casa di un borghese, la cui figliuola, bella vergine, era stata maritata in quella mattina ad un giovine del vicinato. S'accosta il Generale a questa casa, fa le sue congratulazioni, e vuol vedere la sposa. I parenti, stimandosene molto onorati, gli conducono la figlia accanto all'elefante. S'innamora *Pereyra*, comanda alle guardie di prenderla, e portargliela a casa. Prontamente ubbidito, la povera sposa, per non soffrire lo smacco, si taglia le canne della gola. Gli sconsolati parenti si laceran le vesti, e se ne van piangendo per le strade al palazzo del Re, implorando l'ajuto de' Concittadini a vendicare una tanta insolenza. S'affolla il popolo a sentire e veder la tragedia, cresce vie più il concorso, e sì alte ne sono le grida, che giungono agli orecchj del Re, il quale subito manda per saper la causa del tumulto. Ritornato il messo colla nuova del tristo successo, il Monarca, fatto

dire

(U) *Meliapour* fu presa dal Re di *Golconda*, assistito dagli *Olandesi*: gliela tolsero i *Francesi*, e la tennero, per qualche tempo: indi quel Re medesimo, coll'aiuto de' suoi alleati, la riprese, e ne conservò il possesso finchè il *Mogol*, sotto il quale ella or giace, lo spogliò de' suoi Stati. La ragione della decadenza di questa Città si è la vicinanza di *Madrass*, o *Forte S. Giorgio*, fabbricato secondo alcuni, almeno in parte, de' frammenti di sue ruine (54).

(x) Lettres édifiantes, tom. xv. p. 27.

(y) Atlas Geogr. vol. iii. p. 556.

(54) *Guyon Hist. des Indes*, vol. ii. p. 121.

dire a quella gente ch'egli gastigherà il reo, manda a chiamar il Generale: si scusa questi di non esser in ordine per comparire davanti Sua Maestà: irritato il Re a tal risposta, ordina che tutta la nazione prenda l'armi, e che si taglino a pezzi tutt'i *Portoghesi* in Città e nel Paese. Furono distrutti in poche ore; e'l reo, preso vivo ed attaccato per gli calcagni al piede d'un elefante, fu strascinato per le strade, finchè non li restò nè pelle nè carne sull'ossa: spettacolo che calmò il popolaccio. Si salvarono tre soli *Portoghesi*, i quali trovandosi a caso ne'sobborghi presso il fiume, si nascosero finchè la notte favorì la lor fuga in un battelletto; nel quale costeggiando il lido, nè d'altro cibandosi che di quel che trovavan ne'boschi e nelle rupi, arrivarono finalmente a *Malacca* con la funesta nuova (z).

Giace il Regno di *Siam* vicino al *Pegu*, ed è regione assai vasta, e di gran commercio, avendo da una parte i Regni di *Laos*, di *Camboya* o *Cambodia*, e di *Cocbinchina*, e dall'altra i Paesi situati sopra il golfo di *Bengala* (a). Oltre di che, vi capita ogni anno una flotta mercantile dalla *Cina*, con abbondante carico de'ricchi effetti di quell'Imperio. Non pensarono i *Portoghesi*, troppo deboli per un Monarca sì possente, a far conquiste ne'suoi Stati, contentandosi di corrispondere amicamente con lui e co'suoi sudditi, finchè la potenza loro ebbe a sussister nell'*Indie*; ma a poco a poco gli *Olandesi*, e già da molto tempo, gli hanno quasi del tutto esclusi, massime dopo aver ottenuto da quel Re un privilegio speciale di comprare tutto lo stagno de'suoi dominj, articolo di prodigiosa importanza (b). Anche negli altri Principati di quella penisola avevano i *Portoghesi* grande influenza, e corrispondenza co'Paesani, siccome apparisce dalla mischianza di parole *Portoghesi* ne'respettivi linguaggj di quegli *Indiani* (c), e dal restarvi ancora qualche rampollo di questa nazione, benchè poco considerato, anzi trattato con manifesto disprezzo (X). *Regno di Siam.*

Al primo arrivo de'*Portoghesi* nell'*Indie*, la gran Penisola di *Malacca* era soggetta al Re di *Johore*, o *Johr*. La Città, poichè l'ebber presa, cangiò di condizione, e divenne in poco tempo assai famosa, come centro del commercio di *Johore*, del *Giappone*, della *Cina*, di *Tonquin*, di *Cochinchina*, di *Cambodia*, di *Siam*, e dell'Isole *Formosa*, *Luconia*, *Sumatra*, *Giava*, *Borneo*, *Celebes*, *Banda*, *Amboyna*, e *Ternate* (d). Dopo *Goa* e *Ormuz*, ella era di gran lunga la più ricca Città dell'*Indie*, e'l gran mercato delle varie merci ed effetti di quelle con- *Malacca.*

(X) Vivono oggidì in quasi tutt'i Paesi dell'*India* i *Portoghesi* miseramente sotto la protezione de'Principi *Indiani* e *Maomettani*, ne'cui Stati dimorano, contentandosi del mediocre profitto ch'essi traggono dalle proprie manifatture e da un piccolo traffico, o dal servirsi per soldati nelle Fortezze degli *Inglesi*, degli *Olandesi*, de'*Francesi*, o nella Corte di qualche Principe *Indiano*; ma sì avviliti, che già più non resta loro che il puro nome di *Portoghesi* (55).

(z) *Hamilton's* Account of the E. Indies, vol. ii. p. 36.

(a) Voyage aux Indes, par *Mandelslo*, p. 304. 331.

(b) *Tavernier*, tom. iv. c. 18.

(c) *Hamilton's* Account of the E. I. vol. ii. c. 38.

(d) *Lafitau* Hist. &c. vol. ii. p. 117. 130.

(55) *Diction. Univ. de Commerce*, tom: ii. col. 781.

contrade: sede di un Vescovo, con bellissima Chiesa cattedrale, dedicata a S. *Paolo*; con cinque altre Chiese parrocchiali, un nobile Collegio di Gesuiti, e un Seminario per l'istruzione di quelli che alla Fede si convertivano: tutta cinta di un muro di pietra, regolarmente fortificato con bastioni: assai popolata; e come Piazza di frontiera di que' dominj *Portoghesi* (Y) munita di numeroso e ben mantenuto presidio (*e*).

L'attaccano gli Olandesi, In quel mare gli *Olandesi* l'anno 1605. assalirono e distrussero una flotta di *Portogallo* di 34. vele, e di tre mila uomini; senza poter prender *Malacca*. La investì l'anno seguente il Re di *Johore* con un esercito di sessanta mila uomini per vendicarsi de' *Portoghesi*, i quali tre anni prima avevan presa e distrutta la sua Capitale: ma dovette con gran perdita levar l'assedio (*f*). Gli *Olandesi* poi, conoscendo l'importanza della Piazza, non solo per le grosse annue rendite che il commercio vi producea, ma anche per la di lei situazione che dava il modo di levare un dieci per cento sopra ogni naviglio che passava per lo Stretto di *Malacca*; l'attaccarono nell'anno 1640. sì vigorosamente, che se ne resero padroni dopo un assedio di sei mesi (*g*). *e la prendono,* Conservarono le mura e le fortificazioni, e delle Chiese, quella di S. Paolo: del grande Spedale fecero un magazzino. Il linguaggio di *Malacca*, il più copioso e 'l più pulito dell'*Indie*, si usa generalmente in tutte le Provincie ed Isole all'Oriente della penisola (*h*). Nel Regno di *Cambodia* o *Camboya* fanno tuttora i *Portoghesi* un traffico notabile, e sono anche ben ricevuti in *Tonquin*; ma se ciò non può arricchirli, basta loro di sussistere, e di mandar qualche effetto in *Europa*, colla quale per altro non hanno grand' interesse (*i*).

SE-

(Y) *Albuquerque* il Grande; che la prese l'anno 1510. vi diede il posto di *Bandura*, o Capo degli *Indiani*, a *Ninachetu*, uomo di gran virtù, ma di bassa nascita; il quale, disdegnandolo i Principi *Indiani*, fu dal nuovo Governatore *Giorgio Albuquerque* (successore di *Ruy de Britto*) deposto, e messo in suo luogo il Re di *Campar*. Esso *Ninachetu*, eretta una catasta di legni preziosi e odoriferi, in una delle più spaziose piazze della Città, vi salì sopra, e fatta un'affettuosa aringa al popolo, nella quale rammemorava i servigi, per cui aveva acquistata quella dignità, la fedeltà con cui aveva eseguito il suo ufficio, e la nera ingratitudine che gliel'avea tolto, vi fece metter fuoco, e vi perì colla solita celebre magnanimità degli *Indiani* (56). Il Re di *Campar*, suo successore, falsamente poi accusato di tradimento, fu da *Giorgio* senz' altro esame fatto morire pubblicamente sopra un palco. Cosa, che rese odiosissimi i *Portoghesi* a *Malacca*, e gli espose a congiure ed ostilità più che altrove (57).

(*e*) *Maffei*, P. ii. l. xiv. c. 1.

(*f*) *Nieuhoff's* Voyages and Travels to the East Indies; *nel secondo volume de' Viaggj di* Churchill, p. 213.

(*g*) *Guyon* Hist. des Indes, vol. ii. p. 159.

(*h*) Voyages aux Indes, par *Mandelslo*, p. 344.

(*i*) *Guyon* Hist. des Indes Or. vol. iii. p. 40.

(56) *Maffei Hist. Ind. P. i. l. v. c. 5. 6.*

(57) *Lafitau Hist. des Conq. des Portug. vol. ii. p. 235.*

SEZIONE VII.

Interessi loro a Sumatra, Giava, Borneo, Celebes *e* Macassar, *alle* Molucche *e alla* Nuova Guinea: *Tiranni di quelle genti, si rendono odiosi, ed aprono agli* Olandesi *la via di soppiantarli e stabilire un nuovo Governo.*

L'Isola di *Sumatra*, che si stende da maestro a scilocco dirimpetto alla Penisola di *Malacca*, è divisa dalla linea equinoziale in due parti quasi eguali, toccando il sesto grado di latitudine sì Meridionale che Settentrionale. Lunga 250. leghe, larga 60. ne gira 500. Ci vennero i *Portoghesi* la prima volta sotto il comando di D. *Diego Lopez de Sequeira* (*k*). Trovarono ricco e fertile il Paese, signoreggiato da parecchj piccoli Principi sempre in guerra fra loro. Si stabilirono in alcuni pochi luoghi marittimi per trafficare cogli abitanti, i cui effetti erano non solamente zolfo, riso, gengiovo, pepe, canfora, cassia, sandalo ed altri ricchi legni e droghe, ma anche stagno fino, ferro; rame, argento, oro e diamanti. La Corona di *Portogallo* ebbe frequenti contese con que' Principi, e benchè talvolta ne fosse al di sopra, non potè mai soggiogarli, nè occuparne alcun Principato, anzi nemmeno piantarvi o possedervi alcun Forte, come apparisce dal conto delle rendite regie dell'*Indie* pubblicato da D. *Odoardo de Menezez*, che fu Viceré dell'*Indie*, nell'anno 1584. (*l*). Gli *Olandesi* infestarono quest'Isola sulla fine del sestodecimo Secolo, nè stettero molto ad escluderne ogn'altra nazione; ma presto gli abitanti scossero il giogo, e sono di presente quasi affatto liberi (Z). Le più delle nazioni *Europee*, per la sola ragione, che i *Sumatrani* sanno difendere la propria libertà, li trattano di popoli i più crudeli, i più barbari e i più perfidi dell'*Indie*. Sumatra.

 La

(Z) Uno de' migliori Scrittori *Portoghesi* dice, che *Sumatra* abbonda di stagno, ferro, vetro, zolfo ed oro, e di una certa gomma, alla quale chi non sapeva l'*Arabo* diede il nome di canfora (58). Ma egli s'inganna, poichè l'esatto Mr. *Lockyer* ci assicura esser la canfora di *Sumatra*, benchè pochissima, la più fina dell'*Indie*, costando nel luogo medesimo uno scudo e mezzo l'oncia; ed esser questa in gran prezzo nella *Cina*; dandovisi con essa odore e spirito alla canfora *Cinese* (59).

L'istesso Autor *Portoghese* stima, che *Sumatra*, come abbondante di oro, sia l'antica *Chersoneso Aurea*, piuttosto che la Penisola di *Malacca*, priva affatto di quel metallo (60).

(*k*) *Maffei* Hist. Ind. P. i l. iv. c. 4. *Castaneda*.

(*l*) *Purchas's* Pilgrims, vol. ii. p. 1532.

(58) *Maffei, Hist. Ind. P. i. l. i. c. 4.*

(59) *Account of the Trade in India, p. 45.*

(60) *Maffei, ibid. l. iv. c. 4.*

Giava, e Bantam. La nobile Isola di *Giava* fu nota a' *Portoghesi* sul principio del sestodecimo Secolo, per l'incomodo che lor ne davano i pirati di *Bantam*, e d'altri luoghi d'essa Isola: onde D. *Pedro Mascarenhas*, dopo i vani tentativi di *Giorgio Albuquerque*, prese e saccheggiò quella Piazza (*m*). Sta *Giava* (*Java Major*) a scilocco della Penisola di *Malacca*, dietro a *Sumatra*, da cui la separa un passo ora famoso col nome di *Stretto della Souda*. Le misure più moderate le danno 900. miglia di circuito. L'aria v'è più salubre che in *Ceylan* o in *Sumatra*, fertilissimo il terreno, e la costa abbondante di buoni porti. Pretendono i *Giavanesi* discendere dalla pura e non mista razza degli antichi abitatori della *Cina*, i quali, scorso il Paese loro da' *Tartari*, si ritirarono in quest'Isola: e di ciò non poco si vantano: ma prima che ci venissero i *Portoghesi*, eransi già mischiati con altre nazioni vicine, e divenuti anche *Maomettani* (*n*). I Generali *Portoghesi*, trovarono *Giava* divisa fra piccoli Principi, più o meno potenti, e quasi tutti con alcune forze navali: ma non avendo modi sufficienti per tenere una sì vasta Isola, si contentarono, presa *Bantam*, di crearvi un nuovo Re, lor tributario (*o*).

e Panarucan. *Panaroucan*, piccola Città capitale di un Principato di tal nome, e con porto comodo, nell'estremità Orientale di *Giava*, dovea molto alla protezione de' *Portoghesi*, i quali la resero uno de' principali mercati di tutta l'Isola: vi trafficavano non solamente in riso, pepe, ed altri effetti da essa prodotti, ma in oro, pietre preziose, e spezierie, portatevi da altri luoghi, e massime dall'Isole aggiacenti. Divenuti poi gli *Olandesi* padroni di *Batavia*, e divisa l'Isola fra l'Imperatore di *Materan* e 'l Re di *Bantam*, diventò quella Piazza una villata da pescatori, perduto interamente il suo traffico. Si può dire con verità, che gli abitanti di tutte quell'Isole, e particolarmente di questa, sono assai dicaduti da quello stato, in cui li trovarono gli *Europei*. Non v'è più in *Giava* alcun Principe, che possa allestire una flotta di trenta navi grosse; non v'è più, come prima, una rozza capitana, che resista al cannone. Tutti que' Principi uniti non sono capaci di scacciare gli *Olandesi*; laddove, in que' tempi, un Regolo, o una Regina, metteva forze bastanti ad assediar *Malacca* (quand'era la miglior Fortezza dell'*Indie*) per mare e per terra, ed anche a ridurla in grandi angustie (*p*) (A).

Stet-

(A) Nell'anno 1547. Il Re di *Achem* o *Achem*, nell'Isola di *Sumatra*, mandò una flotta di settanta navi da guerra con numerose truppe di sbarco ad assalir *Malacca*. Fu sì segreto l'allestimento e pronta la spedizione, che verso le due ore della mattina de' 18. Ottobre si entrò nel porto e si cominciò a sbarcare la gente, prima che gli abitanti ne avessero il minimo sentore. I *Sumatrani* respinti si ritirarono, dopo aver bruciate otto navi, ch'eran nel porto, e cinque di esse con ricchissimo carico. I *Portoghesi* attribui-

(*m*) *Maffei* P. ii. l. ix. c. 21.

(*n*) *Nieuhoff's* Voyag. to the E. Ind. p. 301.

(*o*) *Maff.* ibid.

(*p*) *Lafitau*, Hist. &c. tom. iv. p. 11.

(61) *Lafitau*, &c. *ibid.* p. 19. 20. 21.

(62) *Idem ibid.* p. 295. 337. 357. 367.

Borneo.

Stettero i Portoghesi più di trent'anni nell'*Indie* prima che sapessero dell'Isola di *Borneo* qualche cosa di più del nome, benchè sovente vi passassero lungo le coste. Verso quel tempo, il Capitano *Odoardo Conil* ebbe ordine di meglio esaminarla; onde poi vi si navigò più volte. Quest'Isola, di figura quasi circolare, sta, almeno in parte, sotto l'Equatore, gira da cinquecento leghe, ed abbonda di ricche merci: i monti vi sono aspersi d'oro, e ne' fiumi si trovano i più fini diamanti dell'*India*, che probabilmente i torrenti portano giù dalla cima delle montagne. Le coste si trovano abitate da *Mori Malaiani*, da essi senza dubbio conquistate; ma gli abitatori nativi continuano a stare ne' monti, e si chiamano *Beajus*, che in lingua *Malaiana* vuol dire Salvatico. I *Mori* usano lo stesso nome per dinotare le scimmie della sorta più grande, comuni in quel Paese, ma non già più simili all'uomo che l'altre: sono governati da diversi Re, i primi de' quali si contano quelli di *Banjar Messeen* o *Bender-massin*; di *Succadon* o *Sucadana* (in uno de' cui fiumi si trovano diamanti eccellenti), di *Borneo*, ed altri (q).

Li Beajus e furo posti Salvatici di Borneo, i migliori popoli del Mondo.

Li *Beajus* non hanno Re, ma bensì molti piccioli Capi. Quelli che sono soggetti o confinanti al Re di *Banjar*, pagano tributo; ma quelli che stanno più addentro nel Paese e in luoghi inaccessibili a' *Mori*, vivono in un'assoluta independenza e secondo i propri loro costumi. Sono generalmente superstiziosi e molto dediti all'augurio. Non adorano Idoli; ma offeriscono sagrifizj di legni odorosi e di profumi a un solo Dio che rimerita i giusti in Cielo e i cattivi nell'inferno. Sposano una sola femmina; e tanto abborriscono l'adulterio nell'uno o nell'altra, che tutti, parenti ed amici, cospirano alla morte della persona rea: onde le femmine sono assai modeste e riserbate, soprattutto le Zitelle, che da' mariti mai non si veggono prima del giorno delle nozze. Naturalmente onesti e industriosi, si amano fra loro da fratelli. Hanno qualche idea del possedere in proprio, ma ciò non gli rende avari. Seminano e coltivano le lor terre; ma al tempo della ricolta, ciascheduno prende quel che fa di bisogno alla sua famiglia, lasciando il resto in comune a tutta la tribù, ed ovviando così ad ogni necessità e contesa (B). I *Portoghesi*, trovando i *Mori*

L 2 trop-

buirono questo scampo a miracolo delle orazioni di S. *Francesco Saverio* che si trovava allora in quella Città (61). Il suddetto Re entrò l'anno 1570. in un'alleanza col Gransignore, col *Shah* di *Persia* e con altri Principi *Maomettani*, per discacciare i *Portoghesi* dall'*Indie*; mise all'ordine, non ostante le sue replicate perdite, quattro numerose flotte; coll'ultima delle quali venne in persona l'anno 1585. a bloccare *Malacca* per mare e ad assediarla per terra; e presa l'avrebbe, se per timore di qualche stratagemma, non si fosse ritirato in vedendo che più non tirava il cannon della Piazza; cosa per altro, che proveniva da mancanza di polvere, e dall'abbattimento e confusione degli assediati. Al presente, ch'ella è in mano degli *Olandesi*, tutti i Principi di quell'Arcipelago stanno quieti (62) disperando omai di occuparla.

(B) Abbiamo questa contezza dagli Scritti del Padre *Antonio Ventimiglia*, Missionario *Italiano*, il quale mandato a *Borneo* sopra nave *Portoghese* da *Macao*, vi convertì molta gente, e vi morì circa l'anno 1691. I *Portoghesi* ebbero Fattoria in *Borneo*, e trafficarono alcuni anni co' Mori della Costa di quell'Isola; ma quelli alla fine sorpresero la Fattoria medesima, la saccheggiarono, e vi tagliarono a pezzi quasi tutta la gente (63).

(q) *Guyon* Hist. des Ind. Orient. vol. ii. p. 227.

(63) *Tour du Monde, par Gemelli, Carer.* l. ii. c. 9.

1530. troppo forti, si contentarono di trafficare con loro a gran vantaggio, e di fare, a profitto d'ambe le parti, alleanza col Re di *Borneo* (*r*).

Celebes e Macassar. Nel tempo medesimo ch'entrarono in questa corrispondenza, ebbero anche qualche conoscimento di *Celebes* e de' suoi abitatori, o fosse a caso, come vogliono alcuni, o per naufragio. Avendo poi *Antonio Galvano*, Governator *Portoghese* delle *Molucche*, rimandato a casa due *Celebiani* da lui convertiti alla Fede, trassero questi buon numero di compatriotti al Cristianesimo, e stabilirono una buona intelligenza fra quel popolo e i *Portoghesi* (*s*). L'ampia Isola di *Celebes* è divisa da quella di *Borneo* (ancor più grande) per lo Stretto di *Macassar*. *Argensola* ed altri Autori dicono che i *Celebiani* sono di complessione bianca, e che prima erano assai dediti al mestier di corsaro. Ci danno pure un'idea notabile dell'antico governo di quel paese; cosa che conferma esservi state gran rivoluzioni prima che lo scoprissero gli *Europei*. Eranvi, dicono, Sette Regni o Principati: i respettivi Principi si radunavano, e sceglievano un Monarca per tutta l'Isola con poter limitato: in caso di tirannìa, o di abuso della sua autorità, lo deponevano que' medesimi che l'avevan eletto (*t*) (C). I *Portoghesi*, non trovandosi in forza bastante a vincer que' popoli, cercarono di corrispondere con loro, e di farseli alleati (*u*).

Religione de' Celebiani. Erano i *Celebiani* molto più bravi e più assennati che la maggior parte degl' *Indiani*; e perciò, dopo di aver un poco conversato cogli *Europei*, cominciarono ad accorgersi, che non v'era senso nella propria religione, la quale in sostanza è questa. Dicevan loro i Sacerdoti, che i Cieli erano eterni; che dal Sole e dalla Luna, Dio e Dea, procedevano tutte le cose; che una volta il Sole, in guerra colla Luna, ebbe ad urtarla, e a farla così abortire del Mondo; che le anime passavano da un corpo all'altro; ch'era peccato l'uccidere creatura vivente per mangiarla, salvo che porci e uccelli, perchè i primi eran troppo sudici, e i secondi troppo piccoli per albergare un'anima umana; che si dovea sagrificar il bestiame al Sole ed alla Luna, e in mancanza di questo, i proprj figliuoli. Tali, ed altre simili, erano le nozioni religiose: non è perciò maraviglia, che quel popolo finalmente volentieri le abbandonasse, e diventato Deista, si risolvesse di mandare a *Malacca* e ad *Ashem* per averne dall'una Sacerdoti Cristiani, e dall'altra Dottori *Maomettani*, onde abbracciare la religione di quelli che venissero i primi (*x*).

Gran fallo de' Portoghesi. Pare, che D. *Ruy Pereira*, allora Governator di *Malacca*, non avesse per la Fede Cristiana il zelo solito della Nazione, poichè tardò molto a mandare i chie-

(C) Malgrado della pretesa barbarie di quei popoli, egli è certo, che avanti l'arrivo de' *Portoghesi*, v'eran nell' Indie tutte le varie forme di Governo. Non è da fidarsi di chiunque scrive intorno a sì lontani paesi. I *Mori* descrivono i *Beajus* di *Borneo* come uomini poco migliori delle bestie; quando i Missionarj *Italiani*, che fra questi vissero e morirono, ce li danno per migliori e più savj che i *Mori* medesimi.

(*r*) *Lafitau* Hist. ec. vol. iii. p. 217.

(*s*) Ne parla egli medesimo nel suo libro intitolato *Scoperte*.

(*t*) *Gervaise* Hist. de Macassar, p. 31.

(*u*) *Maffei* Hist. Ind. P. j. l. x. c. 11.

(*x*) Le *P. Alex. De Rhodes* Voyage aux Indes, p. 293.

i chiesti Sacerdoti. La Regina di *Ashem*, zelante *Maomettana*, spedì subito a *Celebes* nave piena di Dottori, e la sua religione fu ricevuta. Arrivati poscia i Sacerdoti Cristiani, per quanto inveissero contro la legge di *Maometto*, tutto fu inutile, persistendo i *Celebiani* nella loro scelta (*y*). Uno però de' Re dell'Isola, il quale avea prima abbracciato il Cristianesimo, stette saldo colla maggior parte de' suoi sudditi: ma tutto il resto continuò ad esser *Maomettano*, e continua tuttora con maggior zelo che ogni altro popolo *Indiano* di quella Setta. Non ostante questa differenza di religione, i *Portoghesi* stabilirono il centro del lor commercio in *Celebes* (*z*).

Commercio di Celebes. Distando da *Celebes* l'Isola di *Borneo* il veleggiamento di un sol giorno; *Amboyna*, e l'Isole delle Spezierie, quello di tre o quattro; i Regni di *Siam*, *Cambodia*, *Cocbinchina*, e *Tonquin*, l'Imperio della *Cina*, e le Isole *Filippine*, non più di 300. leghe; non è da stupirsi, che il porto di *Jompadan*, il migliore e 'l più capace in quella parte del Mondo, sia sempre pieno di vascelli. I popoli delle Città grandi di quella costa sono molto industriosi, ed almeno tanto esperti nella navigazione quanto i loro vicini. Se v'è poco oro, hanno però il miglior riso e 'l più fino cotone dell'*Indie*: con questi effetti trafficano alle *Molucche*, e ne riportano gran quantità di spezierie, delle quali fanno poi negozio co' vicini *Indiani* non meno che cogli *Europei* (*a*) (D).

Costumi degli abitanti. Quest'Isola si chiama *Celebes* da alcuni, e da altri *Macassar*, pe' due suoi principali Regni, quello a Maestro, questo a Mezzodì. Il Monarca del secondo era altre volte assai potente, e di spesso padrone della maggior parte dell'Isola. I suoi sudditi, i più arditi e i più bravi di tutti gl'*Indiani*, spiccano nell'arte de' veleni, alcuni de quali al solo tatto, o odorato, sono infallibilmente mortali in uno stante. Ne tingono in punta il dardo, ch'eglino soffiano per la cavità d'un doccione con tal forza e destrezza, che danno in un piccol segno in distanza di ottanta pertiche (*b*). Ne tingono pure i lor pugnali; ed una semplice graffiatura di freccia o coltello uccide senza rimedio. Anche le donne si servono di que' veleni per fare qualche vendetta: costanti ne' loro affetti, vivamente si risentono dell'infedeltà, massime in rispetto agli *Europei*, co' quali talvolta si maritano (*c*). I *Portoghesi*, come alleati, e non padroni, ebbero, più che altrove, buon ricetto in quest'Isola, nella rovina del-

(D) Era poco tempo dopo l'arrivo de' *Mori* in *Celebes*, quando vi vennero i *Portoghesi*; e si può credere che grande fosse colà il commercio di tutta la nazione dell'Indie in materia di spezierie, atteso il comodo de' porti dell'Isola, e la gran copia di que' nativi generi, che mancavano alle *Molucche* (64).

(*y*) *Guyon* Hist. des Ind. Or. tom. ii. p. 230.

(*z*) *Gervaise* Hist. de Macass. p. 233.

(*a*) Recueil des Voyag. qui ont servi à l'Etabliss. de la Comp. des Ind. Orient. tom. v. p. 223.

(*b*) *Nieuhoff's* Voyag. to the E. Ind. p. 316.

(*c*) *Gervaise* Hist. de Macassar.

(64) *Recueil des Voyag ut supra, tom. ix. p. 165.*

delle lor colonie; e perciò gli *Olandesi* tanto s'impegnarono a ridurre all'ubbidienza il Re di *Macassar*, che dopo lunga guerra riuscì loro l'anno 1667. di prescrivergli le seguenti principali condizioni: „ Conseguirà il porto di *Jompadan*; discaccerà da' suoi Stati tutti i *Portoghesi*; e rinunzierà al traffico delle *Molucche*. " Quest' ultimo articolo era il più importante (*d*).

Isole Molucche. Le *Molucche*, o Isole delle Spezierie, furono, come a caso, trovate da' *Portoghesi* l'anno 1511. Spediti a fare scoperte *Francesco Serrano*, *Diego d'Abreu* e *Ferdinando Magellano*, li separò una tempesta: il primo arrivò a *Ternate*; gli altri due scoprirono l'Isola di *Amboyna*, indi quella di *Banda*. Si consumarono circa ott'anni in questi scovrimenti; e nel ritorno *Serrano* vi perdè la vita. *Antonio de Brito* successore di *Serrano* nel Governo, fabbricò un Forte in *Ternate* con pretesto di proteggere il Re di quell'Isola, il qual era fanciullo, ma in realtà con disegno di assoggettarlo (*e*). Frattanto *Magellano*, esattamente informato dal suo amico *Serrano* della situazione di queste ricche Isole, e sapendo altresì l'immenso guadagno che quegli avea fatto in pochi anni durante il suo soggiorno a *Ternate*, risolse di ritornar in *Portogallo* per ottenere, se era possibile, la ricompensa ch'egli stimava dovuta a' suoi servigi, o in caso contrario ritirarsi in *Ispagna* e suggerire all'Imperador *Carlo V.*, ch'egli aveva sulle *Molucche* maggior diritto che la Corona di *Portogallo*, giusta il regolamento fatto dalla Bolla del Papa in tal proposito (E). Rigettata la sua dimanda in *Lisbona*, eseguì il suo progetto, ed entrato in servizio dell'Imperadore fece vela con una squadra li 21. Settembre 1519. dal porto di *S. Lucar* di *Andaluzia* per discoprire una nuova strada alle *Molucche* pel *Mar Pacifico*; come gli riuscì, scoperto e passato lo Stretto ch'ebbe poi sempre il nome di *Magellanico*; ma fu assassinato a *Zebu* prima di arrivar a quell'Isole. La Corte di *Portogallo*, informata della di lui intenzione, avea già dato al Viceré dell'*Indie* l'instruzioni convenevoli.

Disegno di Ferdinando Magellano.

Perfidia de' Portoghesi a Tidor. *Enrico Garcias*, successore di *Antonio Brito*, era allora Governatore delle *Molucche*. Trovando egli, al suo primo ingresso in quel Governo, le cose estremamente imbrogliate per la guerra fatta dal suo precessore con pochissimo vantaggio contra il Re di *Tidor*, stimò bene di far la pace con *Almansor*, Re allora di quell'Isola, a condizione che questi nello spazio di sei mesi restituisse l'artiglieria e i prigionieri *Portoghesi*: ma cambiata poco dopo la faccia degli

(E) *Ferdinando Magellano* fu in grandissima appresso D. *Alfonso d'Albuquerque*, e nel 1510 salvò l'equipaggio di due vascelli *Portoghesi* nel loro naufragio presso *Angediva* (65). Contribuì poscia molto a salvare l'esercito *Portoghese* all'assedio di *Goa*. A lui si dovette lo scampo di *Diego Sequeira*, e di parte della sua squadra, nella proditoria sollevazione di *Malacca*. Egli servive di bel nuovo il General *Albuquerque*, allorchè si riprese quella Piazza, e ne partì con commissione del medesimo per discoprir le *Molucche*. Per tanti servigj non dimandava egli alla Corte che un aumento di paga, cosa che in que' tempi si stimava di grande onore (66).

(*d*) Hist. of the Dutch Settlem. in the Indies.

(*e*) *Argensola* Conquista de las Islas Malucas, l. i.

(65) *Maffei Hist. Ind.* P. i. l. iv. c. 6.

(66) *Lafitau Hist. ec. vol. ii. p. 37.*

degli affari in quelle parti, si pentì *Garcias* d'aver fatto la pace, e pensò a rinnovare la guerra, per estendere a propria gloria il dominio *Portoghese*, se gli riusciva di sottomettere l'Isola (*f*). Per aver dunque un pretesto di rompere col Re di *Tidor*, mandò a dimandare, prima del termine accordato, il cannone e i prigionieri. Rispose modestamente *Almansor*, ch'egli avrebbe restituito il tutto al tempo medesimo della pace, se avesse potuto farlo; ma che avendo egli prestata l'artiglieria ad un Principe suo vicino, ci volea del tempo per riaverla. Egli aveva per altro sì poco sospetto del cattivo disegno del Governatore, che essendo allora gravemente malato dimandò a *Garcias* un Medico (*g*). Venuto questi, al Re, che si fidava di lui senza riserva, diede morte di veleno: e subito *Garcias* replicò la dimanda, e chiedendo tempo i Cittadini finchè si celebrassero le esequie del Re, sbarcò nell'Isola, assalì la Capitale, la prese, la saccheggiò, e ne trattò gli abitanti con estrema crudeltà.

Entrano gli Spagnuoli *nelle* Molucche.

Il Vicerè di *Goa*, informato di questo, richiamò *Garcias*. Un'azione sì villana, eseguita senza il minimo provocamento, in tempo di piena pace, e che i *Tidoresi* non avean il minimo pensiero di romperla, produsse in tutte le *Molucche* un odio implacabile contro i *Portoghesi*. Arrivata, poco dopo, la squadra di *Carlo V*, fu ricevuta dal popolo di *Tidor* con tutte le dimostrazioni di gioja e d'affetto, come nemica de' *Portoghesi*; ed entrata nel porto, vi si fortificò. Era ella, dopo la morte di *Magellano*, sotto il comando di *Ignigueza*. Pretendevano gli *Spagnuoli* diritto sopra le *Molucche*, come scoperte da *Magellano* per commissione del Re di *Spagna*: rimessa la disputa in arbitri, fu deciso in lor favore. Dall'altra parte i *Portoghesi*, sotto il comando di *Henriquez Garcias*, dicevano che quell'ingiusta sentenza degli arbitri *Castigliani* era stata annullata dai Giudici di *Portogallo*; e che quell'Isole erano state scoperte, dieci anni avanti il viaggio di *Magellano*, da *Antonio Abreu*, spedito da *Alfonso Albuquerque* a fare scoprimenti in compagnia dello stesso *Magellano* prima che questi abbandonasse il servizio della sua patria (*h*).

Le cede S. M. Catt. *per una somma di denaro*.

Alle contese verbali, che durarono qualche tempo, succedettero l'armi, quelli di *Ternate* tenendo pe' *Portoghesi*, e quei di *Tidor* e *Gilolo* per gli *Spagnuoli*, i quali assediata la Fortezza *Portoghese* in *Ternate*, al primo attacco vi presero una nave: si sarebbero fra loro distrutti, se l'Imperatore, impegnato in *Europa* in dispendiosa guerra, non avesse, contro somma di denaro, cedute le sue ragioni sopra le *Molucche* al Re di *Portogallo* (*i*). Sotto questa Corona i popoli di quell'Isole furono trattati con somma barbarie: la Storia (F) non parla che di ruberie, assassinj e tradimenti, da una parte; di sol-

(F) Esiste questa Storia, scritta da *Bartolommeo Leonardo de Argensola*, Ecclesiastico *Spagnuolo*, incaricato dal Consiglio dell'*Indie* di descrivere la conquista di quell'Isole sotto il Regno di *Filippo* III; Autor imparziale, dotto, ben fondato, e amante di quel-la

(*f*) *Maffei* Hist. Ind. P. ii. l. ix. cap. 4.

(*g*) *Argensola* Conq. de las If. Malucas, l. i.

(*h*) *J. De Barros*, *Maffaeus*, *Argensola*.

(*i*) *Herrera* Hist. de las Indias Occid. Decad. iii. l. iv. c. 5.

sollevazioni, di leghe, e di ostinate guerre, dall'altra: que' perfidi ed inumani *Portoghesi* rubavano gli isolani senza rimorso, li trucidavano senza pietà, giuravano alleanze senza il minimo pensiero di mantenerle, toglievan di vita alcuni Re col veleno, altri col ferro; deludevano, ingannavano chi che sia. Passiamo ad altro.

Descrizione delle Molucche. Quest'Isole non sono propriamente che cinque: numero, da cui si dice aver esse ricevuto il lor nome nella primitiva lingua del paese. In vista l'una dell' altra, stanno tutte nel giro di venticinque leghe e quasi sotto l'istesso Meridiano. Sono famose per le spezierie che vi allignano, specialmente nocemoscada e garofani. Tre Re vi dominano. Pericolose ne sono le coste a causa de' banchi di rena. Soggette prima a' *Cinesi*, indi a' *Giavanesi*, furono poi soggiogate da' *Malaiani*; e i *Maomettani* avean cominciato a stabilirvisi e a introdurvi la lor religione, poco prima che le scoprissero i *Portoghesi* (*k*).

Ternate. *Ternate* gira otto leghe; terra alta; acqua buona; poche provvisioni; poco bestiame, eccetto capre; la maggior ricchezza, i garofani; pappagalli straordinarj, più belli di quei d'*America*; molti uccelli detti *del paradiso* (*l*); mandorle; e tabacco grosso. Gli abitanti, nel corso delle lor guerre co' *Portoghesi*, bruciarono tutte le piante da garofano, si ritirarono in luoghi montuosi e deserti, e proibirono sotto pena di morte che nulla si vendesse a quella nazione; cosa che gli ridusse all'estremo. Arsi dunque per disperazione i garofani, e con animo di affatto estirparli, quelle ceneri arricchirono talmente il suolo, che in pochi anni venne a produrne in maggior quantità. Il Re di *Ternate* era il più potente, e si vantava di stirpe divina, credendolo fermamente il popolo. A lui obbedivano trentadue Isole del grande *Arcipelago*, situate fra *Mindanao* da Settentrione, *Burro* e *Ceram* da Mezzodì, e la terra ferma de' *Papoas*, o *Nuova Guinea*, da Levante; pagandogli tributo in oro, ambra, ed uccelli *di paradiso*, di que' luoghi medesimi. S'intitolava Imperatore dell'*Arcipelago*, nel quale erano molte colonie di Cristiani, ma distrutti i più, o apostati (*m*). Secondo un calcolo particolare delle forze, che ciascun'Isola potea levare, montava l'intera somma a più di cento mila uomini, oltre gli schiavi. Molte di quest'Isole avevano i lor Re particolari; ma tutti soggetti a quel di *Ternate*, servivano sotto di lui per vendicar la morte del Re *Aerio*, assassinato

la verità, la quale, come uno Storico *Francese* osserva (68), diversi Scrittori *Portoghesi* han proccurato di palliare e confondere con circostanze fra loro contraddittorie. Si noti, che la traduzion *Franzese* di quest'Opera, stampata in *Olanda* in tre volumi, contiene, oltre l'Originale, un Supplemento, in cui si comprende l'acquisto che gli *Olandesi* fecero di quell'Isole; e perciò noi non citiamo che il volume originale, istoria curiosissima, e degna d'esser letta (69).

(*k*) *Argensola* Conqu. de las Islas Malue. l. I.

(*l*) Recueil des Voyag. ec. tom. iv. p. 245.

(*m*) *Lafitau* Hist. ec. vol. iv. p. 9.

(69) *Lafitau Hist. des Conq. ec. tom. iv. p. 90.*

(69) *Amsterdam* 1706. in 12.

to da' *Portoghesi* (G). Il nome di quell' Imperatore si era *Cachil Babu*, terzo figliuolo di *Aerio*. Egli permise agli *Olandesi* di trafficar in *Ternate*: nel 1599. entrò in una stretta amistà con loro, ed essi lo ajutarono a scuoter il giogo *Spagnuolo* e *Portoghese* (*n*).

Tidor, Isola men grande di *Ternate*, e Regno particolare, produce gli stessi frutti: sta un po' a scilocco da *Ternate*, verso la Linea. Gli *Spagnuoli* tennero alla prima cogli abitanti contro quei di *Ternate*; ma poi, cambiato partito, lor fecero guerra, e li trattarono barbaramente, finchè la sopraccennata lega discacciò i tiranni. Quivi gli *Olandesi* attaccarono gli *Spagnuoli* nell' anno 1607. ed anche dipoi, ma senza frutto: impadronironsi finalmente del Forte, coll' assistenza del Re di *Ternate*, dopo un'ostinata difesa, e furon cortesemente ricevuti dal Re dell' Isola, il quale lor permise di mettervi Fattorie. La Capitale, dell' istesso nome, ha un porto secco nel reflusso, e difeso da una stretta catena di scogli, sopra i quali s'alza la marea da tre fino a sei piedi. La Città, fortissima per natura, si potrebbe render inespugnabile (*o*). Tidor.

Motir, o *Motil*, detta anche *Timor*, giace fra *Tidor* e *Machian*. Fu desolata nelle guerre intestine. Avendovi gli *Olandesi* eretto un Forte nell' estremità settentrionale, gli abitanti ne presero animo di ritornarvi da *Gilolo*, e restandovi fermi e fedeli agli *Olandesi*, non ardirono gli *Spagnuoli* tentarne la conquista (*p*). *Machian* sta quasi sotto la Linea, al mezzodì di *Motir*. Gli *Olandesi* la tolsero agli *Spagnuoli* nel 1609. e vi fabbricarono tre Forti. Gira sette leghe, con diverse piccole Città, e circa nove mila abitanti al calcolo di que' tempi. Fu anticamente considerata la più fruttifera delle *Molucche*, e ricca de' migliori garofani: gli abitanti erano più industriosi de' loro vicini. *Bachian*, l'ultima delle *Molucche* proprie, giace di là dalla Linea, all' ostro di *Machian*, ed era Regno distinto. Gran parte del Paese è deserta e salvatica: dov' è coltivato, egli Motir. Machian. Bachian, o Batsian.

(G) Questo Sultano *Aerio*, il miglior amico de' *Portoghesi*, fu vittima della loro perfidia. *Lopez de Mezquita*, destinato Governator delle *Molucche* l'anno 1570, lo prese e mandò prigioniero a *Goa*, sotto pretesto ch' egli avesse tollerato che per ordine di suo figlio si mettessero a morte parecchj *Portoghesi* rapitori della figliuola d' uno de' suoi sudditi: ordine che per verità non fu eseguito; volendo anzi il Re medesimo gastigare il figlio, se i *Portoghesi* gliel' avesser permesso (70). L' innocente ed infelice Principe, arrivato a *Malacca*, vi trova lettere del Vicerè, il quale desidera ch' egli ritorni al suo regno, l' assicura d' esser benissimo soddisfatto della sua condotta, e promette di punire a suo tempo il Governatore; ma vuole che in tanto si riconcilj con lui (71). Il Re torna indietro; *Lopez* fa umile scusa, e 'l Re gli perdona davvero. Cinque giorni dopo, *Lopez* fingendosi malato l'invita ad una conferenza nell' Fortezza, dove *Aerio*, assalito, valorosamente si difende, ma alla fine è trucidato (72). Ed ecco il motivo per cui il Sultano *Babu*, suo figlio, formò una lega generale co' Principi delle vicine isole contro i *Portoghesi*: e ne nacque sì sanguinosa guerra, che fu la rovina d' ambe le parti.

(*n*) *Argensola*, l. iv.

(*o*) Recueil des Voyages ec. tom. vii. p. 339.

(*p*) Mémoire d' *Apollonius Schot* de Middlebourg touch. les Isle Moluques.

(70) *Maffei Hist. Ind. P. ii. l. xii. c. 5.*

(71) *Argensola ec. l. ii.*

(72) *Lafitau Hist. ec. tom. iv. p. 86, 87, 88.*

egli abbonda di *Sagu*, di frutti, e di molte altre provvisioni. Fu già assai potente, ed ebbe i migliori garofani delle *Molucche*: andò in rovina per l'infingardaggine de' suoi abitatori. Ebbe alleanza con *Portoghesi* e *Spagnuoli*, i quali vi misero guernigioni, ma poi ne furono discacciati nel 1610. dagli *Olandesi*, i quali vi piantarono altre Fortezze, ed ottennero libertà di trafficarvi senza dazio. L'Isola di *Labova* le sta sì vicina, che sovente si prende l'una per l'altra, benchè distinti ne sieno i Re. *Labova* è molto amena, ed evvi copia di garofani (*q*). I *Portoghesi*, che tennero le *Molucche* presso di un secolo, le spopolarono in modo coll'oppressione e colla guerra (messi gli abitanti a tanti e sì strani atti di disperazione) che le lasciarono il puro rovescio di quel che le avean trovate, e i paesani che vi restarono sì forte e malamente impressionati contro la Fede Cristiana, che nel trattato, da lor fatto cogli *Olandesi* la prima volta che ci vennero, stabilirono per preliminare di non essere disturbati nella propria religione. Ne' tempi di pace, e quando i *Portoghesi* erano in pieno possesso di quest'Isole, se ne cavava ogn'anno in nocemoscada e garofani il profitto di circa un milione di zecchini. E' vero, che gli *Spagnuoli* interrompendone quel possesso vi fecero declinare il commercio de' *Portoghesi*; ma questi avrebber potuto ravvivarlo, se si fossero contentati di trattare quegli Isolani con qualche indulgenza (*r*) (H).

Labova.

Profitti dalle Molucche.

Isole, e terra ferma, aggiacenti alle Molucche.

Si è già di sopra osservato, che in vicinanza delle *Mulucche* ve ne sono molte altre di varia ampiezza, ma tutte più grandi di quelle. L'Isola di *Bouro* o *Burro*, altre volte soggetta al Re di *Ternate*, non è molto considerabile. La tenevano i *Portoghesi*; come altresì quella di *Gran Timor* (assai più grande e più Meridionale dell'altra *Timor*) dalla quale, come estremamente feconda, somministravano provvisioni a quasi tutte le *Molucche* (*s*). A maestro di *Gran Ti-*

(H) Se i *Portoghesi* avessero trattato con qualche rispetto i Monarchi di quell'Isole, ne avrebbero conservato (ed anche esteso nella *Cina* e nell'*Indie*) il ricco commercio delle spezierie; oltre le conversioni che vi potesno fare, vivendo da buoni Cristiani (73): ma opprimendo in mille guise i popoli, insultando, imprigionando, esiliando e assassinando a lor piacere i Principi, e mettendo in disperazione nazioni intere; tutto alla fine perderono (74) non potendo più mantener quelle guarnigioni, che in uno stato di cose sì violento si rendean ormai necessarie. Tanto però sempre stimarono i *Portoghesi* il commercio delle spezierie, che divenuti sudditi della *Spagna*, e dipendendo la conservazione delle *Molucche* dal soccorso delle *Filippine*, ottenero che lor fosse riservato quel traffico (75), avendo rappresentato alla Corte di *Madrid*, che senza di esso non potevano continuare il commercio dell'*Indie*: condizione che agli *Spagnuoli* riuscì di peso quasi insopportabile (76).

(*q*) Veggasi la Storia degli Stabilimenti Olandesi.

(*r*) *Lafitau*, vol. iv. p. 9. Voyage de la Compagnie, tom. ix. p. 253.

(*s*) Hist. de la Conquête des Isles Moluques, tom. iii. p. 333.

(73) *Argensola*, *l. i.*

(74) *Lafitau*, *tom. iv. p.* 90.

(75) *Vegganfi i Memoriali in tal materia citati nel seguente Capitolo.*

(76) *Argensola*, *l. ii.*

Timor giace l'Isola di *Solor*, nella cui Fortezza (ora distrutta) il presidio *Portoghese* sostenne un assedio di due mesi contro la flotta e l'esercito *Olandese*; ed alla resa ne uscirono presso di mille uomini. Vi sono molte altre Isole, che dal tempo delle conquiste degli *Olandesi*, soglion chiamarsi *Molucche*, perchè vicine a queste tali, nè per altro considerarsi che per le loro guernigioni; e in non gran distanza, dicesi, esservi contrade che abbondano d'oro e di pietre preziose, e che non sono del tutto senza spezierie; benchè altri dicano, che sono povere e sterili, con abitatori stupidi, brutali e quasi morti di fame: giacciono su quella linea che divide quella parte del Mondo dalla Terra incognita, e vi si può andare pel *Mar Pacifico* tanto come pel Capo di *Buona Speranza*: non furono mai bene scoperte nè da' *Portoghesi*, nè dagli *Olandesi* (*t*) (I).

Come vennero i Portogheſi a corriſponders colla Nuova Guinea.

Mentre *Antonio Galvano* comandava a *Ternate*, un famoso Corsale facea gran danni sulle coste della Terra dei *Papoas*, o *Nuova Guinea*, e già minacciava i sudditi *Portoghesi* delle *Molucche*. Mandò *Galvano* in traccia di lui alcune barche, dategli dal Re di *Tidor*, armate di pochi *Portoghesi* e de'circonvicini Isolani, e comandate da un Prete nominato *Ferdinando Vinagrez*. Incontrato il Corsale, ed appiccata viva zuffa, restò questi ucciso col fratello, distrutti alcuni de' suoi navigli, dispersi gli altri. Con questa vittoria fu spedito il Prete nel Paese di *Papoas*, dove ben accolto da varj Principi, li convertì co'loro sudditi alla Fede Cristiana. *Galvano* ne fu sì contento, che istituito un Seminario, e fattoci venire gran numero di giovani da tutte quelle terre, si applicò egli medesimo ad ammaestrarli nella Cattolica Religione e nelle lettere. Sparsa la fama del suo savio e dolce governo, v'accorsero da ogni parte dell'*Indie* molti di que'Cristiani che i *Maomettani* discacciavano; e tanto era egli amato da tutt'i Principi delle *Molucche*, che risolvettero unanimi di pregare il Re di *Portogallo* che lo perpetuasse in quella carica; ma venuto in quel punto *Giorgio Castro*, che il Governator dell'*Indie* gli mandava per successore, tutto cambiò nello spazio di due anni (*u*).

Varie notizie di quel Paese.

SE il buon *Galvano* fosse restato ancora per pochi anni al governo delle *Molucche*, sarebbesi interamente scoperta tutta la terra ferma australe, (*) con più nu-

(I) Alla *Nuova Guinea*, colle Isole contigue, alcuni danno ducento leghe di costa, altri trecento (77), ed alcuni 400. (78). Sono più di 200. anni che gli *Europei* la conoscono, ma non l'hanno mai bene scoperta o descritta (79). Il primo, che la vide, fu *Alvaro de Saavedra*, in Maggio 1529. nel suo ritorno dalle *Molucche* alla *Nuova Spagna* (80). Quegl' Isolani ne chiamano gli abitatori *Papuas*, cioè Negri: gli *Spagnuols*, senza ben conoscerli, li chiamavano *los Papuos*. Nel 1545. v'andarono dalle *Filippine* al-

(*t*) Mémoire touchant les Isles Solor & Timor, par *Apoll. Schots*.

(*u*) *Galvano's* Discoveries.

(77) *Galvano's Discoveries*.

(78) *Gomar. Hist. gen. l. ii. c. 72.*

(79) *Purchas Pilgrims, vol. ii. p. 1689.*

(80) *Galvano, &c.*

(*) Nell'anno 1770. a mezzodì della *Nuova Guinea* il Sigr. *Giacomo Cook*, Comandante *Inglese*, visitò le coste della *Nuova Galles Meridionale*, e della *Nuova Zelanda*.

numerose converſioni, che non avrebbe fatto un eſercito di Miſſionarj. Intanto da lui ſappiamo, che al ſuo tempo quel vaſto Paeſe era ben abitato, e che ſe in alcune parti il popolo era aſſolutamente barbaro, in altre non cedeva in cultura a' ſuoi vicini, avendo barche ed anche qualche forza navale, della quale al preſente, ſecondo le ultime relazioni, non v'è più traccia (*x*). Molti di quegli abitanti erano *Cafri* o *Negri*, come lo dinota anche il nome di *Papuas* o *Papoas*, cioè gente di color nero lucido con capelli lanoſi a ricciofolto: ma v'erano altre nazioni differenti da queſta sì di coſtume che di compleſſione; alcune particolarmente di aſſai bell'aſpetto, con occhj grandi azzurri e deboli, onde ſe non vedean bene di giorno, vivi, leſti ed attivi eran di notte, ſimili a quegli *Americani* cui s'è dato il nome di *Lunatici*. Non ſi ſa però come quella gente ci ſia venuta, o ſe ne ſia l'antica abitatrice. I *Cinesi* viſitavano ſpeſſo quelle coſte, maſſime avanti l'arrivo de' *Portoghesi*. Gli effetti di queſt'Iſole in generale capitavano in tutt'i porti dell'*Indie*, principalmente ne' due gran mercati di *Malacca* e d'*Ormuz*, e in que' porti della *Cina*, ch'eran aperti a foreſtieri; il che ci conduce a parlare del commercio de' *Portoghesi* cogli abitanti di quel famoſo Imperio (*y*).

S E-

alcuni *Spagnuoli*; credendo eſſerne i primi ſcopritori (81). Per quel che ne dicono gl' *Indiani*, quella terra ferma ha oro, ſpezierie ed altri buoni effetti, ma gl'iſolani ſono miſerabili (82). *Schouten* & *le Maire*, coſteggiando il Paeſe nel 1616. vi trovarono ogni coſa conforme alla deſcrizione fattane da *Saavedra*; ma niun ſegno di ricchezza, ſalvo che in alcune Iſole qualche porcellana, recatavi forſe d'altrove (83). Venutoci nel 1699. il Capitano *Dampier* a fare ſcoperte, diede il nome di *Nuova Bretagna* ad una grand' Iſola ch' e' trovò: ci vide copia di Negri malfatti e di viſta debole, i quali, ſecondo lui miſerabiliſſimi, vivono di peſce crudo (84). Il Capoſquadra *Roggevvein* eſaminò molte di quell' Iſole, e coſteggiò la terra ferma nel 172.. La ſua relazione dice, che l'Iſole ſono amene, fruttifere e popoloſe; che la terra ferma ſembrava eſſere Paeſe fertile e boſcoſo; e che gli *Olandesi* delle *Molucche* vi trafficavano cambiando pezzolini di ferro contro groſſe nocemoſcade (85).

(*x*) Veggenſi i Viaggi di *le Maire*, *Dampier*, e *Roggevvein*.

(*y*) *VVaſee's* Voyages.

(81) *Purchas*, *ibid.* p. 1693.

(82) *Argenſola*, *lib.* ii.

(83) Voyage de la Compagnie, tom. viii. p. 199. 200. 201.

(84) *Dampier's Voyag. nella Raccolta di Harris.*

(85) *Hiſt. de l'expédit. de Trois Vaiſſeaux*, tom. i. p. 222. 223.

SEZIONE VIII.

Traffico de' Portoghesi *nella* Cina *bene stabilito, poi infelicemente e quasi irreparabilmente perduto. Metton piede nell'Isole del* Giappone, *indi ne sono scacciati: vani e funesti lor tentativi per rinnovarvi la corrispondenza.*

IL Viceré *Lopez Suarez*, successore del celebre *Alfonso d' Albuquerque*, fu il primo che pensò al commercio della *Cina*, e nell'anno 1517. vi mandò *Ferdinando Andrada* con una squadra di otto navi cariche di mercanzie, e *Tommaso Pereira* con carattere d' Ambasciatore di *Emmanuele* Re di *Portogallo*. Giunte le navi alla bocca del fiume *Canton*, furono fermate, e a due sole permesso di navigar su pel fiume coll' Ambasciatore e col Caposquadra. Non ostante l'avversion de' *Cinesi* pe' forestieri, *Andrada*, onestissimo e pulitissimo uomo, seppe guadagnarli a segno, che con lui trafficando concepirono gran fiducia nella sua probità; ma quel che fece maggior effetto si fu, che, destinato il giorno di sua partenza, egli pubblicò d'esser pronto a dar soddisfazione a chiunque da lui o da' suoi alcuna cosa pretendesse: novità sì grata a' *Cinesi*, che gli fecero mille proteste d'amicizia, assicurandolo della prontezza loro a trattare in ogni tempo con una nazione di costume sì retto e sì garbato. Ma questo bel prospetto svanì per l'imprudenza de' Capitani delle navi restate alla bocca del fiume: (*a*) sbarcarono, e marcatarono co' paesani con quella stessa superchieria con cui trattavano gli altri popoli; mentre portati sulla riva alcuni pezzi d'artiglieria, si misero a prendere a lor talento, ed a tal prezzo ch' essi voleano, di quelle merci, aggiugnendo ad altre insolenze quella di rapir femmine, farci de' prigionieri, e venderli a' Pirati. Il Viceré della Provincia, radunata subito una gran flotta, circondò la squadra *Portoghese*, e se ne sarebbe impadronito, se l'insorta tempesta non avesse dispersi i navigli *Cinesi*, e dato campo a' *Portoghesi* di ritornarsene a *Malacca* con più profitto che onore. (*b*) L' Ambasciator *Pereira*, tuttochè innocente, ne fu la vittima: la Corte *Cinese*, informata del successo, senza dargli udienza, lo rimandò incatenato a *Canton*, dove rinchiuso nella comun carcere de' più vili malfattori visse in miseria parecchj anni, e morì sì povero che non gli restò quattrino per la sepoltura (*c*) (K).

Lopez Suarez apre corrispondenza colla Cina.

Fatale impertinenza.

Non

(K) *Ferdinando Andrada*, condotto l'Ambasciatore su pel fiume a *Canton*, si rese per terra a *Peking*: restò nella *Cina* un anno: la sua buona condotta obbligò tanto i *Cinesi*, che giunsero a tener la sua nazione per la più savia e potente di quante mai ne trattassero (86). Servì egli benissimo la Corona; fece la sua fortuna e quella de' suoi Ufficiali; e 'l Re *Emmanuele*, che molto se ne compiacque, non si saziava di udirlo raccontare le storie della *Cina* (87). *Simon Andrada*, suo fratello, che dovea ricondurre l'Ambasciatore,

ksc

(*a*) *Maffai* Hist. Ind. P. i. lib. vi. cap. 5.

(*b*) *Lafitau* Hist. &c. tom. ii. p 310.

(*c*) *Maffai* Hist. Ind. P. i. l. vi. c. 5.

(86) *Lafitau Hist. &c. tom. ii. p. 312.*

(87) *Hist. de Portug. par Mr. de la Clede, tom. iv. p. 288.*

I Portoghesi ottengono posto in Macao, e l'hanno ancora.

Non si voleva più ammettere *Portoghesi* alla *Cina*, ma finalmente si permise loro di mandare alcuni vascelli all'Isola di *Sanchan* o *Sanciano*, e di rizzarvi tende sul lido per quel brevissimo tempo, in cui spacciavano le merci. Verso la fine del sedicesimo secolo venne loro l'occasione di prender posto nella spiaggia *Cinese*. Un certo corsale, nominato *Tchang-si-lao*, desolava quelle coste, e fattosi padrone dell'Isoletta di *Macao*, bloccava il Porto e la Città di *Canton*. I *Mandarini* afflitti ricorrono a' *Portoghesi*, le cui navi eran allora all'Isola di *Sanchan*; e questi prontamente lo obbligano a levar l'assedio, lo perseguitano a *Macao* e l'ammazzano. L'Imperadore, sul rapporto del Viceré, pubblicò per gratitudine un editto (*d*), col quale diede loro il possesso di quest'Isola, ed essi vi fabbricarono una buona Città, fortificandola all'*Europea*, e guernendola a poco a poco di quasi ducento pezzi d'artiglieria, ma non hanno che da' *Cinesi* la provvision di viveri giornaliera, e sono talmente circondati dalle forze di quella nazione, che nulla possono intraprendere contro lo Stato (*e*). Da *Macao* negoziarono per molti anni, e a gran vantaggio, col *Giappone*: quella cattiva Isoletta divenne il più ricco emporio dell'*Indie*: vi si stabilirono anche molte Nobili famiglie di *Portogallo*, vi si arricchirono col traffico, e con isplendore ci vissero; guiderdone ambito da chiunque aveva in posti importanti servita la Corona (*f*) (L).

Altro posto a Limpo, distrutto.

Un Autor moderno ci parla di *Limpoa* (o probabilmente *Liampo*) luogo tenuto da' *Portoghesi* ne' primi tempi; ma del quale niuno di questa nazione ha scrit-

fece tutto il contrario, e in modo, che nella *Cina* i *Portoghesi* passarono per ischietti scorridori e pirati; ritornò a *Malacca* con gran perdita d'uomini, con un carico di poco momento, e con un pieno fallimento in punto di reputazione (88). Quanto al nome dell' Ambasciatore *Pereira*, v'è qualche dubbio: quasi tutti gli altri Autori lo chiamano *Perez*. Nasce forse l'errore da un altro *Pereira*, il quale stette lungo tempo prigione nella *Cina*, e scrisse di quell'Imperio un'Opera, che tuttor esiste in varie lingue (89).

(L) Un Frate *Domenicano*, che dedicò il suo libro al Re *Sebastiano* di *Portogallo*, dice, che dopo il sopraccennato disordine commesso da' *Portoghesi* alle spiaggie di *Canton*, i *Cinesi* gli chiamavano *uomini del diavolo*; che durante la disgrazia i *Portoghesi* trafficavano di nascosto a *Liampo*, e che quarant'anni dopo, per la buona condotta di *Lionello Sousa*, furono di bel nuovo ricevuti a *Canton*, sotto il nome di *gente di un'altra Costa* (90). Non si sa bene il modo nè il tempo di questa riconciliazione, nè dell'essere stata loro ceduta l'Isola di *Macao*: il più probabile si è, che lor venisse assegnata per quartier d'inverno, se ne discacciavano i pirati. Nell'antiche Carte *Cinesi* ella si chiama *Amacao*, cioè *porto di Ama*, da un Idolo di questo nome, cui fu eretto un tempio vicino al porto (91).

(*d*) *Du Halde* Descr. pt. de l'Emp. de la Chine, tom. i. p. 242.

(*e*) Tour du Monde par *Gemelli Carreri*, liv. iv. ch. i.

(*f*) *Le Compte* Lettres sur la Chine.

(88) *Maffei*, *ubi supra*.

(89) *Purchas Pilgr. vol. iii. p. 190.*

(90) *Gaspar du Cruz Hist. Sinens. Lib. v.*

(91) *Quella Carta fu pubblicata da* Purchas *nel vol. iii. p. 401.*

fcritto. Lo seppe quegli da' *Cinesi* medesimi, e debbe perciò la cosa aver qualche fondamento. Questo posto, dic' egli, divenuto assai importante, arricchì e rese oltramodo insolenti e dissoluti i *Portoghesi* che l'abitavano, fino a rapire a viva forza le fanciulle, tenersele a lor talento, e stucchi poi rimandarle a' lor genitori. Irritati i *Cinesi*, nè trovando altro rimedio al male, incontrata una truppa di que' rapitori, la tagliarono a pezzi. Lagnandosene i *Portoghesi*, si giustificavano i *Cinesi*, davanti alla Giustizia, tanto che il fatto giunse agli orecchj dell' Imperadore, il quale subito ordinò un rigoroso esame della condotta di que' forestieri; onde scoperte le orribili iniquità e violenze loro, ne venne il decreto di dover essi sfrattare portando seco i loro effetti. Così finì, dice il nostro Autore, la più doviziosa colonia di que' tempi (*g*). Ne ascrive egli l'opulenza al commercio col *Giappone*, quando le relazioni *Portoghesi* danno per centro di questo commercio l'Isola di *Macao*.

Come Pinto *entrò nell' Isole del* Giappone.

Ferdinando Mendez Pinto narra, che trovandosi egli a *Macao* in compagnia di *Diego Zimoto* e *Cristoforo Borello*, suoi compatriotti, cercavano tutti e tre di passar per mare a qualche altra parte dell' *Indie*: la cosa era difficile: alla fine un pirato *Cinese* si esibì di condurli alle Isole di *Liquio*, dette anche *Riuku*, delle quali sembra che i *Portoghesi* avessero già qualche nozione (M). Entrati dunque in mare, ebbero cattivo tempo, e si trapelava il vascello, che bisognò cercar un porto per rimpalmare. Corsero a quello di *Niaygima* nell' Isola *Giapponese* di *Tanuxima* o *Tacuxima* (appartenente al Regno di *Firando*) dove arrivarono a salvamento. Giace *Niaygima* in 31. gradi di latitudine settentrionale, in pochissima distanza dalla grand' Isola di *Ximo*, che in ampiezza è la seconda delle tre principali Isole che formano il *Giappone* (*h*). Ma prima di entrar nel porto, vennero dalla spiaggia due barche per sapere chi fossero e che cosa volessero. Rispose il capitano, che venivano dalla *Cina*, per trafficare, s'era lor permesso. Soggiunse l' altro, che il Signor di quell' Isola si chiamava *Nautaquim*, e che pagando i dazj del porto potean fare i fatti loro. Ne convenne il Capitan *Cinese*; e 'l padron delle barche lo condusse con gran civiltà immediatamente nel porto (*k*). Due ore dopo, venne il Signor dell' Isola, accompagnato da varie persone qualificate e da alcuni mercanti. Si stupì di vedere i tre *Portoghesi*, e dimandò, chi fossero quegli stranieri e di qual nazione? Rispose il Capitano, ch' essi venivano da una gran Città, detta *Malacca*, e ch' erano d' un certo Regno d' *Europa*, detto *Portogallo*. A queste parole *Nautaquim* restò ancor più attonito, e finalmente voltossi a chi gli stava dintorno, e disse, „ Che io muoia se non credo che questi sieno „ i *Chinchigogis*, de' quali ne' nostri antichi libri leggiamo, che volano sopra „ le

Maggio 1542.

(M) Quest' Isole stanno tra il vigesimesesto e 'l trentesimo grado di latitudine settentrionale: hanno l' Isola di *Formosa* a gherbino; la terra ferma della *Cina* a Ponente; l' Isole del *Giappone* a Tramontana; e l' oceano a Levante verso l' *America*. Al dire de' *Giapponesi*, quelle contrade sono fertilissime, agiatissimi e felicissimi i popoli; soggetti al Principe di *Saxuma*, uno de' principali Signori dell' Imperio del *Giappone*. Elle dipendevano prima dalla *Cina*. E di presente v'è ancora qualche commercio co' *Cinesi* e colle *Filippine*. *Kempfer* dà a quest' Isole il nome di *Riuku*.

(*g*) *Hamilton's* Account of the E. Indies, vol. ii. p. 282. 283.

(*h*) Viaggj e Avventure di Ferdinando *Mendez Pinto*, cap. 43.

(*k*) Histoire du Japon, par le *P. Charlevoix*, vol. i. p. 179.

„ le acque, e ſi fanno padroni d'ogni ricco Paeſe di cui abbian ſentore. Felici noi, ſe ſi contentano di eſſer noſtri alleati ". Non fece allora difficoltà di andare con diverſi de' ſuoi a bordo del vaſcello *Cineſe*; fece molte interrogazioni a' *Portogheſi*, e gli invitò da lui in terra, con promeſſa di trattarli corteſemente. Vi andarono con un regalo, ch' egli ricevette di buona grazia, entrando poi in lunga converſazione circa il loro Paeſe, ed inſiſtendo particolarmente ſu queſti tre punti, ch' ei dicea aver uditi nel ſuo paeſe da *Cineſi* e *Lequiani:* Che il *Portogallo* foſſe più grande e più ricco della *Cina*, che il Re di *Portogallo* aveſſe conquiſtata la miglior parte del Mondo; e ch' egli aveſſe più di due mila caſe piene d'oro e d'argento. *Pinto* confeſſa di non eſſere ſtato eſattamente veritiero nelle ſue riſpoſte, e di aver detto quello che parea dover confermare *Nautaquin* nell' alta opinione ch'egli avea conceputa del Monarca. In tutto il tempo del lor ſoggiorno, furon trattati con tutta la pulitezza, e ſe gli laſciò vedere ogni coſa di lor grado, e andare dove volcano. Queſto gran Signore era nipote e genero del Re di *Bungo*, uno de' più gran Principi del *Giappone*, il quale udito l'arrivo di queſti foreſtieri, deſiderò di vederli; onde *Nautaquim* gli mandò *Pinto*; il quale, per certe coſe allor avvenute in quella Corte, entrò in tanto favore preſſo il Re, che n'ebbe diſtinti regali, oltre una ſomma in contanti del valore di due migliaia di Zecchini; nè ſenza difficoltà fugli permeſſo d'imbarcarſi in quel medeſimo baſtimento in cui era venuto, e in cui paſsò alla *Cina*, e di là ritornoſſene nell' *Indie* (*l*) (N).

V' approdano altri Avventurieri. Nello ſteſſo anno 1542. tre altri ſudditi della Corona di *Portogallo*, *Antonio Mota*, *Franceſco Zeimoto*, e *Antonio Pexota*, partiti da *Macaſſar* per la *Cina*, furono ſpinti dal vento ſull'Iſole del *Giappone*. Beniſſimo accolti, fecero particolare ſtretta conoſcenza con un certo *Angero*, uomo di buona e ricca famiglia, ma di mente pregiudicata per certi diſordini da lui fatti in gioventù. Aſcoltava egli cōn piacere i lor diſcorſi ſopra le verità della Religione Criſtiana. Circa due anni dopo, *Alvarez Vaz*, mercadante *Portogheſe*, capitò nell' iſteſſa contrada, e divenutoci intimo amico di eſſo *Angero*, gli perſuaſe di andar alle Colonie *Portogheſi*, dove lo conſolerebbero i ſanti diſcorſi di *Franceſco*

Franceſco Saverio. *Saverio:* acconſentì egli alla fine; ricevette il batteſimo a *Goa* l'anno 1548. e nel ſeguente anno accompagnò eſſo Padre *Saverio*, e due altri Geſuiti, nel lor viaggio al *Giappone*. Vi cominciarono ſubito le Miſſioni; nel progreſſo delle quali ebbero i *Portogheſi* piena contezza di quell'Imperio (*m*); ſenza però diſprezzare quanto ne ha ſcritto *Ferdinando Mendez Pinto*, il quale pure v' andò con *Saverio*, e dopo la morte di queſto Padre vi ritornò l' anno 1556. come Am-

(N) Comunque ſi tratti queſto Scrittore di ampolloſo, darò qui un ſaggio della ſua naturale ſchiettezza. Egli narra, che traverſata penoſamente con ſett' altri *Portogheſi* la *Cina*, venne all' Iſola di *Sanchian*, e di là a un altro porto ch' ei preſe per *Macao*, dove trovò varj legni di partenza per l' *Indie* (92). „ Ma „ eſſendo, " dic' egli, „ noi altri *Portogheſi* „ gente che preſume ed eſtremamente oſtina„ ta, nacque fra noi tal diſparere e tal riſſa „ che quaſi c' eravamo a trucidare; onde l'Of„ ficiale, che là ci avea condotti, ſi ritirò „ diſguſtato, riſiutando d' incaricarſi delle no„ ſtre lettere, volendo anzi che il Re gli tagliaſſe la teſta, che di offender Iddio con „ ricevere in ſua cuſtodia coſe che venivano „ da sì perfida canaglia ".

(*l*) Viaggi e Avvent. di *Ferd. Mendez Pinto*, c. 44. 45. 46.

(*m*) Hiſt. du Japon, par le *P. Charlevoix*, vol. i. p. 185.

(92) *Viaggi &c. di Ferd. Mend. Pinto*, c. 43. 45. 46.

Ambasciatore del Vicerè dell' *Indie* al Re di *Bungo*. Le numerose conversioni operate in ogni parte di que' vasti dominj facilitarono di molto il lucroso traffico de' *Portoghesi*, i quali dalla *Cina*, ov' erano già stabiliti, portavano al *Giappone* gran quantità di seta, della quale volea quivi ogni sorta di gente vestirsi, e il cui gran consumo arricchì estremamente que' mercatanti, poichè talvolta alcuno di essi, al dire di qualche Scrittor *Olandese*, ne portò a casa in piccol naviglio cento tonellate d'oro (*n*).

Mala condotta de' Portoghesi nel Giappone.

Corrotto il costume loro per la gran ricchezza acquistata; di modesti, sobrj ed esatti, com' eran prima, divenuti altieri, insolenti e dissoluti, lasciando i luoghi del primo lor commercio, si mettevano ne' porti di que' Principi *Giapponesi*, ch' erano ancor Infedeli, per viverci a piacimento, e sottrarsi all' osservazione de' Missionarj, i quali facevano ogni sforzo per portarli ad accreditare colla probità la Fede Cristiana (*o*). Da questi errori vennero due pessime conseguenze: si disgustarono i Principi che avean abbracciata la Fede; persistettero gli altri a ricusarla. Alla corruttela de' mercatanti, ufficiali e marinaj *Portoghesi*, che molto offendea que' popoli, s'aggiugnevano i maneggj de' Missionarj medesimi, che davan gelosia all' Imperadore. Convertito un Principe, erano sempre nella sua Corte, gli stavan d'intorno e vi trattavano più che gli affari della Chiesa quelli di Stato; onde nacquero varie turbolenze, che diedero campo a chi gli odiava, di caricarli di maggiori imputazioni: e già cominciava l'Imperatore a prenderli per ipocriti che sotto il pretesto di salvar l'anime tendessero a sovvertire a' suoi danni il Governo (*p*).

Imprudenza loro, fatale.

Crebbe fuor di modo cotesta gelosia per due circostanze. La prima fu l'alterigia e la mala condotta di quelli che vi furono inviati Ambasciatori, spezialmente dopo l'unione delle Corone di *Spagna* e *Portogallo*: questi Ministri solean vantare la gran potenza del Re Cattolico, e l'ampiezza de' suoi Dominj, mostrando a' *Giapponesi* le Carte dell' *Indie Orientali e Occidentali*; e un di loro essendogli dimandato, „ Come il suo padrone si fosse impadronito di territorj sì vasti in sì gran distanza da' suoi Stati ereditarj? " ebbe l'imprudenza di rispondere, „ Mandando prima de' Missionarj a convertire una parte degli abitanti, e poi mandando truppe ad ajutarla a scuoter il giogo de' Principi infedeli, ". L'altra circostanza fu l'arrivo di navi *Olandesi* alle coste del *Giappone*: questa nazione, interamente data al traffico, assoggettandosi ad ogni qualunque legge per promoverlo, guadagnò la confidenza di que' Principi, e seppe confermarli nel sospetto de' disegni *Spagnuoli* e *Portoghesi*. Quindi si venne a ristringere il traffico di questi ad un particolar porto, e poi a chiuderveli come in una prigione pel tempo che vi restarono. Con simili ed altri segni del pubblico scontento, sicuro presagio d'imminente rottura, non solo non lasciarono, come lo dettava la prudenza, il cattivo costume, ma vieppiù ognor peggiorando, si tirarono finalmente addosso quella tempesta ch'ebbe ad opprimerli (*q*) (O).

(O) Certo si è, che anche gli *Olandesi* comparendo al Ministerio *Giapponese*, che vi fossero gran rischio per essere Cristiani, non se gran differenza da loro a' *Portoghesi*. Si volle

(*n*) Recueil des Voyages qui ont servì à l'Etablis. de la Comp. des Indes Orient. tom. I. p. 102.

(*o*) *Manley's* Account of the Island of Japon, &c.

(*p*) *Hamilton's* Account of the E. Ind. vol. ii. p. 299.

(*q*) *Varenius*, *Kæmpfer*, *Caron*, &c.

Tentano di rinnovar corrispondenza col Giappone.

L'irremissibile Editto fu pubblicato l'anno 1639; ed essendo, poco dopo, due gran navi, riccamente cariche, venute da *Macao* all'ancora nella spiaggia di *Nangazaky*, si fece subito dire al Caposquadra, che l'Imperator del *Giappone* avea proibito ogni commercio co' *Portoghesi* per le seguenti ragioni: 1. Perchè, avvertiti di desistere, avean continuato a introdurre Missionarj nel paese; 2. Perchè avean somministrato viveri ed altre provvisioni a quelli che già v'erano; e 3. perchè si aveva giusto motivo di sospettare ch'eglino fossero complici dell'ultima ribellione de' Cristiani in *Arima*. Si diede loro parimente una copia dell'Editto Imperiale, onde lo pubblicassero a *Macao*, per informare gli abitanti di essa Città, che quest'erano le ultime navi cui fosse permesso di gettar l'ancore in verun porto *Giapponese*, e che se ce ne veniva alcun' altra, sarebbe trattata come nemica, e tutto passato a fil di spada senza misericordia. Al lor ritorno, fu generale la costernazione in *Macao*, temendo tutti, per la perdita di quel commercio, la rovina della Città stessa. Per impedirla, destinarono una solenne Ambasciata che li giustificasse, ed impegnasse, s'era possibile, l'Imperatore a rivocare l'Editto, od almeno a modificarlo in guisa, ch'essi potessero a certe condizioni mandarvi alcuni vascelli. Ma chi voleva andare in una commissione sì pericolosa? Quattro alla fine vi si determinarono, D. *Luigi Paez Pacheco*, su Generale d'esercito in *India*, ed allora in età di 78. anni; D. *Rodrigo Sanchez de Paredez*; D. *Gonzalez Montayro de Carvailho*, e D. *Simon Vaz de Pavia*; tutte persone di distinzione, mosse dal solo desiderio di giustificare i loro concittadini e di servire la Patria (r).

Come fu trattata la loro Ambasciata.

Li 9. Luglio 1640. arrivarono alla spiaggia di *Nangazaky*, e diedero contezza al Governator *Giapponese* della natura della lor commissione. Fu subito presa la nave; e gli Ambasciatori col loro seguito, salvo che otto marinaj *Negri*, furono imprigionati nell'Isola di *Kisma*, finchè venissero gli ordini dell'Imperatore. Ritornato il corriere, dovettero comparire davanti a' Magistrati, che li trattarono come rei, dimandando loro, come mai, dopo essere stati avvertiti, si fossero indotti a contravvenire all'Editto Imperiale? Risposero, ch'essi non avean mai pensato di trasgredire una legge, colla quale l'Imperadore proibiva il traffico; che a questo non eran venuti, non avendo alcuna sorta di merci a bordo; ch'eran semplici Ambasciatori, e che un tal carattere fu in ogni tempo e da tutte le Nazioni stimato sacro. Si disse loro, che questo non serviva, e ch'eran incorsi nella pena dell'Editto: e in quello stante furon subito legati, e ricondotti in prigione. Il giorno seguente, gli Ambasciatori, e tutta la comitiva, al numero di settanta quattro, *Portoghesi*, *Spagnuoli*, *Cinesi*, *Canarini* e *Indiani*, furon condotti davanti i Giudici, i quali disser loro, che S. M. Imperiale avea comandato che tutti dovessero soffrir la

le perciò, che gli *Olandesi* demolissero immediatamente quegli edifizj, sopra i quali avean inscritto l'*Anno del Signore*, e che cessassero ogni pubblico esercizio di lor religione, onde i sudditi dell'Imperadore non avessero sempre davanti agli occhj quelle memorie di *Cristianesimo* (93): persuaso, com'era il Governo *Giapponese*, che il popolo non potesse al lo stesso tempo essere buon suddito e buon Cristiano; non avendo veduto che i Neofiti operassero giusta le massime del Vangelo.

(r) Hist. du Japon, par le P. *Charlevoix*, tom. ii. p. 413.

(93) *Recueil de Voyages au Nord*, tom. iii. p. 246.

la morte, salvo che tredici: la qual sentenza fu eseguita l'istessa sera. La mattina seguente avanti giorno, il Governatore, fattosi condurre li tredici risparmiati, domandò loro, se avean veduta la lor nave bruciata, e se volevano fedelmente riferire a *Macao* quel che l'Imperatore comandava di dire per parte sua? Rispondendo essi di sì, egli soggiunse: „ Voi dovete dunque informare i vostri concittadini, che da ora innanzi i sudditi del *Giappone* più „ non riceveranno da loro nè denari, nè mercanzie, nè regali: voi vedete, che „ abbiam bruciato insino gli abiti di coloro che sono stati giustiziati jeri. Facciano i vostri lo stesso con chiunque di noi cadrà in lor mano; ci acconsentiamo; e desideriamo, che voi altro di noi non pensiate, se non come se non „ ci fosse al Mondo Nazion *Giapponese*. Quest'è quanto abbiamo a dirvi (*s*). "
I poveri infelici, udita questa trista parlata, promisero di riferire. Furono poi condotti al luogo, dove le teste stavano fitte su pali in tre file; nella prima i quattro Ambasciatori, gli *Europei* nella seconda, gli stranieri nella terza. Si mostrò loro anche una gran cassa di ferro, in cui v'erano i corpi de' giustiziati, con una lunga iscrizione, che finiva con queste parole: „ Tutto „ questo si annunzia in memoria di quel ch'è succeduto, e in avvertimento „ per l'avvenire. Da ora innanzi tanto che il Sole risplenderà sulla terra, „ non ardisca *Cristiano* alcuno por piede nel *Giappone*; e sappia tutto il mondo, che se il Re *Filippo* in persona, il Dio de' Cristiani, o il gran *Xaca*, „ una delle prime Deità del *Giappone*, presumerà di rompere quest' ordine, „ ne pagherà il fio colla sua testa. " Si diede poscia loro un vecchio naviglio in cui ritornassero a *Macao*, preferendolo essi ad uno de' cinque vascelli *Olandesi* ch'erano allora sulla costa, e che si esibivano di condurli a quel porto (*t*) (P).

Cessò il Governo di *Spagna*, venuto al Trono di *Portogallo* il Duca di *Braganza* col nome di *Giovanni* IV. Questo Re stimò bene, l'anno 1646., di fare un altro tentativo a favore della Città di *Macao*, e mandò Ambasciatore D. *Gonzalo Sequeyra* al Potentissimo Imperador del *Giappone*, per informarlo, che *il Portogallo* non dipendeva più dalla Corona di *Spagna*, dipendenza che fu la causa principale della proscrizione de' *Portoghesi*; e che perciò egli sperava, che si potesse ravvivare il commercio de' Cittadini di *Macao* coi Sudditi di S. M. Imperiale. Fu ben ricevuto l'Ambasciatore, e si spedì un corriero alla Corte colla nuova del suo arrivo. Circa un mese dopo, capitò per corriere la risposta dell'Imperadore, la quale portava, che non si poteva accordar la dimanda; e che l' Ambasciatore con tutt'i suoi avea piena libertà di partire (*u*). Nel

Altri inutili tentativi.

 1685.

(P) Questa povera gente, per buona cautela, dimandò al Governo *Giapponese* un passaporto, che la proteggesse dagli armatori *Olandesi*; e le fu accordato: con questo ritornarono salvi a *Macao*; dove gli abitanti, con quello spirito e coraggio che conveniva alla nazione, celebrarono con gioja la costanza di que' Martiri *Cristiani*, che così perirono per la religione e per la patria (94).

(*s*) *Charlevoix*, ut supra.

(*t*) Recueil des Voyages au Nord, tom. iii. p. 220.

(94) *Hist. du Japon par les P. Charlevoix*, tom. ii. p. 416.

(*u*) *Charlevoix*, tom. ii. p. 441.

1685. cercarono i *Portoghesi* di profittare della seguente occasione al medesimo oggetto. Un vascello *Giapponese*, spinto da burrasca lungi delle coste native, si rifugiò nel porto di *Macao*, dove l'equipaggio fu molto ben accolto, e mantenuto a pubbliche spese fino a rimettersi dal travaglio sofferto in mare, indi posto a bordo d'una delle migliori navi di quei di *Macao*, e rimandato al suo paese. Venuti all'ancora nella spiaggia di *Nangazaky*, e sbarcata la gente *Giapponese*, il Magistrato lor fece dire per un messo, che si rendean grazie per la bontà e generosità usata; ma che per l'avvenire erano avvertiti di non prendersi l'incomodo di mandar a casa gente sua, perchè ciò non gioverebbe punto a' lor disegni (*w*). Quindi si può conchiudere di quanta importanza fosse a' *Portoghesi* quel commercio, e quanto, dopo averlo perduto, sieno declinate le forze loro nell'*Indie* (*x*).

SEZIONE IX.

Stato infelice de' piccoli resti de' Territori Portoghesi *nell'* Indie. *Osservazioni sulla pronta Elevazione e strano Declinamento del loro vasto Imperio. Ragioni per cui la bassezza dello stato presente non si debba considerare irreparabile.*

Goa, descritta. VEggiam ora che cosa ritengano ancor di presente i *Portoghesi* nell' *Indie*. L'Isola e Città di *Goa* fu ed è sempre la capitale de' lor dominj (Q). La conquistò il famoso *Alfonso d'Albuquerque* nel 1508.: gliela ritolsero gl' *Indiani* del Paese; e fu con molta difficoltà ripresa due anni dopo, per farla Sede del Governo (*y*), attesa la sua comoda situazione, l'eccellenza del suo porto, e la fertilità dell'Isole aggiacenti. L'Isola di *Goa*, anticamente detta *Ticuarin*, sta in 15. gradi e 40. minuti di latitudine Settentrionale, e gira da 27. miglia. Il fiume *Mandova* la stacca da terra ferma, e in distanza di sei miglia in circa si perde in mare. La stagione piovosa vi continua da Giugno fino a Set-

(Q) Nel linguaggio di quel paese la parola *Ticuarin*, nome di quest' Isola, vuol dire Trenta, e allude al numero de' villaggi, che v'erano anticamente, abitati per lo più da *Mori* divenuti proprietarj di essa, e d'altre Isole per un singolar accidente: Il Re o Imperatore di *Bisnagar*, essendo in guerra con quel di *Decan*, e vivamente irritato contro i *Mori*, perchè somministravano cavalli a' *Decanesi*, comandò al Re di *Onor*, allora suo tributario, di distruggere tutt' i *Mori* de' suoi Stati. Ne trucidò questi buona parte; fuggirono gli altri nell' Isola di *Ticuarin*, e vi fabbricarono la città di *Goa*; il che debbesi intendere non dell' antica, ma della nuova, la quale poi fu migliorata e fortificata da' *Portoghesi*. Avvenne questo l'anno 1479.; e que' rifuggiti scelsero per lor Re *Hosseìn*, che i *Portoghesi* chiamavano *Melikehoeem*. Quando morì, gli succedette *Idalcan* suo figliuolo, il quale fu discacciato da *Albuquerque*, e mantenne lunga guerra per ricuperar l'Isola, ma dovette finalmente contentarsi de' territorj ch' egli continuò a possedere in terra ferma (95).

(*w*) Tour du Monde, par *Gemelli Carreri*, l. iv. cap. 2.

(*x*) *Guyon* Hist. des Indes, tom. iii. p. 336.

(*y*) *Maffei* Hist. Ind. P. i. l. vii. c. 3.

(95) *John de Barros*, *Decad.* i. l. viii. *Decad.* ii. l. v. c. ii.

Settembre o Ottobre, e le piene o torrenti portan giù da terra tanta quantità di fango e di rena, che ne resta occupato il porto ed impedita la navigazione. In questi mesi intermedj, il caldo è cocente dopo la levata del sole, quando cessa la pioggia: eppure prima che comincino le pioggie, cioè ne' mesi d'Aprile e di Maggio, l'aria dà ancor più afa; ma da Ottobre a Marzo ella è assai moderata (z). Il porto è per natura e per arte uno de' più belli dell'*Indie*; fortificato con castelli e torri, guerniti di buonissima artiglieria: alla sinistra dell'ingresso, sulla punta dell'Isola di *Bardes*, v'è un Forte, detto *Aguada*, con ampie opere esteriori, e con cannoni a livello dell'acqua: sulla cima della collina vicina al canale, v'è un lungo muro con cannoni, e di rimpetto il castello detto *Nossa Senhora del Cabo* (la Madonna del Capo) fabbricato nell' Isola di *Goa*: due miglia dentro il canale, di là dall'Isola di *Bardes*, evvi un altro Castello detto *dos Reys* (dei Re) ben guarnito di cannoni a livello dell' acqua. Qui il nuovo Vicerè prende possesso, al suo arrivo. Presso di questo Forte v'è un Monastero di Francescani, e di rimpetto, a tiro di cannone, il Forte di *Gaspar Diaz*, due sole miglia lontano da quel *dei Re*. Di là da questi Castelli il canale diventa più stretto, ed ha in traverso or uno or due miglia: le rive, piantate de' migliori alberi dell'*Indie*, fanno la più bella vista; oltre le deliziose case di campagna, dette *Quintas*, e le molte amene abitazioni de' contadini (a). Questa dilettevole scena si estende per otto miglia fino a *Goa*. A mezza strada, sulla dritta, v'è un Palazzo detto *Passo de Dangi*, dove per l'addietro stavano i Vicerè: ora non serve che di baracca per la guernigione. Là comincia un forte e largo muro, lungo due miglia, che serve di sentiero quand'è inondato il paese: ivi intorno si raccoglie quantità di sale. Rimpetto a questo muro, od argine, v'è una collina, sulla quale i *Gesuiti* hanno il Noviziato (b). Sul medesimo canale stanno i Palagj del Vicerè e dell'Arcivescovo: quello del primo chiamasi *la Polvereira*. Quivi comincia la Città; e fin là possono andare le navi, deposta qualche porzione del carico. Questo canale, che fa un porto sì nobile, va molte miglia su pel paese, dividendosi in parecchie Isole e Penisole deliziose, e feconde in modo, che provvedono copiosamente la Città d'ogni cosa necessaria e de' frutti i più squisiti, a gran profitto de' benestanti che le posseggono; oltre il prospetto, che n'è assai bello e curioso. Contiguo a questo porto v'è quello di *Murmugon*, formato dall'altro canale che corre fra l'Isola di *Goa* e la Penisola di *Salzete*: egli serve di sicuro ricovero ai vascelli che vengono da *Portogallo* e d'altrove, quando sono esclusi dal porto principale per la rena che il fiume *Mandova* porta giù, gonfiato dalle prime pioggie di *Giugno*; non riaprendovisi il passo prima di Ottobre. Il porto di *Murmugon* è difeso dal Castello di tal nome situato nella Penisola di *Salzete*, e in cui v'è un buon presidio, con fortificazioni ben guernite d'artiglieria (c).

Suo Porto, assai migliorato da' Portoghesi.

Amenità del Paese.

Entrando nel canale dalla parte di mezzodì, un poco di là dai Forti della dritta, si vedono i resti della vecchia *Goa*; e da questa alla nuova Città v'è una

Goa, l'antica, e moderna.

(z) Les Etats du Monde, p. 217.

(a) *Pietro Della Valle*, Voyage aux Indes, tom. iii. p. 176.

(b) *Tavernier*, *Le Brun*, &c.

(c) *Mandelslo*, *Tavernier*, *Dellon*.

una strada comoda, elegantemente ornata d'alberi da frutto e da ombra; abbellito per molte miglia il contado di belli casini e puliti giardini. La Città nuova è in decadenza: è vero, che le mura sono da per tutto ben tenute, e ben guernite di cannoni; ma siccome girano dodici miglia, non servono che a mostrare cosa fu una volta quella Città in comparazione di quel ch'ella è di presente. In tempo di sua prosperità non v'era Città nell'*Indie*, che se le potesse paragonare, ed assai poche ve n'eran in *Europa* di più grandi o meglio fabbricate. Rimangono ancora i pubblici edifizj in prova incontrastabile della sua passata grandezza. La vasta Cattedrale è sostenuta da dodici belle colonne, ed è assai maestoso il trono dell'Arcivescovo (*d*); egualmente magnifico il suo palazzo; benchè sia egli solito risedere nel contado: quello del Vicerè è una fabbrica nobile, piena di ampj e comodi appartamenti. La casa del Sant'Officio, o palazzo dell'Inquisizione, è spaziosa, e gli appartamenti dell'Inquisitor Generale assai riccamente addobbati. Formidabile si è il potere di quest'Ecclesiastico; si estende sopra ogni rango di persone, salvo che sopra il Vicerè, l'Arcivescovo, e 'l suo Vicario ch'è sempre un Vescovo. Vi sono Chiese e Monasteri abbastanza per un luogo ancor più grande. I soli Gesuiti non hanno meno di cinque case, e si dice che le lor rendite pareggian quelle della Corona di *Portogallo*: già tutta la ricchezza, che colà resta ancora, sta in mano della Chiesa (*e*). Le case sono sempre state le più belle dell'*India*: gli abitanti sono circa ventimila in tutto: di questi, pochissimi i *Portoghesi* nativi: più numerosi i *Meticcj*. I *Canarini*, o *Indiani* del paese, neri come lustrini, con lunghi capelli neri, molti di belle fattezze; e quantità di schiavi Negri, e di Pagani di diverse nazioni, fanno il resto del popolo. I più degli uomini sono altieri, indolenti, gelosi, vendicativi, necessitosi; le femmine, pigre, lascive; esperte in punto di veleni; assai diverse da quelle de' tempi addietro (*f*).

Abitanti.

Vicerè.

Tutto quel che resta del *Portoghese* dominio, dal Capo di *Buona Speranza* in *Affrica* fino a *Macao* nella *Cina*, viene ora governato da un Vicerè, o Capitan Generale, che risiede a *Goa*. Vi sono sei, e talvolta otto *Desem-bargadores* o Giudici, che servono sotto di lui, e compongono una Curia o Consiglio supremo; tutti vestiti in toga, che scende fino alle calcagna, sopra una sottana dell'istessa lunghezza: la toga ha maniche larghe, che arrivano fino alla metà del braccio. Usano golette (*golillas*) e gran parrucche alla *Francese* (*g*). La principal Corte, in cui seggono questi Togati, si chiama *Relacaon*: vi si amministra la giustizia in casi civili e criminali; vi si appella da ogni parte, avendo quel Tribunale autorità sopra tutti gli Officiali della Corona. Il Vicerè, come Capo, vi siede sotto baldacchino: i Giudici hanno panche nel pavimento. Il Consiglio *De Fazada* è una Corte delle Finanze, dove siede uno de' Togati come Deputato del Vicerè. Così mantiensi la pompa e lo splendore di questo Governo, benchè ne sia molto diminuita la poten-

Consigli, e Tribunali.

(*d*) *Gemelli Carr.* Tour du Monde, l. iii. c. vi. Lettres édifiantes & curieuses, tom. xv. p. 48.

(*e*) *Tavernier*, *Gemelli Car.*, *Dellon*, *P. Bouchet*.

(*f*) *La Martiniere*, *Savary* Diction. de Comm. *Abraham Du Bois* Géog. p. 641. *Guyon* Hist. des Indes, tom. ii. p. 69. *Hamilton's New* Acc. of the E. Indies, vol. i. p. 241.

(*g*) Voy. de *J. B. Tavernier*, 2. partie, l. i. c. 13.

tenza e 'l credito (*h*). Vi sono, come prima, i suoi Governi subordinati, quantunque ora più di nome che di gran fatto: ciò non ostante, chi n' è provveduto, ha rango e titolo di Generale. V' è, per esempio, il Generale del Golfo di *Ormuz*, il quale ha quattro navi sotto il suo comando; il Generale del Norte, il quale comanda le piccole Città della Costa di *Malabar*; il Generale di *Salzete*, che ha la soprantendenza d' un territorio di quindici miglia; il Generale della *Cina*, o propriamente Governator di *Macao*, il qual è un mero vassallo de' *Cinesi*. Evvi un altro Generale nell' Isole di *Timor* e *Solor*, a cui per altro i *Portoghesi* appena ubbidiscono: egli sta in un misero Forte, i cui cannoni non sono più in istato di servire. V' è in oltre il Generale di *Goa*, il quale soprintende ai canali delle Isole, e frena que' contrabbandieri, che non sono protetti da' suoi Superiori (*i*). *Governi.*

Andarono qui del pari, e a grado a grado, la corruttela de' costumi e la diminuzion del dominio: mentre il *Portogallo* stava annesso alla *Spagna* si sceglievano i Viceré e i Governatori per differenti motivi, o per allontanarli dalla Corte, o per appoggj che in quella avevano, od anche talvolta per ricompensarli della condiscendenza loro in punti pregiudizievoli agl' interessi della patria. Sì fatti uomini non potevano che riuscir male, come quelli che ad altro non pensavano che ad ingradirsi e a farsi ricchi per qualunque via. Il cattivo esempio de' Governatori guastava gli Officiali subordinati; onde l' alterigia, la vanità, il lusso, e lo sfoggio di ricchezze con vilissimi mezzi acquistate, presero il luogo di quella virtù e spirito pubblico che abilitò i loro antenati a fondare un sì vasto Imperio con forze assai minori di quelle de' Principi che lo possedevano. Il Clero, corrotto anch' egli, in vece di promovere, come da principio, la conversion degl' *Indiani* alla fede Cristiana per puro zelo della salvezza dell' anime, non vi si applicava ormai che per fini di suo particolar interesse. Molti Gesuiti Missionarj di *Goa* non solo trafficavano, ma travestiti da *Fachini*, o Frati *Maomettani*, visitavano le miniere de' diamanti, e vi compravano pietre di straordinario valore: furono scoperti e pubblicamente puniti (*k*). *Costumi fatali.*

A corrompere gli abitanti delle colonie *Portoghesi* contribuì non poco la facilità di lasciare agli schiavi Negri il maneggio d' ogni cosa e la libertà di maritarsi colla gente del paese: ciò ch' è stato e sarà sempre fatale ad ogni colonia o possedimento, introdotta da' vili costumi di quella canaglia l' effemminatezza ne' popoli, il disamor della patria, e la prava abitudine de' sozzi piaceri. Egli è più di un secolo, che i *Portoghesi* di *Goa* si sono dati a questa sensual maniera di vivere: purchè avessero belle case in Città, e deliziosi palagj ne' contorni, non si curavano di quanto altrove succedea, nè se gli *Olandesi* toglievan loro le possessioni lontane. Perdute poi queste, chi era scacciato dal suo domicilio, in vece di venire a *Goa* ed ivi armarsi in servizio della Corona per ricuperare que' dominj, entrava nel territorio di qualche Principe *Indiano*, vi si assoldava per una misera sussistenza, o si metteva in qualche basso impiego a quella Corte; onde, mentre per mancanza di soldati e marinari languivano le flotte e gli eserciti di *Portogallo*, ve n' era a migliaia di que- *Effeminatezza degli schiavi.*

(*h*) Tour du Monde, par *Gemelli Carr.* l. iii. c. 6.

(*i*) *Baldaus*, *Tavernier*, *Gemelli Car.*

(*k*) *Baldaus* Descript. of Malabar and Corom. c. 14.

questa nazione sparsi nell' *Indie*, a gran disgrazia loro e a disonor della patria (*l*) (R).

Territorie del Vicerè di Goa;

Li Territorj, che immediatamente dipendono dal Vicerè di *Goa*, sono: L' Isola, dov'è la Città, con circa trenta villaggj; la penisola di *Salzete*, che gira sessanta miglia, e dove si conta non meno di cinquanta villaggj e cinquanta mila abitanti; e la penisola di *Bardes* che gira quaranta cinque miglia, e dove si computano ventotto ville. Le *Angedive* sono un gruppo di cinque isolette con mediocre popolazione: elle servono a somministrare abbondanti provvisioni alla Città di *Goa*, sopra tutto di riso; abbondanza, che mette un capo di casa in istato di tenere servitori o schiavi superflui, de' quali non se ne ha d'ordinario meno di sei, e taluno ne ha fino a trenta o quaranta (*m*) (S). Se questi miserabili, che sono per lo più Negri, almen lavorassero, non vi sarebbe male: ma portando un *palanchino*, o l'ombrello del padrone, quest'è il più che fanno; e così povertà e alterigia s'accompagnano, e in *Goa* si portano con pompa femmine mendicanti, e mentre il *palanchino* colla sua dama riposa alla porta, entra un ragazzo nero, e complimenta, spezialmente forestieri, in di lei nome, ned altro è il complimento, che un breve racconto de' bisogni della medesima, e un' intimazione che qualche soccorso non le sarebbe discaro (*n*). Ma passiamo in terra ferma ad osservare le Città e fortezze, che sono sotto la direzione del Generale del Norte, e le quali, per quanto ne dicono i migliori viaggiatori, sembrano men decadute che la Città di *Goa* (*o*).

e del Generale del Norte.

Chaoul.

La prima di queste è *Chaoul*, situata in una pianura, a sei miglia dal mare, sopra un bel fiume, il quale nel flusso porta bastimenti di notabile carico fino

(R) Un Autor moderno *Inglese* descrive la depravazione di *Goa* e del suo territorio, e nota la gran differenza tra l'antico e 'l presente stato di quella Capitale (96). Stava egli sopra una collinetta vicina alla città, e di la contava ottanta Conventi e Monasterj, a cui si diceva, appartenessero trenta mila Ecclesiastici di diversi Ordini, nazioni e complessioni, i quali, dic'egli, non si vergognano di vivere delle fatiche de' Secolari, mentre questi medesimi appena possono sussistere.

(S) In *Goa* vi sono molti *Negri*, e la maggior parte degli abitanti tira al nero. I *Canarins*, gente nativa del paese, hanno un nero di lustrino, belle fattezze, capelli lunghi e leggiadramente ricci: sono quasi tutti Cristiani; e quelli, che discendono da *Bramins* e da *Nairi*, sono assai accorti, spiritosi e puliti; ma quegli di bassa stirpe, la più furba, la più vile e la più scellerata canaglia del mondo (97). Fra i primi vi son molti Preti, Medici, Mercanti, Notaj, Procuratori, tanto liberi come i *Portoghesi*, ed alcuni anche più ricchi; ma sono obbligati di andare senza scarpe o calze; distinzione che li mortifica. Ciò non ostante sanno questi scalzi ben profittare della respettiva lor professione (98).

(*l*) *Mandlslo*, *Tavernier*, *Baldaus*, *Guyon*, *Bouchet*.

(*m*) *Baldaus* Descript. of Malabar, &c. c. 14. Tour du Monde, par *Gemelli Car.* l. iii. cap. 6.

(*n*) Voyage de *J. B. Tavernier*, 2. partie, l. i. c. 13.

(*o*) *Nieuhoff*, *Baldaus*, *Gemelli Car.*

(96) *Hamilton's New Account of the East Indies*, vol. i. p. 254.

(97) *Tavernier*, *Dellon*, *Hamilton*.

(98) *Du Bois*, *Geogr. moderna*.

fino alle mura della Città. Dalla banda del mare v' è un ampio monte, in cima del quale sta una Fortezza che domina la Città, e ne protegge il porto, un pò difficile all' ingresso, ma internamente il più sicuro e 'l più comodo dell' *Indie*. Le mura della Città sono abbastanza ben tenute, e guernite d' artiglieria (*p*). *Daman*, in qualche distanza da *Chaoul*, sta sopra un fiume dell' istesso nome. Eravi per l' addietro un' altra *Daman* dall' altra banda del fiume, ma più vicina al mare, ridotta ora a capanne, e case murate di terra, abitate da *Mori* e da Gentili. La nuova *Daman* è bella e forte, con gran numero di Monasterj e di Chiese: le manca un buon porto: i più piccoli navigli non vi possono arrivare che una volta al giorno, e quelli di qualche carico, due volte all' anno, in tempo delle maree (*q*). Essendovi temperato il clima, non ispregevole il terreno, e di qualche spirito gli abitanti, v' è commercio terrestre, per cui sussistevi una buona guernigione; ond' è probabile, che i *Portoghesi* conserveranno questa Città tanto che terran piede nell' *Indie* (*r*). Daman.

Bassaim o *Bazaim*, in 19. gradi di latitudine boreale, resa già nel 1535. al Vicerè *Nunho d' Acunna*, fu Piazza di gran considerazione; ma presa da' Principi *Indiani* alcuni anni dopo, non si sa se i *Portoghesi* l' abbian ricuperata. Era essa la residenza del Generale del Norte, il quale ci vivea con più magnificenza, che potere, o che non potevan dare i popoli di quel Generalato, dissipato così quel denaro, che a farne miglior uso avrebbe potuto conservare un luogo di tanta importanza (*s*). Bazaim.

Il porto di *Diu*, chiave dell' *Indie*, è buonissimo, capace di grosse navi; onde ci svernavano le flotte *Portoghesi*; e là i *Mori*, ed altri mercatanti marittimi, dovean mostrare i lor passaporti prima d' inoltrarsi ne' mari orientali. Per favorire quell' emporio i *Portoghesi* distrussero *Suratte*; ma questa poi riedificata, e protetta dal Mogol, ha ritratte a se, insieme con *Cambaya*, buona parte di quel traffico (*t*). Essendo, per altro, *Diu* assai forte, e la sua cittadella capace di far lunga difesa, non la perderà la Corona di *Portogallo*. Vi resta ancor qualche mercatura, e vi si allestiscono alcuni vascelli, ma di mercadanti *Indiani*; poca cosa per un luogo di tanta conseguenza (*u*), ma che va sempre più decadendo (T). Diu, *importante Fortezza Port.*

(T) Il Sultano *Badur*, Re di *Cambaya*; permise, l'anno 1535. a *Nugno d'Acugna*, allora Governatore dell' *Indie*, di fabbricare a *Diu* una Cittadella; opera che fu compiuta, e posta in istato di difesa, in quarantanove giorni (99). *Badur* poco dopo cambiò pa-

(*p*) Dictionn. de Commerce, vol. ii. col. 779. *Hamilton's* Acc. of the East. Ind. vol. i. p. 243.

(*q*) *Guyon* Hist. des Indes Or. vol. ii. p. 67. Dict. de Comm. ibid. col. 778.

(*r*) *Tavernier*, *Guyon*, *Bouchet*.

(*s*) Les Etats, Empires & Princ. du Mon. p. 212.

(*t*) *Baldaus* Descript. &c. c. 10.

(*u*) Dict. de Commerce, vol. ii. col. 778.

(99) *Baldaus Descript. of Malab. and Corom. c.* 9.

Bisnagar. A *Bisnagar*, e in alcuni altri luoghi dell'*India*, vi sono Fattorie *Portoghesi*, e un po'di commercio: di questo non v'era Città o Paese, che non ne avesse, trenta o quarant'anni fa, e lo maneggiavano alcuni discendenti degli antichi conquistatori dell'*Indie*; ma ora è quasi finito (*w*). Nell'Isola di *Timor* e *Solor*, che dipendeano dal Governo delle *Molucche*, hanno ancora i *Portoghesi* qualche possedimento insieme cogli *Olandesi*; ed ogni due o tre anni vi si manda un vascello da *Goa* a caricar effetti di que'luoghi, cioè legno di sandalo, assai stimato alla *Cina*; cera in gran quantità; e pietre di *Solor*, che sono della natura e del valore del miglior bezzuarro (*x*). Non hanno poi altro, che la piccola Città ed Isola di *Macao* sulla costa della *Cina*.

Timor e Solor.

Stato presente di Macao. *Macao* si può dir Isola e penisola. La bocca del fiume di *Canton*, o piuttosto quel braccio di mare, in cui entra il fiume, è piena di un gran numero d'Isole rotte di differenti grandezze: da una delle più grandi spunta una penisola in forma di braccio umano piegato, e si unisce alla terra ferma come integumento alla spalla: quest'istmo è sì stretto, che lo traversa un grosso muro, in cui v'è una porta grande che termina la giurisdizione della Città (*y*). Sta la Penisola in 22. gradi, 20. minuti di latitudine Settentrionale, ne gira più di tre miglia. Il porto non è vasto, ma sicurissimo: evvi una forte Cittadella, ma con poco presidio. La Città è senza mura; ed in rispetto a' *Cinesi*, troppo debole. Non è mal fabbricata, sopra un suolo ineguale: spaziosi e puliti sono i pubblici edifizj; benissimo selciate le strade: in altri tempi potevano gli abitanti lastricarle d'argento (*z*). De'discendenti de'*Portoghesi*, e loro schiavi, ve n'è quattro mila in circa, e de'*Cinesi*, quindici in diciotto mila

parere, volle torla a' *Portoghesi*, e perì nel tentativo (100). Sultan *Mahmud*, suo successore, collo stesso disegno, chiama i *Turchi* nell'*Indie*; e *Solimano*, Bascià del *Cairo*, arriva con una potente flotta e con numerose truppe a bordo. *Mahmud* avea già investita la Cittadella di *Diu*, le cui opere esteriori non erano ancora del tutto finite: vi comandava *Antonio Silveira de Meneses* con un presidio di seicento uomini. Cominciarono i *Turchi* a sbarcare li 14. Settembre 1538. ed aperte le trincee, spignevan l'assedio con un esercito di venti mila uomini e con istupendo treno d'artiglieria; non tralasciando arte nè forza per impadronirsi della Piazza: ma furono costretti a ritirarsi nel primo di Novembre, dopo aver perduto tre mila uomini, e lasciata indietro quasi tutta l'artiglieria grossa con cinquecento malati o feriti. Anche la guernigione era quasi totalmente distrutta, non vi restando che quaranta soldati in istato di tener i posti. Fu sì grande la fama di quest'assedio di *Diu*, che *Francesco* I, Re di *Francia*, mandò espressamente a *Lisbona* per averne il ritratto del Comandante (101).

(*w*) Voyage de *J. B. Tavernier*, 2. Partie, lib. 2. cap. 14. Dict. de Comm. vol. ii. col. 782.

(*x*) *Hamilton's* New Account of the East Ind. vol. ii. pag. 128. Dict. de Com. vol. ii. col. 415.

(*y*) Tour du Mon. par *Gemelli Car.* P. iv. l. i. c. 2.

(*z*) Dict. de Comm. vol. ii. col. 844. 845.

(100) *Maffei Hist. Ind. P. ii. l. xi. c. 4.*

(101) *Hist. génér. de Portugal, par Mr. de la Clede, tom. iv. p. 503.*

la. I primi, rispetto al governo civile e militare, stanno sotto il Governator di *Macao*, eletto dalla Corona di *Portogallo*: nella sua Fortezza egli ha il titolo di *Sua Eccellenza il Generale della* Cina: lo pagano i Cittadini con uno scudo al giorno per la sua sussistenza, e tre mila scudi alla sua partenza. I *Cinesi* vi stanno sotto un Manderino, senza il cui consenso il Governator *Portoghese* non può far nulla. Tutto il popolo ci vive col traffico, avendo appena terreno per seminarvi un pugno di piselli: la gente ordinaria lavora, va in mare, o tiene bottega; gli altri mercatano, prestan denaro, assicurano: alcuni fan qualche traffico colle navi Europee che si trattengono nel fiume di *Canton*, o co' *Cinesi*, quand' elle non vi sono: ma quel che più lor giova, si è un commercio di contrabbando colle Isole *Filippine*, e anche secondo alcuni, cogli abitanti di *Hainan*, grand' Isola sulla costa della *Cina*, ricchissima di oro (*a*). Nulladimeno, pagando le gabelle di porto al *Cinese Hoppo*, o collettore de' dazj, e dieci per cento sopra tutte le merci de' legni *Portoghesi* pel mantenimento del Governo Ecclesiastico e civile, stentano a farsi ricchi, e si contentano di poter vivere, benchè in un luogo, dove ogni cosa è a buon mercato (*b*) (U).

O 2 L'O-

Un altro assedio avvenne l'anno 1546. essendo D. *Giovanni de Castro* Governator dell' *Indie*. *Mahmud*, Re di *Cambaya*, ci venne in persona con numeroso esercito e molta artiglieria. *Diu* fu difesa da un assai debole presidio sotto il comando di D. *Giovanni de Mascaregnas*, il quale bravamente mantenela per molti mesi, finchè lo soccorse il Viceré, il cui figliuolo era stato ucciso nell'assedio. D. *Giovanni di Castro* attaccò i *Mori* nelle lor trincee, e dopo un ostinato contrasto gli sbaragliò. Con questa piena vittoria acquistò egli il possesso della Città e dell' Isola (102): ma per rifabbricar le case, e riparar le ruine delle fortificazioni, mancava il denaro, nè c' era chi gliene desse: in tal frangente scrisse una lettera a' Cittadini di *Goa*, mandando loro un riccio della propria barba in pegno degli avanzi che gli sarebbero: ciò ebbe effetto: le dame di *Goa* gli spedirono il danaro col pegno medesimo. Poco dopo fece il Viceré una ricca presa, pagò il debito, riparò la Cittadella, e riedificò la Città, e rese *Diu* una delle più belle Fortezze dell' *India* (103).

(U) L'esclusion dal *Giappone* rovinò lo stato florido di *Macao*; una guerra di vent' anni contro gli abitanti di *Timor* finì di rovinarlo. Questi erano Cristiani, e riconoscevano il Re di *Portogallo* per lor Sovrano; ma volendo vivere colle proprie leggi, ricusarono un Governator generale e un Prelato: sotto il comando di un certo *Gonzales Gomez* si difesero bravamente, fin dal 1688. che cominciò il contrasto: ne soffrì il popolo di *Macao*, che al fin della guerra restò in cinquanta borghesi benestanti, di mille che erano, e con cinque buoni vascelli, di cinquanta che prima ne avea (104).

(*a*) *Gemelli Car.*, *Tavernier*, *Hamilton*, &c.

(*b*) Diction. de Comm. tom. ii. col. 845. 846.

(102) *Baldaus*, *ut supra*, *cap.* 32.

(103) *Lafitau Hist. des Conqu. &c.* vol. iv. p. 3. 4.

(104) *Hamilton's New Acc. &c. vol.* ii. *p.* 138. *Gracia*.

Monete Portoghesi dell'Indie.

L'Oro, che i *Portoghesi* cavano da *Mozambique* e da *Sofala*, si manda a *Goa* e a *Diu*, dove se ne fanno piccole monete, dette *di S. Tommaso*, che non vagliono più di un mezzo scudo, o mezza Corona *Inglese*: elle sono di più bassa lega, che ogn'altra moneta dell'*Indie*; segno manifesto di decadenza di commercio; poichè i *Serafini*, che si stampavano a *Ormuz* in tempo che i *Portoghesi* n'eran padroni, erano stimati il miglior oro dell'*Indie*, ed ora sono rarissimi: anche de' *S. Tommasi* dicesi, che ogni anno se ne conia minor quantità (*c*). I suddetti luoghi rendono sì poco alla Corona, che se non era per motivo di Religione, voleva il Re di *Portogallo* ritirarne l'artiglieria, e abbandonarli.

Si dice, che un solo mercatante potrebbe fare il commercio, che v'è tra *Goa* e *Lisbona*: spieghiamci meglio. Vanno da *Goa*, *Diu* e *Daman* moltissimi bastimenti alle coste di *Persia*, di *Pegu*, di *Maniglia* e della *Cina*; ma quasi tutti per conto di mercadanti *Indiani*, essendovi in *Goa* appena un *Portoghese* che somministrar possa un carico del valore di dieci mila scudi (*d*); e forse nel totale del lor commercio non ne impiegano più di ducento mila; onde non è da stupirsi, che un anno coll'altro non si mandi direttamente da *Goa* a *Lisbona* più di due Vascelli, e questi nemmeno una quarta parte sì ricchi come quando se ne mandavano ogn'anno venti (*e*): eppure un ultimo regolamento, fatto a *Goa*, per conservare e promovere il commercio, si è quello che l'ha rovinato affatto (*f*). Quest'è lo stabilimento di una Compagnia esclusiva, col solo diritto di far il commercio di *Mozambique* e *Macao*; la qual Compagnia ha preso sopra di se il pagamento degli Officiali regj, i quali ci hanno parimente un interesse di due terzi; con che tal colpo s'è dato al traffico naturale di *Goa*, che se n'è ritirata la miglior parte de' mercadanti *Indiani* (X). Con tutta questa declinazione di potenza e di traffico, non iscema punto l'alterigia de' *Portoghesi*, poichè non soffrono che i *Canarini*, gente nativa del paese, portino calze, benchè gli adoperino in qualità di Medici, di Avvocati, di Mercadanti, molti de' quali sono sì ricchi, che tengono dodici o quattordici schiavi, e stanno meglio de' *Portoghesi* medesimi (*g*). La pubblica decaden-

(X) Ma, per dire la verità, questa rovina del commercio è venuta dalla gran Parte, che i Viceré, i Governatori, ed altri Uffiziali, v'ebbero sempre, senza contribuirci la minima cosa, salvo che proteggere i mercanti. Quest'avidità perniciosa fece tutto il male; nè mai la Corte di *Portogallo* seppe trovar il modo di reprimerla: i replicati ordini in tal proposito non furono mai eseguiti: l'oro poi, che si portava a essa, sopiva ogni processo.

(*c*) Voy. de *J. B. Tavernier*, 2. part. p. 614.

(*d*) Diction. de Commerce, tom. ii. col. 781.

(*e*) *Guyon* Hist. des Indes, tom. iii. p. 39. 40.

(*f*) Dict. de Com. ibid. col. 780.

(*g*) Voy. de *J. B. Tavernier*, 2. part. c. 13. 14.

denza non ha però di molto scemate le rendite della Chiesa; appena v'è Monastero che non riceva quattro o cinque mila Scudi dalla Tesoreria; in tempo che i soldati muojon di fame, e s' ammutinano per mancanza di paga. Non si sa cosa ne sia di quel denaro in mano degli Ecclesiastici (*b*): ma la ricchezza loro e l'abuso dell'Inquisizione sono di tanto peso a quella Colonia, che darà presto o tardi l' ultimo crollo, se non vi si reca pronto ed efficace rimedio (*i*) (Y).

Cattivo stato di quegli affari.

Lo sentono i *Portoghesi* savj, i quali hanno sovente rappresentato alla Corte, che in vece di vivere in continuo stato di dispendiosa guerra, come si è fatto da più di un secolo, con tutti i vicini Principi *Indiani* del *Malabar*, si dovrebbe coltivare la loro amicizia, impiegar una parte delle rendite ecclesiastiche a sollievo de' poveri, ed usando qualche indulgenza co' paesani, ravvivare quello spirito d'industria, ch'è sì necessario ad ogni Stato (*k*). Ma da una Corte, dov' è quasi Primo Ministro il Confessore del Re, non è da sperare un tal rimedio. Ne soffrirebbe cogli Ecclesiastici la Religione; nè mai lo permetterebbe il punto d'onore (*l*).

Si può rimediarvi.

E pure, a ben maneggiare le presenti Colonie *Portoghesi*, potrebbe questa nazione fare nell'*Indie* maggior figura, che ogn'altra d'*Europa*, eccettuati soltanto gli *Olandesi*. Poche, in vero, sono le Piazze, e in gran distanza una dall' altra; ma il sito n' è comodissimo al commercio (*m*). Se *Diu* e *Macao* fossero porti franchi, e l'Inquisizione men rigorosa in rispetto a certi *Europei*, che si volessero stanziare ne' dominj *Portoghesi*, rifiorirebbe quel commercio a gran beneficio della Corona. Tutto il traffico, che si fa nell'*Indie* dall'altre nazioni *Europee*, sta in mano di Compagnie esclusive; non so con qual vantag-

(Y) E pure quegli Ecclesiastici non possono non veder il proprio pericolo, sapendo che anche le ricche Chiese di *Malacca*, di *Cochin*, e dell' Isola di *Ceylan*, sono state demolite e saccheggiate. Così sarebbe già una volta avvenuto a *Goa*, se il Marchese *de Villa Verde*, in tempo che n'era Viceré, non avesse reclutato il suo esercito con tutti que' Frati ch' ei poté pigliare, rispinto con essi gli Infedeli, e salvata la città; ma egli fu richiamato, e scomunicato, nè poterono giustificarlo le ragioni di quell'urgenza; nella quale una Dama *Portoghese*, saputo il pericolo, in cui era la città per un posto importante preso da' nimici, si mise alla testa d'un piccol numero di persone, e lo riprese con istrage de' medesimi. Quest' eroina, che viveva l'anno 1705, ebbe in ricompensa il grado e la paga di Capitano (105).

(*b*) *Hamilton's* Acc. of the Ind. vol. i. p. 251.

(*i*) *Du Bois* Géogr. mod. p. 640.

(*k*) Dict. de Com. tom. ii. col. 748. 749.

(*l*) *Guyon* Hist. &c. vol. iii. p. 39. 49.

(*m*) Voy. de *J. B. Tavernier*, tom. iii. p. 131.

(105) *Hamilton's New Acc. &c. vol. i. p.* 254. 260.

taggio de' respettivi Stati, ma certamente con danno degl'individui, i quali se, sotto la protezione di *Portogallo*, avessero libero ingresso in que' buoni porti, molti utili, e senza spesa, ne ricaverebbe quella Corona, e la sua bandiera verrebbe in breve spazio di tempo rispettata più d'ogn'altra in quelle parti (Z). Non è chimerico il progetto, se si considera quanto si abbia combattuto per favorire la Compagnia d'*Ostenda*; e come si lavori all'orientale commercio nel settentrion dell'*Europa*; stabilita ormai anche la Compagnia *Prussiana* in *Embden*.

CA-

(Z) Benchè vi sia libertà di coscienza a *Goa* per Infedeli di qualunque nome, i Cristiani *Europei* restan colà sempre soggetti al Tribunale dell'Inquisizione, della cui severità eccessiva si lamentano e Protestanti (106) e Cattolici (107).

(106) *Voyage de Mr. Dellon a Goa*.

(107) *J. B. Tavernier*.

CAPITOLO V.

Storia delle Scoperte, Conquiste, Guerre, e Commercio degli Spagnuoli *nelle* Indie Orientali, *dal lor primo arrivo in quelle Parti fino a' Tempi presenti.*

SEZIONE I.

Motivi della Ricerca di un nuovo Passaggio all' Indie Orientali *per Mare: Contrattempi nella medesima: Celebre Spedizione di* Ferdinando Magellano, *per cui si scoprì alla fine il tanto ricercato Passaggio.*

LA reputazione acquistata da' *Portoghesi* negli stabilimenti delle *Canarie*, nella scoperta dell'Isole di *Madera* e delle *Azorie*, e lungo la costa d'*Africa*, eccitava, se non la gelosia, almeno l'emulazione de' lor vicini, e più spezialmente de' *Castigliani*, Nazione spiritosa e fiera, allor governata dal Re *Ferdinando* e dalla Regina *Isabella*, i quali, col lor maritaggio, univano i Regni di *Spagna*, nell'uno e nell'altra ereditarj; e con questa union di potenza assalivano il Regno di *Granada*, l'unico paese che i *Mori* ancor tenessero; ed anche dopo lunga sanguinosa guerra lo conquistarono (*a*). Mentre eran ancor all'assedio della Città di *Granada*, stimò bene la Regina di accettar le proposizioni, che da molto tempo le faceva *Cristoforo Colombo*, *Genovese*, per discoprire, facendo vela a Ponente dalla costa di *Spagna*, certi ricchi Paesi; e presa *Granada*, gli somministrò i mezzi d'eseguire il suo disegno; ond'egli s'imbarcò in Venerdì, 3. Agosto 1492. sottoscritto già il contratto li 17. del precedente Aprile (*b*) (A).

Principio delle forze navali di Spagna sotto Ferdinando *ed* Isabella.

Al-

(A) Questo progetto di *Colombo* era più grande e più nobile di quanti mai venissero in mente a' navigatori *Portoghesi*. Era l'effetto di molto studio, e fondato in vera scienza: non si trattava di costeggiare e di passar un Capo dopo l'altro, ma di traversare l'Oceano (1). Formò egli una Carta del Globo sulle autorità di *Strabone*, *Tolommeo*, *Plinio* e *Isidoro*, per dimostrare, che navigando a ponente da *Spagna* si doveva arrivar alle *Indie* descritte da quegli Autori (2). *Bartolommeo Colombo*, suo fratello, pubblicò in *Londra* questa Carta l'anno 1480: benchè ella fosse più ristretta di quel che poi si trovò dover essere (forse nella mira di rappresentar praticabile la spedizione) e difettiva massime in rispetto alle distanze, n'era contuttocciò ben fondato il sistema, ed uno de' maggiori

(*a*) *Mariana* de rebus Hisp. lib. xxv.

(*b*) Historie di *Fernando Colombo* (figlio di Cristoforo) tradotte dallo Spagnuolo in Ital. da Alfonso Ulloa. Ven. 1571. ottavo.

(1) *Vita dell' Ammiraglio D. Christoforo Columbo.*

(2) *Herrera, ubi supra, L. 1. c. 7.*

Roma conferma ai Re Cattolici il possesso delle loro scoperte.

Al ritorno di questo grand'uomo dalla sua felice scoperta, *Ferdinando* e *Isabella* (c) ottennero dal Papa *Alessandro VI.* la sovranità dell'*Indie* con suprema giurisdizione sopra tutto quell'Emisfero; e di consenso ed approvazione di tutto il sacro Collegio ne fu spedita la Bolla li 2. Maggio 1493. colle medesime formalità, prerogative e facoltà, che furono prima concesse ai Re di *Portogallo* in rispetto all'*Indie Orientali*, alla *Guinea* e parte d'*Africa*: e con un'altra Bolla, sotto li 3. dell'istesso mese ed anno, il medesimo Papa accordò loro tutte l'Isole, e tutta la terra ferma, già scoperte, o da scoprirsi, tirando una linea da un Polo all'altro in distanza di cento leghe a Ponente dall'Isole *Azorie* e da quelle di *Capo Verde*; e che tutto quello che si scoprisse di là da quella linea a Ponente, o a Mezzodì, dovesse appartenere alla navigazione e scoperta de' Re di *Castiglia* e di *Leone*, purchè quelle terre non fossero in possesso di qualche Principe Cristiano avanti Pasqua di Natale; e che niuno oltrepassasse in quelle parti, sotto pene e censure (d). Queste Bolle anzichè sopire la contesa fra le due Corone, maggiormente l'accesero: il Re di *Portogallo* rappresentò alle Corti di *Roma* e di *Castiglia*, che se gli facea torto con tal partizione, ed insistendo alla prima, che i paesi nuovamente scoperti a lui spettassero, minacciò di spedir una flotta a sostenere le proprie pretensioni (e).

Aggiustamento fra Castiglia e Portogallo.

Ridotte a poco a poco le cose a negoziato, alla fine convennesi, che da Commissarj destinati dalle due Corone si discutesse amichevolmente la materia con reciproca soddisfazione. S'adunarono i Plenipotenziarj, e dopo molte conferenze, alle quali assisterono varj Cosmografi, fu conchiuso li 7. Giugno 1493. che la linea di confine si tirasse trecento settanta leghe di là da quella, ch'era mentovata nella Bolla del Papa, dall'Isole di *Capo Verde* a Ponente; e che tutto quello che stava di là da quel Meridiano, verso Ponente, appartenesse al Re di *Castiglia* e di *Leone*, e tutto quello, ch'era al Levante, spettasse alla navigazione, conquista e scoperta dei Re di *Portogallo*; ma che potessero le M.M. C.C. liberamente navigare per que' mari appartenenti al Re di *Portogallo*, traversando però a dirittura. E in oltre: che ogni scoperta, che si facesse, prima del ventesimo giorno di esso mese di Giugno, dentro le prime ducento cinquanta leghe delle suddette trecento settanta, resterebbe al Re di *Portogallo*; e quella che si facesse dentro l'altre cento venti, apparterrebbe al Re di *Castiglia* per sempre (f).

Diligenza de' Portoghesi a fare scoperte in Oriente.

Queste condizioni, messe in iscritto davanti *Hernan de Alvarez de Toledo*, Segretario delle MM. CC. e *Stefano Baez* Segretario del Re di *Portogallo*, furono firmate da esse MM. CC. li 2. Luglio in *Arevalo*, e dal Re di *Portogal-*

sforzi dell'umano intelletto. Con egual prudenza e coraggio eseguì *Colombo* un sì vasto disegno (3), e l'invenzione fu provata col fatto.

(c) *Herrera* Hist. de las Ind. Occid. Decad. i. lib. ii. c. 4.

(d) *Mariana* de reb. Hisp. l. xx. c. 3. *Herrera*, Dec. i. l. 3. c. 4.

(e) Histoire génér. de Port. par Mr. de la *Clede*, tom. iv. p. 56. 57.

(f) *Herrera*, Dec. i. l. ii. c. 10.

(3) *Hakluyt's Collect. of Voyages*, vol. iii. p. 2.

gallo in *Evora* li 27. Febbrajo dell' anno seguente (*g*). Li 7. Maggio d'esso anno ordinarono le MM. CC. ai Cosmografi di tirare la linea, dando loro dieci mesi di tempo; ma non si vede che l'abbian fatta (*h*). Allora i *Portoghesi*, che di poco avean oltrepassata l'Isola di *S. Tommaso* (*) sotto l'Equinoziale, per non restar addietro in rispetto de' lor vicini, tanto fecero, che presto passarono il Capo, or detto *di Buona Speranza*, e così entrarono in possesso delle loro *Indie* (*i*) (B).

Alla scoperta delle Molucche si rinnuova la contesa.

Con quest' accordo restarono le cose abbastanza quiete per molti anni, finchè *Ferdinando Magellano* (*Magalhaens*) il qual ebbe parte nello scoprimento delle *Molucche* per la Corona di *Portogallo*, cominciò a pensare, ch'elle giusta l'accordo spettassero alla *Spagna*, come quelle che forse non erano dentro i termini stipulati. Voleva egli recarsi la cosa a profitto, in caso di non riuscire alla Corte di *Lisbona* nelle sue pretensioni fondate ne' suoi prestati servigj. Raccolse perciò da *Francesco Serrano*, suo amico, e persona principale interessata in quello scoprimento, ampj documenti, al suo proposito acconcj (*k*). Ritornato a *Lisbona* dall' *Indie*, dimandò con Memoriale, in cui rappresentava i suoi servizj, qualche aumento di paga (*l*). Sul rifiuto, che n'ebbe (*m*), andò in *Castiglia*, portando seco un Planisferio descritto da *Pietro Reynel*, col quale, e colla corrispondenza già tenuta con *Serrano*, persuase l'Imperador *Carlo V.*, che l'Isole *Molucche* gli appartenevano; e confermò la sua opinione con testimonj, e coll'autorità di *Ruy Faleyro*, Astronomo *Portoghese*, e molto più con quella di *Serrano* (*n*).

I Castigliani *accettano le proposizioni di Magellano.*

A tal nuova i *Portoghesi* fecero in vano generose offerte a *Magellano* e al suo compagno *Faleyro*, per indurli a ritornare: si pensò anche di assassinarli; ma o non si tentò, o non riuscì (*o*). Si gridò altamente, che l'impiegare quell' uo-

(B) Sembra, che *Colombo* avesse avuto in vista le *Indie Orientali*, per trovarci un passaggio, non essendo probabile ch'egli pensasse alla scoperta di paesi del tutto ignoti. *Magellano* prese il filo, che *Colombo* avea lasciato cadere: lo tagliò la morte; ma egli trovò effettivamente il passaggio per lo Stretto che porta il suo nome (4).

(*g*) Hist. gén. de Port. par M. de la *Cleyde*, ibid. p. 61.

(*h*) *Herrera*, ibid.

(*i*) *J. De Barròs*, *Castenedà*, *Maffans*.

(*k*) *Argensola* Conq. de las Isl. Malùcas, l. i.

(*l*) Hist. gen. de Portug. par M. de la *Cleyde*, tom. iv. p. 307. 308.

(*m*) *Eman. de Faria* y Sousa, Epit. de las Hist. Port. l. iv. c. 10.

(*n*) *Herrera*, Dec. ii. l. ii. c. 3.

(*o*) *Argensola*, ibid.

(*) Nel Golfo di *Guinea*.

(4) *Herrera*, *ut supra*.

uomo era contro i Trattati; ma si diceva in privato, che non ne sarebbe nulla, essendo egli uno sciocco e codardo spaccone. L'Imperadore che non inclinava molto a quest'avventura, cedette all'istanze del suo Consiglio. Partì *Magellano* da *Siviglia* li 10. Agosto 1519. con una squadra di cinque navi, due delle quali eran del carico di 130. tonnellate, due di 90., e la più piccola di 60.; avendo a bordo, in tutto, ducento trentaquattro uomini, de' quali la quarta parte era *Portoghese* (*p*). Il suo impegno era, 1. di trovar certe Isole dentro i limiti assegnati a *Spagna*, onde trarne spezierie; 2. di trovar un passaggio ad esse Isole, senza violare i diritti di *Portogallo*. Riuscendo egli nell' impresa, S. M. I. accordava a lui, e a *Ruy Faleyro* (il quale diventato pazzo, non andò a questo viaggio) un traffico esclusivo in quelle parti per dieci anni, il titolo di *Adelantado*, e la ventesima parte de' profitti per sempre (*q*).

Suo viaggio, scoperta, e morte. Fermatasi alquanto la squadra alle *Canarie*, la raggiunse una caravella con dispacci per *Magellano*, co' quali veniva informato, che *Giovanni di Cartagena* e parecchj altri Uffiziali avevan, prima di partire, dichiarato, che non pensavano di ubbidirlo. Non istette guari ad esser convinto di questa loro disposizione, cominciando già essi a dimandargli, dove andava? Rispose, „ Che „ quest'era l'affar suo; ch' essi non avean da far altro che seguitar di giorno „ la sua bandiera, e di notte il suo fanale; e che il resto toccava a lui ". Giunto a trentacinque gradi di latitudine meridionale, si lamentavano del freddo e d'altri patimenti, *Magellano* rispose, „ Che per verità facea freddo; „ ma che *Norvegia* e *Islanda* erano in più alte latitudini, dove per conseguenza l'aria era più fredda; e nulladimeno que' mari si navigavano, e „ riuscivano assai tollerabili ". Svernò nel porto di *S. Giuliano*, dove scoppiò l'ammutinamento, che egli sedò colla sua maravigliosa presenza di spirito, e con una disciplina necessariamente severa (*r*). Continuò di là il viaggio per lo stretto, che da lui poscia ebbe il nome. Appena giunto nel *Mare del Sud*, tenne consiglio, in cui dichiarò, non esservi più dubbio che vi fosse per quella via un passaggio alle *Molucche*. *Stefano Gomez*, il più bravo piloto della flotta, confermò l'asserto; ma soggiunse, ch'era meglio ritornar indietro, perchè restava ancor da passare un vasto oceano. Replicò francamente *Magellano*, „ Ch'egli pensava di proseguir il suo viaggio, ancorchè dovesse man„ giar le pelli inchiodate attorno al fondo dell'albero della nave; che avean „ sì poco a soffrire andando avanti come tornando indietro; e ch'egli farebbe „ subito morire chiunque presumesse parlare della lunghezza del viaggio, o „ della quantità delle provvisioni ". Ciò non ostante *Gomez* trovò presto il modo di dar indietro colla nave di cui era piloto. *Magellano* con tre vascelli, che gli restavano, seguitò il suo viaggio e per lui e per la sua gente assai penoso e difficile, finchè arrivò all'Isola di *Zebu*, una delle *Filippine* (che così poi si chiamarono) non lungi dalle *Molucche* (*s*). Fu ben ricevuto da quel Re, il quale, da lui persuaso, si fece battezzare, e promise obbedienza alla Corona di *Spagna*. Gli *Spagnuoli*, colà ben trattati, si ristorarono a maraviglia:

(*p*) *Ramusio*, vol. i. fol. 352.

(*q*) *Herrera*, Dec. ii. l. ii. c. 3.

(*r*) *Argensola*, Conq. de las Maluc. l. i.

(*s*) *Herrera*, Dec. ii. l. vii. c. ii.

glia: ma essendosi *Magellano* temerariamente impegnato in una zuffa contro due Principi *Indiani*, a favore del Re Cristiano suo amico, restò disgraziatamente ucciso li 27. Aprile 1521. (*t*). Altri Scrittori affermano, che fu tradito e ammazzato dal Re Cristiano. Uno de' suoi vascelli, il primo che abbia fatto il giro del Globo, ritornò salvo in *Ispagna*, sotto il comando di *Sebastian* Cano (*u*) (C).

Questa spedizione *Spagnuola* produsse gran dispute, massime in rispetto alle *Molucche* (*w*). *Giovanni* II. allora Re di *Portogallo*, conoscendo bene il valore di queste sue Isole, e temendo delle forze di *Spagna*, fece segretamente proporre somma di denaro all'Imperadore per accomodar l'affare (*x*); e ciò, dopo due Trattati intavolati per discutere amichevolmente i lor diritti, molto difficili, in vero, a decidersi, affermando gli *Spagnuoli*, che i *Portoghesi* inventavano Carte, e contrastando questi le osservazioni astronomiche fatte da *Magellano* nel suo viaggio: sicchè i Commissarj, che s'erano radunati nel 1525. si separarono nel 1526. senza nulla conchiudere (*y*). Piacque all'Imperadore l'offerta; si contrattò, e li 22. Agosto 1529. stipulossi un accordo, col quale, in considerazione di trecento cinquanta mila ducati da pagarsi in pronte rate, rinunziò egli al suo diritto, qualunque si fosse, promettendo di stare ad ogni divisione, che i Commissarj a ciò destinati facessero, se prima non restituiva il denaro (*z*). Spiacque vivamente a' *Castigliani* l'accordo: le *Cortes*, o Parlamento di *Castiglia*, offerirono di pagar quella somma, se l'Imperadore lor concedeva per soli sei anni il possesso delle *Molucche*, per fare un magazzino di spezierie alla *Corogna* in *Galizia*; dopo il qual termine potrebbe S. M. disporre di quel traffico a suo piacere. Ma l'Imperadore stette saldo al Trattato, e ordinò che si disarmasse la flotta già pronta a partire per le *Molucche* (*a*).

Carlo Quinto *cede per una somma di denaro le sue pretensioni.*

P 2 SE-

(C) *Magellano*, scoprendo l'Isole *Filippine* per altra via che quella del Capo di *Buona Speranza*, effettuò pienamente il suo contratto colla Corona di *Spagna*, ed anche il gran disegno di *Colombo*, che era di andar all' *Indie Orientali* per un corso occidentale, nella ben fondata supposizione, ch'essendo il Globo investito dall'Oceano, si potea farne il giro (5).

(*t*) *Ramusio*, vol. i. fol. 361.
(*u*) *Argensola*, l. 1.
(*w*) *Eden's Book* of Travayle.
(*x*) *Em. De Faria &c.* l. iv. c. 11.
(*y*) *Eden's* History of Travayle.
(*z*) *Argensola*, l. 1.
(*a*) Hist. gén. d'Espagne, tom. v. p. 196. *Argensola*, ibid.

(5) *Essai sur la Marine & sur le Commerce*, p. 8.

SEZIONE II.

Conquista e Colonia dell' Isole Filippine: *Metodi per fortificarle e assicurarle: Pericoli, a' quali sono da ogni parte esposte, e per aperti, e per occulti Nemici.*

Scoperta delle Filippine. QUELL' accordo privò delle *Molucche* la *Spagna* pel resto di quel regno, e per parte del susseguente; indi esse con tutt'i dominj di *Portogallo* ritornarono a Filippo II. (*b*). Non ostante l'interrotto possesso delle medesime, la scoperta di *Magellano* giovò assaissimo alla *Spagna*, aperto così un nuovo passaggio al *Mar del Sud* e la via di sottomettere molte ricche Isole (D). Giunto egli a vista d'una piccola parte di queste nel giorno dedicato a S. *Lazzaro*, le diede il nome di Arcipelago di *S. Lazzaro* (*c*). Non ci venne squadra *Spagnuola* prima dell'anno 1543. che vi fu mandato *D. Lopez de Villalobos*, il quale, vedute alcune dell'Isole più notabili, le appellò *Filippine* in onore dell' Infante *D. Filippo*, allora Principe Reale di *Spagna* (*d*); ma secondo altri, non ebbero tal nome, che quando ci venne per soggiogarle effettivamente l' Adelantado *Michel Lopez de Legaspi* l'anno 1565. Egli prima ridusse l'Isola di *Zebu* ed altre a quella vicine, le quali allora furon chiamate *Pintados*, come abitate da *Indiani* nudi e stravagantemente dipinti. Dopo avervi speso sei anni di tempo, informato d'altre migliori, abbandonò in certo modo le già soggiogate, raccogliendo tutte le sue forze per la nuova impresa (*e*).

Presa di Luzon, *o* Luconia. Lasciata una piccola guernigione in *Zebu*, e fatte le migliori disposizioni possibili per conservar anche le altre Isole, passò alla conquista di *Luzon*, cencinquanta leghe da *Zebu*. Combattè con que' Barbari, i quali dopo la prima sorpresa, causata dalla novità dell'armi, delle navi, de' soldati, si difesero bravamente. *Legaspi* entrò in un golfo quattro leghe più in là, alla bocca del quale v'è un' Isola or detta *Marivelez*. Questo golfo, dov'è la Città di *Manilla* o *Maniglia*, si stende tredici leghe da gherbino a greco, sopra otto di larghezza. Gli abitanti di essa Città se gli opposero con maggior bravura che i *Pintados*, perchè avevano cannone, e una Fortezza; ma presa questa, si sottomi-

Manila, Manilla, o Maniglia, la capitale.

(D) Alcuni fanno ascendere l'Isole di quell' *Arcipelago*, compresevi quelle de' *Ladroni* e le *Molucche*, al numero di undici mila (6). Le *Filippine* in particolare sono quelle che appartengono alla *Spagna* (7) e si dividono in *Maggiori* e *Minori*, come vedremo; oltre le *Nuove Filippine*, delle quali abbiamo poca conoscenza.

(*b*) *Em. De Faria y Sousa* Epit. I. v. c. 7.

(*c*) *Ramusio*, vol. i. fol. 356.

(*d*) Relac. de las Islas Filipinas.

(*e*) *Purchas* Pilgr. vol. iii. p. 284.

(6) *Vedi la parola* Philipinas *nel Dizion. Spagnuolo di Sobrino*.

(7) *Relac. de las Islas Filip. y Maluc. por Hernan de los Rios*.

misero. Gli *Spagnuoli* assalirono sì presto *Maniglia*, che la gente del contado non ebbe tempo di entrarvi. Forte per natura è la Piazza (*f*): ad una sua punta, chiusa dall' acque del golfo, sbocca un grosso fiume, che viene dal lago *Babi*, quattro leghe lontano: stretta in prima, ed acuta, la punta subito s'allarga, perchè la costa marittima corre a Mezzodì, e'l fiume a Ponente, lasciando una speziosissima pianura alla Città, la quale è tutta circondata dall' acqua, salvo quella parte che giace a Gherbino. *Legaspi* allora la fabbricò di legname, assai copioso in queste parti. Coprì le case di foglie di *Nipa*, sorta di ghiaggiuolo, buone per la pioggia, ma combustibili, onde vi sono nati molti incendj. Per li frequenti terremoti, che rovinerebbero gli abitanti di case forti, non sono generalmente che di legno i piani superiori, benchè non vi manchino migliori materiali da fabbrica (*g*).

Cinesi, e Giapponesi, rispetto alle Filippine.

Poco o nulla abbiamo dell'Istoria dell'Isole *Filippine* (E). Le possedevano anticamente i *Cinesi*, come narrano le loro Storie; ma vedendo il lor Imperio in pericolo di cader sotto il proprio peso, misero in non cale queste ed altre Provincie di frontiera, come troppo lontane dal centro di uno Stato vasto, ben tenuto e ben popolato, e perciò soggette a varie inevitabili calamità (*h*). Ma benchè l'Isola di *Luzon* più non fosse sotto il dominio di quella nazione, vi stavano migliaja di *Cinesi* quando *Legaspi* s'impadronì della Capitale, i più de' quali si ritiraron poscia nel lor Paese, senza però abbandonare quel traffico, venendoci a certe stagioni dell'anno con gran numero di navigli (*i*). Anche i *Giapponesi* pretendevano di aver diritto sopra queste contrade (*k*): onde gli *Spagnuoli* si trovavano da ogni parte circondati da nemici.

Gomez Perez Governator di Manilla.

Non si sa per qual politica non abbian essi mai tenuta corrispondenza diretta con *Luzon*: hanno sempre mandato alla *Nuova Spagna* i Governatori, le forze, le munizioni da guerra, che si destinano per le *Filippine*. Ed ecco perchè sì poco elle rendano alla Corona di *Spagna*. Il primo Governatore, che le abbia poste in istato di difesa, ed assicurate da subitana invasione, fu *Gomez Perez de las Marinnas* Cavaliere dell'Ordine di *S. Giacomo*, persona di alta reputazione (*l*). Arrivò l'anno 1590. e condusse seco *D. Luigi*, suo figliuolo, Cavaliere dell'Ordine di *Alcantara*. Trovò *Manilla* aperta, o senza alcuna forma di Città, e generalmente poveri gli abitanti e fuor di stato di migliorarla. Ci volea ducento mila piastre, o pezze da otto, a quest'effetto; ed egli pose mano all'opera, combinando il bisognevole senza danno del pubblico o del privato.

Sua bell' opera.

(E) Un Autor Francese; che ci dà una buona Storia dell'*Indie*, stima sì poco quell' Isole, che neppur nomina gli *Spagnuols* fra le nazioni che negoziano all'*Indie Orientali* (8). E pure la Corte di *Madrid* potrebbe; a ben conoscerne l'importanza, facilmente renderle assai considerabili.

(*f*) Relac. *ut supra*.

(*g*) Tour du Monde, par *Gemelli Car.* l. IV. c. 2.

(*h*) *Purchas's* Pilgr. vol. iii. p. 283.

(*i*) Relac. de las Islas Filipinas.

(*k*) Relac. de las Islas Filip. y Malucas, por *Hernan De Los Rios Coronel*.

(*l*) Relac. de las Islas Filipinas.

(8) Guyon Hist. des Indes Orient. vol. ii. p. 231.

to. Fece monipolio di carte; mise pene al giuoco violento; gastigò chi comprava ne' mercati per vender più caro; punì i vivandieri ed altri rivenduglioli rei di fraude. Con queste pene pecuniarie fabbricò le mura di *Manilla*, che girano dodici mila ottocento quaranta nove piedi geometrici (*m*). Applicossi egli medesimo con tutta la diligenza a quest' opera, pronti gli abitanti ad avanzarla sulle preghiere e sull' esempio del lor Capo. La Città non avea che un Forte, mal costrutto: ne piantò egli un altro alla bocca del fiume, e gli diede il nome di *Santiàgo*; e riparò il vecchio. Finì la Cattedrale, e fabbricò da' fondamenti la Chiesa di S. *Potenciana*, protettrice dell' Isola. Si diede poi a gittar artiglieria, a fabbricar galee, a corseggiare, o trafficare, e giusta le promesse da lui fatte in Ispagna, si rivolse al progetto, per lui fatale, della conquista di *Ternate* e di tutte le *Molucche* (*n*). Il popolo, che l'adorava, disapprovando questa spedizione, della quale vedeva con dolore i preparativi, cominciò a disamarlo. Egli ricorse all' arte; ora pretendendo, che i *Cinesi* formassero qualche gran disegno, ed ora, che il paese fosse in pericolo per parte del *Giappone*: con tali pretesti andava egli accrescendo le forze terrestri, fabbricava molte galee, e provvedea ogni cosa necessaria non solamente per un' intera conquista delle *Molucche*, ma anche per difenderle da qualsivoglia nemico (*o*) (F). Quando questa formidabile flotta fu per mettere alla vela, si trovò che mancavano remiganti per le galere, onde *Gomez* dovette volgersi ai *Cinesi*, de' quali o con paga o con promesse guadagnò buon numero, ma non quanto gli bastava, e perciò ricorse finalmente alla forza. Li 17. Ottobre 1593. spiegò le vele, con tre mila soldati a bordo, oltre i marinaj e i remiganti. Sopra la sua propria galea v' erano ducento cinquanta *Cinesi* e ottanta *Spagnuoli*. Nel bujo di una notte i primi si levano, trucidano tutti questi, salvo che due, e via conducono il bastimento (*p*): ed ecco finita la spedizione. *Don Luigi*, il figlio, ritorna colla squadra a *Luzon*, e appena stabilito nel governo si vede venir addosso una numerosa flotta *Cinese* sotto il comando di varj *Mandarini*. Stimavan questi l'Isola sprovveduta di truppe; ma vedutone l'inaspettato ritorno, e i paesani pronti alla difesa, si ritirarono (*q*).

Sua spedizione alle Molucche.

Sua morte.

Manilla in pericolo pe' Cinesi.

Sfuggito questo pericolo, non lasciaron di mettervisi i successivi Governatori con esporre le *Filippine*, sulla vana speranza di ricuperar le *Molucche* dalle mani degli *Olandesi*, finchè durò l'unione del *Portogallo* alla Corona di *Spagna*. Oltre di che, per profittare delle gabelle, permettevano a troppo gran numero

(F) Rarissime notizie abbiamo dagli *Spagnuoli* circa le *Filippine*; onde noi qui non possiamo che citare alcuni pochi Memoriali antichi manoscritti, che capitarono alla Corte, o che furono stampati al *Messico*.

(*m*) *Hernan de Los Rios Coronel*, Relac. de las Islas Fil. y Maluc.

(*n*) Tour du Monde, par *Gem. Car.* P. v. l. i. c. 9.

(*o*) *Hernan &c.* Relac. &c.

(*p*) *Argensola*, l. ix.

(*q*) Relac. de las Islas Filip. *Argensola*, l. ix.

ro di *Cinesi* il soggiorno ne' borghi, senza temerne le terribili conseguenze (*r*). Così, in tempo che v'era Governatore *D. Pedro de Acugna*, persona assai benigna, e che sembrava molto cara a quel popolo, vennero dalla *Cina* alcuni *Mandarini*, con frivoli pretesti, ma in realtà per eccitare i loro compatriotti a ribellarsi, e per provvederli d'arme, essendo allora il Governatore intento ad una nuova spedizione. Nel giorno di *S. Francesco*, o piuttosto nella precedente notte, i *Cinesi* assalirono con estrema furia la Città, uccidendo senza pietà chiunque incontravano. La ribellione fu generale, e la zuffa durò molti giorni; ma venuti finalmente i *Giapponesi* ed altri stranieri, come pure i paesani dell'Isola, in ajuto degli *Spagnuoli*, furon domati, anzi estirpati i *Cinesi*, poichè in meno di tre settimane ne restarono uccisi più di venticinque mila: tutto il gran borgo, in cui essi abitavano, fu dato alle fiamme e distrutto insieme con ogni sorte di merci d'immenso valore (*s*).

Poco dopo, vennero parecchj *Mandarini* dalla *Cina* a lamentarsi arditamente di quella strage col Governatore, e ad asserire che gli *Spagnuoli* erano stati gli aggressori per saccheggiare quattrocento botteghe *Cinesi* e pigliar le sostanze di otto mila famiglie: dimandavan perciò, in nome dell'Imperadore, ampia soddisfazione, minacciando, in caso di rifiuto, di spedire con mille navigli un esercito (*u*). Rispose *D. Pedro*, che notoriamente falso era l'asserto; che per verità quattro o cinque mila *Cinesi*, che non avevano avuta parte nella sollevazione, eran morti innocenti, ma per mano de' lor compatriotti; che perciò egli ne aveva salvati quanti potè facendoli mettere nelle sue galee; che se volevano, potrebbero condurli alla *Cina*; e che i denari ed effetti degli estinti ribelli eran già posti in salvo pe' loro eredi, se ve n'erano, o per impiegarli in opere di carità. O si accettassero queste scuse, o non si considerasse la perdita fatta, in paragon del profitto del traffico, la flotta *Cinese* nel seguente Aprile non fu men numerosa del solito, e tornò presto il borgo ad empiersi d'abitanti. Non molto tempo dopo, venne Ambasciatore a *D. Pedro* da uno de' più Potenti Principi del *Giappone*, per dimandare persone capaci di fabbricar vascelli e gettar cannoni: ne riportò una bensì civile, ma dispiacevole negativa (*vv*). *Ambasciata Cinese.*

D. Pedro ebbe l'onore di compiere l'impresa delle *Molucche*, che fu la rovina de' suoi predecessori. Gliene vennero gli ordini di S. M. C. e insieme un notabile sussidio di vascelli, truppe, e munizioni da guerra, dalla *Nuova Spagna* l'anno 1605. Si trattava di attaccare gli *Olandesi* padroni di quell'Isole, e disposti ad assediarlo nelle *Filippine* con una flotta considerabile. Pensò egli dunque solamente alla difesa (*x*). Ma le principali persone, anche del Clero, di ritrose e lente ch'erano state in altre simili occasioni, divenute zelanti e industriose, l'animarono ad eseguire il primo disegno. *D. Pedro* spiegò le *D. Pedro de Acugna conquista le Molucche.*

(*r*) Relac. &c.

(*s*) *Argensola*, ibid.

(*t*) *Gemelli Car.* Tour du Mon. l. iv. *Argensola*; ibid.

(*u*) Relac. &c. por *Hernan de los Rios Coro*

(*vv*) *Argensola*, l. ix.

(*x*) *Hernan de los Rios*, Relac. &c.

le vele con tre mila uomini a bordo e un buon treno d'artiglieria; ed assistito dal Re di *Tidor* occupò l'Isola di *Ternate*, e in breve tempo tutte le *Molucche*. Menò via, fra i principali prigionieri, il Re di *Ternate* col suo figlio, e ventiquattro persone della prima qualità, ed entrò così trionfante in *Manilla* li 10. di Giugno. Non godè molto tempo della sua vittoria, poichè, avvelenato da chi l'invidiava, morì li 3. Luglio 1606., a gran detrimento della Nazione *Spagnuola* (y) (G).

Ma presto si ri-perdono. In pochi anni peggiorarono più che mai le cose, non ostante tutti gli sforzi del Governatore *Spagnuolo* nelle sue spedizioni: ma vi andava mal volentieri il suo popolo; i *Portoghesi* non se ne curavano; gli *Olandesi* avevan il vantaggio del numero, e riceveano più pronti e migliori rinforzi, profittando anche della fedeltà degl'Isolani medesimi. Con tanta contrarietà si agitò nel Consiglio di *Filippo III.*, come per l'addietro in quello di *Filippo II.* s'egli non fosse meglio abbandonar del tutto le *Filippine* (z) (H).

Ragioni degli Spagnuoli per abbandonar le Molucche. Si dicea per l'affermativa: „ Che quest'Isole erano un nulla rispetto a'vasti „ dominj della *Spagna*, ormai tanto estesi, e sì lontani l'uno dall'altro, che „ davan troppo peso alla Monarchia; ch'elle, gravose al Governo generale, „ consumavano ogni anno alla *Nuova Spagna* gran quantità d'argento, che „ andava a perdersi nella *Cina*; che cessando questo consumo, e ritirando le „ forze impiegate nelle *Filippine*, si darebbe gran sollievo allo Stato; e che „ finalmente a queste ragioni, fondate nel fatto, non si potrebbe rispondere „ che con vane parole, solito linguaggio di chi non conosce la vera gran- „ dezza " (a).

A

(G) Fallò D. *Pedro* con lasciare gli *Olandesi* in possesso di *Amboyna*, dove si fortificarono, e donde, rinforzati da *Olanda*, ricuperarono poi tutto il resto. Avesse egli almeno lasciate alcune galere alle *Molucche* per impedir le fortificazioni *Olandesi*, che tutte si facevan sulla costa. Quanto al Re di *Ternate*, D. *Pedro* il trattò bene; ma D. *Giovanni de Silva*, suo successore, lo chiuse in istretta prigione, dove quell'infelice Monarca soffrì gran disagio, e vi sarebbe morto di fame, se non avesse mendicata una misera sussistenza (9).

(H) Se gli *Spagnuoli*, lasciato il pensiero delle *Molucche*, avessero fin da principio ben coltivate le *Filippine*, ei avrebbero trovato il lor conto. Ma i popoli distratti in continue guerre non potevano nè crescere, nè arricchire, benchè il paese non manchi di miniere e d'altri ricchi effetti (10).

(y) *Argensola*, l. x.

(z) Justificacion de la Conservacion y Comercio de las Islas Filipinas, &c. por D. *Juan Grau y Monsfalcon*, Procurador General de las Filipinas, &c.

(a) *Argensola*, l. ii.

(9) *Hernan de los Rios Coronel*.

(10) *Justificacion*, &c. *por D. Juan Grau y Monsfalcon*.

A questi motivi, su' quali principalmente insistevano gli *Italiani* e i *Fiamminghi*, risposero i vecchj Consiglieri *Spagnuoli* „: Che abbandonando i paesi *e per ritenerle.*
„ lontani si verrebbe a ristrignere il proprio Imperio e ad allargare l' altrui;
„ che se i dominj del Re avean gli stessi confini che il Mondo, glorioso effetto della sapienza e del potere de' suoi predecessori, con egual prudenza
„ doveasi conservare; che non la distanza de' paesi, ma bensì la debolezza del
„ governo, fa parer troppo vasti gl' Imperj; che la *Nuova Spagna*, in ricambio dell' argento mandato alle *Filippine*, ritraevane egual valore in oro; che
„ se quello era di maggior uso a *Manilla*, come lo era questo in *America*,
„ perchè privarsi d' ampie terre per impedir un tal cambio? che se v' era perdita, non se ne dovea dar la colpa alle *Filippine*, ma agli abitanti, i quali
„ non corrispondevano come si sperava al servigio della Corona; che la guerra d' *Europa* si era quella che tutto inghiottiva il regio erario; e che per
„ interesse di denaro non si dovevano mai abbandonare gli acquisti fatti con
„ ispesa e colle fatiche della nazione *Spagnuola* ". Al che soggiunse il Re
„ *Filippo* II, secondato dal figlio: Ch' egli non abbandonerebbe mai le *Filippine*, mentre, dacch' eran venute in suo potere, un mezzo milione d' anime
„ vi si era convertito alla Fede; che non si poteva meglio impiegare l' argento della *Nuova Spagna*, che a proteggere que' neofiti; che abbandonar le
„ *Filippine* era lo stesso che esporre molte nazioni all' idolatria; e che dopo
„ aver egli da Principe Cattolico profuso milioni per abbattere l' eresia, non
„ preferirebbe mai un vile risparmio agli interessi del Cristianesimo (*b*) ".

(*b*) *D. Juan Grau y Monsfalcon* Justific. &c.

SEZIONE III.

Nome, Situazione, Ampiezza, Clima, Effetti, Storia Civile e Naturale di Luconia, *principal Isola delle* Filippine: *Governo Ecclesiastico e Civile, ed altre cose notabili del Paese, o degli Abitanti; onde si vegga la importanza per la Corona* di Spagna.

Importanza delle Filippine.

UNO Storico *Spagnuolo*, il quale per comando di S. M. C. ha molto scritto su questa materia, fondato ne' migliori documenti, dopo aver applaudito al suddetto giudizio dei due Re, fa questa osservazione: *Se si abbandonavano le* Filippine, *si conservavano certamente le* Molucche (*c*). Egli non prevedea, che se si avesse fatto così, la *Spagna* avrebbe perdute l'une e l'altre, e che perciò la sapienza delle MM. CC. è stata pienamente giustificata dall' evento. E' vero, che dopo la separazione delle Corone di *Portogallo* e di *Spagna* i Governatori delle *Filippine* hanno fatto meglio il lor dovere; benchè la loro autorità non si stenda oltre la decima parte di esse numerose Isole, nè oltre la dodicesima del popolo di quelle, delle quali già sono in possesso. Ma dipendendo elle direttamente dal lontanissimo Vicerè del *Messico*, il lor Governatore non può, nella quantità e varietà degli affari, massime in un luogo, dov' egli dee provvedere alla propria salvezza, tentare una buona riforma (*d*), se la Corte di *Spagna* non coopera direttamente a rimoverne gli ostacoli. Vegniamo alla descrizione dell' Isole (I).

Isola di Luzon, *descritta.*

La principale dell' Arcipelago *Filippino* è *Luconia*, che gli abitanti chiamano *Luzon* o *Lusson*, e gli *Spagnuoli*, *Manilla* dal nome della sua Città capitale, che gli *Indiani*, siccome gli *Spagnuoli*, pronunziano *Maniglia*. L'ordinario cibo de' popoli di quest' Isola, e delle aggiacenti, era riso, ch' essi prima di farlo bollire, o di cuocerlo nel forno, acciaccavano in mortaj di legno di circa otto pollici di bocca, incisi talvolta due o tre mortaj nell' istesso pezzo di legno. Collocati questi alla porte della casa, altrettante persone vi pestavano il riso per tutta la famiglia. Simile mortajo lo chiamavano *Luzon*, e nel numero del

(I) Prima di far la pace colla *Spagna*, gli *Olandesi* fecero vari tentativi sopra questo paese, ma non riuscì loro che di pigliar ricchi bastimenti, o sorprendere e saccheggiare piccole città e villaggj della costa. Da lungo tempo vi farebbe miglior figura la Spagna, se avesse scelto migliori Governatori, e tenutavi una competente flotta di galere; se avesse fatt' alleanza col Re di *Macassar*, o con qualche Principe *Indiano* di terra ferma, come lo proponevano gli *Spagnuoli* di quest' Isola; ma sopra tutto, se avesse esclusi i *Cinesi*, ed ammesse altre nazioni a liberamente trafficare a *Manilla*. Il commercio di questa città giova, più che al popolo in generale, a' Governatori, ed altri Uffiziali; ma pochi ne han potuto portar salvo a casa il guadagno (11).

(*c*) *Argensola*, l. ii.

(*d*) *D. F. Navarrete* Tratados Historicos de la Monarchia de China.

(11) *D Juan Grau*, &c.

del più *Luzones*; e con tal nome intendevano altresì dinotare, un'Isola dove si ammacea il grano in mortaj (*e*). Quanto a *Manilla*, nome *Spagnuolo*, che significa *smaniglia*, si crede, ma con poco fondamento, che così ne chiamasse *Tolommeo* quest'Isola (*f*). Ella ha la *Cina* a settentrione, in distanza di sessanta leghe; l'Isole del *Giappone* a greco, in distanza di ducento cinquanta; non altro che l'Oceano a levante; a mezzodì il resto delle *Filippine*, il cui numero fra grandi e piccole va, secondo alcuni, a mille e cento; a ponente le stanno *Malacca*, *Patana*, *Siam*, *Camboja*, *Cochinchina* ed altre provincie dell'*Indie*; la più vicina, in distanza di trecento leghe (*g*) (K). *Situazione.*

Il mezzo di *Luconia* è in 15. gradi di latitudine Settentrionale; la punta Orientale in 13. gradi, 30. minuti; e la punta più Settentrionale in 19. gradi. La sua figura è quella di un braccio piegato, ma assai ineguale nella sua circonferenza. La punta Orientale, che s'avanza nell'Oceano, non oltrepassa il tratto di una giornata: la parte Settentrionale, dove l'Isola si ristrigne, occupa 30. in 40. leghe da un mare all'altro. Tutta la lunghezza è di cento sessanta leghe *Spagnuole*, e la circonferenza di trecento cinquanta. Al gomito di questo braccio, verso libeccio, cade un gran fiume nel mare, e forma un bel golfo, cui gli *Spagnuoli* han dato il nome di *Babia*, perchè il fiume esce dal gran lago *Babi*, che gli sta di dietro in distanza di sei leghe (*h*). Tutto questo è preso da'migliori documenti, e spezialmente da una Carta *Olandese*. Circa la longitudine (KK) vi sono gran variazioni: secondo essa Carta il mezzo dell'Isola è in 113. gradi di longitudine Orientale da *Londra*; e secondo quella di *Magellano*, cento sessanta gradi dalla famosa linea tirata dalle Corti di *Castiglia* e *Portogallo* per divisione delle loro scoperte (*i*); alla quale però non si ha avuto molto riguardo (*k*). *Estensione.*

Q 2 Il

(K) La città di *Maniglia* ha dal porto una bellissima apparenza, e gli abitanti ci vivono agiatamente, e alcuni con magnificenza; ma non piace in tutto agli *Europei*. Nel linguaggio *Indiano* la parola *Mainila* significa *palude*, e forse da questo gli *Spagnuoli* diedero ad essa città il nome di *Manilla* (12). I *Cinesi* dell'Isola, a' quali essi danno il nome di *Sangleys*, chiamano la medesima *Lu-zun*, ond'è venuto il nome di *Luzon* (13).

(KK) I Geografi moderni, con maggior esattezza, mettono il punto di mezzo dell'Isola di *Luconia* in 137. gradi e mezzo di longitudine orientale dall'Isola *Ferro* (14).

(*e*) *Gemelli Car.* l. iv. c. vi.

(*f*) *Cabrera*, lib. vii. cap. 8. p. 422. ma certamente v'è abaglio.

(*g*) Relac. de las Islas Filipinas.

(*h*) *Gemelli Car.* l. iv. c. 7.

(*i*) Relac. de *Hernan de los Rios*.

(*k*) *Luyts* Introd. ad Geogr. sect. iii. c. 13.

(12) *Navarrete*, *l. i. c.* 1.

(13) *In simil guisa i Cinesi chiamano l'America Ya-me-li-kia, secondo la loro ortografia.*

(14) *Mr. d'Anville, ed altri.*

Clima. Il clima di *Manilla* è caldo e umido : e pure un *Italiano* ci afficura, che nella canicola fa più caldo a *Napoli* (*l*). Nafce l'umidità dalla gran copia d'acque d'ogni forta, pozzi, laghi, fonti, rufcelli, e fiumi; ed effendovi nel zenit il fole due volte all'anno, in Maggio e in Agofto, grand'è l'abbondanza de'vapori che vi fi alzano. Ne'temporali molta è la pioggia e frequentiffimi i lampi, ma quel ch'è ftraordinario, fenza tuoni, falvo che finita la tempefta. Ne'mefi di Giugno, Luglio, Agofto e parte di Settembre, foffiano i venti di Ponente e di Mezzodì, detti *Vendavales*, con tante pioggie e tempefte, che inondate le campagne, bifogna paffar da un luogo all'altro in battelli. Da Ottobre fin alla metà di Dicembre domina la tramontana; e da quel tempo fino a Maggio, i venti di levante e firocco levante, detti *Brife*, o venticelli regolari. Così vi fono due ftagioni in que' mari: una detta da' *Portoghefi*, *Monzoens*, *Monfoons* dagl'*Inglefi*, e *Mouffons* da'*Francefi*, cioè *Brife* o etefie della metà dell'anno, con aria ferena ed afciutta: i *Vendavales*, umidi e tempeftofi, fanno l'altra metà (*m*). E'da offervarfi, che in quefto clima non vengono agli *Europei*, come agl'*Indiani*, pidocchj, ec. ancorchè portino camicie fporche. Non vi fa freddo, perchè i giorni e le notti fono di egual lunghezza; onde a *Manilla* non fi cambia mai l'ora del pranzo, della cena, degli affari, dello ftudio, o dell'orazione; non fi cambia neppur di veftito; nè fi ufa il panno fe non quando piove (*n*). L'aria è poco fana, e contraria alla digeftione: più che i vecchj, ne foffre la gioventù che viene dall'*Europa*: ma la Provvidenza ha fatto, che il paefe dia alimenti facili a digerire. Non v'è altro pane che di rifo, men nutritivo che quello d'*Europa*. Le gran rugiade, che cadono nel bel tempo, fono una delle principali caufe, perchè niuna ftagione fi poffa dir falubre; e poichè fi reputano più fani i luoghi alti, i Nobili e i ricchi hanno cafini ne'monti, dove ftanno dalla metà di Marzo infino alla fine di Giugno. La gente del paefe, fenza ufar precauzioni, vive fino ad ottanta o a cent'anni, ma di raro vi fi vede un *Europeo* che paffi i feffanta, quando non ci fia venuto in età molto avanzata (*o*); e perciò poche perfone di gran diftinzione hanno accettato quefto Governo (L).

Fertilità del fuolo. Il fuolo v'è incredibilmente fecondo. Il rifo vi crefce quafi fenza cultura, anche fulla cima de'più alti monti, e fenza adacquarlo; e tanta n'è l'abbondanza, che gli *Indiani* non fi curano di alzar da terra l'oro che quafi da per tut-

(L) V'è differenza nella ftatura e forza de' paefani che abitan le valli, le cofte de'monti, o le cime. Quefti ultimi, che fono affolutamente liberi, fono uomini grandi, laboriofi e robufti, benchè mangino peggio degli altri, e fieno più efpofti all'inclemenza dell'aria (15).

(*l*) *Gemelli Car.* P. i. l. i. c. 10.

(*m*) *Navarrete*, Trat. Hiftoric. de China.

(*n*) *Gemelli Car.*

(*o*) *Hernan de los Rios*.

(15) *Relac. de las Islas Filipinas. Gemelli Car.*, *Navarrete*.

tutto loro sta sotto i piedi (*p*). Non v'è formento; e quel che vien d'altronde, costa novanta piastre, o pezze da otto, lo stajo: e pure il terreno può darne, anzi per prova fatta, uno stajo ne ha prodotti cento trenta (M). Del riso, ch'è il grano del paese, ve n'è che dimanda quattro o cinque mesi di tempo dal seminamento alla raccolta, e ve n'è che si semina e raccoglie nello spazio di quaranta giorni (*q*). Alcuni Scrittori rappresentano questo paese come povero, perchè ne ritornano gli *Spagnuoli* in minor numero che da altre contrade soggette a S. M. C.; cosa che si attribuisce all' amenità del luogo che impegna le persone a dimorarvi, ed anche alla gran difficoltà di ritornare, attesa la grande spesa e la lunghezza del viaggio, e il dover passare per i più malsani luoghi del mondo ed anche in istagioni le men favorevoli (*r*).

Luconia o *Luzon* è soggetta a frequenti e terribili tremuoti. Vi sono diversi monti che ancor gettan fiamme, altri che da lungo tempo, ed altri che da poco, si sono estinti: ma essi non disfigurano la faccia dell'Isola, nè la sconcertano le loro eruzioni; anzi non v'è terra più deliziosa nè più fruttifera (N). Cresce l'erba; germogliano gli alberi, fioriscono e insieme portan frutto in ogni tempo dell'anno, tanto ne'monti che ne'giardini; nè quasi mai cadono le vecchie foglie che subito non ispuntino le nuove. Per questo i *Tinguiani*, cioè i montanari, non hanno domicilio particolare, ma sempre stanno sotto gli alberi, che lor servon di casa e di cibo; e quando ne han mangiato tutto il frutto, vanno dove ne trovano di nuova sorta. Gli arancj, i limoni, ed altri alberi *Europei*, fanno due volte all'anno: se se ne pianta un rampollo, diventa albero in un anno e porta frutto (*s*).

Tremuoti, e vulcani.

Alberi.

Vi

(M) Se gl'*Indiani*, soggetti agli *Spagnuoli*, seminano grano, se lo piglia qualche Governatore per uso del Re a basso prezzo, pagato a gran distanza di tempo, o che talvolta non si paga mai: non vogliono perciò coltivare il lor terreno: ed ecco perchè sovente vi sia scarsezza in un paese d'abbondanza (16).

(N) Quel suolo è da pertutto pieno di zolfo minerale; e avendo i gran calori aperto il corpo della terra, quando viene la stagione piovosa, le acque trovano facil passaggio per queste vene sulfuree; e per la fermentazione, che ne nasce, si producono terremoti dove la superficie è soda e salda; e dov' ella è leggiera e porosa, insinuandovisi l'aria, questi riscaldati vapori s'accendono, e scoppiano con gran violenza finchè dura la materia combustibile. Il paese, caldissimo, e tutto circondato dall'oceano, abbonda di colline, di boschi, e di umidezza; e questa, unita al calore, rende le terre estremamente feconde, e dà al legname una sodezza eccellente per ogni uso (17).

(*p*) *Navarrete, Gemelli Car., Luyts.*

(*q*) *Gemelli, Luyts.*

(*r*) *Navarrete, Gemelli Car.*

(*s*) Relac. de las Islas Filip.

(16) *Hernan de los Rios; Navarrete, l. vi. c. 6. Gemelli Careri.*

(17) *Varen. Geogr. Universal; Luyts Introd. ad Geogr.; Navarrete; Gemelli; Hook's Lectures upon Earthquakes.*

Frutti, e Spezierie. Vi crescono in abbondanza i più ricchi frutti dell' *Indie Orientali* ed *Occidentali*, oltre alcuni che non si trovano in verun altro luogo; diverse sorte di palme; cocco eccellente; la miglior cassia e in tanta quantità, che di quel frutto si nutriscono i porci. Ne' monti v'è cinnamomo salvatico, nocemoscada silvestre, ed anche garofani salvatici; ebano, legno di sandalo, e legname da fabbrica per case e navi; gran copia d'ogni sorta di bestiame, non costando più di quattro piastre un bue grande e grasso; zibetti in quantità, la cui vescica è d'alto prezzo; ambra e ambra grigia in prodigiosa copia sulle coste, in pezzi talvolta di 40., 50., ed anche 60. libbre di peso; la miglior cera, e più abbondante che in ogni altro paese, nè per averne v'è bisogno d'altro, che di andarla a prender ne' boschi (*t*).

Oro. Quest' Isole hanno maravigliosa copia di oro, il quale in ogni parte di *Luconia* si trova nella cima de' Monti, cavato da terra per la forza delle gravi pioggie; nel fango delle valli, dove i ruscelli giù lo portano; e nella rena e melma de' laghi, de' rivi, e de' fiumi. La prima volta, che ci vennero gli *Spagnuoli*, erano gl' *Indiani* molto più industriosi a raccoglierlo per farne degli ornamenti, che poi lor furon o tolti; ned ora più se ne curano, se non in certi luoghi per pagare con esso gli imposti tributi (*u*). Così giungono gli *Spagnuoli* ad averne ogni anno da 1000. a 1500. libbre di peso, senza adoperarci fuoco nè argento vivo: onde si può conghietturare che somme immense produrrebbe *Manilla*, se si potesse costrignere gli abitanti a lavorare come si fa nel *Chili* e nel *Perù*; ma essi preferiscono la morte a sì fatto servigio; e per ischivarlo, gl' *Indiani* di qualunque contrada si danno alla fuga (*vv*).

Abitanti del tempo adietro. Gli *Spagnuoli*, al loro arrivo, trovarono sulla costa una nazione di *Mori*, che si chiamavano *Tagaliani* o *Tagalesi*, e i quali certamente ci vennero da *Malacca*, o forse più immediatamente da *Borneo*; se spinti da burrasca, o per loro scelta, non si sa. Ch' essi sieno veri *Malaiani*, si vede dal lor colore, figura, vestito, costumi, e lingua: la maggior parte, modesti, trattabili e ben disposti (*x*). In alcune Provincie trovarono *Pintados*, cioè *Negri* dipinti, persone grandi, ritte, robuste, attive, e di eccellente disposizione. Finalmente, *Negri*, che viveano ne' monti e in folti boschi, e a' quali diedero il nome di *Negrillos* (*y*): si reputano essere gli *Aborigeni* dell' Isola, e sono i più entusiastici amatori della libertà: tanto abborriscono la sommessionne, che non v'è Governo fra loro, e quasi nemmeno società: quelli che abitano alla falda di un monte sono mortali nemici di quelli che vi stanno in cima; e sì gli uni, che gli altri, sono odiati da quelli che vivono in mezzo. Quando uccidono uno *Spagnuolo* (*z*), se ne fanno del cranio una tazza da bere; brutali del resto e barbari a dismisura; gli stessi *Tagalesi* e *Pintados*, anche prima dell' arrivo degli *Spagnuoli*, li trovavano sì incorrigibili, che a trattar con lo-

(*t*) Relac. &c. por *Hernan de los Rios*, *Navarrete*, *Gemelli*.

(*u*) L'Amirante *D. Heronimo de Banuelos y Carillo* Relac. *Gemelli*.

(*vv*) *Hernan de los Rios Coronel*, *Navarr.*

(*x*) *Coronel*, *Navarr.*, *Gemelli*.

(*y*) *Navarrete*.

(*z*) *Gemelli*.

loro bisognava dargli in sulla testa (*a*). In altri monti, vicino a sorgenti, e in grotte di piacevole sito, vive la Nazione degli *Ilayas* o *Tinghianos* (che alcuni suppongono discesi da' *Giapponesi*) così liberi come i *Negrillos*, ma per altro assai bravi, cortesi e umani: non vivono che de' doni della Natura; senz' altra casa che l'ombra degli alberi od una caverna: non fanno male se non a chi, *Spagnuolo* o *Indiano*, tentasse di privarli della loro libertà; ma non danno quartiere ai poveri *Negrillos*, per massima di propria difesa (*b*). Si crede generalmente, che tutti questi *Negri* sieno di quelli che abitano la *Nuova Guinea* e varie Isole situate fra le *Filippine* e questa regione, della quale, benchè scoperta da più di ducent' anni, non si sa se sia Isola o terra ferma, se vi sia un Monarca o molti Principi, e se il popolo vi sia disposto al commercio, o pure intrattabile come i *Negrillos* di *Luconia* (O).

Vegniamo alle Provincie nelle quali si divide l'Isola. Quella di *Balayan* è vicina alla Città di *Manilla*, e si stende a Mezzodì lungo la costa, nella parte Occidentale dell'Isola, un poco più in là del golfo di *Batangas*. V'erano anticamente delle miniere d'oro: elle sono da lungo tempo abbandonate. Ella è abitata da due mila cinquecento *Indiani* tributarj, e abbonda di cotone, di riso e di palme. E' ben coltivata: gli *Spagnuoli* vi hanno i lor casini. Contigua a questa è la Provincia di *Calilaya* o *Tayabas*, la quale arriva fino a Capo *Bondo*, e va su pel paese fino a *Mauban* nell'opposta costa dell'Isola: questa Provincia è più ampia e più popolata dell'altra. Poi viene quella di *Camarines*, dove sono *Bondo*, *Passacao*; e *Ibalon* o *Isalon*, Metropoli del Gover-

Provincia di Balayan.

Tayabas.

Camarines.

(O) Gli Storici *Spagnuoli* trattano i *Tagalesi* di gente rozza e stupida. All'incontro, un dotto Gesuita, che dimorò lungo tempo in *Manilla*, ce li dà per onesti, trattevoli, cortesi e bencreati (18). Un *Francescano*, che scrisse alcune osservazioni sul libro di questo Gesuita, non li vuole sì bencreati. „ Io era ", dic'egli, „ Missionario fra i *Tegalesi*, la cui lingua, benchè assente da diciott' „ anni, ricordo ancora. Udii le confessioni, „ e predicai centinaja di volte. Non mi pa- „ re che i migliori fra loro usassero per ci- „ viltà, come vuole l'Autore, di parlare in „ terza persona (*Lei*, *ella*); ma so che usa- „ no mille *Tu*, e *Te*, e *Ti*, co' Padri che „ gli assistono. Hanno imparato un pò di „ creanza dagli *Spagnuoli* nel conversare, e „ perciò quelli dintorno *Manilla* sono più „ civili degli altri. Discorrendo una volta su „ questo punto con alcuni *Indiani*, uno de' „ principali astanti disse: Se gli Spagnuoli „ non fossero venuti nel nostro paese, sarem- „ mo stati tante bestie; il lume del Vangelo, „ la religione e la conversazione ci hanno fat- „ ti uomini. Diceva egli il vero, e si mostra- „ va uomo di senso e di ragione: con che „ si vede che i *Tagalesi* non sono di lor na- „ tura sì cortesi e bencreati come taluno vuol „ farli " (19). Se qui egli discorda col Gesuita, s'accorda nel resto: Che i *Tagalesi* sono migliori Cristiani che i lor padroni; che gli uomini son giusti, caritatevoli, industriosi; le femmine, caste, prudenti, e assai modeste. Li compiangono l'uno e l'altro nel vederli oppressi e maltrattati. Se gli *Spagnuoli*, come si è anche per l'addietro tante volte rappresentato alla Corte, li trattassero da sudditi e non da schiavi, sarebbe certamente quella Corona molto più potente nelle *Filippine* (20).

(*a*) *Navarrete*, l. vi. c. 4.

(*b*) *Gemelli Careri*.

(18) *P. Lasona Relac. de las Islas Filipinas. Historia de la Comp. de Jesus en las Islas Filip. por F. Colin*, c. xiii. p. 37.

(19) *Navarrete*, l. vi. c. 32.

(20) *Relac. de las Islas Filip.*

verno dell'Isola di *Catanduanes*; *Bulan*, dove la nave, detta l'*Incarnazione*, naufragò ritornando dalla *Nuova Spagna* nel 1649.; *Sorsocon* o *Bagatao*, dove si fabbricano le navi del Re; e *Albay*, sopra un golfo all'aperto Oceano, dov' è un alto monte ardente, che si vede in gran distanza da' vascelli provenienti dalla *Nuova Spagna*: in questo monte vi sono fonti d'acqua calda. Di là da *Albay* verso Levante è il Capo di *Buysaygay* o *Baga-Rey*; ed ivi l' Isola volge a Settentrione, lasciando l'Isole di *Catanduanes* sulla dritta. Costeggiando a Maestro si trova il fiume *Bicor*, che viene da un lago, e passa a *Caceres*, Città fondata da D. *Francesco de Sande*, secondo Governatore e proprietario di quest' Isole, e vi risiede il Vescovo di *Nuova Caceres*, sotto cui stanno le Provincie di *Tayabas*, *Camarines* e *Isalon* (c).

Paracale. Segue a *Camarines* la Provincia di *Paracale*, dove sono ricche miniere d'oro, d'altri metalli, e di calamita eccellente; e dove abitano sette mila *Indiani* tributarj. Il suolo è buono, tutto piano a livello; produce cocco e palme, dalle quali si raccoglie molto olio e vino. Tre giornate di là da *Paracale*, lungo la costa, evvi un altro golfo detto *Mauban*, che forma all'Isola la piegatura del braccio, opposta al gomito dove sta la Città di *Manilla*. Talvolta le navi provegnenti dalla *Nuova Spagna* hanno lasciato quivi il denaro da spedirsi a *Manilla*. Fuori di questo golfo è il porto di *Lampon*, simile a quello di *Maubon*. Da *Lampon* a Capo *del Engagno* la costa non è abitata che da *Negrilles* o Barbari.

Cagayan. Qui comincia la Provincia e distretto di *Cagayan*, ch'è il più vasto dell'Isola, avendo ottanta leghe di lungo, e quaranta di largo. *Nueva Segovia* n'è la Capitale, fondata dal Governatore D. *Gonzalo Ronquillo*, con Chiesa Cattedrale. Giace questa Città alle sponde di un fiume del suo nome, il quale traversa tutta la Provincia. Vi risiede il principal *Alcayde* o Castellano, con una guernigione di Fanteria *Spagnuola*: il Forte è di pietra, con altre opere fatte di gabbioni e di legname; fabbricato per difesa contro i ribelli *Indiani* detti *Ilayas*, i quali vivono allato degli altri monti che dividono tutta l'Isola. In questa Provincia le Parrocchie appartengono ai *Domenicani* (d).

Il Capo più Settentrionale si chiama *del Engagno*, come pericoloso a causa de' venti boreali e delle gran correntie. Quindici leghe da *Nueva Segovia* a maestro v'è il Capo *Boxeador*, passato il quale, ed oltre una costa di venti leghe da Settentrione a mezzodì, finisce la Provincia di *Cagayan*, e comincia quella d'*Illocos*. I pacifici *Cagayani*, che pagan tributo, sono circa nove mila, senza quelli che restano a soggiogare: tutta la provincia è fruttifera; gli uomini svelti, robusti, inclinati alla coltura delle terre e all'armi; le femmine, dedite a varj lavori di bambagia. I monti producono gran copia di cera: questa è sì abbondante in tutta l'Isola, che anche i poveri ne usano in vece d'olio. Fanno le candelle così: lasciano un picciol buco ad ogni capo di un bastone voto, onde vi passi lo stoppino; turano poi il fondo, ed empiono di cera il bastone dalla cima; ed ecco fatta in un momento la candela, di quella grandezza che si vuole: quando tutto è freddo, rompono la stampa, e ne levan fuori la candela. Ne' monti v'è abbondanza di brasile, di ebano, e d'altri legni preziosi: nelle valli, provvision di bestie salvatiche, come porci, ma inferiori

(c) Relac. de las Islas Filipinas. *Gemelli Car.*

(d) *Navarrete*, *Gemelli*, *Luy's*.

riori a quelli d'*Europa*; e daini, che si uccidono per venderne le pelli e le corna ai *Cinesi* (e).

La Provincia d'*Illocos* è la più ricca e popolosa dell'Isola: la sua costa corre quaranta leghe. Sulla riva del fiume *Bigan*, il Governatore *Guido de Lacazaris*, successore dell'*Adelantado*, fabbricò nel 1574. la Città *Fernandina*. Dentro terra la Provincia non ha più di otto leghe di largo, taglieggiata di monti e boschi abitati dagli *Igolotti*, gente bellicosa, di gran taglia, e che resiste ai Negri: e pure ne fu veduto tutto il paese, quando l'esercito vi marciò sette giorni, facendo tre leghe al dì per selve di nocimoscade salvatiche e di pini, ed arrivò alla cima del monte, dov'erano le principali abitazioni degl'*Igolotti*. Ci stanno costoro per le ricche miniere d'oro, ch'essi raccolgono e lo danno a quelli d'*Illocos* e di *Pangasinan* per tabacco, riso, ed altri effetti. Oltre l'oro, questa Provincia produce molto riso, e cotone, del quale fanno coltrici ed altri fornimenti (f). Illocos.

Vicina a questa è la Provincia di *Pangasinan*, per quaranta leghe *Spagnuole*, lungo la costa: la sua larghezza è di otto o nove. E' molto simile a *Illocos*. Le montagne e le pianure danno molto legno di brasile, detto *Sibucan* dagl'*Indiani*, solito adoperarsi in tingere rosso e turchino. Le parti interne sono piene d'*Indiani* selvaggi, i quali come bestie vanno su e giù nudi pe' boschi e pe' monti, coperte sol tanto le vergogne con una foglia. Seminano un po' di riso nelle valli; e se altro vogliono, lo prendono nelle terre *Spagnuole*, dando in cambio pezzettini d'oro, ch'essi raccolgono ne' fiumi. Nella Provincia d'*Illocos* nove mila pagano tributo, e sette mila in quella di *Pangasinan*. Sulla costa di questa è il porto di *Bolinao*, e quello di *Playabonda*, famoso per la vittoria quivi riportata dagli *Spagnuoli* sopra gli *Olandesi*. Pangasinan.

Presso di *Pangasinan* è la Provincia di *Pampanga*, dove termina la Diocesi di *Nueva Segovia*, e comincia quella dell'Arcivescovo di *Manilla*. Questa Provincia è vasta, e di gran conseguenza, perchè i paesani, ben istrutti dagli *Spagnuoli*, ajutano a difendere l'Isola, e han servito in tutte le occasioni, non solamente a *Manilla*, ma in *Ternate*, e altrove. Il terreno è assai fruttifero, particolarmente in riso, del quale si provvede la Città di *Manilla*; e in legname per fabbrica di navi, essendovi boschi sul golfo, non lungi dal porto di *Cavitè*. Contiene da otto mila *Indiani*, che pagan tributo in riso. Ne' monti stanno i *Zambali* e i *Negrillos*; i quali sempre combattono gli uni cogli altri in difesa de' loro boschi e pascoli (g) (P). Pampanga.

(P) Ecco come per correggere un altro Scrittore, parla di queste nazioni un Autore più volte citato (21). „ Il P. *Latora* asserisce, „ che *nell'Arcivescovado di* Manilla *vi erano* „ *certi paesani stupidi, non ancor soggiogati*, „ *assai barbari, detti* Zambali. Ma l'ingannò chi gli disse, ch'erano gli stessi che la „ nazion de' *Zambali*; poichè questa è mor- „ tale

(e) Relac. de las Islas Filipinas.

(f) *Gemelli* Car. P. iv. l. 5. c. 7.

(g) Relac. de las Islas Filip. *Navarrete*, *Gemelli*, *Luyts*.

(21) *D. F. Navarrete, Tratados historicos de la Monarchia de China*, l. vi. c. 31.

Bahi. La Provincia di *Bahi* che sta all'oriente di *Manilla*, non è men importante per la fabbrica de' vascelli. Intorno al lago di quel nome, e nelle vicine ville, crescono i migliori frutti, che si mangiano a *Manilla*, spezialmente il *bonga* o *arecca*, e 'l *buyo*, ch'è il pepe bastardo, frutto aromatico e dilicato, il miglior d'ogn'altro della sua specie: non cessano gli *Spagnuoli* di masticarne dalla mattina alla sera: la pianta, che dà questo frutto, s'appella *Taclove*. La gente di questa Provincia soggiace alla continua fatica di tagliar legni per fabbrica di navi: in che s'impiegano ogni mese ducento e talvolta quattrocento persone ne' monti, o al porto di *Cavitè*. Il Re lor dà una piastra al mese, e riso abbastanza. Tutta la Provincia contiene sei mila paesani tributarj.

Bulacan. Quella di *Bulacan*, situata fra *Pampanga* e *Tondo*, è piccola; abbonda in riso, e vino di palma; l'abitano i *Tagaliani*, tre mila de' quali pagan tributo. Ci resta a parlare di una Provincia vicina alla bocca del Canale di *S. Bernardino*; perchè, sebbene la sua metropoli giace nell'Isola di *Luconia*, il resto è composto di varie Isole, come *Catanduanes*, *Masbate* e *Burias*. *Catanduanes*

Isola di Catanduanes. ha trenta leghe di giro e dieci di lungo; in figura quasi triangolare. Ella è una delle prime Isole che s'incontrano per venir a *Luconia*, e situata sì presso l'*Embocadero* o bocca del Canale suddetto, che alcuni piloti sbagliando han fatto naufragio; mentre credendo entrar nella bocca dello Stretto, si sono trovati fra pericolosi banchi di sabbia, che a tiro di moschetto dalla spiaggia circondano l'Isola. Essendo esposta a' venti boreali, sempre tempestosi, non vi si naviga che dalli 15. Giugno fino alla metà di Settembre (*b*). Abbonda ella

,, tale nimica dei *Negri*, i quali la temono estremamente. Vi sono in essa d'assai buoni Cristiani: le sue città sono appiè de' monti, per impedire i Negri di passare a quelle degl' *Indiani*. Per queste ed altre ragioni i *Zambals* sono esenti da contribuzioni e da servigio personale; pagano le tasse in argento non lavorato, non in moneta. I Negri hanno capelli ricci come i *Cafri*; non così i *Zambals*. I Negri non sono soggiogati; nè si può sottometterli, nè anche con un esercito di cento mil uomini, 1. perchè i monti sono inaccessibili, e sì folti di bosco, che senza distruggere un tal riparo, nè *Spagnuoli* nè *Indiani* non possono avanzar un passo, e i Negri corrono dentro e fuori ad ogni buco come lepri; 2. perchè stando dietro agli alberi, feriscono di freccia chi vogliono, senza esser veduti, confuso il lor colore con quello dell' albero. Se gl' *Indiani* e i *Zambals* vanno ne' monti, per lo più ne hanno il peggio; e perciò cercano di coglier i Negri in campagna, ma non è cosa facile. Gli ho conosciuti, e in pace, e in guerra cogl' *Indiani*: quand' erano in pace, scendevano in frotta alle città; lor davamo tabacco, stracci, vino, che lor piaceva assaissimo, e alcuni di loro ajutavano i principali *Indiani* a lavorar la terra. Ci stupivamo di vederli sì grassi, grandi e robusti: non mangiano che radici montane salvatiche, qualche frutta, e carne cruda, senz'altro vestito che la propria pelle, nè altro letto che la terra. Ciascuno ha arco e frecce; l'arco, della lunghezza di chi l'adopra; fanno di palma l' uno e l'altre, dure come ferro; la corda è di scorza d'albero, così forte, che niente più. Usan anche un altra piccol'arma di ferro, più larga di una mano, lunga un quarto di verga, con assai bel manico, fatto, dicono, d'ostriche e chiocciole bruciate: parra dilicato marmo. Si servono di quest'arma in una mischia, e fendono alla bocca con gran destrezza il capo ad un uomo. Tutti gli abitanti di que' monti, fino a *Nueva Segovia*, stimano un cranio per beverci, e chi fra loro ha più cranj, è più nobile; per quest'onor solo escono a tagliar teste. In alcuni luoghi fanno, de' denti di quelle, certe ghirlande da portar in capo; chi ne ha più, fa miglior figura. V'è molta di questa gente nei monti d'*Orion*, sul golfo di *Manilla*, ma è pacifica: in tempo che ci stetti, non fece alcun male,,. Da questo racconto si veggon nell' Isola due sorte di Negri; Negri perfetti, e Negri con capelli lunghi come i *Canarins* della vicinanze di *Goa*; nimici naturali gli uni degli altri; fieri i primi, e più barbari de' secondi, che passano col nome di *Zambals*.

(*b*) Tour du Monde par *Gemel. Car.*

ella di riso, d'olio di palma, di cocco, di mele e di cera. Vi sono varj fiumi, pericolosi a traversare, nel cui letto si trova dell'oro, che le piene vi portan giù da'monti per li canali profondi ch'elle scavano ne' loro lati. Il fiume più grande si chiama *Catandangan*; e *Catanduanes* dagli *Spagnuoli*: da questo prese l'Isola il nome. La principal occupazione de'paesani è di portar legni, fare leggieri battelli, e andarli a vendere a *Mindora*, a *Colilaya*, a *Balayan* e altri luoghi. Ne fanno prima uno grande, senza alcuna coperta, non inchiodato, ma cucito con canna d'*India*, e poi altri successivamente più piccoli, uno dentro l'altro, e così li trasportano cento leghe (*i*). Il popolo è guerriero, e si colora come i *Bisayas*. Bravi navigatori, saltano in acqua e raddirizzano in un momento un battello appena rovesciato. Per non patire in simili accidenti, portano le provvisioni in canne vote ben turate, e legate a' fianchi del battello. Il lor abito non è che un farsetto che arriva alle ginocchia. Le femmine hanno taglia da maschj, e come gli uomini si danno alla coltura e alla pesca; modestamente vestite d'un saione o casacca alla maniera de' *Bisayas*, e d'un lungo manto; legati i capelli in cima alla testa, vi formano un nodo a guisa di rosa; in fronte, una lama d'oro larga due dita, foderata di taffettà; tre pendenti d'oro all'orecchie, uno nel luogo usato dalle femmine *Europee*, gli altri due più insù (*k*); anelli alle caviglie, ciò che fa tintin quando camminano. Passiamo alla Capitale dell'Isola di *Luconia*, di tutte le *Filippine*, e degli Stati di S. M. C. nell'*Indie Orientali*.

La Città di *Manilla* sta su quella punta di terra dove il fiume, che viene dal lago *Babi*, entra in mare, e dove *Regia* il *Moro*, il quale si era fortificato con terrapieni sostenuti da alberi di palma e guerniti di piccioli cannoni, fu battuto da Michel *Lopez Legaspi* li 19. Giugno 1571. Gira due miglia, sopra una lunghezza di uno e un terzo; di figura irregolare, stretta nelle due estremità, larga nel mezzo. Ha sei porte, cioè, *De los Almacenes*, o de'magazzini; *San Domingo*, che dà in quel borgo; *Parian*; *Puerta Real*; *S. Lucia*; e 'l *Postigo*, o porta segreta. Il muro dalla parte vicina a *Cavitè* è fortificato di cinque piccoli torrioni con cannoni di ferro; ma nell'angolo dalla parte di terra v'è un buon bastione, detto la *Fundicion*, o la Fonderia, e più in là un altro non inferiore, fra i quali sta *Puerta Real*, o porta regia, ben guernita di cannoni di bronzo, e di sode opere esteriori. Segue la porta di *Parian*, sopra la quale sta pure una batteria. Andando sempre avanti dalla banda del fiume si trova il bastione di *San Domingo*, vicino al monasterio de' *Domenicani*; donde si va al castello che termina la Città, la quale da mezzodì è bagnata dal mare, e da tramontana e levante dal fiume, sopra il quale vi sono ponti per entrare alla porta regia e a quella di *Parian*. I palazzi di *Manilla*, benchè tutti di legno sopra il primo piano, fanno bella figura per la vaghezza delle lor gallerie: le strade sono larghe, ma l'uniformità loro è guastata dai frequenti terremoti, cadute già varie case, e palagj, con poca speranza di vederli rifabbricati (*l*).

Manilla descritta.

R 2 Ma-

(*i*) *Coronel*, *Navarrete*, *Luyts*.

(*k*) *Gemelli*, *Luyts*, *Navar*.

(*l*) Relac. &c. por *Hernan de Los Rios Coronel*, *Navarrete*, *Gemelli*.

Numero degli abitanti. *Manilla* contiene circa tre mila anime, di qualità e colore sì differenti, che bisogna distinguerle con nomi strani, per la mischianza di *Spagnuoli*, *Indiani*, *Cinesi*, *Malabari*, *Negri* ed altri, com' è pur avvenuto nelle colonie *Portoghesi* dell' *Indie Orientali*, ed anche ne' Regni del *Perù* e del *Messico* in *America*. Il borgo, ch'è a tiro di moschetto dalla porta di *Parian*, forma l' abitazione de' Mercanti *Cinesi*, detti *Sangleys*, i quali in parecchie strade hanno ricche botteghe di seta, di porcellana e d' altre merci. *Borgo di Parian.* Qui si trovan quelli ch' esercitano tutte le arti ed ogni traffico, e per le cui mani passa tutto quel bello e buono che serve a' cittadini, non volendo gli *Spagnuoli*, nè gl' *Indiani*, applicarsi a nulla (Q). Questi borghigiani sono in numero di circa tre mila; ve ne sono altrettanti fuori per l' *Isole*: li soffre il Governo nella speranza di farli Cristiani: molti già sono convertiti, o pretendon di esserlo, per timore d' esser esiliati (*m*). Erano prima quaranta mila; ma grande strage ne fu fatta ne' tumulti, ch' essi più volte eccitarono, e principalmente in quello della vigilia di *S. Francesco* nel 1603. dopo il quale S. M. C. proibì loro di soggiornare nell' Isola. Ma poco si osserva quest' ordine: sempre ve ne resta occultamente di quelli che vengono ogn' anno in quaranta o cinquanta navilj, detti *chiampan*, carichi di mercanzie, le quali essi vendono a miglior prezzo che nella *Cina*. I mercanti o *Sangleys* di *Parian* (R) sono governati da un Alcaide al quale danno un buon salario, come altresì al Sollecitator regio, loro protettore, al suo Mastro di casa, e ad altri Officiali, oltre i dazj e le tasse, ch' essi pagano al Re, al quale anche pagano dieci mila piastre all' anno pel privilegio di giocare a *metua* per pochi giorni all' anno nuovo. *Metua* è il giuoco di pari o casso: si fanno varj mucchietti di monete; e chi indovina, guadagna (*n*): sono così esperti, che conoscono il numero delle monete dalla dimensione del mucchio; e talvolta ne sottraggono destramente alcuna, perchè il numero ne venga giusto. Gli *Spagnuoli* tengono in gran soggezione i *Cinesi*, non volendo che di notte si fermino in casa de' Cristiani, ed obbligandoli a star senza lume nelle proprie case e botteghe (S).

Di

(Q) Questo nasce da pigrizia negli *Spagnuoli*, e da povertà e diffidenza negl' *Indiani*, i quali avendo poco da trafficare temono anche sempre di vederselo torre, come forse ne sarebbe il caso se trafficassero. Così tutto va in mano di quella gente industriosa. I *Sangleys* fanno cogli *Spagnuoli* delle *Filippine* come i *Franzesi* meridionali cogli *Spagnuoli d' Europa*: sovvengono a' loro bisogni, fanno i servigj bassi, lusingano la lor vanità, soffron tutto, e portan via il danaro. Così arricchiscono alcune nazioni, ed altre diventan povere.

(R) Costoro sanno tanto ben fare, che incassano quasi tutto l' argento che viene ogn' anno colla nave del *Messico*. In tutto son destri. Un certo *Spagnuolo* vergognandosi a *Manilla* d' aver perduta una parte del naso, dimandò a un Ebanista *Cinese*, se v' era rimedio con un naso posticcio? Lo effettuò questi, e n' ebbe in ricompensa venti ducati. Ritornò egli l' anno seguente dalla *Cina* con un carico di nasi artificiali, ma non trovando avventori, perchè si fatti casi non sono frequenti, restò burlato, come suole avvenire a chi troppo raffina nel commercio (22).

(S) I Governatori trovano il lor conto co' *Cinesi*, onde inutili sono stati i Memoriali presentati alla Corte: ecco come parla in uno di questi l' Autore: „ Il commercio delle „ *Fi-*

(*m*) Relac. de las Isl. Filip. *Gemelli*; *Luyts*.

(*n*) Tour du Monde, par *Gemelli Car.* c: ii.

(22) *Relaz. dell' Isole Filipp. scritta da un Ecclesiastico che dimorò in Manilla diciott' anni.*

Di là del ponte di *Parian* sono i borghi o villaggj di *Tondo*, *Minondo*, *Santa Cruz*, *Dilao*, *S. Miguel*, *S. Juan de Bagumbaya*, *Santiago*, *Nuestra Seunora de la Hermita*, *Malati*, *Chiapo* ed altri, fino al numero di quindici in tutto (*o*), abitati da *Giapponesi*, *Tagali* ed altre nazioni, sotto il governo di un *Alcayde*. *Altri borghi.*

Le case sono generalmente di legno, presso il fiume, e sopra colonne, con gradini per montarvi, alla maniera di *Siam*. Il tetto è di *nipa*, o di foglie di palma; i lati, di canna. Si sale ad alcune con iscala a piuoli, essendo umido il suolo, e talvolta coperto d'acqua. In tempo del picciol Re *Matanda*, il borgo di *Tondo* aveva terrapieno e cannone, ma poco potè resistere agli *Spagnuoli*. Nello spazio fra i suddetti villaggj, all'una e l'altra riva del fiume, fino al lago *Bahi*, vi sono giardini, poderi, casini, belli a vedere; onde a guardarli tutti insieme, pajono assomigliarsi ai gran villaggj delle vicinanze di *Siam*. I pubblici edifizj erano assai più magnifici per l'addietro, poichè l'esperienza ha fatto vedere, che il legno e la canna sono migliori materiali in quel paese che i mattoni o le pietre: ma ora la magnificenza regna al di dentro (*p*). Il Collegio de' Gesuiti nella Città è in tutto la fabbrica la più considerabile: fondato nel 1581., crebbe, come altre case di quella Società, in ricchezza, non meno che i Padri in credito e in potere. Vi sono poi anche molte altre Chiese, e case religiose. Il Castello o Fortezza occupa l'estremità Occidentale della Città, avendo il mare da una banda, e 'l fiume dall'altra: si chiama la Cittadella di S. *Giacomo*; piantata in triangolo, con un bastione verso il mare, un altro verso il fiume, e un terzo nella punta Occidentale, per coprire il Porto, il quale non ammette che piccoli bastimenti (*q*). Vegniamo al golfo di *Cavitè*, ch'è il Potro grande. *Case di Manilla e de' contorni.*

A

„ *Filippine*, in quel modo che e' si fa a *Manilla*, è il più ricco dell'Universo; e pure „ poco ne ricava S. M. C. e pochissimo i suoi „ sudditi. Come succede questo? Se la ricchezza, come oggetto di commercio, è un „ giuoco, non lo è di fortuna, ma di bravura; chi ne sa più, porta via tutto: così „ va co' *Cinesi* a *Manilla*: fanno banco, e alla „ lunga tutto quel che si giuoca, lor entra „ in saccoccia, eccetto la parte che ne tocca „ ai Governatori e ad altri che lor danno „ quel privilegio. Per rimediarvi ci vorrebbe tre onesti Governatori, uno dopo l'altro, „ uomini, che preferiscano l'onore e la riputazione all'incerta speranza di ritornar „ ricchi in *Ispagna*; speranza che ha sviato „ tanti, e che ha corrisposto a sì pochi. Se „ una tal successione di Governatori trattasser i nativi *Indiani* con dolcezza, favorisse „ le loro manifatture, e gli lasciasse godere i „ frutti della loro industria senza molestarli, „ presto cesserebbero gli astuti *Cinesi* quel „ traffico; gran parte dell'argento del *Messico* „ resterebbe nell'Isola; crescerebbe la bisogna naveresca; si aprirebbero nuove fiere; sarebbe dieci volte maggiore di quel, ch'ella „ è, la rendita di S. M. C. e triplicherebbe il „ numero de' suoi sudditi; poichè moltissimi „ Indiani che sono Cristiani nel cuore, non „ vogliono ricever il battesimo per non cadere sotto il giogo di un Governo ingiusto, disamorato, privo d'economia; in cui „ la rapina e la frode hanno regnato per due „ secoli, scacciato dalla lor patria alcune centinaja di migliaja per mancanza di sussistenza, e distrutto milioni restati indietro, „ malgrado di que' beneficj che la Provvidenza ha compartiti a quest'Isole, dove „ nulla manca alla temporale felicità „ (13).

(*o*) *Mendoza* Descript. de l'Isle de Lucon.

(*p*) *Gemelli Car.* Tour du Monde, P. iv. L. i. c. 2.

(*q*) *Coronel*, *Navarrete*, *Luyts*.

(13) *D. Juan Grau y Monsfalcon*, *Justification*, &c.

Porto di Cavitè. A questa Città diedero il nome di *Cavitè* i *Tagaliani* o *Tagalesi*: ella giace tre leghe a Mezzodì di *Manilla*, sopra una stretta lingua di terra, da una banda della quale è il mare, e dall'altra il golfo o seno che forma il Porto. E' difesa dal Castello *S. Filippo*, il quale domina il Porto, ed è la miglior Fortezza dell'Isola, essendo un quadrato regolare con quattro buoni bastioni ben provveduti di cannone; e qui sono i principali magazzini da guerra e da mare. Il golfo è quasi da per tutto assai profondo; v'è abbondanza di buon pesce; e ne'lati, quantità di deliziosi villaggi (*r*). Alla bocca del golfo sta l'Isola di *Mariveles*, lunga una mezza lega, con tre leghe di circuito, in distanza di 24. miglia da *Manilla*: luogo di grandissima importanza, ma con poca guardia, sotto il comando di un Officiale, il qual è anche *Corregidor* o Podestà del villaggio. Vi sono tre bocche o ingressi dal mare nel golfo, il primo, fra quest'Isola e la *Punta del Diablo*, tiene un miglio e mezzo, è assai fondo, e perciò il più usato; il secondo, fra l'opposta riva e lo scoglio *De los cavallos*, tiene appena un miglio, è basso e assai pericoloso pe' molti scoglj; il terzo, fra il suddetto scoglio e la punta di *Marigondon*, tiene nove miglia, ma è circondato di secche e di bassi fondi, ond'è pericoloso di passarvi senza un buon piloto. Il Porto di *Cavitè* è in forma di semicircolo, benissimo difeso da' venti australi, non così dai Settentrionali. Sulla punta, dov'è il Castello *S. Filippo*, sta l'arsenale dove si fabbricano i galeoni, a' quali sempre lavorano da trecento a secento o ottocento *Indiani*, mantenuti a spese del Re. Alla Città di *Cavitè* appartiene il borgo S. *Rocco*, abitato da *Indiani*, *Cinesi* e *Spagnuoli*, e più popolato che la Città. Su questa costa vi sono parecchj altri Porti, poco considerabili, ma frequentati, poichè vi risuggono i *giunchi* de' *Giapponesi*, e i navigj d'altre Nazioni Orientali, che capitano in gran numero ogn'anno in certe stagioni (*s*) (T).

Governo ecclesiastico e civile di Manilla. Quanto al Governo, cominceremo per decenza dalla Chiesa. *Manilla* fu eretta in Vescovado nel 1581.; e diciassett'anni dopo divenne Arcivescovado per grazia del Papa e del Re di *Spagna*: a questo Prelato, come a suo Metropolitano, è soggetto tutto il Clero di quest'Isole, nelle quali vi sono tre altri Vescovadi, cioè *Zebu*, *Camarines*, e *Cagayan*, ciascuno de'cui Prelati ha 5000. piastre all'anno. Il Clero, ch'è assai numeroso, ne riceve più o meno dal regio erario, a gran carico dello Stato (*t*); ma egli serve a tenere, colle sue

esor-

(T) Al presente i *Giapponesi* non capitano sulle coste di *Luzon* che co' navilj *Cinesi*, e talvolta si arrischian soli nelle adjacenti Isole. La flotta *Cinese* arriva ogn'anno, dalla metà di Dicembre sino alla fine di Gennajo. I mercanti fanno i fatti loro in due mesi, poi ritornano alla *Cina* verso la fine di Marzo, o ne' primi d'Aprile, dopo il qual tempo stimasi pericolosa la navigazion di que' mari; e in fatti, attesa la natura de' bastimenti che vi si usano, dovrebbero essere più frequenti, che non sono, i naufragj, se non fosse per i molti porti e cale delle vicinanze del golfo di *Manilla*, ne' quali in ogni tempo si può rifuggire alla prima apparenza di burrasca (24).

(*r*) Recueil des Voyages pour l'Establiss. de la Comp. des Indes Orient. tom. iii. p. 102.

(*s*) Relac. de las Is. Filip. Voyage de Compagnie, tom. viii. p. 98.

(*t*) *Gemelli*, P. v. l. 1. c. 5.

(24) *Hernan de Los Rios Coronel*.

esortazioni, in dovere gl' *Indiani* nativi (U). Nel Civile, la Città di *Manilla* è governata da due *Alcaydes*; e ogni villaggio da un *Corregidor*. Dalle sentenze loro si appella al regio Tribunale di *Manilla*, composto di quattro Giudici e di un Fiscale o Procurator Generale: ciascuno de' Giudici ha un salario di 3300. piastre all'anno. Vi presiede il Vicerè, che ha una rendita di 4000. piastre, ma senza voto; solo che, se i Giudici sono egualmente divisi, egli nomina un Dottore di legge civile, il quale, in virtù della sua commissione, ha voto decisivo. Il Procurator generale per diritto d'officio, è protettore de' *Cinesi*, da' quali perciò riceve ogni anno 600. piastre (*u*).

Gli *Indiani* soggetti pagano tributo nelle seguenti proporzioni. I giovani dall' età di 18. anni fino, se continuano scapoli, a quella di 60., pagano 4. reali di *plata* in via di capitazione; così le femmine non maritate da 24. anni fino a 50. gli ammogliati pagano 10. reali. Si contano in questo Governo 250000. *Indiani* sudditi di S. M. C., da' quali due quinti dipendono immediatamente dal Re, e gli altri da padroni o proprietarj. Queste signorie o feudi si chiamano *Encomiendas*, e i proprietarj *Encomienderos*. Dalle suddette somme si deducono due reali per testa in mantenimento delle truppe, e due altri pel Paroco (*w*). La rendita regia si computa a un mezzo milione di piastre, senza gli incerti. Ottocento o mille uomini formano il presidio di *Manilla*, ed altri tre mila sono sparsi nell'Isole: il Vicerè è Capitan Generale (*x*).

Tributo degl' Indiani.

Guernigioni.

S E-

(U) Pochi vi sono i Preti; bensì molti Religiosi regolari, come *Domenicani*, *Cordiglieri*, *Agostiniani* e *Gesuiti*, impiegati nella cura delle parrocchie. A questi Missionarj dee S. M. C. tutti que' sudditi *Indiani*, ch'ella ha in quest' Isole; e ne avrebbe molti di più, se gli errori del Governo non gli ritenessero dal professare apertamente il Cristianesimo. Alcuni Ecclesiastici son troppo ricchi di Benefici semplici, onde poi manca il modo di provvedere di guide quelle popolazioni che non ne hanno (25). Il Padre *Navarrete* (26) affermando, che i soli Gesuiti uniscono alla predicazione l'assistenza militare, parla così: „ Nel *Giappone* v'era grande aumento di Cristianesimo senz'armi; e se svanì, „ non fu già per mancanza di soldati, ma „ per altre cose che si dovevano schivare. „ Le due gran persecuzioni nella *Cina* pro„ cedettero da altre cause. Mi pare che da „ per tutto si mancasse in qualche cosa. I Pa„ dri della Società, portando soldati in *Etio„ pia*, furono discacciati, senza speranza di „ mai più ritornarvi. In *Tunquin*, in *Co„ chin-China*, e nella *Cina*, furono consi„ derati come spie: manco male. Nè il no„ stro andare da *Manilla* a *Jiui*, con soldati, „ conchiude nulla; prevalse mal a proposito „ l'opinione di uno a quella degli altri. „ Quando v'erano in quella provincia tre Pa„ dri soli, non si scapitava; predicavano in „ pace e quiete: appena giunti i soldati, si „ spaventarono i paesani, corsero all'armi, „ bruciarono, uccisero, ferirono, e tutto fu „ perduto. Si sa come il fatto andò nell' Isole „ *Mariane*. Se le missioni si debbon fare con „ l'ajuto del braccio militare, saranno assai „ poche: bisogna dunque lasciarle, o conti„ nuarle alla maniera degli Apostoli; perchè, „ dove troveremo noi forze da sostenere chi „ predica nella *Cina*, nel *Giappone*, ne' paesi „ del *Mogol*, e in tanti altri Regni? Mi per„ suado, che un Cristiano convertito e istrut„ to pacificamente ne vale venti fatti con mo„ stra di forza. Chi parla della protezione „ delle forze Cristiane, crede che i soldati al„ tro non faranno che proteggere e ajutare: „ ma io dico, che faranno più male colla lor „ dissolutezza in un giorno, che bene venti „ Religiosi in un anno. Ma, se non vi sono „ soldati, dice quella gente, resteran uccisi i „ Religiosi prima di aver fatto alcun bene. „ Uccidan pure; anche G. Cristo e gli Apo„ stoli furono uccisi: la terra bagnata col san„ gue diverrà più feconda ".

(*u*) Relac. de las Islas Filipinas. *Navarrete*, *Gemelli*.
(*w*) *Coronel*, *Gemelli*, *Navarr.*
(*x*) *D. Juan Grau y Monfs.* Justific. &c.

(25) *Navarrete*, *Gemelli*, *Combes*.
(26) *Navarrete*, *Trat. Histor. de la China*.

SEZIONE IV.

Dell' Isole dipendenti da Luconia. *Loro Situazione, Merci, Tributo. Come sieno trattati gli Abitanti, e come obbedifcano agli* Spagnuoli, *non oſtante le poche Forze, che queſti hanno in quella Parte del Mondo, e gli Errori del lor Governo, ch' è ſtato più d' una volta ſull' orlo del precipizio.*

Il resto dell' Isole Filippine. *Capul.* *Ticao.* PEr l' altre Iſole *Filippine*, cominceremo da quelle che ſtanno lungo il canale, per cui ſempre paſſa il galeone nel ſuo viaggio alla *Nuova Spagna*. La più vicina è *Capul*, che gira tre leghe, e 'l cui ſuolo è fertile, ameno, e comodo per gl' *Indiani* che ci vivono alla maniera de' *Biſayas*. Poche leghe a Ponente dalla bocca dello Stretto giace *Ticao*, Iſola che gira otto leghe, abitata da que' liberi *Indiani*, che gli *Spagnuoli* chiamano Selvaggi: evvi un buon porto, e 'l comodo d' acqua freſca e di legname; ed è perciò l' ultimo luogo dove approdano i galeoni (*y*). Quattro leghe a Maeſtro di *Ticao* è *Burias*, cinque miglia di circuito, con pochi *Indiani* tributarj, compreſi nella Parrocchia di *Masbate*, altra Iſola più grande a Mezzodì di queſta e di *Ticao*. *Burias.* *Masbate.* *Masbate* gira trenta leghe, con otto di larghezza, ed è lunga a proporzione: i ſuoi porti ſono comodi a' navigli per farvi acqua. Vi ſono ducento cinquanta famiglie *Indiane*, che pagan tributo in cera, ſale e zibetto. Ma numeroſi ſon quelli, che venuti originariamente d' altrove, ſtanno ne' monti. Le miniere d' oro ne producevano molto altre volte, della finezza di venti carati (*z*); di preſente non vi ſi lavora. Gli *Indiani* non penſano a quel metallo; un piatto di riſo lor baſta; e ſe raccolgono dell' oro ne' fiumi, non è che al biſogno di pagar il tributo, e nella pura quantità ſufficiente, ſenza raccorne di più. La correntia de' canali di queſt' Iſole ſovente ne arricchiſce d' ambra grigia le ſpiagge (*a*).

Marinduque. Su la ſteſſa ſtrada ſi trova l' Iſola di *Marinduque*, a venticinque leghe da *Manilla*. Ella ne ha diciotto di circonferenza: è alta, e abbonda di cocco e d' altri frutti, de' quali vivono gli abitanti, eſſendovi poco riſo. Vi ſi fa molta pece, ma poca cera. *Mindoro.* *Mindoro*, diciotto leghe da *Manilla*, e cinque da *Marinduque*, è lunga venti, larga otto, con ſettanta di circuito. Verſo la punta di Mezzodì ha un' Iſoletta alta e tonda, detta *Ebin* o *Ilin*, la quale fra eſſa e *Panay* forma uno Stretto, che chiamano *Potol*. Ve n' è un altro col nome di *Calabite*, fra *Mindoro* e *Luban*. Il territorio di *Mindoro* è alto e montuoſo; abbonda di cocco e d' ogni ſorta d' alberi fruttiferi; ma il riſo non ci ſi fa che in alcune parti. Lungo i ſuoi canali, e la bocca de' fiumi, vi ſtanno *Indiani* che pagan tributo: ſul Levante, ſul Greco, e nella parte verſo

(*y*) Recuil des Voyag. pour l' Etabliſſ. de la Comp. des Ind. Orient. vol. iii. p. 90. 91.

(*z*) *Gemelli*, P. v. l. i. c. 8.

(*a*) Relac. de las Islas Filip. *Navarrete*, *Gemelli*.

so *Manilla*, gli abitanti sono *Tagaliani*, e così verso *Panay* e *Bisay*. Nelle terre addentro vivono i *Manghiani*, differenti dagli altri nel linguaggio, ma egualmente senza forma di governo: vanno nudi, coperte solo le vergogne; e varian di stanza secondo la stagione dell'anno, poichè non si alimentano che di frutte salvatiche. Quantunque non molto lontani da *Manilla*, non hanno perduta la nativa semplicità, cambiando la cera de' lor monti con chiodi, coltelli, aghi, cencj ed altre minute bagattelle (*b*). La Capitale di *Mindoro* è *Baco*, dove risiede l'*Alcayde* o Governatore: non lungi da *Baco* v'è un luogo, detto *Mindoro vecchio*, onde tutta l'Isola ha preso il nome. Capo *Barader* o *Varadero* sporge in fuori verso *Tal*, villaggio sulla costa di *Luzon*, fra i due golfi di *Bombon* e *Batangas*: in mezzo v'è l'*Isola Verde*. Il canale pe' vascelli, che vanno e vengono da *Cavitè*, non ha più d'un miglio di larghezza; onde vi sono vortici e correntie, con pericolo per le navi che all'entrar nel canale non hanno favorevole il vento e la corrente. In *Mindoro* e in *Luban* si computano 1700. abitanti, che pagan tributo in cera, e in canapa nera, la quale producono gli alberi di cocco, e serve a far gomone per le navi del Re. *Luban* è una piccola Isola bassa, che gira cinque leghe: le sta vicina l'Isoletta di *Ambil*, nella quale v'è un alto monte rotondo, che si vede molto da lungi per le fiamme ch'ei getta. A Settentrione di *Luban* non v'è altra Isola notabile: solo che a greco da *Capo Boxeador*, otto leghe da *Nuova Segovia*, si trovano le basse Isolette di *Babuyanes*, Settentrionali a *Luconia* (X). Nella più vicina, ch'è sottomessa, vi sono da 500. paesani che pagan tributo. Ella produce cera, ebano, tartufi bianchi, cocco, piantaggine, ed altre cose per mantenimento degli abitanti. Dieci leghe da *Mindoro*, verso libeccio, stanno le *Calamianes*, Provincia composta di diciassette Isole, tutte soggiogate; a Mezzodì delle quali giace la grand'Isola di *Paragua*, di cui parte appartiene agli *Spagnuoli*, e parte al Re di *Borneo* (*c*).

Luban. Ambil.

Babuyanes.

Calamianes.

(X) All'oriente di queste Isole, in latitudine settentrionale incerta, verso il principio e anche nel mezzo del XVII. Secolo, gli *Spagnuoli* e i *Portoghesi* spedirono parecchie navi in cerca di un'Isola detta *Ricadoro* (27) l'Istoria della quale è questa: Un vascello *Portoghese*, che andava da *Macao* al *Giappone* (28) rifuggì da grave tempesta ad un'Isoletta incognita; e veduto smosso il focolare, ci miser sotto per letto una certa terra rossa, che quivi trovarono, e proseguirono il viaggio. Indi a pochi giorni videro il focolare ancora smosso, e che la terra rossa era parte consumata e parte diventata una gran lastra d'oro pel calore del fuoco, onde all'Isola diedero il nome di *Ricadoro*, la quale però non si potè più ritrovare per le gran tempeste che regnano in quei mari (29). Uno degli ultimi vascelli, impiegati a ritrovarla, fu spedito dal Vicerè del *Messico* da *Acapulco* sotto il comando di un certo Capitan *Sebastiano*. Lo spinse la burrasca sulle co-

(*b*) *Gemelli*, P. v. l. i. c. 8.

(*c*) Relac. de las Islas Filip. *Gemelli*, *Navarr.*

(27) *Quello che qui si dice, è fondato in una Carta Spagnuola: Le Carte moderne notano quest' Isola in gradi 30. e mezzo di latit. settentr.*

(28) *L' Amirante D. Hieronimo de Banueles y Carille, Relac. de las Islas Filipinas, nel margine del suo discorso.*

(29) *Gemelli, P. v. l. iii. c. 6.* Ma egli dice, che fu scoperta da un galeone che navigava da *Manilla* ad *Acapulco*; *il che sarebbe più probabile, s'egli non confondesse le Isole Ricadoro e Ricaplata con quelle di Salomone.*

Paragua. *Paragua* è la terza in grandezza fra le Isole *Filippine*. Il suo circuito è di 150. leghe, la lunghezza di cento; ma la larghezza non passa le dodici in alcuni luoghi, nè in altri le quattordici. Il suo centro è tra il nono e 'l decimo grado di latitudine Settentrionale: il Capo *Tagusau*, o Punta *de Lavi*, che più sporge in fuori a gherbino, è trenta leghe distante da *Borneo*, nel qual intervallo vi sono molte Isole basse vicine ad altre grandi. Gli abitanti delle coste di tutte quest' Isole e di *Tagusau*, sono soggetti al Re *Maomettano* di *Borneo* (*d*); ma nelle terre addentro sono *Indiani* liberi, barbari, non soggetti ad alcun Re, e sempre attenti a conservare la propria libertà; tengono la metà di *Paragua*: gli *Spagnuoli* vi hanno mille ducento *Indiani* tributarj, neri come quelli d'*Affrica*, e sempre in moto da un luogo all'altro, senza domicilio fisso (Y); fedelissimi a'lor Padroni, i quali vi tengono una guarnigione di ducento uomini, *Spagnuoli* e *Indiani*, con un *Alcayde* o Governatore, che risiede nel Forte di *Taytay* in quella parte Settentrionale dell'Isola, che guarda a greco. Il *Lampuan* o Governatore pel Re di *Borneo*, o *Bornei*, come dicono gli *Spagnuoli*, risiede a *Lavo* o *Lavi* (*e*). Tutta l'Isola è Paese molto alto, pieno d'arbori e di bestie salvatiche, e produce copia di cera ne'monti, ma pochissimo riso (*f*). A poca distanza dal suo Capo Settentrionale giacciono verso greco tre Isole, dette *Calamianes* (di sopra accennate) che danno il nome ad Calamianes. una Provincia o Governo. Queste, con altre nove più piccole, sono abitate da *Indiani* pacifici. Il maggior numero di quelli, che pagan tributo, arriva in alcune a cencinquanta. I monti vi danno cera due volte all'anno. Nelle rupi al mare si trovano nidi d'uccelli, assai stimati; ed anche belle perle sulla costa (*g*).

Ol-

coste del *Giappone*; dove, sospettando il Governo, che si cercasse dagli *Spagnuoli* un porto sicuro per trasportarvi le loro truppe, fu questo uno de'motivi, per cui l'Imperatore decretò quella generale persecuzion de'Cristiani e totale inibizion di commercio con *Spagnuoli* e *Portoghesi* (30) della quale si è già parlato.

(Y) Nell'Arcipelago *Filippine* vi sono due razze di Negri; gli uni con naso schiacciato, grosse labbra, capelli riccj, come quelli della costa di *Guinea*; gli altri, di belle fattezze, con lunghi capelli neri, che scendono in riccio naturale. I primi pretendono essere abitanti originarj di quell'Isole, e particolarmente in *Luconia* han detto a'Missionarj, che i *Tagalesi* o *Tagaliani* erano loro schiavi. Gli Spagnuoli distinguono questi Negri in *Negrillos* e *Zambals*; ma non sanno come gli uni o gli altri sieno venuti nell'Isole. E' probabile che i *Negrillos* venissero dalla *Nuova Guinea*, poichè ve n'è il maggior numero nelle *Nuove Filippine*, situate fra quella e *Mindanao*. I *Zambals* per altro sono più numerosi nell'Isole Settentrionali; onde sembran venuti dalla terra ferma d'*Asia* (31).

(*d*) *Gemelli*, P. v. l. i. c. 8.

(*e*) O più tosto a *Ipalete*, Fortezza dei *Bornei*, sulla costa a scilocco.

(*f*) Relac. de las Isl. Filip. *Navarr.*, *Lujte.*

(*g*) Relac. &c. *Gemelli*, *Navarr.*

(30) *L'Amirante suddetto*, *Relac. de las Islas Filip.*

(31) *La Cochinchina è la più vicina. Egli è più probabile che tutti sieno originarj dell'Isole medesime.*

Oltra le *Calamianes*, a scilocco levante, in vista degli alti monti di *Miudoro*, stanno le cinque Isole di *Cuyo*, poco distanti una dall'altra. Vi sono in esse da cinquecento famiglie tributarie, sempre più dirozzate, e meglio affette agli *Spagnuoli*, che quelle di *Calamianes*, e di *Paragua*. Sono questi isolani assai laboriosi, onde raccolgono molto riso, grano e frutte. I monti abbondano d'ogni sorta di bestie ed uccelli. A levante di quest' Isole giace quella di *Panay*, la più popolata e la più feconda dell'Isole, dette *Bisayas* (*b*). La sua figura è triangolare, con cento leghe di circonferenza. I suoi principali promontorj sono *Potol* a maestro, *Naso* a Mezzodì, e *Bulacabi* a levante. La costa Settentrionale tira da *Bulacabi* a *Potol*; l'Occidentale, da *Potol* a *Naso*. Nel mezzo della costa che guarda a scilocco, v'è *Iloilo*, promontorio minor degli altri. Da *Iloilo* a Capo *Naso* la costa corre a libeccio. Il mezzo dell'Isola è in latitudine di dieci gradi. A Settentrione, quasi nel mezzo fra i due Capi *Potol* e *Bulacabi*, il famoso fiume *Panay* scorre al mare; e v'è anche l'Isoletta *Lutaya*, che copre la bocca d'un Porto, asilo degli *Spagnuoli* prima che scoprissero e conquistassero *Manilla* e *Cavitè*. La fertilità di *Panay* viene dai molti fiumi che l'inaffiano, non potendosi far una lega senza trovarne uno: quello che dà il suo nome a tutta l'Isola, ha un corso di venti leghe (*i*). Cuyo ec. Panay.

Ella è divisa in due Giuridizioni. La prima, detta *Panay*, comprende tutto il territorio fra i Capi *Potol* e *Bulacabi*; l'altra, il resto dell'Isola sotto l'*Alcayde* di *Otton*, il quale risiede a *Iloilo*, punta di terra che sporge in mare fra i due fiumi *Tig-Bavan* e *Jaro*, formando coll'Isola *Imaras* uno Stretto della larghezza di mezza lega o piuttosto un porto aperto. Su questa punta il Governatore D. *Gonzalo Ronquillo* fece fabbricar un Forte nell'anno 1681. L'Isola contiene 163360. Indiani tributarj, parte spettanti al Re, parte a particolari *Encomienderos*, o Signori: pagano tutto in riso, poichè l'Isola ne produce 100000. staja, ma poco altro grano (*k*). Gli abitanti sono robusti e industriosi fittajuoli, e bravi cacciatori, essendo il paese pieno di cignali e di salvaggina. Le femmine fanno panno di parecchj colori. Vi sono nell'Isola quattordici Parrocchie, appartenenti ai Padri *Agostiniani*; tre Benefizj di Preti secolari; e un Collegio di Gesuiti, dove si amministrano i Sagramenti alla guarnigione d'*Iloilo*. Oltre gl'*Indiani* tributarj, vi sono quei Negri che gli *Spagnuoli* chiamano *Negrillos*, que' primi abitanti dell'Isola, che i *Bisayas* spinsero ne' folti boschi, quando la conquistarono (*l*). Non sono sì robusti come i Negri di *Guinea*, nè sì duri i ricej de' lor capelli. Vivono ne' più scoscesi monti colle mogli e figlj, tutti nudi come bestie; sì veloci, che sovente raggiungono e cignali e daini: simil preda è in sul fatto il lor alimento; il quale tutto dipende dall'arco e dalle frecce. Fuggono dagli *Spagnuoli* più per timore, che per odio. Governo di Panay

Fra le Isole d'intorno a *Panay* v'è *Imaras* o *Guimaras*, di rimpetto a *Iloilo*, da cui dista un quarto di lega. Ella è lunga e bassa; ha dieci leghe di circui- Imaras.

S 2

(*b*) *Gemelli*, P. v. l. i. c. 8. Recueil des Voyag. pour l'Etablissem. de la Compagnie des Indes Orientales, tom. iii. p. 228. *Mr. D'Anville*.

(*i*) *Mendoza*, *Coronel*, *Luyts*.

(*k*) Relac. de las Islas Filip. *Gemelli*.

(*l*) *Mendoza*, *Navarr.*, *Gemel.*

cuito, e tre di lunghezza; terreno fertile, abbondante di falsapariglia; buonissima acqua; cignali, salvaggina ne' monti, e legname perfetto. Evvi il porto di *S. Anna*, tre leghe da *Ilolo* (*m*).

Altre Isole Bisaie. Dodici o quattordici leghe a settentrione dalla punta di *Bulacabi* v' è un' Isola, detta *Sibuyan*, della stessa sorta che *Imaras*. Due leghe a ponente di *Sibuyan* è *Romblon*. Altre due leghe a ponente di questa è *Tablas*, Isola lunga, e più grande, in distanza di sei leghe dalla punta di *Potol*. Vi sono molti *Indiani*, quasi simili a quelli di *Panay*, e dello stesso linguaggio. *Batan* o *Banton* resta a settentrione di *Tablas*, in distanza di sei leghe, e quasi nel mezzo fra questa e *Marinduque* (*n*).

Tablas.

Samar, Isola Orientale. *Samar*, detta anche *Ibabao* nella parte all'Oceano, Isola grande, simile al busto di un corpo umano senza testa nè gambe, si stende in lunghezza da Capo *Baliquaton* (il quale colla punta di *Luzon* forma lo Stretto di S. *Bernardino* (Z) in 13. gradi, 30. min. di latitudine settentrionale) fino a quello di *Guiguan* in undici gradi, verso mezzodì. Le altre due punte, che fanno la maggior larghezza dell'Isola, sono, *Cabo del Espiritu Santo*, i cui alti monti sono i primi a scoprirsi dalle navi di *Nuova Spagna*; e quel Capo a gherbino, che dirimpetto all'Isola di *Leyte* forma un altro stretto, quasi a tiro di pietra, col nome di *Estrecho de San Juanico* (*o*). Tutta la circonferenza dell'Isola è di 130. leghe. Fra *Guiguan* e *Cabo del Espiritu Santo* v'è il porto di *Boronga* o *Borongon*; e non lungi di là quelli di *Palapa* e *Catubig*, l'Isoletta di *Bin*, e la costa di *Catarman*. Navigj da paesi incogniti sovente naufragano sulla costa di *Palapa*. Dentro dello Stretto di S. *Bernardino*, e di là da *Baliquaton*, la costa di *Samar* ha i villaggj di *Ibatan*, *Bangahon*, *Catalogan*, *Paranos* e *Calviga*. Poi viene lo Stretto di *San Juanico*, fuori del quale, tirando a levante, Guiguan. si va a trovare la punta e isoletta di *Guiguan*, dove termina il giro dell'Isola. Ella è montuosa e dirupata, ma fruttifera nelle poche pianure. Le frutte

sono

(Z) Quest'è uno de' più famosi Stretti del Mondo: ci stenterebbe a passare una squadra di navi senza un esperto piloto che la guidasse dalla riva: gli *Spagnuoli* medesimi lo trovano non poco difficile. L'Isoletta di S. *Bernardo* giace in latitudine settentrionale di 12 gradi, 45. minuti, e il Capo dello *Spirito Santo* in quella di 12 gradi, 40 minuti. In quasi tutte le Carte *Spagnuole* si legge *Embocadero de San Bernardino*; in alcune *Estrecho de Manila*, per distinguerlo dall'*Estrecho de Mindoro*: bisogna passarli tutti e due, venendo dall'*America*, per arrivare al porto di *Cavitè*; e questo passaggio, ingombrato da varie Isolette, è molto difficile e pericoloso (32). E' talvolta avvenuto, che la nave d'*Acapulco*, non potendo entrar nello Stretto di S. *Bernardo* per mancanza di vento, dovette dar fondo a *Lampon* sulla riva orientale di *Luzon*: degli Indiani, che portarono sulla schiena in porzioni il carico a *Manilla*, ne perì quella volta un migliajo; e ne perisce il doppio, quando la nave approda a *Nuova Segovia*, come assai più lontana da *Manilla* (33).

io

(*m*) *Mend.*, *Gem.*, *Luyts.*

(*n*) Relac. de las Islas Filip.

(*o*) *Navarrete*, *Coronel*, *Gemelli*.

(32) *Gemelli*, P. v. l. iii. c. 1. 2. 3. *Carte Spagnuole*, *Inglesi* e *Olandesi*.

(33) *Navarrete*, *Trat. Histor.*

sono le stesse che a *Leyte*; ma ve n'è una peculiar sorta, detta *chicoys* dagli *Spagnuoli*, e da *Cinesi*, che la stimano assai, *seyzu*, ed è senza acini (p).

L'Isola di *Leyte*, a mezzodì di *Samar*, prende il nome dal villaggio *Gleyte*, situato in una cala di rimpetto all'Isola di *Panamao*. Dalla punta di questa cala il lato settentrionale dell'Isola di *Leyte* va sin allo Stretto di *San Juanico*, pel tratto di 20. leghe. Indi voltando a mezzodì, e facendo 30. leghe, si trova l'Isola di *Panaban* o *Panaon*, verso cui *Leyte* ha due punte, tre leghe distanti una dall'altra; la prima col nome di *Cavalian*, l'altra con quello di *Motavan* o *Sogor*. *Ferdinando Magellano*, primo scopritore di quell'Isole, nel 1521. entrò per questo Stretto di *Panaon*. Fecegli buon accoglimento il Signor dell'Isoletta *Dimassavan* o *Limassava*, il quale lo condusse a *Cebu*, e vi si fece battezzare col Re di quest'Isola (q). Da *Limassava*, o dalla punta di *Sogor*, tirando a maestro, si viene per 40. leghe alla punta di *Leyte* che guarda *Panamao*, e si compie così un giro di novanta o cento leghe. *Leyte* è ben popolata nella parte orientale, cioè dallo Stretto di *Panamao* fin a quello di *Panaon*, a causa delle feconde pianure; ma vi sono gran monti alti, che dividono l'Isola quasi per mezzo, e fanno tale alterazione nell'aria, che quand'è inverno a tramontana, è state nella costa meridionale: onde quando una metà dell'Isola raccoglie, l'altra semina; e così vi sono ogni anno due copiosi raccolti, a' quali non poco contribuiscono i varj fiumi che vengon da' monti. Questi monti abbondano di salvaggina, come daini, cervi, vacche salvatiche, cignali, e varie sorte d'uccelli. Il terreno produce gran copia di radici, che servono di pane agli abitanti; grano, cocco, e buon legname da navi. Il mare dà molto pesce di buona qualità. L'Isola contiene 9000. *Indiani*, che pagan tributo in riso, cera e coltrici. Sono docili, e singolarmente ospitali, e metton pene severe a chi altera il prezzo delle provvisioni in tempo di carestia (r). L'aria è più fresca in *Leyte* e in *Samar* che a *Manilla*, e quest' Isole ne son anche più amene. Leyte.

Bohol, a libeccio di *Leyte* ed a scilocco di *Zebu*, è un'Isola tonda, raccomandata a' Gesuiti; il suo circuito è di 40. leghe; la sua maggior popolazione sta nella parte meridionale, che guarda *Mindanao*, cioè da *Lobog*, la capitale, fino all'Isoletta o penisola di *Panglao*. Vi sono in quei contorni tre altre Isole, men popolate, che in tutto non passano il numero di mille ducento *Indiani* che pagan tributo. Se il suolo di *Bohol* non produce riso, egli è ricco in miniere d'oro, e somministra grande abbondanza di cocco, di tartufi bianchi, e di diverse radici, che servon di pane. V'è molto bestiame ne' monti, e pesce nel mare: se ne fa cambio co' vicini Isolani per cotone. Gli abitanti parlano la lingua *Bisajana*; sono più bianchi di quei di *Leyte*, *Samar* e *Panay*, e più coraggiosi in mare e sulla spiaggia. Avevano, prima dell'arrivo degli *Spagnuoli*, il soprannome di *Barai-Tupueng*, cioè *Incomparabili*: ma abbassarono successivamente quest'alterigia i *Ternatesi*, i *Portoghesi*, e gli *Spagnuoli*: lo predisse, dicono, una *Baylona* o Sacerdotessa loro, per nome *Cariapa*, con voce lamentevole e con tristi versi; ed in fatti sono tutte ballate, o croniche poetiche, gli Annali o Storie de' paesani delle *Filippine* (s). Bohol.

S E-

(p) Relac. de las Islas Filip.

(q) *Pigafetta*, *Argensola*, *Coronel*.

(r) *Gemelli*, P. v. l. i. c. ix.

(s) Relac. de las Islas Filipinas.

SEZIONE V.

Dell' Isola di Cebu, *Prima Sede del Governo* Spagnuolo. *Passaggio fra* Lima *e* Cebu, *più comodo che tra* Manilla *e* Acapulco. *Isole di* Mindanao *e di* Xolo; *lor ricche merci, e Stato presente degli Abitanti. Alcune ragioni perchè gli* Spagnuoli *non abbian potuto estendere più oltre l' Autorità loro, o far render meglio quell' Isole.*

Cebu, *descritta.* CEbu, *Sogbu*, *Sibu* o *Zebu*, lunga 20. leghe, larga 8., ne ha 48. di circonferenza. La sua principal punta Settentrionale si chiama *Burulague*. Da questa le due coste corrono, l'una da greco a libeccio, fin allo Stretto di *Tanay* o *Tanon*; l'altra da Settentrione a Mezzodì, fin all'Isola di *Matta* o *Maetan* che gira quattro leghe, e fino alla Città di *Zebu* (poi detta del santo nome di JESUS) (*t*) situata sovra una punta, in latitudine di 10. gradi, quasi nel mezzo della costa dell'Isola, a un tiro di moschetto da *Matta* che le sta a Levante; dove fu ucciso *Magellano* col primo Piloto suo suocero, e col Capitan *Giovanni Serrano*. Fra queste due terre v'è un porto sicuro da tutt'i venti, con due ingressi, uno da Tramontana, l'altro da Mezzodì, ma entrambi con bassi fondi. Qui *Magellano* trovò molti navigli di varie nazioni all'ancora; e dimandandogli il Re di quel luogo il dazio per le merci e l'ancoraggio, si scusò, allegando la grandezza del *Monarca Spagnuolo*, e che le navi da guerra non pagan dazio (A). V'erano a quel tempo nell'Isola di *Zebu* tre mila famiglie di gente bellicosa: vi si fondò poi la prima Città degli *Spagnuoli*, co' più notabili Magistrati (*u*), nel 1598. che il Re vi mandò Fra *Pietro de Agurto*, in qualità

(A) In vicinanza di *Zebu* vi sono alcune Isolette, che gli *Spagnuoli* chiamarono *Pintados*, perchè molti degli abitanti si coloravano stranamente il corpo. Tutti quegli *Indiani* sono neri, ma non tutti soggetti alla *Spagna*. Quella pittura si faceva per incisione e col fuoco; in alcuni in tutto il corpo, in altri solamente nel petto, nell'anca, nella schiena, o nelle braccia, con gran varietà di figure, come chiocciole, dragoni, uccelli di rapina. Grande ornamento di que' popoli nudi era una certa cotta d'araldo, la quale dichiarava le loro segnalate azioni, poichè tutte quelle figure erano emblematiche, nè s'imprimevano se non in chi avea fatta qualche respettiva impresa (34). Leggevasi così la ragione della figura d'ognuno. Dal numero de' navigj, che vi trovò *Magellano*, si congettura l'importanza di quel commercio. Ma dacchè vi si sono stabiliti gli *Europei*, ha piuttosto declinato la navigazione degl'Isolani. Anche i *Cinesi*, i quali con numerose squadre quell'Isole visitavano, si contentano ora mai di trafficare a *Manilla*, e di rado si vedono i lor *giunchi* nell'Isole meridionali (35).

(*t*) *Gemelli*, P. v. l. 1. c. 9.

(*u*) *Coronel*, *Argensola*, *Gemelli*.

(34) *Relac. de las Islas Filip.*

(35) *Dai Viaggj di Marco Polo apparisce, che i Cinesi conoscevano la* Nuova Guinea; *erano fors' anche migliori navigatori che ora non sieno.*

ſtà di primo Veſcovo. Allora fu permeſſo a *Zebu* di mandar vaſcelli alla *Nuova Spagna*. Creſciuto poi il commercio di *Manilla*, cadde gradatamente quello di *Zebu*: queſta Città, benchè ancora Sede Epiſcopale, è già da lungo tempo divenuta quaſi villaggio (*vv*). Reſtano veſtigie di ſua paſſata grandezza, la Catredrale, due o tre Monaſterj, e un Forte triangolare di pietra che protegge il porto con preſidio di due Compagnie di Fanteria *Spagnuola*. I borghi, ch'ella avea, ſono di preſente due villaggj; in uno, detto *Parian*, abitavano per l'addietro mercatanti e artefici *Cineſi*, reſtati ora in piccoliſſimo numero; nell'altro ſtanno *Indiani* eſenti da tributo, per eſſere ſtati i primi a ſottometterſi agli *Spagnuoli* e ad ajutarli a ſcoprire e ſoggiogare l' altre Iſole. Si calcolano in *Zebu* cinque mila famiglie, convertite alla Fede, affezionatiſſime agli *Spagnuoli*. La *borona* è il ſolo grano dell'Iſola, inferiore anche al riſo; nel colore s'avvicina al miglio, ma è aſſai più minuto, e di ſapor differente (*x*). Vi abbonda la pianta *abaca*, che ſi lavora e fila come il lino. Del filo più fino ne fanno panno per varj uſi, forte, ma non bello; del più groſſo ne fanno corde e gomone, che non pariſcono l'acqua come il cordame nero fatto di cocco. Vi è parimente gran copia di cotone, del quale fanno aſſai belle coltrici; ed anche un buon panno di fila di cotone e di cocco. Hanno poi una certa droga ſimile all' aſſa fetida, gran quantità di buoniſſima cera, e alquanto zibetto (*y*).

Antico commercio di Zebu con l'America.

Si ſtupiſcono alcuni Scrittori, che gli *Spagnuoli*, nella loro navigazione tra la *Nuova Spagna* e le *Filippine*, abbiano ſcoperto sì poco, anzi perdute di viſta quell'Iſole ch'eſſi incontravano ne' primi viaggj. Ma biſogna oſſervare, che allora *Zebu* non corriſpondeva colla *Nuova Spagna*, bensì col *Perù* a *Callao*, viaggio più dritto, che fra *Manilla* e *Acapulco*. Venivano le navi da *Callao* in due meſi, e vi ritornavano in tre; e in queſto paſſaggio quaſi ſempre ſi diſcopriva qualche Iſola a mezzodì o a tramontana dell' Equatore. Nel 1567. ſi ſcoprirono, in uno di queſti viaggj, l' Iſole di *Salomone*, ſtimate ricchiſſime (*z*). Ciò induſſe il *Licenciado de Caſtro*, allora Governatore del *Perù*, a ſpedir una flotta, nel 1579. ſotto il comando di *D. Alvaro Mendoza* e di *D. Pedro Sarmiento*, per compiere quella ſcoperta. Navigando eſſi dal porto di *Callao* 800. leghe a ponente, trovarono in undici gradi di latitudine meridionale certe Iſole abitate da gente di compleſſione tanè, che aveva nelle ſue capanne garofani, gengiovo e cinnamomo. Alla prima Iſola, cui approdarono, diedero il nome d'*Iſabella*, dove alleſtira una barca, con eſſa e col loro ſchifo ſcoprirono undici Iſole grandi, fra nove e quindici gradi di latitudine meridionale, tutte ricche, ben popolare, e copioſe di ſpezierie, delle quali via ne portarono buona quantità. Ma eſſendo venuto, per lo Stretto di *Magellano*, nel *Mar del Sud* il Cavalier *Franceſco Drake*, ordinò preſto la Corte di *Spagna*, che ſi ſoſpendeſſe la ricerca di quelle Iſole. Con tutto ciò, nel 1595. il Vicerè del Pe-

Scoperta dell' Iſole di Salomone, nel Mar Pacifico.

Iſabella; una di eſſe Iſole.

(*vv*) *Mendoza*. *Gemelli*, P. v. l. i. c. 9. *Luyts*.

(*x*) *Gem*, ibid.

(*y*) *Mendoza*, *Gemelli*, *Luyts*.

(*z*) *Purchas's* Pilgrims, vol. iv. p. 1432. 1447.

Perù mandò con quattro navi *Alvaro de Mendana*, il quale, fallate l'Isole di *Salomone*, scoprì, fra nove e dieci gradi di latitudine meridionale, parecchie Isole, in cui gli *Spagnuoli*, più per colpa loro che per altro, furono maltrattati, perderono due navi, e l'altre due arrivarono con estrema difficoltà, una a *Mindanao*, l'altra a *Manilla* (*a*). Più scoperte avrebbe fatto la *Spagna*, se avesse conservato il viaggio che si teneva fra le *Filippine* e 'l *Perù* (B).

Isola di Bantayan. A maestro di *Zebu* sta l'Isoletta di *Bantayan*, con altre quattro o cinque più piccole, e in tutte non vi sono che trecento *Indiani* che paghin tributo, i più de' quali si occupano a pescare, e a far panno e calze di cotone. Tra *Zebu* e la costa di *Ogmach* e di *Leyte* vi sono altre Isole, dette *Camotes*, la principal delle quali è *Poro*, dipendente da *Zebu*. Da essa *Zebu* la punta di *Tanion* sporge in fuori a libeccio verso l'*Isola de' Negri*, assai lunga, del giro di cento leghe; e vi forma un canale largo una lega, ma pericoloso per la correntia. Questa Isola detta anche *Buglas*, occupa due gradi da settentrione a mezzodì: feconda in riso, in che gli abitanti pagan il lor tributo: ne somministra a *Zebu*, e ad altre parti circonvicine. I Negri a capelli ricci, da' quali, come più numerosi, l'Isola prende il nome, stanno ne' monti in una libertà brutale come i lor antenati. Il Paese è diviso fra loro, vivendo alcuni sulle cime de' monti, altri sulle coste; fieri a battersi contro il partito ch' entra nel territorio dell'altro; il che molto spesso avviene, essendo lor costume, che quelli di sopra debbano avere una sola moglie, e prenderla per forza da quel-

Poro.

Buglas, o Isola de' Negri.

Suoi abitanti.

(B) Si è più volte rappresentato a quella Corte, che la sua comunicazione colle *Filippine* sarebbe men tarda per la via dello Stretto *Magellanico* e del *Chili* (36) e che più presto e più sicure capiterebbero le merci dell' *Indie* Orientali e Occidentali. ma indarno (37) per due ragioni. 1. Il pericolo e la difficoltà di passar quello Stretto: e pure si passò la prima volta in tre settimane (38); e sovente dipoi con poca difficoltà e senza pericolo. 2. Non si dee cambiare l'altra strada, già da lungo tempo stabilita. Ma forse quel Consiglio dell' *Indie* ha una particolare miglior ragione, ed è, che se la strada proposta riuscisse bene, altre nazioni la frequenterebbero a pregiudizio de' dominj di *Spagna*. Ed egli è certo che riuscirebbe. Osservò già un *Olandese*, che il passaggio a Batavia per il Mare del *Sud* era preferibile a quello del Capo di *Buona Speranza*; 1. perchè con pari vantaggio di vento egli è più corto di due mesi almeno; 2. perchè nel Mar del *Sud* i venti sono infinitamente meno irregolari; laddove pel Capo di *Buona Speranza* i vascelli sono stati quindici o sedici mesi, anzi talvolta diciannove mesi, ad arrivare a *Giava*; quando pel Mar del *Sud* si va in nove mesi alle *Filippine*: 3. perchè in alcuni de' lunghi viaggi pel Capo di B. S., di 200. persone ne sono morte più di 160.; quando nissuno morì pel Mare del *Sud*: 4. Perchè da una banda si possono sperare importanti scoperte: e niuna dall'altra. Non ostante queste ragioni gli *Olandesi* nel corso di 150. anni non hanno mutato strada, nè fatto per l'altra che un sol tentativo, riuscito anche in tutto felice (39). Il famoso *Dampier*, *Inglese*, ha detto lo stesso (40).

(*a*) History of Navigation, in *Churchill's* Voyages, p. 74. *P. Charlevoix* Fastes Chronol. du Nouv. Monde, tom. i. p. 33.

(36) *Gemelli*, *P. iv. l. i. c.* 5.

(37) *Relacion Historica del Reyno de Chile*, &c. *por Alonzo de Ovalle*, *Roma* 1646. *fol. l. ii. c.* 4.

(38) *Purchas's Pilgrims*, *vol. i. p.* 35.

(39) *Recueil des Voyages pour l'Etabl. de la Comp. des Ind. Orient. tom. ix. p.* 37. 50.

(40) *Harris's Voyages*.

quelli di sotto, e così quelli da quelli di sopra; sicchè ogni giorno v'è spargimento di sangue, con morte di alcuni per le frecce avvelenate, che hanno punta di ferro, di selce, d'osso, o di legno indurato al fuoco (*b*). Alla bocca de' fiumi sta una terza sorta di Negri, i quali non trattano colle due altre, nè danno quartiere agli *Spagnuoli*. Se avviene, che l'Isola sia assalita da' pirati di *Mindanao* o di *Xolo*, corrono all'armi per difenderla, e ciò fatto si ritiran ne' monti. Fanno così, perchè si stimano di essere i vecchj signori dell' Isola. I *Bisayas*, in riconoscimento della permissione avuta di stanziarvi, li provvedono di riso, e i Negri corrispondono con cera. Questi *Bisayas* o *Bisays* ci vivono alla pianura, e in maggior numero nella parte occidentale, sotto la direzione de' Gesuiti. Tre mila di quest' Isolani pagan tributo, governati da un *Corregidor* e un Comandante. Cresce nell' Isola molto cacao, portatovi ne' primi tempi dalla *Nuova Spagna*; ed anche molto riso, che i monti senz' annaffiamento producono. L'Isola *de Fuegos*, altrimenti detta *Siquior*, sta a levante di questa, e a mezzodì di *Zebu*, in eguale distanza: benchè piccola, è abitata da popolo valoroso, e temuto da quelli di *Mindanao* e di *Xolo*. L'Isola *Panamao*, all' estremità della costa di *Carigara*, giace a tiro di moschetto da *Leyte*, verso maestro (*c*). Ella è più lunga che larga, con 16. leghe di circonferenza; assai montuosa, ben innaffiata da varj fiumi, e piena di miniere d'argento e di mercurio.

Isola de Fuegos.

Panamao.

Ecco le parti costituenti dell'Imperio *Spagnuolo* nell'*Indie Orientali*. Tralascio altre Isole più piccole, alcune delle quali sono abitate, ed altre disabitate. Ciascun popolo parla un differente linguaggio: nell'Isole grandi, le diverse Nazioni hanno diverse lingue; sebbene in alcune non vi sia che differenza di dialetto, per la varietà della pronunzia, poichè s'intendono in qualche modo fra di loro senza interprete. Vi sono per altro due lingue, che generalmente prevalgono, e dalle quali si può congetturare che quel Paese fosse altre volte in migliore stato, e più giudiziosa e più pulita la gente che a' nostri tempi (*d*) (C). Ci resta a parlar di due Isole considerabili, benchè sieno già lunghi anni ch' hanno scosso il giogo *Spagnuolo*.

Lingue dell' Isole Filippine.

(C) Questi due linguaggj sono il *Tagala* e 'l *Bisaya*. Il secondo è rozzo e popolare; il primo, regolare, copioso, dolce, elegante: non ha che dodici consonanti e tre vocali: confondono l'E coll'I, e l'O coll'U: hanno caratteri per le sole consonanti, e distinguono le vocali con un punto diversamente collocato (41). Questa lingua, dicono i Missionarj, ha la dignità dell'*Ebraico*; la precisione del *Greco*, la correzion del *Latino*, e nel suono quasi la dolcezza dell' *Italiano* (42). Il popolo è più marinaro che soldato, quando ci vennero gli *Europei*, egli aveva navigj, detti *caracoras*, più grandi che di presente: con questi navigavano senza bussola per tutte le *Filippine* (43) e facevano assai maggior traf-

(*b*) *Gemelli*, P. v. l. 1. c. 9.

(*c*) *Mendoza*, *Navarrete*, *Gemelli*.

(*d*) *Argensola*, *Coronel*, *Combes*, *Navarrete*; *Gemelli*: Justificacion &c. de las Islas Filipinas.

(41) *Relac. de las Islas Filip. Argensola*, *Navarr.*

(42) *Dagli scritti di un Ecclesiastico che stette in quell' Isole quasi vent' anni.*

(43) *Combes Hist. de Mindan.*

Mindanao, descritta. La figura di *Mindanao*, Isola seconda in ampiezza a *Luconia*, è quasi triangolare, terminandosi ne' tre famosi promontorj, *Sanboangan*, e *S. Agostino* in sei gradi di latitudine Settentrionale, e *Cabo Suliago* in dieci gradi, 30. minuti. Fra *Suliago* da tramontana, e Capo *S. Agostino* da Mezzodì, sta la Provincia della bellicosa Nazione de' *Caragas*. La Provincia d'*Illigan*, la Giurisdizione di *Dapitan*, e i popoli *Subanos*, stanno fra *Suliago* e *Sanboangan*. Fra *Sanboangan*, e S. *Agostino* sono le Provincie di *Bubayen* e *Mindanao*. La circonferenza dell'Isola è di 300. leghe, ma sì piena di golfi e di profonde cale, che si può traversarne la parte a Ponente in una giornata e mezza da mare a mare. Ella giace a Mezzodì di *Buglas* e *Leyte*. Varie Isole di differenti grandezze le stanno d'intorno: fra quelle che sono abitate, è *Xolo*, a trenta leghe da Capo *Sanboangan*; *Basilan*, divisa da esso Capo per uno Stretto di quattro leghe; *Sanguil*, ec. Fra le Penisole è notabile quella di *Santranguan* (*e*). Con tante e sì estese

Clima. punte, che la dividono, *Mindanao* ha diversi climi, e le circondano mari tempestosi, spezialmente sulla costa di *Caragas*, tuttochè aperta al vasto *Mare Pacifico*. La parte soggetta al Governo di *Sanboangan* è la più temperata, men piovosa, venti piacevoli e di rado burrascosi. Le Provincie di *Mindanao* e di *Bubayen*, soggette a due Re *Mori*, sono assai pantanose, e la pianura spezialmente, quasi inabitabile a causa delle zenzare (*f*). L'Isola ha venti fiumi na-

Fiumi, e laghi. vigabili, e più di ducento ruscelli. I più notabili de' primi sono il *Bubayen* e 'l *Butuan*, che vengono dalla stessa sorgente, ma quello corre verso la costa di *Mindanao*, e questo verso tramontana, sboccando in mare di rimpetto a *Bohol* e *Leyte*. Il terzo fiume, detto *Sibuguey*, nasce presso *Dapitan*, e divide il territorio di *Mindanao* da quello di *Sanboangan*. Vi sono anche due laghi; uno, detto *Mindanao* (che in quella lingua significa Uomo di lago, e dà il nome a tutto il paese) è molto ampio, e coperto di cert'erbe, dette *Tanson*; l'altro, detto *Malanao*, sta nell'altra parte dell'Isola, e gira otto leghe. Tutto il paese, eccetto la spiaggia, è montuoso, ma abbonda in riso, e produce radici assai nu-

Frutti. tritive, come tartufi bianchi, *ubisgave*, *aperi* ed altre. V'è un'infinità di palme dette *sagu*, del cui midollo, ridotto in farina, fanno pane e biscotto in tutta l'Isola (*g*), ma spezialmente nella costa di *Caragas*, presso il fiume *Butuan* (D). Vi sono poi tutte quelle frutta, che si trovano nell'altre Isole *Filippine*,

traffico. Se questi *Indiani* fossero meglio trattati, ne sarebbero in tutto infinitamente più utili alla Corona, come hanno tante volte rappresentato i Missionarj, massime i *Domenicani*, con pochissimo effetto (44).

(D) Il *Sagu* o *Sagen* è una delle più numerose specie di palma; cresce in quasi tutte le *Molucche*; ed anche in *Borneo*, dove n'è la miglior sorta. Alligna in terren basso e pantanoso, e monta all'altezza di 25. e talvolta di 30. piedi, grosso del giro delle due braccia d'un uomo. Il tronco è liscio, spuntando tutte le foglie nella cima, alla prima rit-

(*e*) *Combes* Hist. de Mindan. Recueil des Voyages &c. vol. VI. p. 48. *Gemelli*.

(*f*) Relac. de las Islas Filip. *Luyts*, *Dampier*.

(*g*) *Gemelli*, P. V. l. II. c. 6.

(44) *Argensola*, *Navarrete*. *Relaciones de las Islas Filip.*

ne, ma il cinnamomo, albero proprio a questa, vi cresce ne' monti senza coltura, e n'è padrone chi lo trova; onde chi ha la sorte d'incontrarlo, subito ne profitta con levargli la scorza ancor immatura; e così, benchè alla prima ella sia forte, come quella di *Ceylan*, perde ogni sapore e virtù in poco tempo e al più in due anni. Si raccoglie in 25. villaggi e presso altrettanti fiumi della costa di *Sanboangan*, verso *Dapitan*, sopra alti e scoscesi monti, e in un villaggio della Provincia di *Cagayan*. Si trova in *Mindanao* del buon oro, scavando profondamente il terreno; anche ne' fiumi, facendovi trincee prima delle piene. Vi si raccoglie zolfo abbastanza ne' volcani o monti ardenti, il più antico de' quali è *Sanxil* nel territorio di *Mindanao*. Nel 1640. un alto monte scoppiò in fiamme, e sì annuvolò l'aria, la terra, e 'l mare, colle sue ceneri, che pareva il dì del Giudizio. In mare, fra quest'Isola e quella di *Xolo*, si prendono perle grandi (*h*). *Cinnamomo.* *Oro.* *Zolfo.* *Perle.*

Trenta leghe a libeccio di *Mindanao* giace la famosa Isola di *Xolo* o *Jolo*, governata da un Re particolare. Vi approdano tutt' i bastimenti di *Borneo*, ed è come l'emporio di tutt' i regni *Moreschi*. L'aria è salubre e fresca, per le frequenti pioggie, che rendono il terreno fecondo in riso. Questa è di tutte le *Filippine* l'Isola che dà elefanti, i quali vi moltiplicano assai, perchè gl' Isolani non gli addimesticano come in *Siam* e *Camboya*: vi sono altresì capre di pelle screziata come i leopardi (*i*). Fra gli uccelli, vi si stima assai il *Salangan*, che *Isole di Xolo, e*

ritte e acute, della grossezza, nel fondo, di un braccio umano, poi aprendosi a poco a poco, ed abbassando la lor punta, finchè diventano della lunghezza dell' albero. Elle son dolte e forti; servono a varj usi, e principalmente di tetto alle case, assai meglio che la stoppia. Sul rovescio delle foglie vi sono acute e forti spine, che le difendono dalle bestie, massime da' porci salvatici, che ne sono ghiotti, e le mangiano vecchie, già cadute le spine. Spuntando le foglie nuove, scadono le vecchie. Ci vuol trent'anni prima che il *Sagu* produca frutto; e allora, in vece di nuove foglie, manda fuori nella cima un sodo pezzo di legno della grossezza d'un braccio d'uomo, dal quale nascono e fiori e frutto. In questo, grosso come uovo di piccione, sta una nocella nera d'acuto aspro sapore. L'albero non porta che una volta; indi va gradatamente dicadendo. A pochi di questi alberi si permette di portar frutto, poichè dal corpo loro si cava quella farina ch'è tanto utile. Giudicano del tempo di tagliarli dallo stato delle foglie, le quali diventano bianche e secche, facili a ridursi in polvere, quando l'albero è nella miglior condizione. Tagliato ch' ei sia, lo scorzano, levandone la grossezza di due dita; indi lo spaccano in pezzi lunghi cinque piedi, e fendono ciascuno di questi pel mezzo. Alcuni dicono, che la farina si fa del midollo; altri lo negano, affermando che ella viene dal corpo dell' albero: ma questa è disputa di parole, mentre in fatti il corpo dell' albero è composto di differenti sostanze, cioè di una materia molle e spugnosa, mischiata con fibre legnose. Si separa esattamente quella da questa; poi si rimesta, si tempera, e si frega, in acqua, finchè sia ridotta in fior di farina, nella qual forma ella va a fondo ne' vasi; indi, versata l'acqua, si fa seccare, e diventa acconcia all' uso che se ne fa. Quand' è fresca, ne fanno diverse vivande, grate agl' *Indiani*, insipide agli *Europei*, i quali nulladimeno con succo di limone, con zucchero e spezierie, le rendono saporite. Il pane fatto di *Sagu* si cuoce fra due terrine in forma di tavolette quadre, lunghe sei pollici, larghe quattro, e un dito grosse. Per conservarlo molti anni, gli *Indiani* hanno il metodo di granirlo. Il fior di farina del *Sagu* è di leggerissima digestione, nutritivo e sano, ben adattato a qual clima. Gli *Olandesi* ne trasportano gran quantità alle loro Colonie, dove i soldati se ne fanno il principale alimento. N' è venuto ultimamente anche in *Inghilterra* e in *Olanda*, e si è trovato assai buono per corroborare stomachi deboli, rendere il perduto appetito, e ajutar la digestione (45).

(*h*) Relac. de las Islas Filip. *Dampier*.

(*i*) *Gemelli*, P. v. l. ii. c. 6.

(45) *Dall' informazione di un Olandese ch' è stato in quell' Isole, e a Malacca.*

che fa il nido come la passera: lo mangian bollito, qual ristoro. Hanno per frutta il *durion*; molto pepe, ch'e' raccolgono verde; e una particolar sorta di delizioso frutto, detto *Di paradiso*, e dagli *Spagnuoli*, *Fruta del Rey*, perchè non si trova che ne' giardini del Re: egli è della grossezza di un pomo ordinario, color di porpora, con piccoli acini bianchi, a guisa di spicchiettini d'aglio, rinchiusi in un guscio grosso come cuojo. L'Isola di *Basilan*, quattro leghe da *Sanboangan*, ne gira dodici. Ella provvede quella parte di *Mindanao* di piantaggini, di canne di zucchero, e d'altre frutte (*k*) (E).

Basilan.

Nazioni di Mindanao, Xolo e Basilan.

Vi sono in *Mindanao* cinque Nazioni, i *Mindanaos*, i *Caragas*, i *Lutaos*, i *Subanos* e i *Dapitani*. I *Caragas* riescono molto bravi in terra e in mare. I *Mindanaos* sono perfidi, pigri e crudeli. I *Lutaos*, Nazione nuova in tutte e tre quell'Isole, stanno in case fabbricate in cima degli alberi, alla bocca di fiumi che non si passano in tempo di marea: ma *Lutao*, in lor linguaggio, vuol dire Uomo che nuota sull'acqua. Costoro sono sì nemici della terra, che non si curano di seminare o di raccogliere: vivono di pescagione, girando ne' mari di quelle tre Isole: scaltri nel traffico; portano turbante, e usano le stess' arme che i *Mori*, essendo corrispondenti ed amici di quei di *Borneo*. I *Subanos*, cioè abitanti de' fiumi, perchè *Suba* significa Fiume, sono la feccia dell'Isola di *Mindanao*, cattivi e traditori in estremo grado. Non lasciano mai i fiumi, dove si fabbricano sopra lunghi legni stanze sì alte, che non ci arriva una picca: vi salgono la notte per un palo, che vi sta legato a tal uso. Sono come i vassalli dei *Lutaos*. I *Dapitani* passano tutte le suddette Nazioni in coraggio e saviezza, e furono di grande ajuto agli *Spagnuoli* a conquistar l'Isola (*l*).

Montanari di Mindanao.

La parte interna di *Mindanao* è soggetta ai montanari, i quali amantissimi dell'ozio, e della libertà, vi stanno senza pensar al mare o alla coltura delle terre; onde insalvatichiti per mancanza di commercio han lasciato che genti estranee s'impadronissero degli abbandonati lidi e fiumi. Oltre queste Nazioni vi sono in *Mindanao* alcuni Negri come gli *Etiopi*; i quali non hanno rampoco padro e, come gli altri montanari dell'Isola, e come quei di *Luconia*, ma vi-

(E) I *Cinesi* prima che corrispondessero cogli *Olandesi* a *Batavia*, traevano il lor cinnamomo da *Manilla*, dove gli *Spagnuoli* se lo facean venire da *Mindanao*. In quell'Isole si potrebbe ridurlo alla perfezione di quello di *Ceylan*; ma i Re *Mori* non vogliono che si coltivi, per non tirarsi addosso *Olandesi* e *Spagnuoli* a gran danno de' propri sudditi (46). Si scoprirono in *Basilan* alcuni eccellenti alberi da garofano; informatone il Re, ordinò che si strappassero, dicendo: *E' meglio che lo facciamo noi che gli Olandesi* (47). E fece bene di preferire la salute sua e del popolo al profitto del cinnamomo. Quanto alle canne di zucchero, ve le portarono dall'*America* gli *Spagnuoli*. Vi sono sì ben cresciute, e di bonissima qualità, che il zucchero vi costa poco (48).

(*k*) *Comber, Gemelli*.

(*l*) *Combes, Gemelli, Dampier*.

(46) *Memoriale MS. di persona ch'è stata molti anni nell'Indie Orientali*.

(47) *Dampier*.

(48) *Diction. de Commerce, vol. ii. col. 891*.

vivono da bestie, senza conversar amichevolmente con chicchessia, e facendo male a chiunque incontrano. Erranti, senza casa, e totalmente nudi: nel più cattivo tempo non hanno altro coperto che gli arbori. Armati d'arco e di frecce, tutto il frutto, ch'essi traggono dalla lor barbarie, è un'inutile libertà (*m*).

Gli abitanti di quest'Isole in generale sono Gentili, ma da *Sanxil* a *Samboangan* lungo la costa il popolo è *Maomettano*, e spezialmente nell'Isole di *Xolo* e *Basilan*, le quali sono la *Mecca*, le metropoli delle *Filippine*, essendovi sepolto il primo insegnatore di quella superstizione, del quale gli storditi *Casikes* dicono tante favole. Ci vennero gli *Spagnuoli*, e distrussero la sua tomba. Ma per verità coloro sono generalmente Atei; e quei che hanno qualche religione, stregoni (*n*) (F). Della loro superstizione altro non sanno che Non mangiar carne di porco, essere circonciso, e tener molte mogli: tutti s'accordano ad applicarsi in ogni accidente agli augurj ed a' pronostici. Sono molto temperati, contentandosi ricchi e poveri, di un po' di riso bollito, o quando egli manca, di radici d'alberi, senza far uso di spezierie. I benestanti, se hanno salvaggina, capra, o pesce, non ci mettono che sale ed acqua. Schietto è il lor vestito; nemici della società, ognuno è sarto per se: una stessa roba serve di brache, di giubba e di camicia. Portano al fianco pugnali alla lor moda, con manico dorato. Si legano attorno alla cintura un drappo del lor paese, sì largo, che giù ne pende fino alle ginocchia: in testa hanno un turbante *Moresco* (*o*). Di giorno le femmine portano in vece di gonnella un sacco, che di notte lor serve di lenzuola, di coperta, e di materasso, sopra una stuoja assai tignosa; e pure alle braccia portano ricche maniglie. Le loro casette sono coperte di stuoje: non v'è da sedere che in terra: le foglie d'albero servono di piatti; le canne sono i vasi grandi; le noci di cocco, tazze da bere. Di costumi più barbari, che gli altri *Maomettani*, se il padre paga danari pel figlio, o da schiavitù lo riscatta, se lo tiene come suo schiavo: il figlio fa lo stesso col padre: chi riceve un favore, perde la libertà; e pel delitto d'un sol uomo, se ne fa schiava tutta la parentela. Fanno gran torto a' forestieri che trattan con loro, e la borsa paga tutto. Abborriscono il latrocinio. Gastigano di morte l'incesto di primo grado, gettando in mare il reo in un sacco. Liti, civili o criminali, si decidono presto senza tante formalità. Per l'amministrazione della giustizia, il Re di *Xolo* ha un Primo Ministro che chiamano *Zarabandal*, dignità suprema in quella Corte. I Grandi opprimono i poveri, perchè il Re non ha un giusto grado di potere (*p*). Vi sono gradi di noblità, come di

Maomettani de quell'Isole.

Tuam,

(F) In tutt'i paesi orientali il popolo fa gran segreto della sua religione. Non è ateo, ma imbecille e superstizioso a dismisura. I Sacerdoti pretendono in vero di conferire con i spiriti cattivi, e inventano sciocchi sagrifizj; ma questo non è che illusione e pazzia (49). Quelle persone, che sono state convertite dagli *Spagnuoli*, hanno acquistato un miglior criterio, e disprezzate le antiche superstizioni.

(*m*) *Gemelli*, *Dampier*.

(*n*) Relac. de las Islas Filip.

(*o*) *Gemelli Car.* P. v. l. ii. c. 6.

(*p*) *Combes*, *Gemelli*, *Dampier*.

(49) *Relac. de las Islas Filip.*

Tuam, cioè gran Signore; *Orancayas*, o uomini ricchi, signori di vassalli. In *Mindanao* i Principi del regio sangue si chiamano *Caciles* o *Cachiles*, lo stesso stile che alle *Molucche* (q). In tempo di guerra questa gente ha mostrato gran coraggio per mare e per terra contro gli *Spagnuoli*, mettendoli alle strette colla pirateria e con replicati sbarchi sulle lor coste; il che non sarebbe avvenuto, se i Governatori avesser voluto allestire e mantenere una squadra di galee (r).

Mindanao, prima sotto la Spagna.

Una gran parte di *Mindanao* ora per l' addietro soggetta a S. M. C. Ne fu difficile la conquista, e costava molto a conservarla. Fatta la pace coi Re *Moreschi*, si diminuirono le guarnigioni: supplì il zelo de' Missionarj, e i convertiti alla Fede si affezionarono al Governo *Spagnuolo*, meno esposti all' oppressione perchè assai lontani da *Manilla* (s). La Città di *Mindanao*, fabbricata sopra il fiume di quel nome, e sopra alte colonne, a foggia della Capitale del Regno di *Siam*, è piazza di gran traffico, e vi gira gran quantità d'oro. *Dampier* dice, che quando egli vi approdò, il sultano e i suoi sudditi desideravano che gl' *Inglesi* vi stanziassero (t) (G). Il progetto era buono, ma nol permettea

(G) Eravi il Capitan *Guglielmo Dampier* l'anno 1686. in Luglio, a bordo di un Vascello piratico comandato dal Capitano *Swan*. La contezza ch'egli dà della città e dell'Isola è come segue: » Alcuni vecchj dell'uno » e dell'altro sesso sanno parlare *Spagnuolo*, » perchè gli *Spagnuoli* avevano altre volte » diverse Fortezze in quell'Isola; e l'avreb» bero certamente soggiogata, se per timore » di essere assaliti da' *Cinesi* a *Manila*, non » avessero dovuto ritirarne le truppe; della » qual opportunità servissi il padre del pre» sente Sultano per occupar le loro cittadel» le e discacciarli dall' Isola. Ma ora, che si » temono più gli *Olandesi*, ha quello popolo » sovente invitato gl' *Inglesi* a stabilirsi qui, » stimandoli men inclinati ad usurpare che l' » altre due nazioni. I principali trafficanti di » questa città sono orefici, fabbri, legnajuoli » e carpentieri, perchè vi si fabbricano buone » navi da traffico e da guerra. Le principali » merci, che n'escono, sono oro, cera e ta» bacco. Le due prime le comprano da' mon» tanari; l'ultima cresce in gran copia in » tutta l'Isola. Le danno in cambio per bam» bagini, mussoline, e sete della *Cina*. Il » tabacco di *Mindanao* non cede punto a quel» lo di *Manilla*: e pure ne potete comprare » dieci o dodici libbre per un reale ". Per quel che riguarda una Fattoria *Inglese*; egli parla così: » *Raja Laut* e uno de' figli del » Sultano ci vennero a bordo, e dimandaro» no in Ispagnuolo, chi eravamo? ed essen» dogli detto, *Inglesi*, soggiunsero, se era» vamo venuti per stanziare fra loro, di che » avevan già avuto qualche promessa, e spe» ravan ora di vederla effettuata, e che li pro» teggessimo contro gli *Olandesi* ch' essi mol» to temevano. Veramente, se avessimo con» siderata la materia, ci sarebbe stato assai van» taggioso di averlo fatto, atteso il sito co» modo dell' Isola di *Mindanao* fra l' *Isole* » *delle Spezierie* e le *Filippine*; oltre che le » tre Isole di *Meangis*, copiose di spezierie » e garofani, sono appena venti leghe in di» stanza dalla punta di *Mindanao*; nè per » prender posto mancavaci cosa alcuna, essen» do noi provveduti d'ogni sorta d'artefici, » come carpentieri, muratori, calzolai, sar» tori, ec. e d'acconcj strumenti, come ar» mi, schioppi, cannoni, e munizion suffi» ciente a sì fatto cominciamento; e non ostan» te la gran lontananza di quest' Isola da *In*» *ghilterra*, non eravamo fuor di speranza di » riceverne buoni rinforzi, purchè le navi » partissero alla fine di Agosto, e fatto il gi» ro di *Tierra del Fuego*, tirassero dritto a » *Mindanao*; ovvero costeggiata per un trat» to

(q) *Argensola*.

(*D. Hieron. De Banvelos y Carrillo* Relac.

(s) Relac. de las Islas Filip. *Gemelli*.

(t) *Dampier's* Voyag. in Harris's Collect. vol. i. p. 106. 107.

tea la respettiva politica. Si eseguirà forse un giorno da una o da altra Potenza, quando si ammetterà per migliore il passaggio all'*Indie Orientali* pel Mare del *Sud*, polchè per quella via restano altri paesi da scoprirsi, ed altri vantaggj da sperar nel commercio (*u*).

SE

„ to conveniente la spiaggia *Americana*, navigassero poi direttamente a quest'Isola; „ per evitare le colonie *Olandesi*, e goder il „ vantaggio de' venti regolari di là da *Terra* „ *del Fuego*; con che si farebbe questo viaggio in sei o sette mesi; laddove passando al „ Capo di *Buona Speranza* ce ne vorrebbero „ almeno otto, o nove „ (50).

(*u*) *Purchas's* Pilgrims, vol. iv. p. 1422.

(50) *Dampier, in Harris's Collection of Voyag. vol. i. p. 106. 107.*

SEZIONE VI.

Dell' Autorità del Vicerè Spagnuolo *nelle* Filippine. *Stato del Commercio fra l'* America *e l'* Asia di Spagna. *Obbiezioni contra di questo Commercio, e Regolamenti meditati per renderlo più acconcio al pubblico interesse.*

Autorità ed emolumenti del Governatore Spagnuolo.

IL Governator Generale delle *Filippine*, in punto di rango, è almeno eguale, se non superiore, al Vicerè dell'*Indie*. Il suo stipendio è più di cinque mila piastre all' anno; il quale unito a quello di Presidente della Regia Audienzia, e di Comandante delle Forze, fa in tutto tredici mila piastre o pezze da otto; ch'è per altro la minor parte della sua rendita (*vv*). Il suo potere non ha altri limiti, che quelli della sua discrezione. Egli fa tutte le promozioni militari; dispone di quasi tutte le cariche civili vacanti; elegge ventidue *Alcaydes* o Governatori di Provincie; dà un Governatore all'Isole *Marianne*, in caso di morte dell'altro, finchè si sappia la volontà di S. M. C.; e nomina il Generale, o principal Officiale della nave annua; che essendo un posto del valore di 50000. piastre, egli non lo dà, nè alcun altro, per niente (*x*). Egli conferisce tutte le *Encomiendas* vacanti; fa nella milizia *Indiana* Capitani, Maggiori e Colonnelli, i quali, come avidi di simili onori, non gli sono ingrati. In somma egli ha poco meno che la Sovrana Autorità, con una rendita prodigiosa; e gode tutto questo per ott' anni senza contraddizione; ma quando egli esce dal suo Governo, la Corte di *Spagna* vuole ch' ei resti in certo modo a discrezione del popolo (*y*) (H).

Fi-

(H) In *Egitto* si seppelliva con pompa; o privatamente il Re morto, se il popolo approvava, o disapprovava il panegirico che di lui recitavano i sacerdoti (51). Lo stesso uso era nel popolo di *Giudea* (52). E quasi così nello Stato di *Venezia* (53). Nel caso presente l'esame sembra istituito per frenare l'avidità de' Governatori col timore di dover restituire le mal acquistate ricchezze (54).

(*vv*) Relac. de las Islas Filipinas. *Gemelli*;

(*x*) *Navarrete*, *Gemelli*, e *Hamilton's* Account of the E. Indies.

(*y*) *Gemelli*, P. v. l. i. c. 5.

(51) *Diodor. Sicul. l. i. c.* 6.

(52) 2. *Regum*, *xvi.* 10. 2. *Chron. xxviii.* 27. *Prideaux Connect. vol. i. p.* 11.

(53) *Ray's Travels*, *vol. i. p.* 151. 152. 153. *Amelot*, *Exam.*

(54) *Gemelli*, *P. v. l. i. c.* 5.

Esame severo della sua condotta.

Finita la sua Commissione, non può egli lasciar l'Isola, se non è prima rigorosamente esaminata la sua condotta. Il suo successore è per lo più destinato a giudicarla. Data notizia a tutte l'Isole, ha il popolo 60. giorni di tempo per venire e addurre le sue querele, e 30. di più per allegarne le prove. In alcune materie di alta e straordinaria natura il Giudice non può che esaminare e registrar la deposizione, la quale egli insieme col suo parere manda in *Ispagna* al Consiglio dell'*Indie*; ma in cose di minor importanza egli dà sentenza (z), sì di restituzione alla persona offesa, e sì di pena pecuniaria per la cassa del Re (I). Ne' primi tempi questa inquisizione si temeva assaissimo; perchè se le accuse erano molte e gravi, si metteva in prigione il Governatore; ed evvi l'esempio d'uno che vi stette cinque anni, e d'altri che ne sono morti di paura (a). Ultimamente un regalo di 100000. piastre al successore ha supplito di risposta a quasi tutte le accuse; il che ha talmente provocato il popolo, che di quando in quando egli mette mano all'affare senz' aspettar il Giudice; cosa che dovrebbe insegnar a' Governatori a fare il lor dovere. Ne fu il caso l'anno 1719., che il tirannico Viceré d'allora trovò lo spediente di processare i Mercatanti di frodolente introduzioni di merci; e per compiere l'insulto, subornò testimonj, ed eresse una curia di sue proprie creature (b). Tanti ne furon subito rovinati, che gli altri, deposto il denaro in varj Conventi, s'imbarcarono per diverse parti dell'*Indie*, finchè il suo tempo spirasse. Ma il Governatore continuò il processo, e condannati gli assenti Mercatanti in quelle somme ch'ei volea, ne dimandò gli effetti a' Conventi,

(I) De' Governatori delle *Filippine*, i quali per abuso del lor potere han sofferto severamente di questo processo, il più notabile fu *D. Sebastiano Hurtado de Corcuera* nel 1646. Egli intraprese con poco successo la riduzione dell'Iso e di *Mindanao* e *Xolo*; contese coll' Arcivescovo di *Maniglia*, e lo bandì dall' Isola; arbitrò in tutto più d'ogn'altro suo predecessore; e fu il primo inventore della tassa detta *Vandalas* (55): questa è stimar basso il riso o grano di un *Indiano*, e farlo portar ne' magazzini del Re, per pagarlo non si sa quando. Tutto questo lo rese molto odioso, onde il suo successore il tenne cinque anni in prigione; mandato finalmente in *Ispagna*, fu assolto dal Consiglio dell' *Indie*. Il popolo di *Maniglia* avea tre testimonianze contro di lui; la squadra perduta all'Isole *Mariane*; il ricco magazzino d'*Acapulco* bruciato da un fulmine; i tesori a lui appartenenti sequestrati a *Burgos*. Ciò non ostante restò egli sì ricco, che potè comprarsi amici e terre (56). Il suo successore *D. Giacomo Faxardo Chancon*, che l'avea carcerato, fu anch'egli confinato nel castello *S. Giacomo* quasi per l'istesso spazio di tempo; e 'l suo nuovo successore *D. Sabiniano Manriquez de Lara* fu sì spaventato della violenza con cui il popolo gli faceva il processo, che già imbarcato sulla nave annua temeva ad ogni momento che il vento lo rispingesse a *Maniglia*, e dimostrò poi smisurati trasporti di gioja quando il piloto gli disse, che bisognava assolutamente andar alla *Nuova Spagna*, o naufragare (57).

(z) *Navarrete*, *Gemelli*.

(a) *Navarr.* Trat. Historic.

(b) *Hamilton's* Account of the East-Ind. vol. ii. p. 293.

(55) *Navarrete*, *Trat. Histor.*

(56) *Coronel*. *Navarr.*

(57) *Gemelli*, *P. v. l. i. c. 5.*

ti, minacciando, in caso di rifiuto, di pigliarli per forza. Su questo l'Arcivescovo andò con tutto il Clero al Palazzo, e disse al Vicerè, che la sua avarizia era la causa di quei disordini, e che non andrebbe impunito se violava l'immunità della Chiesa, sempre diretta al pubblico bene. Sordo il Governatore al buon avvertimento, ordinò che il Prelato partisse, come fece: ma un Frate *Agostiniano*, non potendo soffrire questo disprezzo, e vedendo armato il popolo nelle strade, prese un gran crocifisso d'argento, se lo pose sulla spalla sinistra, e gridò, Chi è vero Cattolico mi segua. Ritornò così, ben accompagnato, al Palazzo, e 'l Governatore ordinò a' pochi, ch'egli aveva, di tirare: irritato il popolo entrò d'assalto e l'uccise. Il figlio, alla prima nuova del tumulto, esce dalla Cittadella colla guernigione per soccorrer il padre; il popolo s'avanza a riceverlo: gli dice l'Alfiere in poche parole, ch'essi eran buoni sudditi di S. M. C. e che avean punito uno che non lo era; che rispetto a lui, i Cittadini di *Manilla* non avean di che dolersi; e ch'egli perciò ben farebbe di ritornar al suo posto: ma persistendo egli nella risoluzione di vendicar la morte del padre, incontrò la sua, abbandonato da' soldati, che si ritirarono nella Fortezza. Giunto il nuovo Governatore, e rigorosamente esaminata ogni cosa, furon dichiarati innocenti i Mercatanti, ed invitati a ritornare; e d'un milione e mezzo di piastre, che si trovarono in cassa del morto Vicerè, pienamente risarcito chi avea sofferto. V'ebbe per altro un Governatore integerrimo, che venne continuato nel Governo oltre il termine prefisso, benchè il successore nominato avesse già pagato al regio erario settanta mila piastre: il popolo di *Manilla* fece rivocare la nomina, e fu restituito il denaro. Questo Governatore, nel suo primo termine, pagò con onore tutto quel che si doveva agl'*Indiani*, e supplì coll'ordinaria rendita alle pubbliche spese; pagò a peso di bilancia al pubblico tesoro 400000. piastre, ed accrebbe l'entrata annua di più d'un quarto di quella somma, colle benedizioni del popolo: e pure colla sua buona economia e frugalità acquistò gran ricchezza, parte della quale egli lasciò per testamento in utili carità (*c*) (K).

Sollevazione, con morte del Governatore.

Da questo si vede chiaro, che quest'Isole producono più che non è la spesa di tenerle: e pur si vuole, che la pubblica rendita non faccia che due terzi dell'annua spesa; il resto, che monta a 250000. piastre, vi si manda ogni anno in argento dal *Messico*; e dicono che quest'argento non torna più; ma alcuni uomini saggi credono, che i Governatori ed altri grandi Ufficiali ne trasportino almeno un equivalente in oro e gioje, parte per la via del *Messico*, e parte per quella di *Spagna*. Questo ci conduce a parlare del commercio di quell'Isole, il quale, se non è sì grande come lo potrebb'essere, è nulladimeno assai considerabile, poichè gli *Europei* hanno da 400. in 500. vascelli, con cui trafficano nelle Isole, in varj porti di terra ferma d'*India*, a *Macao*, e altrove (*d*). In oltre, *Manilla* è una specie di magazzino delle merci d'entrambe

Stato presente del commercio di Manilla.

(K) Il nome di quest'eccellente Governatore si era *D. Fausto Cruzat y Gongora*, Cavaliere dell'Ordine di *Santiago*, disceso dagli antichi Re di *Navarra*. Non accarezzò, ne temette il popolo; e pure questo l'amava e 'l temeva più che ogni altro suo predecessore. Durante il suo governo vi fu, ciò non ostante, una disgrazia; perirono due galeoni, con gravissimo danno degli abitanti di *Manilla* (58).

(*c*) *Navarrete* Trat. Hist. l. 6.

(*d*) Relac. de las Islas Filip. *Navar.*, *Gemelli*.

(58) *Gemelli*, P. v. l. i. c. 5.

be le *Indie*; e insieme un certo porto franco, dove i vascelli di tutte le nazioni, eccetto gli *Olandesi*, sono ben ricevuti. Vi trafficano gl' *Inglesi* sotto bandiera di *Portogallo* o di qualche nazione *Indiana*, ed ultimamente anche i *Danesi* nell' istessa maniera. Quando gli abitanti di *Goa* erano in istato di trafficare, vi mandavano molti bastimenti, e molti ne vanno ancora con bandiera *Portoghese*, ma i più di ragione d'altre nazioni; e quelli che attualmente vanno da *Goa*, non sono noleggiati da *Portoghesi*, ma da' *Canarini*; tanto è dicaduta quella nazione pel lusso e per indolenza, quando prima coll' industria e col coraggio era padrona dell' *Indie* (*e*).

Quanto alle merci delle *Filippine*, non molte sono quelle da traffico. Oro, in non gran quantità; zibetto, eccellente nella sua spezie, in gran copia; pelli di salvaggina, droghe, legni da tintura, cera, miele, e viveri. Hanno anche varie sorte di panni forti, ed altre manifatture degl' *Indiani*; ma quel che più cercano i forestieri, le merci e manifatture della *Cina*, come, sete lavorate e grezze, tessuti d'oro e d'argento, ricchi gabinetti, vasellami a lacca, ed infinite altre cose curiose, che vi porta quell' industriosa nazione con principal vantaggio suo, e non lieve di *Manilla*; dove la popolazione, assai cresciuta dagli ultimi anni, sarebbe (se fosse libera da certi reprimenti, e se gli affari si amministrassero con più riguardo al pubblico che al privato interesse) in assai migliori circostanze, spezialmente in tempo di pace, benchè anche in guerra non vi sia frequente disturbo, o pericolo d'invasione (*f*). Bisogna poi considerare il commercio che passa fra quest' Isole e la *Nuova Spagna*: le rende questo di gran conseguenza a S. M. C., conserva il traffico colla *Cina*, dà onorevoli ed utili impieghi a persone nobili di poca fortuna; difende i mari del *Sud* e i dominj *Spagnuoli* lungo le coste, il che non potrebbesi fare, se quest' Isole fossero in mano di altra nazione; punto di politica, che non è mai entrato a que' Ministri che han cercato di screditarle (*g*). *Effetti delle Filippine.*

Ne' primi tempi, che il commercio passava tra *Zebu*, e *Callao*, porto di *Lima*, quest' isolani si occupavano in cercar oro, e ne davano maggior quantità, che di presente, agli *Spagnuoli*, oltre il profitto che si traeva dal traffico delle spezierie, che si mandavano al *Perù*. Conquistata *Luconia*, e fabbricata la Città di *Manilla*, si stimò bene l'anno 1572. che cominciò il commercio *Cinese*, di far diversi cambiamenti: si trovò tedioso il viaggio da *Manilla* a *Callao*, e si cambiò strada; e perchè si dovea navigare a greco levante per aver il beneficio del vento, si fissò il porto d' *Acapulco*, come più acconcio a tale corrispondenza, con che il viaggio d' *America* si accorciava di quasi la metà (*h*). Restò per altro il commercio perfettamente libero e aperto, come da principio, onde la nuova Colonia fiorì a maraviglia per in circa trent' anni. La flotta del *Perù* veniva sempre ad *Acapulco* verso il tempo che i galeoni ci arrivavano da *Manilla* a prendere la lor porzione del carico *Peruviano*; e così camminava la corrispondenza fra i sudditi *Spagnuoli* delle due *Indie* con soddisfa- *Cambiamenti al commercio primitivo.*

V 2 zione

(*e*) Dictionn. univers. de Commer. tom. ii. col. 889.

(*f*) *Gemelli*. Dict. de Commerce. *Hamilton*'s Acc.

(*g*) *D. Juan Grau y Monf.* Justific.

(*h*) *Hakluyt's* Voyag. vol. iii. p. 442.

zione generale d'ambe le parti, benchè il più de' ritorni a *Manilla* fosse in argento ed anche in maggior somma che di presente (*i*) (L).

Restrizioni di esse. Ma verso il principio del Secolo XVII. caddero i Ministri di S. M. C. della *Vecchia* e *Nuova Spagna* in grandi apprensioni delle conseguenze del commercio di *Manilla*, ch'essi credevano impoverire l'una e l'altra, ed arricchire principalmente i *Cinesi*, tanto che si diceva al *Messico*, che l'Imperator della *Cina* potea fabbricar un palazzo delle verghe d'argento che da quella Città vi passavano. E pure la vera causa di mandarne sì grosse somme alle *Filippine* veniva in gran parte da cosa di tutt'altra natura. *Filippo* II. padrone dell'*Indie Portoghesi*, voleva conservare le Isole *delle Spezierie*, dalla perdita delle quali si prevedea quella degli altri Stati di quelle parti; e perciò mise le *Molucche* sotto la protezione delle *Filippine*, ma con questa sfortunata circostanza, che i *Portoghesi* ne cavavano tutte le loro spezierie per mantenere il proprio traffico d'*India*, mentre le *Filippine* sostenevano tutto il peso della guerra; con che l'annua spesa crebbe fino a quasi 850000. piastre, quando la pubblica entrata non passava di molto le 200000. (*k*). Eran sì forti i clamori contra quest' Isole, che finalmente nel 1604. ne fu limitato il traffico: il popolo di *Manilla* poteva caricare per la somma di 250000. piastre, e non ne dovea riportare indietro che 500000. Qualche tempo dopo, e per gli stessi principj, fu interrotto il commercio fra 'l *Perù* e 'l *Messico*; nè mancava chi insistesse fino ad abbandonar del tutto le *Filippine*, colla speranza di trasmettere più argento in *Eu-*

(L) In questo periodo fu presa dal Capitan *Cavendish* la nave di *Manilla* con effetti d'immenso valore. Siccome la spesa annua per proteggere le *Molucche* andava a più di 600000. piastre, le somme che si trasportavano dalla *Nuova Spagna* erano quasi il doppio che di presente; e pure per mancanza di sufficienti rimesse gli *Spagnuoli* dovettero abbandonar quell' Isole, ond'elle caddero in mano degli *Olandesi*, i quali debbono lo stabilimento della lor Compagnia dell' *Indie Orientali*, e gl'immensi profitti che ne ritraggono, alla ricchezza che da quelle lor è provenuta (59). Uno Storico *Spagnuolo* ascrive questo alla Regina *Elisabetta*, la quale, com'egli dice, persuase, per via de' suoi Ministri, agli *Olandesi* di tentare la conquista delle *Molucche*, qual mezzo più efficace a indebolire il nemico comune (60). Ma è più probabile che gli *Olandesi* da se lo facessero pel lor proprio interesse, e per la gara in cui erano di quanto avean già fatto *Drake* e *Cavendish*. Ritornò l'ultimo di questi con un compiuto fornimento di vele di seta, fatto de' ricchi effetti della presa nave di *Manilla*, benchè in ella bruciasse per 500. tonnellate di merci, non pigliandone che le migliori con 172000. pezze d'oro (61). Andò poi alle *Filippine*, restò alcuni giorni all'Isola di *Capul*, e vi fece impiccare il piloto *Spagnuolo* che l'avea servito da *Acapulco*, perchè scrisse una lettera ad oggetto che i suoi compatrioti gli dessero addosso (62).

(*i*) L'Amirante *D. Hieronimo de Banveles* &c.

(*k*) *D. Juan Gran* &c.

(59) *Mémoire de l'Amiral C. Matelief, au sujet de l'état & du comm. des Indes.*

(60) *Argensola.*

(61) *Purchas, vol. i p. 65.*

(62) *Hackluyt's Voyag. tom. iii. p. 819.*

Europa, cosa acconcia alle mire ambiziose della Corte di *Madrid*. Non avvenne però quest'abbandono; e ne' susseguenti trent'anni non vi fu che lamenti e dispute nel Consiglio dell'*Indie*, con quelle cattive conseguenze che al solito ne derivano; asserendo alcuni la necessità di maggiori restrizioni, ed allegando altri, che anco la continuazione delle già poste bastava a rovinar affatto le *Filippine*, dove per altro la popolazione era cresciuta del doppio, e benchè pochi mercanti vi fossero ricchi, avevan non per tanto di che sussistere e trafficare, e di che estendersi, se non fossero stati rattenuti da' Governatori giusta le istruzioni che questi di tempo in tempo riceveano da' Ministri di *Madrid*, malgrado delle replicate rappresentazioni di chi s'interessava alla prosperità della nazione, e di chi almeno dimandava che gli effetti e manifatture di quell'Isole si potessero estrarre senza restrizione (*l*) (M).

Aumento del carico della nave annua.

Per lo spazio degli ultimi cent'anni non abbiamo chiare informazioni di quelle dispute. Certo si è, che gli abitanti di *Manilla* sono stati in lungo possesso del diritto di spedire ad *Acapulco* due galeoni, per ciascuno de' quali pagano al Re 75000. piastre. Di questi, uno debb'essere vascello mercantile, l'altro, da guerra; ma per risparmio mandano un'assai grossa nave, e l'empiono di tanti effetti e gente, che il basso ordine de'cannoni non può mai servire nel passaggio ad *Acapulco*, se non che, consumate quasi tutte le provvisioni, lo posson tirar su dalla stiva quando s'avvicinano alle coste d'*America*. Queste gran navi si fabbricano a *Bagatao* (non lungi da *Manilla*) dov'è un bell'arsenale con tutt'i suoi comodi. E'eccellente il legname che adoperano, e così le vele e 'l sartiame: tutti i materiali sono del paese, eccetto il ferro, che ci viene dalla *Cina*, e non è molto caro (*m*). Esse navi sono di differenti grandezze, da 1200. fino a 2000. tonnellate; ma di qualunque grandezza, che sia il vascello, la mercanzia dev'esser composta di 1500. balle eguali, una gran porzione delle quali è de' Conventi, i quali hanno diritto di mandarne un certo numero, ma per lo più le vendono a'mercanti; e in caso che a questi manchino i denari per provvedere un carico, li dà il Convento al prestito detto *di grossa avventura*. Ma in tutto questo v'è gran disordine: in vece di 1500. balle, sovente la nave ne porta 2000. ed anche 2500.: viene a bordo il Magistrato cogl'inspettori, e fa portar via le balle soprannumerarie: passando

poi

(M) Rappresentavasi, che il Re dovea far conto di tutte le sue colonie per estendere la professîon del Vangelo, accrescere il numero de' suoi sudditi e la sua potenza; che le mire de' Ministri tendevano a provveder se medesimi nel proccurar vantaggj a' Governatori, Ammiraglj o Giudici, che colà si mandavano; che per questo trovavan necessario di tener i popoli come schiavi; che i Re medesimi con varie leggi e dichiarazione disapprovarono simili pratiche; che il pretesto dell'interesse della Corona non era nel Ministero che uno sfacciato tentativo di colorire la tirannia e l'oppressione; che la schiavitù, le tenute servili, le gravi taste, le severe leggi, le continue truppe, ed un traffico limitato, erano gli strumenti di uomini ambiziosi e avari per divorar le sostanze degli altri sudditi; e che una ragionevole libertà, leggi moderate, leggieri imposte, spirito militare nel popolo, ed ogni immaginabile eccitamento all'industria, sono l'unica via di rendere popolato un paese, ricco e felice il popolo, grande e glorioso il Monarca (63).

(*l*) Da Memoriali presentati alla Corte di Spagna.

(*m*) *Navarr.* l. vi. c. 31.

(63) *D. Hieronimo de Banvelos, Coronel, Gran y Montfalcon, Navarrete*, &c.

poi la nave per lo stretto di *Manilla* i marinari se le ritirano a bordo, e per farci luogo, rompono i giarri d' acqua, e lasciano appena lo spazio necessario per la manovra del bastimento (*n*). Ed ecco la ragione perchè stanno tanto ad allontanarsi da terra, e perchè corrono il pericolo di tanti ritardi nel lor passaggio da *Manilla* all'*Embocadero di S. Bernardo*, tratto, che talvolta occupa cinque o sei settimane, ed anche due mesi (N).

Carico, presidio e viaggio della nave. Rispetto al carico, egli in parte consiste in effetti, e manifatture delle *Filippine*, servendo queste per vestire la gente ordinaria d'*America*, come roba grossolana, ma durevole, e a buon mercato. Ma sempre la massa del carico è di merci forestiere, come porcellana; gran quantità di sete lavorate e grezze, delle quali si può far un computo dal numero di calze, che per lo più va a 50000. paja; quantità di hazzicature; spezierie, e moltissime bagattelle e lavori d'orefici. Quand'ella si mette all'ordine, è subito nave del Re, e come tale si guernisce di soldati e d'Officiali. Il Comandante ha titolo di Generale, con un Capitano sotto di lui, il quale in questo viaggio guadagna 40000. piastre, il piloto 20000. e ciascuno de'suoi Ajutanti 10000. Quelli che vanno in qualità di fattori, hanno il nove per cento sopra gli effetti che vendono; ed ogni ordinario marinaro riceve 350. piastre pel suo viaggio di andar e venire, il quale si fa in un anno; di queste se gliene pagano 75. quando s' imbarca a *Cavitè*, e l'altre 275. quando ritorna; il che è ben disposto, mentre altrimenti i vascelli ritornerebbero a casa con pochi marinari. L' intero numero delle persone a bordo della nave, compresi i passeggieri, è da 350. fino a 600. Si sarebbe meglio di mandar due navi, come ne' primi tempi; atteso che una sola, troppo pesante ed ingombrata, va soggetta a molti inconvenienti e pericoli (*o*).

SE-

" (N) Il miglior ragguaglio che abbiamo del passaggio per lo Stretto di *Manilla*, ce lo dà il Dr. *Gemelli*; donde si vede, che sebben la nave, sulla quale s'imbarcò, partì dal porto di *Cavitè* in Venerdì 20. Giugno, era Mercedì 9. Agosto prima che fossero in alto mare; 42. giorni in tutto. L'ultima parte del suo Giornale dice così (64): „ Non si può „ uscire dall'*Embocadero*, o bocca del cana„ le, dove sono sempre impetuose le corren„ ti, senza un vento che le superi. L'*Em*„ *bocadero*, o Stretto, è lungo otto leghe, „ largo quattro o cinque, e in alcuni luoghi „ sei. Da una banda lo serrano, come il cor„ tile di una casa, la costa dell'Isola di *Ma*„ *niglia*, l'Isole di *Borias*, *Ticao* e *Masba*„ *te*, le sei Isolette *de los Naranjos* o degli „ aranci, che sono deserte, la fruttifera Iso„ la di *Capul*, detta dagli Indiani *Ava*; le „ *Alusores*, e finalmente la costa occidentale „ di *Palapa*: lo chiudono dall'altra banda l' „ Isola di *Maripipu*, abitata dai *Talassiani*, „ e quelle di *Tagapola*, *Mongol*, *Kamanda* „ e *Limbanquayan*; le quali tutte insieme „ rendono difficilissimo il passaggio verso *A*„ *merica*, qualunque strada che vi si pren„ da ". Nasce gran parte di questo ritardo dal troppo carico del galeone, rallentata così l'operazion delle vele; oltre che l'equipaggio, non avendo luogo da moversi, non può resistere in mare alle tempeste, od all'assalto de' nimici.

(*n*) *Gemelli*, P. v. l. ii. c. 10.

(*o*) *Navarrete*, l. vi. c. 31.

(64) *Gemelli Carreri*, P. v.

SEZIONE VII.

Viaggio annale del Galeone da Manilla *ad* Acapulco. *Computo del Valore del Carico di Ritorno; Artifizj per ingannar il Governo, e contraffare a' Regolamenti: Profitti immensi da questo Commercio illecito; Pericoli che ne nascono, e quante volte la Nave annua di* Acapulco *sia stata presa. Gran danno supposto risultarne alla Corona* di Spagna.

LA nave, allestita al mare, e ricevuto il suo carico, salpa dal molo di *Cavitè* verso la metà di Luglio, prendendo il vantaggio dell'etesie Occidentali che allora soffiano e la spingono in mare (*p*). Usciti che sono dallo Stretto, ed allontanati dall'Isole, tiran d'ordinario a grecolevante per entrare in più di 30. gradi di latitudine, dove aspettano i venti Occidentali, davanti i quali corrono via verso la costa di *California*. Non si è ancor trovato un porto, o spiaggia tollerabile, dalle *Filippine* alla costa di quella regione o del *Messico*; onde dacchè la nave di *Manilla* ha perduto di vista la terra, non getta l'ancora finchè arrivi sulla costa *California*, e assai sovente finchè giunga all'estremità Meridionale della costa medesima: e perciò, essendo questo un viaggio continuato di circa sei mesi, e la nave affoltata di merci e di gente, non si sa intendere come per sì lungo tratto di tempo non le manchi l'acqua fresca: ma ecco il lor modo di proccurarsela (*q*).

Viaggio della nave di Manilla ad Acapulco.

Non tengono l'acqua in barili, ma in giarri di terra, simili a' nostri grandi da olio. Quando la nave salpa, prendono a bordo un'assai maggior quantità d'acqua di quel che se ne possa stivare fra le coverte; e i giarri, che la contengono, stanno appiccati dintorno alle sartie e stragli; e benchè i giarri sieno più maneggevoli che i barili, e non soggetti a trapelare, ma solo a rompersi, chiaro si è, che per quanto si faccia, non si può mai stivare in un vascello sì ingombrato una provvision d'acqua per sei mesi, e nè meno per tre; e perciò senza qualche altro ajuto, questa navigazione è impossibile. Fanno dunque così: Cadon le pioggie fra le latitudini Settentrionali di 30. e di 40. gradi, ed essi stanno sempre preparati a riceverle. Hanno a questo proposito gran numero di stuoje, e le collocano in pendio contro le listelle o costoline de' fianchi della nave: ogni volta, che viene la pioggia, queste stuoje si stendono da un capo all'altro del vascello, e il lor orlo basso tiene a una gran canna d'*India* spaccata, con che tutta l'acqua, che cade sopra le stuoje, scola nella canna, e questa, a guisa di truogolo, la conduce in un giarro. Sì fatto metodo non fallò mai. Non puossi però in sì lungo e tedioso viaggio evitare altri

Modo di aver acqua fresca in si lungo viaggio.

(*p*) *Teixeira's* Travels, c. 1.

(*q*) Lord *Anson's* Voyage round the World, ottavo, p. 332. 333.

cti inconvenienti (*r*). Il principale di questi è lo scorbuto, che fa grande strage, e talvolta poco male (*s*) (O)

Tediosa navigazione del Mar Pacifico.

Il lungo tempo, che s'impiega in questa navigazione, debbe forse attribuirsi all'indolenza e imperizia de' marinaj *Spagnuoli*, ed a troppa cautela per una sì ricca nave; perchè di notte non ispiegano mai la vela maestra, e sovente non fanno vela. Temono più un vento fresco e forte, quantunque favorevole, che i disagj e la mortalità che accompagnano il tedio e la lunghezza del viaggio: il Capitano ha ordine espresso di far il suo passaggio, s'è possibile, in latitudine di 30. gradi, e di guardarsi bene di non inoltrarsi a tramontana più di quel che fa bisogno per guadagnar un vento Occidentale (*t*). Epure, in più alta latitudine questo vento è più fermo e più fresco, che in quella di 30. gradi; onde la condotta di questa navigazione pare soggetta a censura; perchè se in vece di navigare a Grecolevante in latitudine di 30. o più, principiassero verso greco, od anche più a tramontana in latitudine di 40., ovvero 45. gradi, nel qual corso le *brise* o etesie lor sarebbero di grande ajuto; potrebbero di molto accorciare il viaggio, e forse terminarlo colla metà del tempo che vi destinano (P). Ne' lor Giornali di questi viaggj si vede, che spesso stanno un mese o sei settimane, dacchè han lasciata la terra, ad arrivare in 30. gradi di latitudine; laddove se tenessero un corso più Settentrionale, ci giugnerebbero colla quarta parte di quel tempo; e una volta che si sos-

(O) Il tesoro pubblico di *Manilla* assegna una grossa somma di denaro per provveder buoni cibi, vino, cioccolata, ed altri rinfreschi, per gl'infermi; ma il dispensiere li consuma alla sua tavola per esser meglio pagato da chi mangia con lui. Siccome gli *Spagnuoli*, per altro sobrj, mangiano pesce fresco preso in viaggio, si astengono da' liquori spiritosi, e si divertono; schivano molti di que' mali, cui altre nazioni in viaggj più corti vanno soggette. Ciò non ostante in questo molti ne muojono (65).

(P) In prova di questo si osservi; che l'anno 1721. un Vascello *Franzese* corse dalla costa della *Cina*, con tenersi in più alte latitudini, fin alla valle di *Vanderas* sulla costa del *Messico*, in cinquanta giorni, cioè in poco tempo di più di quel che la nave di *Manilla* impiega a perder di vista la terra: ma per lo scorbuto che fece strage, non gli restarono che quattro o cinque uomini al suo arrivo in *America* (66). Da questo pronto passaggio dalla *Cina* si arguisce, di qual giovamento sarebbe lo scoprire un passaggio a maestro, usando le debite precauzioni per difendere i marinari da quel male.

Ab-

(*r*) *Teixeira*, *Gemelli*;

(*s*) Relac. de las Islas Filip.

(*t*) Lord *Anson's* Voyage, p. 334.

(65) *Teixeira*, *Gemelli*;

(66) *Lord Anson's Voyage*, p. 334.

fossero ben avanzati a Settentrione ; i venti Occidentali verrebbero presto a spingerli alla costa di *California* (*u*).

Continuazione del viaggio. La nave di *Manilla*, tenutasi a Tramontana finchè ha trovato un vento Occidentale s'indirizza, pressochè nell'istessa latitudine, verso la costa di *California*; e quando è corsa nella longitudine di 96. gradi da Capo *Espiritu Santo*, suol trovare certa alga o pianta che galleggia in mare, detta *Porra* dagli *Spagnuoli*, specie di porretta marina. Al vederla, si stimano vicini alla spiaggia di *California*, e subito voltano a Mezzodì, tanto sicuri, che a prima vista della pianta, tutto l'equipaggio canta un solenne *Te Deum*: da essa correggono la lor longitudine, senza veder terra (*vv*); e navigando a Mezzodì, non si curano d'incontrare la costa, finchè sieno giunti in più bassa latitudine; perchè essendovi molte Isole ed alcuni bassi fondi lungo la spiaggia di *California*, temono assai d'impegnarsi a terra: arrivati poi in vicinanza della sua estremità Meridionale, vi s'arrischiano per toccare Capo *S. Lucas*, verificare il lor calcolo, e sapere dagli abitanti *Indiani*, se vi sieno nimici sulla costa; e quest'ultima circostanza è un articolo particolare nelle istruzioni del Capitano, dovendo egli allora approdare a Tramontana di Capo *S. Lucas*, dove gli *Indiani* hann'ordine, in vista della nave, di far segnali con fuochi; e subito ch'e' li vede, manda lo schifo alla riva con vent'uomini ben armati, i quali portano ai Missionarj di *California* le lettere de' Conventi di *Manilla*, e ne rapportano per l'equipaggio i già preparati rinfreschi, e insieme avviso, se v'è nemico sulla costa. Se il Capitano trova; che nulla v'è da temere, si avanza a Capo *S. Lucas*, indi a Capo *de Corrientes*, e poi costeggia fino al porto di *Acapulco* (*x*) (Q).

Abbiamo parimente notizia d'un viaggio; che si suppone essere stato il primo, da *Acapulco* a *Manila* (67). *Francesco de Gualle*, Capitano *Spagnuolo*, partì il 5. Marzo 1582.; arrivò salvo alle *Filippine*, indi passò a *Macao* nella *Cina*. Da questo porto ritornò ad *Acapulco*, e pare ch'egli sia corso in una latitudine settentrionale alta, benchè da lui non se ne specifichi il grado; ma egli afferma, che correndo a levante e quarta di levante per greco, 300. leghe dal *Giappone*, trovò un'acqua molto bassa; colla corrente che veniva da tramontana e da maestro, per cui egli corse da 700. leghe, incontrando balene, tonni ed altri pesci, i quali, com'egli osservò, si dilettano d'acqua viva e rapida; finchè, sceso alla latitudine di 37. gradi e mezzo, a 200. leghe dalla costa di *Nuova Spagna*, lasciò quel mare basso, e cominciò ad incontrare que l'erbe fluttuanti, che gli *Spagnuoli* chiamano *Segni*, e felicemente compì il suo viaggio l'anno 1584.

(Q) Hanno ultimamente i Gesuiti stabilita una Missione in *California*, sostenuta da un ampio legato fatto loro a quest'oggetto dal Marchese di *Valero*. A Capo *S. Lucas* istruiscono un gran numero di paesani ne' dogmi Cristiani, nel buon ordine, nella civiltà, e facendo loro esercitar qualche arte, e lavorar la terra, li traggono dalla primiti-
va

(*u*) *Hakluyt*, tom. iii. p. 445. *Anson*, p. 334.

(*vv*) *Haklu.* p. 446. *Gemelli*, P. v. l. iii. c. 6. *Anson's* Voyag.

(*x*) Relte. de las Isl. Filip. *Anson's* Voy.

(67) *Hakluyt's Collect. of Voyag. vol. iii. p.* 442.

Istruzioni de' Capitani precise.

In obbedienza a queste instruzioni operano precisamente tutti gli Officiali a bordo; ma se così sono sicuri da una parte, non lo sono dall'altra: in simili casi è meglio scegliere persona capace, e lasciarle la direzione di tutto, senza prescriverle la minima cosa: le regole vengono dalla sperienza, e dove questa cresce, quelle debbon cedere: le instruzioni non comandano a' venti nè al tempo; in vece di bene, può nascerne gran male; elle sono causa che i marinai *Spagnuoli* sono men esperti e men attivi che gl' *Inglesi* o gli *Olandesi*. Non è però maraviglia se stanno sei o sette mesi in viaggio per *Acapulco*, dove rare volte arrivano avanti l' *Epifania*, e se talvolta gli ha tenuti il mare 31. settimane, esposti a tanti disagi e malattie, con biscotto pien di vermi, e con vivande guaste, non trovandosi pesce che dopo il sito de' *Segni*. Le principali infermità, cui van soggetti, sono due: Il *Berben*, sorta d'idropisia che distrugge a poco a poco il paziente, con una serie di sintomi sì moderati, ch'e' suol morire parlando e senza il minimo sospetto di essere moribondo; e lo Scorbuto di mare, già assai noto. In somma, molto sana debb' essere la compessione de' marinaj di *Manilla* per resistere sì lungo tempo in sola aria di mare, od affoltati fra le coverte dove non respirano che aria corrotta dai perniciosi vapori de' malati (y).

Arrivo della nave ad Acapulco.

Il porto di *Acapulco* è il più sicuro e 'l più comodo del *Mar Pacifico*: vi entrano i galeoni dalla parte di Ponente, e i vascelli del *Perù* da quella di Levante. Legata la nave, si comincia a scaricare. La Città e i contorni, poco prima deserti, in uno stante si popolano, e dura il concorso fin ch'è finita la vendita; ed allora, aggiustata ogni cosa, si principia subito a provvedere pel ritorno. Bisogna osservare, che siccome la nave di *Manilla* che va, suole, prima di partire, incontrar sulla costa delle *Filippine* quella che viene, si usano tutte le precauzioni, onde tutto sia disposto in modo, che il galeone ritorni dentro l'anno, ed arrivi in istagione acconcia ad aver un buon vento per lo Stretto di *Manilla*. Ne' quattro mesi che stanno nel porto di *Acapulco*, sono certi di perdere molti marinaj in quell'aria sì cattiva, che solamente uomini avari possono esser tentati di respirarla; e per verità si fanno anche ben pagare (z). Ma con tutta questa mortalità ritornano con più gente di prima, pel numero di Mercatanti, e passeggieri che desiderano di andare a *Manilla*: e pure non è più sì grande la folla a bordo, mentre il carico, quasi tutto argento, occupa sì poco luogo, che possono anche imbarcare una o due Compagnie di soldati per reclutare le guarnigioni delle *Filippine*. Nè teme la gente di far questo viaggio, ch'è più breve, più sicuro e più dilettevole. Ma prima

di

va salvatichezza e miseria. Quest' Indiani già piantano e coltivano le viti, e fanno vino, che rassomiglia a quel di *Madera*, e comincia ad essere stimato in tutto il Regno del *Messico* (68). Alla cura di essi Missionarj è raccomandato di fare gli opportuni segnali alla nave di *Maniglia*, quand'ella arriva su quella costa; e a contemplazione de' lor fratelli di *Maniglia*, i quali hanno grand' interesse nel carico della nave annale, sono attentissimi a quanto possa contribuire alla di lei sicurezza.

(y) *Gemelli*, P. v. l. 3. c. 6.

(z) *Navarr.*, *Gemel.*, *Coronel*.

(68) *Lord Anson's Voyage*, p. 336.

di descriverlo, osserviamo il carico che la nave porta di ritorno, per poter giudicare de' profitti di questo commercio (*a*).

Carico che ritorna a Manilla.

Gli effetti che lo compongono, sono di quattro sorte. 1. Polvere d'oro, gioje, e ricche bagattelle. 2. Merci grossolane, necessarie per la gente ordinaria. 3. Gran quantità di sete grezze; nelle cui manifatture vivono migliaja di persone. 4. Sete ricche, calze fine, quasi ogni sorta di picciole merci, spezierie e profumi; cose che servono al lusso. Quasi tutto questo si paga in argento. Il resto del carico consiste in cocciniglia, buoni cibi, vini di *Spagna*, e mercanziuole d'*Europa* ad uso delle femmine di *Manilla* e dell'altre Isole. Per fare una stima della quantità d'argento che ritorna nella nave di *Manilla*, convien prendere le antiche proporzioni; onde se quando il traffico era limitato a 250000. piastre, il ritorno montava a un mezzo milione; ora che il traffico è esteso a 600000. piastre, il ritorno sarà un milione e 200000. piastre; il che, con le 250000. piastre annualmente rimesse per bonificar la mancanza nelle rendite delle *Filippine*, fa in tutto un milione e 450000. piastre; e chi paragonerà questa somma colle somme prese nella nave di *Manilla*, troverà che questo calcolo è giusto (*b*).

Riflessi sul commercio fra la Nuova e la Vecchia Spagna.

In rispetto alla *Nuova Spagna*, l'argento non è che una mercanzia, colla quale gli *Americani* vanno al mercato; nè a loro importa molto, che il lor denaro si porti a Levante o a Ponente, in *Asia* o in *Europa*; perchè già più nol riveggono: anzi chi più si lagna di questo traffico, confessa di averne tanto, o più, da *Manilla*, quanto ne avrebbe dall'*Europa* per l'istessa somma. Di che dunque si lamentano gli abitanti della *Nuova Spagna*? Non si lamentano in fatti, ma bensì altri per loro. E che perde il popolo della *Spagna* propria con questo commercio che riguarda poco più che il valor delle sete, le quali se non venissero per questa strada, verrebbero dall'*Europa*, e per conseguenza ve ne ritornerebbe il valore in argento? In somma, la Corona di *Spagna* è il miglior Giudice del valor delle *Filippine*, e se l'aggiunta di quella quantità d'argento alla sua rendita equivale alla perdita di quest'Isole; poichè necessariamente si verrebbe a perderle, se si vietasse un tal commercio (*c*) (R).

Ritorno da Acapulco a Manilla.

Allestato così il galeone pel ritorno, il Capitano, nel lasciar il Porto di *Acapulco*, naviga verso la latitudine di 13., o 14. gradi, e corre su quel parallello fin-

(R) Circa l'argento che dalle *Filippine* va a perdersi nella *Cina*, dicono gli Avvocati di esse: Supposto vero che i *Cinesi* assorbano quasi tutt'i profitti del nostro commercio, che male per la *Spagna*? Quell'Imperadore non inquieta i sudditi di S. M. C., nè favorisce i lor nemici. Quanto poi all'argento, che si manda dalla Nuova *Spagna* alla Vecchia, egli non vi fa più a lungo soggiorno che a *Manilla*: e dove va? in mano de' più irreconciliabili nemici di S. M. che lo adoperano in eserciti e in flotte a distruzione de' suoi Paesi e sudditi. E di qual commercio soffre più la *Spagna*? di quello che porta una mercanzia preziosa negli Stati d'un Principe, i cui sudditi danno almeno qualche cosa in cambio? o di quello che dà a' nimici della Corona di *Spagna* modo di arricchirsi, e di tenerla in angustie (69)?

(*a*) Quasi tutto quel che segue è preso da Memoriali Spagnuoli.

(*b*) *Hakluyt*, *Purchas*, *Dampier*, *Cooke*, *Anson*.

(*c*) Dai Memoriali in giustificazione degli Spagnuoli delle Filippine.

(69) *D. Juan Grau y Monfalc. Justification*, ec.

finchè vede l'Isola di *Guam*, una delle *Ladroni* o *Mariane*. In questo corso egli ha ordine di schivare i bassi fondi dell'Isole di *Gaspar-Rico* e di *S. Bortolomeo*: e perchè non si passino al bujo le *Ladroni*, v'è ordine che per tutto Giugno si accendan la notte fuochi nella parte più alta di *Guam* e *Rota*, e vi si tengano fino alla mattina (*d*). In *Guam* v'è una piccola guarnigione *Spagnuola* per sicurezza del luogo, e per dare tutta la possibile assistenza al galeone, il quale vi si rinfresca. Il pericolo di questa strada è per altro sì grande, che sebben il galeone ha ordine di approdare a *Guam*, di raro vi sta più d'un giorno o due, ma fatto prestamente acqua e presi a bordo i rinfreschi tira dritto a Capo *Espiritu Santo* dell'Isola di *Samar*. Là stanno sentinelle, come anche a *Catanduanes*, *Butusan*, *Biriborongo*, e nell'Isola di *Batag*; e il Capitano dee star molto attento ai segnali di fuoco ch'elle fanno subito che scoprono la nave; perchè se estinto il primo fuoco ne tornano ad accendere altri quattro o più fuochi, è segno che vi sono nemici sulla costa, ed allora egli dee cercar di parlare colla sentinella della spiaggia per meglio informarsi delle forze loro, e del sito dove corseggiano; e così prender le sue misure, e rifuggirsi in qualche sicuro porto di quell'Isole senza esser veduto da'nimici. Se questi lo scoprono quand'è già in porto, e se teme d'essere assalito, egli dee metter a terra il tesoro con qualche artiglieria per difenderlo, non lasciando di spedir frequenti, e particolari avvisi di quel, che succede, alla Città di *Manilla*. Ma se dopo il primo fuoco della riva il Capitano vede, che le sentinelle non ne fanno che due altri, egli conchiude che non v'è nulla da temere, onde continua il suo corso senza interruzione verso *Cavitè*, solita stazione di tutte le navi impiegate nel commercio d'*Acapulco* (*e*) (S).

Riflessioni su questa navigazione. Su questo viaggio, ch'è la più straordinaria e la più lunga navigazione del Globo, si può osservare quanto sieno superiori i Moderni agli Antichi, in Nautica e in Geografia; ed anche posto, che *Tolommeo* abbia mentovate quest'Isole, non avrebbe egli mai immaginato niente di simile per andarvi (*f*). Non si poteva aver idea d'una navigazione di tanti mesi senza veder terra. Il primo che vi pensò, fu *Colombo*: ma sarebbe anch'egli entrato in forse, se potendo fare il suo calcolo, trovato avesse, che per andare dalle coste di *Spagna* all'*Indie Orientali* bisognava passare a Ponente 230. gradi di longitudine attraverso all'Oceano. Appena trent'anni dopo il primo viaggio di *Colombo* s'avventurò *Magellano* (*g*), e tutto eseguì. Di tanta conseguenza è egli di tener gli uomini in mo-

(S) Con osservare a puntino queste instruzioni, dicono, non s'è mai perduto il galeone, ma sì per lo contrario. Elle si stimano anche necessarie per ovviare al pericoloso arbitrio di chi avventurando il galeone spera dal buon esito il posto di Generale del galeone medesimo. In oltre, gl'impieghi del galeone non si danno a persona di merito, ma a quelle che li competano; onde convien prescriver loro un metodo inalterabile (70).

(*d*) Relac. de las Isl. Filip. *Navarr.*, *Gemelli*.

(*e*) *Anson's* Voyage, p. 340.

(*f*) *Navarette*, *Gemelli*.

(*g*) *Ramusio*, *Herrera*, *Argensola*.

(70) *Relac. de las Islas Filip.*, *Navarrete*, *Gemelli*.

moto, di eccitare il lor coraggio, la gara, onde una scoperta lor serva di passo all'altra.

Variano molto gli Autori ne' calcoli delle due corse fra *Manilla* ed *Acapulco*, andata e venuta (T). Nel passaggio da *Manilla* ad *Acapulco*, la nave, lasciata che ha la terra, dee tirare a latitudine venti gradi più alta, per trovar un vento; e quand'è vicina alle coste d'*America*, tornar giù quasi altrettanto verso l'Equatore; e per questo il viaggio è più lungo (*b*). Supposto, che la nave entri, più presto e più dritto che sia possibile, nella latitudine di 35. gradi, e si *Corso della nave di Manilla.*

(T) *Varenio*, illustre Geografo (71) si spiega così: „ I venti generali si trovano solamente fra i Tropici intorno alla Terra, „ eccetto in alcuni luoghi dov'essi sono sette gradi oltre i Tropici; e vengono sempre dal Levante, o da' punti collaterali, „ come Scilocco e Greco, e ciò per tutto l'anno, ma non sempre coll'istesso grado di forza in tutti quei luoghi; poichè sono impediti in alcuni luoghi più, in altri meno. „ Sono i più costanti nel *Mar Pacifico*, cioè „ in quella sua parte che giace fra i Tropici; „ onde i vascelli che vengono da *Acapulco*, „ porto della *Nuova Spagna* in *America*, „ all'*Isole Filippine*, cioè da Levante a Ponente, spesso navigano tre mesi senza cambiare o voltar le vele, avendo un costante „ vento di Levante o Greco; nè mai perì alcun vascello in quel gran viaggio di 1620. „ miglia; onde i marinaj credono di potervi „ dormire sicuri; nè v'è bisogno di aver „ cura della nave, quando quel vento generale li porta dritto al porto desiderato, all'*Isole Filippine*; presso le quali, per verità, vi sono alcuni altri venti, che vengono contra il vento generale ". Il Dr. *Gemelli*, che fece il viaggio da *Manilla* ad *Acapulco* nel 1693. riferisce le cose in assai differente maniera (72): „ Ricercando, „ dic' egli, „ dai piloti quante leghe e gradi avessimo fatto, li trovai di varie opinioni, e „ ciò perchè non avevamo tenuto il nostro „ corso, ma voltato indietro e innanzi fuor „ di proposito. *Pietro Fernandez*, *Portoghese*, nato nell'Isola di *Madera*, primo piloto, disse, che noi avevamo corso 125. gradi, 2500 leghe *Spagnuole*. Ma *Isidoro Montes de Oca*, di *Siviglia*, suo ajutante, volea che fossero 130. gradi, e circa 3000. „ leghe. Navigando da *Acapulco* a *Manilla* „ egli è certo che non si prende alcuna di „ queste misure superflue, come si è già osservato; perchè, discesi da netti 17. gradi „ a 13. eglino poi corrono su quel solo medesimo parallello fino a *Manilla* con vento „ dritto in poppa, che li porta in due mesi e mezzo, o in tre al più, senza veruna burrasca, e perciò corrono per soli 118. gradi; il che essendo da levante a ponente, è „ difficile di misurar le leghe; ma i piloti „ le conghietturano essere circa 2200. di *Spagna*. Si può prendere un'altra strada, che „ è da *Acapulco* a maestro fino a *Capo Mendocino*, e poi tirare all'*Isole Mariane* e a „ *Manilla*; e allora dicono, che tutta la corsa è di 127. gradi; e dando ad ogni grado „ 17. leghe *Spagnuole*, sono 2159. leghe ". Nel ragguaglio del viaggio di Milord *Anson* (73) questa materia si tratta così: „ Nella „ sua infanzia questo commercio si faceva dal „ porto di *Callao* alla Città di *Manilla*, nel „ qual viaggio il vento regolare sempre li „ favoriva in modo, che quantunque quei „ luoghi fossero distanti fra 300. e 400. leghe, si faceva sovente il viaggio in poco „ più di due mesi ". In rispetto a *Varenio*, convien osservare, che le sue miglia sono probabilmente *Tedesche*, delle quali ve n'è quindici in un grado, e per conseguenza egli fa la distanza 1200. leghe. Pare, che i piloti della nave del Dr. *Gemelli* fossero molto periti e prudenti. Nell'ultimo computo si parla solo in generale, poichè il calcolo *Gemelli* corrisponde colla Carta *Spagnuola* stampata in quel viaggio, la quale è di gran lunga migliore di quante ne sien venute alla luce in tal proposito.

(*b*) *Hakluyt*, *Purchas*, *Navarrete*.

(71) *Complete System of General Geography*, p. 492. 493.

(72) *Gemelli Careri*, P. v. l. iii. c. 6.

(73) *Lord Anson's Voyage*, p. 324. 325.

e si tenga sotto quel paralello finchè incontri le alghe mentovate nella precedente descrizione, allora la sua corsa sarà di 3000. leghe, poco più o meno. Nel ritorno da *Acapulco* a *Manilla* sogliono, il più ch'essi possono, avvicinarsi alla latitudine delle alghe, e così correre dritto col vento in poppa, facendo una corsa di circa 2500. leghe in tutto; la quale essendo da se più corta, meno esposta a difficoltadi, e con minor carico a bordo, si fa colla metà del tempo dell'andata. In somma, parte il galeone da *Manilla* verso la fine di Giugno o principio di Luglio; arriva in *Acapulco* verso il principio, mezzo o fine di Gennajo; sta pronto a ritornare ne' primi d'Aprile; rientra nel porto di *Cavitè* intorno allo stesso tempo ch'egli ne uscì l'anno precedente, e là i marinaj ricevono le restanti 275. piastre subito ch'è sbarcato il tesoro (*i*).

Mar Pacifico. Gli *Spagnuoli* danno a quest'immenso vaso d'acqua fra *Asia* ed *America* il nome di *Oceano Pacifico*, perchè, generalmente parlando, egli è sì liscio e tranquillo lungo le coste del *Chili*, del *Perù* e del *Messico*, che con assai poca arte vi si naviga. Vi hanno con tutto ciò naufragato molti galeoni, ma i più sulle coste delle *Filippine*. Gli danno pur gli *Spagnuoli* quel nome, perchè vi navigano soli, e poco vi si conosce l'orror della guerra (*k*).

Navi prese dagl' Inglesi. Ma rispetto a questa tranquillità è d'uopo fare alcune restrizioni. Dacchè essi sono Padroni del Nuovo Mondo, la pace di que' mari è stata sovente interrotta, e sovente assalite e talvolta prese quelle navi annali. *Tommaso Cavendish*, gran Marinajo e fortunatissimo Capitan *Inglese*, pigliò la nave di *Manilla* com'ell'entrava nel porto di *Acapulco* li 4. Novembre 1587., poco dopo ch'erasi stabilita quella corrispondenza (*l*). Egli poi visitò e spaventò le *Filippine*: viaggio maraviglioso; poichè lasciata li 19. di quel mese la costa *Americana*, giunse allo Stretto di *Manilla* li 14. del susseguente Gennajo (*m*). Li 22. Dicembre 1709. una delle navi annali di *Manilla*, già vicine ad *Acapulco*, fu presa dal Caposquadra *Rogers*, il quale aveva i vascelli *Duca*, *Duchessa*, e *Marchese*: indi questa squadra assalì la nave più grande, ma per mancanza di munizione e d'uomini non potè prenderla (*n*). Li 20. Giugno 1743. la nave di ritorno da *Acapulco* fu presa dal Caposquadra *Anson*, il quale poi e per questo e per altri servigj fu creato Pari del Regno (*o*). De' tentativi inutili accenneremo sol quello del Capitan. *Dampier*, il quale nel 1705., 6. Dicembre, attaccò la nave di *Manilla* con gran vantaggio, e presa l'avrebbe, s'ei l'abbordava a tempo: non essendo il suo cannone che di cinque libbre di palla, non le potè far molto male; e quando, dopo due ore di combattimento, cominciò ella a rispondere con 24.

lib-

(*i*) ***Gemelli***, **P. v. l. iii. c. 6.**

(*k*) ***Herrera***, ***Oviedo***, ***Argensola***, **ec.**

(*l*) ***Hakluyt***, **vol. iii. p. 816.**

(*m*) ***Purchas***, ***William Monson***.

(*n*) ***Cooke's*** **Voyage, in** ***Harris's*** **Collect.**

(*o*) ***Anson's*** **Voy. p. 503.**

libbre di palla, non fu però preso egli stesso, ed è stupore com'egli da sì disuguale zuffa si ritirasse col suo vascello marcio che faceva acqua.

SEZIONE VIII.

Importanza di queste Isole; loro eccellente situazione; Cause, per cui non sono state finora sì utili, come potevano alla Corona di Spagna; Miglioramenti de' quali sono capaci; facili e sicuri; sempre negletti; mal rappresentati e mal intesi dal Ministero di S. M. C. benchè niuna Parte de' suoi Domini sia di tanta conseguenza.

Vantaggi possibili delle Filippine.

Fin qui abbiam veduto come per più di 200. anni abbiano gli *Spagnuoli* mantenuta la corrispondenza fra l'*America* e le *Filippine* (*p*): ci resta ora di esaminarla ne' possibili suoi vantaggi. Alcuni Politici *Portoghesi* attribuiscono la declinazione del proprio commercio ed affari marittimi al non avere stabilita in tempo debito una piena e libera comunicazione fra le colonie dell' *Indie Orientali* e 'l *Brasile*, cosa che avrebbe fatto crescere le forze navali per meglio difendere nell'ultimo secolo e l'una e l'altra ragione. Ma si scusano con dire, ch'esse non erano che una Provincia di *Spagna*; e che le forze *Portoghesi* e d'*Asia* e d'*America* si consumavano negli affari d'un'altra Nazione; onde messa poscia, con grande e glorioso sforzo, in Trono la regia famiglia di *Braganza*, e ricuperata così la primitiva independenza, più non si trovarono nell'esausto *Portogallo* forze sufficenti a mantenerne tutte le conquiste, e si dovettero quindi soffrire gran perdite nell'*Indie* per conservar il *Brasile* (*q*). Può questa osservazione giovare agli *Spagnuoli*, la sola Nazione *Europea*, eccetto la *Portoghese*, la quale abbia colonie in entrambe l'*Indie*, situate in modo di poter sempre e regolarmente fra loro corrispondere, e le quali, se la *Spagna* vuole, formerebbero la base di una Potenza marittima, se non superiore, almeno eguale a quella, che per l'ideata Monarchia Universale fu da *Filippo* II. sagrificata in perigliose imprese.

Loro felice situazione, e cattivo governo.

Se consideriamo la natura e condizione di quest' Isole insieme colla forza ed influenza degli *Spagnuoli* nelle medesime, non si può non vedere, che in pochissimo tempo si potrebbe ridurle in istato assai florido; e illeso da qualsisia straniera Potenza: Basta riformarvi alcuni errori in punto di governo, e non avanzare alla suprema autorità se non chi è passato per li gradi intermedj, come quelli di *Alcayde*, Ammiraglio, e Membro della reale Audienza; esentare i paesani Cristiani, almeno i *Tagalesi*, e alcun' altre nazioni, dal servigio personale, e da quella soggezione che s'avvicina alla schiavitù; fare una prudente riduzione del numero de' *Cinesi* che stanno in *Luconia* e nell'altre Isole, ed invitarvi altri forestieri di conosciuta fedeltà (*r*). Ciò vi cangerebbe interamente la faccia degli affari, reprimerebbe il lusso degli *Spagnuoli*, e ravvive-rebb-

(*p*) Diction. univers. de Commerce, tom. ii. col. 189.

(*q*) Veggasi la nostra Storia delle Colonie Portoghesi in America.

(*r*) *D. Juan Grau y Monf.* Justific.

rebbe l'industria degl' *Indiani*: imperciocchè le persone autorevoli presto diventano tanti tiranni, che ad altro non pensano che a' lor piaceri, vivendo nell' ozio mentre la maggior parte del popolo è schiava. L' industria non nasce che dalla speranza: lo schiavo, che nulla spera, non si esercita che per timore: in una tal costituzione non v'è regolamento che vaglia a render grande o ricco un popolo. Nelle *Filippine* abbonderebbero le provvisioni, se gli *Spagnuoli* fossero economi; e tutto prospererebbe, se per gl' *Indiani* sicura fosse la proprietà. Questi più non terrebbero segrete le lor ricchezze, ma si procaccerebbero eguale quantità d' oro a quella ch' ebbero al primo arrivo degli *Spagnuoli*, e quanta ella fosse si può arguire da quella che il Capitano *Cavendish* trovò nella nave di *Manilla*, fin alla somma di 122000. *pezos*. (*s*) Crescerebbero tutte le loro manifatture; ed essendovi mercanti fra essi, legname in gran copia, e molti buoni porti, quelle manifatture si porterebbero alle Fiere, dove nazioni, che vanno quasi ignude, volentieri prenderebbero l'uso de' vestiti, se fossero sicure di non perderli, e se si pensasse a dirozzarle secondando l' opera de' Missionarj, i quali riuscirebbero in tutto, se colle promesse di eterna felicità nell'altro Mondo potessero anche proccurar loro qualche parte di essa nella vita presente. E' vero che quest' Isole non sono sì popolate come per l' addietro, ma v'è sempre dieci volte più di gente di quel che sia necessario alle più floride colonie: la schiavitù è quella che vi si odia e si teme, non la dipendenza, la soggezione (*r*) (U).

Sito di gran commercio. La situazione di quest' Isola è certamente, e senza paragon la migliore per un commercio universale, attesa la vicinanza del *Giappone*, della *Cina*, *Cochinchina*, *Cambodia*, *Siam*, *Borneo*, *Celebes*, e dell' Isole *Molucche*, e di quelle della costa della *Nuova Guinea*. Lasciamo *Banaa* e *Amboina*, coperte dagli *Olandesi* con gran forze: supplirà *Mindanao*, purchè vi si coltivino le Spezierie; già

(U) Il Padre *Navarrete* afferma, che in tempo suo gl' *Indiani* mostravano a' lor Confessori assai ricchi pezzi di miniera, e sulla loro promessa di segreto dicevano il luogo di trovarli. Tacquero sempre i Sacerdoti, onde i Governatori *Spagnuoli* non impiegassero quella gente nelle miniere siccome l'occupano gravosamente ne' boschi (74). E' più d' un secolo, che gl' *Indiani* recavano buona quantità d' oro, e quasi tutti portavano ornamenti di quel metallo; il che non fanno al presente, benchè sappiano donde averne. In *Olanda* il Capitan *Rogers* intese da persona (che avea fatto soggiorno alle *Filippine*, e che si trovava a bordo della nave più grossa quando *Rogers* ebbe ad attaccarla) che quel carico avea molto oro, ma non tanto come al solito delle navi annali (75). Non solo *Lucon a* e *Mindanao*, ma anche tutte l'altre Isole *Filippine*, hanno dell' oro (76); e lo trovano per lo più i Negri montani per comprarne provvisioni od altro dagl' *Indiani* soggetti agli *Spagnuoli*: traffico, che molto prometterebbe, se non l' impedisse la tirannia che tutto distrugge.

(*s*) *Hakluyt's* Voyag. vol. iii. p. 816.

(*r*) *Coronel*, *Navarrete*, *Gemelli*.

(74) *Navarrete*, *Trat. Histor. de China*, l. vi. c. 6.

(75) *Cooke's Voyage*, in *Harris*.

(76) *D. Hieronimo de Banuelos*, &c. *Hakluyt*, vol. iii. p. 800.

già vi nasce il cinnamomo; e vi si potrebbe avere garofani e nocemoscada, se si volesse protegger que' popoli (*u*); e ne disporrebbero nelle *Filippine* in pochi anni gli *Spagnuoli*, se approvassero quella massima, che *il commercio è vincolo più forte che la conquista*. I bravi popoli di *Mindanao* e di *Xolo* sono più utili in qualità d'*alleati* che di *sudditi*, perchè allora servono di guardia a quelli che se fossero *padroni*, dovrebbero tener grosse guarnigioni per difendersi da' *sudditi* medesimi. La severità negli affari, e le restrizioni nel commercio, sono la rovina de' sudditi e la miseria degli Stati (X).

Corrispondenza con la Nuova Spagna.

Perchè lasciar a *Manilla* l'oreficeria in mano de' *Cinesi*, quando si può allevar in quest'arte e traffico la gioventù *Indiana?* I metalli e i lavori de' sudditi di *Spagna* in una parte del Globo sono un giusto equivalente per i metalli e lavori de' sudditi dello stesso Monarca in un'altra: le sete grezze e le mercanziuole di *Coromandel* si possono pagare in merci e manifatture *Americane*. Senz' aver ricorso alla severità, si può a poco a poco mettere questo traffico nel miglior metodo che la Corte di *Madrid* possa desiderare; e se ella attualmente riceve dodici per cento, in via di dazio sopra le merci che escono dall' uno e dall' altro paese, non vi perderà nulla con mettere esso traffico in retto metodo (*vv*): perchè sebben è vero, che più non ritorna l'argento che si manda dalla *Nuova Spagna* nell' *Indie Orientali*, si può anche con gran verità affermare, che l'argento, che si manda in *Ispagna*, di rado vi resta lungo tempo, ma via n' è portato da altre nazioni che somministrano merci e manifatture, in ricambio delle quali viene l'argento dal *Messico* e dal *Perù*: onde in fatti non è già sull'argento, che i Politici *Spagnuoli* contrastano, ma sulla semplice vista dell' argento, la quale certo non dovrebbe entrar in competenza colla prosperità de' sudditi, nè colla grandezza e sicurezza della Corona (*x*). Nè vale il dire, che

(X) Sempre hanno gli *Spagnuoli* nell' *Indie* preferito il beneficio della Corona a quello della nazione: ed ecco perchè hanno servito male l'una e l'altra. La mancanza di commercio libero ha repressa la navigazione, e mantenuta la povertà e la debolezza in mezzo alle ricchezze. Già poche persone private, dicon essi, avrebbero voluto imprendere co' propri legni sì lunghi viaggi (77). E pure nel 1715 alcuni mercanti *Franzesi* allestirono quattro o cinque navi pel Mare del *Sud*, dove arrivarono felicemente; e vendutovi il lor carico, passarono dal *Perù* alla *Cina* in meno di quattro mesi, indi ritornarono in *Francia* (78): tanto la speranza del guadagno supera ogni rischio. Più di 40. anni addietro entrò finalmente la Corte nel progetto di una Compagnia di commercio per le *Filippine*, e ne diede le Patenti a *D. Manuele de Arsaga* e a chi s' imbarcava con lui: ma non ebbe effetto un sì ben concertato viaggio (79), forse perchè mancassero avventurieri.

(*u*) Dict. univers. de Commerce. *Dampier*, *Hamilton*;

(*vv*) Da' Memoriali presentati alla Corte di Madrid per parte degli abitanti delle Filippine.

(*x*) *Coronel*, Relac. de las Islas Filip. y Malucas.

(77) *Da' Memoriali sopraccitati*.

(78) *L. G. de la Barbinais*, *Nouv. Voyage*, *tom. ii. p. 251*.

(79) *Supplement au Corps Diplomat. tom. ii. part. ii. art. CLV.*

che i Conventi, e spezialmente quelli de' Gesuiti di *Manilla*, guadagnino più di tutti in quel traffico: che s'è vero, convien credere, che la Società abbia qualche segreta via di arricchirsi; e s'è così, tutto corrisponde alle mire della Corte, e porta in *Ispagna* l'argento, od il valor dell'argento, che passa a *Manilla* (*y*). Ma poi la Corte vi trova sempre il rimedio, se vuole, dando ai Conventi un equivalente per le già seguite concessioni rispetto al carico della nave annale, o sopprimendo le pensioni che paga in contanti il regio tesoro, se non le meritano i servigj, ch'essi rendono con tenere gl' *Indiani* in costante obbedienza (*z*).

Progetto di un Porto franco per gli Indiani, e Si consideri in oltre la facilità, colla quale, in conseguenza delle proprie instruzioni dalla Corte di *Spagna*, potrebbe il Governator delle *Filippine*, senza eccitare gli *Spagnuoli* all'industria, fare di un luogo comodo il centro del commercio per le più remote nazioni dell'Oriente. Vascelli dalla *Cina*, da *Formosa*, da *Corea*, dall'Isole dipendenti dal *Giappone*, se non dal *Giappone* medesimo, ci capiterebbero infallibilmente in gran numero, per negoziare fra loro, ed anche co' bastimenti di *Borneo*, di *Celebes*, di *Gilolo* e delle più lontane parti dell'*Indie* (*a*). Si fa già forse qualche cosa di simile, e con gran profitto del Governatore (*b*), ma clandestinamente, e con maggior oppressione, e per conseguenza con maggior limitazione di commercio. Che se vi fosse un ragionevole indulto di S. M. C., vi crescerebbe ogni anno il numero de' navigli, spezialmente se vi fossero magazzini eretti a spese pubbliche, ed affittati a tollerabile prezzo (*c*). Fin da paesi incogniti ci verrebbero vascelli; cosa che darebbe gran lumi e facilità per utili scoperte (*d*) di nuove terre fra l'*Asia* e l'*America* (*e*).

anche per gli Europei dell' Indie. Più. V'è stato fin qui e forse v'è tuttora per connivenza un picciol traffico per parte delle colonie *Indiane* d'altre nazioni *Europee* (*f*). Se in vece di quest'illecito commercio, si aprisse loro quel porto, o pure un altro in simil guisa, con ragionevole indulto e con le convenienti restrizioni, egli produrrebbe una gran rendita, e in poco tempo metterebbe i sudditi *Spagnuoli* delle *Filippine* in istato di sussistere con poca o niuna rimessa d'argento dall'*America Spagnuola*; e allora si potrebbe diminuire la mole dell'annuo galeone, o renderne men frequenti i viaggj: per esempio, limitando quest'indulgenza a tre o cin-

(*y*) *Anson's* Voyage, p. 327. 28. 29.

(*z*) De' sopraccitati Memoriali.

(*a*) Histoire des Moluques, tom. iii. passim. *Savary* Dict. de Comm. tom. ii. col. 889. Relations des Isles Filip.

(*b*) *Coronel*, *Gemelli*. Mémoire sur le Commerce des Isles Filip.

(*c*) *Navarrete*, *D. Juan Grau*, *Coronel*.

(*d*) Relat. des Isles Filip. *Dampier*, *Savary*.

(*e*) Ibid.

(*f*) *Savary* Dict. de Comm. tom. ii. col. 889. *Hamilton's* Voyage. An Idea of the Trade in Europe &c.

cinque anni, e così mettendo fine a quella sorta di commercio che ha dato tant'ombra a' Ministri di *Spagna* (*g*). Perchè qui, come altrove, le proibizioni assolute, anche sotto le più gravi pene, non hanno servito che ad introdurre contrabbandi, utili a poche persone, ma sempre dannosi al Pubblico: laddove un commercio aperto, saggiamente regolato, arricchirebbe i sudditi di S. M. C. in generale, supplirebbe alle spese del governo, e in breve convincerebbe la Corte del gran valor di quest'Isole.

Argomenti contro il commercio fra Asia e America.

Chi pretende di suggerir cose facili a' Principi, dice, essere le *Filippine* state sempre dispendiose fin da principio; potersi portar in *Ispagna* l'argento dell'annua nave di ritorno; essere colà gran uopo di denaro; e con proibire quel commercio, doversi scoprire se le *Filippine* hanno qualche valore; e doversi allora, per tutta riforma, livellarvi le spese del governo colla sua entrata. Ma aggiugne, che dopo aver aspettato ducent' anni per l'effetto delle belle promesse fatte dagli Avvocati di questa colonia, è pazzia l'aspettare ancora, e sempre maggior pazzia di spendere per promovere una colonia colla quale non si ha comunicazione diretta; che mancandole il sovvenimento della *Nuova Spagna*, si vedrebbero gli sforzi del suo Governo per mantenersi; e che con tal metodo si aggiugnerebbe ogn'anno un netto milione al carico de' galeoni. Così rappresentossi talvolta alla Corte; nè mancò chi con maggior fondamento rispose, che il regolar le spese dell'amministrazione sulla stabilita rendita della Corona renderebbe superflui que' regolamenti; che il milione salvato nella *Nuova Spagna* non capiterebbe co' galeoni, ma verrebbe assorbito nel traffico illecito con altre nazioni *Europee*; e che la sicura conseguenza di questo nuovo sistema sarebbe la pronta perdita delle *Filippine*, e 'l ristabilimento di un commercio ne' mari del *Sud* sotto la protezione di una flotta straniera; con questa circostanza di più, che a sì fatti mali non vi sarebbe rimedio (*h*) (Y).

Y 2 Ma

(Y) Dicesi, che questi suggerimenti facessero impressione nell'animo del Signor *Patinho*, uno de' più bravi e disinteressati Ministri che abbia avuto la *Spagna*; il quale, come credono alcuni, avrebbe, se nol preveniva la morte, rivocato il concedimento della nave annale (80) e sostituita altra strada per corrispondere colle *Filippine*, forse quella suggerita qui sopra: perchè, senza quel commercio, od altro equivalente, non avrebbero potuto gli *Spagnuoli* lungo tempo conservarle. Un nuovo argomento in favor di quest'Isole si è, che da esse si può fare un ricco commercio in tutte l'*Indie* senza farvi altre conquiste, nè dare alcun'ombra ad altre Potenze. Un troppo esteso Imperio in quelle parti fu fatale ai *Portoghesi* per non averci sufficienti forze (81); e gli *Olandesi*, per abbracciarvi troppo alla prima, stettero in punto di perder tutto, perchè, avendo essi molto sofferto nel lor primo tentativo sopra *Malacca*, e ricuperate da *D. Pedro de Acugna* le *Melucche* colle forze delle *Filippine*, erano in pericolosa situazione i loro affari (82). Se i sudditi di *Spagna* godessero delle sopraccennate indulgenze nelle *Filippine*, vi si potrebbero render ricchi e forti in tempo di piena pace, senza irritare i lor vicini, e senza contravvenire a' Trattati (83).

(*g*) Dagli ultimi ragguagli del Ministero Spagnuolo.

(*h*) Da' Memoriali al Consiglio dell'Indie, e da preamboli a certi regj Editti.

(80) *Anson's Voyage*, p. 319.

(81) *Alcuni gran Politici sembran credere, che gli Stati della Compagnia Olandese dell'Indie Orientali sieno estesi quanto lo esige il lor interesse.*

(82) *Argensola*, lib. x.

(83) *Da Memoriali Spagnuoli.*

Argomenti in favore. Ma quelli che ſtanno per gli ſopraccennati più dolci metodi, pretendono di aver in riſerva alcuni ſpedienti per eſentare il loro ſiſtema da ogni obbiezione, aſſicurare il ſucceſſo, e non laſciar la Corte in pena circa l'evento. Una ſquadra, dicono, di due o tre buone navi, cariche di merci *Europee*, mandiſi dritto da *Spagna* alle *Filippine* pe' mari del *Sud*, il che ſi può fare colla metà del tempo che impiegano le nazioni ſettentrionali nell' invio de' loro vaſcelli alla *Cina*; ſi manteoga così un traffico co' *Cineſi* a migliori condizioni che per l'addietro; queſte navi portino argento da cambiare con polvere d'oro; il *prodotto* di una parte delle merci *Europee*, come pure il reſto di eſſe, imbarchiſi in uno o più galeoni, e ſi traſporti ad *Acapulco*, ed il *prodotto* di quel carico ſi mandi in *Iſpagna* a caſa. Così anderà tutto bene: gli abitanti delle *Filippine*, non avendo altro modo d'ottener argento che cambiando oro, troveranno preſto la via di procacciare queſt'ultimo: una colonia poi nell'Iſole di *Juan Fernandez* ſtabilirebbe la regolar corriſpondenza colla *Spagna* nello ſpazio di pochi anni, con ravvivamento del ſuo commercio, e conſeguentemente, delle ſue forze navali, a gloria della Corona ed a vantaggio de' ſudditi, abbandonati gli ambizioſi progetti d'*Europa*, diſtruttivi di tutta la ricchezza dell'*Indie*, e del Regno ſteſſo che la poſſiede (*i*) (Z).

SE-

(Z) *Si può far quel che s'è fatto*: maſſima che regge nelle addotte propoſizioni, ed aſſai facile a metterſi in opera dalla Corona di *Spagna* (84). Vi ſi penſa di preſente già più di prima; e ſi vede che più la propria negligenza, che le forze nimiche, ha diminuito quelle della Monarchia medeſima (85).

(*i*) *Coronel*, *Navarrete*, *Gemelli*, ec.

(84) *Vi ſono eſempj di navi Ingleſi, Franzeſi, e Olandeſi, alleſtite da perſone private; che han fatto quel viaggio.*

(85) *Traduzione d'un moderno Trattato Spagnuolo.*

SEZIONE IX.

Sito, Istoria Naturale, e Merci dell'Isole Mariane *o de'* Ladroni; *loro Scoperta; Genio e Temperamento degli Abitanti; Stato presente, Governo* Spagnuolo, *ed Importanza delle medesime.*

Queste Isole furono scoperte da *Ferdinando Magellano*, nel primo tentativo che siasi mai fatto di navigare all'intorno del Globo. A prima vista le chiamò *Las Islas de las Velas*, cioè, *l'Isole delle vele*; ovvero, com'altri dicono, *de las Velas Latinas*, *delle vele triangolari* de' battelli di quegl' Isolani, ch'erano in mare all'avvicinarsi della sua nave: dette poi *De' Ladroni*, perchè gl'*Indiani*, che gli vennero a bordo, rubarono ogni cosa di ferro che lor venne alle mani (*a*). Verso la fine dell'ultimo Secolo ebbero il nome di *Isole Mariane* da *Maria Anna d'Austria*, madre di *Carlo II.*, a spese della quale vi si mandarono Missionarj a propagar la Fede Cristiana (*b*): nome che or prevale a quello di *Ladroni*, il quale non si trova che nelle Carte, o io antichi libri di Storie e di Viaggj (*c*) (A). *Nomi di quest' Isole.*

Giac-

(A) Ne'libri scritti in *Latino* si legge *Insula Latronum*, o talvolta *Insula Furum* (1); ne'*Franzesi*, *Isles des Larrons* (2). *Herrera* dice (3) che quest'Isole giacciono fra il dodicesimo e 'l diciasettesimo grado di latitudine settentrionale. Ne dà sterile e misero il suolo, senza mandre, metalli, o molti viveri; abitato da gente povera, nuda e ladra; e le fa sedici di numero: chiama la più settentrionale *La Inglesa*, e l'altre. *Ota*, *Mao*, *Chemechoa*, *Gregua*, *Charegnan*, *Natan*; *Saepan*, *Botan* e *Volia*. *Luyts* le divide in meridionali e settentrionali; mettendo fra le prime *Cheriga*, *Sapau*, *Guaban* (forse *Guhan*), *Volia*, *Bataba* e *Bacim*; fra le seconde *Deserta*, *Malabrigo*, *la Inglesa*, *Mauo*, *Cheroita*, *Gussa*, *Pagan*, *Artomagan* e *Guiga* (4). Tutti questi nomi antichi differiscono da' moderni. Si distinguono sempre dall' altre le nove Isole settentrionali col nome di *Gani*; benchè talvolta si chiamino *las Islas de los bolcanes* (5) da' due monti ardenti che vi sono.

(*a*) *Ant. Pigafetta*, Viaggio attorno il Mondo, ap. Ramusio, tom. i. fol. 352. b. History of Travaile, by *Richard Eden*, quarto, 1577. fol. 430. *VVill. Monson* in *Churchill's* Collect.

(*b*) *Luyts*, Sect. iii. c. 13. *Pere le Gobien* Histoire des Isles Marian. p. 4. *Du Bois* Geogr. Moderne, P. ii. c. xiv. art. v.

(*c*) *Pet. Mart.* Dec. v. l. 6. *Purchas*, vol. i. l. 11. c. 2. p. 34. *Cluver.* Introd. in univ. Geogr. l. v. c. xi.

(1) *Pet. Mart. ut supra.*

(2) *Robbe*, *Géogr. tom. ii. p.* 149.

(3) *Herrera*, *Descripc. de las Ind. c. xxvii.*

(4) *Luyts*, *ut supra.*

(5) *Pere le Gobien*, p. 306.

Loro sito, numero, ordine, grandezza.

Giacciono quest'Isole fra 13. gradi, 25. minuti, e 21. gradi di latitudine Settentrionale, quasi in una linea Meridiana: occupano lo spazio di 450. miglia: hanno a Settentrione le Isole del *Giappone*, a Mezzodì la *Nuova Guinea*: stanno nel *Mar Pacifico* a Levante e in distanza di 1200. miglia dalle *Filippine* (*d*). *Antonio Herrera* le fa sedici in numero (*e*). I moderni Geografi non ne conoscono che quattordici, nel seguente ordine (*f*) da Mezzodì a Tramontana: 1. *Guaban*, *Guam*, *Guan*, o come pronunziano quegl'Isolani, *Guahon*; detta anche *Isola di S. Giovanni*. 2. *Zarpana*, o *Rota*, o Isola di *S. Anna*. 3. *Aguiguan*, o Isola di *S. Angelo*. 4. *Tinian*, o *Buena vista Mariana*. 5. *Saypan*, o Isola di *S. Giuseppe*. 6. *Anatajan*, o di *S. Gioachino*. 7. *Sarigan*, o *S. Carlo*. 8. *Guguan*, o *S. Filippo*. 9. *Alamagan*, o *la Concezione*. 10. *Pagon*, o *S. Ignazio*. 11. *Agrigan*, o *S. Francesco Saverio*. 12. *Assonsong*, o *l'Assunzione*. 13. *Maug*, o *Tunas*, od Isola di *S. Lorenzo*. 14. *Urrica* o *Urac*, disabitata.

Guam; descrizione.

Guam o *Guaban*, la più Meridionale, in latitudine Settentrionale di 13. gradi, 25. minuti, è lunga 33. miglia *Inglesi*, larga 12. in circonferenza di 120. (*g*) V'è una catena di monti da Settentrione a Mezzodì, con valli amene e fruttifere: i monti stessi, coperti d'alti arbori verdeggianti, fanno in lontananza bellissima vista (*h*). Quasi tutta la costa, ch'è piena, e d'ottimo terreno, spezialmente nella parte Occidentale, annaffiano molti piacevoli fiumi, le cui verdi sponde rendono assai delizioso il paese. Da questa parte dell'Isola vi sono due porti, *Hate* e *Umatay*, dove talvolta gli *Olandesi* han carenato i vascelli. Dalla parte Orientale vi sono altri due porti, *Iris* e *Pigpug*, separati solamente da una punta di terra: ma il migliore è quello di *Agadna*, dove sono la Città e i Forti *Spagnuoli*, e dove, eccetto che in gran burrasche, stanno le navi all'ancora sicure da ogni vento, in 10. fino a 18. braccia d'acqua, di fondo perfettamente sano e buono (*i*). De' 30. in 40. villaggj, che v'erano in quest'Isola, è al presente diminuito il numero: nelle due Città di *Agadna* e *Umatay* le case sono abbastanza ben fabbricate; vi abitano molti *Spagnuoli*, e vi si veggono Chiese, Conventi, e qualche altro pubblico edifizio. Il clima, quantunque caldo, non lascia d'esser piacevole e salubre. Le cose necessarie alla vita vi abbondano; e benchè vi sieno quasi in ogni parte dell'Isola materiali da fabbrica, le case non montano però a gran nu-

(*d*) *G. B. Ramusio*, Racc. di Navig. e Viag. tom. i. fol. 376. *Luyts.*

(*e*) *Antonio de Herrera*, Descript. de las Ind. Occid. c. xxvi.

(*f*) *Le Gobien*; *Robbe*, Méth. pour la Géogr. tom. ii. p. 149. *Du Bois* Géogr. P. ii. c. xiv. art. v. Mémoire du *P. Louis* de Morales.

(*g*) *Le Gobien*, l. iii. *Du Bois*, P. ii. c. xiv. art. v. *Barbinais le Gentil*, vol. i. p. 210.

(*h*) *Cowley's* Voyage, pag. 15. *Dampier's* Voyag. vol. i. pag. 291. *Barbinais*, vol. i. pag. 219.

(*i*) *Le Gobien*, p. 75. *Cowley*, p. 20, 21.

numero, nè sono meglio costrutte, nè in miglior condizione (*k*) (B). Quivi l'anno 1684. fabbricarono gli *Spagnuoli* un vascello di 160. tonnellate pel traffico di *Manilla*: niuna tal costruzione a tempi nostri. Questa è la sola delle Isole *Mariane*, nella quale soggiornino gli *Spagnuoli*, se ne eccettuiamo i Missionarj; solo che il presidio manda soldati all'Isole vicine per procacciarsi di quando in quando rinfreschi. Ivi approda nel suo passaggio la nave di *Manilla* per viveri freschi e per sollievo de' proprj malati: ragion principale, per cui la *Spagna* vi tiene una Fortezza con guernigione, senza che gli effetti dell' Isola nulla contribuiscano a scemarne la spesa (*l*).

Zarpana, o *Rota*, lontana 7. leghe da *Guam*, gira 45. miglia, in latitudine Settentrionale di 14. gradi. Anche quest'Isola è amena e fertile, diversificata con alture coperte di rigogliosi alberi, con belle pianure di buon terreno nero, ed assiai ben adacquato. Vi sono due porti eccellenti, uno a Mezzodì; l'altro a Maestro, detto dagl'Isolani *Socanrayo*, e dagli *Spagnuoli* Porto di S. *Pedro*. Era quest'Isola estremamente popolata, quando essi vennero la prima volta a *Guam*, ed anche lungo tempo dopo: al presente vi sono pochi *Indiani* (*m*). Alcuni Missionarj vi soffrirono il martirio. Zarpane o S. Anna.

Aguiguan o *Agrigan*, o Isola di S. *Angelo*, in latitudine di 14. gradi, 43. minuti, distante 40. miglia da *Zarpana* (*n*). Non è che un' Isoletta del giro di 9. miglia, montuosa, ma dilettevole, e per l'addietro benissimo popolata. Pare esser quella dove approdò il Capitan *Funnel* nel 1730., e che la gente venne in battelli o *canoe* a provvederlo di pesci, uova, *jami*, tartufi bianchi ed altri rinfreschi. Guardarono gl'Isolani il denaro, che si volle dar loro in pagamento, e rifiutandolo fecero segno di voler piuttosto del tabacco; e se gliene diede. Ad un povero *Indiano*, che venne a bordo, fu presentato un bicchier d'acquevite: ne prese egli un sorso, vedendo che gli altri ne beveano liberamente, ma subito cadde tramortito, con occhj stravolti e colla bocca aper- Aguiguan.

(B) Al dire degli *Spagnuoli*, S. M. C. tiene quest'Isole con suo gran dispendio, per un principio di religione a riguardo della salvezza degl'Isolani convertiti da' Missionarj (6): ragion plausibile, (7) benchè si sappia, che gli *Spagnuoli* le hanno possedute lunghi anni prima che pensassero a convertirle. Anche al presente i più de' Governatori, contro le premure di S. M. e de' Missionarj, trovano il lor conto a minorar il numero di que' neofiti (8).

(*k*) Gemelli, *Pet. Mart.* Dec. v. l. 6. *Du Bois*; P. ii. c. xiv. art. 6.

(*l*) *Gemelli*; *Barbinais*, tom. i. p. 215. *Anson*, l. iii. c. i.

(*m*) P. *Louis* de Morales. P. *Le Gobien*, p. 77. *Anson*, ibid.

(*n*) *P. Louis de Morales. P. Le Gobien, p.* 188.

(6) *Gemelli*, *P. v.*

(7) *De la Barbinais, tom. i. p.* 214.

(8) *Anson, l. iii. c. i.*

aperta: lo misero nel suo battello, raccomandandolo a' suoi compatriotti e dando loro ad intendere, che presto rinverrebbe (o) (C).

Tinian. *Tinian*, o *Buena Vista Mariana*, a Mezzodì e ad una lega da *Aguiguan*, gira 45. miglia. Sopra le sue coste naufragò, l'anno 1638., una nave di *Manilla*, detta la *Concezione*: nel qual tempo, al dire de' Missionarj, uno degli Isolani, per nome *Taga*, ebbe in visione la B. Vergine, che lo esortava a farsi Cristiano, informandolo del naufragio ed eccitandolo a soccorrere la povera gente che se n'era salvata. Venn'egli alla nave e vi fu battezzato. Da questa visione fu dato il nome *Spagnuolo* all'Isola (p). Quivi approdò Milord *Anson*, allora Caposquadra, nel suo passaggio per le *Filippine*. Quest'Isola, Suo sito. dic'egli (q), è in 15. gradi, 8. minuti di latitudine Settentrionale, e in 114. gradi, 50. minuti di longitudine Occidentale: la sua lunghezza è di circa 12. miglia, la larghezza di circa 6.; e si stende da Ostro libeccio a greco tramontana. Il suolo è da per tutto secco e sano, alquanto renoso, e come men disposto, che altre terre, a copiosa e lussuriente vegetazione, i prati, e 'l fondo de' boschi vi sono più netti e più lisci, che d'ordinario in climi caldi. La terra si alza quasi insensibilmente dal lido fino al mezzo dell'Isola, benchè vi sia frequente interruzione di agiate declività e di valli amene: le disuguaglianze, che nascono da queste graduali gonfiature del suolo, sono assai graziosamente diversificate da gran piani coperti di bellissimo trifoglio con varietà di fiori, e cinti da selve di alti e ramoruti alberi, quasi tutti notabili per la figura o pel frutto. Boschi. La zolla de' piani è tutta liscia e uguale: il fondo delle foreste è in molti luoghi netto e senza bosco ceduo; e quasi tutte quelle selve terminano alle pianure con un regolar contorno; rotte non già e confuse con alberi dispersi, ma sì uniformi come se fossero state livellate e dispolle con arte. Evvi perciò gran varietà di elegantissime e dilettevoli prospettive, formate dalla simmetria e mescolanza di que' boschi e piani, che si stendono in diverse guise per le valli e su per gli pendii e le declività di cui quel luogo abbonda (r). Il be-

(C) Non è certo, che questa sia l'Isola veduta dal Capitan *Funnel*. Egli la descrive picciola; terra molto alta, ma piana e verde nella sommità; ornata di belli arbori, ed assai deliziosa a chi da lungi la mira. E' vero, ch'egli mette la sua Isola di *Magon* in 13. gradi di latitudine; il che non s'incontra con quest'Isola. Ma poi dice, che tirando a mezzodì, vide l'Isola di *Guam*; e qui s'ingannò nella sua prima congettura in rispetto alla latitudine di quest'Isola, mettendola più alta ch'ella non è. Quando poi furono a quasi un grado dall' Equinoziale, trovarono tre Isole non descritte nelle Carte, e da particolari accidenti a due di esse diedero il nome, d'*Isola d'inganno* all'una, e d'*Isola di contrattempo* all'altra. Erano assai popolate, mentre ne vennero da 40 in 50 barche, con 400. in 500. uomini a bordo (9).

(o) *Funel's* Voy. in Harris's Collect. vol. i. p. 139.

(p) *P. Louis*, *P.* le *Gobien*; p. 77. *Du Bois* Géogr. Mod. p. 701.

(q) *Anson's* Voy. l. iii. *Pascoe Thomas*, journal of Anson's Voyage, p. 165.

(r) *Anson's* Voy. p. 415. *Pascoe Thomas*, p. 165. 166.

(9) *Funnel's Voyage*, *in Harris's Collection*; *vol.* i.

bestiame, che vi si vede a migliaja pascere in un gran prato, è tutto bianco come latte, eccetto l'orecchie, per lo più nere. Benchè non vi sia gente, lo schiamazzo del pollame domestico, che in gran numero gira ne' boschi, eccita perpetuamente l'idea di una vicinanza di ville e di villaggj, e contribuisce all' allegria e vaghezza del luogo. Il bestiame dell'Isola monta al numero di almeno 10000.: non teme punto gli uomini, onde non è difficile di avvicinarsegli. La via più facile e più corta è di tirargli, abbondando la polvere; altrimenti, se gli corre dietro, e presto si raggiugne e piglia. La sua carne è di ottimo sapore, e di più leggier digestione, che quella d'altri paesi. Il pollame è estremamente buono, e si può acchiapparlo con poca fatica; perchè d'un volo appena egli fa più di cento passi, e ne resta sì spossato, che stenta a rialzarsi. Vi sono anche porci salvatici (cibo squisitissimo) oltramodo fieri, onde bisogna cacciarli con arme da fuoco, e con grossi cani che la gente del *Centurione* (*) trovò lì quando venne in terra, e i quali appartenevano al distaccamento ch'era allora nell'Isola a far raunata di provvisioni per il presidio di *Guam*. Questi cani, allevati per la caccia de' porci, sono assai forti e spiritosi; ma ciò non ostante s'azzuffano con loro i porci con tanta furia, che sovente ne ammazzano, fino a distruggerli (*f*). Ne' boschi poi v'è un' incomprensibile quantità di alberi di cocco, colli cavoli che nascono sull'albero stesso. Vi sono anche *guavas*, limoni, aranci dolci e agri, e una specie di frutto particolare a quest'Isole detto *Rima* o *Ducdu* dagl'*Indiani*, e *Bread-fruit*, o frutto da pane, dagl'*Inglesi*, del quale i marinaj mangiano sempre in vece di pane, ed universalmente lo preferiscono al pane medesimo (D). L'albero, che lo *Animali.*

(D) Il frutto da pane, di cui abbondan quest'Isole, non si sa che cresca altrove. Ce n'è di due sorte, il *Rima*, e'l *Ducdu*. L'albero del *Rima* porta un frutto grosso come un popone, di corteccia ruvida e spinosa, e di color del dattero, avendo nel mezzo una grossa mandorla in guisa di noce bianca. L'albero del *Ducdu*, in grandezza, figura e foglie, poco differisce dal *Rima*, ma il suo frutto è lungo, ned è più grosso che una gran pera. La polpa è bianca e molle, attaccata a circa quindici mandorle o granelli. Questi, come il frutto del *Rima*, arrostiti che sieno, si mangiano come castagne (10). Pare che ve ne sia anche d'altre sorte, dette dagl'Isolani *Nica*, *Issouni*, *Dago* (11) il cui frutto cotto in forno, o arrostito sotto la cenere, poi lasciato raffreddare, e raschiatane via la pelle nera, ha sapore di pan fresco, ed è salubre, nutritivo e gustoso. O gli uni o gli altri di questi alberi si trovano in ciascuna dell'Isole *Mariane*, e di là si traspiantano a *Guam*, dove pure allignano. Gl'Isolani, non avendo l'uso del fuoco, facean seccar questi frutti al Sole, indi li riponevano per provvisione; mentre in questo stato il frutto tiene per quattro o cinque mesi; e per gli altri otto, si può corlo ogni giorno dall'albero (12). E qui si osservi, che il *banano*, o fico d'*Adamo*, spezialmente quello che *musa* si chiama, matura ottimamente, ed è gratissimo allo stomaco allor quando formato in grappolo, si coglie verde nella sua piena grandezza (13) dall' albero, si sospende all'aria, e vi si lascia a poco a poco diventar giallo (14).

(*) Nave di guerra *Inglese* del Caposquadra *Anson*.

(*f*) *Anson*, p. 147. *Pasc. Thom.* ibid.

(10) *Gemelli*, P. v.

(11) *De la Barbinais*, tom. i. p. 216.

(12) *P. le Gobien*, p. 52.

(13) *Musa*, nel Dizionario di James.

(14) *Da persone che han fatto lunga soggiorno nell' Indie*.

lo produce, è di qualche altezza, e verso la cima si divide in gran rami spanti, con foglie di un verde carico, intaccate nell'orlo, quasi tutte lunghe da un piede fino a 18. pollici. Il frutto viene indifferentemente su tutte le parti de' rami: si assomiglia più ad una grossa pera che ad un pomo: è coperto d'una corteccia ruvida, e suol essere sette in otto pollici lungo. Ciascun picciuolo ne regge un solo. Il vero tempo di usar questo frutto si è quand'egli ha tutto il suo crescimento, ma sempre che sia verde; ed allora il suo sapore è alquanto simile a quello del fondo di carciofo, nè la sua tessitura n'è molto diversa, essendo molle e spugnoso. Secondo ch'egli matura, diventa molle e di color giallo, contraendo un gusto dolcigno, con odor piacevole come quello di una pesca matura: in questo stato egli è malsano, e produce soccorrenza (*t*). Vi sono poi molti altri vegetabili, come melloni, maccrone, porcellana serpeggiante, menta, scabbiosa, acetosa; tutte piante buone per gente, che stando rinchiusa sul mare va soggetta allo scorbuto. La costa abbonda di pesci, ma sì dolcigni, che si stimano malsani. Verso il centro dell'Isola vi sono due ricettacoli d'acqua fresca, pieni d'anitre, di farchetole e di chiurli; e v'è anche gran copia di pivieri fischianti. Queste acque, insieme co' pozzi e colle fonti da per tutto frequenti e facili a diramare, suppliscono alla mancanza di ruscelli (*u*). Ma regnano in *Tinian* zanzare in grandissimo numero ed ogni sorta di mosche; e quel ch'è ancor peggio, certe zecche, le quali non solamente infestano il bestiame, ma si cacciano nella pelle degli uomini e vi causano una dolorosa infiammazione: oltre i centogambe e gli scorpioni e forse alcun'altra velenosa creatura (*w*).

Frutti.

Insetti.

In alcune stagioni v'è poca sicurezza per un vascello all'ancora. Il solo luogo per navi da carico è a libeccio dell'Isola. Il fondo di questa spiaggia è pieno di acuti scogli di corallo, i quali dalla metà di Giugno fino a quella di Ottobre lo rendono pericoloso (E). Quest'è la stagione delle *brise* occidentali, allor quando verso il plenilunio, o 'l novilunio, ma più particolarmente in questo, suole il vento far il giro della bussola, e per lo più soffiare con tanta furia, che non si può fidarsi delle più forti gomene; oltre l'eccessiva rapidità del flusso di mare, che spinge a scilocco, fra quest'Isola e quella di *Aguiguan*. Questo flusso corre da principio con gran capo e stroscio d'acqua, gonfiando e spro-

Porto malsicuro.

(E) Quest'è la stagione degli *oragàni*, de' quali suol essevene uno o due all'anno, e talvolta più; sempre violenti, spesso terribili, ed alle volte fatali. Uno ve n'ebbe in Novembre 1680., che rovesciò quasi tutte le case nell'Isola di *Guam*, inondò e distrusse parte di un'Isoletta di quella costa e quasi tutte le piantagioni (15). Burrasche sì fiere non sono per altro frequenti. Non lasciano però di purgar l'aria de' vapori nocivi, rendendo sereno e sano il clima pel resto dell'anno. Anche l'*America* va soggetta a simili tempeste (16). In generale si può prevederle e guardarsene.

(*t*) Cap. *Cooke's* Voyage &c. in Harris's Collect. vol. i.

(*u*) *Anson's* Voyag. pag. 417. 418. *Dampier*, vol. i. pag. 296. *Pascoe Thom.* Journal, pag. 167.

(*w*) *Anson*, p. 422. *Pascoe*, p. i.

(15) *P. le Gobien*, *p.* 283.

(16) *Hook's Posthum. Works*, *p.* 354. *P. Labat Voyage de l'Amérique*, *tom. ii. p.* 223.

sprofondando estremamente il mare. Chi in quella stagione gli sta vicino, corre gran rischio d'esser portato via, se anche fosse in nave di 60. cannoni. Negli altri otto mesi dell'anno, cioè da mezzo Ottobre fino a mezzo Giugno, il tempo è sì costante ed uguale, che se le gomene son ben armate, appena v'è pericolo di collisione; ed allora la spiaggia è sicura. Ella è assai in pendìo, lungo il gherbino dell'Isola, senza bassi fondi, non essendovi che una striscia di scogli, ma visibile, in distanza di mezzo miglio dal lido, la quale dà un angusto passaggio ad una picciola cala sabbiosa, ch'è il solo luogo dove possano i battelli approdare (x).

Saypan. *Saypan*, o Isola di *S. Giuseppe*, in 15. gradi, 20. minuti di latitudine, e in distanza di nove o dieci miglia da *Tinian*, ha un circuito di 20. miglia, e nella sua parte occidentale, nel fondo di una cala dirupata, ma ben difesa con legni, un porto sicuro e comodo, detto *Cantanbitda* (y). Dopo *Guam*, ella è la più grande, e fu anche la più popolata, di tutte quest'Isole; nè è stata interamente soggiogata dagli *Spagnuoli* che nel principio del corrente Secolo. Diversificata in pianure e colline, verde e di bella vista da lontano, amena in se, produce in grandissima copia tutte le cose necessarie alla vita, essendo fertile il suolo, e sereno il clima (z).

Anatajan. *Anatajan*, od Isola di *S. Gioachino*, in 17. gradi, 20. minuti di latitudine, gira 30. miglia, e ne dista più di 100. da *Saypan*. Ella è la prima di quelle che si chiamano *Isole Settentrionali* (a). Sarigan. *Sarigan*, o Isola di *S. Carlo*, in 17. gradi, 35. minuti di latitudine, gira 12. miglia, in distanza di 9. da *Saypan* (b). Guguan. *Guguan*, od Isola di *S. Filippo*, in 17. gradi, 45. minuti di latitudine, 8. miglia distante da *Sarigan*, ne ha 9. di circonferenza (c). Alamagan. *Alamagan* o *Amalagan*, o Isola della *Concezione*, in 18. gradi, 10. min. di latit., dista 10. miglia da *Guguan*, e ne gira 18. (d). Pagon. *Pagon*, o Isola di *S. Ignazio*, in 19. gradi di latit., 30. miglia da *Alamagan*, ne ha 40. di circuito (e). *Agrigan*, od Isola di *S. Francesco Saverio*, in 19. gradi, 4. min. di latit., gira 50. miglia: è montuosa, notabile pel suo volcano (f) (F), e popolosa. Per l'addietro i suoi

Z 2

(F) Quelli che son di parere, che l'Isole nascono da tremuoti, e questi da fuochi sotterranei, danno l'Isole *Mariane* per un sorte esempio della loro ipotesi. Allegano, esser frequenti i volcani in tutto l'Arcipelago di *S. Lazzaro*, poichè se ne veggon molti nelle *Molucche* e nelle *Filippine*, ed alcuni, dicesi, anche nella *Nuova Guinea*; sicco-me

(x) *Anson*, p. 423. 424. *Pascoe*, p. 163. 164.

(y) *P. Louis*; *P. le Gobien*, p. 304. *Du Bois*, p. 701.

(z) *Le Gobien*, p. 337.

(a) *P. Louis*. *P. Gobien*, p. 306.

(b) *P. Louis*.

(c) Idem. *Du Bois*, p. 701.

(d) *P. Louis*.

(e) *P. le Gobien*, p. 306.

(f) *P. Louis*.

suoi abitanti, come pur quelli dell'altre Isole, venivano co'lor battelli o *canoe* a portare provvisioni e rinfreschi ad ogni vascello ch'essi scoprivano; ma avendo un insolente *Spagnuolo* battuti alcuni di loro, non sono più venuti inverso de'galeoni (g).

Affonsong. Maug. *Assonsong* o *Volcan*, od Isola dell'*Assunzione*, (nella quale v'è pure un volcano) giace in 20. gradi, 15. min. di latit., in distanza di 20. leghe a tramontana di *Agrigan*, e gira 18. miglia (h). *Maug*, o *Tunas*, detta anche Isola di *S. Lorenzo*, composta di tre roccie, gira 20. miglia, in 20. gradi, 35. min. di latit., e in distanza di 15. miglia da *Assonsong* (i). Quasi ad egual distanza verso tramontana giace *Urraca*, *Urrica* o *Urac*, l'ultima e la più settentrionale, di quest'Isole, la quale non pare che sia mai stata abitata (k).

Urraca.

Clima e suolo dell'Isole Mariane. Giacciono tutte nella Zona Torrida: ciò non ostante il calor del Sole v'è sì temperato dall'umidità dell'aria, e da'venticelli del mare, che generalmente il clima è sereno, salubre e piacevole; solo che in alcune stagioni dell'anno ci sono degli *oragani*, i quali fanno talvolta gran male, ma rischiarano e rinfrescano l'aria in modo, che prima, che ci venissero gli *Europei*, vi si vivea oltre l'età di cent'anni senza disturbo di malattie (l). I più degli Scrittori *Spagnuoli* parlano delle *Mariane* come di luoghi sterili, miseri, e da non farne conto. La Corte di *Madrid* stette un secolo a considerare se si dovea tenerle o no. E'vero, che non producono pietre preziose, nè metalli; ma bensì frutti, insalate, e varietà d'erbe sane, in grandissima copia. Non avevano bestie, ma

ne sono eziandìo frequenti al settentrione di quell'Arcipelago, sino nel *Giappone* (18). Anche la forma delle *Mariane*, od almeno delle più, corrisponde a sì fatta nozione dell'origine loro, poichè da ogni lato elle solle-vansi a poco a poco dalla riva, e si gonfiano ad assai grande altezza nel mezzo; mentre alcune non sembran altro che un gran monte che nasce dal mare: onde chi tiene cotal opinione, le crede di origine più recente che il resto del Mondo (19); anzi un *Inglese* spiritoso propone un metodo di congetturare l'età di queste Isole; con esaminare la profondità del suolo che sta sopra di esse: onde nel suo sistema le Isole meridionali saranno più antiche delle settentrionali; poichè molte delle seconde non sono che mere rupi, o poco meglio, al dì d'oggi (20). Ma si risponde, Che una materia di fatto si debbe provare colla Storia, non cogli argomenti; benchè per altro si possa provare, che alcune Isole sieno uscite così dal mare (21).

(g) *Gemelli*, P. v.

(h) P. *Louis* de Morales. P. *le Gobien*, p. 306.

(i) P. *Louis*. *Du Bois*, p. 701.

(k) P. *Louis*.

(l) P. *le Gobien*, p. 74.

(18) *Observ. phisiques & mathémat. de l'Académie*, p. 223.

(19) *Hook's Posth. VVorks*, p. 422.

(20) *Mem. du P. Louis de Morales*.

(21) *Kircheri*, *Mundus Subterraneus*.

ma solo una sorta d'uccelli simili alla tortora (*m*). V' erano diversi pesci ne' fiumi e sulle coste, ma non si sa, se gli abitanti ne mangiassero. Questi sono grandi; robusti; di larghe spalle; attivi al sommo; di colore oscuro ma non tanto come nelle *Filippine*; di fattezze grossolane, piuttosto cattive. Gli uomini andavano del tutto nudi; le femmine ancora, eccetto in quella parte che la modestia vuole coperta. Gli uni e l'altre, forti nelle passioni, non cercavano che a soddisfarle. Pronti a concepire; non duri ad intendere; presti ed eziandio eloquenti a spiegare i lor pensieri; non men destri a nasconderli; vivissimi nell'immaginare; amantissimi del piacere; conoscendo la virtù, erano pochissimo inclinati a praticarla. La lussuria, al dire de' Missionarj, la dissimulazione e la vendetta erano i loro vizj predominanti; per contentare i quali, tutto sagrificavano. Eppure, a prender tutto insieme, esclusi dal resto del Mondo senza forse aver qualche idea d' altra gente che quella dell' Isole aggiacenti, estremamente popolate, poichè tutte insieme contenevano più di 100000. persone, eran essi una nazione molto straordinaria, degna di esser meglio conosciuta (*n*). *Lor abitanti.*

Non si può dire che quegl' Isolani avessero alcuna Religione; e pure erano pieni di superstizioni. Appena avevano qualche nozione della *Deità*, ma bensì distintissima idea del *Diavolo*. Credevano fermamente l'immortalità dell'anima; e benchè non concepissero pene o premj dopo la morte, erano interamente persuasi, che vi sia un luogo di felicità, e un altro di tormento. Pel primo non avevano nome, solo che se l'Immaginavano sotterra, qual delizioso giardino, pieno d'alti arbori di cocco, e di squisiti frutti, annaffiato da piacevoli fiumi per valli fiorite, odorifere. Il secondo, lo chiamavano *Zazarraguan*, o casa del *Chaysi*, cioè del demonio, il quale essi credeano che affliggesse con varj tormenti le anime cadute in suo potere. Non attribuivan già questo a' commessi peccati, mentre si figuravano, che chi moriva di morte naturale andava subito in Paradiso, e chi di violenta, a casa del *Chaysi* (*o*). Quando i lor amici o parenti stavano moribondi, si mettevano lor accanto con un pulito cestelliro, desiderando che l'anima si compiacesse riposarvi ogni qual volta ella venisse a far loro una visita. Le persone benestanti empivano d' erbe fragranti i cestellini, e gli stropicciavano con olj odorosi, portandoli or a luoghi piacevoli, ed or a casa degli amici; e talvolta lasciandoveli, nella supposizione, che l'anime prenderebbero diletto in quel cangiamento d' abitazione. Tutti questi segni di rispetto non tanto procedeano da riverenza ed affetto, quanto da terrore ed apprensione; perchè essi credevano che gli *Anitis*, cioè le anime de' trapassati, lor comparissero per maltrattarli e disturbarli spezialmente ne' sogni; e perciò in certe stagioni digiunavano, ed usavano altre vie di placarle (*p*). *Superstiziosi, senza Religione.*

Su-

(*m*) *Ant. de Herrera*; cap. XXVII. *P. le Gobien*, p. 44. *Gemelli*.

(*n*) G. B. *Ramusio*, Racc. di Navigaz. e Viaggi, tom. i. fol. 355. b. *P. le Gobien*, p. 43. 44. *Du Bois* Geog. Mod. p. 702.

(*o*) *P. le Gobien*, p. 65. 66.

(*p*) *Du Bois*, ibid. *P. le Gob.* p. 67. 68.

Nobili, assai altieri. Superstiziosi senza Religione, hanno pure gran trasporto per la nobiltà di sangue, senz'aver autorità nè governo. Vi sono tre sorte di gente: i *Chamorris* o Nobili; i mezzani; e la gente ordinaria. I primi hanno certi poderi sopra i quali vivono, ma senza livellarj, vassalli, o domestici: si ha gran rispetto per loro; ne' pubblici consiglj si ascoltano con silenzio ed attenzione i lor discorsi: nulladimeno vi si ascolta anche ogni altro uomo, e si segue il parere della pluralità. Un *Chamorris* ha dell'alto e del nobile nella persona, nello sguardo, nel contegno, nelle maniere: la civiltà dipende colà, come altrove, dall'uso: il solito complimento fra loro è *Ali arinmo*, *Lasciate ch' io vi baci i piedi*. Non conversa egli mai con gente ordinaria, e stima profanata la sua casa, se un plebeo vi mangia o bee (*q*). Se talvolta dee parlare con persone inferiori, sta lontano assai, si spiega succintamente e ad alta voce. Se si marita in una famiglia ordinaria, è tal disonore a tutto il corpo della Nobiltà, che non si può lavarlo che col suo proprio sangue. E pure con tanta dilicatezza ne' maritaggj, i beni non passano ne' figliuoli, ma ne' nipoti per sorelle o fratelli. Non v'è forma di regola fra loro, nè spezie alcuna d'autorità, se non se quella che si acquista colla persuasione, e che opera o dura a proporzione della maggior forza dell'eloquenza. Onde qualunque sia l'idea che questi popoli hanno della libertà, egli è certo, che portano fin dove mai è possibile la libertà pratica (*r*).

Favole, vanità, ec. di quest' Isolani. Non è ancora deciso, da chi, o donde vennero questi popoli. Per l'affinità della lor lingua con quella de' *Tagalesi*, è probabile, che sieno della razza degli abitanti delle *Filippine*: oppure, dall'amor loro per la libertà, dall'alterigia, e dalle grandi loro nozioni di nobiltà, si congetturano per *Giapponesi*. Può essere che i *Chamorris* fossero d'un paese, e gli altri dell'altro. Hanno de' Poeti, ch' essi a dismisura ammirano, e i quali nelle loro canzoni celebrano le gesta degli antenati, pascendo il popolo di folli idee circa la sua eccellente in forza e destrezza di corpo (in che vi può esser qualche verità) ed in sapienza, sopra tutte le nazioni del Mondo (*s*). Gli danno ad intendere, che il primo uomo fu formato della terra di *Guam*; ch' egli fu poi convertito in pietra, e che da questa, rotta in pezzi e sparsa nel resto del Mondo, ne nacquero gli altri uomini. „ Quindi „ soggiungono alla lor credula udienza, „ banditi co-
„ loro per sì lungo tempo e in sì lontane parti dal natio paese, han perduto
„ l'uso della parola, e non intendono noi, nè s'intendon fra loro; perchè,
„ sebbene esprimono suoni rozzi dalla gola, i quali sembran parole, non lo
„ sanno che come i pazzi, o come gli uccelli che noi ammaestriamo, poichè
„ non hanno che un'imperfetta idea di quel ch'essi vorrebbero esprimere; a noi lor
„ progenitori, essendo riservato il dono della lingua „. Hanno poi un'altra sorta di persone, dette *Macanas*, Uomini savj, come i *Magi* fra i *Persiani*. Costoro dirigono il popolo nella superstizione; gli insegnano il modo di careggiare gli *Anitis*; conoscono le virtù di varie erbe, ed esercitano una spezie di *Cirugia*. Ma sempre tutto dipende dalla persuasione: finchè piacciono e dilettano, son ubbiditi: perchè ognuno, dall'ora ch' ei può supplire a' proprj bisogni, è padrone di se medesimo, ed assolutamente independente. Con tutto ciò questa sì facente nazione non ebbe nemmeno idea del fuoco: gliela diedero mal suo grado

(*q*) Hist. des Isles Marian. p. 49. 50. du *P. le Gobien*.

(*r*) *Du Bois*, p. 703. *P. le Gobien*, p. 51.

(*s*) Relat. des Isles Philip. p. 13. *Le Gobien*, p. 45. 46.

do gli *Spagnuoli* quando bruciarono le sue case : e allora gl'Isolani lo presero per una bestia che si nutriva di legni. Prima di quel tempo egli è certo ch' essi pigliavan pesce; se lo mangiavano, non si sa se crudo, o seccato al Sole (*t*) (G).

In queste Isole hanno le femmine tutte le grazie del sesso nella persona e nelle maniere : fattezze più dolci e più regolari, carnagione più bella e più dilicata, che in ogni altro paese : agili e leggiadre, d'umor allegro, e tanto dedite agli agj e a' divertimenti, quanto le più pulite dame d'*Europa*. Tengono le lor assemblee, come gli uomini; vi si divertono a recitare i componimenti de' lor Poeti, in un modo ad esse perfettamente particolare : formate in circolo di dieci o dodici, parlano, o piuttosto cantano, tutte alla volta, ma sì distintamente, con tale armonia, e con sì bella cadenza e trillo, che gli *Europei* medesimi ne restan sorpresi e soddisfatti. In simili occasioni elle sono adornate alla moda loro con picciole conchiglie, e pezzetti di tartaruga, pendenti dalla fronte, con cintura degli stessi pezzetti intrecciate di fiori di differenti colori, e di nocelle di cocco ben intagliate (*u*). Sogliono portare sol tanto un pezzo di stuoja per modestia (in che superano gli uomini; i quali vanno assolutamente nudi); ma nelle assemblee portano un'intera veste, fatta di ramuscelli e di radici, ch'estremamente le desfigura, parendo che ciascuna di loro sia in una gabbia : non lasciano però di movervisi con agilità; ballano con conchiglie fra le dita, a guisa degli *Spagnuoli* con castagnette; ed animano i poemi, ch'elle cantano, con azione sì varia e sì acconcia, che si può prenderle per buoni pantomimi (*w*). Siccome questa bravura lor acquista la stima di chi le ammira, ci mettono tutto lo spirito, e col continuo esercizio giungono ad una stupenda perfezione di maneggio di voce, e di membra, e ad eseguire i più graziosi convenevoli atteggiamenti (*x*).

Femmine belle e spiritose.

In

(G) Almeno da' lampi, e dalla vista de' volcani, potevan que' popoli aver qualche idea del fuoco: e pure positivamente asseriscono gli *Spagnuoli*, che non ne avevano alcuna (22) : anche gli abitanti d'altre nove contrade non molto lontane di là erano alla stessa condizione (23). Ma se ben si riflette, gli uomini in generale ebbero più per accidente, che per ragione, conoscenza del fuoco. Gli alberi (24) stretti nel bosco in guisa, che s'incrocicchiavano i rami, violentemente agitati dal vento, per la confricazione presero fuoco: stupirono gli uomini a vederlo; ma poi osservando che il suo splendore mandava luce e calore, pensarono a profittarne, e strepicciando legni secchi uno coll' altro vennero ad averne fuoco. In prova di non essere totalmente improbabile questa immaginazione, vi sono molte nazioni barbare, che ritengono questo metodo di accender fuoco (25).

(*t*) *Du Bois*, p. 703.

(*u*) *P. le Gobien*, p. 58. 59.

(*w*) *Du Bois*, Géog. Mod. p. 702.

(*x*) *P. le Gob.* p. 59.

(22) *P. le Gobien*, p. 44. *Du Bois*, *Geogr. Mod. P. ii. c. xiv. p. 73.*

(23) *Voyage for the Discovery of New Guinea.*

(24) *Vitruv. lib. ii. cap. i.*

(25) *Capt. Wodes Roger's Voyage, in Harris's Collect.*

Loro stravagani privilegj. In conseguenza di queste superiori doti, il sesso ha quì un più assoluto dominio che forse altrove. E'vero che un uomo vi può sposare quante donne vuole, purchè non sieno parenti; ma questo apparente privilegio significa poco, poichè, siccome l'effetto di sue fatiche non produrrebbe un competente mantenimento per più mogli, si contenta egli volentieri di una. Quì ognuno è padrone di se, ma non lo è d'un altr'uomo. Dal momento ch'ei si marita, se gli toglie la metà della sua piccola autorità; perchè la moglie comanda in casa, ed anche al marito quand'egli vi è. S'egli le dà motivo d'esser gelosa, ella può gastigarlo in modo a prevenire ogni futuro sospetto. S'egli è poltrone, appassionato, mesto, brusco, ella chiama in suo ajuto l'altra donna maritata del vicinato, ed armate delle lancie de'lor mariti corrono a punir il delinquente distruggendo le sue piantagioni, o forse la sua casa; nè egli medesimo è salvo, se cade nelle mani di queste donne arrabbiate (y). La moglie, quando si reputa offesa, può anche ritirarsi a casa de'suoi parenti, i quali godono di una tal occasione di saccheggiare il lor vicino sotto pretesto di punirlo. S'ella è d'animo più mite, abbandona il marito dicendo, che n'è stucca, senza addurre altra causa. Anch'egli può abbandonarla, o piuttosto obbligarla a lasciarlo; ma allora ella prende con se la miglior parte delle sue sostanze e i suoi figliuoli: così un uomo, per essergli scappata una parola, perde in un istante la famiglia e le facoltà, ch'egli vede forse trasportate alla casa del suo vicino nel prossimo giorno. Se la moglie è infedele, il marito può vendicarsene a suo talento sopra il drudo; ma se non vuole restar solo, dee guardarsi di mostrare il minimo risentimento contro di lei (z).

Dissolutezza de' giovani. Per simili inconvenienti e disturbi molti giovani fuggivano lo stato maritale, e viveano da scapestrati. Corrompevano le donne giovani con regali; o compravano da genitori poveri le fanciulle per metterle in una casa ad uso proprio e de'compagni, preferendo questo bordello ad un'economia regolare (a). Una sì dissoluta maniera di vivere prevaleva assai, prima che ci venissero gli *Spagnuoli*, e tanto guastò l'animo e le forze di quella gente, che ne restò poi esposta a varie calamità. E'vero, che la parte migliore e più savia queste dissolutezze abborriva; ma quegli scapoli erano abbastanza numerosi per far conversazione a parte, ed immergersi ne'piaceri senza vergogna. Nell'Isole più lontane, ed anche ne'monti di quella di *Guam*, dove ancor regna la libertà, queste impudiche associazioni tuttor sussistono, con general discredito delle *Mariane* (b), dove per altro tutti gli abitanti non sono viziosi (c).

Case degli Isolani. Le loro case fatte per lo più di legno di palma, erano, generalmente parlando, divise in quattro appartamenti col mezzo di certe stuoje di filamenti di foglie, radici e rami d'alberi, de'quali materiali, ma più grossolani, era comunemente anche il tetto. In uno di questi appartamenti si dormiva, nell'altro

(y) *Du Bois*, ibid.

(z) *P. le Gobien*, p. 61.

(a) *Du Bois* Géog. Mod. p. 702.

(b) *P. le Gob.* p. 61. 62.

(c) *Cowley's* Voyage, pag. 17. 18. *Dampier*, vol. i. pag. 297. *De la Barbinais*, tom. i. pag. 241. 242.

tro si mangiava, si riponevan nel terzo le frutte e i viveri, e nel quarto si lavorava. Pochi erano gli utensili, ma netti e curiosi. Per arme, non archi, frecce, spade od altro, ma sol tanto una lancia o giavellotto, fatta d'un forte legno tigliofo, con osso umano in punta, reso acuto a forza di fregarlo, e di cui le più leggieri ferite diconsi essere di lor natura velenose e mortali (*d*) (H): non avevano sorta veruna di metallo, nè ossa d'altro animale abbastanza dure per uso delle lor lancie. Queste e le pietre eran le sole armi; e benchè non avessero, prima che l'imparassero dagli *Spagnuoli*, l'uso delle frombole, tiravano i sassi con tal destrezza e forza, che gli facevano in notabil distanza entrare nel fusto degli alberi (*e*).

Loro guerre. Non essendovi leggi nè governo, ognuno si vendicava da se; e così pure gli abitanti di un distretto sopra quelli d'un altro, cominciando le ostilità; e continuandole finchè si otteneva soddisfazione. In queste guerre più valeva la frode e l'accortezza che 'l coraggio o la forza. Tutto lo sforzo era di sorprendere, ingannare, soperchiare nella scelta del terreno, ne' falsi attacchi, nell'imboscate, destri e pazienti, stavano alle volte due giorni interi senza viveri. Azzuffandosi davvero, non era lungo nè sanguinoso il combattimento. Ucciso un uomo o due, o spossata una decina, era finita la guerra: i perdenti mandavano subito Ambasciatori a far sommessione e a stabilir condizioni di pace. Per distinguersi nell'imprese militari, solevano gli uomini principalmente divertirsi con esercizj di robustezza, come di correre, saltare, lottare, scagliar pietre e gittar lancie al segno (*f*).

Arti, invenzioni, ec. Erano altresì molto destri a nuotare e a tuffarsi, avvezzandovi i figliuoli subito che potevan camminare, e rendendoli in questo modo coraggiosi, robusti, intrepidi all'acqua come tanti pesci, ed abili a portarne su pietre, pesci, od al-

(H) Rispetto all'uso di questi Selvaggi di armar le lancie con ossa umane, i Missionarj e tutti gli Scrittori di Viaggj s'accordano (26). Un *Inglese* conta le lancie ch'essi fanno dell'ossa d'un uomo: dell'ossa delle gambe ne fanno due; di quelle della coscia due; e di quelle delle braccia, quattro (27). Non solamente appuntano quest'ossa, ma le intaccano dalla cima al fondo. Secondo alcuni, il natural veleno di tali ossa rende sempre mortale la ferita; secondo altri, non è mortale, se si cura in sette giorni (28). Non si sa intenderlo: fors'è pericolosa la ferita per la lacerazion della parte, senza che vi sia veleno nell'osso intarcato della lancia scagliata con istupenda forza. Gli abitanti di *California*, non dissimili nelle maniere e nella persona da quelli delle *Mariane*, usano l'istessa sorta di lancie (29), eccetto che sono fatte di selce o d'agata, e talvolta d'ossa di pesce grande.

(*d*) *Purchas*, p. 951. *Cowley*, p. 19. *Du Bois* Géog. Mod. p. 703.

(*e*) *P. le Gobien*, Hist. *Churchill's* Collect. of Voy. vol. iv. p. 673.

(*f*) *Du Bois*, ibid.

(26) *Pigafetta ap. Ramusio. Hakluyt, vol. iii. p. 739. Purchas, p. 951. Churchill, Collect. of Voy. vol. iv. p. 673. Harris, Collect. of Voy, vol. i. p. 690.*

(27) *Cowley, ut supra.*

(38) *Du Bois, ut sup. Cowley, ut sup.*

(29) *Capt. Shelvocks Voy. Harris, vol. i. p. 234.*

tro che vedessero nel mare, anche da gran profondità. Il lor talento nella Meccanica spiccò assai nell'invenzione di quel singolar vascello, detto *Flying prow* da' marinaj *Inglesi*, barca volante, ad ammirato da tutt' i periti dell' Architettura navale (I). In queste barche viaggiavano da un' Isola all'altra; e quando si ribaltavano, con gran presenza di spirito raddirizzavanle, e rimessi a bordo le racconciavano: sempre buoni soldati; arditi e lesti marinaj più che ogn' altro al Mondo. Si dice, che abbiam anche piantate e coltivate le terre; ma in che modo, o di quali semente, non si sa; nè se lo facevano prima, che ci venissero gli *Spagnuoli*, da' quali certamente hanno imparato; avendo quivi la natura dato il pane sugli àlberi (*g*). Ebbe poi torto *Magellano* di dare a quest' Isolani il nome di *Ladroni*. Sono essi, secondo alcuni Missionarj, sì lontani da sì fatto vizio, che lasciano tutto aperto senza che mai nulla perdano per tal negligenza (*h*). Ma se non si ruba fra loro, ruberan forse quel che potranno ai forestieri. Anche marinaj d'altre Nazioni sono stati dello stesso parere che *Magellano* (*i*). Evvi pure qualche contraddizione rispetto ad altri vizj in generale (*k*): un popolo indisciplinato e selvaggio, come potrà egli non esser incostante, finto, vendicativo (*l*), e sopra tutto, voluttuoso (*m*)? Qual uso di retta ragione in una salvatica ignoranza?

Vizj.

Ferd. Magellano scopre l'Isole de' Ladroni.

Vegniamo alla Storia *delle Mariane* dacchè furono scoperte. *Ferdinando Magellano* in quell'ardito viaggio, in cui egli eseguì il disegno del gran *Colombo* (la cui intenzion era di arrivar all'*Indie Orientali* per un corso a Ponente) giunse per terre nuove e nuovi mari fra queste Isole li 6. Marzo 1521. Dicesi, ch'e' passò fra un' Isola situata verso Maestro, e due altre verso Gherbino, una delle quali era più alta e più grande che l'altra. Quivi egli tentò di sbarcare, ma ne fu impedito da una moltitudine di canoe o proe *Indiane*, la cui gente venuta alle navi rubbonne tutto quello che lor capitava nelle mani; ond' egli, cambiato parere, non gettò l'ancora, e per secondare il proprio risenti-

(I) Questa *prow* o *proa* volante; considerata per l'uso di que' mari e venti, è un capo d'opera, benchè rozzo e senza ferro (30): prova dell'ingegno, sagacità e coraggio di que' popoli, prima dell'arrivo degli *Europei* (31). Ve n'è di differenti grandezze, massime rispetto alla lunghezza: parleremo di quelle di 40. piedi, sopra due di larghezza. Il corpo di questa *proa* è composto di due pezzi ben connessi, e cuciti insieme con iscorza, calafatati, ed anche assicurati con un bitume naturale e comune in quasi tutte quell' Isole. Nel fondo il legname sarà due pollici grosso, ma nel darci forma si riduce a meno di uno. La maggior profondità è di 4. piedi. Nel centro sta un albero alto 24. piedi, con vela triango-

(*g*) *Ramusio*, Racc. di Navig. tom. i. fol. 355. b. *Cowley*, p. 17. *Dampier*, vol. i. p. 298. 299. 300. *P. le Gobien*, p. 52. *Anson*, p. 453.

(*h*) P. le *Gob.* p. 62.

(*i*) *Ramusio*. ibid. *Purchas*, vol. i. l. ii. c. 4. p. 66.

(*k*) P. le *Gob.* p. 62.

(*l*) *Cowley*, p. 18. *Dampier*, ibid. p. 301. *Shelvock* Voy.

(*m*) P. le *Gob.* ibid.

(30) *Hist. of Travaile. by Richard Eden*, quarto 1577. *fol.* 430.

(31) *Gemelli*, P. v.

timento, e quello del suo equipaggio, andò in terra con soli 40. uomini armati, mise fuoco a 50. Case, bruciò alcune *proe*, uccise sette Isolani, e ricuperò un suo battello, ch'essi avean condotto via. Dopo aver dato loro, per quest'accidente, il nome d'*Isole de' Ladroni* (*n*), partì, e giunse in quattro giorni a *Samal*, generalmente supposta una dell'Isole *Filippine*.

Non si può ben distinguere a quale dell'Isole *Mariane* appartenga un tal racconto. Si è con gran probabilità supposto, che l'Isola più Settentrionale dell'altra fosse *Saypan*: e s'è così, *Tinian* fu quella che provò gli effetti della furia di *Magellano*. Si afferma, che coloro, trapassati da frecce, se le cavavano dal corpo, e le miravano con una curiosità superiore al senso del dolore, finchè cadevan morti (*o*) E quel che non è men singolare, malgrado di quant'era avvenuto seguitarono la sua nave in alto mare con ducento *proe*, mostrando pesce ed altre cose, come sempre desiderosi di barattare colla sua gente. In alcune di queste *proe* gli *Spagnuoli* videro femmine che si lamentavano e si strappavano i capelli, probabilmente per la perdita de' mariti. La breve con- *Osservazioni in tal proposito.*

golare, attaccata ad un'antenna e *bompresso*, 37. piedi per ogni verso. Le estremità sono uguali, e servono indifferentemente di prora e di poppa, secondo che navigando si varia il corso: ma disuguali sono i fianchi, l'un curvo a sottovento, l'altro a sopravvento perfettamente dritto e piatto. Per portar una sì gran vela senza pericolo di rovesciarsi, la barca ha un telajo, sporto in fuori a sottovento, composto per lo più di tre forti travi, e posato sur un tronco scavato in figura di battello. Quest'invenzione la chiamano gl'*Inglesi* col nome di *Outleaguer* o *Outrigger*, ed è ben assicurata con due traverse, avendo anche due corde da prora e da poppa per tenerla ferma. Dalla stessa banda a sottovento v'è parimente un'asse sottile, sopra la quale talvolta siede un *Indiano*, e si mette anche qualche roba. Uno di questi vascelletti porta generalmente sei o sette *Indiani*, due a prora, e due a poppa, i quali alternatamente lo reggono con una sorta di remo corto, secondo il corso che pigliano: gli altri sono impiegati a votar l'acqua accidentale della *proa*, o alla manovra delle vele (32). L'albero, l'antenna, il *bompresso*, e'l telajo sono fatti di canna d'*India*; le vele, di certa stuoja molto fina. Quando vogliono voltare, piglian un poco la fuga per portare la poppa al vento; indi allentando un capo dell'antenna, e alzando questa, la sollevan fuori della sua tacca, e la portano d'intorno al fianco piatto fin ch'ella cade nella tacca all'altra estremità del battello; e straportato il *bompresso* a situazione contraria, quel che prima era la prora, diventa poppa del vascelletto, e si aggiusta per l'altro corso. Siccome tutte quest'Isole stanno quasi in riga da Mezzodì a Settentrione e dentro i limiti del venticello regolare; ben si vede, che sì fatti legni, i quali veleggiano ottimamente con ogni buon vento, posson andar e venire da un'Isola all'altra con solo girar la vela e senza mai voltar la barca (33). La picciola sua larghezza, e'l fianco piatto, le danno questo gran vantaggio di andar come il vento e talvolta con maggior velocità: vantaggio di cui non può godere verun altro vascello. E' probabile, che questa barca con un buon venticello regolare faccia cento miglia in cinque ore (34).

(*n*) *Ramusio*, ut supra, *Purchas*, vol. i. l. ii. c. iv. p. 37. *Eden's* Hist. of Trav.

(*o*) *Ramusio*, tom. i. fol. 356. a

(32) *Anson's Voyage*; p. 453-457.

(33) *Purchas*, vol. i. l. ii. c. ii. p. 34. *Funnels Voyage*. *Du Bois*, P. ii. c. xiv. art. v.

(34) *Woodes Roger's Voyage*, in *Harris's Collect.* vol. i. p. 175.

tezza, che si dà di questo popolo nel Viaggio di *Magellano*, s'accorda con quanto ne abbiam già detto; e non v'ha dubbio, che gli Scrittori, in generale, ne hanno conchiuso, che l'Isole *delle Vele* e quelle *de' Ladroni* sono le medesime: cosa per altro non totalmente certa, quando non si voglia estendere assaissimo i confini di quest'Arcipelago per abbracciarle (*p*) (K).

Un sì cattivo trattamento, alla prima visita, non potea che pronosticare a que' poveri Isolani quel che avevano a patire dipoi; nè da quella altro n'ebbero, che la nozione e l'uso del fuoco. Non è facile di scoprir il tempo della seconda visita, nè se gli *Spagnuoli* stimarono quest'Isole degne di esser annesse all'Imperio *Castigliano* (*q*), come terre che mancano di metalli e di spezierie. Neppur le nomina l'istesso *Argensola*, il quale sotto la protezione reale ha scritta l'Istoria delle *Molucche*, ed una succinta relazione del viaggio di *Magellano* (*r*).

Rivisita alle Ladroni. Dopo ventidue anni di deliberazione, il Generale *D. Ruy Lopez de Villalobos* fu mandato a pigliar possesso dell'Isole da *Magellano* scoperte, ed alle quali il suo successore *D. Miguel Lopez de Legaspi* diede il nome di *Filippine*. Approdarono e l'uno e l'altro, nel lor passaggio, alle *Ladroni* per rinfreschi, senza fermarvisi, nè lasciarvi persona alcuna dell'equipaggio: e così quest'Isole, principalmente quella di *Guam*, divennero luoghi di rinfresco pel gran corso fra le due *Indie* (*s*). Nel 1568. andando alle *Filippine* un vascello *Spagnuolo* con due Compagnie di soldati a bordo, alcuni uomini sbarcarono a *Guam*, e cominciarono a traversar l'Isola in cerca di viveri. Fra questi v'era un giovine di 20. anni, il quale, passeggiando inerme per un bosco, incontrò un ragazzo di 14. il quale venuto a lui, fecegli grandissime carezze, ed alla fine preselo pel mezzo del corpo, corse via con lui ridendo. Si dibatteva il povero *Spagnuolo*, ma non gridava per timore d'esser ucciso: allo strepito, che facevano nel passare pel bosco, accorsero quattro *Spagnuoli* armati, per vedere che cosa fosse. Allora il Selvaggio lasciò la sua preda, e via corse per la sel-

(K) Delle varie relazioni del Viaggio di *Magellano*, quella che qui si seguita, è del Signor *Antonio Pigafetta*, Cavalier di *Malta*, che lo accompagnò in esso viaggio. Egli mette quest'Isole in 12. gradi di latitudine settentrionale, poichè, che v'era un'Isoletta a maestro, e due altre a gherbino, il che non si accorda punto colla posizione dell'Isole *Mariane* (35). *Herrera*, dopo aver mentovato il passaggio di *Magellano* per lo Stretto del suo nome, dice (36) „ Che dalla latitudine meridionale di 21. gradi, 50. mi-„ nu-

(*p*) Historia de las Indias por el Capitan *Gonzalo Hernandez* de *Oviedo*. *Cluver.* Introd. in univ. Geog. l. v. c. 21. *P. Le Gobien*, Hist.

(*q*) *Herrera*, cap. xxvii.

(*r*) *Argensola*, lib. i.

(*s*) *Colin.* Hist. de las Philip. lib. i.

(35) *Pet. Martyr*, *Dec. v. lib. vi. Eden's History*, *fol.* 430 *Purchas P.lgr. vol.* ii. l. ii. c. 2.

(36) *Historia de las Indias Occid. Dec.* iii. l. 9. c. iii.

selva con istupenda velocità. Sì forti e sì agili eran que' popoli prima che imitassero la maniera di vivere degli *Europei* (*t*).

Cinque anni dopo, il medesimo Capitano, *Juan Lopez de Aguirre*, che ritornava alle *Filippine*, ebbe ordine da *D. Martino Henriquez*, Vicerè del *Messico*, di pigliare alcuni giovani dell'Isola di *Guam*, condurli a *Manilla*, farveli allevare, ed ammaestrare nella lingua *Spagnuola*. Trovossi fra questi l'istesso ragazzo, che volle rubar lo *Spagnuolo*. In *Manilla* si riconobbero l'un l'altro, e divenuti buoni amici, il Selvaggio disse francamente al soldato, che quella volta la sua intenzione era di accoparlo, succiarne il cervello, brucciar il corpo, berne le ceneri in vino di palma (che così diceva egli, si sotterravano i parenti) e conservarne l'ossa per uso di punte di lancia (*u*). *Costume barbaro.*

Il Capitan *Tommaso Cavendish* fu il primo *Inglese* che visitò quest'Isole, lì 3. Gennajo 1588., dopo aver traversato il *Mar Pacifico* in 45. giorni, spazio, secondo il suo computo, di 800. leghe. Arrivò, due ore dopo mezzodì, sulla Costa di *Guam*, e subito lo circondarono 60. in 70. *proe*, piene di gente che portava *plantani*, cocco, tartufi bianchi, e pesce fresco di mare. Il metodo di barattare era così: Legato un pezzo di ferro vecchio ad un capo di corda, o cordicella, si gettava in una *proa*, dove gl'Isolani, sciolto il capo e levato il ferro, rilegavano al capo medesimo alcuna delle cose loro (*vv*). Tanto amavan il ferro, che vollero seguitar la nave, e sì dintorno le si affollavano, che sotto di essa ne restarono schiacciate alcune *proe*; onde stucco di sì fatto assedio il Capitano fece dar fuoco al cannone: ma gl'*Indiani* schivarono il tiro, saltando in acqua. Erano questi di color tanè, larghi di spalla e grassi, con capelli lunghi fino alla metà della schiena, od annodati in cima al capo: ma delle *proe* o *canoe* si stupivano quegl'*Inglesi*, come sì ben fatte senz'altri strumenti che pietre o conchiglie; ned erano men sorpresi dell'arte di navigarle, e della straordinaria bravura e agilità di tuffarsi. *Cavendish* continuò di là, come *Magellano*, il suo viaggio verso l'Isola di *Samal*, in vista della quale giunse lì 14. Gennajo, corsa di 310. leghe (*x*). *Arrivo del Cap. Cavendish.*

Nell'

„ nuti egli navigò 2000. leghe senza veder „ altro che due Isole deserte in mezzo all' „ oceano lì 20. Gennajo, là dove *Pigafetta* „ dice lì 6. Marzo; che poi trovandosi in 15. „ gradi, 48. minuti di latitudine settentrio- „ nale videro due bellissime Isole, abitate da „ molta gente brutale che adorava Idoli, e „ passava da un'Isola all'altra (distanza di 8. „ leghe) in canoe o battelli, il più grande „ de' quali non potea portare che 10. uomi- „ ni, con belle vele triangolari (dette da al- „ cuni *spalle di montone*) fatte di foglie di „ palma: mangiavano noci di cocco, *jami*, e „ qualche poco riso. Non potendo la nave „ contenere tanti Isolani che ci venivano a „ bordo, ordinò *Magellano* che si facessero „ andar fuori, il che fu fatto colla forza, poi- „ chè di grado non volevano. Irritati perciò „ gl'*Indiani* ritornarono nelle loro canoe, e „ ne gittaron tante pietre e balloni indurati „ nel fuoco, che sebben egli aveva alla prima „ comandato, che non se gli facesse male, „ perdè la pazienza; e fece dar fuoco al can- „ non grosso, che ne uccise alcuni: e pure „ ancor rivennero, per cambiare quello, che „ avevano, contro le cose ch'erano nelle „ navi: Un dopo pranzo, corseggiando que- „ ste presso una di quelle Isole, gl'*Indiani* „ sciol-

(*t*) Fragm. sur les Isles de Salom. ap. *Theven.t*, tom. i.

(*u*) *Churchill*, vol. iv. p. 673.

(*vv*) *Purchas*, vol. i. l. ii. c. iv. p. 67. *Monson*, in Church. Collect.

(*x*) *Hakluyt*, vol. iii. p. 818.

Varie particolarità.

Nell'anno 1596. uno de' vascelli della squadra dell'Adelantado *Alvaro de Mendana*, partita già dal Perù per l'Isole di *Salomone*, arrivò inaspettatamente a *Guam*. In un frammento della descrizione di questo viaggio, abbiamo alcune cose curiose intorno a quegl'Isolani. Dice l'Autore, di aver veduta alcuna *proa* con albero, vela, antenna, sarte, timone, e con un solo Indiano in essa, il quale con una mano governa, e coll'altra alza, abbassa ed aggiusta la vela, e co' capi dell'antenna legati a' suoi piedi volta e gira come vuole. Sì l'una, che l'altra estremità serve di prora, voltata sol tanto la vela. Se un'onda rompendosi empie d'acqua il battello, si tuffa l'uomo in mare qual pesce, ribalta prestamente il battello medesimo, ne vota tutta l'acqua, e ci rientra da un lato. Venuto a riva, s'addossa la barca, e va ad appoggiarla ad un albero, sopra il quale egli ha la sua stanza, qual uccello che vive del pesce ch' e' piglia. Secondo questa relazione, que' popoli eran Idolatri, adorando il Sole, la Luna, le Stelle, ed anche i coccodrilli e un certo pesce di mare che gl'*Inglesi* chiamano *Shark*; loro sacrificavano mettendo i doni od offerte in una *proa*, e spignendola in mare; avevano le Case sopra pali od alberi; si ridevano del denaro, ma erano avidissimi del ferro, del quale si facevano diversi ordigni; scorticavano prima, indi bruciavano i corpi de' morti, conservandone l'ossa; bevevano le ceneri de' cadaveri in vino di palma; e in si fatte occasioni, se il morto era persona qualificata, pagavano de' piagnitori, che ne cantassero gli elogj per tutta una settimana, rammentandone tutte le azioni dalla culla fino al sepolcro; e se alcuna di queste era comica, rideva l'udienza, composta di qualche centinaja di persone; o se si accennava qualche terribile accidente, stridavano tutti insieme nel modo più orribile

» sciolsero lo schifo dalla poppa del Comandante, e via ne lo menarono. Il dì seguente egli mandò due battelli, con 19. uomini armati, ad un luogo appiè d'un monte, dove avean condotto lo schifo. Gli *Indiani* corsero su pel monte, e ne scagliarono una grandinata di pietre; ma allo sparo de' moschetti fuggirono. Allora gli *Spagnuoli* entrati nella città vi miser fuoco, ed uccisi quelli che v'erano, portaron via le provvisioni. Gl'*Indiani* pensando, che ciò si facesse per lo schifo, il rispinsero in mare: lo riebbe *Magellano*, e fatto acqua, distribuì i rinfreschi, per mancanza de' quali molti de' suoi eran malati. Nel giorno susseguente spiegò le vele per quell' Isole, ch' egli nominò *de las Velas Latinas*, cioè *delle vele a spalla di montone*; si avanzò 300. leghe a ponente, e discoprì molte Isole, dov'era copia di viveri, e dove s'intendeva il linguaggio d'un *Indiano* ch'egli avea con lui ». Da questa relazione si vede, che le due seconde Isole non potevan esser di quelle dette *de' Ladroni*, poichè tutti convengono che gli abitanti di queste non furono mai idolatri: in oltre, la navigazione di *Magellano* è descritta nelle migliori Carte *Spagnuole* secondo la relazione di *Pigafetta*, e conseguentemente le Isole, cui egli approdò, vi si collocano a Mezzodì di quella di *Guam* (37); ed appresso vedremo esservi fondamento di credere, che bisogna estendere le *Ladroni* alcuni gradi più vicino alla linea, od ammettere che quest' Isole avessero questo nome sol tanto perchè le abitava gente che usava l'istessa sorta di *proe* ed avea l'istessa inclinazione a rubare che quella incontrata da *Magellano* (38). Comunque sia, certo si è che in quelle parti vi sono ancora molte altre Isole di più, tutte abitate da quasi la stessa sorta di gente, e dalle quali il Governo *Spagnuolo* potrebbe trarre grandissimi vantaggj (39).

(37) *Delisle, ed altri Geografi moderni.*

(38) *Relaz. di Juan Gaetan, Piloto Castigliano, ap. Ramus. tom. i, fol. 375. b.*

(39) *Cap. Shelvock, in Harris's Collect. vol. i. p. 193. Anson, p. 419.*

le (y) (L). Il primo punto di questa narrativa si accorda con quanto abbiam già riferito delle *Mariane*.

Arrivo del Cap. Olivier Noord.

Il primo *Olandese*, che visitò le *Mariane*, fu *Olivier van Noord*, li 16. Settembre 1599. Le due navi, ch' egli comandava, furono subito circondate da moltitudine di *proe*, piene d' *Indiani*, che gridavano *bierro bierro*, cioè ferro, ferro. Gli *Olandesi*, che avean veduta la relazione del Capitan *Cavendish*, fecero come lui, gittando nelle *proe* ferro legato a corde, alle quali in ricambio gl' Isolani attaccavano cestelli di frutte, radici e riso, poichè già coltivavano allora questo grano (z); cestelli per altro assai ben fatti, e che pareano pieni; ma non vi si trovò altro, che conchiglie, foglie, e un pò di riso spruzzato in cima; onde si conchiuse, giusta il giudicio che ne formò gia *Magellano*, essere quegl' Isolani tanti ladri. Alcuni di essi, non contenti di trafficar da lontano, venivano a bordo, ed arraffato improvvisamente quel pezzetto di ferro ch' e' poteano, saltavan giù dalla nave. Di che irritato un marinajo *Olandese* trasse la sua squarcina: un *Indiano*, che gli stava vicino, gliela strappò subito di mano, e saltò via (a). Quelli ch' erano ancor a bordo, senz' aver rubato nulla, se ne stavano osservando con pienissima indifferenza tutto quel che succedeva; mangiavano e beveano prontamente quanto loro si dava, e quand' eran satolli saltavano in acqua. Per fare una sperienza della destrezza loro in tuffarsi, un *Olandese* gittò in mare cinque pezzi di ferro uno dopo l'altro. Dietro ad essi balzò giù un *Indiano*, e dopo essere stato qualche tempo sott' acqua, li portò su tutti cinque, e corse a nuoto nella sua *proa*. Tutto quello che gl' *Inglesi* han detto della statura, guardamento, e straordinaria forza di corpo di quella gente, lo confermano gli *Olandesi*, ed aggiungono, che nè maschj nè femmine non mostrano di avere alcun sentimento di modestia o vergogna. Per novità introdotta, gli uomini avevano allora capelli scortati; ma lunghi le femmine e sciolti per le spalle (b). Gli *Olandesi* visitarono poi quest' Isole spesse fiate, e talvolta vi carenarono i vascelli, trovandole a ciò molto comode, in certe stagioni dell' anno: gli Isolani, ancora independenti, non si curavano di veruna nazione *Europea*, se non se per averne del ferro, bene o male che fosse: in ciò più barbari che ingiusti; poichè per massima quasi tutt' i Selvaggj rubano il

(L) Al dire de' Missionarj, non v'è nel lutto nazione più eloquente che questi Isolani, massime le femmine, le quali con grand' arte e cura ergono tombe o piuttosto trofei in memoria delle persone, ch' esse deplorano (40). Se quel tale si era segnalato in vita sua nell' arme, questi trofei si ornavano di lancie; s' egli fu più dedito al mare, e spiccò in destrezza a condurre la *proa*, si costruiva il trofeo, ficcando in terra l' albero, spezzando la barca, l' antenna e 'l *bompresso*, ammontandone i pezzi da ogni banda, piantati quà e là, negli intervalli, remi o timoni, con l' aggiunta di cencj di vele. Se fu e soldato e marinajo, si frammischiavano lance e timoni, soprapponendovi rami di verdi arbo-

(y) *Churchill's* Collect. of Voy. vol. iv. p. 673. 674.

(z) Recueil des Voyages pour l' Establiss. de la Comp. des Indes Orient. tom. iii. p. 83.

(a) Harris's Collect. of Voyag. vol. i. p. 34.

(b) Recueil des Voyages, ec. tom. iii. p. 84.

(40) *Frammento relativo all' Isole di Salomone, tradotto dal Sr. Thevenot; ed inserito in quelli di Churchill.*

il forestiere, benchè sappian distinguere e rispettare la proprietà fra loro: il ladroneccio era in essi più vizio di testa, che di cuore (*c*).

Passaggio degli Spagnuoli alle Ladroni.

Era già scorso quasi un secolo e mezzo dopo la scoperta fatta da *Magellano*, senza che gli *Spagnuoli* seriamente pensassero a stabilirsi in quell' Isole. Vi approdarono bensì ogni anno, ne' loro viaggj fra le due *Indie*; insegnando agli abitanti a seminare il riso ed altro grano; dando loro de' legumi, delle radici e de' semi di varj vegetabili; lasciandovi pollame, porci, e bestiame minuto da far razza, e talvolta qualche *Spagnuolo* malato, o chi raccogliesse provvisioni per le navi che ci arrivassero: ma sempre quegl' *Indiani* erano liberi, nè il commercio cogli *Europei* correggeva punto i lor costumi; anzi ne diventavan peggiori: imitavano prontamente i vizj ch' e' vedeano, e poco conto faceano di esortazioni; non intese che per metà, e le quali venivano da Missionarj che passavano dal *Nuovo Messico* alle *Filippine*. Questi Padri compiangeano una nazione, non mancante di doti naturali, immersa in piaceri brutali, e totalmente priva di lume di Religione (*d*).

Missionarj alle Ladroni.

Mosso dal zelo di parecchj di que' Religiosi, *Filippo* IV. formò il disegno di spedir alcuni Padri a predicarvi il Vangelo. Ma lo prevenne la morte; e la Regina vedova, *Marianna d' Austria*, che governò la Monarchia di *Spagna* nella minorità di *Carlo* II. eseguì il pio disegno verso l' anno 1668. non ostante gli ostacoli frappostivi dai Vicerè del *Messico* e delle *Filippine*, i quali temendo di esser risponsabili dell' esito di queste missioni, e vedendosi perciò esposti a molti disturbi, non si diedero gran premura in eseguire gli ordini della Corte e secondare il zelo de' Padri (*e*). Giunsero questi alla fine fra que' Selvaggj, ne convertirono molti, e mandarono alla Corte belle relazioni de' progressi dell' Evangelio in quell' Isole, ormai dette *Mariane* dal nome della lor Protettrice.

So-

bori, ed ogni altra cosa atta a rendere magnifica a lor modo la casalla. L' esequio durava molti giorni, ne' quali tanto si piangeva e si digiunava che quasi più non si conoscevano le persone (41). Ecco una di queste lamentazioni funebri, in due parti: la prima donna comineiava così: " Non v' è più vita per „ me. Il resto de' miei giorni è una morte „ prolungata, piena d' amaritudine senza fine „ e di tristezza. La stella che mi guidava, „ è sparita. La luna, che mi facea chiaro, è „ estinta. Il sole che mi rallegrava, è eclissato per sempre. Da qui innanzi sarà eter„ na notte, nella quale, fluttuando in onde „ di dolore, resterò finalmente ingolfata nel„ la miseria e nella disperazione ". A questo rispondeva l' altra; „ Oimè! ho perduto „ il mio tutto; il conforto de' giorni miei è „ andato; il cuore non mi batterà più di „ gioja in sua presenza. L' immagine de' no„ stri antichi guerrieri, l' onor della nostra „ stirpe! l' eroe della nazione, non v' è più! „ egli ci ha abbandonate! e noi resteremo? a „ che serve la vita, se colui, pel quale noi „ viveramo, non vive più! " E' strano (42) che i Missionarj non abbian potuto fare di più di un popolo di tanto sentimento e naturale abilità. Egli certo meritava di esser meglio impiegato, che alla coltura del riso ed alla guardia de' bestiami. E' peccato, ch' egli ormai si trovi poco meno che estirpato e distrutto (43).

(*c*) Sir Villiam Monson's Naval Tracts in Churchill's Collect.

(*d*) Herrera, c. xxvii. Gemelli, P. le Gobien, p. 5.

(*e*) *Du Bois*, Géog. Mod. p. 702.

(41) *Du Bois*, *P. ii. c. xiv. art. v.*

(42) *P. le Gobien*, *L. ii. p. 69.*

(43) *Harris Voy. vol. i. p. 193. De la Barbina's, tom. i. p. 215. Lord Anson, p. 451.*

Sopra di che si diedero a quei Vicerè ordini rigorosi di prestar tutta l' assistenza ch' essi potevano ad opera sì santa e salutare; la quale fiorì più colla semplice predicazione, che coll' ajuto militare (*f*).

Serie di Governatori colà, fin al tempo della ribellione.

Don *Juan de Vargas Hurtado*, andando nel 1678. Vicerè alle *Filippine*, approdò a *Guam*, e vi lasciò D. *Juan Antonio de Solas* per Governatore dell' Isole *Mariane* con 30. Soldati: quest' è la prima data del dominio *Spagnuolo* nelle medesime: dominio, per altro assai debole, di un povero villaggio o due, in ciascuno de' quali, come in alcuni altri luoghi, avevano i Missionarj fabbricato Chiese. Nel 1681. *D. Antonio de Scravia* vi fu d'ordine regio eletto Governatore independente dai Vicerè delle *Filippine* e del *Messico*. Egli persuase molti di quegl' Isolani a riconoscersi sudditi della Corona di *Spagna* (*g*). Succedettegli nel 1683. *D. Damiano de Esplana*, assistito da *D. Giuseppe de Quiroga*: e giudicossi ormai necessario di fabbricar un Forte per sicurezza del possedimento. Avevano già i Missionarj visitate parecchie altre Isole, quasi del tutto ignote agli *Spagnuoli*, e convertita molta gente; ma ci trovarono grandi ostacoli; alcuni di que' Nobili, già battezzati, e poscia apostati, eccitavano il popolo a star saldo a' suoi antichi costumi, ed impiegavano quella eloquenza naturale, per cui erano sì famosi, a mettere in ridicolo le nuove dottrine e costumi introdotti da questi forestieri. Di sì fatte dispute, dicono i Missionarj, erano autori principali coloro che tenevan donne in comune. Tanto crebbero questi disordini, che produssero una ribellion generale, che quasi rovinò la colonia *Spagnuola* benchè cresciuta di forze: gl' Isolani, astuti e numerosi, continuavano con arme ineguali vigorosamente la guerra: molti de' Padri furono al medesimo tempo assassinati, e messi alla più crudel morte (M). Da simili reciproche ostilità nacque fra le due nazioni un odio irreconciliabile (*h*).

Arrivo del Cap. Eaton.

Verso la metà di Marzo del suddetto anno, il Capitan *Eaton* arrivò a *Guam* con un vascello da guerra *Inglese*, mentre tutto v'era in combustione. Mandò il Governatore *D. Damiano* ad intendere chi egli fosse; e riferitogli, nave *Francese* allestita per fare scoperte, fece buon' accoglienza al Capitano, e gli accordò a discreti prezzi ogni cosa di suo servigio: passaron anche tra l' uno e l' altro molti atti di civiltà e diversi regali. I ragguagli, che dell' Isole abbiamo in questo viaggio, concordano con quelli de' Missionarj. Gli Isolani trat-

(M) Il Padre *Diego Luigi de Sanvitores*, di un' antica ed illustre famiglia di *Castiglia Vecchia*, zelantissimo infaticabile autore di questa Missione, dopo lunghi e travagliosi preparativi, giunse con pochi de' suoi compagni a quest' Isole l' anno 1668. (44). Grandi e pronte conversioni da principio: a centinaja si battezzavano gl' Isolani; ma, Cristiani solamente di nome, con egual prontezza ritornavano all' antiche loro superstizioni. Fra quelli, che accompagnarono *Sanvitores*, fu P. *Luigi de Medina*, il quale restò assassinato li 29. Gennajo 1670. nell' Isola di *Saypan*, la seconda volta ch' egli vi andò (45). Il P. *Sanvitores*, che i Gesuiti chiamano l' Apostolo delle *Mariane*, fu ucciso da un Apostata,

(*f*) *Navarrete*, l. vi. c. 32.

(*g*) *P. le Gobien*, p. 291.

(*h*) *Cowley's* Voyage, p. 17. *Dampier*, vol. i. p. 300. 301. P. le *Gobien*, p. 308. 309.

(44) *P. le Gobien*, *l. i. p.* 40.

(45) *Ibid. p.* 121. 125.

rarono quegli *Inglesi* or bene or male, secondo ch'eran più forti o più deboli; e scusandosi il Capitan *Eaton* al Governatore sulla morte di tre o quattro *Indiani* seguita in una zuffa, rispose questi, che gli sarebbe gran piacere ad ammazzarne quanti ne volea, poichè erano gente crudele, furba, scellerata, intrattabile e senza fede. *Eaton* gli concesse quattro barili di polvere, i quali furono un buon rinforzo per quegli *Spagnuoli*, onde potersi mantenere nell'Isola; e partì buonissimo amico di *D. Damiano* (*i*). Si osservi, che i Selvaggi talvolta si univano cogl' *Inglesi* molto cortesemente, ajutandoli alla caccia e alla pesca; ma ogni qual volta lor sembrava opportuno, gli assalivano per distruggerli: finiva però la zuffa con qualche strage degli aggressori: e pure quelli nell' istesso giorno, come se nulla fosse avvenuto, tornavano a trafficare con loro; sempre egualmente pronti a soperchiare chi si fidava. Stando il Capitan *Eaton* per partire, gli mandarono alcune persone principali per avvertirlo, che la miglior parte de' loro compatriotti era uscita dall'Isola, e andata in un'altra: il che era vero; ch'essi erano risoluti di scuoter il giogo *Spagnuolo*; e che s'ei voleva in ciò ajutarli, si contentavano di ricevere lui e la sua gente per padroni: proposizione che il Capitano rigettò con disdegno (*k*) (N).

Di-

te, li 2. Aprile 1672.; nell'Isola di *Guam* (46). Il P. *Esquerra* perì in simil guisa con sette suoi compagni li 2. Febbrajo 1674. (47). Il P. *Pietro Diaz* fu ucciso da alcuni di que' giovani dissoluti, di cui si parla nel Testo (e i quali nel linguaggio di quel paese chiamansi *Urritaes*) per aver convertita e indotta una giovine ad uscire da quel bordello e a darsi alla divozione: lo assassinarono con due de' suoi compagni, e distrussero il Seminario da lui eretto (48). Il P. *Sebastiano de Mauray*, uno de compagni di *Sanvitores*, fu tradito e vilmente assassinato da uno di que' Nobili, andando con lui in barca per mare (49). Nella sollevazion generale, il P. *Manuele de Solarzano* e parecchj altri restarono trucidati allorchè gli Isolani intrapresero di distruggere tutti gli *Spagnuoli*. Il P. *Teofilo de Angelis* fu mezzo impiccato, indi bastonato a morte da due *Urritaes* (50). L'istesso barbaro trattamento fu fatto al P. *Agostino Strobach*, nativo di *Moravia*; e il P. *Comans* fu messo a morte nell'Isola di *Saypan* l'anno 1685. (51). Forse il troppo zelo non permise a que' Padri di rendere umano e probo un popolo selvaggio, prima di farlo Cristiano.

(N) Senza l'arrivo del generoso *Eaton*, gli *Spagnuoli* perdevano l'Isola di *Guam* (52). Ebbe gran ragione D. *Damiano* di ben trattare un Armatore, che potea favorir gl' Iso-

(*i*) *Crool.* Voy. ibid.

(*k*) Id. p. 18. 19. *Dampier* ibid. p. 307.

(46) *Ibid. p.* 164. 167.

(47) *Ibid. p.* 205.

(48) *Ibid. p.* 225. 227.

(49) *Ibid. p.* 252.

(50) *Ibid. p.* 323. 324.

(51) *Ibid. p. 339. 340. Du Bois, Geog. Mod. P. ii. c. xiv. p. 703. De la Barbinais, tom. i. p. 242.*

(52) *P. le Gobien, l. viii. Harris's Voyag. vol. i. p. 81.*

Pretesti degli Isolani per rebellarsi.

Dicono i Missionarj, che questa ed altre sollevazioni venivano dall'eloquenza naturale di alcuni *Chamorris*, i quali sempre declamavano contro gli *Spagnuoli*, dicendo che questi forestieri, sotto pretesto di renderli più felici, gli avevan privati della libertà, impediti nell'uso delle forze naturali, e confinati nell'angustia de'vestimenti; e, cosa ancor più strana e più insopportabile, recato avean fra loro nuove malattie, come reumi e coliche; introdotto zanzare, ed altri velenosi insetti, i quali prima non v'erano: ch'essi, prima del lor arrivo, menando vita quieta, benchè laboriosa, godevano miglior salute: che se per l'addietro avean men comodi, (perchè già confessavano di aver imparate molte cose dagli *Spagnuoli*) minori eran anche i bisogni: e che alla fin del conto avevan più perduto che acquistato. Durò questa guerra parecchj anni: la finì D. *Giuseppe de Quiroga* quando fu fatto Governatore, e ridusse parimente tutte l'Isole *Mariane*, sì meridionali che settentrionali, verso l'anno 1695. (*l*).

Loro cattivo stato presente, e dell'Isole.

Nel corso del presente Secolo le cose vi sono andate sì male, che alcune delle più grandi Isole non si abitano più. In *Tinian* non v'è anima, salvo chi vi si manda per viveri. In *Rota* vi sono 300. in 400. persone, che coltivano frutte, riso, erbaggi e legumi per la guarnigione di *Guam*. Non si sa niente di certo dello stato dell'altre Isole: forse le settentrionali sono ancora mediocremente abitate, per essere più lontane dal Forte *Spagnuolo* e dal sito di passaggio della nave annale (*m*). Qui osservi il leggitore, che le Relazioni di Viaggj scritte da *Inglesi* ed *Olandesi* sono più esatte che quelle d'altri Scrittori, e massime de'*Francesi*, i quali per non parer ignoranti suppliscono talvolta coll'immaginazione a materia di fatto (O). Secondo gli ultimi ragguagli *Spagnuoli*, vi sono al presente da 4000. abitanti in tutta l'Isola di *Guam*, de'quali una quarta parte vive nella Città di *S. Ignazio d'Agand*, dove il Governatore suol fare la sua residenza, e dove le case sono di pietra e di legname,

Porto di Guam.

Bb 2 con

Isolani, e colla presa del Forte intercettar la nave di *Manilla*: ma costoro li eran resi odiosi anche agl'*Inglesi* (53). Il Capitan *Cowley*, che tenne un Giornale del viaggio di *Eaton*, dice, che fattone prigionieri quattro, e recati a bordo della nave colle mani legate di dietro, tre saltarono in mare: li seguitarono alcuni *Inglesi* nello schifo, e durarono fatica ad ammazzarli, benchè in quello stato non si potessero difendere: la pelle d'uno resisteva alla squarcina; il secondo non morì che alla quarantesima archibugiata; e'l terzo nuotò un miglio prima di soccombere (54). Per aver conversato cogli *Spagnuoli* non avea quella nazione perduto nulla della sua forza e attività.

(O) Eccone la prova (55). *VVoodes Rogers* e *Stefano Courtney*, Capitani del *Duca*, *Duchessa*, ec. navi *Inglesi*, fatte considerabili prese nel *Mar del Sud*, arrivarono in vista delle *Mariane* in Marzo 1710.; e qui il medesimo *Rogers* si esprime così: „ Per rinfre„ scar

(*l*) *P. le Gobien*, p. 376.

(*m*) *Gemelli. De la Barbinais*, tom. ii. p. 241. *Anson*, p. 450. 452.

(53) *History of the Buccaneers*, p. 427. *Harris's Voy. ibid. P. le Gobien, ibid.*

(54) *Cowley's Voy. in Harkes Collect.* p. 19. *Harris's Voy. ibid. P. le Gobien, ibid.*

(55) *Diction. univers. de Commerce*, tom. ii. col. 892.

con tetto di tegole, fabbrica assai strana per que' Paesi caldi e salvaggi (*n*). Oltre questa Città, vi sono nell'Isola 13. o 14. villaggi. Come questo è un posto di qualche conseguenza, per li rinfreschi che se ne somministrano alla nave di *Manilla*, vi sono due Castelli alla spiaggia del mare. Uno si è quello di *S. Angelo*, vicino alla spiaggia dove la nave di *Manilla* suol ancorare, Fortezza di poco momento, con soli cinque cannoni di otto libbre di palla. L'altro è il Castello di *S. Luigi*, a greco di quel di *S. Angelo*, in distanza di 4. leghe, per proteggere una spiaggia dove si ancora un picciol bastimento, che ci arriva ogni due anni da *Manilla* (*o*). Questo Forte ha lo stesso numero di cannoni che il primo. Oltre questi Forti, v'è una batteria di cinque cannoni sopra un'altura vicina al lido. Le truppe *Spagnuole* di quest'Isola consistono in tre Compagnie di fanteria, da 40. in 50. uomini ciascheduna: quest'è tutta la forza, di cui può disporre il Governatore, non avendo egli che sperare dagl'*Indiani*, i quali generalmente gli sono contrarj: li teme tanto, ch'ei lor ha vietato l'uso dell'armi da fuoco e delle lancie, per esser meno in pericolo di provare gli effetti del lor risentimento (*p*).

Gran soggezione degl'Isolani. Alcuni Scrittori, non senza ragione, attribuiscono la conquista di queste Isole a' Missionarj, più che alla forza: ma puossi egualmente ascriverne ai medesimi la perdita per aver sempre chiamato in ajuto il poter militare, come già osservò un Ecclesiastico Spagnuolo (*q*). Fin dal principio delle Missioni il grosso del popolo concepì avversione o disprezzo per la religione che insegnavano, e moltissimi di quelli, che alla prima furono convertiti, poscia si ribellarono, e come fanno tutti gli apostati, divennero i più aspri nemici di quella Fede che professata aveano, ed alla quale di rado, o non mai si riconciliarono

„ scar quietamente (56) cercammo di tirare „ a bordo alcuni Isolani ch'eran nelle *proe*, „ onde ci servissero d'ostaggj in caso di mandare alcuno de' nostri dal Governatore. Come noi entravamo nel porto con bandiera „ *Spagnuola*, ci capitò sotto la poppa una „ *proa* con due *Spagnuoli*, i quali, udito ch' „ eravamo amici, vennero a bordo; e poco „ dopo arrivò un messo del Governatore, al „ quale scrivemmo una lettera assai rispettosa, e'l giorno seguente n'ebbimo civil risposta con generosa offerta di quanto l'Isola produceva; cosa che ci accomodò molto. „ Lì 13. vi fu banchetto a bordo del *Batchelor* per i gentiluomini *Spagnuoli*: ci fui „ portato, non potendo movermi: in una „ sedia mi calaron giù dalla nave e mi tiraron su nel *Batchelor*; dove si convenne di „ mandar da ciascun bastimento Deputati al „ Governatore con belli regali, per ringraziarlo della sua gran pulitezza, cortesia e „ prontezza a favorirci. Li 15. vi fu un altro „ banchetto a bordo del *Marchese*, nella qual „ nave pur mi portarono nell'istessa maniera: vi si confermò la prima risoluzione: „ onde li 16. la nostra scialuppa sbarcò parecchi nostri Officiali, che furon ricevuti „ con ogni dimostrazione di amicizia e di rispetto dagli Officiali del Governatore alla „ testa di circa 200. uomini schierati in battaglia sulla riva, col Clero dell'Isola, per „ condurli alla casa del Governatore, assai „ bella pel luogo dov'ell'era. Il trattamento „ fu di almeno 60. piatti delle migliori cose „ che l'Isola potesse somministrare: una reciproca salva d'archibugiate segnalò la ritira-

(*n*) *Gemelli*. *Cowley*, p. 16. *Dampier*, vol. i. p. 300. 301.

(*o*) *Du Bois* Géog. Mod. *De la Barbinais*, tom. i. p. 213. *P. le Gobien*, p. 75.

(*p*) *Cowley's* Voy. p. 17. *Dampier*, vol. i. p. 300. 301. *Anson*, p. 452.

(*q*) *Navarrete*, *l.* vi. c. 32.

(56) *Capt. Woodes Rogers's Voyag. in Harris's Collect. vol. i. p.* 175.

no (r). Sembra, che ormai la *Spagna* più non pensi a render l'Isole *Mariane* Provincia importante al suo Imperio, e che ristringasi alla sola *Guam*, come porto di comunicazione fra le sue colonie dell' *Indie Orientali* ed *Occidentali*

„ rata. Si regalarono al Governatore due ragazzi Negri in livrea, venti braccia di scarlatto, della rascia, e sei pezze di cambraja: egli il tutto aggradì assaissimo, e promise di assisterci di quanto egli potesse. Il giorno susseguente ebbimo le nostre porzioni, 60. porci, 99. capi di pollame, 20 corbe di grano d'*India*, 14. sacchi di riso, 44. corbe di *jami*, ed 800. noci di cocco. Li 18. vi fu trattamento in una delle nostre navi: v'ebbimo i più de' nostri Officiali, e quattro gentiluomini *Spagnuoli* del Governatore: proccurai divertirli, come meglio potei, con musica, e col ballo de' nostri marinaj che durò fino a sera: ci separammo contenti d'ambe le parti. Ricevemmo a bordo, con piacere, alcuni torelli di più, roba picciola e magra: ogni vascello n'ebbe 14. in tutto. La mattina susseguente ogni vascello ebbe ancora due vacche e due vitelli, e furon gli ultimi: in una conferenza a bordo del *Marchese* si convenne di far un bel regalo al Deputato del Governatore, che ci radunò i viveri con tutta la prestezza possibile. A lui e agli altri gentiluomini diedimo il doppio del valore di quanto ne avevamo ricevuto; di che diedero certificati, ne' quali anche molto commendarono la nostra cortesia. Da noi pur ricevettero ugual certificato, sottoscritto da tutt' i nostri Officiali, da mostrarsi ad ogni *Inglese* che quivi approdasse per viveri. Partimmo buonissimi amici ".

Un gentiluomo *Francese*, che pure approdò a *Guam* li 30. Maggio 1716., parla così (57) „ Gli altri tre vascelli, ch'entrarono nella spiaggia subito dopo di noi, si trovaron essere i nostri di conserva. Questa circostanza, che ci sarebbe stata molto grata in ogni altro tempo, lo fu assai poco in questo: tante navi in una volta potevano affamar un' Isola che noi sapevamo non abbondare di viveri. Ci importava assaissimo di guadagnar l'animo del Viceré: sbarcai col Capitano, e andammo insieme a fargli la prima visita. Ci fecero passare per uno sportello, unico ingresso del suo palazzo. Ci avanzammo poi sotto un portico, dove io vidi alcuni fucili, sette in otto bandoliere, alcune lancie, quattro bandiere e un tamburo: quaranta soldati, disposti in due file sulla scala, ci riceverono con tutta quella gravità ch'è del carattere della nazione: un Officiale, con aria di cerimonia, c'introdusse nell'appartamento del Viceré. L'aria allegra e contenta, colla quale quel grand'uomo ci ricevette, ci diede abbastanza ad intendere, che non gli dispiaceva il crostino e 'l fiasco di vino per rinnovar conoscenza; cose alle quali, diceva egli, non pensava più da qualche tempo. Per verità, la parola *palazzo* vi sembrerà strana; ma dovete sapere, che una capanna fa figura di palazzo in queste colonie. Questo, del quale io parlo, è coperto di paglia e di foglie di palma; è composto di tre appartamenti; i due primi occupati dal Viceré; e 'l terzo per uso di certe fanciulle *Indiane*, ch'egli faceva allevare per carità: può farlo senza scandalo, e senza censura, attesa la sua età avanzata. Ci promise prontamente ogni sorta di rinfreschi, e noi ci fidammo; perchè, come *Spagnuolo*, piuttosto che mancar di parola, digiunerebbe sei mesi. Andammo poi a riverire i due Padri Gesuiti, che pareano uomini piissimi: in verità, non è l'ambizione che li porta a queste Isole: la vita che ci menano, è molto austera e piena di mortificazione. Il giorno dopo il nostro arrivo, il Viceré *D. Juan Antonio Francisco Hernando Pimentel y Toledo* ci rese la visita a bordo della nostra nave: lo trattammo nella miglior maniera che le strette nostre circostanze lo permettevano: quel che diede più gusto a Sua Eccellenza, fu il saluto che gli facimo collo sparo di sette cannoni. Convennimo con lui della quantità di bestiame che dovevamo ricevere contro tanto fior di farina, biscotto, vino e acquavite. Questi Isolani vanno come nudi, patiscono la lebbra, ch'è fra loro una specie di mal epidemico. Le loro capanne sono coperte di foglie di palma, e fabbricate di tronchi d'alberi cacciati uno nell'altro. La loro maniera di vivere è maninconica e miserabile; e lo è più ancora quella del presidio *Spagnuolo*, men avvezzo a quella sorta di vita. La conservazione di quest' Isola costa alla Corona di *Spagna* ogni anno una gran somma di denaro. Sembra essere una mera conquista d'onore, e di niuna utilità; e che S. M. C. faccia questa spesa per motivo di religione, e per conservar nella Fede le persone con-

„ ver-

(r) P. *le Gob. p.* 139. 140.

(57) *Tour du Monde, par Mr. le Gentil de la Barbinais, tom. i. p.* 207.

(*s*) (P). Gli *Spagnuoli* avrebbero trovato meglio il lor conto ad accarezzare gli Isolani, a coltivarne le terre, e renderle fertili e popolose in un clima sì favorevole.

Sito vantaggioso delle Mariane. In primo luogo dovrebbero considerare quest' Isole come una natural barriera del lor Imperio in *Asia* e in *America*, barriera, a ben tenerla, di gran conseguenza per ogni verso. Se in vece di un piccol numero di soldati stracchi e mezzo morti, ci avessero di buon'ora trasportate dal *Messico* cento o ducento famiglie di bianchi, ed assegnata loro una convenevole provvisione nell' Isola di *Guam*, cosa che si potea fare con poca spesa; nello spazio di 50. anni ci si sarebbe formata una nazione, il cui costume, e la cui protezione gli *Indiani*, a ben trattarli, avrebbero volentieri imitato, e ricercata; nulla importando, se gli ostinati, cattivi ed intrattabili avessero abbandonata l'Isola. Regolata questa e provveduta in cotal guisa, se ne poteva poi senza rischio mandare una colonia a *Tinan* o ad altra Isola delle più grandi, in modo a non temere alcun disturbo per parte de' paesani, i quali non si doveva mai privare della lor libertà, ma lasciare che si accorgessero degli svantaggj di essa paragonando la propria miseria colle agiate circostanze degli *Spagnuoli*, e de' proprj compatriotti, cioè di quelli che avessero ricercata la protezione e adottati i costumi degli *Europei* (*t*).

Quello che vi potevano fare i Missionarj. Li Missionarj poteano servir molto ad eseguire un tal disegno, se in vece di precipitare i battezzamenti, avessero per un certo numero d' anni cercato di render civili que' Salvaggj e di avvezzarli ad onesto costume prima di farli *Cristiani*, senza però lasciare di conferir il battesimo a chiunque lo desiderasse in

„ vertite da' Missionarj. Ma non ostante tutta la lor cura, di 15000. abitanti, ch'erano in quest' Isola, non ve n'è al presente che 1500., ed alcuni di questi stanno ne' monti per ritenere l'antica libertà e non esser obbligati a sottomettersi al giogo Spagnuolo ". Egli poi dice, che il Vicerè lor diede 100. capi di pollame, 40. anitre, 4. buoi, 6. pecore, 8. porci, ed alcun'erbe e legumi; e che si scusò di non poter fare di più, perchè aspettava la nave di *Acapulco*. Egli aggiugne, che il Vicerè gli permise di condur via undici de' suoi Soldati, i quali non potevano più soffrire il leggier alimento del frutto da pane e d'altri miseri cibi, e godevano della speranza di satollarsi di biscotto e di salame.

A paragonare queste due Relazioni, ben vede il leggitore, che la seconda corrisponde male assai alle cortesie ricevute; e che attese le provvisioni che gli *Spagnuoli* avevano in *Tinian* e in *Rota*, non potevano i Soldati aver gran tentazione d'imbarcarsi per non morir di fame; tanto più, che l'istesso Scrittore poco dopo aggiugne, che l'equipaggio banchettò lussuriosamente a capponi *Marians*, fini e carnosi, e i migliori ch'egli mai avesse mangiato.

(P) E' per altro notabile l'intento ottenuto quivi dagli *Spagnuoli* colla loro singolare politica (58). Han ridotto il gran numero degli abitanti a pochissimi, alcuni de' quali non debbono la lor libertà che a' luoghi inaccessibili dove si sono ritirati. Il Governatore tiene posti abbastanza forti per mantenerli in possesso; può sempre somministrare il bisognevole alle navi di *Manilla*, e scusarsi se la poca vettovaglia di *Guam* non gli permette di esser generoso cogli Avventurieri che vi approdano, senza che questi, per timo-

(*s*) *Herrera*, cap. xxvii. *Gemelli*. *De la Barbin*. ibid. p. 214. 215.

(*t*) P. le *Gobien*, l. viii. p. 281.

(58) *Menson*, *Nav. Disc.* l. iv. *Pet. Martyr. Navarrete*. *Savary*, *Osserv. nel suo Dizion. univers. di Commercio*.

in male pericoloso od in punto di morte: così lo Stato avrebbe acquistato sudditi, la Chiesa membri. Esatto lieve tributo sopra quelli, che vivessero alla propria usanza, senza angariarli od insultarli, ed esentato da ogni tributo chi diventava *Cristiano*, lasciandogli l' arme ed avanzandolo a piccioli onori civili e militari; si avrebbe fatto molte migliaja di buoni sudditi, gran numero di veri *Cristiani*, e piantato la base di forze grandi. Que' Nobili, complimentati con titoli, e promossi a qualche grado di potenza, si sarebbero affezionati al loro benefattori, ed avrebbero impiegata la propria eloquenza in favore di quel Governo che sì fatti veri vantaggj lor proccurava. Dovunque si ergeva una Chiesa, potevasi anche fondare una Città: che vi fossero buoni porti o no in quell' Isole, potevasi con qualche pò di maneggio formare una gran forza navale per quella parte del Mondo, attesa la naturale industria degli abitanti e la disposizione loro alla Nautica: il che se non serviva che a ridurre l' Isole a poco a poco ed a mantenere con esse una costante corrispondenza; ridotte che fossero, avrebbe prodotti beneficj infiniti (*u*) (Q).

Quest' Isole potean servire di seminario di soldati e marinaj, molto utile alla Corona; essendo meglio situate che le *Filippine* per difender e soccorrere le *Molucche*; e potendo facilmente impedire a nazioni forestiere il passaggio pel *Mar Pacifico* all' *Indie Orientali*. Sarebbero diventate il magazzino delle merci *Indiane* che vengono dalle *Filippine*; e 'l cambio di queste, per le ricchezze del *Messico* e del *Perù*, sarebbesi regolato, giusta gli ordini di S. M. C., dal Governo stabilito alle *Marianne*; il quale non ci avrebbe interesse suo proprio; e l'istessa mancanza di miniere e d' altre naturali dovizie di quest' Isole, in vece d' essere un difetto, sarebbe stata una circostanza favorevole all' interesse della *Spagna* (*w*). *Riflessi sul commercio, ec.*

Ma

more di non poterci sussistere; pensino a discacciarnelo (59). Prudenza sufficiente per bassi oggetti, ma dannosa a' grandi, perchè fondata in falsi principj (60). Quali perdite e rovine non ha egli prodotte il voler tenere i *Paesi Bassi Spagnuoli* in una servil sommessione (61)? Avvilimento, povertà, disperazione! ma in seguito coraggio e forza per sottrarsi dal giogo. Già non soprasta alle *Ladroni* che distruzione e rovina.

(Q) Gli *Spagnuoli* hanno in vero molte virtù splendide ed eroiche, atte a renderli gran conquistatori; ma alquanto mancano di qualità sociali, e di sode nozioni d' economia, credendosi nati per signoreggiare ogni paese dove arrivano (62). La buona fortuna che gli accompagnò in *America*; indi la ricca conquista delle *Filippine*, inspirò al soldato un natural disprezzo per terre che solamente di viveri abbondavano. Dalle continue contese, che fin da principio ebbero cogli Isolani, nacque un' invincibile odio contro

(*u*) *Anson's* Voyage; p. 453.

(*w*) *Juan Gran y Montf.* justifie.

(59) *Varj Scrittori di Viaggj.*

(60) *Pere le Gobien, l. i.* 31.

(61) *Grotius, Meteren, Strada, ec.*

(62) *Justin. Hist. l. xliii. Travels of, Thomas Gage, p.* 171. *L'Esprit des Loix, l. x. c. iv.*

Importanza delle Mariane rispetto ad altre nazioni.

Ma se gli *Spagnuoli* han neglerto di avvantaggiarsi in paese sì fertile e sì popoloso; come non veggono il pericolo, che ne profittino altre nazioni? Chiunque si fosse (ch'essi ci pensassero) impadronito di una di quest' Isole, e ne avesse ben maneggiati gli affari, poteva stabilirsi in modo a poter resistere a qualunque forza straniera, massimamente se n' avesse ritaro dalla sua gli abitanti, dando loro armi, e col buon trattamento, voglia di operare contro il comune nimico. La mancanza di buoni porti gli sarebbe stata vantaggiosa; mentre con uno o due Forti per dominare le spiagge, e con un numero di piccioli bastimenti per corseggiare, si potrebbe egli mantenere, ed almeno disturbare, se non del tutto interrompere, la comunicazione fra *Manilla* e *Acapulco*. De' paesani, inutili agli *Spagnuoli*, se ne farebbe de' buoni sudditi, trattandoli bene; e se ora sono pericolosi nimici, sarebbero formidabili difensori della colonia. Questa supposizione sembra strana, ma il fatto la dimostra possibile (x). Quando il Cavalier *Francesco Drake* e 'l Capitan *Cavendish* erano in que' mari, potevano certamente, se l' avessero giudicato a proposito, occupare una di quell' Isole; forse anche non volendolo; perchè, se fusse di lei coste avessero naufragato, non potevano, per salvar la vita e la libertà, far altro che fortificarvisi, associarsi cogl' Isolani, e cercare colla loro assistenza di impadronirsi della prima nave Spagnuola che incontrassero. Eravi un altro *Inglese*, il Cavalier *Riccardo Hawkins*, ne' mari del *Sud*, uomo il più ardito e savio per concepir e condurre un gran progetto: ma non potè, come avea disegnato, venire alle *Mariane*; in un tempo che gli Officiali di Marina intraprendeano con leggieri bastimenti quel che ora esige intere squadre. Se rammentiamo, che *Filippo* II. mandò in fretta a fabbricare una Città e de' Forti nell' or-

tro quella povera gente non per altro disprezzabile, o rea, che per la sua ignoranza, puro effetto della necessità (63). S'impiegarono i Missionarj Gesuiti con tutto il zelo per convertirla; ma senza quelle arti e quella destrezza, che i loro fratelli usarono nella *Cina*, nell' *India* e nel *Paraguai* (64). Non pensarono mai di adattarsi alle nazioni e costumanze di quel popolo per condurlo gradatamente a gustare la civiltà, l'ordine, il governo. Non sceveano che insegnargli orazioni per uso, ed imprimergli nella mente la venerazione per cerimonie, delle quali non poteva comprendere il senso. Egli è anche vero, che non trovarono mai, nè in *Asia*, nè in *America*, popolo più intrattabile per loro, che questi *Indiani*, uomini vivaci, penetranti, sagaci, ostinati nell'opinione, ed appassionatissimi per quella libertà, di cui gli *Spagnuoli* voleyan privarli (65). In tale stato di cose, nè ad altro pensando la Corte di *Spagna*, che a sostener la guarnigione e i Missionarj, considerandone la spesa come aggravio dell' altre sue Provincie, e peso inutile alla Corona (66), non è maraviglia se tutto andò male: que' sudditi, ridotti allo stato di schiavi, quando potevan essere utilissimi alleati, divannero nemici irreconciliabili.

(x) *Purchas's* Pilgr. vol. i. c. iv. p. 37. *Cowley's* Voyage, p. 20. *Dampier's* Voy. vol. i. pag. 301.

(63) *Frammento relativo all' Isole di Salomone. Dictionn. de Comm. tom. ii. col. 892.*

(64) *Navarrete, l. vi. c. 32. Mém. Histor. sur les Missions du Malabar, par P. Norbert, vol. ii. p. 352. Memoir relating to Paraguay, at the close of the Hist. of Span. Amer. London 1741.*

(65) *Du Bois, P. ii. c. xiv. art. v.*

(66) *Gemelli, P. v. De la Barbinais, tom. i. p. 321. Dictionn. Univers. de Comm. tom. ii. col. 892.*

orrido Stretto di *Magellano*, all' intendere che *Drake* ci era passato; giustamente possiamo stupire, che non si temesse di quest' Isole; e per poco ch' esaminiamo il progetto fatto da un Ammiraglio, ancor vivente, quando si credette confinato all' Isola di *Tinian*, vedremo che la cosa non è del tutto suor di stagione. Ma gli *Olandesi* ne hanno ancor avuto più comodo, passandovi con flotte; e se avessero lasciato in alcuna di quell' Isole un corpo di truppe, potevano anche mantenerlo corrispondendo dalle *Molucche*. O se il caso vi portava i Corsari *Americani* (*Buccanieri* o *Flibustieri*), gente la più ardita e disperata del Mondo, a formarvisi un ritiro, ci sarebbero pur venuti i lor compagni; e allora, che fatali conseguenze per gli *Spagnuoli*! Essendosi quella gente stabilita a *Petit Guaves*, vennero i *Franzesi* al possesso della miglior parte d' *Hispaniola* (*y*). Checche ne avvenga, certo si è, che altre nazioni han visitato quest' Isole; che gli *Spagnuoli* lor han dovuto somministrare rinfreschi; e che, se alcune, in vece di approdare a *Guam*, fossero andate ad alcun' altra Isola, vi si sarebbero già fortificate lungo tempo avanti, ch' essi fossero in istato di discacciarnele. Sarà dunque sempre vero, che han pensato assai poco alla loro sicurezza in quelle parti, per un inintelligibile raffinamento di Politica, oltre l' aver negletti i sopraccennati manifesti vantaggi (z) (R).

Il

(R) Osserviamo; il meglio che si può; questa Politica (67). Continuò lo spirito di *Colombo* per lungo spazio di tempo negli Eroi *Spagnuoli*, i quali con maraviglioso ardore spinsero le conquiste e le ricerche per ogni parte del Mondo noto (68). Durò anche dopo ch' ebbero assodato il lor Imperio; e solevano i Vicerè del *Messico* e del *Perù* allestire navi per costeggiare, e per far nuovi acquisti alla *Castiglia*, onde rendersi eglino medesimi rispettabili nell' *Indie* e nella *Spagna*. Tanto che questa disposizione ebbe applauso, gli affari della nazione in quelle remote parti del Mondo continuarono a fiorire, e ad estendersene la fama e 'l dominio (69). Ma venuto *Drake* a disturbar la quiete del *Mar Pacifico*, il Re *Filippo* II., che sentiva declinare la forza della sua Monarchìa, stimò bene di frenar quell' imprese de' suoi Generali, onde questi non servissero di piloti ad altre nazioni per paesi che le sue armate non bastavano a coprire (70). Quindi egli acquistò il soprannome di *Prudente*, assicurato con sì fatta mite politica il vastissimo Imperio. Cambiata così la faccia degli affari, nuova sorta d' uomini comparve nell' *Indie*. La vanità e la finezza sottentrarono a quell' ambizione altiera e a que' gran sistemi di conquista che rendean celebri i primi Campioni. I più de' Governatori saccheggiavano, per sottrarsi in *Ispagna* dal meritato gastigo; trattavano con freddezza ogni progetto simile a quelli de' coraggiosi predecessori, e sotto pretesto della pubblica economìa frenavano la virtù privata, interrompendo ogni cosa che seco portasse novità o spesa (71). Quindi tutte le rimostranze contro il tesoro spedito alle *Filippine*; le severe restrizioni a' Comandanti delle navi annali; il dispregio di quest' Isole; quindi, in somma, il nuovo sistema di languidezza, con cui è sempre assai difficile di conservar le conquiste (72).

(*y*) Recueil des Voyag. pour l' Etabliss. de la Comp. des Indes; tom. iii. p. 84. *Dampier*, vol. i. p. 316. P. *Carlevoix* Hist. de l' Isle Espagnole, l. vii.

(z) *Cowley*, p. 15. *Dampier*, vol. i. p. 300. *Anson*; p. 437. 438.

(67) *Hawkins's Observ. in his Voyage*, *London* 1622. *fol. sect. xxx.*

(68) *Pet. Martyr. Epist. Mariana. Herrera.*

(69) *Herrera. Hawke's Relat. to Richard. Hakluyt*, *Lond.* 1572. *Hist. of. Span. America; from Span. VVriters.*

(70) *Churchill's Voyag.*
(71) *Coronel. Navarrete. P. le Gobien*, *l. i. p.* 35.

(72) *Dampier*, *Rogers*, *Shelvock*, *Gemelli*, *De la Barbinais*, *Anson.*

Sistema Spagnuolo nell' Isole Mariane.

Il primario disegno della Corte di *Spagna* fu di tener poca gente, e colla minore spesa possibile, nell'Isola di *Guam*, senza prendersi cura dell'altre: a questo ella si tenne per lunghi anni, finchè i Missionarj vi fecero qualche cambiamento, ottenendo la permissione di tentare la conversion degli *Indiani*. Ma non avendo quivi i Gesuiti riuscito come altrove, forse perchè erano più pii e zelanti, che saggj ed accorti; ed essendone dalle lor conversioni venuto poco bene alla colonia e molto male agli Isolani; si è ripigliato il primo sistema (*a*). Il Governatore non fa conto che della piccola forza ch' egli ha nella colonia della sola Isola di *Guam*; tiene poveri, bassi ed inermi al possibile gli *Indiani* che non sono immediatamente alla sua obbedienza, e tratta quelli, che gli obbediscono, non come sudditi, ma come schiavi. Non ha altro a fare, che provveder di viveri la colonia, e di rinfreschi la nave annale. Questo sembra essere il miglior uso, che gli *Spagnuoli* hanno stabilito di fare dell' Isole *Mariane*, e durerà finchè vi restino *Indiani* (*b*) (S).

Se

(S) Dirassi, che noi come forestieri, che tutto non sappiamo, non dovremmo che lodare un tal sistema. Ma noi non parliamo che per bocca de' più savj *Spagnuoli* nel disapprovarlo (73). Molti Missionarj *Domenicani* e *Francescani* hanno francamente confessato, che il vero modo di convertire gl' *Indiani* è quell' istesso che noi abbiamo esposto; ch' essi l' han seguitato con successo; che alcuni Gesuiti, particolarmente *Francesco Saverio*, era dell' istesso parere, e stimava, che il battezzare uomini, ed insegnar loro a dire alcune poche orazioni, era un modo di conversione assai imperfetto, e che il vero metodo si era quello di aprir loro la mente per renderli sobrj, sensibili ed onesti, e che allora non era da dubitare che divenissero e restassero buoni *Cristiani* (74). Altri si sono applicati a far vedere la pazzìa e debolezza di ristrignere le colonie da una libera corrispondenza dell' une coll' altre; corrispondenza, ch' era l' unico mezzo di renderle ricche e popolose, agiati e felici gli abitanti. Si lamentano, che questo modo non piaccia a *Madrid* unicamente perchè la cosa non vi s' intende bene (75). Dicono, che le restrizioni temporanee, le quali *Filippo* II. molto saviamente introdusse in tempi di gran turbolenza e confusione, allor quando quasi ogni Stato *Europeo* tendeva ad ingrandirsi e farsi ricco a spese della Monarchia *Spagnuola*, furono abbracciate come invariabili massime di stato; dalle quali i suoi successori e i lor ministri non dovessero mai scostarsi. Laddove la prudenza vuole, che la condotta loro debba cangiare co' tempi; e che, ristabilita la pace, cotali restrizioni debban levarsi. Da questi Scrittori impariamo, che la moderna distinzione fra gl' interessi della *Spagna*, e quelli delle colonie, non ha fondamento in natura; ma debbe per necessità aver conseguenze molto spiacevoli, fatali, coll' andar del tempo, a quella e a queste (76). Asseriscono in oltre, che i più de' Governatori non pensano che ad arricchirsi alla presta, ed a rappresentare alla Corte tutto quello che può giovare a' lor privati disegni; che quelli, i quali hann' operato con viste migliori, si sono sovente esposti al risentimento del Ministero, il quale per mancanza di migliori lumi tiene l' opposto sistema; e sono stati considerati come persone faziose e bizzarre, che volessero introdurre novità perniciose e contrarie agl' interessi della *Spagna*. Quest' ultimo punto è la gran barriera, che protegge il presente sistema degli *Spagnuoli* nelle due *Indie*; sistema, che ve li rende men poderosi, e che non vi lascia luogo ad opportuni rimedj (77).

Si

(*a*) *Shelvock. Anson*, p. 419.

(*b*) *Dampier*, vol. i. p. 301. *De la Barbinais*; vol. i. p. 214. *Cooke*.

(73) *Historica Relatione del Regno di Cile, del P. Alonso d' Ovaglie, lib. ii. civ.*

(74) *Navarrete*.

(75) *B. de las Casas D. Juan Grau y Monts. Coronel*, ec.

(76) *Navarrete*, *Ovaglie*, *Coronel*.

(77) Ovaglie, *ut supra*.

Idea di miglior sistema.

Se questa maniera di trattar le *Mariane* e i loro abitanti sia conforme a' dettami dell'umanità, alla legge di Natura, od alla Morale Cristiana, si lascia al Pubblico a decidere. Era meglio, sembra, accarezzare ed accostumare que' popoli; trasportarne alcuni giovinetti alla *Nuova Spagna*, ed alle *Filippine*; far loro insegnare la lingua *Spagnuola*; ricondurli a casa loro, ben educati ed istrutti nell'arti e nel traffico, dove poi si esercitassero giusta la loro capacità, ed anche insegnassero agli altri (*c*). Si sarebbero affezionati all'interesse *Spagnuolo*, non meno che al costume ed alla Religione medesima. A migliaja avrebbero coltivate le terre, migliorato un paese fecondo, non solamente per viverci nell'abbondanza, ma per difenderlo da qualunque forza straniera. Maggiori ne sarebbero state le provvisioni e i rinfreschi pe' galeoni che vi approdano: maggior l'onore e minor il dispendio del Governo (*d*). E ciò basti circa l'Isole *Mariane* (T). Passiamo ad altre delle innumerabili, che sono sparse in questa parte del Mondo, e che molti hanno stimato essere frammenti di qualche gran Terra ferma, la quale anticamente unisce le parti ora separate del Globo (*e*).

Si può qui aggiugnere, che non v'è nazione, che possa meglio della *Spagnuola* fare il commercio dell'*Indie Orientali* (78); e che quanto noi qui abbiam detto; non è che per sostenere la verità, e per uso di tutte le nazioni che hanno colonie (79).

(T) L'importanza della materia ci ha impegnati in osservazioni politiche. Forse verrà un giorno, che le *Mariane* risorgeranno dal presente avvilimento; com'è avvenuto anche all'Isole *Mascarenhas* e *Maurica*, considerate ormai per luoghi di gran conseguenza. Situate nel Mar dell'*Indie*, a levante di *Madagascar*, elle portano di presente il nome d'*Isle de Bourbon*, e d'*Isle de France*, questa a greco di quella (80).

(*c*) *Navarrete* Trat. Histor. l. vi. c. iv.

(*d*) *Herrera* ; c. xxix. *Monson*, in Church. Collect. *Anson*.

(*e*) *Plin.* Hist. Nat. l. ii. c. 86 87. *Senec.* Quæst. Nat. l. iv. c. i. *Hook's* Posthum. VVorks; p. 402.

(78) *Discourse of Lopez Vaz. Monson, in Churchill's Collect.*

(79) *VVood's Survey of Trade, P. iii.*

(80) *Veggasi la Carta del Sig. d'Anville.*

SEZIONE X.

Scoperte fatte a Settentrione delle Ladroni; *Conseguenze di queste Scoperte, rispetto ad arricchire quell' Isole, ad accrescere l'Imperio* Spagnuolo *nell'* Indie, *ed a contribuire ad una miglior Cognizione della più distante e finora men considerata Parte del Globo. Mezzi di facilitarne la Corrispondenza.*

Importanza delle Mariane.

IL gran disegno delle Colonie, considerato in linea politica, è il vantaggio della Patria: oggetto lodevole: ma tutt'i Principi Cristiani ne hanno uno più sublime e più nobile, quello di contribuire alla presente e futura felicità del genere umano (*a*). Se dunque alcune Colonie vengon per motivi politici neglette, questo sarà perchè si trovano troppo lontane; perchè è assai difficile di tenerle; o perchè, anche tenendole, non si possono migliorate in modo a rendere alla Patria un sufficente profitto a proporzione del disturbo e della spesa che ci vuole a tenerle. Da questi motivi si è detto, che la Corona di *Spagna* dovrebbe da lungo tempo aver messo in non cale le Isole *Mariane* o *de' Ladroni*, se non vi si fosse opposta la carità Cristiana per quegli abitanti. Nella precedente Sezione abbiam dimostrato esservi buone ragioni di credere, che, rigorosamente parlando, questo non è il solo motivo di tenerle, ma più tosto quello di facilitare la corrispondenza colle *Filippine*, al che sono assolutamente necessarie, ed abbiamo altresì indicati i mezzi, co'quali si avrebbe potuto renderle utilissime in altri rispetti (*b*). Il disegno della presente Sezione si è di proseguire questo punto e di provarlo ad evidenza dalle grandi scoperte, che gli *Spagnuoli* han fatto al Settentrione, dalle sempre maggiori che si potrebbe fare, e da'vantaggj, che con morale certezza puossi attendere dalle medesime, e i quali renderebbero quest'Arcipelago tanto utile alla *Spagna* quanto ogni altro suo attuale possedimento (*c*).

Spirito degli Spagnuoli *per le scoperte.*

Nel principio del secolo XVI. si avevano in *Ispagna* nozioni assai diverse da quelle che ora prevalgono, poichè nell'anno 1525. *Don Garcia de Loaysa* fu mandato nell *Indie Orientali*, per lo stretto di *Magellano*, con una squadra di sette navi, con instruzioni di far tutte le osservazioni possibili per facilitare quella navigazione, e d'informarsi de'modi più acconcj ad eseguirla dalla *Spagna* direttamente, e dalle conquiste già fatte in *America* (*d*). Entrando egli da quello

(*a*) *Tit. Liv.* Dec. iii. lib. 7. L'Esprit des Loix; l. xxi. c. 18. *VVood's* Survey of Trade; P. iir

(*b*) *Herrera*, Descr. de las Indias Occid. cap. xvii. Relac. Histor. del Reyno de Chile ec. por *Alonzo* de *Ovalle*. fol. Roma 1646. Dictionn. Univers. de Comm. tom. ii. col. 892.

(*c*) Hist. of Travaile, by *Richard Eden*, quarto 1577. fol. 430. Sir VVill. *Monson*, in Church. Collect. vol. iii. p. 433. *Hakluyt*, vol. ii. p. 778.

(*d*) *Fran. Lopez de Gomara* Hist. gener. de las Indias, l. iv. c. 32. *Ovalle*. L'Esprit des Loix, l. xxi. c. 18.

lo Stretto nel *Mare del Sud*, un vascelletto, che gli serviva di barca d'avviso, restò separato dalla sua flotta, e dopo aver corso fortuna di mare entrò finalmente in un porto della *Nuova Spagna* quando già l'equipaggio era in gran pericolo di morir di fame (*e*). Per quest'accidente il famoso *Ferdinando Cortes*, allora Vicerè dell'Imperadore, venne ad aver notizia di questa spedizione, e dell'oggetto della medesima; onde fece subito allestir una squadra di nove vascelli da lui colà fabbricati, sotto il comando di *Alvaro de Savedra* suo nipote, il quale ebbe ordine di seguitar *Loaysa* e di ben informarsi delle di lui scoperte; poichè *Cortes* considerava le *Molucche*, e tutte le terre situate fra lui e quell'Isole, come spettanti di diritto al suo Governo (A). Così noi veggiamo, che in quel tempo non si temeva, nè in *Ispagna* nè in *America*, di spignere con vigor le scoperte, benchè i mezzi di farle e di sostenerle non fossero sì forti come al presente. Sventurate furono entrambe quelle spedizioni. *Loaysa* morì in que' mari; *Savedra*, dopo aver due volte spiegate le vele per ritornare alla *Nuova Spagna*, finì sua vita alle *Molucche* (*f*). Questi due Generali per altro scoprirono

(A) Per maggior intelligenza bisogna qui osservare le linee di *demarcazione* tirate d'autorità Papale per ovviare ogni disputa fra *Castiglia* e *Portogallo* circa le scoperte (1). La prima di queste linee fu tirata parallella al primo meridiano in distanza di 30. gradi a ponente, passando per *Terranuova*, e per la bocca del fiume *Maragnon*, pel mezzo del *Brasile*. L'altra linea si supponeva passare pel meridiano di *Malacca*. Queste due linee erano i confini da levante a ponente delle scoperte *Spagnuole*, e quelli da ponente a levante delle *Portoghesi*. Su questo principio *Herrera* chiama *Indie Occidentali Spagnuole* tutto quello che gli *Spagnuoli* possedevano in virtù di questa concessione del Papa, in opposizione alle scoperte de' *Portoghesi*, che s'appellavano *Indie Orientali*; ma quand'egli entra nella descrizione delle prime, ci dà una nuova divisione assai notabile. Chiama *Indias del Norte*, o *Indie Settentrionali*, tutto quello che gli *Spagnuoli* possèggono nel Settentrione del Nuovo Mondo, da *Quivira* sino a *Portobello*; e *Indias de Medio Dia*, o *Indie Meridionali*, tutto quello ch'essi posseggono da *Portobello* fin allo Stretto di *Magellano*, e che, dic'egli, chiamavasi in suo tempo falsamente *America*: dal che si vede, che in que' giorni si dava il nome d'*America* alla sola parte meridionale di quella gran Terra ferma, la quale tutta or passa sotto questo medesimo nome (2). Il resto, cioè tutto quello che giace fra il *Mar del Sud* e la seconda linea di *demarcazione*, lo descrive egli sotto il nome di *las Indias del Poniente*, o *Indie Occidentali*, ne' seguenti termini (3) „ Le „ *Indie Occidentali* comprendono tutte l'Isole e Terra ferma che stanno dentro la linea di *demarcazione* per le Corone di *Castiglia* e *Leon*; la qual linea occidentale di „ *demarcazione* passa per la città di *Malacca*; e a ponente di questa linea, fra essa e „ la *Nuova Spagna*, v'è in un vasto golfo „ un'infinità d'Isole grandi e picciole, con „ molti tratti di costa e di terre ferme, che „ si dividono in Isole delle Spezierie o *Molucche*, Isole *Filippine*, le coste della *Cina*, le Isole *Liqueos*, le Isole del *Giappone*, le coste della *Nuova Guinea*, l'Isole „ di *Salomone* e le *Ladroni*: il clima di tutti „ questi paesi, Isole o terra ferma, è, generalmente parlando, umido e temperatamente caldo, fertile il terreno per ogni sorta di viveri; con qualche oro, ma non fino; niun argento; molta cera; popoli di „ assai differente colore; i più per altro non „ dissimili dagli *Indiani*; misti con alcuni di „ viso molto bianco, e con altri schiettamente negri ". Servono queste osservazioni ad intendere quanto si scrive dell'Imperio *Spagnuolo* in quelle parti, e delle scoperte che vi si possono fare d'Isole o terre ferme dagli *Spagnuoli* neglette.

(*e*) *Ovalle*. *Galvano*. *Herrera*, Dec. iii. l. ii. c. 4.

(*f*) Disc. of *Lopez vaz* in *Hakluyt*, vol. iii. p. 778. *Herrera*. *Gomara*, l. iv. c. 14.

(1) *Veggasi la prima Sezione di questo Capitolo*.

(2) *Antonio de Herrera*, *Descr. de las Indias Occid.* c. iv. xiv. *Argensola*, l. i.

(3) *Herrera*, *Descr.* c. 27.

rono nuove Isole in vicinanza delle *Ladroni*, e diedero a' loro compatriotti il primo indizio della vastità di quest' Arcipelago, ed insieme avviso, che tornerebbe conto di esaminare le varie Isole delle quali è composto. In conseguenza di queste notizie gareggiarono i Governatori *Spagnuoli* per estendere ciascuno la sua Provincia o fare le maggiori scoperte.

Villalobos scopre varie Isole. Ma le più importanti, rispetto all' Isole che stanno a Settentrione delle *Ladroni*, si fecero venti anni dopo, allor quando il Viceré *Don Antonio de Mendoza* spedì *Ruy Lopez de Villa Lobos* in quelle parti. Navigando questi dalle *Filippine* per ritornar alla *Nuova Spagna*, discoprì, quasi sotto il Tropico di *Cancro*, alcune Isole, cui diede il nome di *Malabrigos*, cioè *spiagge cattive*; perchè sulle coste loro non si potea gettar l'ancora (g). Oltra queste incontrò due belle Isole quasi contigue l'una all'altra; onde le chiamò *las dos Hermanas*, cioè *le due sorelle*; e più oltre vide quattro altre Isole, dette *los Volcanes* pe'lor monti ardenti, e nelle quali dicesi essere gran copia di fina cocciniglia. Di là da queste, sempre più a levante, si vide *La Farfana*, e più oltre ancora un alto scoglio in punta, il quale gettava fuoco e fumo da cinque differenti spiragli. Videro parimente altre cinque o sei Isole, alle quali non diedero nome. Fatto contrario il vento, risolsero di ritornar alle *Filippine*; e per viaggio trovarono un gruppo d'Isole in 16. gradi di latitudine Settentrionale, con abitanti bianchi, femmine belle e ben vestite, ornate di bazzecole d'oro. Quel popolo aveva bastimenti forti, lunghi 60. piedi, larghi a proporzione, composti di tavole della grossezza di cinque pollici, e che andavano a remi. Sembra, che quest' Isole giacessero a maestro delle *Ladroni*, poichè gli abitanti dissero, ch'essi navigavano in que' bastimenti alla *Cina*, e che facevano questo viaggio in una settimana. Vi si trovarono parimente altre barche, molto ben fatte, con due coverte. Sulla coverta superiore stavano persone bianche ben vestite e comodamente aggiustate; sulla inferiore Negri che vogavano, con grande stupore degli *Spagnuoli*, i quali allora non s'immaginavano che vi fossero de' Negri in quella parte del Mondo (h). Egli è da stupirsi, e pur il fatto è vero, che non si trovi niente di più in quest' Arcipelago, e che quest' Isole non sieno notate in alcuna Carta *Spagnuola*. Secondo ogni probabilità vi sono molte Isole a tramontana, a greco ed a maestro delle *Ladroni*, le quali meritano di esser visitate dagli *Spagnuoli* (i). Ma pare, che ne gli abbia impediti la scoperta delle *Filippine*, oggetto assai più grande, che ha occupata l'attenzione loro per molti anni (B). Ma dopo questo si poteva proseguire cotali scoperte Settentriona-

(B) Non v'ha dubbio, che persone autorevoli e curiose fra gli *Spagnuoli* hanno distinte notizie di tutte quell' Isole che di tempo in tempo sono state da' piloti inserite nelle Carte; come, quell' Arcipelago al quale han dato il nome di *Islas del Fuego*, o Isole del fuoco; e molte altre, delle quali poco o nulla sanno l'altre nazioni (4). Diedero pu-

(g) *Galvano. Cualle* in *Hakluyt*, vol. ii. p. 442. Vedi anche la Carta di Herrera.

(h) *Herrera*, cap. xxvii. *Galvano*.

(i) *Cluver.* Introd. in univ. Geog. l. v. c. 11. *Laets*, sect. iii. c. 13. *Du Bois*, P. ii. c. xiv. xiv. art. v.

(4) *Veggasi la Carta Spagnuola dell' Oceano Pacifico nel Viaggio di Milord Anson.*

nali e perfezionarle, facendo passare due o trecento fanciulli dell'eta di 10. in 15. anni dalle *Ladroni* alle *Filippine*, per educarveli nella Religione *Cristiana*, e nella lingua *Spagnuola*, senza lasciare che si dimentichino della loro propria (*k*). Si poteva poi ricondurli ad alcuna delle lor Isole, indi impiegarli come marinaj, sotto la direzione di Uffiziali *Spagnuoli*, all'occasione di esaminar gradatamente quell'Isole. Supposto, ch'eglino si sieno avanzati solamente tanti gradi più a Settentrione, quanti *Guam*, la *Mariana* più meridionale, ne dista da *Urac* ch'è la più Settentrionale, non possono mancare di trovar Isole meglio abitate e migliori che la loro propria (*l*). Con questo metodo di fare scoperte potevano risparmiare molta della lor gente, e far cose grandi con poco disturbo, lieve rischio, e quasi senza spesa. Le altre loro colonie nulla ne avrebber patito; anzi, ogni profitto proveniente da tali scoperte troverebbe il suo centro nelle *Ladroni*, e da queste si trasporterebbe alle *Filippine*, o in *America*, e di là in *Europa* (*m*). Vedremo presto esservi in Isole sotto latitudine più alta, e ciò non ostante molto a portata di questo metodo di scoprimento, le più

Progetto al proposito.

pure il nome di *Hermosa* a quella che poi chiamossi *Formosa*; sopra la quale ebbero una volta una Fortezza detta *Kilung*, della quale non si sa bene, se da se la lasciassero, o se la distrussero gli *Olandesi* (5). Si vede dunque, che vi fu un tempo, in cui non erano tanto indifferenti a simili cose; e si crederebbe degna d'attenzione un'Isola bella, fruttifera ed amena, com'essi la descrivono, copiosa di ricche merci, fra le quali si conta l'oro, ed in ampiezza, non inferiore alla *Sicilia*. Egli è evidente, che ne' tempi addietro inclinavano fortemente a simili cose, ed a farsi padroni del sito, de' porti e degli effetti dell'Isole di que' mari; e da loro medesimi abbiamo notizia di quattro Isole a levante del *Giappone*, i cui abitanti ne portavano ogn' anno rilevante quantità d'oro in verghe, di panno di cotone, di certo pesce come tonnina, e d'altre cose (6). Certamente quest'Isole esistono ancora, e quantunque il lor commercio, o quello delle lor vicine; possa esser dicaduto per la naturale timidezza delle nazioni orientali, le quali voglion piuttosto perdere i vantaggi del traffico, che correr rischio di esser conquistate dagli *Europei*; si può nulladimeno affermare, che una buona direzione e convenevole cura rimetterebbe que' popoli almeno nello stato di prima, per formare con loro un'utile corrispondenza (7). Ma sebbene in tutto quest'ultimo secolo non si è mai pensato per parte degli *Spagnuoli* a nulla di simile, non ha però lasciato la fortuna di favorirli nella scoperta di varie belle Isole direttamente Settentrionali alle *Mariane* ed orientali al *Giappone*, da loro dette *Nuove Isole dell'anno* 1736. (8) per distinguerle da un altro Arcipelago d'Isole, situate un grado più abbasso, e per conseguenza più vicine, scoperte l'anno 1664. (9). Prova, che quanto si legge nel Testo, non è detto a caso.

(*k*) *D. Juan Grau y Monfis.* Justif. *Ovalle*. Atlas Marit. & Commerc. p. 322.

(*l*) *Gemelli*, P. v.

(*m*) *Herrera*, c. xxvii. *Ovalle*. Atlas Maritimus, p. 322.

(5) *Hist. de la Chine, par le P. Martin Martini, p.* 195.

(6) *Francisco de Gualle. in Hakluyt's Collect. vol. ii. p.* 442. *Herrera, cap. xxvii. Gemelli, P. v.*

(7) Flyke's Voyage to the East-Indies, chap. viii. ix.

(8) *Vedi la suddetta Carta Spagnuola.*

(9) *Mappemonde à l'usage du Roi, par Guill. de Lisle.*

più ricche e più preziose merci del Mondo in abbondanza (*n*); e con farne magazzino le *Ladroni*, potersi, mediante la fatica e l' industria degli abitanti, facilmente rimovere quel rimprovero di povertà, che si fa a quest' Isole: come se una razza di gente forte, attiva, ingegnosa, naturalmente dedita alla navigazione, e capace (a ben istruirla) d' altre arti, non potesse servire di strumento di ricchezza in mano di una Nazione savia e giudiziosa; considerata spezialmente la felicità della situazione di esse *Ladroni*, con tante favorevoli prospettive da ogni lato (*o*). Per maggiore chiarezza, si consideri che i ricchi paesi del *Giappone* non ci sono meno a portata che le *Filippine*; e che sebben ora non vi si ricevereebbero gli *Spagnuoli*, la cosa non fu però sempre così: avrebbero forse potuto dare a' Cristiani di quell' Imperio qualche ajuto, se avessero usata qualche diligenza nelle scoperte da quella parte, poichè sapevano da quei Missionarj, e per altre vie, che v' erano molte Isole, ed alcune assai grandi, fra le *Ladroni* e l' Isole *Giapponesi*, e che facendovi qualche stabilimento, o corrispondendo co' loro abitanti, avrebbero forse avuto campo di partecipare, benchè non immediatamente, al commercio del *Giappone* (*p*). Nè già ci furono in ogni tempo insensibili e disattenti gli *Spagnuoli*; e qualunque sia stato il motivo loro di desistere da quest' idea, non fu certamente perchè la stimassero impraticabile; ma piuttosto perchè non ambivano che assolute conquiste. I *Portoghesi* per verità si diedero prestamente all' amor del commercio, ma principiarono ad ammollirsi cogli orientali costumi: non si può dir così degli *Spagnuoli* (*q*): mantengono questi il nazional carattere in ogni clima, nè affettan di vivere che dove sono riconosciuti per padroni. Ma nè anche per questo dovean perdersi, d' animo: potevano trovar Isole, in cui una Colonia sotto la protezione di un buon Forte con guarnigione *Spagnuola*, avrebbe corrisposto effettivamente a tutte le lor mire, con istabilirli nel possesso di un commercio, che si sarebbe egualmente combinato colle *Ladroni* e colle *Filippine* (*r*).

Bella situazione delle Ladroni.

Isole di Lequeio, o Lekeyo.

Per dimostrare non meno la certezza che la probabilità di quanto si afferma, osservisi, che quell' Isole sì famose presso i primi scopritori, e delle quali ora sappiamo a mala pena il nome, non istanno fuor di mano. Queste sono le *Liquios*, *Lequeios*, o *Lekeyo*, dette anche *Isole di Riuku*, situate dalli 26. alli 30. gradi di latitudine boreale, e per conseguenza cinque gradi soli più alte che le più Settentrionali delle *Ladroni*. Le *Liquios* hanno l'Isole del *Giappone* a Tramontana, la *Cina* a Ponente, l'Isola *Formosa* a Libeccio, le *Ladroni* un poco a Scilocco; e l'Oceano, senz' altra Terra ferma che si sappia, a Levante (*s*). Elle sono un Arcipelago composto di molte Isolette, con due grandi a Tramontana, dette le *Gran Liquios*; e con altre due più considerabili

(*n*) Diction. Univ. de Comm. tom. ii. col. 892. *Du Bois*.

(*o*) Atlas Marit. ibid.

(*p*) *Herrera*. *Hakluit*. Hist. de la Chine par le *P. Martin Ma ni*, p. 165.

(*q*) *Galvano*. Diction. Univ. de Comm. tom. ii. Atlas Marit. & Comm.

(*r*) *Fr. de Gualle*, vol. ii. p. 442. in *Hak'uyt's* Collect. *Alonso* de *Ovalle*. *Purchas*, vol. i. p. 370.

(*s*) *Ramusio*, tom. i. fol. 369. *Herrera*. *Gualle*, vol. ii. p. 442.

bili di tutte nell'estremità Meridionale, dette le *Minori Liquios* (*). I *Giapponesi* le stimano i più fertili paesi del Mondo; e gli abitanti fanno annualmente due raccolti nell'istesso terreno; principalmente in riso: hanno parimente altri grani, con gran varietà di frutti squisiti, copia di bestiame, qualche oro e ricchi profumi: più che altrove allegri i popoli, felici ed agiati, benchè soggetti a quattro o cinque padroni. Il lor proprio Sovrano si chiama *DAIRO*, come l'Imperadore spirituale del *Giappone*: non si sa, s'egli abbia un Luogotenente temporale. Sono tributarj del Re di *Saxuma*, uno de' Principi del *Giappone*, e gli pagano ogni anno una somma ragguardevole, oltre i regali che di tempo in tempo fanno all'Imperadore. Raccolgono pure annualmente una ricognizione di valor considerabile per l'Imperador della *Cina* in attestato del lor rispetto (*t*). Dicesi, che nell'ultima rivoluzione molte migliaja di *Cinesi* rifuggirono in quest'Isole: incorporati, come ora sono, colla gente del paese, debbono averci molto giovato nell'agricoltura, nelle manifatture e nel traffico: ma rispetto alla navigazione, questi Isolani, in tempo che gli *Europei* entrarono nell'*Indie*, erano superiori a' *Cinesi*; ed anche i più schietti e i più rispettati trafficanti dell'Oriente, dove la professione di Mercatante fu sempre assai onorevole, essendovene ancor oggidì molti che vivono con una magnificenza da Principi (C). Il gran carattere di questi popoli si è l'amore della quiete, e lo studio dell'arti di pace; onde in mezzo a quelle rivoluzioni, le quali hanno disturbate, e più o meno distrutte le nazioni, che li

(C) Dagli *Europei*, che prima della scoperta, fatta da' *Portoghesi* del Capo di *Buona Speranza*, viaggiarono per terra all'*Indie*, sappiamo che lo stato di questi paesi era superiore a quanto se ne poteva immaginare. L'Isola d'*Ormuz* era allora il centro del commercio per l'*Indie* esteriori, e *Malacca* per le interiori: gli *Europei* vi facevano pur qualche traffico. Vi capitavano mercanti dalle coste d'*Egitto*, d'*Arabia* e *Persia*, e da un'altra banda, da *Corea*, dalla *Cina*, dal *Giappone*, e da terre ancor più lontane: onde *Luigi de Barthema* o *Vertoman*, uno de' più antichi viaggiatori, delle cui Opere ci resta ancor qualche cosa, dice, ch'egli credeva che vi fossero più navi in quel porto che in ogni altro del Mondo (11). In simil guisa *Odoardo Barbosa*, altro antico viaggiatore, parla de' popoli, mentovati nel Testo, ne' seguenti termini (12): „ Dirimpetto alla *Cina* v' „ è lungo la costa una moltitudine d'Isole, „ ed oltre queste; dicesi, un grandissimo paese „ stimato Terra ferma, dal quale venivano „ ogn'anno a *Malacca* tre o quattro navi, „ con quelle dalla *Cina*, navigate da „ gente bianca, gran mercanti e molto ricchi; „ perchè portavano ne' lor bastimenti „ gran quantità d'oro in verghe, argento, „ grano d'ogni sorta, fior di farina, porcellana „ finissima, ed alcuni pezzi squisitamente „ belli, con altre ricche merci, ch'essi „ cambiavano con pepe, ed altri effetti ch' „ essi trovavano in quel luogo. Questi popoli „ si chiamano *Liquiani*, e al dir unanime „ di quei di *Malacca*, erano un'altra „ sorta d'uomini, trattavano assai largamente, „ erano più ricchi, meglio vestiti, ed in „ ogni punto superiori a' *Cinesi*. Ma di essi „ popoli non possiamo dare oggidì miglior „ notizia; perchè non vengono più nell'*Indie*, „ dacchè la Corona di *Portogallo* ci domina ".

(*) Il Sr. d'Anville rappresenta una grand'Isola principale col nome di *Lekeyo*, con molte altre piccole.

(*t*) *Herrera*, cap. xxvi. *Purchas*, l. v. c. xiv. sez. i. *Du Bois*.

(11) *Veggansi i suoi viaggi in Eden's Hist. of Travaile, quarto, 1579.*

(12) *Ramusio, tom. i. fol. 320. b.*

li circondano, si sono conservati quasi nella stessa primiera situazione, nelle proprie leggi e costumi, e nell'esercizio della navigazione e del commercio; con che han potuto difendersi da quelle disgrazie, alle quali i lor vicini più potenti, ma anche più altieri, hanno dovuto soggiacere. La ricchezza del terreno, e la dolcezza del clima, in vece di renderli oziosi, gli ha animati a migliorare le benedizioni della Natura (*u*). Coltivano le campagne con estrema cura, adattando a queste ed a quelle la differenza de' grani. Fatto il raccolto, ne distinguono ciascuna sorta in fino, ordinario, e spezzatura. Del primo se ne servono per uso di casa, e per trasportarlo altrove; del secondo, che inumidiscono e macinano, fanno buonissima birra, detta *Sacki*, la quale per altro, a berla fredda, tende a produrre la colica. Della terza, o del grano guasto, fanno l'*avvamuri*, che è uno spirito di birra. Coltivano con egual diligenza i giardini, dove hanno ogni sorta di radici, gran varietà di legumi, erbe medicinali e bellissimi fiori. La principal manifattura è quella di seta, delle cui diverse sorte vanno tutti ben vestiti, e ne riservano anche buona quantità da portar altrove. Della Madreperla, e dei *couri*, de' quali v'è grande spaccio nel *Giappone*, macinano quelli, che sono perfettamente bianchi, in polvere impalpabile, la quale poi si converte in liscio, di uso per l'uno e l'altro sesso. Hanno anche un altra sorta di conchiglie, naturalmente piatte, o rese tali ad arte, di uso nel *Giappone* per invetriare le finestre delle Case (*vv*). Siccome il vero lor carattere si è l'industria, probabilmente hanno trovato un modo di pagare dal bilancio del lor respettivo traffico il tributo al *Giappone* ed alla *Cina*; imperciocchè, oltre gli effetti delle proprie Isole, portano le varie merci e manifatture del *Giappone* alla *Cina*, e quelle della *Cina* al *Giappone*, con gran lucro; e forse molto dell'oro, che si vede fra loro, risulta da questo traffico. Se perciò gli *Spagnuoli* si fossero quivi stabiliti, come potean farlo, le merci *Europee* ed *Americane* sarebbero state benviste a questi giudiziosi trafficanti, e forse per questa via le avrebbero accettate anche i *Giapponesi*, non ostante i lor divieti (*x*). Non è poi improbabile, che si trovino altre Isole fra le *Ladroni* e le *Liquios*, non mancanti di ricchi e preziosi effetti; e si sa benissimo, che verso Ponente, fra le *Liquios* e la *Cina*, vi sono varj gruppi d'Isolette, particolarmente quelle, alle quali i *Buccanieri* danno il nome d'*Isole Bashee*; in cui v'è dell'oro, delle spezierie, gomme, e droghe per tintori. Si ha dunque avuto gran torto di disprezzare quest'Arcipelago in rispetto alle scoperte (*y*) (D). Se i Missionarj

Altre Isole.

(D) Qui si parla de' tempi addietro, e perciò non si citano che Autori antichi, mancandoci testimonj più recenti (13). Un *Inglese*, testimonio di vista, ci parla degli abitanti dell'Isole *Bashee*, e ce li rappresenta men civili, ma più liberi di quelli di *Lequejo*; senza verun segno apparente di Religione, forse pel segreto che in ella sogliono gli

(*u*) *P. Charlevoix*, vol. i. p. 6. 171. de l'Hist. du Japon.

(*vv*) *Herrera*, cap. xxvi. *P. Charlev.* vol. ii. p. 470.

(*x*) *Harris's* Collect. of. Voyag. vol. i. p. 686.

(*y*) *P. Bentii* Tab. *Purchas*, l. v. c. xiv. sez. i. Vedi la Carta Spagnuola ne' Viaggi di Milord Anson, e la moderna di Mr. d'Anville.

(13) *Disc. of Lopez Vaz, in Hakluyt, vol. iii. p. 778. Monson, in Church. Collect. vol. iii. p. 437. Mun's Advent. of foreign Trade.*

rj ne avessero suggerito qualche cosa al Governo *Spagnuolo*, e si fossero esibiti ad allevare la gioventù *Indiana* in modo a formarne strumenti acconcj all' esecuzione di simili progetti, avrebbero fatto doppio servizio agl'Isolani e a' loro padroni; ed introducendo un principio d'industria e di amore dell'arti, avrebbero ravvivati quegli occulti semi di civiltà e di qualità sociali, che quei popoli doveano ancor ritenere, s'è vera la congettura de' Missionarj medesimi, che quella gente discendesse parte da' *Gipponesi* e parte da' *Tagaliani*, Nazioni entrambe di gran doti naturali, doti per altro facilmente oscurate, e come perdute, nel graduale barbarismo, che n'è succeduto dall'esser elleno state bandite dal suolo nativo, e totalmente escluse da ogni società co' loro compatrioti (z). La corrispondenza poi cogli abitanti delle *Liquios* metterebbe gli *Spagnuoli* in istato di aver qualche notizia dell'occulto commercio dell'Oriente. I *Cinesi*, i *Giapponesi* e i *Liquiani* facevano un assai esteso traffico nella maggior parte dell'*Indie* prima dell'arrivo degli *Europei*: lo lasciarono dipoi le due ultime nazioni, ma ne conservano ancora altri rami, od hanno aperte altre vie a Tramontana ed a Ponente, spezialmente all'Isole che stanno fra la *Corea* e 'l *Giappone*. Non è già cosa molto difficile di ritrarre da' *Liquiani* in tal punto i respettivi lumi, che d'altronde aver non si possono. Se gli *Spagnuoli*, o i lor Missionarj, ritengono ancora l'istesso zelo per la propagazion della Fede, ecco il modo di tentare l'ingresso in alcuni de' *Giapponesi* dominj (a), cattivandosi i *Liquiani* con illuminarli nell'Astronomia e Cosmografia e migliorarli nella Nautica, inclinati come già sono a queste scienze, nelle quali profitterebbero anche con qualche vantaggio de' loro maestri (b). Così, e con altri lumi e modi che ne verrebbono da tale corrispondenza, potrebbero gli *Spagnuoli* trovare un'Isola in latitudine alta, capace di ricevere il galeone di *Manilla*, e di somministrargli rinfresco, con indicibile beneficio a quel commercio, e risparmiare nel corso di pochi anni un numero di persone equivalente alla gente che sarebbe necessaria a fare un tale stabilimento; con altri vantaggi

Continuazione in proposito delle Liquios, ec.

Varj utili progetti.

Dd 2

gli Orientali osservare; e senza Magistratura o forma di governo civile, salvochè l'autorità assoluta de' genitori sopra le loro famiglie. Vi crede però alcune leggi, sull'esempio d'essere stato sepolto vivo un giovine per latrocinio. Quanto al temperamento e alle maniere di quest'Isolani, ecco le parole dell'Autore (14): „ Hanno una sola moglie, colla quale vivono e s'accordano benissimo: i figliuoli lor prestano un'intera obbedienza. I ragazzi vanno a pescare co' lor padri, e le fanciulle stanno in casa colle madri; fatte grandicelle e forti, le mandano alle piantagioni per cavare *jami* „ e tartufi bianchi, de' quali elle ne portano in capo a casa per tutta la famiglia; perchè non v'è riso, nè *maiz* o grano d'*India*. Le piantagioni sono in certe valli a buona distanza dalle case, ed ognuno vi ha un pezzo di terra suo proprio, lo lavora per suo uso e fa in modo a non restar obbligato al suo vicino. Nella persona, gente assai netta e pulita, sì uomini che femmine; i più quieti e civili ch'io mai ne abbia trovato. Non mi sono mai accorto, ch'essi fossero tra loro in collera. Mi sono stupito di vedere trenta o quaranta battelli alla volta dintorno alla nostra na-

(z) *Ramusio*, tom. i. fol. 369.

(a) *Dampier*, vol. ii. p. 102.

(b) *Navarrete*. *Hakluyt*.

(14) *Dampier*, vol. i. p. 432. 433.

gj che ſe ne potrebbe ſperare (c). Ciò anche faciliterebbe un diretto commercio fra il *Messico* e la *Cina*; coſa che fu già tentata ducent'anni fa, quando gli *Spagnuoli*, in virtù del lor poſſeſſo del Regno di *Portogallo*, erano padroni di *Macao*: quello che ſi poteva far prima, ſi può fare ancora, maſſime ſe ne creſcono i modi (d). Sappiamo, che sì negli antichi, che ne' recenti viaggj, ſi ſon vedute Iſole che promettevano aſſai, particolarmente una molto grande, in latitudine di poco più di 37. gradi, ad eſaminar la quale niun vaſcello, in sì lungo e riſchioſo viaggio, ſi fermerà mai; non potendoſi farlo, anche volendolo, per le rigoroſe proibitive inſtruzioni che ſi hanno. E pure, ſe con tal metodo di graduali ſcoprimenti ſi trovaſſe qualche Iſola a propoſito, non v'è dubbio, ch'ella ſarebbe una buona aggiunta al loro Imperio, ancorchè in eſſa non ſi ſperaſſe copia d'argento, come in altre, delle quali hanno per tradizione cotanti ragguagli (e) (E), già di ſopra mentovati. Allora, ſtimandolo di lor intereſſe, potrebbono anche decidere il problema, ſe v'è, o no, a Maeſtro un paſſaggio al *Mare del Sud*. Se vi foſſe, e pra-

Paſſaggio a maeſtro.

„ nave, ſenz'alcuna differenza fra loro, tutti „ civili e quieti, pronti in ogni caſo ad ajutarſi l'un l'altro: ſenza ſtrepito, od apparenza di diſguſto: anche in accidenti che mettono altra gente in baruffa, ſtanno quietiſſimi. Talvolta beono largamente ſino a riſcaldarſi, nè per queſto gli ho veduti cangiar d'umore. Non ſolamente civili fra loro, ma aſſai corteſi co' foreſtieri; nè i lor figliuoli erano, come d'ordinario, ritroſi con noi. Le donne per verità, venendo noi in caſa loro, ci dimandavano modeſtamente alcuni cenci o pezzetti di panno per faſciare i loro bambini, ch'elle ci ſporgeano: il mendicare è coſa ſolita per queſte nazioni ſelvagge. Nè già dimandavano con tanta importunità, come in altri luoghi; ma gli uomini non dimandano mai „ la minima coſa ". Queſti popoli fabbricano anche buoniſſimi batteli, per lo più, piccioli; ma ne hanno anche di grandi per quaranta o cinquanta perſone con 12., o 18. remi da una banda. Pare che queſt'Iſole foſſero altre volte in migliore ſtato, poichè vi ſono ancora leggi, prova che vi fu un governo; la giuſtizia, l'umanità della gente, e la ſua inclinazione al traffico, ſono reſti de' tempi addietro, ne' quali certamente il lor commercio era più eſteſo, abborrendo gl' *Indiani* in generale ogni reſtrizione nel medeſimo, quella appunto che da lungo tempo li fa languire (15). Anche nella condizion preſente ſi potrebbe rendere utiliſſimo queſto popolo con proteggere il ſuo commercio contro un tributo proporzionevole od altri ſervigj.

(E) Ecco un'obbiezione. Se l'Iſole di que' mari, già note agli *Spagnuoli*, poteſſero produrre sì fatti vantaggi, non avrebbero eſſi mancato di ſervirſene. E' vero altresì, che ſi fanno al tavolino conti e progetti, de' quali ſi ridono i Miniſtri de' Principi. Ma queſti non penſano che al preſente; laddove gente che ſa, mira al bene de' poſteri. Quelli ſono gran nomi; queſti, uomini grandi. Non fu già *Ferdinando*, detto il *Saggio*, il *Grande* e il *Cattolico*, quegli che ſcoprì il Nuovo Mondo; bensì il povero *Colombo*, trattato da progettante chimerico, e i cui diſegni perivano, ſe Donna *Iſabella* impegnando le ſue gioje non l'aveſſe poſto in iſtato di eſeguirli (16). Ma quanto al preſente punto: In alcune Carte

(c) *Herrera*, c. xxvi. *Galvano*. *Gemelli*.

(d) *Herr.* c. xxviii. *Monſon*, in Church. Collect. *Coxe*, Deſcript. of Carol. p. 65.

(e) *Herr.* c. xxvi. *Galvano*. *Gualle*, in Hakluyt's Collect. vol. ii.

(15) *Maffai Hiſt. Ind. lib. v. Grotii Hiſt. Belg. lib. x. xv. Dampier, vol. ii, p.* 116. 117.

(16) *Herrera, Hiſt. de las Ind. Occid. Dec. i. l. i. c. ix.*

è praticabile, resta in dubbio, che gli *Spagnuoli* ne fossero contenti (*f*): certo si è, che in tanto ne sanno più degli altri, s'è vero un fatto annunziato in alcuni Memoriali: Che nel 1609. un vascello, che passava da *Acapulco* alle *Filippine*, fu spinto da burrasca per quel passaggio, e dopo esser approdato in *Irlanda*, arrivò salvo a *Lisbona*, dove per ordine di S. M. C. tutt' i Giornali de' piloti furono dati alle fiamme, onde altre Nazioni nulla sapessero di esso passaggio (*g*). Ad ogni modo nulla ci perderebbe la Corona di *Spagna* a liquidar questo punto; spezialmente essendo le cose ora sì cangiate, che una nuova strada può considerarsi come oggetto diverso da quello d'allora (*h*) (F).

Se corrispondano gl' Indiani col Settentrione.

Gli *Spagnuoli* stabiliti in *America* debbon conoscere se abbiano vero fondamento, o no, le antiche notizie di una corrispondenza fra gl' *Indiani* della parte d'*America* a maestro, di dietro della *California*, cogli abitanti d'*Asia* o dell' Isole o terre ferme situate fra l'*Asia* e l'*America*. Questa nozione fu creduta una volta, e per argomenti e per autoritadi, dagli *Spagnuoli* d'*America* e d'*Europa*, ed anche da altre nazioni. E' vero infatti, che ella fu anche positivamente contraddetta; e che poco se n'è parlato in questi ultimi anni. Ma l'incertezza o 'l silenzio nulla conchiude rispetto alla natura del fatto od alla sua importanza (*i*). Gli *Spagnuoli*, almeno i Gesuiti sotto la lor protezione, hanno

te *Spagnuole* vi sono molte Isole notate in una latitudine alta, e poche in altre carte per la ragione già accennata. Egli è certo, che non vi sono più di 13. gradi di latitudine fra l'Isole *Ladroni* più Settentrionali, e l'Arcipelago scoperto nel 1716. a levante del *Giappone*, e direttamente a tramontana delle *Ladroni*; dentro il quale spazio, in alcune Carte *Spagnuole*, vi stanno da 30. in 40. Isole; onde non può negarsi, che di queste si possa con tutta facilità fare un'intera scoperta (17). In oltre, *D. Juan de Gama* scoprì una terra ferma, od almeno una grandissima Isola in una ancor più alta latitudine a levante del *Giappone*, e a tramontana di quell' Isole; onde nulla v'è d'improbabile o difficile in quanto abbiamo esposto (18); anzi certissimo è, che vi sono tali paesi, e che di qual sorta essi sieno, lo possono facilmente sapere gli *Spagnuoli* se vogliono. Quali motivi poi abbiano di non fare tali scoperte, noi nol diremo, poichè non ne siamo ben informati, e ch'essi sono relativi alla natura del loro Governo ed alle circostanze de' loro proprj affari; non considerando noi qui gli *Spagnuoli* che come possessori di paesi che si possono rendere più utili.

(F) Osserviamo le nozioni degli *Spagnuoli* circa la probabilità di quello Stretto, per cui fin da' primi tempi si potesse aprir un passaggio al *Mare del Sud*. Abbiamo già veduta la spedizione di *D. Garcia de Loaysa* alle *Malucche* per lo Stretto di *Magellano*. Pare, che vi fosse un certo *Estevan Gomez*, bravo piloto, che desiderava di far quel viaggio; ma fu ci-

(*f*) Sir *Humphry Cilbert's* Disc. to prove a north-vvest passage, c. vii. *Purchas*, vol. iii. p. 849.

(*g*) *Henry Havvke's* Relat. to *R. Hakluyt*.

(*h*) *VVill. Monson*, in *Church.* Collect. vol. iii. p. 428. 429. 445.

(*i*) Historia nat. y mor. de las Indias, por el *P. Joseph Acosta*, 4to. en Sevilla 1590. lib. ii. *Franc. Lop. de Gomara*, cap. ccxiv. *Hakluyt's* Voyages, edizione originale, p. 562.

(17) *Vedi la Carta Spagn. dell' Oceano Pacifico, ne' Viaggj di M. Anson*

(18) *Mappemonde à l'us. du Roi, par Guill. de Lisle*.

no considerabili Missioni in *California* e *Quivira*, le quali potrebbero facilmente sciorre questo dubbio; la risoluzione dei quale, a ben intendere la cosa e i suoi vantaggj nell' *Indie*, debbe parere di gran conseguenza per la Corte di *Spagna*, per ragioni che vedremo più innanzi. Dopo un possesso di quei due Paesi di più di due Secoli e mezzo, egli è ormai tempo che si sappia ogni circostanza relativa a' medesimi, e ad ogni vantaggio che se ne può trarre; perchè altrimenti que' Paesi si possono dire piuttosto scoperti che posseduti, se un tal possesso non è che di tenerli a lieve proposito o d' impedirne il possesso ad altri che gli terrebbero a proposito migliore (*k*). Ciò parrà ancora più strano, se si consideri, che quasi due Secoli fa quest' umore di tenere senza usare fu condannato da' migliori giudici degl' interessi *Spagnuoli* in quelle parti: onde queste non sono già nozioni fuor del suggetto od incompatibili col genio della nazione *Spagnuola*; ma anzi disegni prodotti da Scrittori *Spagnuoli*, trattati da loro assai magistralmente, ed inculcati come assolutamente requisiti a connettere le varie parti dell' *Indie Spagnuole*, onde compire quell' idea d' Imperio, che si aprì cogli scoprimenti, si seguitò colle conquiste, e debbesi mantenere, stabilire e compiere con una saggia e ben condotta politica (*l*).

Non

rifiutato (19). Egli avea proposto all' Imperator *Carlo* V. la scoperta di un passaggio a maestro al *Mare del Sud*: non essendo stato ascoltato, propose al Conte di *Aranda*, e ad alcuni altri, di andare per questo passaggio alle *Molucche*: gli diede il Conte a tal oggetto un galeone l' anno 1525.: *Gomez* stette dieci mesi in viaggio; andò prima all' Isola di *Cuba*, poi navigò verso settentrione fino a *Capo Raze* o *Raz* (*) in latitudine boreale di 46. gradi, indi perduto d' animo ritornò alla *Corugna* (20). Screditato così il piloto, ne patì anche il credito del passaggio a maestro. Quando la nave entrò nel porto, si dimandò, cosa ella avesse a bordo? Rispose un marinajo, schiavi, *esclavos*: uno, che stava osservando dal lido, intese per isbaglio *clavos*, garofani, andò in posta alla Corte, e dichiarò che *Gomez* era ritornato dalle *Molucche* con un carico di spezierie, il che, scoperto lo sbaglio, mise in derisione lui e i suoi padroni (21). Nulladimeno e *Portoghesi* e *Spagnuoli* nell' *Indie* restarono fermi nella credenza di quel passaggio, come si vede particolarmente dal seguente racconto, fatto l' anno 1572. da un *Inglese* al capo di cinque anni di suo soggiorno nella *Nuova Spagna* (22). „ V' è a ponente dal *Messico* un porto „ con città, situato sul *Mare del Sud*, detto „ *Puerto de Acapulco*, dove sono quelle na„ vi che si hanno d' ordinario per la naviga„ zione della *Cina*, da loro di recente tro„ vata. Questo porto è 60. leghe distante da „ *Messico*. Evvi un altro porto e città, detto „ *Culiacan*, sul *Mar del Sud*, il quale giace „ in quarta di ponente maestro da Messico, „ in distanza di 200. leghe; e quivi gli *Spa*„ *gnuoli* fecero due navi per andar in cerca „ dello Stretto o Golfo, il quale, come di„ cono, è fra *Terranuova* e *Groenlandia*, e „ lo chiamano lo Stretto degl' *Inglesi*; il qua„ le finora non è mai stato trovato appieno: „ dicono, ch' egli non è lontano da terra fer„ ma della *Cina*, della quale gli *Spagnuoli* „ esagerano l' opulenza ".

Quest' Autore scrive di cose udite. Osservismo

(*k*) *Herrera*; cap. xxvi. *Gualle*, in *Hakl.* Collect. *Hakluyt*, vol. ii. p. 429.

(*l*) *Galvano*. *Gualle*. *Gemelli*.

(19) *Disc. and Propos. relat. to a North-west Passage*.

(*) Punta Meridionale dell' Isola di *Terranuova*.

(20) *Galvano*.

(21) *Monson*.

(22) *Henry Hawks's Relat. to Rich. Hackluyt.*

Progetti di comunicazione fra i mari del Nord e del Sud.

Non troviamo meno di quattro differenti progetti già proposti per aprir un passaggio dal Mare del *Nord* a quello del *Sud*, oltre quello dello Stretto di *Magellano*, e quello del passaggio a maestro, se pur egli v'è. Il grande obbietto di tutti questi progetti si era di rendere praticabile la navigazione da *Spagna* alle *Filippine* senza esporsi a veruno di quegli inconvenienti che si ebbe a provare nel passare lo Stretto *Magellanico*, e che si supponevano occupare anche il passaggio a maestro *(m)*; poichè il vero interesse della Corona di *Spagna* consiste nel mantenere una stretta e costante corrispondenza fra tutte le sue colonie, dovunque situate, ed anche fra esse colonie e la *Spagna* medesima. Chi proponeva, e sosteneva questi progetti, era ben persuaso, che sì fatta regolare corrispondenza non solamente conveniva alla reciproca prosperità delle colonie (con abilitarle ad assistersi ed arricchirsi l'una coll'altra, qual mezzo il più efficace di tenerle ben provvedute di gente, e questa acconciamente impiegata al proprio emolumento e nel pubblico servizio) ma gioverebbe al-

vismo come scrive di cose vedote uno *Spagnuolo* che ritorna dalla *Cina* alla *Nuova Spagna* (23). „ ... Correndo così quarta di levante per greco circa 300. leghe dal *Giappone*, colla corrente che veniva da tramontana e da maestro con mare pieno e assai largo, senza disturbo nè impedimento nella strada che noi passavamo; e per qualunque vento che soffiasse, il mare continuava tutto ad un modo coll'istessa acqua profonda e coll'istessa correntia finchè ebbimo passato 700. leghe. A circa 200. leghe dalla costa e terra di *Nuova Spagna*, cominciammo a perdere il detto profondo mare e correntia; onde io credo fermissimamente, che là voi troverete un canale o passo stretto, fra la terra ferma di *Nuova Spagna* e i paesi d'*Asia* e *Tartaria*: parimente per tutta quella strada delle 700. leghe, trovammo un gran numero di balene, e d'altri pesci, detti dagli *Spagnuoli atunes* o tonni, de' quali se ne trovano molti sulla costa di *Gibilterra* in *Ispagna*; come anche *albaccras* e *benitos*, pesci che sogliono stare in canali stretti, ed acque correnti, per ispargervi il seme, quando generano; il che mi fa ancora più sicuramente credere, che là dintorno vi sia un Canale o Stretto che si passa ".

Da ragguagli e congetture passiamo a fatti. *Michel Locke*, mercante *Inglese*, ch'era in *Venezia* l'anno 1596., vi fece conoscenza con un piloto *Greco*, il cui vero nome era *Apostolos Valerianos*, che gli *Spagnuoli* chiamavano *Juan de Fuca*. Aveva questi fatto due viaggi per ordine del Vicerè di *Nuova Spagna*; l'ultimo nel 1592., per discoprire questo Stretto, ch'egli affermava di avere scoperto fra la latitudine di 47. e 48. gradi; il quale Stretto era 30. leghe largo alla bocca, con un promontorio a maestro, avente un notabile sasso a spica che si alza in guisa di colonna piramidale. Per questo Stretto navigò egli qualche tempo, discoprendo parecchie Isole, ed avendo a greco un ampio aperto mare (24). Ritornato ad *Acapulco*, fu assaissimo lodato dal Vicerè, il quale lo consigliò di andare con certificati alla Corte di *Madrid*, per ottenervi da S. M. C. la giusta ricompensa di quest'importante servigio. Vi fu ricevuto con dimostrazioni di stima; ma non trovandoci, dopo lunghe sollecitazioni, altro che belle promesse, ritornò al suo paese, altamente irritato contra gli *Spagnuoli*; e per mezzo del Signor *Locke*, offerì i suoi servigi alla Regina *Elisabetta*, esibendosi, con un vascello di 40. tonnellate e una buona barca, di scoprir questo Stretto da un capo all'altro nello spazio di 30. giorni. Il ritardo del pagamento di 200. Zecchini, per le spese del passaggio del piloto *Greco*, differì sin alla sua morte l'esecuzione dell'approvato progetto (25). Quanto poi agli studj e ricerche del Signor *Locke* se ne hanno sicure testimonianze in una Copia della Raccolta di Viaggj di *Ramusio*, posseduta dal Signor *Roberto Harper* in *Londra*.

(m) *Galvano*. *Ovalle*, l. ii. c. iv. *Gomara*, c. ccxiv.

(23) *Franc. de Gualle*, *in Hakkl. Collect. vol. ii. p.* 442.

(24) *Hakluyt*, *Collect. of Voy. vol. i. p.* 412.

(25) *Purchas*, *vol. iii. p.* 849. 850.

altresì assaissimo alla *Spagna* (*n*), poichè abbracciando ella uno di questi progetti, le colonie non riceverebbero le merci o manifatture *Europee* che dalla Patria o con permissione di essa, ed allo stesso tempo tutt' i ricchi effetti dell' *Oriente* e dell'*America* verrebbero necessariamente a trasportarsi in *Ispagna* (G). Concepivasi ancora, e con buon fondamento, che quanto più facili e sicuri fossero questi viaggj fra le distanti colonie, tanto più stretta e più estesa ne sarebbe la corrispondenza delle medesime, crescerebbe lo spirito d' industria negli abitanti, e coll'aumento della loro ricchezza, fiorirebbe il commercio e la forza navale; e per conseguenza, tanto più lucroso ne diverrebbe quel traffico esclusivo, al quale erano vincolati colla *Spagna*. Questo fu il primitivo sistema della Potenza *Spagnuola* nell' *Indie*, per assicurarsi, mantenersi ed estendersi; questi i mezzi per tener vivo quello spirito con cui si acquistarono que' dominj; e questo il metodo di avere una forza acconcia alla conservazione delle crescenti conquiste, tratta delle conquiste medesime, e di ovviare ad ogni inconveniente, che suol nascere da ristagno di opulenza e di potere, con una continua e viva circolazione di quella e di questo; impiegando così il popolo e i Governatori, onde impedire che non si cada nell'indolenza e nel lusso, e ricavare dalle comuni fatiche il convenevole tributo e sostegno alla Patria (*o*).

Progetto per Panama. Di tutti questi progetti quello che parve il migliore, giusta il sentimento del savio ed ingegnoso Scrittore che indirizzò la sua grand'Opera a S.M. C., fu di condurre i vascelli dall'*Indie Orientali* a *Panama* nel Mar del *Sud*; donde si poteva, senza molto disturbo, portare il lor carico, per una strada piana e facile di quattro leghe, o 12. miglia *Inglesi*, al fiume *Chagre*; e di là con bastimenti da trasporto a *Nombre de Dios* o a *Portobello*; indi insieme cogli effetti d'*America* portarlo in *Europa* co' galeoni. Così il viaggio fra le due *Indie* si farebbe colla maggior brevità possibile, navigando quasi sempre sotto l' istesso grado di latitudine, in poca distanza dall'Equinoziale, pel *Mar Pacifico*, propriamente così detto, in breve tempo e con poco rischio (*p*). In oltre, questo appena sarebbe qualche cambiamento nello stabilito metodo, al quale gli *Spagnuoli* stanno per altro naturalmente molto attaccati, nè mai cambiano l'antica strada, per quanto ella possa essere vantaggiosa (*q*). Se questo giudizioso proget-

Anche rispetto alle Ladroni.

(G) Tutt'i metodi; divisati per aprire un facile passaggio dal *Norte* al Mare del *Sud*, non si debbono considerare che come tentativi per compiere il primo e gran disegno di *Colombo* di arrivare all' *Indie Orientali* per un corso Occidentale (26). A quest' oggetto si è sempre tenuto chiunque ha ben intesi gl' interessi della Corona di *Spagna*. La prima delle suddette comunicazioni, è fra il golfo di S. *Michele* nel Mar del *Sud*, e 'l golfo di *Uraba* in quello del *Nord*. Il fiume *Darien* sbocca in quest' ultimo; e questo passaggio per la Provincia di *Tierra Firme* si computa essere di 25. leghe (27). Egli sarebbe comodo, se il paese fosse tutto popolato, reso migliore il suolo, ed acconcie le strade;

(*n*) *Galvano*. *D. Juan Grau y Montf.* Justific. *Herrera*.

(*o*) *Ovalle*, l. ii. c. iv. *Herrera*, c. xiii. *Galvano*.

(*p*) *Herr.* c. xiv. *Hernand.* de *Ovido*, lib. ii. *Gomara*, P. ii. c. xxxii.

(*q*) *Galvano*. *Jos. Acosta*. History of Span. America, p. 189.

(26) *Ant. de Herrera*; *Dec. i. l. i. c. vii, Relat. Hist. per Alonso de Ovalle*; *fol. Roma* 1646.

(27) *Galvano*.

getto fosse stato eseguito, le *Ladroni* sarebbero divenute i magazzini delle merci di entrambe l'*Indie*, accorciato il passaggio, resa più certa ed uniforme la corrispondenza, ed impedito facilmente ogni traffico clandestino. Il tempo farà quel che non se n'è fatto finora; e quest'Arcipelago, ora negletto, farà un giorno, per la sua felice situazione, il centro del più prezioso commercio (*r*). *Un altro per la sicurezza del Nuovo Messico.*

Ma si troverebbe forse vie maggior vantaggio collo spignere le scoperte a settentrione, a maestro, e a greco, e dirigere l'accumulato commercio di tutti que' luoghi a qualche buon porto della terra ferma a maestro del *Nuovo Messico*; cosa che per la speranza di farsi ricchi in poco tempo, tirerebbe a questa provincia concorso tale di gente, che ne coprirebbe le sprovvedute frontiere; e già i *Franzesi* han posto mira a questa parte, benchè finora impotenti ad eseguirvi alcun'impresa (*s*). Bisogna dunque meglio assicurare le ricche miniere, e le colonie del *Nuovo Messico* e delle aggiacenti contrade (dietro le quali fanno i *Francesi* delle scoperte e degli intrighi con gl'*Indiani* di que' confini) trasportandone gli effetti, prodotti da quel nuovo commercio, per i gran fiumi che sboccano nel Golfo del *Messico*, e fabbricando cittadi sulle rive de'

de; cose quasi impossibili; mentre il paese è di sua natura sterilissimo, estremamente malsano il clima, paludose le terre basse: a cavarle alcuni piedi, n'esce un'acqua marcia e puzzolente, nociva e disgustosa (28) La seconda è fra *Panama* e *Portobello*: la vedremo nel Testo. La terza, pel lago di *Nicaragua*; sì breve, facile e comoda, che non si può intendere, come non l'abbiano mai tentata. Questo lago d'acqua fresca è forse il più bello del Mondo, a considerarlo circondato da paese sì ricco, salubre ed ameno, che gli *Spagnuoli*, quando ci vennero la prima volta, la chiamarono *Paradiso di Maometto*, e tuttor lo chiamano *il Giardino d'America* (29). Sopra il lago vi sono due Città grandi, *Leon* e *Granada*, con molti altri luoghi ben popolati. Egli è lungo 130. miglia, e comunica col Mare del *Nord* pel fiume *Desaguadero*, alla bocca del quale si potrebbe fare un buon porto: Evvi anche un bel fiume, che si scarica nel Mar del *Sud*, navigabile a poche leghe dalla Città di *Leon*: in oltre, non è molto lontano il grande e comodo porto di *Rio Lejo*, dove si fabbricano ottime navi (30). Essendo *Nicaragua* una delle migliori Provincie della *Nuova Spagna*, e vivendoci felicemente e in piena libertà un mezzo milione d'*Indiani*, molti di loro in grazia del traffico benestanti, ecco il paese acconcio all'esecuzion del progetto, nè altro vi manca che la permissione della Corte (31). La quarta è per la Provincia di *Honduras*; e benchè la distanza da un mare all'altro vi sia di 53. leghe, da *Puerto Cavallos* nel Mare del *Nord* al golfo di *Fonseca* in quello del *Sud*; nulladimeno, col mezzo di due fiumi, i quali, contribuiscono a formare quei porti, il transito per terra non sarebbe che di poche miglia (32). In-

(*r*) *Herr.* c. xxvii. *Oualle*, ut supra: Atlas Marit. p. 322.

(*s*) *Galv.*, *Gemelli*, *Gomara*.

(28) *Pet. Martyr*, *Dec. iii. lib. vi.*

(29) *Hieron. Benzoni*; *l. ii. c. xiv. novæ orbis Historiæ*: *Voy. de Fran. Coréal, tom. i. c. v.*

(30) *Gomara*; *P. ii. c. xxxii. Dampier*; *vol. i. p. 215. Atlas Marit. & Commerc. pag.* 322.

(31) *Coréal*, *tom. i. c. iv.*

(32) *Galvano.*

de' medesimi (*t*). Giudicherà il Pubblico imparziale, se noi qui nulla avanziamo a caso (*u*).

Conclusione. Li paesani delle *Filippine*, delle *Mariane*, e di tutte le Provincie di *Nuova Spagna* sono gente che non manca di forza di corpo, di abilità, di docilità; e per conseguenza potrebbesi, ben istrutti, ben trattati e a proporzione ricompensati, meschiandovi alcuni *Spagnuoli*, ridurli ad eseguire quel che si volesse da loro. Gli *Spagnuoli*, scegliendo in tutte queste nazioni, posson mischiarli come vogliono, ed impiegarli dove possan servire, senza timore o pericolo alcuno. Possono tentarli con diversi premj, e ricompensarli con varie indulgenze, le quali in breve tempo lor procurebbero de' volontarj in tutti questi Paesi. Possono allo stesso tempo da tutte quest' Isole almeno e dal *Messico* intraprendere ed eseguire le varie scoperte proposte, facendole gradatamente e mantenendole le une coll' altre; con lievi ostacoli da superare, e senza nemico possente, ch' eglino abbian giusto motivo di temere. Posson operare a lor talento; far poco, o molto, a lor piacere; render pubblico, od occultare quello ch' essi stiman bene, e portare tutt' i loro disegni ad un grado di perfezione, od almeno avvicinarveli, prima che il resto del Mondo ne sappia la minima cosa (*vv*). In oltre, la Corona di *Spagna*, sotto il presente Monarca *Ferdinando* VI. non ha nemici, come ne aveva in tutta l'*Europa* a' tempi di *Filippo* II. Cessa dunque la difficoltà di queste imprese. Perchè quella vita sedentaria oziosa in colonie assai distanti dalla Patria? vita fatale a tutte, come madre del lusso e della corruzione; spezialmente dov' è popolo soggetto; poichè là chi comanda si fa tiranno; e chi obbedisce, senza dover essere altro che suddito, è fatto schiavo. Questo si è veduto per esperienza fra gli *Spagnuoli*, nè v' è mai stato rimedio, perchè non si applicò mai il rimedio vero (*x*); il qual è di ravvivare l' industria e lo spirito pubblico, diffondere un sentimento d' onore e di riputazione, e fare che quello e questa possa acquistarsi da persone d' ogni classe.

Informatone *Filippo II.* ordinò a *Batista Antonelli*, perito Ingegnere, di esaminare la cosa: la trovò questi praticabile, ma soggetta a tali inconvenienti, che se ne abbandonò il pensiero (33). Aggiugneremo qui una quinta comunicazione, la men comoda, ma la più in uso: questa si è da *Acapulco* alla *Vera Cruz*, della quale abbiam parlato altrove (34). Tengono gli *Spagnuoli* in questi due porti la corrispondenza dell' *Indie Orientali* colle *Occidentali* per tre ragioni: 1. Per la gran difficoltà ch' essi trovano a navigare dentro i Tropici nel ritorno dalle *Filippine* o dalle *Ladroni*. 2. Benchè il passaggio fra *Acapulco* e la *Vera Cruz* sia per terra e molto lungo, egli è però assai sicuro. 3. Perchè sono stati sempre poco inclinati al geloso traffico dell' *Indie Orientali*, che porta via molto argento (35).

(*t*) *Herr.* c. xi. *Du Bois*, P. c. iv. iv. *Coreal*, c. ii.

(*u*) *Ovalle*, ut supra. Atlas Marit. p. 297. 298. *Coxe*; p. 15. 16. 17.

(*vv*) *Herrera*, cap. xxvi. *Ovalle*, c. vi. *Acosta*; lib. vi.

(*x*) *Gemelli*, P. v. c. ii. *Frezier*, Voy. p. 470. 471. *Coreal*, c. viii. x.

(33) *Herrera*, *cap.* xiii.

(34) *Storia Moderna*.

(35) *Herrera*, *c.* iii. *Ovalle*, *l.* i. *c.* iv. *Atlas*, *ubi supra*.

ſe. Se ciò ſi faceſſe una volta, uomini nobili, beneſtanti, ben educati ſi piccherebbero di entrare in ſimili impreſe; e non potendoſi queſte effettuare ſenza l'ajuto della gente ordinaria, ſi troverebbero nella neceſſità di ben trattare i loro vaſſalli; onde ne verrebbe in pochi anni tal cambiamento di coſtumi, che di molto accreſcerebbe la Potenza *Spagnuola*, per poco che in quel breve ſpazio di tempo ſi aggiugneſſe a' ſuoi dominj (*y*). Tutto ciò ſia detto in prova de' vantaggj, che promette il poſſeſſo dell'Iſole *Mariane* (*z*). Abbiam toccate le *Liqueios* ed altre Iſole di quelle vicinanze; altre mezzo note, alle quali gli *Spagnuoli* danno luogo e nome nelle Carte; altre ancora men note, le quali da' baſtimenti, che ne venivano, davanſi per Paeſi veduti ſulla coſta a maeſtro d'*America*; alcune del tutto ignote, ma la cui eſiſtenza ſi può preſumere dal concorſo di varie circoſtanze; come la terra ferma, o Iſole, che ſtanno fra l'*Aſia* e l'*America*, cioè a greco di quella, ed a maeſtro di queſta (*a*). La noſtra mira in tutto queſto è ſtata d'indicare i modi per ulteriori ſcoperte, e di moſtrarne la facilità e 'l beneficio; poichè il Creatore ha fatto tutte le parti di queſto Mondo ad uſo degli uomini, e riguarda tutte le nazioni della Terra come una ſola famiglia (*b*).

Diritto della Spagna *ſopra le* Mariane, *ec. e convenevoli riflessi.*

Chi ha ſcoperte le *Ladroni* ha certamente il diritto di poſſederle, ſenza levare a tutti gli uomini quello di parlarne, come quì ſi fa in vantaggio e co' documenti del poſſeſſore medeſimo (*c*). Non ſi ſa, perchè gli *Spagnuoli* non abbian profittato di alcune particolarità da noi a lor pro addotte ed inculcate, maſſime ad oggetto di eſtendere le loro ſcoperte (*d*). Non è però ragione, s'eglino ſon indolenti, che noi dobbiamo eſſer muti: la verità delle coſe è ſempre l'iſteſſa: quelle terre ferme ed Iſole meritano il deſiderio di averne miglior conoſcenza (*e*). Verrà un tempo, che queſta ſavia e prudente nazione cangerà di condotta in tal particolare, ceſſate ormai le cauſe dell'indolenza (*f*). E già da alcuni anni vi ſi ſta applicando con frutto il preſente Miniſtero di S. M. C., tutta intenta a ridurre il governo interiore della ſua gran Monarchia nel più eſatto ordine (*g*). Compiuta queſta grand'opra, alla quale reſta ancor molto da fare, entrerà con eguale ſpirito l'Amminiſtrazione *Spagnuola* nello ſtato delle Colonie, vedrà l'importanza di queſt'Arcipelago, e prenderà le convenevoli miſure per ritrarne i vantaggj poſſibili, anche relativamente alle

 ſco-

(*y*) *Gomara*; c. xx Hieron. *Ben zoni*, lib. i.

(*z*) *Herr.* c. iii. *Hernand.* de *Oviedo*.

(*a*) *Galvano*. Atlas Marit. & Commerc. *Gualle*.

(*b*) *Monſon*, in Church. Collect. *Robbe*, Geog. tom. ii. p. 317. 325. Dict. Univerſ. de Comm. tom. ii. col. 892.

(*c*) *Luyts*, ſect. v. c. iv. v. *Monſon*, in Churchill. *Anſon* l. ii. ult. cap.

(*d*) *Herrera*; cap. xi. *Ovallo*, l. iv. c. iv. *Hier*, *Benzoni*, lib. i.

(*e*) *Lopez Vaz*, in *Hakl.* vol. iii. *Monſon*. Atl. Marit. p. 297.

(*f*) Hiſtory of Span. America; from Span. VVriters, p. 292. 293.

(*g*) Préſ. State of Europe, p. 348.

ſcoperte, che quindi ſi poſſono fare (*h*). E ſiccome, in ordine a queſto, egli è aſſolutamente neceſſario di fare una nuova diſpoſizione de' rimanenti abitanti, ſi procurerà di morigerarli, e convertirli alla Fede, con mezzi più acconcj a sì fatti umani e ſalutari propoſiti, che quelli che ſi ſono finora uſati (*i*). Venendo così a trovarſi in miglior condizione gli Iſolani convertiti, anche ogni loro compatriotta volentieri ci ſi adatterebbe, e molto più ſe s'impiegaſſe la naturale perſuaſiva eloquenza loro a guadagnarlo (*k*). Paſſiamo a mezzodì delle *Mariane*, ed oſſerviamone collo ſteſſo ſpirito le ſcoperte fatte e da farſi.

S E-

(*h*) Hiſt. of Span. Amer. ibid. *Anſon*, p. 379.

(*i*) Atlas Marit. p. 322.

(*k*) *Ovalle*, Relac. Hiſtor.

SEZIONE XI.

Scoperte già fatte, o che probabilmente si possono fare, a Scilocco od a Gherbino delle Mariane; *Scoprimento graduale dell' Isole* Caroline, o Nuove Filippine; *loro Situazione, Terreno, Clima, Effetti ed Abitanti; Apparenza che v'è di molte preziose Merci in quest' Isole; Certezza di secondarle d'ogni sorta di spezierie e Vantaggj che ne deriverebbero.*

Abbiam dimostrato il gran vantaggio, che ne verrebbe alla Corona di *Spagna* dal possesso dell' Isole *Mariane* o de' *Ladroni* per la loro situazione acconcia a fare importantissime scoperte. E pure quasi tutte quelle, che si son fatte dipoi a Mezzodì od a Settentrione, sono state più per accidente che per iscelta (*a*). Che siane stato maggiore il numero verso tramontana che verso Mezzodì, debbesi apertamente alla strada che il galeone annale è costretto di tenere andando a *Acapulco*, la quale, per quanta cura si usi, varia di molto quasi in ogni viaggio; laddove, andando da *Acapulco* a *Manilla*, navigano in giù per avvicinarsi, quant' è possibile, alla latitudine di *Guam*, ed incontrando per lo più un vento favorevole, continuano il corso loro nella possibile linea retta (*b*). Per verità il caso non fu sempre così; perchè, prima dello stabilimento di questo transito, navigavano alle *Filippine* da diversi porti d' *America*; e probabilmente, se non fosse stato per quel vario corso, non avrebbero fatta veruna scoperta, come in realtà, ciò non ostante, ne hanno fatte assai poche (*c*).

Negligenza per le scoperte Meridionali.

In prova della verità di questa osservazione, ci basti dare un occhiata alle più autentiche Carte *Spagnuole*, in distanza di lunga serie d'anni, e notare la picciola differenza che v'è fra le medesime (*d*). Questo debbe sembrare molto più straordinario ad ogni lettore intelligente, il quale abbia considerata attentamente questa materia, quand'egli rifletta a que' motivi, che alla prima determinarono gli *Spagnuoli* a tentare pel Mar del *Sud* una corrispondenza coll' *Indie Orientali*, ed al vasto consumo di gente e di tesori, con cui, mentre ritenevano i dominj della Corona di *Portogallo*, facevano ogni sforzo per conservare le *Molucche* (*e*); poichè, se v'era sapienza e fortezza in questa condotta che indeboliva e quasi interamente consumava i loro stabilimenti delle *Filippine*, parrebbe doversene evidentemente dedurre, che l'acquistare altrove in modo di minor rischio vantaggj eguali a quelli, che si avrebbero dal possesso di esse *Molucche*, potrebbe aver richiesta qualche attenzione; spezialmente quando sol

la quale non si accorda cogli sforzi fatti per le Molucche.

(*a*) *Galvano*, lib. iii. *Monson*, l. iv. P. le *Gobien*, l. x.

(*b*) *Gemelli*, P. v. l. iii. c. vi. Disc. on Navigat. and. Discov. c. xi. *Anson*, c. x.

(*c*) *Herrera*, cap. xxviii. *Ovalle*, l. ii. c. iv.

(*d*) Vedi le Carte di Herrera e di Anson.

(*e*) *Argensola*, l. iv. *D. Juan Grau*; ec. *Eden's* History of. *Travi*

sol tanto era necessario, e non già spesa straordinaria, un armamento navale, o qualunque altro considerabile sforzo (f).

e per l'Isole Americane. Non ostante cotali circostanze di disattenzione, quell'istesse scoperte, che quasi malgrado loro hanno fatte, erano accompagnate d'informazioni che dovevano eccitare curiosità; ma essi non operavano con quegli stessi principj, co'quali cominciarono a stabilire il lor dominio nell'*Indie Orientali*. La vista di Isole piacevolmente situate, ben abitate, ed in buon clima, meritava un esame; poichè i più ricchi paesi non promettono già sempre assai a prima vista; e le più picciole Isole si trovano talvolta essere terre di gran pregio. Oltre di che, in queste parti del Globo non descritte, la conoscenza d'un paese conduce a quella d'un altro, e la ricompensa delle scoperte, benchè venga tardi, viene alla fine (g). Le prime Isolette scoperte, e possedute da *Colombo*, furono presto neglette in grazia di migliori, alle quali guidollo la conoscenza di quelle; ma s'egli non si fosse preso altra cura, o s'egli avesse misurati i profitti del Nuovo Mondo sulle acquisizioni fatte nel primo viaggio, dove sarebbe stato oggidì l'Imperio *Spagnuolo* in quelle parti (h)? Ovvero, perchè mai, se questo principio di esaminare, e ricercare con sì poca apparenza di gran vantaggi, è stato sì fortunato e glorioso per lui e per gli Principi che l'impiegarono, debbesi qui tenere una condotta sì opposta, dove si può sperare di veder simile fatica e diligenza vie più amplamente ricompensata?

Isole a Mezzo dì delle Ladroni. Immediatamente al meriggio dell'Isola di *Guam*, e fra li 10. e 13. gradi di latitudine boreale, giacciono l'Isole di *Ban*, *Bota*, *S. Barravei*, e le secche di *Santa Rosa*. Non abbiamo descrizione di veruno di questi luoghi; ma è molto probabile, che le tre prime Isole sieno quelle che vide *Magellano*, e per conseguenza le prime che sieno state scoperte, poichè si accordano meglio colle circostanze della descrizione di *Pigafetta*, che coll'Isola di *Guam* e con quelle de' suoi contorni (i). Quello che sembra confermarlo, si è, che i nomi di quest' Isole s'incontrano in tutte le antiche liste delle *Ladroni*, nelle quali non si trova *Guam*; ed anche in alcuni cataloghi troviamo egualmente inseriti i nomi dell'Isole Settentrionali, mentovati nella precedente Sezione; il che mostra, anche nel sentimento degli *Spagnuoli*, che le cose non sono sempre state nel modo in cui stanno al presente (k). Se queste furono le prime Isole vedute da *Magellano*, ell'erano anche in quei tempi ben popolate, e quella gente non era ignorante nell'arti della navigazione o dell'architettura navale, onde coll'andar del tempo, e quando le cose fossero stabilite, e ridotte in miglior ordine, vi poteva essere fondamento di proseguire queste scoperte, od almeno d'investigare la condizione, il modo di sussistere, e la reciproca corrispondenza degli abitanti delle medesime (A).

Fra

(A) Vi sono punti oscuri ne'ragguagli del Viaggio di *Magellano*. Si dice espressamente, che dalle *Ladroni* egli continuò il suo viaggio all'Isoletta di *Samal* o *Zamal*. Questa come

(f) Vedi il fine della Sezione.

(g) *Ramusio*, *Hakluyt*, *Thevenot*.

(h) *Ramusio*, tom. ii. fol. 82. 85. *Herrera*, Dec. i. l. c. xiii.

(i) *Ramus.* tom. i. fol. 352. b. *Eden's* History of Trav.

(k) *Galvano*. Herr. c. xxviii. *Du Bois* Géog. Mod.

Fra le Isole a Silocco, troviamo nelle Carte antiche *Abreoso*, Isole dette nelle nuove *Islas de Abrosas*; e *Mira como vas*, cioè *Guarda come vai*: queste son notate come tre Isole considerabili, attorniate di secche. *Quita suenbo*, o *leva sonno*; *la Poblada*, o *la ben popolata*. Le più di queste sono ommesse nelle Carte nuove, in alcune delle quali ve ne sono inserite dell'altre, come *S. Stefano*, *Isola de Arresifes*, *Casbobos*, *Lasurganes*, e *Pescadores* o *Isola de' pescatori* (*l*). L'Isola di *S. Bortolommeo* sta in 14. gradi di latitud. Settentr., e 20, gradi a Levante di *Guam*: sì nelle vecchie che nelle nuove Carte pare che ella sia più grande che veruna delle *Mariane*. Nè di questa, nè dell' altre abbiamo descrizione alcuna, non essendo state vedute che da navi di passaggio; ma si potrebbe facilmente esaminarle, e trovarne fors' anche dell'altre in quel tratto di mare, se vi s'impiegassero alcuni vascelli da *Nuova Spagna*; e quando elle non producessero effetti preziosi, facilitarebbero almeno la corrispondenza delle *Mariane* (*m*). Si potrebbe anche discoprire qualche buon Paese in quel vasto oceano, non essendo probabile che dove esistono tante Isolette con bassi fondi non vi sia qualche gran terra ferma. *Isole a Scilocco.*

A gherbino stanno tre Isole dette los *Corales*, o *Islas del Coral*, cioè Isole del corallo; poste in triangolo nelle Carte antiche. *L'Arcipelago de los Reyes*, perchè scoperto nel dì dell'*Epifania*, consiste in cinque Isole: Quella di *Saavedra*, abbastanza grande: le *Matalotes*, o *Compagni*, più piccole: *Isla de Aracifes*, o *Isola degli scogli*, pur abbastanza grande, ma quasi inaccessibile: *Pulo Vilan*, o Isola di *S. Vilan*, tanto grande come una delle *Ladroni*: *S. Juam*, o *de Palmas*, la più occidentale di tutte, e la più vicina alle *Molucche* (*n*). Si sa, che quando quest' Isole furono scoperte dagli *Spagnuoli*, ell'erano piene di gen- *Isole a Gherbino.*

come vicina non può esser una delle *Filippine*. Il dì seguente sbarcò in un'Isola disabitata, e la nominò *Buenos Seuhales*: *Herrera* la mette vicina a *Mindanao* (1). Mentre vi era, venne a trovarlo una canoa con nove persone dall'Isola di *Zuluan*, assai lodate per la loro umanità e civiltà. Costoro vi condussero poi altri battelli, con carico da paese non isterile, e con gente non barbara, che portava, tra altro, garofani, cinnamomo, gengiovo, pepe, nocemoscada, mace ed oro lavorato in molte antiche fogge; nude le persone, con gran pezzi d'oro nell'orecchie, con ismaniglie di gioje incastrate in oro, e dintorno alla cintura un rozzo panno fatto della corteccia di un cert'albero (2). La lor Isola era situata in 10. gradi di latitudine settentrionale. Ad unire tutte le circostanze di paese, battelli e gente, ella era probabilmente una delle *Nuove Filippine*. In que'giorni gli abitanti di tutte quest'Isole godevano un libero ed ampio commercio: ond' erano anche più umani, civili, e puliti che di presente (3). Il cambio delle merci era il lor traffico. Quando in alcune di esse Isole si stabilirono e *Spagnuoli* e *Portoghesi*, le più lontane perdettero la comunicazione dell'altre, preferendosi dagli abitanti la povertà e la libertà al traffico; degenerando così a poco a poco dalle buone qualità degli antenati.

(*l*) *Ramusio*, tom. i. fol. 371. 2. *Galvano*. *Eden's* Hist. of. Trav.

(*m*) Si confrontino le Carte Spagnuole.

(*n*) *Herrera*, cap. xxviii. *Galvano*, *Eden*.

(1) *Herrera*, *c. xxvi. Eden's Hist. Recueil des Voyag. pour l'établiss de la Comp. tom. vii. p.* 105.

(2) *Ramusio*, *tom. i. fol.* 350. *a. Purchas*, *vol. i. l. ii. c. ii. p.* 37. *Eden's Hist. fol.* 430.

(3) *Galvano*. *Argensola*, *l. i. Maffai*, *l. i.*

gente, che avea *proe* di differenti grandezze, e non disdegnava i forestieri, anzi veniva loro a bordo; ma ne' libri moderni non se ne parla, forse per rea negligenza.

Scoperte di Saavedra a Mezzodì della Linea.

Avendo il famoso *Ferdinando Cortes* mandato alle *Molucche* il suo cugino *Alvaro de Saavedra*, questi nel suo ritorno, in Maggio 1529., vide a Mezzodì un gran paese, lungo la cui costa Orientale egli navigò fin al mese d'Agosto correndo in quel tempo lo spazio di 500. leghe. Essendo egli corso fino a sette gradi a Mezzodì, stimò bene di ritornarsene, e nel suo passaggio vide parecchie Isole considerabili, dintorno alle quali v'erano sabbie e secche, benchè la costa del paese più grande paresse netta ed acconcia a gettarvi l'ancora. Passata la Linea, scoprì un'Isola alcuni gradi verso Settentrione, e la chiamò *Isla de los Pintados*, cioè *della gente dipinta*, perchè gli abitanti, di natura bianchi, avevano il corpo assai curiosamente dipinto a differenti colori: dalla lor carnagione e fattezze li giudicò egli discendenti da' *Cinesi (o)*. Non pareva che vi fosse sorta di Governo fra loro; erano assai paurosi; ma più temevano il fuoco, non avendone eglino mai veduto. Seppellivano le frutte e il pesce minuto nella rena, in luoghi i più esposti al sole, per un certo spazio di tempo, e poi ne li traevano, mangiandoli come cotti nel forno. In 10. gradi di latit. Settentr. scoprì un Arcipelago d'Isole abbondanti di palme e di bellissima erba. Anche quella gente la credette egli d'origine *Cinese*, bench'ella vivesse, come quegli altri, senz'alcuna sorta di Governo; molto pigra, e di vita indolente, come quelli; ma vestita di lunghi abiti bianchi, fatti di certa erba; ed avea *proe* fabbricate di certo pino bianco, il quale in certe stagioni veniva a galla su quelle coste, senza che sapessero come o donde; il qual essi per altro lavoravano in modo assai netto ed ingegnoso con istrumenti fatti di conchiglie *(p)*.

Abitanti neri;

Gli abitanti del paese più grande, il quale, rispetto all'Isole, sembrava una spezie di terra ferma, come pur quelli della maggior parte dell'Isole, erano assolutamente neri, con capelli ricci come i *Negri*; detti perciò *Papuas*, o *Papous*, che in linguaggio de' *Moluccani* significa Gente di colore scuro. *Cortes* mandò poi altri vascelli lungo quella costa per continuare e perfezionarne le scoperte; onde si discoprirono molte altre Isole, quasi tutte popolate; e si seppe, che gli abitanti del paese più grande erano divisi in parecchi Regni, alcuni de' quali pagavan tributo ai Monarchi delle *Molucche*. I popoli di quest'Isole e terra ferma avevano buona quantità d'oro, alcune spezierie fine, ed altri ricchi effetti, con cui facevano in quel tempo qualche traffico *(q)*. Ma non erano ben noti; e i *Moluccani*, che affettavano di trattar con loro, ne ritraevano occulti particolari profitti.

ond'è venuto al paese il nome di Nuova Guinea.

Circa l'anno 1545., *Ruy Lopez de Villalobos*, venuto in queste parti con titolo di Generale, e con una squadra di sei buoni vascelli, diede nuovi nomi a diversi luoghi scoperti da *Saavedra*; e fra gli altri, quello di *Nuova Guinea* al paese dei *Papuas*. Da quel tempo fino alla fine di quel secolo i piloti *Spagnuoli* ne andarono esaminando con grande attenzione tutta la costa, e diedero nomi a parecchj seni, promontorj, e porti: il parer loro fu, che questa terra fer-

(o) *Galvano*: *Argensola*, l. i. *Herrera*, cap. xxvii.

(p) *Maffei*, Hist. Ind. *Purchas*, p. 605. *Eden's* Hist. p. 906.

(q) *Gomara*, lib. xi. *Herrera*, c. xxvii. *Galvano*. *Eden*.

ferma continuasse, o che a scilocco di essa vi fosse una moltitudine d'Isole grandi fino allo stretto di *Magellano* (*r*). Dicevano altresì, che il paese era fruttifero, ben popolato, e che gli abitanti avevano ornamenti d'oro; e che fra quei Neri v'era meschiata una razza di gente bianca, non dissimile dagli *Europei*, ma d'un bianco di creta, e sevo, con occhj debolissimi appena capaci di soffrire la luce del sole, sicche per lo più le persone, languide, inette; assai poche essendo le vivaci, attive, e di mediocremente buoni occhj (*s*). A questa sorta di gente gli *Spagnuoli* hanno dato il nome di *Albinas*: ella sembra essere quella degli *Indiani Lunatici* dell'Istmo di *Darien*, de' quali abbiamo una circostanziata descrizione (*t*).

Don *Giuseppe Quiroga*, Governator delle *Mariane*, avendo inteso che s'era veduta una grand'Isola a gherbino, spedì nell'anno 1686. *Don. Alfonso Poon*, un *Chamorris* o Nobile del paese, a discoprirla, ma senza effetto. Esso *Chamorris* vi fu rispedito quattr'anni dopo, ma ancora inutilmente. Non si lasciò però di dar il nome di *Carolina* a quest'Isola mezzo nota, in onore di *Carlo* II., allora Re di *Spagna*. Nel 1696. ella fu ancor veduta da un vascello, che passava dalle *Filippine* alle *Mariane*; e nominata *Isla de S. Barnabas*, perchè veduta nel dì di quest'Apostolo (*u*). L'anno seguente si disvelò a caso quello che, ad osservare la Carta, sembra impossibile che prima non sapessero gli *Spagnuoli*, cioè esservi tra le *Filippine* e le *Mariane* un grande Arcipelago di belle Isole (B). Il caso fu, che due *proe*, a bordo delle quali erano 30. *Indiani*, ven-

Isola Carolina.

(B) Non s'intende come gli *Spagnuoli* non conoscessero quest' *Arcipelago*, o ne tenessero occulta la conoscenza, quando non fu sempre ignoto agli *Europei*. Vi passò certamente il Cav. *Francesco Drake*, e dal suo racconto si vede, che quell'Isole non eran, com'è stato finora supposto, le *Ladroni*. Lasciò egli la *Nuova Albion*, parte della *California*, nel 1578., e la prima terra che vide, fu questa catena d'Isole. Ecco la sua relazione (4). „ Entrati di là in mare, continuammo senza più veder terra fino alli „ 13. del susseguente Ottobre, nella mattina „ del qual giorno incontrammo certe Isole „ otto gradi a settentrione della Linea; dalle „ quali ci venne un gran numero di *canoe*, alcune di quattro, altre di sei, altre „ di 14. uomini, con cocco ed altre frutte. „ Le canoe, cave al di dentro, erano tagliate „ con grand'artifizio, assai liscie dentro e „ fuori, con un lustro come di corno squisitamente „ brunito, con prora e poppa uguali, „ internamente circolari, alte assai e piene „ di certe conchiglie bianche per gala; da „ ciascuna banda sporti in fuori due pezzi di „ legno lunghi due braccia, più o meno se„ condo la piccolezza o grandezza del battello. „ Coloro tagliano in circolo la parte „ bassa dell'orecchie, per farla pendere ben „ giù per le guance, e v'appiccano cose di „ un peso ragionevole. L'ugne delle mani „ sono lunghe un pollice, i denti neri come „ pece, e li rinnuovano sovente con man„ giare un'erba con certa polvere, ch'essi „ portan sempre addosso in una canna a tal „ oggetto. Lasciata quest'Isola nella notte seguente, „ sbarcammo li 18. Ottobre in diverse „ altre, alcune delle quali facevano gran „ mostra di abitanti. Continuammo il nostro „ corso per l'Isole di *Tagulada*, *Zelon* e „ *Zevuarra*, come amici de' *Portoghesi*; nella „ prima delle quali cresce molto cinnamomo „ mo ". Egli è chiaro dalla forma delle barche, e dal numero delle persone a bordo, che quella gente non era delle *Ladroni*, le quali sono anche poste in più alta latitudine.

(*r*) *Argensola*, l. i. Rel. di *Juan Gaetan*, Piloto Castigliano. *P.* le *Gobien*, l. i.

(*s*) *Galvano*. *Herrera*, cap. xxvii. *Eden's* Hist. of Trav. p. 698.

(*t*) *Argensola*, lib. i. *Galv.*

(*u*) *P.* le *Gobien*, liv. x. *Gemelli*, P. v. l. i. c. ix. *Du Bois*.

(4) *Hakluyt*, vol. iii. p. 378. *Purchas*, l. ii. c. iii. p. 54. *The World encompassed by Sir Francis Drake*, p. 81.

vennero spinte li 28. Settembre 1696. sull'Isola di *Samal* dalla *brisa* Orientale che da Ottobre a Maggio regna in que'mari. Questi popoli in lor lingua si chiamano *Palaos*; ed alcuni di loro erano stati prima per simile accidente gettati in altra Isola delle *Filippine*, senza che vi si facesse grand'attenzione; ma la venuta di questi in un'Isola, dov'erano più di 40. Missionarj, diede motivo ad una più esatta ricerca (vv) (C).

Storia del Naufragio de 30. Palaos. Erano corsi col vento in poppa per 70. giorni continui (secondo la lor relazione) senza poter approdare in verun luogo, finchè giunsero in vista della Città di *Guivam*, uno della quale, essendo alla riva, li vide, e giudicandoli, dalla forma e grandezza delle barche, per forestieri che avessero perduta la strada, preso un pezzo di panno, lor fece segno di entrare nella spiaggia, ch' egli additava, onde schivassero le secche e i banchi di sabbia. Quella povera gente ebbe tanta paura di quell' uomo, che si rimise al mare; ma il vento la sforzò a ravvicinarsi alla riva, e 'l *Guivamese* tornò a farle segno; e vedendola in pericolo di perire, saltò in mare, e andò a nuoto verso una delle due barche per condurla salva nel porto (x). Appena giunto, le donne co' figlj addosso, e tutti quelli della barca, si gettano in mare e nuotano all'altra; ed egli vedendosi solo nella prima, risolve di seguitarli, ed arrivato a bordo della seconda, mostra loro il modo di evitare le secche, e li conduce a salvamento, restati eglino immobili, ed interamente rassegnati alla condotta di quello straniere, come se fossero suoi prigionieri. I *Guivamesi* gli accolgono con gran cortesia, e lor recan vino ed altri viveri. Vi si mangia assai liberamente il cocco, frutto delle palme del Paese, con polpa alquanto simile a quella delle castagne, ma più oliosa, e questa lor serve di una sorta d'acqua dolce, molto gustosa a bere. Si diede loro del riso cotto in acqua (lo mangiano colà e in tutta l'*Asia*, come il pane in *Europa*); ed essi mirandolo con istupore, e pigliandone alcuni grani, li gettarono in terra, supponendoli tanti vermi. Recate loro delle gran radici, dette *Palavan*, le mangiarono avidamente (y). Poco dopo, lor furon condotte due femmine, le quali, non molto prima, erano state spinte alla costa di *Guivam*, e le quali intendevano un poco il linguaggio di questo Paese: una di esse trovò fra quei forestieri un suo parente: riconosciutisi, si misero a piangere. Ogni abitante di *Guivam* faceva a gara per trattare essi forestieri in casa sua, e provvederli di viveri, abiti, ed altre cose necessarie. Di 35. persone, che si erano imbarcate, non ne restarono che trenta;

(C) Si può credere, che prima di quest' accidente i Governatori delle *Filippine* avessero cognizione di quest'*Arcipelago*, per quanto ne dicano in contrario i più degli Scrittori *Spagnuoli*. Alcuni anni prima del caso dei *Palaos*, il fratello del Re di queste *Nuove Filippine*, in un viaggio di mare, fu spinto sulla costa di *Caragan* nell' Isola di *Mindanao* (5). I Padri Missionarj di colà ricevettero quello Principe con grand' onore e cortesia, e l' istruirono nella Cristiana Religione: cosa che tanto gli piacque, che più non pensò a ritornare alla sua patria. Il Re, cui dispiaceva di perdere il fratello, spedì cento piccoli bastimenti alle Isole del suo dominio per rintracciarne alcuna nuova. La tempe-

(vv) Philosoph. Transactions, Numero 317. p. 189.

(x) Lettres édif. & curieuses.

(y) P. le *Gobien*, p. 399.

(5) *Philos Transact.* Numero 317. p. 198. 199.

ta, essendone morte cinque per mancanza di provvisioni e per altri disastri in sì lungo viaggio; e qualche tempo dopo il loro arrivo, ne morì un' altra (z).

Ragguaglio ch' essi danno delle lor Isole.

Dicevano, che il lor Paese consisteva in 32. Isole; non molto lontane dalle *Mariane*, a giudicarlo dalla piccolezza delle lor barche, e dalla forma delle vele simili a quelle de' *Marianesi*. Si venne a supporre, che quest' Isole fossero in 11. o 12. gradi di latitudine boreale, più al mezzodì che le *Mariane*, e sotto il medesimo grado di longitudine di *Guivam*; perchè navigando essi direttamente da levante a ponente, approdarono a questa Città. Essi forestieri aggiunsero, che delle 32. Isole, tre erano disabitate, ma abbondavano di salvaggina; e che tutte l'altre erano ben popolate. Interrogati del numero degli abitanti, additarono un mucchio di sabbia, per dimostrarlo assai grande. I nomi di quest' Isole sono, *Paiz o Fais*, *Lamululutup*, *Saraon*, *Taoropie*, *Valayay*, *Satavan*, *Cutac*, *Tsaluc* o *Iseluc*, *Farroilep* o *Piraulop*, *Ttay*, *Pic* o *Pis*, *Piga*, *Lamurrec*, *Puc*, *Falait*, *Caruvaruvong*, *Tlatu*, *Lamuliur*, *Tavas*, *Saypen*, *Tacaulep*, *Rapiyang* o *Capeugeng*, *Tavon*, *Mutacusau*, *Piylu*, *C.'rtan*, *Palu*, *Cucumyat*, e *Piyalucunung*. Le tre Isole, che non hanno altro che salvaggina, sono *Piculet*, *Hulatan*, e *Pagian*. La più considerabile di tutte quest' Isole si è *Lamurrec*, dove il Re del Paese tiene la sua Corte; ed a lui stanno soggetti i Governatori di tutte l'altre (D). Tra quei forestieri v' era uno de' Governatori

pesta portò uno di questi alla costa di *Caragan*, nell' istesso luogo dov' era stato portato il Principe. Scesi in terra, lo vedono, lo riconoscono, e colle lagrime agli occhj lo scongiurano di ritornare con loro a casa. Li ringrazia egli, e sol dimanda che dicano al Re, ch' egli sta bene ed è contento: nè vi fu modo d' indurlo al ritorno. Si crederebbe, che questo solo fatto doves produrre una ricerca, se nulla di simile fosse eccaduto prima. Ma anche in *Samal*, Isola dove capitarono i *Palaos*, c' eran venute alla spiaggia barche ora con gente, ora senza (6). Su i ragguaglj di alcune persone così trasportate dalla burrasca, correva fra gli *Spagnuoli* una favola, Che le *Amazzoni* di certa Isola erano in certi stagione dell' anno visitate da uomini di un' Isola opposta, i quali dopo essere stati con esse un pò di tempo, si ritiravano con tutt' i figli maschj d' una certa età. Sulla fede dell' istesse persone si credea, che in qualche Isola, non molto lontana, v' era tal quantità d' ambra grigia, che gli idioti abitanti ne calefatavano i battelli. Perchè quella gente alleva i maschj lontani dalle femmine, ed in case separate, un grave e giudizioso Scrittore non fa difficoltà di ammettere la storia delle *Amazzoni*; ma si ride della finzione dell' ambra grigia (7), creduta, per altro, cosa vera da quelli di *Samal*, come avvenuta più d' una volta nella lor Isola. Ma perchè non si abusasse di questa preziosa droga, ne fecero i Gesuiti lucroso traffico (8). Non è dunque vero, che queste ignote terre non abbian nulla di buono.

(D) Questa gente mostrò una Carta di tutto quell' *Arcipelago*, consistente in 87 Isole. Il modo di farla era singolare ed esatto. Mettevano sopra una tavola tante pietruzze quant' eran le Isole, le disponevano nella propria lor situazione, e siccome quelle erano copiate in carta, eglino davano il nome di ciascheduna, e dirigevano una figura da

(z) Philos. Transact. Numero 317. p. 189. P. le Gobien, p. 401. Lettr. édif. & cur.

(6) *Gemelli*, P. i. l. i. c. ix.

(7) *Feijoo*, *Teatro Crit.* *Madrid* 1742. *quarto*, *tom. iv. Disc. x. §. xvi.*

(8) *Gemelli*, *ut supra*.

tori con sua moglie, ch'era figliuola del Re: Benchè andassero mezzo nudi, avevano un contegno che li distinguea dagli altri: il marito, col corpo tutto dipinto a certe righe che formavano varie figure. Anche gli altri eran dipinti più o meno: non così le donne e i fanciulli; niuna pittura in loro. Erano 19. uomini, e 10. femmine, di differenti età; in fattezze e color del viso molto simili ai *Filippinesi*. I maschj avevano una cintura a più doppj attorno al corpo, la quale copriva le reni e le cosce: portavano sulle spalle un braccio e mezzo di pannilino grossolano, legato davanti, e penzigliante sciolto di dietro. Tutti vestiti quasi all' istessa maniera, solo che le femmine avevano un pezzo di panno alquanto più lungo, pendente dalla cintura a' ginocchj (*a*).

Linguaggio, ec. Il lor linguaggio differisce da quello de' *Filippinesi* e *Marianesi*; la pronunzia si avvicina a quella degli *Arabi*. Alcuni, che lo intendevano, osservarono, che quelle femmine, che parean fra loro le più distinte, portavano parecchj anelli e collane di tartaruga (detta quivi *carey*) ed altre fatte di cosa simile all'ambra, ma non trasparente. Ecco come vivessero in mare settanta giorni consecutivi, sempre spinti dal vento: Gittavano una specie di rete, fatta di moltissimi ramuscelli d'alberi legati insieme, con una gran bocca per entrarvi il pesce, e terminata in punta per impedirlo di uscire. Tutto il loro alimento consisteva nel pesce ch'essi pigliavano; salvata l' acqua piovana in gusci di cocco, ch' è il frutto della palma, di figura e grandezza della testa d' un uomo (*b*).

Animali. In quest' Isole non vi sono vacche; chi ne vede, fugge via; come pur fuggono al latrato d'un cane: non vi sono gatti, cervi, cavalli, nè in somma quadrupedi, nè volatili, eccetto quelli di mare, o quelli che si allevano; ma non vi si mangiano mai le uova. Ciò non ostante, la gente ci vive assai allegramente, e contentissima del suo stato. *Canto e ballo.* Cantano e ballano con esattezza e con regola, sempre in concerto, osservandosi da tutti lo stesso umore e gli stessi gesti; cosa molto piacevole. Stupirono assai del governo, pulitezza e costumi de-

inscriversi in essa, per mostrare quanti giorni di navigazione ci voleva a farne il giro; ed un'altra figura da collocarsi fra ogni due Isole, per mostrar quanti giorni di navigazione vi fossero tra l'una e l'altra. Il tutto era chiaro ed assai intelligibile (9). L'Isola, donde venivano, era *Amersec*, in 10. gradi, 30. minuti di latitudine settentrionale, e quella dove andavano era *Pais*, situata a scilocco in distanza di 12. giornate di navigazione, e in 10. gradi di latitudine boreale. L'Isola di lor domicilio aveva un circuito di tre giorni di navigazione; e quattro ne aveva quella dove andavano. La più grande di quest' Isole, che gli *Spagnuoli* scrivono *Panloco*, i *Francesi Panleque*, e le Carte *Inglesi Panlog*, non è che a tre giorni di navigazione a levante dalla punta di *Guivam*; nè più di due a maestro dall' Isola di *Mindanao*; fra le latitudini boreali di 8. gradi, 20. minuti, e 11. gradi, 30. minuti (10).

Secondo questa loro descrizione, tutte le cinque Provincie di quest' Isole stanno da un grado 30. min. di Mezzodì fino a 16. gradi di Settentrione, avendo l'Isole di *Samal*, *Mindanao*, le *Molucche* e *Gilolo* a Ponente, le *Marianne* a Maestro, e 'l *Mar Pacifico* da tutte le bande (11). V'è qualcuna dis-

(*a*) Philos. Trans. Numero 317. p. 189. *P. le Gobien*, p. 403. Lettr. édif. & curieuses.

(*b*) *P. le Gob.* p. 399. Fastes Chronolog. par le *P. Charlevoix*, p. 44. Lett. édif. & cur.

(9) *Philos. Transact. Numero* 317. p. 199.

(10) *Purchas*.

(11) *Vedi la Carta nelle Trans. Filosof.*

degli *Europei* (*c*). Ammiravano le solennità e cerimonie della Chiesa nella celebrazione del Servizio Divino; la musica, gli strumenti, le danze e l'armi degli *Spagnuoli*; e quel che più li sorprese, fu la polvere. Essi, di color tanè, come gli abitanti del Paese, si maravigliavano della bianchezza degli *Europei*. Non pareva, che avessero alcuna nozione della Divinità, o che adorassero idoli. I lor costumi eran perfettamente selvaggi: non pensavano che a mangiare e bere, e ciò quando lor ne veniva voglia, senza distinzione di tempo o di luogo, e quando trovavano di che soddisfar la natura: mangiavano poco alla volta, nè mai quanto bastasse per tutto un giorno (*d*). Rispettavano molto il lor Re, e i Governatori delle Città, osservando un'assai puntuale obbedienza. Il lor rispetto e civiltà consiste nell'acchiappare alla persona, che voglion onorare, la mano o 'l piede, e nel fregarsi gentilmente la faccia. Fra i loro utensili avevano alcune seghe, non già di ferro, ma di una gran conchiglia, detta *Tacbobo*, la quale arruotano sopra certa pietra. Si stupivano a veder il numero degli ordigni da falegname, che si usano a *Guivam* nella fabbrica di un vascello mercantile. Nel lor Paese non vi sono metalli. I Missionarj regalarono a ciascun di loro un gran pezzo di ferro: lo ricevettero con tanta gioja, come se fosse stato oro; e perchè lor non venisse rubato, se lo mettevano sotto il capo, quando andavano a dormire (*e*). Non hanno altre armi, che lancie o giavellotti con ossa umane in punta molto acute e ben incastrate. Sono naturalmente assai pacifici; ma se avviene qualche baruffa, ella si decide con alcuni scappellotti; cosa assai rara, perchè, se la zuffa si fa seria, li separano, e presto si riconciliano. Non sono già stupidi e goffi; anzi, per lo contrario, bastantemente vivaci e spiritosi. Non così robusti come i *Marianesi*; ma ben proporzionati, e di figura simile a' *Filippinesi*. E maschj e femmine si lasciano crescer lunghi i capelli, onde scendano sciolti in sulle spalle. Intendendo, che dovevano esser condotti alla presenza del Padre Missionario, si dipinsero tutto il corpo di giallo, colore di grand'ornamento per loro. Il più vecchio di questi forestieri era stato una volta gittato sulla costa di *Caragan*. Sono bravissimi marangoni: dicevano, che una volta pescando pigliarono due gran perle nelle conchiglie, ma che non conoscendone il valore, le rigittarono in mare (*f*).

Costumi, ec.

Com-

differenza da quel, che si dice nel Testo, e ch'è fondato sul credito della prima narrativa: la nostra osservazione viene da una pistola scritta dipoi al Padre *Le Gobien* in tempo ch'egli trasmise quella prima a' suoi confratelli Gesuiti in *Francia*: ella supplisce, dic'egli, alle mancanze del primo ragguaglio (12). Esso Padre stima assai probabile, che per la loro situazione, e per altre circostanze, quest'Isole abbondino d'oro, d'ambra, di spezierie e d'altri preziosi effetti (13).

(*c*) *Du Bois* Géog. Mod. p. 701. P. le *Gobien*, p. 406. Lettres édif. & cur.

(*d*) Philos. Trans. Numero 317. p. 189. *Du Bois*, ibid. Lettr. édif. & curieuses.

(*e*) P. le *Gob.* p. 407. Philos. Transact. Numero 317. p. 196. Lettr. édif. & cur.

(*f*) P. le *Gobien*, p. 408. Lettr. édif. & cur. Philos. Transact. Numero 317. p. 196.

(12) *Si confronti essa Carta con quella di Mr. de l'Isle.*

(13) *Questa pistola non è nella sua Storia dell'Isole Mariane.*

Gli stranieri davanti al P. Missionario di Guivam. Comparsi davanti al Padre Missionario, e veduto il profondo rispetto che si aveva per lui, subito pensarono ch'egli fosse in questo Paese ugualmente assoluto Monarca che il lor proprio; e che dal fiato delle sue labbra avesse a dipendere il lor destino. Se gli avvicinarono con tutte le dimostrazioni di timore e riverenza; ed egli dal canto suo tutto fece per consolarli, e far loro comprendere che nulla dovessero temere. Si diede sopra tutto ad accarezzare i loro figliuolini, tre de' quali erano alla mammella, e cinque appena spoppati e capaci di camminar soli. Ebbe altresì cura di distribuirli in modo proprio, onde i maritati non venissero ad essere separati, e che almeno due restassero sempre insieme; nè mancassero di compagnia. Quest'attenzione fece buon effetto: contenti a tanta cortesia, si conformarono a poco a poco al costume di quelli con cui viveano, e si esibirono pronti ad accompagnare chiunque andasse a convertir alla Fede i lor compatriotti, dispostissimi ad operare una corrispondenza fra le lor Isole e quelle di S. M. C. (g); al che gli aveva già sollecitati il Missionario.

Scoperta inutile dell' Isole de' Palaos. Piacque tutto questo al Governator delle *Filippine*, il quale commendò la spedizione dell'Isole dei *Palaos*, ma non l'intraprese mai, nè lui, nè il suo successore. Il P. *Andrea Serrano*, Missionario piissimo e di gran probità, che per 30. anni avea predicato e protetti gl'*Indiani* nelle *Filippine*, presa la cosa veramente a cuore, andò a *Roma* l'anno 1706. ed avendone ottenuto raccomandazioni per la Corte di *Madrid*, in conseguenza di queste fu dato ordine di spedire immediatamente colà due Missionarj (*h*). Partì dunque in Novembre 1710. a tale scoperta una nave con essi, e con un neofito ch'era restato a *Samal*. Dopo una navigazione di 14. giorni osservarono due Isole a maestro, e i Padri le chiamarono Isole di *S. Andrea*. Da una di queste venne un battello, e fattosi vedere il neofito compatriotta, gli *Indiani* entrarono nella nave gridando *Mapia*, *mapia*! cioè *buona gente* (*i*)! Furono ricevuti con gran cortesia e reciproca gioja. Dissero, che il nome della lor Isola era *Sansarol*; e che la principale del loro Arcipelago s'appellava *Panlok*, situata a greco tramontana. Nominarono anche due altre Isole, una a libeccio, l'altra a scilocco, *Merieres* e *Paulo*. (Il Sig. *d'Anville* dà ad entrambe il nome di *Pulo Meriere*.) Il Capitano della nave non potè trovare nè porto nè spiaggia comoda: non si lasciò però di mettere in terra i Missionarj, che lo desideravano, insieme col *Palaos*, che seco avean condotto, con sua moglie e figliuoli. Quest'Isole erano in cinque gradi, 28. minuti di latitudine boreale. Essi poi navigarono a *Panlok*, distante 30. leghe, e parimente senza porto; nè al lor ritorno fu egli possibile di approdare a *Sansarol* o *Sonrel*, nè anche collo schifo; onde ritornarono alle *Filippine* senza nuova alcuna de' lor Missionarj. Allora il Padre *Serrano* s'imbarcò per la stessa spedizione, e passarono molti anni prima che si avesse nuova di veruno di questi Padri. Alla fine si seppe dalla *Cina*, che i Padri *Duberon* e *Courtil*, i primi che furono mandati, erano stati uccisi dagl'Isolani, i quali nel proprio Paese non erano sì innocenti come lo parevano a *Samal* (*k*)

(*g*) Fastes Chron. par *Charlevoix*, p. 44. P. le *Gob*. p. 403.

(*h*) *Feijoo*, tom. ix. p. 183. *Du Bois*, p. 71. Letr. édif. & cur.

(*i*) Relation de la Découverte des Isles des Palaos ou Nouv. Filipp.

(*k*) (E). Quanto al Padre *Serrano*, egli indusse il capitano della sua nave a tentar di correre in una cala; ma il suo zelo fu fatale per lui e per l'equipaggio, eccettuatone un solo *Indiano*, il quale poi in qualche modo capitò alla *Ci-*

(E) Trascriviamo qui alcuni passaggj tratti dal Giornal originale di questa spedizione, scritto da persona imparziale che aveva distinto comando nella nave (14).

,, La gente è di bonissima figura, e di robusta complessione; erano nudi, solo che portavano circa il mezzo del corpo un pezzo di stuoja; capelli ricci; assai piccola barba; e per difendersi dalla pioggia, si mettevano sulle spalle una sorta di fertajolo fatto di stuoja densa e molle, e in testa un cappello, della stessa roba, tondo, fittevi penne d'uccelli dritte. Stupivano estremamente a vederci fumar tabacco. Stimavano sopra ogni cosa il ferro, e vedendone qualche pezzo, lo stavan mirando colla bocca aperta, per mostrarne la loro avidità; e se noi non intendevamo i lor muti segni, non cessavano di ardentemente dimandarlo.

,, Nel dopo pranzo si staccarono dalla riva due altri battelli, con otto uomini inciascuno: tosto che ci furon vicini, cominciarono a cantare, battendo sulle lor cosce il tempo colle mani. Venuti a bordo, alcuni di loro si fecero a misurare la lunghezza della nave, supponendola fatta di un sol tronco d'albero, mentre altri contavano il numero delle persone. Ci portarono alcuni pani, qualche pesce ed alcun'erbe. Il lido di tutte quest'Isole era coperto d'alberi. Ne' battelli, assai puliti e ben fatti in apparenza, usavano vele triangolari: il bordo a sottovento facea fianco, onde il battello non si ribaltasse. Quando fummo vicini a terra, mandai il mio sottopiloto a scandagliare per metter la nave all'ancora.

,, Giunta la scialuppa a un quarto di lega dall'Isola, vennero tre battelli pieni di gente; ed entrati alcuni di loro nella scialuppa, un *Indiano* vi osservò una sciabla, e dopo averla ben considerata, saltò con essa in mare. Il mio sottopiloto, al suo ritorno, riferì, che non v'era fondo buono per ancorare, essendo l'acqua molto profonda, e duro e scoglioso il fondo lungo la riva. Per tutto questo tempo io non ebbi che a far vela per resistere alla corrente, la quale andava con gran forza a scilocco; ma nella sera, mancato il vento, cominciammo a prender il largo; ed allora gl'*Indiani* rientrarono ne' lor battelli per guadagnare la riva.

,, I nostri Missionarj fecero ogni sforzo possibile per ritenerli a bordo; ma in vano. Lor parlarono per altro qualche poco su i primi principj della Religione, e lor insegnarono a pronunziar netto i santi nomi di *Gesù* e *Maria*. Lor fecimo varie interrogazioni circa l'ampiezza dell'Isola e 'l numero degli abitanti. Risposero, che l'Isola girava due leghe e mezza, e che vi potevan essere 800. persone, le quali viveano principalmente di cocco, di pesce e d'insalata. Siccome le correntie ci portavan via a scilocco con gran violenza, non potemmo ravvicinarci a terra che nel quarto giorno circa le sei della mattina. Allora ci trovammo alla bocca del canale fra le due Isole. Mandai ancor una volta la scialuppa per vedere di qualche ancoraggio; ma ella ritornò verso le quattro del dopo pranzo colla notizia, che quella costa era tutta una roccia, e che non vi si poteva gettar l'ancora.

,, Lì 5. Dicembre 1701. circa le sette della mattina, i due Padri risolsero di andare in terra e piantarvi una croce. Don *Padilla* ed io medesimo lor rappresentammo i pericoli a cui si esponevano, e quanto avessero a temere da quegl'Isolani, a noi sì poco noti; e l'imbroglio, in cui sarebbero, se trasportati noi dalle correntie a gran distanza, non potessimo più mandare legno a prenderli od a soccorrerli. Tal era il loro zelo, che persistettero nella risoluzione; e lasciato Frate *Baudin* nella nave, entrarono nella scialuppa, prendendo con loro il Quartiermastro della nave, la bandiera de' soldati che avevamo a bordo, e il *Palaos* colla moglie e figlj.

,, Partiti i due Missionarj, tennimo consiglio di guerra per vedere che cosa dovessimo fare. Don *Padilla*, il Gesuita laico, ed io, eravamo tutti e tre di parere, che il meglio fosse di far vela all'Isola di *Panloque*, la più grande di quest'Isole, e lontana 50. leghe da quella che avevamo lasciata. Li 11. verso le nove ore della mattina, la discoprimmo; a Mezzodì eravamo in 7. gradi, 14. minuti di latitudine Settentrionale in distanza di circa una lega da terra; a 4. ore dopo Mezzodì si ,, stac-

(*k*) *Charlevoix*, Fastes Chron. p. 44. *Feijco*, tom. 12. p. 15?. Lettr. édif. & cur.

(14) *Relat. en forme de journal de la Découverte des Isles des Palaos.*

Cina, e diede questo ragguaglio a' Padri Gesuiti di colà, dai quali fu trasmesso a' lor confratelli alle *Filippine* (*l*).

Gente dell' Arcipelago spinta alla riva di Guam.

Ma finalmente tutto quest' *Arcipelago*, al numero di 80. od 87. Isole, fu scoperto per accidente come se n'era già scoperta parte. Nel 1722. una barca straniera corse sull' estremità orientale dell' Isola di *Guam* con undici uomini, sette femmine e sei fanciulli: un paesano, che là vicino pescava, ne avvisò il caporione del villaggio: questi li persuase di sbarcare; lo fecero, e furono trattati assai cortesemente. La lor barca pareva curiosissima anche agli stessi *Marianesi*, le cui *proe* sono tanto ammirate dall' altre nazioni: in alcune cose rassomigliavasi a queste; in altre era molto differente: simili affatto la prora e la poppa rappresentavano la coda d'un delfino: sulla coverta eranvi quattro piccioli gabinetti, puliti a maraviglia, ed assai ingegnosamente coperti di foglie di palma (*m*). Di questi ve n'era uno a ciascun capo della barca, ed uno a ciascun lato dell' albero sopra gli sporti o telaj: perchè ne avea due, quando le *proe Marianesi* non ne hanno che uno. La stiva era parimente divisa in varj appartamenti, alcuni per contener il carico, altri le provvisioni. Questo bastimento era partito con altri quattro dall' Isola di *Farioley* per rendersi a quella d'*Ulcea*, ed aveagli sviati una burrasca. Al lor dire, quest' Isole giacciono in latitudine boreale di undici gradi; hanno la *Nuova Guinea* a mezzodì, le *Filippine* a ponente, le *Mariane* a tramontana, e 'l *Mar Pacifico* a levante.

Arcipelago descritto.

Quest' Arcipelago si divide in cinque Provincie, ciascuna delle quali ha il suo particolar linguaggio, che non lascia però d'intendersi, benchè con qualche difficoltà, anche nell' altre; e si crede, che questi cinque linguaggi non sieno che dif-

„ staccarono dalla riva quattro battelli, i quali si tennero in distanza di circa la lunghezza di una mezza gomona, e furon poco dopo seguitati da due altri battelli: in fine alcuni di loro saltarono in acqua, e e nuotando ci vennero a bordo, con intenzione, come pareva, di rubar ogni cosa che lor capitasse alle mani. Uno, presa una catena di ferro, la tirava sperando di romperla; un altro acchiappò uno strapunto, appeso di fuori ad asciugare; e un terzo cercava di entrare in un boccaporto.

„ Don *Padilla*, considerando l'aria di questa gente, stimò ben di metter sull' arma i soldati, poichè v'erano almeno 80, *Indiani* in questi battelli; ed allo stesso tempo lor fece segno di star lontani: onde cominciarono a vogare verso la riva; ma nel partire scoccarono una tempesta di frecce, quattro delle quali caddero nella nostra nave. Allora D. *Padilla* ordinò una salva generale d'armi da fuoco; e subito gli *Indiani* saltarono in acqua, lasciando i loro legni, e nuotando alla riva a stupenda distanza; ma poi veduto cessare il fuoco, ritornarono ai lor battelli, e vogarono verso terra colla maggior fretta possibile. Erano tutti nudi; alcuni dipinto il corpo a differenti colori; pelle generalmente olivastra, in alcuni più scura che in altri; nè altro aveano che poche frutte di cocco ".

Da qui si vede, che le Nazioni barbare, che non hanno commercio con altri uomini, sono ingiuste e disumane co' forestieri, finchè giungano ad accostumarsi a loro (15). In oltre, si confermano tre punti; che v'è quest' Arcipelago delle *Nuove Filippine*; ch' egli è composto di moltissime Isole, tutte abitate; e che que' popoli hanno bonissime barche, e sono assai destri navigatori ne' loro mari (16). Abbiamo gli *Spagnuoli* per testimonj di quanto ne han detto gl' *Indiani*.

(*l*) *Charlevoix*, Fastes Chron. p. 44. *Feijoo*, tom. ix. p. 138. 139. Lett. édif. & cur.

(*m*) P. *Charlevoix* Fast. Chron. p. 44.

(15) *Pere le Gobien*, *Hist. des Isles Marianes*, p. 401.

(16) *Du Bois*, *Géog. Mod.* p. 701.

differenti dialetti di corrotto *Arabo* (*n*). Quest' Isole godono un bel clima, eccetto in tempo degli oragàni; il suolo assai fecondo produce erba eccellente, alcune dilicate frutte, e copia di bellissimi ed ombrosi alberi. Non hanno riso, frumento, orzo, nè grano *Indiano*; ma bensì frutte, radici e pesci in gran copia, ed alcuni volatili. Non hanno sorta veruna di quadrupedi. La gente è grande e ben fatta, con capelli che un poco inclinano al riccio de' Negri; con naso più stiacciato; occhj grossi e perspicaci, e barba folta, come non l' ha altra nazione *Indiana*. Differisce la carnagione delle persone per tutte le gradazioni da un biondo d'uliva fino ad un colore scuro (F). Gravi e decorosi nel portamento, non sono punto malinconici; anzi cantano e ballano assai, anche con qualche grazia; fra loro molto si amano e stanno di buon umore: soglion dire come in proverbio, *Un uomo non ammazza mai l'altro*. E' vero che talvolta s'azzuffano; ma subito che v'è sangue, finisce la rissa, e i vincitori alzano archi di trionfo (*o*). *Abitanti.*

Non hanno distinta idea di un Ente Supremo, nè della Provvidenza; ma credono l'esistenza di spiriti buoni e cattivi, i quali si maritano e fanno figliuoli, e intorno a' quali hanno moltissime favole e vane storie. Credono uno stato futuro, in cui i buoni sieno felici, e miseri i malvagj. Hanno Sacerdoti e Sacerdotesse, che pretendono di vivere cogli spiriti de' morti, e pronunziano decisivamente chi sia felice o infelice. I cadaveri di gente ordinaria si portano al mare e si lasciano ai pesci; ma i Nobili si seppelliscono in tombe particolari con gran pompa e cerimonia. Questi sono considerati come spiriti custodi col nome di *Tabaput*; invocasi ad ogni occasione il lor ajuto, e si *Religione.*

(F) L'eruditissimo P. *Feijoo*, il quale con tanta gloria combatte gli errori popolari (17), disinganna anche di quelli che riguardano l' esistenza di certi paesi. Egli nega quella della tribù o popolo de' *Batuecas* ne' monti di *Castiglia*, benchè appoggiata a buoni Autori di diversa nazione, e prova chiaramente ch' ella è una favola (18). Fa poi menzione di *Panchaya*, l' *Atlantide* di *Platone*, Isola di cui parlano varj antichi Scrittori, e ne fa vedere la grand' incertezza. Tratta di cosa finta l'Isola di *S. Borondon* o *S. Blandon*, supposta giacere vicina alle *Canarie*. Nega l' Isola di *Frislanda* nell' Oceano Settentrionale, benchè alcuni abbian supposto ch' ella esista nello Stretto di *Forbisher* (19). Si ritratta circa la *Java Minor*, ora detta *Bali* (20). Dice le strane istorie d' un paese, supposto essere nell' *America Meridionale*, e al quale gli *Spagnuoli* avevano dato il nome di *el Gran Paititi*; deride le ricerche fatte per la città *de los Cesares*, stimata non lungi dallo Stretto di *Magellano*; ed è di parere, che poco credito si debba dare alle antiche notizie del paese di *Quivira*, situato nelle più remote parti dell' *America Settentrionale* (21). E finalmente non nega del tutto l' esistenza dell' Isole de' *Palaos*; ma considera di poca conseguenza l' andarne in traccia, anche dopo di essere stato informato del loro sito e popolazione.

(*n*) Lettres édif. & curieuses.

(*o*) P. le *Gobien*. Philos. Transact. n. 317. p. 199. Lett. edif. & cur.

(17) *P. Feijoo, Teat. Crit. Univ. en Madrid* 1742. 4to. *tom. iii. Disc. x. §. xvi*

(18) *Nierembst. Curios. Philos. l. i. c. xxxv. Alonso Sanchez, de Rebus Hisp. l. iii. c. v. Heylin's Cosmogr. Lond. fol.* 1703. *p.* 219.

(19) *Hakluyt, vol. iii. p. xxxi.*

(20) *Rec. des Voyag. pour l'établiss. &c. tom. ii. p.* 310. 333.

(21) *Du Bois, Géog. Mod. p.* 842.

fa loro delle offerte, cosa che non si fa mai cogli spiriti celesti o infernali. Non si curan molto di saper di questi ultimi; non rendon loro alcuna sorta d' onor divino; non pensano ad amicarseli, nè temono di offenderli (p).

Governo. Il lor Governo è un' Aristocrazia regolare. Vi sono in ogn' Isola parecchie famiglie di Nobili, il più vecchio di ciascuna chiamasi *Tamol*; v' è anche in ogn' Isola un *Tamol* principale, che amministra la giustizia col parere degli altri *Tamol*. Questi Nobili sempre compariscono in toga decente, con lunga barba, ed affettano una gravità maestosa. Danno udienza in lor propria casa, seduti sopra una tavola; chi lor s' avvicina, piega il corpo, nè mai alza gli occhj quando parlano; e nel ritirarsi, si guarda bene di non voltar loro le spalle. Ma con tutta questa gravità e rispetto, nulla v' è che mostri tirannia per una parte, o schiavitù per l'altra. Non esercitano la loro autorità che per dar buon consiglio, e lo sostengono con dar buon esempio (q). Non hanno che una sola rendita, e questa di una sorta stravagante. Tutto il ferro, che per naufragio, od altro accidente, capita in mano del popolo, appartiene di diritto al *Tamol*, il quale ne fa strumenti utili, per affittarli caro, e così averne il modo di sostenere la sua dignità. Ogni *Tamol* s' addormenta la sera al canto de' giovani del villaggio, a' quali perciò fa egli poi qualche regalo. Questa preminenza è per altro penosa; mentre il *Tamol* debbe con una retta ed innocente condotta fare ogni studio di mantenere la dignità del suo carattere, cosa che gli procura una sommessione ignota a' più dispotici Principi, ed una venerazione e rispetto appena misto di timore: poichè tutto il gastigo dei *Tamol* è una riprensione; e se le persone cattive sono incorriggibili, le bandisce il Consiglio dei *Tamol* ad Isole lontane (r).

Educazione. In ogni villaggio vi sono due case destinate per l' educazione della gioventù; l' una pe' fanciulli, l' altra per le zitelle. Si allevano i primi, in tutto quello che la nazione sa, da uomini attempati che possegono a perfezione le varie cose ch' insegnano, come sarebbe, l' arte di coltivar i frutti e le radici, i fiori e l' erbe odorifere, ch' essi amano assai. Il modo di fare utensili domestici, di tesser reti, e di far la punta alle lancie, forma la seconda parte della loro instituzione. Gli ammaestrano poi nella pesca; e divenuti abbastanza grandi, gli iniziano nella fabbrica de' battelli; e finalmente s' insegna loro qualche poco d' Astronomia, mostrando loro in una sfera le poche stelle ch' essi conoscono, e 'l modo di applicare questa picciola parte di scienza alla navigazione, alla qual arte gli addestrano. Le fanciulle imparano ad acconciar il pesce, le frutta e le radici in diverse guise; a seminare una cert' erba; a prepararla in modo a farne filo; a filarla e tesserla in panno; e a cavare dalla corteccia d' un albero detto *balibago* le fibre, di cui fanno stuoie e vele (s).

Divertimenti, ed esercizi. Il canto e la danza vi sono i principali divertimenti; ma non si fa cosa sia musica strumentale: allora uomini e donne si piccano di esser molto ben vestiti;

(p) *Charlevoix*, Fastes Chron. p. 44. Disc. on Navig. and Discov. Lett. édif. & cur.

(q) *Charlev.* p. 44.

(r) Lett. édif. & curieuses.

(s) *Charlevoix*, Fastes Chron. p. 44.

ti; puliti e netti lo sono sempre, poichè si lavano tre volte al giorno: portano in testa e pennacchj e ghirlande di fiori; hanno gran buchi nell'orecchie pieni d'erbe odorose; ed ai polsi della mano, al braccio, alla caviglia del piede, una sorta di smaniglie. Si esercitano gli uomini alla lotta, alla lancia, a gittar pietre al segno, a palleggiare, secondo le stagioni, per farsi attivi ed agili nelle varie fatiche dalle quali dipende la propria sussistenza (*t*). In Febbrajo tutt' i *Tamol* si radunano nell'Isola principale, onde predire se la pesca sarà buona, e l'anno seguente felice o no; superstizione che giova a sostenere la loro autorità, e ch' è in tutte le nazioni barbare un effetto di curiosità e d' ignoranza (*u*).

Nomi di quest'Arcipelago. Questo nuovo Arcipelago, ch' è una notabile aggiunta alle *Mariane*, ha varj nomi. Alla prima ebbe quello di *Palaos*, datogli probabilmente dagli Isolani medesimi; poi quello d' Isole di *S. Barnaba* e *S. Andrea*, da circostanze già accennate. Trovasi talvolta con quello d' Isole *Caroline*; ma il nome più comune si è quello di *Nuove Filippine* (*w*).

finora poco scoperte. Che se ne abbia, da più di due secoli, poca notizia, essendo terre situate nel bel mezzo d'Isole possedute dagli *Spagnuoli*, è cosa singolare. Dopo la prima scoperta, prodotta dal caso, (cosa vie più singolare) passarono più di 50. anni senza che mai si cercasse di avverarla. Nè Geografi, nè Storici, nè Politici ne han fatto conto (*x*). Perduti gli uomini nelle contese intorno agli attuali possedimenti, non si curan di quello che potrebbe contentar tutti (*y*). Sono circa 15. anni, che il Padre *Feijoo* trattò di favola le prime notizie, che di quest' Isole diede il P. *Andrea Serrano* in *Madrid* (*z*). Ma 4. anni dopo egli confessò il suo sbaglio, e le riconobbe per vere e reali, non lasciando però di negare, che vi possan esser copia d'oro, argento e spezierie, poichè dalla passione degli abitanti pel ferro ne arguisce la lor mancanza d'altri metalli (G): stra-

(G) Probabilmente gli antichi possessori di quest' Isole erano le famiglie dei *Tamol*, venuteci forse dalle *Filippine*, o piuttosto da contrade di *Mori* ed *Arabi* atteso il linguaggio e la lunga barba (22). Forse ci trovarono, o ci condussero seco altri *Indiani*: la gran va-

(*t*) Lettr. édif. ec.

(*u*) P. le *Gobien*, l. i. *Du Bois*, Géog. Mod.

(*w*) P. le *Gob.* p. 401. 402. *Gemelli*, P. v. l. i. c. ix. Lettr. édif. & curieuses.

(*x*) L'Esprit des Loix, liv. xx, c. xviii.

(*y*) *Feijoo*, Disc. x. §. 10. Lettres édif. & cur.

(*z*) *Feijoo*, tom. ix. p. 138.

(22) *Ramusio, tom. i. fol. 375. b. Galvano. Recueil des Voy. qui ont servi à l'établiss. ec tom. viii. p. 210. 211.*

ſtrana conſeguenza; mentre potevan eſſi ſaper uſare il ferro, e non l'oro e l'argento, dipendendo l'uſo di queſti ultimi dalle miſure del commercio e dalla ſtima delle Nazioni; coſe incognite a popoli ſeparati dal reſto del Mondo (*a*).

Inganno circa le miniere, ec.

E' falſo, che l'importanza delle colonie venga dall'oro che vi ſi cava dalla terra (*b*). La Patria non è allora padrona che di miniere e di minatori; o ſe pur d'abitanti, miſeri queſti, che lavoran per altri. Le ricche miniere di raro fanno ricco un paeſe, molto meno quelle di claſſe più baſſa, benchè più utili (*c*). L'oro e l'argento, che arricchiſce un paeſe, non è quello che ſi cava dalla terra, bensì quello che s'acquiſta coll'induſtria. Il primo è una ſpezie d'oro volatile, che nè con leggi, nè colla forza ſi può ritenere; l'altro è sì fiſſo e sì permanente, che ſolo cede ad un'induſtria ſuperiore (*d*). Queſt'Iſole poſſon dunque eſſer prezioſe, benchè non vi ſia nè meno un grano di que' prezioſi metalli. Elle poſſeggono quaſi tutto quello che la Natura può dare. Clima dolce e ſereno, non eſtremamente caldo, quantunque nel bel mezzo della Zona Torrida; ſenz' al-

varietà delle carnagioni ſi ſupporre una meſchianza di popoli, e particolarmente di Negri della *Nueva Guinea*, atteſo il riccio de' capelli. E già queſti Negri penetrarono anche nelle *Filippine* (23). Come poi vi foſſe una razza di Bianchi, e l'indica il color tanè, e ce lo ſpiegano gli Scrittori Spagnuoli (24). Quando *Martino Lopez de Legaſpi* fu mandato nel 1565. a ſoggiogare le *Filippine*, il piloto della ſua nave congiurò con 28. perſone dell'equipaggio di uccidere le reſtanti a bordo, per metterſi a corſeggiare ſulle coſte della *Cina*. Paſſate le *Ladroni*, fu ſcoperta la congiura, e que' diſperati furono meſſi a terra in un'Iſola, che ſi ſuppone eſſere ſtata una di quell' *Arcipelago*. Si può credere, che vi ſi trovaron nella neceſſità d'imparar la lingua degli abitanti, di ottenerne mogli e caſe, di abbracciarne i coſtumi; e che in una generazione o due, meſchiati con quella gente, perdettero a poco ogni ſentimento della propria origine e religione; come ſi ſuppone eſſere ſtato il caſo di quella razza d'*Indiani* bianchi, la quale ſi dice occupare la città di *Los Ceſares*, e venire da *Spagnuoli* naufragati nello Stretto di *Magellanes* equipaggio di tre navi, non d'una ſola come ſuppone il P. *Feijoo*. E ſiccome le nazioni *Indiane* riferiſcono, che nella terra ferma a mezzodì del *Chili* v'è gente, ch'eſſe chiamano *Ceſares*, di carnagione bianca e guancie rubiconde, non diſſimile dall'*Europea*; credono gli *Spagnuoli* ch'ella ſia una razza di quelli che così reſtarono in quella parte dello Stretto (25).

(*a*) Philoſ. Tranſ. n. 317. p. 189. P. le *Gobien*, p. 401. *Du Bois*, p. 701.

(*b*) *Herrera*, c. xxvii. *P.* le *Gobien*, l. i. *De la Barbinais*, vol. p. i. 214. 215.

(*c*) *Gemelli*, P. vi. l. i. c. 2. L'Eſprit des Loix, l. xxi. c. xvii.

(*d*) Diſc. on Navig. and Diſc. *Monſon's* Nav. Tracts. *Wood's* Survey of Trade. P. iii.

(23) *Argenſola*, *lib.* ii. *Gemelli*, *P.* v. *l.* i. *c.* ix. *Navarrete*, *l.* iv. *c.* xxxi.

(24) *P. le Gobien*, *p.* 408. 409. *D. Juan Grau y Monſ. Letr. édiſ.* [illegible]

(25) *Argenſola*, *lib.* iv. *Alonſo de Ovalle*, *l.* ii. *c.* v. *Feijoo*, *tom.* iv. *Diſc.* x. §. 14.

alcun soffio di vento freddo. Terreno assai secondo (H). Situazione felicissima, che tutto compensa, in egual distanza da paesi ricchi; in mezzo del più ampio e più tranquillo di tutt'i mari; e col comodo della più sicura ed estesa navigazione. (e) In queste 87. Isole non vi può esser meno di cento mila abitanti: ancorchè non ve ne fosse che la metà, non è egli un bell'acquisto per qualunque Stato? Quante conversioni alla Fede! quanti miglioramenti in quel popolo, e per l'industria, e per l'arti, e per le scienze, e pel commercio! Alcune relazioni dicono, che v'è anche oro ed argento. Egli è ancor più probabile, che vi sieno spezierie, poichè a ponente di esse Isole non v'è quasi paese che non ne abbia, quantunque gli abitanti ne facciano per motivi prudenziali un segreto (f) (I). Vi saranno anche altre preziose merci, di cui quegli Isolani non hanno la minima cognizione; le scoprirà il commercio; ma non bisogna conquistarli, molto meno opprimerli; bisogna istruirli, indi proteggerli nel pieno godimento della libertà e del traffico.

Progetto per le Spezierie, e

Gli *Olandesi* fanno ogni sforzo per impedire in certe Isole la natural produzione de' garofani; per assicurarsi il monipolio della mace e nocemoscada; e per portar eglino soli la canuella in Europa (g). Ciò non ostante v'è cannella e garofani in *Mindanao*, e ve n'è ancor più nelle Isolette di *Meangis*, le quali o fanno parte di quest' *Arcipelago*, o non ne sono distanti che poche ore di vela. Si sa parimente, che la più fina nocemoscada non è molto lontana da queste Iso-

(H) La prima Carta delle *Nuove Filippine*, differente dalla seconda, fu delineata sulla relazione di quegl'Isolani; e la seconda, sul modo d'intendere degli *Spagnuoli*, come s'elle fossero ancora incognite, o non mai visitate. La differenza poi de' nomi nasce dalle relazioni di paesani di differenti provincie: quelli che sbarcarono a *Guivam* nell'Isola di *Samal*, venivano dalla parte a libeccio dell' Arcipelago; e quelli che furono spinti a *Guam*, dalla parte a greco: ed in ciascuna d'esse provincie v'è differenza di dialetto (26). La Carta recente del Signor d'*Anville* mette quest'Isole, col nome di *Caroline*, tra il quinto e l'undecimo grado di latitudine boreale, e lor dà 20. gradi di longitudine; non compresevi le Isole di *Palaù* o de' *Palaos*; che sono più occidentali.

(I) Gli *Spagnuoli* nelle lor Carte, particolarmente in quelle dell'Isole del *Mar Pacifico*, usano gran prudenza e cautela. Tosto che discoprono alcuna Isola, ve la notano, onde non si pensi ch'eglino desiderino di occultarla; ma ne lascian fuori di quelle che da gran tempo sono state scoperte: ond'è, che le Carte moderne sono molto più vote di quelle di due Secoli addietro. Tanta è la quantità d'Isole scoperte e da scoprirsi in que' mari (27).

(e) *Galvano*. *Eden's* History of Trav. *Du Bois*, p. 701.

(f) *Funnel's* Voy. p. 157. 158. 159. *Dampier*, vol. i. p. 350. Lettres édif. & cur.

(g) Diction. de Comm. tom. ii. col. 891. *Dampier*, vol. vi. p. 173.

(26) *Lettres édifiantes & curieuses*.

(27) *Observ. Phys. & Mathém. de l'Académie*, p. 223. *Hook's Posthum. Works*, p. 422. *Kircheri Mundus Subterran.*

Isole, in sito dove non comandano gli *Olandesi* (*h*). E perchè dunque non si può trapiantare queste ricche spezierie in alcuna di quest'Isole? o perchè non vi cresceranno, se vi si trapiantino da Isole situate quasi nell'istessa latitudine, dove crescono per natura, massime quando gli *Olandesi* hanno fatto l'istessa cosa con buonissima riuscita (*i*)? Con questi generi si ravviverebbe il commercio delle *Filippine* colla *Cina*, senza pagare in argento: gli effetti e le sete di quell'Imperio corrisponderebbero alle spezierie di questo Arcipelago. Si ergerebbero nelle *Mariane* magazzini di merci *Europee*, e di aromati per comperarle (*k*). Allora poi si farebbe con gran profitto un commercio a dirittura fra la *Spagna* e le *Mariane*, in sei o sette mesi di viaggio, passando attorno a *Capo Horn*, dopo aver approdato per rinfreschi a *Buenos Ayres*. Deposto il carico *Europeo* alle *Mariane*, le navi riceverebbero le spezierie e le porterebbero in *Europa* molto più fresche ed in assai miglior condizione di quel che ora le riceviamo, e si venderebbero anche a miglior prezzo agli interessati nel commercio de' galeoni; cosa che conserverebbe nel paese quella gran quantità d' argento che n' esce. Quindi pur si vede, che i sudditi *Spagnuoli* in *America* lavorano alle miniere in beneficio de' forestieri: danno l' oro e l' argento per supplire a' proprj bisogni (*l*).

per un corso da Baldivia a Guam, o da Buenos Ayres,

Se si obbietti, che il lungo corso da *Cadice* alle *Ladroni*, benchè sicuro, si opporrà sempre a quasi ogni cosa di simil fatta; anche questa difficoltà, che sembra insuperabile, si può levare. Essendo il *Chile* assai fertile, ed abbondante di tutto quello che può servire a tal commercio (*m*), si navighi da *Baldivia* a *Guam*: il viaggio è comodissimo. Si mandino poi da *Spagna* alcuni vascelli a *Baldivia* per riceverne i ritorni (*n*). Così fioriranno quelle colonie; nè v' è mal a temere, che il lor florido stato pregiudichi alla Patria, se non per difetto d' amministrazione (*o*). E non si potrebbe anche trasportare e merci e spezierie a *Buenos Ayres* (*p*), uno de' più comodi Porti dell' *America*, dove si mandano ogn' anno vascelli di registro (*q*)? Gli abitanti di questa Città corrispondono per terra ferma col *Chile*, benchè in distanza alquanto maggiore di quella che v' è fra *Vera Cruz* e *Acapulco*, Piazze del presente commercio colle Fi-

(*h*) *Galvano*. *Dampier*, Contin. of the Voy. to N. Holl. c. iii. Hist. de l'Expédit. de Trois Vaiss. c. xviii §. iii.

(*i*) *Funnel's* Voy. c. ix. Mém. sur le Comm. des Holand. p. 145. 147.

(*k*) *Ovalle*, l. ii. c. iv. Dict. de Comm. tom. ii. col. 891. 892.

(*l*) *Gemelli*, P. v. L'Esprit des Loix, l. xx. c. xviii. History of Span. Amer p. 81. 301.

(*m*) *Ovalle*, lib. ii. c. iv. *Cowley's* Voyage, pag. 11. *Frezier*, Voy. de la Mer du Sud, pag. 231.

(*n*) *Coreal*, cap. 2. Relat. of a Voyage to Buen. Ayr. pag. 83. Diction. de Comm. tom. ii. col. 921.

(*o*) *Herrera*, cap. xxix. *Argensola*. *Ramusio*, cap. xvi. *Wood's* Survey of Trade, pag. 111.

(*p*) *Ovalle*, ut supra. *Frezier*, pag. 79. Hist. of Span. Amer. l. ii. c. xv.

(*q*) Relat. of a Voyage to B. Ayres, pag. 25. Diction. de Comm. ibid. col. 1018. *Du Bois*, pag. 877.

Filippine (*r*). In oltre, avvengono tra *Havana* e *Vera Cruz* più disgrazie, che tra *Cadice* e *Buenos Ayres*, dove anche basterebbe una flotta in vece di due (*s*). Co' trasporti da *Buenos Ayres* a *Baldivia*, e da *Baldivia* alle *Ladroni*, crescerebbe di molto lo spaccio delle merci *Spagnuole*; profitterebbero le colonie de' mari del *Nord* e del *Sud*; si strignerebbe la connession de' domini; si aumenterebbe la navigazione, e per conseguenza il numero de' sudditi, e di sudditi utilmente impiegati.

Fine della Storia del Commercio degli Europei ec.

L I-

(*r*) *Gemelli*, P. vi. l. iii. c. iii. *Frezier*; c. x. *Anson*.

(*s*) Diction. de Comm. tom. ii. Histor. of Span. Am. l. ii. c. xviii. Proposal for humbling. Spain, pag. 39.

LIBRO XIV.

CAPITOLO VI.

Storia della Compagnia Inglese *dell'* Indie Orientali.

SEZIONE I.

Patenti o Diplomi, Prime Spedizioni, Colonie, Principio, Progresso e Stabilimento della Compagnia Inglese *dell'* Indie Orientali. *Suoi Possedimenti, Commercio, ec. fino al Tempo presente.*

Introduzione alla Storia della Compagnia dell' Indie Orientali.

DAL tempo che i *Portoghesi* voltato il *Capo di Buona Speranza* discoprirono un passaggio alle *Indie Orientali*, i viaggj colà di *Spagnuoli*, *Olandesi*, *Inglesi* e *Francesi* sono stati quasi infiniti. Ciascuna di queste Nazioni ha fatto le sue particolari scoperte; e già que' paesi non si conoscono meno di molte parti d'*Europa*.

Ciò non ostante abbiam dovuto lagnarci della mancanza di materiali acconcj a compilare una piena, giusta ed esatta Istoria delle nostre spedizioni in *Asia*, e dell'origine e progresso della Compagnia *Inglese* dell' *Indie Orientali*. Niuna Nazione è stata men negligente di noi a conservare e metodicamente disporre quelle respettive memorie che sono assolutamente necessarie al nostro disegno di spiegare fin dal suo principio questo gran ramo del Commercio *Inglese*. Forse, in rispetto a molte cose importanti, più che i nostri ci danno ajuto gli estranei Scrittori, non trovando noi quasi altro che poche rozze narrative, o succinti passi, ne' nostri Storici generali, onde aver qualche lume a proposito circa i primitivi tempi. La gran disgrazia degli Autori forestieri si è di scrivere con visibile parzialità, e passione; cosa che di molto sminuisce il peso della loro autorità. Quasi sempre rappresentano gl'*Inglesi* come gente imperiosa, arrogante e crudele; avida di dominio, senza saperne far uso. Gli *Olandesi*, in particolare, ci accusano di trattare i paesani con inflessibile severità; di gastigare col maggior rigore i minimi falli; e di governare con dispotica insolenza piuttosto che amichevolmente da mercatanti *(a)*.

Prevenzione degli Olandesi contro gl' Inglesi.

Alcuni particolari esempj danno un'apparenza di verità a questa generale asserzione; ma noi speriamo di far vedere con fatti innegabili, che i nostri buoni Alleati, per palliare la propria lor condotta, ritorcono sopra di noi un carattere più, e forse *unicamente* applicabile a lor medesimi. Storici fedeli noi rapporteremo fatti veri, sulle migliori autorità; lasciando, che il leggitore ci faccia que' riflessi, ch'egli stimerà naturali. Odiose qui sarebbero le compara-zio-

(a) Recueil des Voyag. de la Compagnie, tom. 8. passim. Hist. des Voyag. par l'Abé Prevost, vol. ii. p. 153.

zioni: vi apparirebbe un pregiudizo nazionale, indecentissimo a chi scrive di tutti gli uomini; ma nel corso della nostra narrativa s'incontreranno molti casi, ne' quali ci farà impossibile di resistere ad un'acrimonia distruttiva di quel candore che professiamo, e che crediamo aver finora conservato; senza impegnarci in certo punto politico lungamente disputato; cioè, se il commercio dell' *Indie Orientali* in generale, e particolarmente il metodo di farlo per mezzo di una Compagnia esclusiva, non sia in se dannoso alla comunità ed ingiurioso all'individuo. Gioverà, prima di entrare nella nostra Istoria, addurre qui le ragioni d'ambe le parti.

Argomenti a favore del Commercio e Compagnia dell' India Orien. tali.

Li fautori di questo commercio e monipolio allegano i vantaggj, che tutte le nazioni, in esso impegnate, ne han ricavati. Citano gli *Ebrei*, i *Tirj*, gli *Egizj*, i *Greci*, le cui pedate seguitarono con eguale avidità *Viniziani*, *Genovesi*, *Portoghesi*, *Olandesi*, *Danesi* e *Francesi*. Con questo universale consenso e pratica degli Stati più savj provano l'importanza di simil traffico; senza che vi sia bisogno d'altro argomento. Ma lasciando da parte l'autorità e l'esempio; cosa mai, dicono, può egli più contribuire all'aumento della nostra potenza navale, baluardo del nostro Stato, che questo commercio, nel quale tante navi e tanti marinaj s'impiegano? Cosa può meglio avvantaggiare l'arte della navigazione, che i viaggj lungo tante spiaggie, in tanti mari, per tanti climi, ed intorno alla maggior parte del Globo? Quanta ricchezza poi non ne viene? e quanti sudditi utili non impiega ella sempre e in casa e fuori? Quante migliaja di loro, fatti opulenti nell' *India*, son ritornati a stabilirsi in patria a grande aumento del comun fondo di dovizia! Evvi forse parte del commercio de' Mercatanti di quest' Isola, la quale non dipenda in certo modo da quello dell' *Indie Orientali*, o non vi sia connessa? Che ingiustizia di non vedere la gran quantità di manifatture domestiche, le quali I Mercatanti, a tenore della Patente, son obbligati di trasportar altrove, e la stupenda massa di merci non lavorate che s' introducono nel paese, col mezzo di questa Compagnia! e pure sì fatte importanti particolarità si ommettono in ogni stimagione da' nemici di questo traffico! Ma si dice, che il metodo di far il commercio dell' *Indie Orientali* per Patente esclusiva offende l'individuo e danneggia la comunità. La condotta dell' altre nazioni sta ella per quest' asserzione? Pare che l'universal opinione di tutti gli Stati dediti a questo traffico sia, ch'egli solamente per via di monipolio riuscir possa. Atteso il vero stato e condizion del commercio, non si posson dare nè eseguire in altro modo i necessarj regolamenti ed istruzioni; cautele, senza le quali debbe questo commercio inevitabilmente cadere. La sperienza dichiara appieno gli inconvenienti, a cui vanno soggetti i luoghi d'una compagnia trafficante posseduti dalla Corona. Osservisi, che il Ministero ha concesso pel pubblico bene alla Compagnia non solamente l'Isola di *S. Elena*, ma anche *Bombay*, dote del Re *Carlo* II. coll' Infanta di *Portogallo*. Finalmente, se due compagnie sole non possono sussistere, come ne abbiam veduto Il caso; qual apparenza di ragione, che una moltiplicità di trafficanti, i cui interessi non si accorderanno mai, fiorisca, od in fatti produca altro che replicate perdite e la totale rovina del traffico? Dunque, o bisogna abbandonarlo o continuarlo sotto la condotta di una Compagnia e col metodo che ora godiamo in comune con tutte l'altre nazioni (*b*).

(*b*) An Address to Parliament; A. 1748. Dodsley's History of the East Indies vol. ii.

Argomenti contro il traffico in generale e'l monipolio in particolare.

Ma i nemici di questo monipolio, e del traffico in generale, rispondono, che causando egli l'uscita di una prodigiosa quantità di argento (comun tesoro del commercio, e nervo dello Stato) tende naturalmente ad impoverire e votar la nazione. (*c*). Che i ritorni dall'*India* sono per lo più articoli di lusso, di cui non abbiam bisogno. Ch'egli manifestamente contribuisce a privare d'impiego i nostri poveri, costretti così ad uscire dal lor paese per guadagnarsi il pane; cosa di sommo male per lo Stato. Questo traffico non è seminario ma bensì tomba de' Marinaj; poichè di loro appena un terzo ritorna, o schiva la morte, per l'intemperie del clima, e per la lunghezza e fatica del viaggio. Questo commercio, come in parte diverso dagli altri, non esige gran numero di bastimenti, e adopera pochi marinaj, ond'è di lieve conseguenza alle forze marittime dello Stato. Anche il trasporto delle merci dell'*India* è una perniciosa circostanza, mentre così si scema e si distrugge il consumo delle nostre proprie manifatture in que' paesi forestieri, dove ormai suppliscono le stoffe *Indiane* (*d*). Quindi la nazione perde i vantaggj che risultano dall'impiego de' suoi proprj poveri in migliorar le sue fabbriche, sorgente la più soda di ricchezze e di potenza. Ma concessa la necessità del traffico, non v'è forse altro modo di continuarlo, che quello di dar via il natural privilegio di ogni libero *Bretone* ad una partita d'uomini, i quali s'ingrassano delle spoglie del loro paese, nè hanno altra pretendenza alla singolar protezione che godono, fuorchè quella di giovar alle indirette mire di un Ministero ambizioso? Que' liberi Mercatanti, che reggono l'altre parti della vasta macchina del commercio della nazione, non posson eglino forse sostener il peso e soprintendere al maneggio di questa peculiar parte, la quale pochi direttori maneggiano con tutto il lor comodo, e con pochissima cognizione di traffico? E non può l'illustre corpo de' liberi Mercatanti allestire diciassette navi, e sostener il carico di poche fattorie con pensioni per i pochi necessarj serventi; o somministrare un capital sufficente per un traffico, che pur si fa da alcuni de' più poveri Stati del *Cristianesimo*? Dov'è il vantaggio o la necessità di comperare, ai magazzini ed alle vendite di una Compagnia, tutte le merci di que' lontani paesi, che possano convenire ai liberi Mercatanti della *Gran Bretagna*, i soli che fuori le portano (*e*)?

Questi sono gli argomenti di chi pretende, che il traffico in generale sia pernicioso; o che almeno il solo metodo di renderlo benefico, sia di farlo libero ed aperto a tutti (A). Senza punto decidere, diremo sol tanto, che alcuni argomenti diretti a provare il danno, che il commercio *Indiano* fa alla Nazio-

(A) Chiunque attentamente osserva la natura del traffico in generale, e'l modo più comodo di farlo; dopo aver letto quanto riguarda le Compagnie che trafficano in *Asia*, stabilite da altri Stati *Europei*, e veduto l'emolumento e l'imperio che gli *Olandesi* in particolare han tratto da questo ramo di commercio; sarà probabilmente del parere di quelli che asseriscono i vantaggj del commercio dell'*Indie Orientali*, e fors'anche di coloro, che pensano non potersi egli condurre che sotto una compagnia ed unione di capitali. Gli argomenti in contrario sembran troppo generali e contraddire la politica delle più sa-

(*c*) Hume's Political Essays.

(*d*) *Child*, upon Trade, p. 52.

(*e*) I sopraccitati Libello e Storia.

zione, hanno luogo in rispetto alla maggior parte de'rami di traffico, in cui siamo impegnati.

Hh 2 Ma

savie e floride nazioni. Le principali Potenze d'*Europa* han coltivato questo traffico; altre cercan di entrarvi; e tutte si accordano a condurlo con unione di capitali, con que' privilegj ed esenzioni, che a proporzione dell'importanza di esso traffico diano alle Compagnie peso, influenza e potere in quella parte del Mondo. Non basta che una compagnia sia ben regolata: ci vuol unione di fondi: senza questa il traffico sarebbe libero ed aperto a tutt'i sudditi di qualunque Stato, a pregiudizio di quell'equilibrio di forze ch'è stato sempre il principal oggetto della sana Politica.

Rispetto al trasporto del nostro argento, questione proposta dal dotto *Camden*, sulla prima instituzione della Compagnia dell'*Indie Orientali*; parecchj de' nostri Scrittori politici hanno provato esser egli vantaggioso al Regno. Sbaglia chi crede, che il danaro sia causa dell'aumento o scemamento del traffico; mentre il danaro non tanto influisce nel traffico, quanto il traffico discopre il danaro: egli è il mezzo con cui si fa il commercio; ma non è la fonte del commercio medesimo. Ogni compagnia; o mercante privato, trasporta il danaro nella sola mira di aggrandire il suo capitale e di guadagnare con esso. *Ferdinando* I, uno de' più politici Principi del suo tempo, avea per massima di prestar danaro a' suoi sudditi e di permettere che fuori lo portassero in traffico; con che ad alto grado promosse il commercio dello Stato. Il nostro Signor *Munn* dice di aver egli medesimo portato in *Turchia* 40000. ducati, che senza interesse gli prestò il Duca di *Firenze*, celebre per la sua liberalità. Quindi *Livorno*, luogo oscuro e miserabile, presto divenne bella, ricca e florida città.

Quanto al commercio esclusivo e al monipolio, ecco quel che ne dice il Signor *Postlethwayt*, il quale ha ben esaminata questa materia: „ Benchè il Governo facesse la spe-
„ sa di mantener le fortezze, le truppe ed
„ una flotta nell'*Indie*, o mettesse un dazio
„ sopra quelle merci che vanno, e vengono,
„ respettivo al lor valore; „ si teme assai, che
„ tè fatti modi abilitassero la nazione *Bri-*
„ *tanna* a mantenere quel peso d'influenza,
„ dignità o commercio, che ora conservano
„ i *Francesi*, gli *Olandesi*, i *Portoghesi*. An-
„ zi, tal è la singolarità di questo traffico,
„ che una mera forza militare, capace sol tan-
„ to di tener fortezze e guarnigioni, servi-
„ rebbe più a distruggere, che a coltivare ed
„ assodare un'amistà mercantile eguale a quel-
„ la di chi saggiamente antepone un conve-
„ nevole interesse di mercatura a quello del-
„ la milizia, assolutamente necessaria in tal
„ occasione.

„ Si suol dire, che la nostra Compagnia
„ dell'*Indie Orientali* non negozia e non si
„ estende secondo tutto il tenore della sua
„ Patente; e che se i mercanti privati aves-
„ sero tutta la libertà di portar questo traffi-
„ co a quella pienezza di latitudine che gli
„ compete, non vi sarebbe parte nell'*India*
„ dove non trafficassero; spezialmente in tut-
„ ti que' luoghi, che stanno dentro i limiti
„ e la giurisdizione del diritto *Britanno*.

„ Se poi la Compagnia non si stende nel
„ commercio quanto potrebbe, non è già per
„ mancanza di capitali o di credito. Come
„ si può credere ch'ella non voglia cercar tut-
„ to il guadagno possibile? Una compagnia,
„ dicono, non può negoziare con sì poca
„ spesa, nè perciò tendere a sì lieve profit-
„ to, come lo posson fare mercanti ordinarj.
„ Quest'è vero in generale; ma prima di con-
„ siderare questa materia, si dimanda, che
„ commercio vi sarebbe per noi in que' pae-
„ si, senza le fortezze, i castelli e le colonie
„ della Compagnia? Certamente l'estesa di
„ lei corrispondenza e gran credito nell'*In-*
„ *die* la renderà capace di trafficare in ogni
„ angolo di quella parte del Mondo, ne' li-
„ miti de' suoi diritti e privilegj, dovunque
„ le possa essere di profitto. Il fare così,
„ dov'ella debba perdere, sarebbe un far po-
„ co conto dell'interesse de' proprietarj. Ec-
„ co, se sono ben informato, come sta il
„ punto. Quella tal mercatura, in cui la Com-
„ pagnia non guadagna niente, od almeno
„ guadagna poco a confronto d'altra sorta di
„ traffico, la fanno attualmente i nostri pri-
„ vati negozianti sotto la licenza ed autori-
„ tà della Compagnia medesima. Nè ella si
„ fa scrupolo di accordare simili licenze a per-
„ sone di credito. Il profitto di queste è in-
„ dubitatamente minore, che se fossero am-
„ messe ad un libero traffico di estrarre i pro-
„ prj loro effetti, e trasportarli dentro e fuo-
„ ri d'*Europa*; cioè, il profitto dell'indivi-
„ duo è minore; e così quello della nazione,
„ a proporzione della quantità degli effetti
„ usciti, e della gente impiegata.

„ In oltre, il traffico all'*Indie Orientali* è
„ di tal natura, che l'aver di tempo in tem-
„ po nuove distinte del suo stato, e condi-
„ zione, ella è cosa di somma importanza al-
„ la nazione; nè si potrebbe sì bene o sì fa-
„ cilmente riceverle, s'egli non fosse maneg-
„ giato da una Compagnia. Più. Le instru-
„ zioni opportune non si potrebbero fare con
„ tanta facilità di spedizione e d'esecuzione.
„ Si conferma questo giudicamento colla con-
„ dotta di tutte l'altre nazioni. Chi esami-
„ na come le cose si debbano distribuire o
„ trattare nell'*India*, e qual connessione e
„ dipendenza vi sia fra 'l commercio de' varj

„ pae-

Le Indie, *non ignote ai* Bretoni *in tempo d'* Alfredo *il Grande*.

Ma per non perder il tempo in una materia più politica che storica, osserveremo, che dopo gli *Olandesi* la nazion *Inglese* è reputata possedere la più gran parte del commercio dell' *Indie Orientali*. Vogliono alcuni Storici, che quei Paesi non fossero ignoti a' *Bretoni* in tempi antichissimi. Il grande *Alfredo*, ornamento degli Annali di quest' Isola, debbe aver aggiunto alle altre sue virtù la gloria di soccorrere i poveri Cristiani dell' *Indie*. Dicesi, che *Sigbelmo* eseguì questa commissione del Re, e distribuì la di lui carità; lasciando poi alla sua morte, nel tesoro della Chiesa di *Sherburne*, molte preziose gioje e spezierie; prova irrefragabile della certezza di aver egli fatta la sua commissione, benchè non si sappia in qual modo egli facesse quel traffico (*f*) (B).

Quin-

„ paesi compresi nell' estensione della Patente della Compagnia dell' *India Orientale*, vede agevolmente, che se tutto il traffico fosse in mano di un disunito numero di mercanti separati, sarebbe impossibile che questo commercio continuasse prospero, od anche non cessasse di sussistere. Si vede altresì, che se le fortezze e le colonie fossero in mano della Corona, e il solo maneggio del traffico in mano della Compagnia, ne verrebbero infiniti inconvenienti; come in fatti lo mostrò l' esperienza, nel regno di *Carlo* II., quando pel ben pubblico si venne a concedere alla Compagnia *Bombay* e *S. Elena*. E' chiaro, dal disordine degli affari della Compagnia in quel regno e nel susseguente, che il dover ella immediatamente sottostare alla potenza della Corona, esserle debitrice di ogni favore, nè aver in caso di aggravio altro ricorso che al Sovrano, è cosa di gran detrimento a questo commercio ed al beneficio che ne risulta alla nazione; reso precario il traffico, e precarj gli interessi di un gran corpo di gente, che per sostenere la propria prerogativa menerebbe a conseguenze ingiuriose alla Costituzione medesima.

„ La sperienza ha pur fatto vedere i mali che derivano dalla sussistenza di due Compagnie dell' *India Orientale* nell' istesso tempo: erano sì grandi, che l' una e l' altra sentì non potervi esser rimedio che con unione d' interessi. Più volte si è detto, che converrebbe di lasciar aperto questo traffico; ma chi non vede, che un tal sistema produrrebbe sempre maggiori mali? Si moltiplicherebbero le compagnie, e separati gl' interessi, l' una sempre urterebbe l' altra; cosa che darebbe ai poderosi uniti interessi mercantili d' altre nazioni largo campo di tutto distruggere e di estirpare i *Bretoni* dal commercio *Asiatico*. Per questa ragione appunto si presume, che il Parlamento abbia fatto tanto in favore di questa Compagnia, alla quale ha egli anche „ concesso tante nuove facoltà ". In somma questo giudizioso Autore conchiude esservi una sola obbiezione al traffico o compagnia d' *India*, cioè, Che sia contro l' interesse del Mondo Occidentale il corrispondere coll' Orientale. Plausibili ne sono gli argomenti, non conclusivi. Si dice, che la bilancia del commercio sta contro di noi; che facciam cambio del nostro argento col lusso *Indiano*; e che dopo la scoperta del *Capo di Buona Speranza* l' *Oriente* ha guadagnato dall' *Occidente* più di 20000000. lire sterline; somma immensa, di cui egli è tuttora in possesso, mentre tutto quello, che ne abbiam ricevuto in cambio, è già perito da lungo tempo. Argomenti che non danno nel segno.

Ma, abbian pur luogo: a noi qui non riguardano. Siamo noi forse i legislatori dell' *Europa*? E possiamo noi obbligare l' altre nazioni, *Franzesi*, *Olandesi*, *Danesi*, a ritirare il lor commercio? Per quanto sia capriccioso il traffico, ed imaginario il vantaggio, che ne traggono altre nazioni, noi lo manterremo sul loro esempio. Mentrechè da per tutto si gustano le merci *Indiane*, dobbiamo impegnare la nostra Compagnia a trasportare de' nostri effetti e manifatture la maggior quantità possibile; altrimenti cesserà il lavoro; non avremo spaccio nelle fiere d' *Europa*; e la *Gran Bretagna*, in vece di essere la più formidabile Potenza marittima, e la più trafficante nazione dell' Occidente, diventerà la più disprezzabile. In conclusione, il traffico d' *India* sembra essere una gran ruota, che mette in moto ogni altro ramo di commercio e d' industria; nè v' è ragion forte di levarla dalle mani d' una Compagnia esclusiva. Ella è ormai ben piantata, e soda, a gran beneficio della Nazione. Si aggiunga, che fin da' primi principj di questo traffico si è dato considerabile aumento al numero de' navigli, al commercio, ed alle forze navali dell' *Europa*.

(B) *Alfredo*, l' anno 883., mandò questo suo favorito Ecclesiastico a portar limosine a' po-

(*f*) Vit. *Alfred* Magni, fol. p. 45. A Tract upon Trade, addressed to Lord Halifax, An. 1751.

Quindi però non può dedursi, che vi fosse qualche sorta di commercio fra quest'Isola e que' rimoti regni; nè in chi lo asserisce, v'è apparenza di verità. Egli è più probabile, che le nozioni nostre circa gli effetti orientali ci venissero da' *Viniziani*, i quali con *Genova*, *Pisa*, ed altri Stati liberi, si erano impossessati di questo ricco traffico fin dal tempo che i Barbari del Settentrione ebbero arroversciato il *Romano* Imperio, e con esso tutta la mercatura dell'Oriente, la quale avea cangiato il suo canale d'*Alessandria* in quello di *Damasco*, *Aleppo* e *Trabizonda*. *Venezia* somministrava al nostro Paese gli effetti *Indiani* con una nave annale di gran carico; e come si vendevano al prezzo che piaceva a' *Viniziani*, vi si spendea dalla nazione un tesoro infinito. In questa condizione ebbe a continuare l'*Indiano* commercio fin al regno della Regina *Elisabetta*, quando una caracca *Viniziana* d'immenso valore naufragò sulle coste dell'Isola di *VVight*; e a tal vista venne voglia a' nostri mercanti di tentare un traffico per la *Turchia*, la sola strada per cui in que' tempi le merci dell'*India Orientale* si portavano in *Europa* (g). Da quell'accidente nacque il traffico del *Levante*, e si fondò il nostro commercio coll'Oriente, ridotto poco dopo a negozio diretto, mediante i lumi e le informazioni comunicate dal Cav. *Francesco Drake*, il quale veniva di far il viaggio attorno al Mondo, l'anno 1580. (C).

Come ricevessimo le merci d'India prima del nostro commercio in quelle parti.

Prima di questo, il *Gransignore* avea concesso privilegj molto straordinarj per lo stabilimento di un traffico di *Turchia*, in conseguenza di un trattato fra la Regina d'*Inghilterra* e la *Porta*. I mercadanti *Turchi* erano allora considerati come veri negozianti dell'*India Orientale*, mediante le lor Fattorie di *Alessandria*

Traffico di Turchia e Trattato col Gran Signore

poveri Cristiani di *S. Tommaso* e *S. Bartolemmeo* nell'*Indie* (1). Il fatto è straordinario, ma autentico. *Sighelmo*, non solo fece il viaggio, come lo testificano gli Annali *Sassoni*, ma ritornò ricco e fu eletto Vescovo di *Sherburne in Dorsetshire*; e lasciò nel tesoro quantità notabile di ricchezze e di rarità ch'esso rapportò dall'Oriente. Ma non si trova la minima traccia, che si continuasse questo commercio. *Eden* e *Hackluyt* discendono a tempi assai più moderni; e prima rammentano i viaggj di un *Inglese*, il cui nome tralasciano, per la *Tartaria*. E pure abbiamo dagli Storici *Viniziani*, che v'era in que' giorni un diretto commercio fra le parti orientali ed occidentali del Mondo (2). Quando i *Goti* e i *Vandali* invasero l'Imperio *Romano*, cessò il commercio pel *Mar Rosso* e per *Alessandria*, e si fece poi per la via di *Trabizonda*, *Damasco* e *Aleppo* dagli Stati liberi d'*Italia*, da *Genova*, *Venezia*, *Pisa*, ec. Le merci *Indiane* si vendeano non solamente su tutte le coste del *Mediterraneo*, ma anche in *Germania*, *Fiandra*, *Inghilterra*, e per tutto il *Baltico*. Su questo si fondeva il commercio di *Bruges*, che fu una specie di granajo per gli Stati Settentrionali: le merci loro si cambiavano da' mercanti di *Bruges* cogli *Italiani*, per quelle dell'Oriente.

(C) Il Cav. *Guglielmo Menson* fu testimonio di vista del naufragio di quella ricca caracca. Egli ne dà un distinto ragguaglio, si di essa, che dell'accidente; indi aggiugne: „ Verso questo tempo i nostri mercanti di „ *Londra* cominciarono a ponderare quelle „ grandi ed inestimabili ricchezze, che i *Viniziani*, ec. portavano nel paese. Pensarono, in che modo esse merci potessero capitarci per via più diretta, che di seconda mano; e perciò risolsero di proporre „ al *Gran Turco*, col favore della Regina un „ im-

(g) Vedi *Rapin* sotto questo regno. *Dodsley*, Hist. vol. ii.

(1) *Guth. vol. i. Rapin, vol. i. Smollet. vol. i.*

(2) *Sabellic. Hist. Venet, l. ii. d. 1. Dandolo Hist. di Ven. l. i.*

dria, *Damasco* e *Aleppo*, de' porti d'Egitto e degli altri Stati *Ottomani*. Con tutto ciò la Regina, benchè avesse proccurato a' suoi sudditi la libertà di negoziare in *Turchia* per le merci orientali, s'accorse che vi mancava ancora qualche cosa di più grande per far fiorire questo commercio (*b*) (D). *Thorne*, mercadante di *Londra*, che fatto avea lunga dimora in *Siviglia*, ed ivi acquistata qualche cognizione del commercio dell' *India Orientale*, aveva rappresentato a *Enrico* VIII. i vantaggj che questo Regno poteva trarre dal traffico orientale; ma non si trovò sodezza nel suo specioso progetto. Questo era di aprire, mediante un passaggio a maestro, una via alla *Tartaria* ed alla *Cina* o *Catalo*, le difficoltà della quale non sono mai state per ancora superate. Nell' anno 1576. alcuni mercadanti di *Londra*, sperando di farsi merito e lucro di questa scoperta, la quale di molto accorciava il viaggio, allestirono due navi sotto il Capitano *Forbisher*; ma egli, come i suoi successori, non potè riuscire in tre diversi tentativi (E). In somma, il progetto di *Thorne* fu, dopo replicate inutili prove, rigettato come pericoloso e quasi non praticabile; e si confermò questo giudicio dal Cav. *Francesco Drake*, al ritorno dal suo curioso giro; il qual ebbe altresì l'onore di comunicare al Pubblico la più ragionata intelligenza, che mai si avesse, e quell'informazione, da cui ha avuto origine que-

Thorne *propone un passaggio a maestro per la* Cina.

„ immediato traffico fra l'*Inghilterra* e i domìnj della *Turchia* con vascelli di sudditi „ *Inglesi*. Queste lettere „ spedite da S. M., „ ricevette assai cortesemente il *Gransignore*, „ come si vede dalle sue che ancor esistono. „ Si accordarono gli articoli, con gran pri„ vilegj ed esenzioni a' sudditi di S. M., e „ si è poi continuato a goderne in pace (1) „. Così aprissi un traffico all' *India* per la via del *Levante*, alcuni anni prima che si tentasse con un passaggio a dirittura.

(D) Si trova, che il nostro negozio in *Levante*, sopra vascelli *Inglesi*, fu assai considerabile nell'anno 1512. *Hackluyt* dice, che negli anni 1511. 1512. ec. fin all'anno 1534. varie grosse navi di *Londra*, di *Southampton*, e di *Bristol* erano in continuo traffico con *Candia*, *Scio*, *Cipro*, *Tripoli* e *Baruth* di *Soria*. Vi portavano manifatture domestiche, come, panno di *Kent* fino', e grossolano, di varj colori; *dozane* bianche Occidentali; Panni detti *statuti*, ed altri detti *cardinals bianchi*; pelli di vitello; cuojo, ec. Ne traevano seta, cambellotto, rabarbaro, malvasia, vino moscadello ed altri vini; olio, cotone, tappeti; galle d'*Aleppo*; pepe, cannella ed altre spezierie. Il nostro Autore dice, che oltre i naturali abitanti di que' luoghi, i nostri mercatanti impiegavano *Ebrei*, *Turchi*, ec. tanto in persona, quanto coi lor bastimenti, sì notabile era il traffico; e in prova del fatto aggiugne, di aver egli con esattezza trascritte queste particolarità dai libri maestri di alcuni principali negozianti di *Londra*, fra' quali nomina il Cav. *Guglielmo Bowyer*, Scabb.no di *Londra*, il Sig. *Giovanni Gresham*, ed altri (1).

(E) Che vi sia un passaggio dal mare del *Norte* a quello del *Sud*, per accorciare di molto il viaggio a varie parti d'*America* e dell' *Indie Orientali*, era opinione di *Giovanni Cabot* e d'altri assai periti marinaj avanti il tempo di *Forbisher*. Per sostener questa conghiettura si sono allegate diverse ragioni, tutte plausibili, speciose e perfettamente consi-

(*b*) *Lediard's* Naval Hist. reign Q. Eliz.

(1) *Sir William Monson's Voyages*, p. 69.

(1) *Vedi la sua Raccolta*, *P. ii. p. 56. Vedi anche Led. nav. hist. l. i. c. xxii. p. 93.*

questo traffico, per un corso a dirittura (*i*). Nell'anno 1582. il Capitano *Stephens* andò all' *Indie Orientali* pel Capo di *Buona Speranza*, e da *Goa* spedì un pieno ragguaglio di quanto gli occorse in questo viaggio: ma il cammino era tuttavia precario, finchè il famoso *Cavendish*, nel 1587. ne trovò un altro, nel suo giro del Mondo (F). Questo gentiluomo, dopo aver dissipato il suo patrimonio in galanteria e dissoluzione, risolse di ricuperarlo in un viaggio al Mar del *Sud*. Mise alla vela con tre piccole navi, allestite ed armate a sue spese: arrivò lì 25. Agosto 1586. a *Sierra Leona*; indi all' Isole di *Capo Verde*; ed entrò nello Stretto di *Magellano* lì 7. Gennajo 1587. Costeggiando poi dritto a settentrione, toccò l' Isola della *Concezione* in Marzo. Di là tirò a *Morro Moreno*, indi a *Paità*, e finalmente a *Puna* in tre gradi di latitudine meridionale. Giunto poco dopo in vista della *Nuova Spagna*, gittò l' ancora nel fiume *Copalitu* in 6. gradi di latitudine settentrionale. Lì 3. Gennajo 1588. egli vide le *Ladroni*, e lì 6. Marzo passò lo Stretto di *Giava Maggiore e Minore*. In Maggio venne al Capo di *Buona Speranza*, e in Giugno a *S. Elena*, donde arrivò a *Plymouth* in Settembre (*k*). Siccome questo viaggio ha molto servito a promovere il disegno di S. M. di aprire un diretto commercio all' *Indie Orientali*, l' abbiamo quì rapportato in poche righe. In conseguenza dei lumi somministrati da *Drake*, *Cavendish*, ed altri ch'erano stati nell' *Indie Orientali*, molti ricchi mercadanti supplicarono la Regina per una Patente che lor desse facoltà d'intraprendere questo commercio. In Dicembre 1600. fu esaudita la supplica, ed eretta una *Compagnia dell' India Orientale* sotto il titolo, *Del Governatore e Compa-*

Spedizione di Cavendish atorno al Mondo.

Questo viaggio e quello del Cav. Drake servono a formar una compagnia d' India.

sistenti colla nostra idea del Globo, ma smentite dalla sperienza. Il primo vantaggio, proposto per questa scoperta, si era d'arrivar al *Giappone*, alla *Terra di Jedso*, ec. per una via molto più facile, più breve e più salubre che quella di *Capo Horn*, e del Capo di *Buona Speranza*. Provvedere de' nostri effetti i paesi Settentrionali, ed aprire un commercio con molte parti dell' *Indie*, a noi ancora ignote, sarebbe cosa d' infinito vantaggio alla Nazione, e chiara dal solo vedere un globo o carta dell' Emisfero boreale. L' immenso tratto di terra ferma, o d' Isole, fra *California* e *Jedso*, debbe per natura del sito somministrare merci di valore, e buona fiera per le nostre manifatture di lana. Non è dunque senza ragione, che tanto siasi scritto in questa materia, tanti tentativi si sieno fatti per la scoperta, e sì varj viaggj intrapresi da noi e dagli *Olandesi* per giugnere ad un passaggio a Maestro.

Il famoso *Giovanni Cabot* precedette *Forbisher* in quest' impresa: ci andò verso la fine del XV. Secolo; ma per ammutinamento dell' equipaggio non potè finir il suo viaggio. Cinquant'anni dopo, il Cav. *Martino Forbisher* tentò il passaggio con due piccoli bastimenti: scoprì, in 62. gradi di latitudine, sulla costa di *Groenlanda*, un largo ingresso, al quale diede il suo proprio nome: navigò per questo Stretto 60. leghe con terra ferma da una banda e dall' altra, e ci vide alcuni degli abitanti. Nell'anno 1583. il Cav. *Onofrio Gilbert* fece l' istesso tentativo: gli successero altri viaggiatori collo stesso disegno; così nel 1585. *Giovanni Davis*, il quale a tal oggetto fece tre differenti viaggj; il Signor *Henrico Hudson* nel 1610.; *Giacomo Hall*, e *Baffin* nel 1612.; il Cav. *Enrico Button* nel 1611.; e così dipoi molti altri. In somma, i passaggj all' *Indie Orientali* a greco ed a maestro sono stati assiduamente ricercati per lunga serie di anni dagl' *Inglesi* e degli *Olandesi*. N'è ora, in certo modo, abbandonato il tentativo, benchè ancor sussistano le ragioni di farlo.

(F) Prima di questo viaggio di *Cavendish*, troviamo il Giornale di *Ralph Fitch*, mercante di *Londra*, di un viaggio fatto nel 1583 all' *Indie Orientali* per un differente cammino.

(*i*) Collect. of Voyag. from the Oxford. library, vol. viii.

(*k*) *Id.* N. Hist. ibid.

Patente concessa a' Mercatanti di Londra per trafficare alle Indie Orientali.

pagnia di Mercanti di Londra trafficanti alle Indie Orientali*. Si concesse la Patente, e di loro formossi una Comunità, con un sigillo comune, con permissione di cangiarlo come volessero (*l*). Il primo Governatore (*Tommaso Smithe*, Scudiere, Scabbino di *Londra*) e ventiquattro Direttori, furono nominati nella Patente; la Compagnia fu investita della facoltà di eleggere un Sottogovernatore, come altresì un Governatore e tutti gli altri Membri avvenire. Si accordava la libertà a loro e lor successori; a' lor figliuoli, giunti che fossero all' età d'anni ventuno; ai loro garzoni, fattori e servi, da essi impiegati per lo spazio di quindici anni, ne' seguenti termini, cioè, ,, Di trafficare liberamente ,, ed usare il negozio di mercatanzia per mare, nelle vie e passaggi già sco- ,, perti, o da trovarsi e scoprirsi, come lo stimeranno più a proposito, sì nell' ,, *Indie Orientali*, che ne' Paesi e porti d'*Asia* e d'*Affrica*; andata e venuta; ,, come anche in tutte l'Isole, Porti, Città, seni, cale, spiagge, fiumi, e ,, luoghi d'*Asia* d'*Affrica* e d'*America*, o in ciascuno di que' luoghi di là dal ,, Capo di *Buona Speranza*, fin allo Stretto di *Magellano*, dove si possa far ,, qualche traffico, in quell'ordine, modo, forma, libertà e condizione, di cui ,, eglino medesimi di tempo in tempo convenissero ". Si dava lor pure facoltà di fare statuti, di condannare a pene corporali o pecuniarie, purchè i gastighi s'accordassero colle leggi d'*Inghilterra*; di portar fuori merci franche di dazio per quattr' anni; e poscia di scontare dall' imbarco delle future merci il dazio di tutte le uscite che naufragassero. Rispetto al dazio delle merci d'ingresso, si accordavan loro sei mesi di credito per la metà, e dodici mesi pel pagamento del resto, con una libera estrazione per tredici mesi. Era lor anche permesso di portar fuori insino alla somma di 30000. lire di moneta forestiera, purchè 6000. lire si tornassero a coniare nella zecca di S. M. Da questo traffico erano esclusi, sotto rigorose pene, in virtù d'essa Patente, tutti gli altri sudditi di S. M., se non avean l'assenso o la licenza della Compagnia. La Patente non si doveva estendere a luoghi attualmente posseduti da Alleati di S. M. La Compagnia, sei mesi dopo il compimento di un viaggio, eccettuato il primo, era obbligata di ritornare l'istessa quantità d'argento, d'oro, o di moneta forestiera, ch'ella aveva portata fuori. Se dentro lo spazio dalla Patente limitato si trovasse che questo monipolio danneggiasse in qualche modo il Pubblico, allora egli dovrà, dopo due anni d'intimazione sotto il Sigillo segreto, restar nullo ed invalido. Ma se per esperienza si vedesse, che questa nuova Comunità contribuisse al bene della Nazione, S. M. prometterà non solo di rinnovar la Patente, ma di aggiugnervi altre clausole e grazie favorevoli all'interesse del commercio, degli intraprensori, e del regno in generale; vero fine d'ogni pubblica impresa (*m*) (G).

Privilegi.

Restrizioni.

In

no. Questo gentiluomo andò per *Tripoli* di *Soria* e per *Ormuz* a *Goa*. Di là navigò a *Bengala*, *Pegu*, *Siam*, e *Malacca*; visitò l' Isola di *Ceylan*, e le città di *Cochin* e *Calicut*; ritornò a *Ormuz*, indi per la *Turchia* a *Tripoli*, dove s'imbarcò, e rivenne in *Inghilterra* l'anno 1591. (1).

(G) Le soscrizioni o parti di questa Compagnia, non furono da principio che di 50. li-

(*l*) *Camb. Britt.* p. 202. 4to. *Harris's* Collect. p. 56.

(*m*) *Rapin*, ubi sup. *Harris's* Col. p. 57. vol. i. *Lediard*, N. H. 377.

(1) *Collect. of Voyag. from the Harleian library*, vol. 7.

In confeguenza di quefta Patente cominciarono i mercadanti di *Londra* a levare un capitale unito, per l'efecuzion del difegno, e in breve tempo fi pagarono al Tesoriere 72000. lire. Colla fpefa di 45000. l. fi allefti una flotta di cinque groffe navi; cioè. il *Dragone*, di 600. tonnellate; l' *Ettore*, di 300. l' *Afcenfione*, di 200. il *Cigno*, di 200. e l'*Ofpite*, baftimento da provvifioni, di 130. tonnellate: il refto del capitale fi mandò in denaro e merci come fondo di traffico. Quefta fquadra, armata di 480. uomini robufti, fotto la direzione e condotta del Capitano *Giacomo Lancafter* (*) fpiegò le vele li 13. Febbrajo, e dopo un viaggio malaticcio venne all'ancora fulla fpiaggia di *Achen* li 5. Giugno 1602. Quivi il Cap. *Lancafter* (†) mandò la lettera e 'l regalo della Regina con un'ambafciata di fette de' fuoi officiali e mercadanti al Re, il quale la ricevette con gran foddisfazione e fegni di favor e diftinzione. Si conchiufe in fomma felicemente un trattato con effo Re, e furon conceffi alla Compagnia i feguenti privilegj: Libero ingreffo e traffico, efenzione da dazj, fenza riguardo alle merci ch' entrano od efcono; facoltà di far teftamenti, e difporre de' proprj beni, quando e a chi voleffero; ampla ficurezza rifpetto a tutt'i contratti, ne'quali la gente del Paefe veniva obbligata ad una puntuale offervanza delle regole di giuftizia e buona fede; autorità di gaftigare i lor proprj rei, fenz'appellazione ai civili Magiftrati del Paefe; certezza di coftante giuftizia in cafo di querela d'ingiuria, che lor faceffero gli abitanti; efenzione da fentenze o arrefti fopra beni o prefe; e finalmente libertà di cofcienza, e tranquillo efercizio di religione (*n*). Trovando *Lancafter* il prezzo del pepe troppo alto, fpedì una delle fue navi alle *Molucche*, ed ereffe una Fattoria

Si levò un fondo di 72000. l.

A. 1601. Flotta allestita.

Trattato col Re di Achen. Ritorno della flotta.

lire. Avendo i Direttori un confiderabile prodotto a dividere, nell'anno 1676., fi ftimò bene di aggiugnere ai profitti del fondo, in vece di ritirarli. Così raddoppiaronfi le porzioni, e andarono da 50. a 100. lire. Quindi l'original fondo di 369891. lire 5. montò a 739782. lire 10., al che fe fi aggiungono i profitti della compagnia fin all'anno 1685. cioè, 963639. lire, l'intero capitale farà 1703422. lire.

(*) Nel Giornale di quefto viaggio fi trova, che il Cap. *Lancafter* fi fermò a far acqua a *Comora* (o Ifole di *Comoro* a maeftro di *Madagafcar*) dove quel Re gli venne a bordo, e gli *Inglefi* furono per qualche tempo civilmente trattati dagl' Ifolani. Ma alla fine, mentre il battello era alla riva per acqua, caddero quefti fopra gli uomini e ne uccifero 32. in vifta della nave, non potendo il Capitano, che non aveva altro battello, foccorrerli. Di là navigò egli a *Zanzibar*, Fattoria *Portoghefe*, dove fabbricò un nuovo battello, e ftette alcuni giorni fenz'aver la minima conneffione co' *Portoghefi*; ricufando effi di trattare cogli *Inglefi*, ed informando la gente del paefe, che noi eravamo canibali, ebbe quefta timore di aver a fare con noi (1).

(†) Quefti fu l'ifteffo *Lancafter*, il quale nel 1594. fece con *Venner* un viaggio al *Brafile*: il primo *Inglefe* che intraprendeffe un viaggio di commercio a quelle parti. Là colla fua intrepidezza e brava condotta prefe la città e 'l caftello di *Fernambuco*, fece gran bottino, e con lievi forze refiftette a tutt'i tentativi del nemico (2).

(*n*) *Harris*, ubi fup. *Lediard*, N. H. p. 378.

(1) *Hiftoire générale des Voyages par l' Abb Prévot*, tom. ii.

(2) *Lediard Nav. Hift.* p. 307. l. ii. c. 47.

ria nell' Isola di *Giava*. Fu graziosamente accolto a *Bantam*; ed avendo la sua squadra sì ben riuscito in ogni affare, i *Portoghesi* ne concepirono gelosia, e cominciarono a far agl' *Inglesi* ogni mal officio possibile. Finiti i suoi negozj, *Lancaster* rimise alla vela per *Inghilterra*; ed arrivò con prospero viaggio alle *Dune*, in Settembre 1603. a gran gioja e lucro della Compagnia (o) (GG).

Giacomo I. essendo succeduto l'anno seguente alla Corona favorì, non meno ch' *Elisabetta*, questo nuovo stabilimento; onde la Compagnia, in vista de' già entrati profitti, si animò a fare un nuovo tentativo (H). Il Cav. *Enrico Middleton* fu destinato a condurre questa spedizione, alla testa di tre navi ben provvedute di viveri e d'assortimenti. Giunto a *Bantam* in Dicembre, consegnò al Re le lettere e i regali; vi lasciò due navi per caricar pepe, e navigò colla terza alle *Molucche*, dove, come a *Bantam*, lo trattarono gl' Isolani con tutto il rispetto e la civiltà, maniera diversa da quella degli *Olandesi*, antichi Alleati dell' *Inghilterra*, i quali già cominciavano a guardare con gelosia una nazione per lo meno eguale a loro in vantaggio e talento pel commercio. Cercarono perciò di metterla in mala vista presso gli Isolani, rappresentandola come gente crudele, perfida, ambiziosa, e d'intenzione assai differente da quella di uno schietto commercio. A dispetto di tutte le calunnie, il Cav. *Middleton* seppe rendersi accetto al Re di *Bantam*, di *Ternate* e di *Tidor* (p). Erano allora in guerra *Olandesi* e *Portoghesi*, non già in lor nome, bensì come Alleati dei Re di *Tidor* e di *Ternate*, tenendo i primi con *Ternate*, e con *Tidor* i secondi. Gli Scrittori *Olandesi* accusano *Middleton* di parzialità contro i loro compatriotti in quest' occasione, sebbene confessino, ch' ella nacque dal non saper egli certe formalità, delle quali non si potea supporre che un forestiere fosse informato: ignoranza che non conchiude a carico dell' Ammiraglio *Inglese*,

A. 1604. Seconda spedizione sotto il Cav. Middleton.

Gelosia degli Olandesi.

Malavoglienza de' loro Scrittori.

(GG) Nell' Istoria Generale de' Viaggi di *Ant. Fran. Prévost* troviamo un Giornale del viaggio del Cap. *Giovanni Lancaster* a *Zanzibar*, e attorno al Capo *Comorin*, nell' anno 1591. Egli aveva tre navi di non gran carico. E' incerto, se questa squadra fosse allestita per conto della Corona, o d'una società di Mercatanti: ma certo si è, ch'egli fece notabili scoperte, benchè il viaggio abbia finito male, essendosi l'Ammiraglio, perduta già tutta la sua squadra, salvato in un vascello *Francese*. *Lancaster* passò il Capo *Comorin*, e costeggiò lungo *Malacca* fino a *Junkselon*, Regno situato fra *Malacca* e *Pegu*. Si crede eziandio, ch'egli costeggiasse l'Isola di *Nicobar*, passasse lo Stretto di *Malacca*, e progredisse alle *Molucche*: ma quest' è mera congettura del Giornalista, priva d'ogni altra autorità (1).

(H) *Purchas* rammenta un viaggio infelice, cominciato nel 1596. dal Capitano *Wood*. Tre navi allestite, avanti la Patente della compagnia, a spese del Cavalier *Roberto Dudley*, partirono da *Inghilterra*, destinate per la *Cina*, con lettera della Regina *Elisabetta* a quell' Imperadore; ma niuno ritornò a dar ragguaglio del lor successo. Se ne seppe poi qualche cosa da una lettera intercetta, scritta al Re di *Spagna* e al suo Consiglio dell' *Indie* dall' Auditore della Reale Audienza di *S. Domingo*, e Giudice di *Porto Rico*; cioè, che

(o) *Led.* ibid.

(p) *Led.* N. H. vol. ii.

(1) *Ant. Fran. Prévost, Hist. des Voyag. vol. i. liv. 2. c. 16. p. 368. fino a 384.*

se, ma che prova le arti maliziose degli *Olandesi* (*q*). Questa lor condotta, nel principio del nostro commercio *Indiano*, diede occasione a quelle dispute, che seguirono fra le due nazioni, e finirono colla fatal catastrofe di *Amboina* (1).

Due delle navi di *Middleton*, compiuto il lor carico, partirono prima di lui per *Europa*. Una di queste perì; l'altra fu da lui raggiunta in cattivissimo stato al Capo di *Buona Speranza*. Egli poi, superata coraggiosamente una burrasca, arrivò nelle *Dune* li 6. Maggio 1606. con lettere e regali de' Monarchi di *Bantam* e di *Tidor* pel Re *Giacomo*, e con un ricco carico, maggiore di quanti mai ne abbian recato dall'*India* vascelli *Inglesi* (*r*). *Ritorno.*

Durante l'assenza del Sig. *Middleton* si mandò all'*Indie* un'altra flotta sotto *Giovanni Davis*, esperto piloto. Prima del suo arrivo a *Bantam*, *Middleton* n'era partito per *Inghilterra* da tre Settimane. Il Cav. *Odoardo Michelbourn*, Comandante in capo, ma sotto la direzione di *Davis* in alcuni punti, giunto alle spiaggie di *Bantam*, intese da' Fattori *Inglesi* gli artificj usati dagli *Olandesi* per pregiudicarli, e 'l pericolo in cui erano di restar oppressi dalla forza, se non dalla frode. A tal nuova salpò il Sig. *Odoardo*, andò dritto in traccia della flotta *Olandese*, e fece dire a quell'Ammiraglio, che se per vie dirette o indirette si venisse a disturbare le Fattorie *Inglesi*, egli subito sarebbe uso della sua forza per vendicarle e metterebbe in fondo la flotta *Olandese*. Questa dichiarazione tenne quieti gli *Olandesi* pel breve tempo, che ancor si trattenne in quelle parti l'Ammiraglio *Inglese*; il quale poi ritornò colla sua squadra a *Portsmouth* in Giugno 1606. (*s*), poco dopo l'arrivo del Sig. *Middleton*.

Viaggio del Sig. Michelbourn ad le Indie

Suo coraggio, e ritorno.

Ii 2 SE-

che *Wood* avea preso tre vascelli *Portoghesi*, sudditi di S. M. (perchè allora le Corone di *Spagna* e di *Portogallo* erano unite sopra un solo capo, e in guerra cogl'*Inglesi*); che, poco dopo, una malattia contagiosa avea distrutto la gente tutta della squadra *Inglese*, salvatisi quattro uomini soli nella scialuppa; che questi, giunti con alcuni ricchi effetti ad un'Isola distante tre leghe da *S. Domingo*, furono sorpresi dagli *Spagnuoli*, e tre di loro uccisi, fuggito il quarto sopra un pezzo di legno a *S. Domingo*, dove rivelò tutto al Governatore, il quale fece arrestare *D. Rodrigo de Fuentes*, l'assalitore de' quattro *Inglesi*, e toglierli quel carpito tesoro. *D. Rodrigo*, durante il suo processo, fece avvelenare l'*Inglese* superstite, onde non deponesse contro di lui. Così perì il tentativo di aprir un passaggio all'*India* (*t*).

(1) Ecco la relazione dell'Abate *Prévost*. *Middleton*, navigando lungo *Tidor*, osservò due galee con bandiera bianca, che vogavano verso di lui, perseguitate da altre sette. Le due prime fecero segno di chieder ajuto, vogando a tutta forza, finchè arrivata l'una al suo vascello, egli subito ne ricevette a bordo l'equipaggio. Veniva in essa il Re di *Ternate*, con molti suoi gentiluomini e con alcuni *Olandesi*: ma l'altra fu dal nimico abbordata prima di arrivare a tiro di cannone del vascello, e tutti vi restarono trucidati; salvo tre che saltarono in mare, e che gli *Inglesi* scamparono. Dopo questo, *Middleton* fece vela per *Ternate*, dove il Re e 'l popolo, per gratitudine, divennero cordiali amici de' loro benefattori, e con essi di buonissima voglia entrarono in traffico. Ciò indusse gli *Olandesi* a sparlare, come se *Middleton* favorisse il Re di *Tidor*: sospetto incontrastabile col fatto medesimo.

(*q*) *Prévost*, tom ii. p. 162.

(*r*) *Lед.* N. H. p. 390.

(*s*) *Prévost*, tom. ii. p. 174.

(*t*) *Harris's Coll.* vol. i. p. 57.

SEZIONE II.

Viaggio di Keeling: *Condotta degli* Olandesi, *de'* Turchi, *e de'* Portoghesi *rispetto a lui e ad altri Officiali della Compagnia: Successo di varie Spedizioni.*

Spedizione di Keeling a Banda.

SI' prosperi erano stati i primi viaggj, che la Compagnia, risoluta di proseguire la sua buona fortuna, allestì una quarta flotta, sotto il comando del Capitan *Guglielmo Keeling*. In questa spedizione furono impiegati tre vascelli, e circa 310. marinaj, oltre i serventi della Compagnia. *Keeling* giunto a *Banda* (*) trovò, ch'egli aveva non solamente a combattere le difficoltà che naturalmente occorrono in un recente stabilito commercio, ma eziandìo a superare gli infiniti ostacoli che gli *Olandesi* vi contrapponevano. Fra altre pratiche di questi, una merita, che si rapporti (K). Gli *Inglesi* avevano contratto cogli abitanti di *Pulo-VVay*, Isola a Ponente di *Banda* propria, per mettere colà una Fattorìa, alla quale si opposero gli *Olandesi* con tutto il cavillo e l'artificio. Frattanto gli *Inglesi* avendo inteso che gli *Olandesi* volevano piantar un Forte a *Banda*, e conoscendone le conseguenze, proposero ad alcuni di que'principali Isolani di voler ceder loro, contro una ricompensa di notabil valore, l'Isola stessa, in nome e per uso del Re d'*Inghilterra*; e ciò prima che gli *Olandesi* avessero cominciato ad eseguire il lor progetto. Piacque in apparenza la proposizione, benchè in fatti vi fosse una segreta connivenza fra gli *Olandesi* e gl'Isolani, per ingannare gl'*Inglesi*. *Purchas* dice (*t*), che gl'Isolani sottoscrissero ne' termini i più forti la resa agl'*Inglesi*: comunque sia, certo si è, che non avevano la minima idea di effettuarla (L). Di fatto, sì gli *Inglesi* che i *Bandanesi* furono ingannati dall'artificiosità degli *Olandesi*, i quali trattarono gli uni e gli altri con estremo disprègio ed insolenza, compiuta ch' ebbero la fabbrica del Forte, che li metteva in istato di nulla temere. Il risentimento de' *Bandanesi* confermò, poco dopo, il sospetto dell'artificiosa condotta

Intrighi degli Olandesi.

A. 1607.

(K) Al suo arrivo all'Isola di *Nera* (settentrionale a *Banda*) egli consegnò le lettere e i regali di S. M. agli *Oran Cayas*, o Stati dell'Isola; e furono ben ricevuti. Fece lo stesso a *Lantore* o *Banda* propria, e con egual successo. Convenne poi cogli *Oran Cayas* di *Pulo-VVay* di stabilire un traffico con loro, e di mettere colà una Fattorìa: e n'ebbe 225. *cati* o fagotti di mace, e 1307. libbre di nocemoscada.

(L) Certo si è, che l'Isole di *Pulo VVay* e *Pulo-Rohn* s'impegnarono per contratto in iscritto con *Keeling*, di negoziare co' soli *Inglesi* per tutta la loro mace e nocemoscada. In quest'occasione dichiararono, che gli *Olandesi* non ne avrebbero neppure un pugnello; e che

(*) Quest'Isola, una delle *Molucche*, giace a Mezzodì di quella di *Ceram*; e si chiama anche *Lantore*.

(*t*) V. 4. Vedi il Viaggio di *Keeling*.

Risentimento de' Bandanesi.

ta degli *Olandesi*, mentre uccisero il Residente e parecchj del Consiglio *Olandese*, avendoli prima con gran coraggio tirati fuori della Fortezza. Seguita ne sarebbe una strage generale, se frappostisi gl' *Inglesi* non avessero protetto gli *Olandesi*; sebbene mal ne furono ricompensati con irragionevoli restrizioni al proprio commercio, e finalmente con un ordine perentorio di partire prima di aver compiuto il carico. Con tutto ciò, a dispetto dell'ingratitudine, degli intrighi, dell' insidie, e dell' ingiusta opposizione degli *Olandesi*, questo viaggio riuscì molto bene, spezialmente alle *Molucche* (u).

Successo di Keeling.

Keeling ritornò alle *Dune* con un ricco carico, in Maggio 1610.; e quel ch' è assai straordinario, senz'aver perduto neppure un uomo. Fra l'altre cose portò a casa 3481. sacchi di pepe. Da lui era stato mandato il Capitan *David Middleton* alle *Molucche*, dove ricevè parte del suo carico, col quale, fatto vela, entrò nello Stretto di *Bengaj* (a levante di *Celebes*), indi passò a *Bouton*, Isola a scilocco di *Celebes*, e quel Re, venuto a bordo della nave, gli fece gran cortesie. Compito il suo carico da alcuni navilj di *Giava*, ritornò a *Bantam*; ma essendone partito l'Ammiraglio, tirò verso *Inghilterra*, dove arrivò dopo un prospero e profittevolissimo viaggio. Il Capitan *Guglielmo Hawkins* era stato spedito con questa flotta in qualità di Ambasciatore a far un trattato d'alleanza e di commercio col *Gran Mogol*; commissione ch'egli eseguì con destrezza, prudenza e buon successo (w).

Hawkins. Ambasciatore al Gran Mogol.

Inconvenienti a cui soggiaceva la Compagnia Inglese dell' India.

Collo special privilegio di trasportare i suoi effetti alle estremità dell' *Indie*, la Compagnia *Inglese* dell' *Indie Orientali* mancava di un vantaggio, che da lungo tempo altre nazioni godevano e di cui giornalmente vie più profittavano. Gli *Spagnuoli* e i *Portoghesi* avevano porti, de' quali erano assoluti padroni; Fortezze, ch' eglino eransi fabbricate ed assicurate con guarnigioni e con fortificazioni regolari; intere Provincie, delle quali si erano impadroniti per tradimento o per ragion di guerra, e sopra le quali esercitavano un' assoluta e dispotica autorità. Con tale esempio gli *Olandesi* avean cominciato a fortificarsi in diversi luoghi, con che tenevano in soggezione gli abitanti, e vi assumevano una specie di autorità esclusiva, impendendoli di trafficare con forestieri (x). Que' luoghi forti, oltre che mettevan freno a' contrabbandi, servivano di magazzini onde le navi non se ne ritornassero vote, ed anche si potesse profittare delle stagioni e de' mercati. Ma i viaggj degli *Inglesi* erano necessariamente precarj, poichè dipendevano non solo dall' incertezza delle stagioni e delle fiere, nelle quali sovente altri li prevenivano, ma anche dalla volontà degli *Olandesi* e d'altre Potenze, le quali in conseguenza delle loro Fortezze potevano non am-

che la lascerebbero anzi perire in terra, che darla per uso di que' villani. Poco dopo questo, gli *Oran Cayas* di *Nera* trassero gli *Olandesi* in un' imboscata, dalla quale si salvarono per umanità degl' *Inglesi* (1).

(u) *Led.* N. H. 404. *Harris* Coll. P. P. 73.

(w) *Purchas*, ibid.

(x) Recueil des Voyages, tom. viii.

(1) *Purchas*, *vol.* 4. *Prévost*, *tom. ii.*

ammetterli ne' porti. Bisognava così contrastare col capriccio, e degli altri *Europei* stabiliti nell'*India*, e degl'*Indiani* medesimi che sovente si disgustavano d'ogni nazione d'*Europa*. Il successo veniva deciso dal caso, o dalla civiltà degl'*Indiani* e di quegli *Europei*, o dalla destrezza e coraggio degli Officiali e Fattori della Compagnia. Pensò dunque ella a cangiar sistema, e ad opporre forza a forza: la Corte le ampliò la Patente, ma senza prestarle ajuto militare. Vedeansi dal Ministero i gran vantaggj, che questo commercio aveva resi alla nazione: restava il denaro nel paese, e ve n'entrava dell'altro colla vendita di quelle stesse merci forestiere che prima si compravano, e collo spaccio delle proprie manifatture. Cominciò per tanto la Compagnia, che prima comperava le navi dalle Città *Anseatiche*, a fabbricarle ella medesima. Nell'anno 1607. si eran mandati due vascelli alle coste d'*Arabia* e del *Mar Rosso*, con poca fortuna. Nel 1608. si tornò a spedire il Capitan *Middleton*, con una sola nave, alle *Molucche*, dove gli *Olandesi* disegnarono di prenderla; ma egli ebbela destrezza di sfuggirli (M), e capitò in *Inghilterra* con un ricchissimo carico, dicesi, di 139. botti di nocemoscada, e d'un egual quantità di mace, oltre il pepe ed altre preziose merci (y).

A. 1609. — *Ella fabbrica le sue navi.* — *Viaggio di Middleton.*

Questo successo animò la compagnia a tentativi maggiori. Fabbricò una nave di 1200. tonnellate di carico, che fu la sua prima; la più bella e la più grande di quante s'eran mai fabbricate in *Inghilterra*; prova della ricchezza della Compagnia, e del suo ardore pel commercio. Costrusse anche una scialuppa o *scappavia* di 250. tonnellate, per servir di battello alla nave. Il Re, e 'l Principe di *Galles*, con molti della prima Nobiltà, vollero vederle varare e tirar in mare. Sì grande fu la magnificenza della Compagnia, e la pubblica gioja in quest'occasione, che si lasciarono in preda al popolo tutt'i ricchi utensili adoperati nel trattare S. M. a bordo. La nave ebbe dal Re il nome di *Aumento del commercio*, e la scialuppa quello di *Grano di pepe* dal Principe di *Galles* (z).

Nave di 1200 tonnellate.

In mezzo a questi preparativi, due vascelli, sotto la condotta del Capitano *Sharpey*, furono mandati ad *Achen* o *Ashem* in *Sumatra*, donde ritornarono felicemente prima che l'altra flotta fosse pronta alla vela. Ora nella primavera dell'anno 1610. stavano allestiti per entrar in mare, sotto il Cav. *Enrico Middleton*, l'*Aumento del commercio* e 'l *Grano di pepe*, con altri due vascelli. In *Purchas* e in *Harris*, spezialmente nel primo, abbiamo un minuto e circostanzia-

A. 1610. — *Viaggio del Cav. Middleton.*

(M) *Middleton*, essendo a *Banda*, ebbe avviso, che il Governator *Olandese* del Forte di *Nassau* avea disegnato di bruciarlo con un brulotto a ciò preparato; o mancando questo, di mandare due navi di mille tonnellate ciascuna, con alcune fregate, per affondarlo. Sopra di che egli sbarcò per lagnarsi col Governatore, e mostrargli la sua commissione; ma gli fu detto, che l'Isole di *Lantor* e di *Nera* appartenevano agli *Olandesi*, e che non vi si permetteva a niun abitante di trafficare. Onde per non contrastare con forze a lui superiori passò a *Pulo-VVay*, vi ricevette il suo carico, indi venne a *Bantam*, dove gli *Olandesi* lo seguitarono con due grosse navi e colle dette fregate per affondarlo, ma non glielo permisero le calme e i venti contrarj (1).

(y) *Dodsley's* Hist. vol. ii.

(z) *Lediard*, N. H. p. 417.

(1) *Prévost*, *Hist. gén. des Voyag.* t. m. ii.

ziato ragguaglio di questo viaggio, e particolarmente del cattivo trattamento che l'Ammiraglio ricevette dai *Turchi* a *Mocha*; della sua prigionia e fuga; dell'insolenza de' *Portoghesi* a *Surat*, e della disfatta della lor flotta dagli *Inglesi*; della presa di parecchj vascelli *Portoghesi* e *Indiani*; e degli ulteriori avvenimenti del viaggio. Per non passar ogni circostanza sotto silenzio: a *Mocha* l'Ammiraglio, recate le lettere e i presenti di S. M. al Bascià e all'Agà, fu ricevuto con tutte le dimostrazioni di civiltà, di stima ed'amicizia; sereno che presto si cambiò in una tempesta di disgrazie. Le cortesie de' Turchi tendevano a tirar nella rete l'Ammiraglio, ed a far venire in terra lui e i suoi officiali, come anche entrar nel porto i suoi vascelli; ma non essendo lor riuscita quest' ultima parte del reo disegno, se la presero coll'Ammiraglio, ed uccisi otto de' suoi, ferirono lui medesimo con altri quattordici, e dopo averli spogliati, li fecero passare incatenati in una segreta. Assalirono poi uno de' vascelli, ma furono con gran perdita rispinti. Minacciarono l'Ammiraglio di tortura e di morte, se non ordinava alle navi di arrendersi; ma egli preferendo i più atroci tormenti e la morte ad una vita ignominiosa ed alla perdita dell'onore, resistette intrepido, e trionfò di tutte le loro minacce e crudeltà. Dopo sei mesi di prigionia, trovato modo di fuggire con quasi tutt'i suoi, raggiunse le navi, che stavano in un porto della spiaggia d'*Abissinia*, e mandò a dire all'Agà, „ Che se non rilasciava subito gli altri prigioni, e non dava plena soddisfa„ zione pe' danni ricevuti, egli affonderebbe tutt'i navilj della spiaggia e po„ scia verrebbe addosso alla Città „. La minaccia ebbe effetto; furono rimessi in libertà i suoi uomini e la scialuppa, e pagati pe' danni 18000. reali da otto (*a*).

Perfidia de' Turchi a Mocha.

Di là navigò a *Surat*, dove intese, che i *Portoghesi* con una buona flotta di venti navi stavano alle sabbie di *Surat* per intercettarlo, od almeno per distornargli il traffico. Risolse di attaccarli: (N) dopo fiero combattimento, si cacciò

(N) Il Capitan *Hamilton* parla di un combattimento seguito verso quel tempo co' *Portoghesi*. Egli non ispecifica l'anno; ma dalle circostanze non può essere uno di quelli, di cui troviamo che altri Autori fanno menzione. Non lasciamo però di qui inserirlo, sull' autorità del Capitano, e su quella del vecchio *Persee*, dal cui equipaggio egli n'ebbe il ragguaglio. Ecco le sue parole: „ Allor quan„ do gl' *Inglesi* cominciarono a stabilire un „ commercio in questo paese (*Surat*) furo„ no tenuti in grande stima; ma i *Portoghe„ si*, pretendendo il diritto di trafficarvi so„ li, disturbavano gl' *Inglesi*, ne uccidevan la „ gente, e ne pigliavano quanti bastimenti „ potevano. Una volta gl' *Inglesi* ebbero „ otto buone navi grosse all'ancora a *Suval„ ley*, 10. miglia da *Ranier* dove allora rise„ deva il Presidente col suo Consiglio; e „ *Suvalley* era il luogo dove da' navigli si „ scaricavano tutte le merci, e si caricavano „ quelle di uscita. I *Portoghesi* stimando tem„ po opportuno a dar un colpo mortale alla „ mercatura *Inglese*, vennero con sei navi da „ guerra, dieci o dodici galeotte, e dieci pic„ coli vascelli, e si ancorarono a tramontana „ degl' *Inglesi*, in uno stretto canale, di lar„ ghezza meno di un tiro di moschetto, e di „ marea generalmente di sei o sette miglia „ all'ora. I *Portoghesi* sbarcarono da 3000. uo„ mini, e presero alcuni carri con merci del„ la Compagnia. Gli *Inglesi* non potendo più „ tollerare gl' insulti che giornalmente lor si „ faceano, tennero consiglio, e fu presa la „ risoluzione di sbarcare 800. uomini ed assa„ lire i *Portoghesi* ormai sicuri per la lor for„ za e numero. Se eran vittoriosi; quelli che „ restavano a bordo della flotta *Inglese* do„ vean cercare di tagliar le gomene di un va„ scello *Portoghese* ad essi vicino, onde que„ sto urtando l'altro, li facesse colla forza „ della marea tutti perire sulla riva o sopra un „ prossimo banco di sabbia. In conformità, „ sul far del giorno tutti gl' *Inglesi* furono „ messi in terra, e l' equipaggio di ciascu„ na nave condotto dal suo proprio Coman„ dante. Come congetturarono, così avven„ ne: gli *Inglesi* si trovarono fra' *Portoghesi* „ pri-

(*a*) *Purchas*, vol. i. Hist. of his Voyage.

ciò fra le navi nemiche, le ruppe, le disperse, e ne prese alcune. Con tutta questa vittoria, egli incontrò sempre ostacoli insuperabili a causa delle insinuazioni ed influenza de' Gesuiti, essendo alla fine costretto a lasciare *Surat*, senz' aver potuto eseguire veruna cosa d'importanza al suo disegno. Parimente i Capitani *Havvkins*, *Sharpey*, e tutta la Fattoria, dovettero abbandonare quella Città, senza che loro si concedesse neppur tempo di aggiustare i loro conti. *Vendetta del Cav. Middleton;* Da *Surat* la squadra passò a *Dabul*, dov'ella ebbe miglior sorte, e l'Ammiraglio occasione di vendicarsi de' *Portoghesi*: egli vi prese due lor vascelli di dovizioso carico. Ritornò poi al *Mar Rosso*, e vi si risece amplamente dei danni sofferti a *Mocha*, facendo preda di diciasette navilj *Indiani* da 200. tonnellate fino a 1500., tutti riccamente caricati. Gli abitanti di *Mocha*, interessati in questa flotta, la riscattarono con grosse somme di denaro, dopo il sacco fatto- *Sua morte.* ne da' marinaj *Inglesi*. Da *Mocha* l'Ammiraglio venne a morire a *Bantam*: la flotta ritornò in *Inghilterra* (*b*).

Mentr'era ancor assente il Cav. *Middleton*, il *Globo*, Capitan *Hippon*, fu mandato in un viaggio di traffico a *Bantam*, ec. nel quale incontrò innumerabili difficoltà per la cattiva maniera degli *Olandesi*, della quale riferiremo un esempio. Il Re di *Narsinga*, che aveva invitato gl'*Inglesi* a mettere una Fattoria ne' suoi *A. 1611. Viaggio di Hippon.* Stati, morì in tempo che vi era *Hippon*. Il Governator del Forte *Olandese* profittò della confusione che da questo avvenimento nasceva, per differire agli *Inglesi* già pronti a partire, il pagamento di un giusto debito. *Hippon* fece ogni sforzo possibile per finir l'affare colle buone; ma non potendo così riuscire, si determinò alla forza, ed a carpire la persona del Governatore o suo figliuolo. L'eseguì sul secondo alla presenza di 4000. spettatori, i quali non fecero la minima resistenza; ed il Governatore dovette pagare il giusto debito come in riscatto del figlio (*c*).

Viaggio di Saris. Quest'anno si mandarono tre altri vascelli sotto il comando del Capitan *Giovanni Saris*. La spesa nell'allestirli montò a 60000. lire; onde si vede, che la Compagnia faceva molto bene i fatti suoi nel giro marittimo. *Saris* disegnava di trafficare nel *Mar Rosso*, a *Giava*, alle *Molucche* ed al *Giappone*; nell' ultimo de' quali paesi egli volea cercare di stabilire un commercio, che non si era per ancora tentato dagl' *Inglesi*. Visitativi i Re di *Firando* e di *Gotto*, da' quali fu ben accolto, *Saris* andò per terra a *Suruga* o *Suranga*, residenza dell' Imperadore. Qui-

„ prima che questi si fossero posti in difesa; „ e li misero in confusione. Quelli, a bordo „ fecero come lor era stato ordinato: un vascello, sciolto che fu, fece presto dar tutti gli altri in secco; e i più perirono, spezialmente i vascelli grandi. Il picciol esercito *Inglese* perseguitò i *Portoghesi*, e molti ne uccise nella lor fuga; ma ad una punta di sabbia, tre miglia dalle navi, i *Portoghesi* fecero alto, e si riunirono; ma la „ truppa vittoriosa li rimise presto in fuga; „ e così gl'*Inglesi* riportarono una compiuta „ vittoria con poca perdita: de' loro ne morirono appena venti, ma de' *Portoghesi* circa 1500 ". Dice il Capitano, che nell'anno 1690. egli si trovò in quel campo, e ci vide mucchj di cranj umani; prova che vi fu una battaglia. Pel resto egli sta all'autorità del *Persee*, che rammemorò il fatto, ed alla tradizione del paese, la quale si accorda in quasi tutte le circostanze (1).

(*b*) *Led.* Nav. Hist. p. 427.

(*c*) *Purchas* Pilgrim ubi supra.

(1) *Hamilton Hist. of the East Indies*, v. i. p. 166.

Quivi egli ebbe l'onore di esser ammesso all'udienza di S. M. Imperiale, e presentate le lettere e 'l regalo del Re *Giacomo*, non solo fu graziosamente ricevuto e cortesemente trattato, ma anche ottenne per la Compagnia certi importantissimi privilegj, ed altresì lettere e presenti dell'Imperadore, e del Re di *Firando* pel Re d'*Inghilterra*, con vive proteste di soda e vera amistà pel Re medesimo (O). Ritornò questa squadra in *Inghilterra* in Settembre dopo un viaggio di assai felice successo; ma *Hippon* non ci rivenne che l'anno 1616., avendo egli spesi quattr'anni nel suo viaggio, a causa principalmente degli intrighi suscitatigli dagli *Olandesi* (*d*).

Ma oltre questi impedimenti al commercio *Inglese* in Oriente, la prosperità del medesimo produsse nuovi disturbi. Facevano i *Portoghesi* ogni sforzo per impedirlo sulle coste del *Mogol*, onde la Compagnia dovette con gran dispendio allestire un'altra flotta, che mise alla vela nell'anno 1612. Consisteva ella in quattro forti navi, ben armate, sotto il comando del Capitan *Tommaso Best*, Officiale di gran coraggio. *Best* arrivato a *Surat* in Settembre applicossi con tutta la diligenza a stabilirvi una Fattoria, in ciò sostenuto dal Governatore della *Viaggio di Best.*

(O) Da *Ogoskosama*, Imperator del *Giappone*, furono conceduti alla Compagnia *Inglese* dell'*India Orientale* i seguenti privilegj.

I. Noi diamo libera licenza ai sudditi del Re della *Gran Bretagna*, cioè al Sig. *T. Smithe*, Governatore, ec. per sempre, di venir sicuri ad ogni porto del nostro Imperio del *Giappone* co' lor vascelli e mercanzie, senz'alcun impedimento a loro od a' lor effetti; e di risedere, comperare, vendere, e barattare alla loro maniera con tutte le nazioni; di stare qui, o di andare, a lor piacere.

II. Lor concediamo esenzione di dazio per tutte le merci che ora han portate o porteranno in avvenire ne' nostri Regni, o di quà trasporteranno a porti estranei. E permettiamo ai vascelli, che verranno d'*Inghilterra*, di subito vendere le loro mercanzie, senza la spesa o 'l disturbo di farne avvisare la Corte.

III. Se qualche lor vascello fosse in pericolo di naufragare, comandiamo rigorosamente a' nostri sudditi di soccorrerlo, e di restituire quella parte del vascello e delle merci, che si salverà, al Capitano, Mercanti o loro Commessi. E decretiamo ch'essi possano fabbricare per lor proprio uso in ogni parte del nostro Imperio una o più case, e venderle alla loro partenza.

IV. Morendo un mercante *Inglese* o altri ne' nostri Stati, le facoltà del defunto resteranno alla disposizione de' Fattori *Britanni*. Ordiniamo altresì, che tutt'i delinquenti sieno puniti ai loro proprj Magistrati e giusta le loro leggi, senza appellazione all'autorità civile della Nazione, la quale non avrà facoltà sopra le persone o beni loro.

V. Vogliamo che i nostri sudditi, che seco trafficano, li paghino, per la mercanzia ricevuta, secondo l'accordo, senza indugio, e senza restituzione di essa così comperata.

VI. Delle merci che ora han portate o porteranno dipoi, acconce al nostro servizio, ed uso proprio, vogliamo che non si faccia arresto, ma che se ne regoli il prezzo col Fattore della Compagnia, appunto com'egli vende ad altri, e che subito si paghi la ricevuta mercanzia.

VII. Se nello scoprire altri paesi per negoziare, e nel ritorno de' lor bastimenti, averan bisogno di uomini o di viveri, vogliamo che i nostri sudditi li somministrino contro pagamento, come l'esigerà il caso.

VIII. E che senz'altro passaporto possano andare alla scoperta di *Yedzo*, o d'altra parte dentro o dintorno all'Imperio.

Dal nostro Castello di *Saranga*, ec.

Tenuto consiglio di mercanti ed officiali si determinò di metter una Fattoria a *Firando* nel *Giappone*, per le seguenti ragioni; cioè, si poteva sperare avvisi favorevoli rispetto alle *Molucche*; i gran privilegi ottenuti dall'Imperator del *Giappone*; il certo avviso delle Fattorie *Inglesi* a *Siam*, e a *Patane*, Le merci non vendute, destinate a quelle parti, e 'l profitto che se ne sperava, per quanto la sperienza facea vedere. Si costituirono otto *Inglesi*, tre *Jurabassi Giapponesi*, e due serventi, e si lasciarono col nome di Fattoria, e con ordine di fare le scoperte possibil sulle coste, e porti, su i costumi de' paesani, e sulle produzioni de' paesi (1).

(*d*) *Harris* Coll. vol. i. p. 127.

(1) *Purchas*, v. i. p. 379.

donde, preso a bordo un doviziofo carico, partì per *Inghilterra*, ed arrivò nel *Tamigi* in Luglio 1614. (*f*).

Il Cav. *Tommaso Smithe*, allora Governatore della Compagnia, fu impiegato a rappresentare al Re, che farebbe cofa utile agli affari della Compagnia, ed affai onorevole alla Nazione, fe fi mandaffe alla Corte del *Gran Mogol* una perfona di rango, inveftita del carattere di Ambafciatore a quel Monarca, in vece dell'Agente della Compagnia, che fi teneva alla Corte medefima: ciò gioverebbe di molto a' negozj, e piacerebbe agli Orientali, amatori del fafto e della pompa. Fu dunque fpedito in tal qualità il Cav. *Tommaso Roe*; e 'l Capitan *Keeling*, o come altri affermano, il Capitan *Niccolò Downton*, ebbe ordine di accompagnarlo in *India* con quattro belle navi. Giunti felicemente, il Cavaliere efeguì con buon fucceffo la fua commiffione: ftette alla Corte parecchj mefi, guadagnò la confidenza dell'Imperadore, ne ricevette preziofi regali, e finalmente fpuntò l'oggetto della fua ambafciata, cioè, alcuni molto ragguardevoli privilegj, concedimenti, ed efenzioni per la Compagnia *Britannica*. Utile e dilettevole è la lettura del fuo Giornale: dal ragguaglio ch' egli fa di quell' Imperio (Q) ricavò la Compagnia diftinti lumi intorno alla natura del Commercio Orientale (*g*). *Il Cav. Roe Ambasciator al Gran Mogol.*

paefe; dal quale voi procacciate il pepe: e ciò farà d'infinito vantaggio per voi, mentre allora potrete andare dal voftro Re *Inglefe* fenza ricercare il mio confenfo intorno a quelle merci (1).

(Q) Il Cav. *Roe* paffò dalla Corte del *Mogol* a quella di *Perfia*; allor quando *Shah Abbas* trovando i Portoghefi di *Ormuz* troppo molefti per le continue fcorrerie delle loro fregate leggiere, entrò con lui in trattato. Il Re offrì una ragionevole indulgenza per gli *Inglefi* che trafficavano in *Perfia*, purchè voleffero affiftere con una flotta il fuo efercito; per difcacciare i *Portoghefi* dal *Seno Perfico*. Le condizioni del Trattato furono, che il *Shah* pagaffe le fpefe della fpedizione; concedeffe agli *Inglefi* commercio franco per tutti gli Stati di *Perfia*, fenza gabelle, nè impofizioni; e lor accordaffe una metà dei dazj che fi levano fopra le mercanzie nel Golfo: concorrendo all'incontro l'Ambafciatore non folamente a fcacciar i *Portoghefi* da *Ormuz*, ma a tener fempre due navi nel Golfo a protezione del commercio. In confeguenza di quefto trattato la Compagnia immediatamente mandò fuori una flotta di cinque navi di 40. cannoni l'una, a prenderle una coll'altra. *Shah Abbas* mife all'ordine un efercito di 50000. uomini, da trafportarfi nell'Ifola d'*Ormuz*. Gli *Inglefi* prefto diftruffero la flotta *Portoghefe*; ma il fuoco del Caftello affondò loro una nave. A capo di due mefi capitolarono i *Portoghefi*; libere ufcirono le perfone, ma fenza bagaglio di forte alcuna. Il facco fu grande; divifo egualmente fra i *Perfiani* e gli *Inglefi*: e 'l denaro in tanta copia, che fi mifurò a barche. *Shah Abbas* e 'l fuo fucceffore offervarono puntualmente i Trattati, fin all'anno 1680., che la Compagnia d'*India* mancò ad una condizione; quella di tener netto il Golfo. Si offervi, che prima di quefto gli *Inglefi* avevano fulla cofta una piccola colonia, fette leghe a levante dell'ingreffo del Golfo, detta *Jask* o *Jafques*: ma era fempre tormentata dai *Portoghefi* (2).

(*f*) *Purchas*, vol. i *Prévoft*, Hift. des Voy. tom. ii.

(*g*) *Purchas*, v. i. *Prévoft*, Hift. des Voy. t. ii.

(1) *Harris Coll.* p. 137.

(2) *Hamilton*, *Hift. of the Eaft Indies*, vol. i. p. 101.

usata la più dispotica tirannia ed arbitrio sopra la colonia *Inglese* di *Macassar*. Finalmente, compiuto il carico, ritornarono le navi in *Inghilterra* l'anno 1616. dopo un prospero viaggio.

Si trova in *Purchas* il Giornale di un viaggio fatto in quell' anno a *Surat*, e di là a *Jasque* in *Persia*, dal Capitan *Child*. Al primo luogo ebb' egli un combattimento colle caracche *Portoghesi*, il quale durò tre giorni, e finì in suo favore, avendone egli bruciata una delle più grandi. *Purchas*, *Harris*, e molti altri Compilatori di Viaggi, rapportano varie lettere dell' *Indie Orientali* di quell' istess' anno, e del susseguente, con relazioni particolari dell' ingiurie sofferte dalle nostre fattorie, e commercio, per parte degli *Olandesi*, i quali usarono tutti que' tradimenti e quelle malignità, che la gelosia può suggerire. I grandi sforzi della Compagnia per procacciarsi competente porzione nel traffico delle spezierie, la sua buona maniera d'insinuarsi presso gl' *Indiani*, e la sua stessa prosperità, non servirono che ad accelerare la distruzione del suo miglior commercio (T). Arrivando in *Europa* replicati avvisi della discordia fra le colonie *Inglesi* ed *Olandesi*, s'intavolarono negoziazioni per aggiustare questi affari mercanteschi (*k*). A tale oggetto avea il Re *Giacomo* date due diverse commissioni; l' una nel 1613. quando si tennero in *Londra* le conferenze; l' altra nel 1615. quando l'affare fu trattato all' *Aia*: tutte e due senza effetto. Giugneano gli *Olandesi* fino a millantarsi di riuscire col lor denaro alla Corte *Britannica* in quel che volessero, e a dire che in esso vi consisteva lo spirito d' ogni negozio (*l*).

A. 1616.

Caracca Portoghese, bruciata.

Inutili trattati fra Inglesi e Olandesi.

Pri-

compimento di marinaj, oltre la truppa marina. Che sulla sola nave *Speranza* i *Portoghesi* perderono più di 300. uomini, oltre li 150. saltati in mare e sommersi. Che prima di abbordarla, il suo cannone colla moschetterìa fece incredibil danno in tutt'i galeoni e vascelli che la circondavano. E che la perdita di tutta la flotta fu di circa 850. morti (*t*).

(T) Il Signor *Tommaso Spurway*, Fattore della Compagnia *Inglese* a *Banda*, in una lettera alla medesima dice, che quand' egli era a *Macassar* col Capitano *Courthop*, in Novembre 1616., una grossa nave *Olandese* venne in distanza di cinque leghe da terra, e mandò alla riva il suo battello con otto uomini; e che gli *Inglesi*, incontrati questi, che sbarcavano, lor dissero, che ar ischiavan la vita, poichè il Re di *Macassar* stava altamente sdegnato contro gli *Olandesi* per alcuni recenti oltraggj da loro fatti alla gente del paese. Mentre lor davan quest' avviso, furon circondati dagli *Indiani*; e'l Re con un corpo di 2000. uomini venne alla spiaggia con intenzione di distruggere gli *Olandesi*; ma s'interposero gl' *Inglesi*, e li salvarono. Nel giorno seguente il Capitan *Olandese* ebbe l'imprudenza di mandar un altro battello con 16. uomini armati: irritato il Re comandò alle sue *curra carroe*, o scialuppe, di abbordarlo: così fecero, e tutto tagliarono a pezzi. L' equipaggio di questa nave *Olandese*, giunto ad *Amboina*, ebbe l' ingratitudine di riferire, che ad istigazione degli *Inglesi* quella strage avessero fatta quei di *Macassar*. *Spurway* aggiugne, che lì 24 Ottobre gli *Oran Cayas* o Stati di *Pulo Way* e di *Pulorohn*, vennero a bordo di *Courthop* per trattare di una resa formale delle lor Isole agli *Inglesi*, e per esserne protetti contro l' usurpazione *Olandese*, e riceverne riso, vesti ed altre cose necessarie. Dimandando loro il Capitan *Courthop*, se avessero mai fatto qualche contratto cogli *Olandesi*, o fossero entrati in qualche articolo di resa, tutti risposero di no, e che non volevano ad alcun patto trattare con gente da essi reputata nimica. In Dicembre 1616. gli *Oran Cayas* dell' Isole eseguirono gli articoli di cessione, o resa delle medesime al

Re

(*k*) Harleian Collect. of Voyag. tom. viii.

(*l*) *Prévost*, p. 219. tom. ii.

Altra flotta Inglese, la più forte.

Prima di entrare nelle particolarità del Trattato incominciato l' anno 1619, osserviamo due viaggj de' due anni precedenti. Nel 1617. la Compagnia allestì cinque navi, una di mille tonnellate, una di 900. una di 800. una di 400. e l'altra di 150. ben armate, sotto la condotta del Caposquadra *Pring*. Giunte ad una certa latitudine si separarono per costeggiare in diversi luoghi; poichè sempre qualche vascello visitava le colonie, e ciò per le contese cogli *Olandesi*, i quali per altro generalmente pagavano il fio della loro insolenza, benchè, partita la forza *Inglese*, non mancassero quasi mai di vendicarsi sulle Fattorie. Prima del ritorno di questa flotta, si mandarono altri due vascelli nel 1618. a *Surat*, *Achen*, *Bantam* e ad altre parti dell' *Indie Orientali*. Il *Dragone*, uno di essi, appena uscito dal porto di *Tecoo*, fu assalito da sei bastimenti *Olandesi*, e dopo un' ostinata difesa, preso e condannato col suo carico; e la gente trattata con estrema barbarie (*m*) (V).

Vascello Inglese preso dagli Olandesi.

Sì fatte perpetue contese e l' inefficacia dalle prime conferenze resero necessaria una terza negoziazione. Questa fu maneggiata da Commissarj delle due respettive Compagnie d'*India*, sotto la direzione de' Plenipotenziarj della *Gran Bretagna* e degli *Stati Generali*. Lì 7. Luglio di quest'anno si segnò un accordo, coi cui stipulossi, che le passate ingiurie si dimenticassero d' ambe le parti; che le Compagnie dell' una e l' altra nazione godessero piena e perfetta libertà di trafficare, ma sempre col reciproco rispetto dovuto a Compagnie di commercio di due nazioni unite in amistà ed alleanza; che si regolassero i prezzi del pepe ed altre merci; che l'Isole *Molucche*, così *Amboina* e *Banda*, appartenessero unitamente alle due nazioni, possedendo gli *Inglesi* un terzo del tras-

1619.

Trattato fra le Compagnie Inglese e Olandese.

Re d'*Inghilterra*, consegnandosi al Capitan *Courthop*, al Signor *Tommaso Spurvuay* e al Signor *Sephon Cusake*, per uso di S. M. Diedero anche, in segno di presa di possesso, un albero di nocemoscada col suo frutto, e una capra viva; e vollero, che si alberasse nell' Isole bandiera *Inglese*, e si facessero trentasei tiri di cannone, in memoria di questo contratto, cessione e risegna del lor diritto. Si trova esso contratto alla distesa nell' ottavo tomo della Raccolta di Viaggj di *Osborn*. Con un simile strumento furon prima cedute in quell' istesso anno al Re d' *Inghilterra* i paesi di *VVayre* e *Risingen*; e nel precedente il Capitan *Castleton* era a *Banda*, quando gli *Oran Cayas* di quel paese cederono i lor diritti con articoli ed istrumenti di eguale pienezza e validità.

(U) Quando il Capitan *Courthop* era a *Puloroon*, dopo la resa di questo luogo, egli scoprì tre navi grosse *Olandesi* che venivano verso lui con bandiere di sangue. Vedendo di non poter resistere a tanta forza, sbarcò alcuni cannoni e piantò batterie sulle due bande della spiaggia per proteggere il suo vascello, onde non vi entrassero i nimici. Non trovandosi questi modo per attaccarlo, si rimisero in mare, ed incontrato il *Cigno*, bastimento *Inglese*, lo presero. Frattanto *Courthop* fabbricò un Fortino per ivi difendersi: ma l' abbandonarono molti de' suoi per timore d' assedio, e fuggirono al nemico. Restaro così il suo vascello senza difesa, i nemici lo presero, essendo ritornati a *Puloroon* dopo la cattura del *Cigno*. Allora *Courthop* spedì il Signor *Spurvuay* con un *Sabandar* e parecchj *Oran Cayas* alla Fattorìa *Inglese* di *Bantam*, per informarla della sua situazione. Gli *Olandesi* diedero la caccia al vascelletto che li portava, e l' avrebbero preso, se il Signor *Spurvuay* non prendeva terra a *Bonton*, dove quel Re il protesse, e mandollo co' suoi alla ulterior parte dell' Isola, donde, trovato altro bastimento, capitarono poi a *Bantam* in Giugno 1617. *Courthop* sperava soccorso in vista di un messo speditogli dal Cav. *Tommaso Dale* con avviso ch' egli, *Dale*, era giunto con una forte squadra a *Bantam*, dopo aver disfatta la flotta *Olandese* sulle coste di *Giava*; e ch' egli verrebbe prontamente a lui per dare il lor resto agli *Olandesi*. Coll' istesso bastimento il Presidente e Fattorìa di *Bantam* gli mandò let-

(*m*) *Led.* Nav. Hist. p. 427.

traffico di tutti que' luoghi, e gli *Olandesi* gli altri due terzi; che la spesa delle fortificazioni di quell' Isole si levasse per imposizione sulle spezierie ivi prodotte; che l'armamento di navi da guerra, od altre, a protezione di quel commercio e colonie, si commettesse ad un Consiglio di Difesa, composto di persone in servizio delle due Compagnie; che le Fortezze restassero in mano di chi attualmente le possedea; che quelle, che fossero acquistate con union di forze e di spese, appartenessero alle due nazioni con quel presidio di truppe delle medesime, che il Consiglio di Difesa stimasse a proposito di determinare; che in avvenire tutto il traffico *Indiano* restasse libero egualmente alle due nazioni, senza che l'una pregiudichi all'altra con fortificazioni separate, o con trattati clandestini cogli *Indiani*; che per corroborare e confermare questo contratto, l'una e l'altra Compagnia respettivamente portassero i lor Governi a non erigere Compagnie separate, durante il periodo stabilito per questo solenne accordo; che se, in caso di morte od altro, egli avvenisse, che niuno restasse alla cura di qualche Fattoria dell' una o dell' altra nazione, quelli dell' altra Compagnia, che si troveranno sul luogo, debban proteggerlo, e tener conto di tutti gli effetti ivi restati; che finalmente questo Trattato debba valere per vent'anni consecutivi, e che in tal tempo ogni contesa, che potesse insorgere, e non venisse acquetata dai Consiglj delle Compagnie, si debba finire e decidere dal Re della *Gran Bretagna* e dagli Stati Generali delle *Provincie Unite*. Il Trattato fu ratificato dal Re *Giacomo* in Luglio 1619. nel qual istrumento S. M. promise di non concedere altra Patente a chi si sia, durante il termine in esso stipulato (*n*).

Guerra in Giava. Olandesi falsamente biasimati.

Credeasi ormai posto fine, almeno per li vent'anni, a tutte le contese; ma in vano. Durante questa negoziazione, continuavano le ostilità a *Jacatra*, dove gli *Olandesi* presero e distrussero un magazzino degli *Inglesi* sotto pretesto, che questi secondassero i *Giavanesi*, co' quali erano quelli allora in guerra. Sembra che quella volta gli *Olandesi* avesser ragione, mentre anche i nostri Giornalisti confessano, che gl' *Inglesi* tiraron cannonate contro il Forte *Olandese*, e spalleggiati da una flotta di undici vele, comandata dal Cav. *Tommaso Deal* o *Dale*, colsero l'occasione di ritorcere in qualche modo le passate sofferte ingiurie. E' vero che i nostri negozianti hanno avuto gran ragione di essere sdegnati contro gente che tanto cercava di danneggiarli; ma se, nel caso presente, dove operavano come indiretti ausiliatori de' *Giavanesi*, si lamentino con giustizia, ella è una

fetrere e provvisioni, assicurandolo d'immediato ajuto. In tanto il bravo *Courthop* si difese ancora tutto un altr' anno, aspettando di giorno in giorno rinforzi, o l'arrivo della squadra di *Dale*. In Gennajo 1619. spedì il Signor *Roberto Hayes* per trattare cogli *Oran Cayas* di *Lantore* circa la resa di quel paese agli *Inglesi*; alla quale unanimamente si prestarono. Che mortificazione pel valoroso e diligente *Courthop*, dopo aver difeso due anni il suo Fortino, e procurata la resa delle importanti Isole di *Banda*; dopo le promesse di pronto soccorso, e dopo tanti coraggiosi sforzi per discacciar da quelle coste i nimici; di ricevere finalmente avviso, che l'Ammiraglio *Inglese* era morto, che gli altri Officiali stavano male fra loro, che la flotta s'era dispersa in differenti viaggi, e che quattro di quelle navi eran cadute in mano degli *Olandesi*! Ma egli risoluto, benchè abbandonato, non lasciò per questo di far il suo dovere, e andò con un bastimento a *Maccassar* per averne provvisioni pel suo Forte. In viaggio, incontrato un grosso vascello *Olandese*, combattette alcune ore, finchè fu mortalmente ferito nel petto. Vedendo il suo legno sul punto di cedere, saltò in mare, per non restar prigioniero de' nimici, la cui cru-

(*n*) *Dodsley*, Hist. of the East Indies, col. ii.

prime contese pretesero mai altro che una promessa d'essi *Indiani* di essere disposti a ceder loro il proprio diritto a certe condizioni: più, nella contesa fra *Bandanesi* e *Olandesi*, la qual nasceva dagli artificj e doppiezze di questi, quelli fecero attualmente agl' *Inglesi* una cessione per instrumento formale: e tutto questo erasi anche confermato da espressi termini dell'ultimo Trattato (q). Il vero si è, che gli *Olandesi* volevan soli godere il dolce traffico delle spezierie, e colà estendere a dritto e a rovescio la lor potenza, senza dilicatezza nè scrupolo nella scelta de' modi, in vista di un sicuro doviziosо guadagno; cosa che parimente gli indusse ad assalire i *Portoghesi* a *Malacca*.

La gran fortezza di *Batavia*, che presto diventò la Capitale del vasto lor Imperio nell'*India*, proteggeva tutte quelle violenze; vantaggio che mancava agli *Inglesi*, nè si sa per qual ragione.

di comun consenso e con union di forze; e pure gli *Olandesi* con le sole navi loro assalirono e soggiogarono i *Bandanesi*. Dal che si vede, che volevano dominar soli, ed espellere gl' *Inglesi* dall' *Indie*; a dispetto de' più solenni trattati: [illegible]sto di violenza, che non conviene punto nè anche ad un Governo piratico.

(q) Vedi la Nota (T) qui dietro.

SEZIONE III.

Ulteriori Contese fra le Compagnie Inglese *ed* Olandese. *Negoziati, Conferenze e Trattati per sopirle. Fatal Catastrofe di* Amboina; *con altre Particolarità.*

Negligenza del Governo Inglese. NElla Storia della Compagnia *Olandese* dell' *India Orientale* faremo vedere com'ella piantò nell'*Indie* una specie di Potenza sovrana fin dalla prima fondazione della sua gran colonia in *Batavia*; ed a quale stupendo potere ed influenza sia ella giunta in breve tempo. Certo si è, che per gli intrighi, la corruzione e l'ignoranza della Corte del Re *Giacomo*, per le differenze allora vertenti fra lui e 'l Parlamento, per l'artificiosa e audace condotta degli *Olandesi*, e per la pusillanimità, avarizia e timidezza di certi Ministri *Inglesi*, non ottenne il Governo alcuna soddisfazione; nè si fecero rimostranze in favore de' rovinati sudditi e del leso commercio, nè que' passi che assolutamente si doveano al credito dell' Amministrazione, alla giustizia pel Pubblico, e all' onor della Nazione.

A. 1620. *Nuova flotta del. la Compagnia per Persia.* Ma prima di osservare le particolarità della condotta degli *Olandesi*, nostri alleati, fermiamci ad un viaggio in cui la bravura *Inglese* trionfò ancor una volta delle forze *Portoghesi*. Nell'anno 1620. la Compagnia fabbricò quattro navi da 300. ad 800. tonnellate di carico. Questa flotta mise alla vela in Febbrajo sotto il comando del Capitan *Shilling*, ed incontrò una squadra *Portoghese* verso l'estremità orientale di *Jask*, o *Jasques-Road*, dov'ella stava in agguato per intercettare gl'*Inglesi* e rovinare il lor commercio *Persiano*, composta di quattro galeoni di 40. cannoni e di 350. uomini ciascuno, due galeotte, e dieci fregate. La combattè *Shilling* per nove ore continue, finchè la notte sospese la zuffa. La mattina seguente il nemico, trovando gli *Inglesi* troppo forti, evitò di rinnovar la battaglia, ed ebbe la mortificazione di veder *Shilling* mettere a terra il denaro e le merci della Compagnia (quella preda che i *Portoghesi* cercavano di fare) senza prepararsi a molestarlo. Pochi giorni dopo, avendo questi ricevuti da *Goa* un rinforzo di gente e di munizioni, attaccarono la flotta della Compagnia; ma con minor successo di prima; sommerse due delle lor navi, assai maltrattate le altre, e molti de'lor uomini uccisi e feriti.

Rotta de' Portoghesi. Il Caposquadra *Shilling*, ferito mortalmente da palla di moschetto, fu la maggiore e quasi la sola perdita che gl'*Inglesi* fecero. Dopo questo fatto, la flotta prese due ricche caracche *Portoghesi*, e poi separossi per differenti viaggi (*a*).

Disegni degli Olandesi. Torniamo agli affari della Compagnia verso *Giava*, *Banda* e *Amboina*. La negligenza e debolezza dell' Amministrazione *Inglese* animava gli *Olandesi*, i quali già da lungo tempo avevan formato il progetto di strappar totalmente di mano alla Compagnia *Inglese* il traffico delle spezierie. Nel 1623. cercarono di fare ad *Amboina* l' istesso inumano trattamento, che due anni prima avean fatto a *Lantore* e *Pulorohn*. L'Isola di *Amboina*, che gira 40. leghe, è situata presso di *Seron* o *Ceram*, e dà il nome ad alcune Isolette a lei vicine. Ne' garofani consiste il suo principal prodotto e commercio: per raccoglierli, e comperarli, la Compagnia *Inglese* non vi teneva meno di cinque Fattorie diverse, la pri-

(*a*) *Led.* Nav. Hist. p. 452.

prima delle quali era nella Città di *Amboina*. Quivi risedeva gli Agenti della Compagnia per dirigere le subordinate Fattorie di *Hitto* e di *Larica* nella stessa Isola, e quelle di *Lobo* e *Camballo*, situate in un promontorio dell' aggiacente Isola di *Seron* (*b*). Gli *Olandesi* avean quattro diversi Forti, ben guerniti di gente e provvisioni. La principal forza stava in *Amboina*, dove le fortificazioni eran massicce, regolari, e difese con gran numero di cannoni di bronzo. Un lato del Forte era fiancheggiato verso terra da una larga e profonda trincea, che il mare empiva, e da molte batterie, e ridotti, a convenevoli distanze; l' altro lato era bagnato dall' Oceano. V' eran di guarnigione 200. soldati *Olandesi*, una Compagnia di borghesi franchi, e 400. guastatori (*mardykers*) istrutti nell' uso dell' armi e sotto il comando del Governator *Olandese*. Le navi, che sempre stavano nella spiaggia per trafficare, o per difesa del Forte, contribuivano ad assicurarlo; essendo egli la posta del commercio di *Banda* e del resto di *Amboina* (*c*). Cessate le ostilità dal tempo della strage di *Lantore*, viveano gli *Inglesi* nella Città, sotto la protezione, per altro, della cittadella, in perfetta quiete e sicurezza, sì per l' ultimo Trattato, che per l' antica amicizia fra le due nazioni. La condotta degli *Olandesi* a *Lantore* si era attribuita non meno alla imprudenza di alcuni Fattori *Inglesi*, che alla brutale ferocia del Governatore *Olandese*; nè se ne arguiva alcun pregiudizio agli *Olandesi* in generale, massime che molti di loro esclamavano vivamente contro quell' azione. Ogni cosa, in somma, contribuiva ad addormentare gl' *Inglesi* in una securità, che presto finì colla lor rovina, e colla nimiltà fra le due nazioni.

Stato di Amboina.

Securità della Fattoria Inglese di Amboina.

Erano scorsi quasi tre anni dalla conchiusione di quel Trattato fra le due Compagnie, quando nacque nuova causa di discordia. Si lamentavano i Fattori *Inglesi* della irragionevole e superflua spesa fatta dagli *Olandesi* in riparare le fortificazioni e mantener il presidio. Allegavano, che gli *Olandesi* corrispondevano la propria tangente di spesa in provvisioni e panno di *Coromandel*, tre o quattro volte più caro del primo costo; laddove questi esigevano dagl' *Inglesi* denaro contante, obbligandoli così a pagare due terzi della spesa, la quale doveva esser uguale e comune ad entrambi. Perpetue essendo le dispute intorno a quest' aggravio, si venne finalmente a portar l' affare al Consiglio di Difesa di *Jacatra* nell' Isola di *Giava*; ma non potendo il Consiglio ridurlo a termine con soddisfazione di tutte le parti, lo stato della cosa fu rimesso in *Europa* davanti alle Compagnie, o da giudicarsi, in ultima instanza, dal Re d' *Inghilterra* e dagli *Stati Generali*, in via d' aggiustamento (*d*).

Lamenti de' suoi Fattori.

Duranti le conferenze in *Giava* ed in *Europa*, s' innaspriva l' affare ad *Amboina*; lamentandosi gl' *Inglesi*, a più alta voce, dell' oppressione degli *Olandesi*; mentre questi esclamavano contra gl' *Inglesi* ritrosi a spendere per una Fortezza a loro egualmente vantaggiosa. Ma sebbene eran vive queste reciproche accuse, non se ne temeva pericolo di aperta rottura, nè che vi fosse cabala degli uni contro gli altri.

Un *Giapponese*, soldato della truppa d' *Olanda*, venne una notte ad una sentinella postata sul muro della Fortezza; e fra altri discorsi con lui, s' avvenne a fargli alcune interrogazioni circa la bontà delle fortificazioni, il numero de' can-

(*b*) *Salmon*, Mod. Hist. vol. i. p. 124. fol.

(*c*) Id. ibid.

(*d*) Vedi i Giornali di *Harris* e di *Courthop* nel *Harris*, vol. i.

cannoni e del presidio; dimande naturali di un forestiere, che sol cerca di soddisfare la sua curiosità. Costui era stato con altri introdotto nella cittadella all'occasione di cambiar la guernigione di quel giorno; non essendo alla truppa Giapponese permesso di passar la notte nel Forte, ove non era da fidarsi che della Olandese. Un Officiale, che avea veduto la sentinella in conversazione col Giapponese, le dimandò di che parlassero; ed essendone informato, riferì il tutto al Governatore, il quale fatto arrestar il Giapponese, per sospetto di qualche tradimento contro la cittadella, lo mise alla tortura, nella quale violentato del dolore si consessò reo, con alcuni suoi compatriotti, del delitto che se gli imputava; sopra di che i supposti complici furono presi e posti all'istessa tortura, con un Portoghese, il quale soprintendeva agli schiavi degli Olandesi. Questo esame durò quattro giorni, ne' quali andavano gl'Inglesi, come al solito, alla cittadella. Come innocenti, non temevano d'alcun pericolo, quantunque vedessero i prigionieri, e udissero la cagione della lor tortura. Non avevan in fatti la minima conoscenza nè di que' Giapponesi nè di quel Portoghese. In questo tempo Abel Price, su Chirurgo della Fattoria Inglese, era prigioniero nella cittadella, per aver in ebbrezza minacciato di dar fuoco alla casa di un Olandese, col quale avea certa picca. Price, strascinato fuori della sua carcere, vide il Giapponese che gemeva della tortura di fresco sofferta: vennegli precisamente detto, che quei due infelici accusavano gl' Inglesi di complicità nella cospirazione, e che s'egli non confessava il delitto, avrebbe a sostenere per lo meno l'istessa tortura che quei miserabili a lui presenti. Simili minacce furono subito eseguite con estremo rigore, e ne fu vinta la costanza e coscienza del povero Price; il quale, onde venisse sciolto dalla tortura, rispose ad ogni interrogazione in quel modo che i Giudici volevano (e). Immediatamente dopo questa confessione si mandò pel Capitan Tovverson e per gli altri Inglesi; i quali non sapendo che cosa passasse con Price, nè sospettando di quel che là s'intendesse, subito obbedirono alla chiamata, restatine due soli nella Fattoria per qualche affare. Appena giunti, vennero informati dell'accusa contra di loro, e messi in ferri. Tovverson, con un altro, fu tenuto prigione nella cittadella; gli altri furono incatenati a bordo de' vascelli del porto. Indi restarono presi tutti quelli, che nella Fattoria rimanevano, ed insieme gli effetti, denari, casse, scatole, libri, scritture ed altre cose. Nel medesimo giorno gl' Inglesi di Hitto e di Larica o Larik, e pochi giorni dopo, le Fattorie di Lobo e di Camballo furon trattate nell'istessa maniera; condotti in ferri ad Amboina i serventi della Compagnia. Non sì tosto furon tutti imprigionati, che il Governatore e 'l Fiscale procedettero all' esame, cominciando da Giovanni Beaumont e da Timoteo Johnson, trasportati dalle navi alla cittadella, ed immediatamente separati. Johnson fu messo alla tortura, e Beaumont in una stanza contigua, donde poteva sentire i gemiti del compagno ad ogni replica di colpo. Dopo tutt'i tormenti possibili, da Johnson sofferti, se gli condusse Price per confrontarlo; ma Johnson negò ogni cosa che se gli imputava; onde si fece uscire Price, e riporre Johnson alla tortura. Per più di un'ora continuò egli ostinatamente ad asserire la sua propria innocenza ed ignoranza di tutto l'affare, malgrado dell'atrocità de' tormenti; quando alla fine, bagnato tutto d'acqua, egli fu crudelissimamente arrostito per ogni parte del corpo, ed in questa condizione gettato in un angolo con guardia a vista (f). Manuel Thomson succederte a John-

Orrenda strage degl'Inglesi ad Amboina.

Tortura a tutti gl'Inglesi.

(e) Racc. di Viag. da W. Hadley, tom. viii. p. 227.

(f) Dodsley, Hist. of the East Indies, vol. ii.

a *Johnson*, con pena uguale in grado, non in durata, poichè a capo di mezz' ora fu gittato da banda per far luogo a *Beaumont*, il quale per tutto questo tempo aveva già udito spasimare i due infelici. Mentre l'apparecchiavano alla colla, cominciò egli a negare l'accusa con orrende imprecazioni e giuramenti; onde per questa volta il lasciarono, pretendendo il Governatore di commuoversi per la di lui estrema vecchiezza. Il giorno seguente altri nove furon condotti dalle navi: *Odoardo Collins*, che tutto negava con grandi esecrazioni, fu legato mani e piedi al cavalletto, con un panno attorno al collo mentre due uomini con grandissime giarre di terra si tenevano pronti a versarvi acqua. La vista di questo tormento fece, ch'egli pregò di qualche indugio, e promise di confessar tutto; ma appena rimosso il crudele apparato, tornò con doppia forza a protestare di sua innocenza. Arrabbiato il Fiscale a sì fatta perseveranza, ordinò che di nuovo lo applicassero alla tortura; e quegli pur di nuovo pregò e promise; ma, disse, come io so li tormenti che potete darmi, confesserò tutto quello che voi vorrete, purchè mi facciate prima il piacere di dirmi quello che io ho a dire. Poi, fatta un pò di pausa, riferì, che alcuni mesi prima, egli, con alcuni altri de' prigioni, aveva cospirato di sorprendere la cittadella coll'ajuto de' *Giapponesi*. Fu interrotto dal Fiscale, il quale dimandogli se *Towerson* era uno de' complici; al che rispose di no. Allora il Fiscale disfegli che mentiva, ed insistette a che egli confessasse, che esso *Towerson* aveva radunato tutti gl' *Inglesi*, e detto loro, che gl' insolenti abusi degli *Olandesi* l' avevan costretto a tale congiura, la quale per riuscire non abbisognava d' altro che del lor consenso e segreto. Un *Olandese*, quivi presente, l'interrogò, se non avessero forse giurato segretezza sulla Bibbia? Negollo *Collins* con furiosi giuramenti, dichiarando ch' ei non sapeva niente affatto di simil materia; ma quando si ordinò di tirarlo su, egli si ritrattò, e parlò come volevano. Allora gli si dimandò, se l'altre Fattorie *Inglesi* non eran forse d'accordo alla congiura? se il Presidente *Inglese* di *Jacatra*, o *VVelden* loro Agente a *Banda*, non erano anch' essi del segreto? Rispose a tutto questo di no. Interrogato ancora, in che modo i *Giapponesi* avrebbero eseguito l'intento? Esitando egli, come incapace di rispondere, ne l'ajutò il Fiscale, domandandogli, se forse due *Giapponesi* non dovessero andare ad ogni punta della cittadella, ed alla porta della casa del Governatore, pronti ad assassinarlo, quando ne uscisse per informarsi della causa del tumulto che si doveva eccitare di fuori? Un astante, irritato di questo modo di procedere, gridò al Fiscale, che finisse una volta di dire al reo ciò ch'egli aveva a rispondere, e che lo lasciasse parlare da se; onde quel retto Giudice lasciò cader la dimanda, ricercando, qual ricompensa sperassero i *Giapponesi* del loro servigio? *Collins* rispose, mille reali, ma non sapendo dir cosa alcuna circa il tempo dell' esecuzione della congiura, o qualche altra particolarità che potesse renderla di qualche apparente credibilità, fu licenziato (*g*). Si venne poi a *Colson*, il quale tanto si spaventò dell'aspetto della colla, e de' tormenti dati a' suoi compagni, che rispose in quel modo che più ai Giudici piacesse; ma uscito, ch'egli fu, s' inginocchiò a chieder perdono al Cielo per le falsità da lui allegate, vivamente protestando di sua innocenza e di nulla affatto sapere della supposta cospirazione (*h*). *Giovanni Clark*, il quale succedette a *Colson*, intrepido sostenne per due ore intere i più atroci tor-

Maniera di dare la tortura.

Scandaloso modo del Fiscale Olandese.

Tortura di fuoco e d'acqua.

(*g*) Nella citata Raccolta, ibid.

(*h*) *Salmon*, ibid.

tormenti di fuoco e d'acqua. Gli legarono le braccia, stirate quanto si potè, sopra una gran porta, con bocchette di ferro cacciate nelle estremità di essa; legate e distese le gambe nell'istessa maniera; e ben assettato attorno al viso e al collo un panno in modo a poter contenere molt' acqua: indi i manigoldi versarono giarre piene d'acqua nel panno, la quale sormontando la bocca e le narici, obbligò il misero paziente a berla in gran quantità negli sforzi ch' egli facea per respirare, finchè ne fu sì pieno, che le sue budella sembravano scoppiargli dalla bocca e dal naso, se gli gonfiava il doppio di sua dimensione il corpo, e come vesciche gli crescevan le guance, mentre le pupille degli occhj stavano per balzar fuori del lor cerchio. Così trattato quel miserabile, il distaccarono dalla porta per fargli vomitare quanto con sì penosi e forzati sorsi aveva inghiottito. Dopo ch' egli ebbe con eguale stupenda costanza sostenuto anche questo secondo tormento, il Fiscale e i suoi manigoldi gridarono, che costui era una persona incantata, un mago, un diavolo, per reggere a cruciati sì insopportabili. Stimando che l'incanto stesse ne' capelli, gli furon tagliati; indi tirato sa come prima, gli tennero torce accese alla pianta del piede finchè si estinguessero col grasso che ne gocciolava: gliene applicarono dell' altre; ma non servendo nè anche la replica, vennero ad applicarne all' altre parti del corpo, arrostendogli la palma della mano, l'ascella, e 'l gombito. Finito ormai e vinto da tanti dolori, pareva ch' ei volesse cedere; ma non essendo capace di far una relazione in modo che la rendesse probabile, i suoi Giudici furon ridotti alla necessità di condurlo, con così inventate interrogazioni, in guisa a non poter egli non addatarsi al lor senso (*i*). Non trassero però da lui altro che mere negative ed affermative, altro che un *sì* e un *no*, a quanto gli significavano esser di lor piacere. Così trattato, lo portaron fuori quattro Negri, e lo gettarono in un' orrida segreta, dove giacque senza chirurgo che gli medicasse le piaghe, finchè putrefattesegli le carni si trovò pieno di vermi. Così finì l'opera Cristiana della Domenica, essendo già entrata la notte, prima che quest' esame si terminasse. I prigionieri venuti da *Hitto*, i quali tutto questo tempo erano stati aspettando la lor volta di soffrire, furono rimandati alla carcere, e gittati, carichi di ferri, nell' istessa segreta con *Clark* e suoi compagni pazienti (*k*).

La mattina seguente, *Guglielmo Griggs*, *Giovanni Fardo*, ed alcuni *Giapponesi*, furono condotti al luogo della tortura. Con infiniti atti di barbarie si costrinse i *Giapponesi* ad accusare i due *Inglesi*; e *Griggs*, per ischivare i medesimi tormenti, confessò le loro allegazioni. Si osservò l'istessa condotta rispetto all' altro *Giapponese* e a *Fardo*, benchè quest' ultimo stesse fermo nella negativa di quanto gli veniva imputato, fin ch' ebbe sofferto il tormento dell' acqua. Sulla loro confessione furono rimessi in prigione, e *Beaumonte* ricondotto alla colla: si produsse *Griggs* per confrontarlo ed accusarlo di essere stato presente quando si formò la congiura; allegazione, che *Beaumont* negò con grandi esecrazioni e con tremendi giuramenti, finchè con replicati sorsi d'acqua fu costretto a sottomettersi. Nientedimeno al momento che lo tiraron giù dalla colla, egli non solamente dichiarò ne' più positivi termini, che tutto quello ch' avea confessato, era falso, ma lo provò impossibile da varie circostanze. Per timore di una replica di tortura, non lasciò però di segnare la sua confessione; il che fatto, se gli

(*i*) *Dodsley*, vol. ii.

(*k*) *Dodsl.* ibid. Harl. Collect. Voyag. vol. viii. p. 246.

se gli attaccò alle gambe un grossissimo catenaccio di ferro, e due manette, e fu così rimandato alla sua schifosa segreta (*l*).

Si fece poi venire il Sig. *Giorgio Sharrock*, il quale fu per qualche tempo Assistente a *Hitto*. Appena giunto quest'Infelice Gentiluomo nel luogo della tortura, pregò il Cielo, che per evitare i preparati gran tormenti, gl'ispirasse il modo di fabbricare tali probabili falsità contro la sua propria convinzione e l'innocenza de'suoi compagni, che servissero e a persuadere i Giudici e a liberarlo dalla tortura. Quando fu condotto alla colla, dove i manigoldi stavano pronti con giarre d'acqua e torcie accese, il Governator e 'l Fiscale procedettero ad esaminarlo. Ma superato il timore dalla coscienza, *Sharrock* s'inginocchiò protestando avanti Dio e gli uomini la sua innocenza con una forza e serietà che avrebbe mosso i più insensibili. Gli fu detto, che se non era ampia e completa la sua confessione, egli sarebbe prima tormentato con tutto il vigore del fuoco e dell'acqua, e poi strascinato per le calcagna a perir sulla forca. Perseverando egli nella sua innocenza, il Fiscale ordinò che si facesse l'orrida operazione; sopra di che dimandò egli un momento d'indugio, allegando in sua difesa, ch'egli era a *Hitto* il primo dì dell'anno (giorno in cui la pretesa congiura supponevasi formata) dal qual tempo fin al presente si esibiva di provarse, con testimonj di buon credito e fede, tanto *Olandesi* che *Inglesi*, ch'egli non era mai stato ad *Amboina*. Ma rinnovate le minacce, egli disse loro di aver sovente udito *Clark*, che diceva di voler vendicarsi degli *Olandesi* per gl'insopportabili torti che avean fatti agl'*Inglesi*; e che per eseguire tal vendetta, diceva *Clark* di aver proposto al Capitan *Towerson* un'eccellente congiura. Qui il Governator e 'l Fiscale facevan vedere la soddisfazion, che provavano di questa plausibile frottola, con significanti atteggiamenti ed allegro contegno. *Sharrock* aggiunse, che *Clark* avea detto di aver dimandato permissione a *Towerson* di andare a *Macassar* a consultar gli *Spagnuoli* circa le misure da prendersi per occupare le piccole Fattorie dell'Isole di *Seram* e di *Amboina*, quando non vi erano navi. Interrogato, qual risposta diede *Towerson* alla proposta di *Clark*? rispose, che *Towerson* andò contro di lui in tutte le furie per la villania di un tal pensamento, nè più volle poi soffrire di veder *Clark*. Il fiscale, disgustato di quest'ultima parte della confessione, gli disse d'un tuono di rabbia, ch'egli mentiva, e tornò a minacciarlo di tortura (*m*). Allora *Sharrock* supplicò ancora per un po'd'indugio, e cominciò una frottola tutta differente dalla prima; cioè, Che un certo giorno *Clark* gli parlò di una cospirazione di occupare la cittadella, e lo ricercò di averci parte: al che egli rispose domandando, se lo sapeva il Capitan *Towerson*; e *Clark* rispondendo di sì, egli, *Sharrock*, consentì di fare come gli altri. Così egli proseguì variando, in altre particolarità, dalla confessione che i Giudici desideravano; onde disperando di cavargliela, il rimandarono alla sua carcere; donde fu poi ricondotto nel seguente giorno, e costretto con minacce a segnare la sua confessione, sebben egli disse in viso al Fiscale, che quello, ch'egli soscriveva per evitar la tortura, era assolutamente falso (*n*) e senza il minimo fondamento. Rimproverandolo di mentita il Fiscale, proruppe egli in amare invettive, accusandolo di spargere sangue innocente,

Notabile contegno del prigione Sharrock.

(*l*) *Salmon*, Mod. Hist. vol. i. fol. p. 126.

(*m*) *Dodsley*, ibid.

(*n*) Harl. Collect. of Voy. p. 222.

te, del quale, diss'egli, voi dovete rispondere al vostro Dio nel giorno del Giudizio.

Nello stesso modo procedettero contro gli altri prigioni, sforzandoli ad una confessione con insopportabili crudeltà; e portandoli, quando l'estremo della tortura gli aveva già privati de' sensi, a dire quel che si voleva da loro. Quello che mette l'innocenza di là da ogni sospetto, si è la condotta de' Giudici in quest'occasione, il modo del lor esame, ma sopra tutto il negarsi da' supposti rei tutto quello, che han confessato nella tortura, prima che vi sieno posti, nel tempo di applicarla, e dopo rimossa; il che si corrobora colla loro finale rinunzia (nel momento prima di metterli a morte) delle sottoscritte confessioni. Le loro solenni proteste ed appellazioni al Divin Tribunale a quel tremendo passo non possono lasciare il minimo dubbio nella mente dell'*Olandese* il più parziale; e pure contra ogni evidenza, contro la coscienza e i dettami della ragione, contra ogni senso di umanità, persistettero que' Giudici nella detestabile empia barbarie.

A. 1622. Li 25. Febbrajo tutt'i prigionieri, *Inglesi*, *Portoghesi* e *Giapponesi*, furono solennemente condannati a morte, salvo alcuni, che incontrastabilmente provarono di essersi trovati a *Hitto* al tempo della pretesa cospirazione. Nel dì 26. susseguente furon condotti nella gran sala per esservi preparati da' manigoldi *Olandesi* al terribil passaggio; eccettuati *Tovverson* e *Thompson*. Quivi gl' infelici *Inglesi* accusavano i *Giaponesi* di aver ridotto a miseria e morte uomini forse da loro non mai conosciuti nè praticati, di che questi altri si scusavano, mostrando le piaghe ricevute nella tortura, ed aggiugnendo, che la carne e 'l sangue non potevano resistere a sì dure prove, le quali anche muterebbero la natura delle pietre, e renderebbero sensibili le cose inanimare. Si perdonò a *Collins* e a *Beaumont*; avendo il primo tratto a sorte con altri quattro, e dovendo il secondo la vita alle preghiere di due Mercatanti *Olandesi*. Si condussero, il giorno seguente, i restanti dieci, con un *Portoghese* e undici *Giapponesi* al supplicio estremo, tutti protestando la loro innocenza fin all'ultimo fiato (*o*). Così i Fattori *Inglesi* caddero vittime dell'avarizia, gelosia, risentimento e barbarie della Compagnia *Olandese*, con circostanze di crudeltà inaudite (X).

Inglesi *giustiziati.*

*Feste degl'*Olandesi.

Per ordine del Governatore si consumò il dì susseguente in pubbliche feste e rendimento di grazie per sì segnalata liberazione dalla pretesa congiura, e per l'ini-

(X) La seguente dichiarazione di *Guglielmo Griggs*, e di alcuni altri, era scritta nel suo taccuino, da lui consegnato a *Povvl* e ad altri ch'ebbero perdono, e da loro trasmesso al Sig. *VVelden*. „ Noi, i cui nomi sono sono qui specificati, *Giovanni Beaumont*, *Guglielmo Griggs*, *Abel Price*, &c. prigionieri nella nave *Rotterdam*, presi per una congiura di far saltar in aria la Città della d'*Amboina*, e condannati perciò a morte dopo essere stati a forza di crudeli torture costretti a dire e confessare quello che non sapevamo e di che eravamo innocenti; cosa che noi prendiamo sopra la nostra morte e salvezza dell'anima; e che noi ora moriamo innocenti dell'accusa, come speriamo di ricever misericordia: Questo desideriamo che i nostri Principali sappiano, e che si risentano dell'ingiurie da noi sofferte; e che voi ancora (intendendo il Sig. *VVelden*) stiate in guardia, perchè pensavano di condannare anche voi. Scritto nella darsena lì 5. Marzo 1622. „

La differenza del vecchio e nuovo Stile fa la variazion delle date.

Samuel Colson scrisse in margine di un libro di orazioni la seguente solenne dichiarazione:

„ Addì 5. Marzo. Intendasi, che io *Samuel Colson*, ultimamente Fattore di *Hitto*, fui preso per sospetto di congiura, e per quanto so,

(*o*) Ibid. Anche *Dodsley*, tom. ii.

d'iniqua estirpazione de' negozianti rivali. Nel giorno dopo, *Beaumont*, *Sharrock*, *Collins* e *Webber* furon condotti davanti al Governatore, quale disse a *Sharrock* di dover egli andare a *Jacatra*, ed ivi stare alla mercè del Generale; ed agli altri, che si perdonava loro per sua propria grazia e compassione. Trattolli poi con vino, e con altri modi allegri, soliti di gente falsa e traditrice (q).

Il Governator e 'l Fiscale vanno a Banda.

Finito così l'affare in *Amboina*, il Governatore e 'l Fiscale passarono a *Banda*, dove, dopo il più severo scruttino sopra la condotta del Sig. *Welden*, Agente *Inglese*, non si trovò cosa alcuna che potesse giustificare il minimo sospetto, o corrispondere al lor disegno. Onde, mancato il colpo di rinnovare l' orribil tragedia, se ne ritornarono. *Welden*, scorgendo il disordine degli Officiali della Compagnia in *Amboina*, noleggiato un bastimento, colà dritto si rese. Giuntovi, mandò pe' serventi di essa, che il Governator *Olandese* avea fatt' andare alle Fattorie superiori, gli esaminò minutamente, e paragonando il lor rapporto coll' ultime dichiarazioni de' giustiziati non potè non esser persuaso della trama del Governatore per rovinare colà il commercio *Inglese*; e trovando, che di restarvi più lungamente non conveniva all' onore ed interesse della Compagnia, nè alla sicurezza de' Fattori, ritirò i poveri rimasugli degl' *Inglesi*, e con essi imbarcossi per *Jacatra*; ma senza gli effetti della Compagnia, sequestrati dal Governatore, il quale non si potè indurre a restituirli (r); circostanza che maggiormente conferma le prave sue intenzioni.

Fattoria Inglese ritirata da Amboina.

Il Consiglio Inglese di Jacatra domanda giustizia. Risposta degli Olandesi.

Non sì tosto gl' *Inglesi* di *Jacatra* ebbero la fatal nuova, che il Presidente e 'l Consiglio inorridìti mandarono a dimandare al General *Olandese*, con qual autorità il Governatore e 'l Fiscale d' *Amboina* avessero trattato con tanta barbarie gl' *Inglesi*, e s' egli approvava una simil condotta? Rispose il Generale, che il Governatore d' *Amboina* operava in conseguenza di una facoltà datagli da' Signori *Stati Generali*; in virtù della quale egli era supremo in tutt' i casi, civili e militari, entro la giurisdizione del suo Governo. E che il suo processo contro *Inglesi* traditori era non solamente giusto, ma indispensabilmente necessario; come si potea vedere dalla copia della confessione loro, la quale egli, il Generale, trasmetteva al Presidente e Consiglio *Inglese*.

Si scopre il disegno loro.

E qui si vede, che la strage di *Amboina* non fu un atto capriccioso del Governatore e del Fiscale, benchè naturalmente disposti ad aggiugnere all' atrocità della cosa; ma un pienamente deliberato e concertato disegno della Com-

so, io debbo per essa morire. Non avendo perciò altro modo di far sapere la mia innocenza, ho scritto ciò in questo libro, sperando che qualche buon *Inglese* lo vegga. Io qui, sulla mia salvezza, come spero per la sua morte e passione di aver redenzione de' miei peccati, dichiaro di esser innocente d' ogni simile congiura; nè so che siane colpevole verun *Inglese* od altra creatura al Mondo. Come questo è vero, Dio mi benedica. *Sam. Colson.* „

Nell' opposta pagina egli scrive: „ In un „ altro foglio voi intenderete di più, il quale „ io ho scritto in questo libro. „ Qui segue una relazione delle abbominevoli torture cui egli e i suoi compagni soggiacquero; una ritrattazione di ogni sillaba detta nella confessione, estorta coi mezzi i più inumani; una solenne protesta di sua innocenza; e un vivo desiderio, che questi suoi ultimi sentimenti sieno trasmessi in *Inghilterra*, a difesa del suo carattere (s).

(q) Ibid.

(r) *Led* Nav. Hist. sub an. 1622.

(s) *Obs. Voy. vol. ii. p.* 287.

pagnia *Olandese*, sostenuto poscia dagli *Stati Generali*, con migliaja d'arti e sutterfugj, con false glose, e con copie spurie di estorte confessioni. La prima *vera dichiarazione*, come la chiamano, *della cospirazione*, trasmessa in *Europa*, Giugno 1624., colla scialuppa *Hare*, è una notoria e vile falsità, in cui le confessioni de' miseri *Inglesi* sono interpolate, mutilate e castrate in modo a mettere nella miglior vista la condotta del Governatore; ma per disavventura, siccome l'assassinio discoprirassi sempre da alcune non prevedute circostanze, questa copia della lor confessione differisce ampiamente, nelle più importanti particolarità, da quella che si mandò a *Jacatra*, e dall'originale, che fu, d'ordine, trasmesso nel seguente anno (*s*) (Y).

Recapitolazione de' fatti. Senza entrar nelle particolarità di quanto si è avanzato da una parte e dall' altra, recapitoleremo qui alcune circostanze che rendono credibilissima l' innocenza di quelle sventurate persone, e non solo sospetta la condotta degli *Olandesi*, e i loro motivi, ma anche indubitatamente indegna, insidiosa e barbara (Z). E prima; la condotta loro a *Pulo-Rohn* e a *Bantam* non li dichiara ella determinati a fare ogni cosa per goder soli la proprietà dell'Isole delle spezierie? Che cosa mai poteva indurre gl' *Inglesi* d'*Amboina*, se sapevano d'esser rei, a non isfuggire il gastigo, che vedean darsi ai *Giapponesi*, lor pretesi confederati, per quattro giorni prima che d'essi si dubitasse? Non potevano certamente riportarli sopra la fedeltà e la costanza di que' miserabili contro gli atroci tormenti della colla. *Innocenza degli Inglesi.* Nè quando il fine della tortura si era di estorquere una falsa confessione, potevan eglino immaginarsi, che il Governatore *Olandese* non avrebbe alcun riguardo all'evidenza contro di loro, spezialmente dopo l' ultime contese con lui. Si potrebbe anche dimandare, in qual modo, o con qual apparenza di successo, una Cittadella forte per natura, e presidiata con un corpo di dueento o trecento soldati di Fantaria, oltre un egual numero di borgesi franchi, sempre pronti e indubitati amici ad ogni pericolo, si poteva mai soggiogare da dodici o quattordici *Inglesi* e da un egual numero di *Giapponesi*, senza neppure una persona militare fra loro? O se anche avessero avuta la buona sorte di riuscire nel lor disegno di occupare la cittadella malgrado degli sforzi di un vigilante, accorto, sospettoso Governatore e delle truppe regolate, con qual apparenza potevan essi mai sperare di mantener una tale conquista? Pare, che *Towerson*, *Colson* ed alcuni altri *Inglesi*, fossero uomini assennati, che non potevano in verun conto abbracciare un simil progetto, s'e' veniva lor fatto da alcu-

(Y) Nella Raccolta de' Viaggj compilata da manoscritti della Libreria *Harlejana* troverà il leggitore un pieno ragguaglio di queste abbominevol catastrofe. Ci vedrà le zoppicanti difese della Compagnia d'*Olanda*, e degli *Stati Generali*, gli artificiosi pretesti, e le speciose interpretazioni circa un fatto detestabile, impossibile a palliarsi. Ci vedrà pure le rimostranze fatte dalla Compagnia *Inglese* al Ministero, e da questo agli *Stati*.

(Z) Quantunque noi abbiamo di sopra toccato i principali articoli del Trattato sussistente fra le due nazioni, vedremlo qui alla distesa, onde più chiaro si osservi la situazion del lor commercio in tempo che fu dato il fatal colpo al traffico della Compagnia *Inglese*, e naturalmente si spieghi la sicurezza in cui ne viveano i Fattori ad *Amboina*, non ostante alcune differenze cogli *Olandesi*.

„ Poichè per diversi passati anni vi sono state differenze e dissapori fra le Compagnie *Inglese* e *Olandese* dell' *Indie Orientali*, per aggiustar le quali si son tenute varie conferenze fra i Commissarj di esse respettive Compagnie.

(*s*) Coll. of Voy. Harl. lib. tom. ii.

alcuni de' più caldi, ma storditi, ferventi della Compagnia. Due soli testimonj comparvero contro *Towerson* in particolare; uno de' quali allegò, che gli era stata fatta una simile proposizione, ma ch'ei la rigettò con isdegno. L' altro dichiarò, avanti e dopo la tortura, che la sua confessione non era che l' effetto de' crudeli tormenti a lui dati, da' quali si voleva egli prestamente liberare a qualunque costo. Onde, ammessa eziandio l' autorità del Governatore a processare il delitto, e posto ancora, che alcuni fossero rei, con qual pretesto od evidenza fu giustiziato *Towerson*, principal *Inglese* dell' Isola? Ma la finta congiura si rende vie più improbabile, se si considera, che gli strumenti degl' *Inglesi* per un tentativo sì pericoloso e difficile erano tre spade vecchie, due moschetti inutili e una mezza libbra di polvere, con alcun poco di pallini. (*t*). Si dirà, che l' intenzione poteva essere di far saltare e distruggere la Cittadella, non di prenderla; fatto, confessato dall' estorta asserzione di uno de' rei. Ma bastava una mezza libbra di polvere ad eseguire un colpo sì disperato? Supposto, che riuscisse il disegno, si proponevan gl' Inglesi di seppellirsi nelle rovine? o risolvevano di difendersi contro le guarnigioni di tre altri Forti dell' Isola, e contro l' equipaggio di varie navi *Olandesi* di quella spiaggia? Non si può credere che un uomo intendente come *Towerson* non abbia considerata questa circostanza. Ma per tralasciare mille assurdità delle difese *Olandesi*, non si deve dunque alcun credito al testimonio d' uomini sì unanimi nella negativa quanto discordi nella confessione? confessione estorta colle più atroci torture, tratta da loro per artificio e crudeltà de' Giudici non meno che coll' estremo potere di tormenti d' acqua e di fuoco. E non si debbe alcun credito al fermo, costante ed uniforme negamento di una confessione così estorta, inconsistente con se medesima; in un tempo anche il più solenne e terribile, sull' orlo dell' eternità, deste le potenze tutte della coscienza, svanite le considerazioni temporali, con null' altro davanti agli occhj che morte, giudicio, e conto a rendersi al Tribunale tremendo? Quest' è certamente un' evidenza che non può non vedersi dalla passion la più cieca, e non sentirsi dal cuore il più duro!

Stato della Fattoria Inglese *alla pretesa congiura.*

Credito dovuto a testimonj che muojono.

Dall' altra parte, gli *Olandesi* avevano molti motivi per esser tentati ad una enormità, della quale non temevano veruna conseguenza, cui non potessero ovviare colla potenza, destrezza e dovizia loro. Avarizia senza limiti; ardente brama di posseder tutto il traffico delle *Molucche*, di *Banda* e d' *Amboina*; continua gelosia del progresso che facevan gl' *Inglesi* nel commercio dell' *Indie Orientali*; altre circostanze ancora: tutto questo ci fa credere, che una nazione, la base e 'l fondamento del cui potere, e 'l primo vital principio della cui costitu-

Argomenti a sospettare della condotta Olandese.

gnie, a *Londra* nel 1613. e nell' *Aja* nel 1615. senza venirne a conclusione; S. M. e le LL. AA. PP. desiderando che i loro sudditi vivano in amicizia e buona corrispondenza, ed avendo tutta la premura di levar ogni ostacolo ad un perfetto accomodamento, han trovato spediente e necessario di rassumere il detto affare in una terza conferenza per Commissarj di esse Compagnie, assistiti da quelle persone del Consiglio privato di S. M. e del corpo degli *Stati Generali*, che S. M. e gli *Stati* destineranno; cioè „ .... Qui si specificano i Membri del Consiglio privato, e degli *Stati*, destinati ad assistere a questo trattato. .... „ I quali S. M. e i detti Signori *Stati* hanno a tal proposito autorizzati con facoltà e commissioni, affinchè colla loro interposizione ed unita direzione si faciliti la conchiusione di un sì importante affare, a reciproca soddisfazione d' ambe le parti; e che se-

(*t*) Collect. of Voy. ibid. *Harris*, Collect. e *Dodsley*, Hist. ibid.

tuzione, si è l'andar in cerca del denaro, non sarebbe sì scrupolosa o delicata in un affare, il quale a sì buon mercato proccuravale un sì gran vantaggio (*u*). La disposizione flemmatica, fredda, e risoluta del popolo di quel paese rende le azioni perfettamente consistenti col suo carattere: cosa che difficilmente si crederebbe d'altre nazioni. Forse la lenità, l'indolenza, la corruzione, la timidezza della nostra Corte di quel tempo secondavano il pensier d'un'impresa non meno importante che vergognosa all'*Olanda*. Mentre un Re di mente debole e capricciosa poneva in non cale la gloria e 'l nazional interesse per fe-der arbitro ad una disputa teologica; i suoi Ministri, non men avidi che indigenti, avrebbero sagrificato il bene dello Stato, l'onor del Regno e la propria lor reputazione al proprio ed all'altrui sordido interesse. Ma oltre l'unanime negativa di tutt'i prigionieri, *Inglesi* e *Giapponesi*, ne' lor ultimi momenti, non trovarono gli *Olandesi* neppur una carta, una lettera, un segno, per sostenere il lor sospetto, dopo ch'ebbero prese e saccheggiate tutte le casse, scatole, e gabinetti de' Fattori. Da tante, e tant'altre presunzioni la Compagnia *Inglese*, la Nazione, ed in fatti l'*Europa* tutta, conchiusero naturalmente, che la congiura sia stata per parte degli *Olandesi*; ed in vero, se anche a provarlo non bastassero le sopraccennate circostanze, l'aver essi, poco dopo, occupate tutte le Fattorie *Inglesi* nell'Isole delle spezierie, arguisce poco meno che dimostrativamente le loro intenzioni.

Carattere di quella nazione.

Quello della Corte Britannica.

Conclusione.

In questo modo la Compagnia *Inglese* fu discacciata da quell'Isole: e gli *Olandesi* le hanno fin al dì d'oggi possedute soli. La morte del Re *Giacomo* poco dopo avvenuta mise fine ad ogni prospetto di rimedio a sì fatto disastro. I disturbi trasmessi colla Corona al suo successore non permisero a questo Principe di considerare gl'interessi di commercio che il suo buon senso gli suggeriva, nè di ben sentire quell'umanità e giustizia che dovea portarlo alla vendetta. Vi pensò nientedimeno, e concesse lettere di petizione, che furono presentate agli *Stati Generali*, affine di ottenere convenevole soddisfazione alla Compagnia *Inglese* per le ingiurie e perdite sofferte sotto il Governator d'*Amboina* (*vv*). Ma questo non ebbe il desiderato effetto; nè il Re andò più avanti,

Perchè la Compagnia Inglese non ebbe soddisfazione?

secondo gli ordini, ed in presenza, de' suddetti Signori, li Commissarj d'entrambe le Compagnie comincino e maneggino le lor conferenze; cioè, per parte della Compagnia *Inglese* il Cav. *Tommaso Smith*, ec. ec. e per quella della Compagnia *Olandese* il Cav. *Enrico Basi*, Borgomastro d'*Amsterdam*, ec. ec. i quali in virtu delle lor facoltà, e dopo molta comunicazione, e lunghe dispute, hanno, per l'interposizione, consiglio e direzione de' suddetti Signori, finalmente conchiuso d'accordo i seguenti articoli; cioè.

I. Siavi perpetua amnistia di offese ed ingiurie fatte per l'addietro nell'*Indie Orientali* dai sudditi di S. M. o da quelli degli *Stati Generali*; onde si dia libertà a tutt'i prigionieri d'ambe le parti, e si restituiscano i respettivi vascelli ed effetti presi in esse *Indie* avanti la pubblicazione di questo Trattato.

II. Gli Officiali, Agenti e serventi dell'una o dell'altra Compagnia terranno fra loro un'amica corrispondenza, e si daranno vicendevole ajuto, dovunque s'incontrino, come si conviene a vicini ed amici in istretta alleanza. E se una parte trova l'altra in pericolo in mare, le darà tutta l'assistenza, e rimetterà fedelmente e lettere e conti che per quella si spediranno.

III. Il commercio dell'*Indie Orientali* sarà libero tanto all'una che all'altra Compagnia; e ciascuna sarà padrona di levare ed impiegare quel tal fondo o capitale ch'ella stimerà a proposito.

IV. E pel ben generale del traffico procureranno vicendevolmente di regolare e diminuire gli eccessivi dazj ed imposizioni ultimamente esatte nell'*Indie*, e di lasciar la Pratica di dare gratificazioni e regali di soprappiù.

V. Con-

(*u*) Sir *W. Temple* Hist. of the Netherlands, p. 36.

(*vv*) *Dodsley*, tom. ii.

ti; nella speranza di trovare un'occasion favorevole di vendicarsi con dare qualche gran rotta in mare agli *Olandesi*, e così metterli per sempre fuor di stato di turbare il commercio *Inglese*, o di eseguire il lor favorito sistema di separar dalla *Francia* i *Paesi Bassi Spagnuoli*; sistema col quale speravano, in alleanza con quella Corte, di disputare agl'*Inglesi* il dominio de' mari che dividono l'*Inghilterra* dalla terra ferma d'*Europa* (x). *Salmon* afferma, che i dissapori del Re col Parlamento, in conseguenza della sua profusione per gli *Scozzesi*, furono l'unica causa perchè non insistesse a chieder soddisfazione (y). Poco tempo appresso, gli *Olandesi* intendendo che l'erario *Inglese* scarseggiava, e che il Parlamento non voleva dar sussidj al Re, se prima non ne esaudiva le suppliche per certi aggravj, e volendo ridurre questo Principe ancor più alle strette, ricusarono di pagare le guarnigioni delle città d'ostaggio, secondo un Trattato colla Regina *Elisabetta*. Si lagnarono quelle truppe e furon sul punto di ammutinarsi. Quindi il Re trovossi in pericolo di perdere quelle Piazze, ed anche una somma di denaro, che gli *Olandesi* dovevano alla Corona per via di prestito. Si approfittarono di queste circostanze per esibire una decima parte del valore, in tempo che sapevano che il Re avrebbe accettato denari ad

Disegni degli Olandesi sulle Città d'ostaggio.

V. Converranno, di comun consenso, a stabilire nell'*Indie* un prezzo ragionevole sopra tutte le merci; ed alle pubbliche o private vendite di effetti *Indiani*, fatte in *Inghilterra* o in *Olanda*, converranno di un prezzo determinato per un certo tempo, durante il quale non sarà lecito nè a una parte nè all'altra di vendere a miglior mercato.

VI. E per evitare ogni gelosia e differenza in avvenire, gli Agenti o Fattori d'ambe le parti consulteranno insieme e converranno di un moderato prezzo a comprar pepe a *Bantam* o in altri luoghi della *Giava Maggiore* (vi resterà nientedimeno libertà di commercio in altre parti dell'*Indie*, ed anche in *Giava Maggiore* rispetto ad altre merci, giusta il terzo articolo); e a questo fine si destineranno Agenti o Fattori periti a comprar il pepe, il quale, comperato che sia, si dividerà, e se ne farà parte ugualmente.

VII. La Compagnia *Inglese* goderà libero commercio a *Paliacate*, e farà la metà della spesa per mantenervi il Forte e la guarnigione, a cominciar dal tempo che si pubblicherà questo Trattato in quelle parti.

VIII. Nelle *Molucche*, a *Banda* e ad *Amboina* il traffico si regolerà di comun consenso in guisa che la Compagnia *Inglese* debba godere una terza parte della mercatura, tanto per introdurre e vendere effetti in esse Isole, quanto pe' frutti e merci che dalle medesime si porteran fuori; e la Compagnia *Olandese* godrà gli altri due terzi.

IX. E quanto al comprare le dette merci e averne parte, i principali Fattori delle due nazioni le compreranno al prezzo corrente, e le divideranno a sorte, a ciascuno la sua respettiva parte: e a tal oggetto sarà lecito all'una delle parti di venire e stare ne' Forti e magazzini dell'altra.

X. E considerando che un commercio sì remoto ed importante non può rendersi sicuro che con notabili forze, ciò ci farà consomministrare e mantenere venti navi da guerra, cioè dieci per cadauna Compagnia, numero da accrescersi o scemarsi, di comun accordo, secondo le occasioni: ed ognuna di queste navi sarà del carico di 600. in 800. tonnellate, e porterà 150. uomini, con trenta pezzi di cannone che portino palle da otto in diciotto libbre, con munizione ed ogni altra cosa necessaria alle navi medesime.

XI. E il Consiglio di Difesa ordinerà qual numero di fregate, galere, ed altri piccoli legni sarà in oltre necessario per la stessa difesa.

XII. Le Fortezze e guernigioni dell'Isole *Molucche*, di *Banda*, e d'*Amboina*, si manterranno de' dazj ed imposizioni da levarsi su i frutti e le merci che si trasportano da esse Isole; i quali dazj ed imposizioni verranno tassati per ordine del Consiglio di Difesa, e ricevuti dagli Agenti d'ambe le parti, per essere da loro trasmessi di tempo in tempo, secondo il bisogno, agli erarj d'ambe le Compagnie, per la paga de' soldati.

XIII. Per meglio ordinare e stabilire le detta

(x) Si veggano due Trattati de' celebri *Grozio* e *Seldeno*, intitolati Mare liberum, e Mare clausum.

(y) *Salmon*, Hist. vol. ii.

ad ogni patto; e così uscirono da ogni dependenza dall' *Inghilterra*, a gran danno della nostra potenza marittima, del nostro commercio, e più particolarmente, delle nostre ragioni per la soddisfazione dovuta alla Compagnia per la sofferta gran perdita, poco allora considerata, nè mai più dipoi risarcita (z).

Elezuzioni di Giacomo I. e rimostranze di Carlo I.

Sebbene i nostri Principi non han sempre chiuso affatto gli occhj alla crudeltà e usurpazione degli *Olandesi*. Si dice, che *Giacomo I*, tuttochè insensibile all'onor nazionale, ebbe più volte a bestemmiarli; ma ciò non era che puro sfogo. *Carlo* I, trovando inutili e rimostranze, e lettere di petizione, e memoriali, era sul punto di accrescere le sue forze navali, e di chiamar a conto gli *Olandesi*; ma ne fu impedito dalle animosità insorte per gli respettivi sussidj, e dalla guerra civile ch'elle produssero (*a*). Ridotta la Nazione e 'l Governo in estrema confusione, non si poteva aspettar altro sotto questo regno, durante il quale la Compagnia *Olandese* fu lasciata in quieto possesso di quel prezioso ramo di commercio. Dopo la decapitazione del Re, il Parlamento

Inutili trattativi del Parlamento, e di Cromwell.

spurio dimandò soddisfazione, e gli *Olandesi* intimiditi promisero pronta giustizia. Ne prevenne gli effetti la breve durata dell'autorità parlamentaria, e *Cromuelle* per certi segreti disegni non compì quello di costrignerli ad una piena compensazione ed amplo risarcimento. Per questa fra altre ragioni entrò *Carlo* II in due guerre coll' *Olanda*: ma i timori della Nazione in veder crescere la potenza della Casa di *Borbone* furono già da gran tempo causa, che la Repubblica non sia stata costretta a restituire *Banda* ed altre importanti Isole (*b*).

Dal

ta difesa, si ergerà un Consiglio di Difesa; composto d'otto persone di que' principali Officiali, e di un egual numero da eleggersi di ciascuna Compagnia, con alternativa di precedenza.

XIV. Questo Consiglio ordinerà tutto ciò che riguarda la comune difesa per mare, e distribuirà le navi da guerra a quelle stazioni ch'esso giudicherà più comode.

XV. Egli regolerà pure i dazj e l'imposizioni necessarie per mantenere i detti Forti e guernigioni; e averà facoltà di chiamare a conti i Collettori di essi dazj.

XVI. Le navi da guerra continueranno nelle stazioni destinate, ed eseguiranno gli ordini del Consiglio di difesa, nè si adopreranno a portar mercanzie in que' regni o provincie.

XVII. Ma se il Consiglio l'approva, senza pregiudizio alla Difesa, potranno in alcuni tempi le navi da guerra servire a trasporto di mercanzie da un luogo all'altro dell' *Indie*, a uso delle respettive Compagnie.

XVIII. E in caso di necessità, esso Consiglio potrà impiegare quanti vascelli mercantili stimerà convenire alla detta difesa.

XIX. Le perdite e danni che s'incontreranno nelle operazioni di comune difesa, o nell'andare o venire da detta difesa, si porteranno egualmente, e ne sarà comune il dispendio; siccome i guadagni e le prese ridonderanno in comune profitto.

XX. La stessa regola si osserverà in rispetto a' vascelli mercantili impiegati in simile occasione; e durante un tal servizio i soldati e le provvisioni pe' marinaj si faranno a spesa comune d'ambe le Compagnie; e attesa l'interruzione, riceveranno quella ricompensa che il Consiglio di Difesa stimerà propria.

XXI. Ma se qualche nave da guerra, stando nella sua stazione o porto, ovvero partendone o ritornandovi, riceverà danno da burrasca o da altra disgrazia, quella perdita non sarà a carico della comunità, ma bensì della Compagnia cui tal nave apparterrà.

XXII. E per evitar ogni disputa, che potesse nascere circa il valore de' vascelli perduti o danneggiati, il Consiglio di Difesa farà una stima di tutte le navi da guerra ed altre, prima che sieno impiegate in comun servizio.

XXIII. I Forti dell'una e dell'altra parte reste-

(z) *Dodsley*, Hist. of the East Indies, tom. ii. p. 147.

(*a*) Idem ibid.

(*b*) Storie d'Inghilt. di *Rapin* e di *Guthrie*.

Dal tempo della strage d'*Amboina*, il commercio *Inglese* dell' *Indie Orientali* cangiò di faccia, e cominciò a gran passi a declinare: la severità *Olandese* atterrì la Compagnia, la quale più non volle impegnarsi in contese per mancanza di forze a sostenerle, nè i suoi serventi stanziare in colonie dove la vita e la roba loro stava in continuo pericolo. Ma prima di proseguire circa gli affari della Compagnia nell'Isole, rammentiamo alcune circostanze, in cui ella e gli *Olandesi* operarono, come alleati, nel Golfo di *Persia*, a *Ormuz*, e a *Surat*. In Gennajo 1625. quattro navi *Inglesi*, sotto il comando del Capitan *VVeildel*, con un egual numero di vascelli *Olandesi*, furono assalite nella spiaggia di *Gambroon* da una forte squadra *Portoghese*. E così, mentre le due nazioni contendevan fra loro nelle *Molucche*, tentavano i *Portoghesi* di scacciarle dalla *Persia* e dal *Mogol*. Qui elle facevano da fedeli alleate contro un comune nimico; e là da nemiche aperte, sotto la maschera dell'alleanza, sussistendo un Trattato fra le medesime. In questo combattimento gli Ammiragli *Ingle-*

Declinazione del commercio Inglese dell'Indie Orientali.

Ing'esi *e* Olandesi *contro i* Portoghesi.

resteranno in mano di chi li possiede al presente.

XXIV. E poichè si è mossa una questione circa la fabbrica di certi nuovi Forti, che la Compagnia *Inglese* stima necessarj alla sicurezza de' loro uomini ed effetti; si conviene, che tal questione resti indecisa pel termine di due o tre anni; affinchè, ben osservato e considerato, quanti Forti, di qual natura, ed in quali luoghi eglino sien poi necessarj, essa questione si riassuma e decida in quel modo che renderà alla reciproca soddisfazione d'ambe le parti.

XXV. Rispetto a que' Forti che si prendessero, nelle *Molucche* o in altre parti dell' *India*, con interesse e union di forze d'ambe le Compagnie, essi resteranno posseduti, guerniti e mantenuti dall'una e dall'altra Compagnia, e vi averà ciascuna egual numero; ovvero sian divisi ugualmente fra le due Compagnie, secondo le direzioni del Consiglio di Difesa.

XXVI. Elle si uniranno a procurare l'apertura e stabilimento di un libero traffico alla *Cina* e ad altri luoghi de l' *Indie*, per quelle vie e modi che il Consiglio comune giudicherà spedienti. [illegible]

XXVII. Non s'impediranno le dette Compagnie nè si escluderanno fra loro dal commercio, colla forza, o con separati contratti ch'elle facessero nell' *Indie*, ma sarà libero ed aperto il commercio tanto per una che per l'altra in ogni luogo, tanto ne' Forti e nelle Città possedute da una di esse, quanto altrove.

XXVIII. Senza il consenso d'ambe le Compagnie, niuna persona, che non sia de' loro respettivi corpi, parteciperà al benefizio del presente Trattato. E se un suddito dell'una o dell'altra nazione, non essendo dello stesso corpo, intraprendera qualche cosa in pregiudizio di esse Compagnie, esse unitamente e separatamente se gl'opporranno, e mantenteranno i respettivi lor privilegj. E si pregherà S. M. e i detti Signori e *Stati* di non autorizzare verun'altra Compagnia a mischiarsi nel traffico o navigazione dell' *Indie*, tanto che il presente accordo resterà in vigore.

XXIX. In qualunque parte dell' *Indie* che l'una l'altra Compagnia abbia Fattoria, traffico od effetti, se avviene, che per morte de' Fattori o per qualche altra disgrazia gli effetti o facoltà dell'una o dell'altra restino senza persona legalmente autorizzata ad amministrarli, dovranno i sopravviventi Fattori ed Officiali dell'altra Compagnia prendere possesso di essi beni ed onestamente tenerli per gli proprietarj, a' quali ne faranno restituzione a tempo debito.

XXX. Questo Trattato sarà in vigore per venti anni; e se in questo spazio di tempo avvengano contese da non potersi così decidere, nè qui da esse due Compagnie, cotali differenze si esterneranno al Re della *Gran Brettagna*, e a' detti Signori degli *Stati Generali*, onde graziosamente si degnino determinarle a soddisfazione d'ambe le parti. [illegible] Tutt' i quali articoli saranno fedelmente ed inviolabilmente osservati dalle due parti, secondo la vera intenzione e senso di questo Trattato, E li soprammentovati Signori s'impegnano, che tanto la suddetta Maestà *Britannica*, quanto i suddetti Signori degli *Stati*, ed entrambe le dette Compagnie, approvino, confermino e ratifichino esso Trattato, e reciprocamente diano instrumenti di ratificaziona in debita forma.

Dato in *Londra* li 7. Luglio 1619. *Vecchio Stile*.

Firmato, Dalli suddetti Signori, e da' Commissarj delle respettive Compagnie „.

Poi segue la ratificazione:

„ Noi abbiamo letto e pienamente inteso questo presente trattato; abbiamo approvato, confermato e ratificato, ed approviamo, confer-

glese ed *Olandese* molto si segnalarono contro forze superiori. Quattro successivi giorni continuò la battaglia, ma sempre indecisa: perì di fuoco una delle più belle navi *Inglesi*: maggiore fu il danno della flotta nimica: nè più si molestarono le colonie della Compagnia a *Surat* e in altri luoghi de' golfi di *Cambaja*, *Ormuz*, ec. (c). Succedettero varie altre zuffe, nelle quali non ebbero generalmente i *Portoghesi* che 'l vantaggio di combattere con flotta più numerosa; senza che ciò tirasse a gran conseguenza per gli affari della Compagnia: le potrà il leggitore veder descritte nella Raccolta de' Viaggi di *Harris* (A).

Battaglia indecisa.

Proposizioni de' Mercanti di Londra.

Mentre gl' *Inglesi* erano da ogni parte assaliti o colla forza o colla frode, con aperta nimistà o con proditorie asseveranze d' amicizia, gli affari della Compagnia principiavano ad avere bruttissimo aspetto, e ad essere quasi in rovina. Per rimediare al crescente male, *Carlo* stimò bene di accettare le proposizioni di certi mercanti di *Londra*, di mandare una squadra nell' *Indie*, per ravvivar il commercio, ma senza pregiudizio de' diritti o interessi della Compagnia. Quantunque ciò fosse una violazione della Patente di essa Compagnia, que-

fermiamo e ratifichiamo il medesimo con queste presenti; promettendo di osservarlo e farlo osservare, in ogni punto, per quanto tocca a Noi, dalla detta Compagnia di mercanti *Inglesi*, senza soffrire che venga violato direttamente o indirettamente, in qualunque modo si sia. Ed accordiamo il contenuto del vigesimo ottavo articolo; e c' impegniamo, che durante il tempo in cui questo trattato sarà in vigore, non erigeremo verun'altra compagnia, che quella ch'è già eretta, ad aver parte nel commercio o navigazione dell' *Indie Orientali*. In testimonianza di che abbiam firmate queste presenti, e fattele sigillare col nostro gran sigillo.

Dato a *VVestminster* lì 16. Luglio 1619. e del nostro regno il diciassettesimo.,,

JAQUES, *Rex*,
per Carevv.

(A) Osserviamo qui come i *Portoghesi* ebbero *Gambroon*, luogo donde la Compagnia averebbe potuto scaricarli, se non fosse insorta la guerra civile sì fatale al commercio *Indiano*. *Shah Abbas*, impadronitosi della costa Settentrionale del *Seno Persico*, nel sedicesimo Secolo, passò nella vicina Isola e vi fabbricò la Città d'*Ormuz*. Fu conquistata da' *Portoghesi* l'anno 1608. in tempo di *Saffodin*, Principe tributario del Re di *Persia*. *Albuquerque* costeggiando l'*Arabia* seppe che la Città d'*Ormuz* era in disgrazia col *Shah* per la cattiva condotta del Vicerè o Governatore, e venne davanti alla Città colla sua flotta. Quivi egli disfece la squadra e forze di *Persia*; poi attaccò la Città con tal furia, che il Vicerè fu costretto di capitolare a condizioni ignominiose, riconoscendo il Re di *Portogallo* per suo Sovrano, pagando tributo a' *Portoghesi*, e permettendo ad *Albuquerque* di piantar e guernire una Cittadella che dominava la Città. I *Mori*, oppressi da' *Portoghesi*, fecero varj tentativi per sottrarsi dal giogo; ma la vigilanza di questi la vinse, ed occupò eziandio tutto il commercio di quelle parti. Tutto quello che il *Saffodin* potè ottenere, fu di vivere in distanza di alcune miglia dalla Città, di cui egli era prima Sovrano. *Shah Abbas*, irritato contro questi nuovi padroni, particolarmente per aver eglino protetto un certo *Gabrieli*, *Italiano*, che fuggiva da *Persia*, impegnò gl' *Inglesi* ad unirsi a lui per discacciar i *Portoghesi* da *Ormuz*. Cominciò con indurre gli *Inglesi* a metter una Fattoria in un luogo detto *Jasques* o *Jask*. Concertò il tutto col Cavalier *Tommaso Moore*, allor Ambasciatore alla sua Corte, e fece passar nell' Isola 40000. uomini. La Città fu battuta coll' artiglieria *Inglese*, e presa in men di due mesi, con un bottino immenso. Durò il Trattato con *Persia* fin' all'anno 1680., che gl' *Inglesi* cessarono di guardare il *Seno Persico* con forze navali sufficienti a difenderlo contro gl' insulti de' vicini *Arabi*; onde i *Persiani* levarono agl' *Inglesi* la metà dei dazj, che vi godeano, e lor accordarono 1100. *tomani*, cioè circa 3300. lire *per cento* (1).

(c) *Lediard*, Nov. Hist. sub an. 1625.

(1) *Harris*, *vol. ii. b. i. c. 2. Hamilton*, *vol. i. p* 104. *Dudley*, *vol. ii. Veggasi anche la Nota* (Q) *della Sezione* II.

questa, anzi che opporsi, favorì la spedizione medesima, ben conoscendo la propria insufficienza a mantenersi sola contro la potenza *Olandese*, e sperando che dal successo di quella squadra dipenderebbe quello del suo commercio in avvenire. Fu data perciò commissione a certe persone, in essa specificate, di allestire un determinato numero di vascelli per l'*Oriente*. Partirono dunque sei navi, non si sa bene in qual anno (*d*). Da certe circostanze pare, che questa fosse la spedizione tanto spalleggiata dal Principe *Ruperto*, quando si pensava di piantar una colonia in *Madagascar*. Il Cav. *Guglielmo Courton*, uno de' gran promotori di questo progetto, avanzò dal canto suo una somma prodigiosa (120000. lire) per l'armamento della flotta e per la compra del carico. Corrispose nell'*Indie* a tanta forza il miglior successo; ma nel ritorno si perdettero in un combattimento contro gli *Olandesi* aggressori due delle navi più grosse, sommerse con tutta la gente, e 'l carico che montava a 150000. lire (*e*).

Nuova flotta Inglese.

disgraziata nel ritorno.

Per questo disastro non si perderono di coraggio gli Avventurieri. La ricchezza del carico gli eccitò a cercar il guadagno in maggior proporzione di quel che in lor operasse il timor della perdita. Nel seguente anno gli stessi propietarj mandarono fuori una squadra di sette navi, con ugual destino della prima. Fu ben ricevuta da per tutto nell'*Indie*; dispose del carico, e spese il denaro con piena soddisfazione: ma ritornando con merci d'immenso valore, fu assalita dagli *Olandesi* e disfatta. Le venne questa disgrazia dalla necessità di separarsi a differenti viaggj per diverse parti dell'*India*. Una nave incagliando sulla spiaggia dell'Isola *Maurice*, restò preda degli *Olandesi*; danno di dieci mila lire a' propietarj, non ostante la pretesa umanità de' predatori, e le loro esibizioni di amicizia ed assistenza. Un'altra fu incontrata da due navi da guerra spettanti alla Compagnia d'*Olanda*, le quali apertamente l'attaccarono e presero con un carico di 75000. lire, dopo averne ucciso il Capitano, e la metà dell'equipaggio, nel combattimento. Portarono il resto a *Batavia*, dove, colle bandiere *Inglesi*, fu strascinato in trionfo per le strade della Città, ed esposto a' brutali insulti e beffe del popolaccio (*f*). Così, rovinati i più de' propietarj, lor mancò il cuore per simili progetti, e così caddero i tentativi de' più generosi cittadini per ravvivare il nazionale commercio dell'*Indie Orientali*. Con tutte queste difficoltà e varj altri imbroglj non lasciò il Re *Carlo* di pensare agli affari della Compagnia. Le replicate sue rimostranze, lettere di petizione, minacce, non procacciarono altro che un frivolo equivalente e restituzione di 85000. fiorini; somma troppo inferiore ad una centesima parte dell'immediata perdita e sue conseguenze (*g*).

Seconda flotta di 7. navi,

disfatta dagli Olandesi.

Carlo I. chiede soddisfazione.

Ora gli *Olandesi* trionfavano in Oriente; mentre la Compagnia *Inglese* era costretta di abbandonare non solamente i suoi giusti diritti, ma il traffico in generale per varj anni consecutivi, a causa della guerra civile. Nel periodo di questa si trova appena un fatto onde accorgersi che la Compagnia ancor sussistesse. L'immensa ricchezza, acquistata dagli *Olandesi*, serviva al loro aggran-

(*d*) *Dodsley*, vol. ii.

(*e*) *Harris*, Coll. vol. ii.

(*f*) *Dodsley*, ibid.

(*g*) *Harris*, vol. ii.

Sforzi degli Olandesi.

dimento, per la total depressione delle nostre forze navali. Sapevano, che un Parlamento vacillante non penserebbe mai ad una guerra straniera ne' travagli dell' interna. Ma ella si dichiarò finalmente fra le due Repubbliche: furon puniti gli *Olandesi* della loro insolenza, e si pentirono d'essere stati gli aggressori. Dopo replicate perdite in mare, dovettero chieder la pace, che loro fu

Puniti. A. 1654.

accordata, e sottoscritta a *VVestminster* li 5. Aprile 1654. Con questo Trattato diedero a *Cromuelle* quella soddisfazione che a *Giacomo* e a *Carlo* I. negarono. Il Protettore, poste in obblio le sue personali obbligazioni verso l'*Olanda*, insistette a dar la legge ai vinti dove ne andava l'onore e l'interesse *Britannico*. Nel 27mo. articolo del Trattato si stipulò, „ Che li Signori Stati Generali

Trattato fra Cromuelle e gl Olandesi.

„ delle *Provincie Unite* avranno cura che si faccia giustizia sopra coloro che furono parteciparti o complici del massacro degl' *Inglesi* ad *Amboina* (fatto, a cui piace alla Repubblica d'*Inghilterra* di dare un tal nome) purchè alcuni „ di loro sieno ancor vivi (*b*) ". In virtù di questo Trattato vennero a sedere de' Commissarj a *Goldsmiths-Hall*, con autorità finale e decisiva sopra qualunque aggravio dell' una o dell' altra Compagnia. La *Inglese* presentò una stima di danni della somma di 2695999. lire e 19. scellini, oltre la perdita delle sue colonie: somma specificata in quindici differenti articoli, provati

Commissarj delle due Compagnie, per finir le [illegible].

chiaramente e liquidati. I Commissarj *Olandesi* opponevano la somma, per altro non ispecificata nè provata, di 850000. lire. Esaminato il tutto per una parte e per l'altra, si convenne del seguente Regolamento, firmato li 30. Agosto 1654. dove, esposte tutte le suddette dimande, si prosegue così: „ Tutte le quali querele, e dimande, a noi suddetti Commissarj esibite, sono state a noi rappresentate dal Deputati delle due Compagnie *Inglese* e *Olandese*, scelti espressamente a tal proposito, con gran numero di documenti, instrumenti e prove addotte per formar e corroborare le proprie dimande, e distruggere e confutare quelle della parte opposta; e finalmente a noi suddetti Commissarj viene dai detti Deputati d'ambe le Compagnie sottomesso l' arbitrato di tutte quelle conferenze. Onde noi suddetti, *Giovanni Exton*, *Guglielmo Turner*, *Guglielmo Thompson*, *Tommaso Kendal*, *Adriano van Almende*, *Cristiano van Rodenburgh*, *Luigi Hovvens* e *Giacomo Oyssal*, avendo veduto, letto, esaminato ed accuratamente considerato tutt'i documenti, instrumenti e prove esibite a noi d' ambe le parti, con tutte l'altre cose che ci parevano necessarie per discoprire la verità; ed essendo desiderosi di riconciliare ed accordar in perpetuo le due suddette Compagnie, in virtù della facoltà ed autorità dataci dall' Altissimo Signor Protettore d'*Inghilterra*, *Scozia* e *Irlanda*, e dagli Alti e Potenti Signori Stati Generali de' *Paesi Bassi Uniti*; abbiamo deciso, definito e determinato, e colla presente nostra sentenza arbitraria decidiamo, definiamo e determiniamo come segue ":

„ Noi facciamo nulle, estinte, cassate, e totalmente cancelliamo e diamo all' obblio (per non ravvivarsi mai più da chicchessia e per qualunque pretesto) tutte le querele, pretensioni e controversie qui sopra estesamente addotte, ed ogn' altra qualunque, che la Compagnia *Inglese* trafficante all' *Indie Orientali* forma o possa formare contro la *Olandese*, senza eccettuarne veruna, di qualunque specie, natura o condizione ella siasi. E particolarmente destiniamo e ordiniamo, che la detta Compagnia *Inglese* non possa in avvenire pretendere cosa alcuna dalla *Olandese* in *Persia*, o altrove, sotto la denominazione de' dazj

di

(*b*) Parliament. Hist. sub an. 1654. *Harris*, ibid. *Dodsley*, Hist. vol. ii.

di *Ormuz* o *Gambroon*; onde gli *Olandesi* non sieno mai molestati nè disturbati dagl' *Inglesi* per questa causa, sotto qualunque pretesto. Purchè, nulladimeno, ciò non pregiudichi ad alcun'azione o querela che la Compagnia *Inglese* possa avere contro il Re di *Persia*, od altra qualunque persona, salvo *Olandesi*. In simil guisa annulliamo, cassiamo e totalmente cancelliamo e diamo all'obblio, da non più ravvivarsi in alcun tempo, per qualsisia pretesto, da qualsisia persona, tutte le querele, pretensioni e controversie di sopra estesamente mentovate, ed ogni qualunque altra che la detta Compagnia *Olandese* forma o possa formare contro la *Inglese* trafficante all' *Indie Orientali*, niuna eccettuata, di qualunque sorta, natura o condizione sieno. Più, destiniamo e decretiamo, che detti *Olandesi* cedano e restituiscano alla Compagnia *Inglese* l'Isola di *Pulo-Rohn*, nello stato e condizione ch'ella è; purchè per altro sia lecito agli *Olandesi* ritirare da detta Isola, ogni attrezzo militare, mercanzia, utensili domestici, e tutt'i mobili, se ne hanno nell'Isola ".

„ Ed in ultimo luogo dichiariamo e ordiniamo, che la Compagnia *Olandese* sborserà alla *Inglese* 85000. lire sterline; da pagarsi qui in *Londra*, una metà avanti l'ultimo di Gennajo prossimo futuro, giusta lo Stile *Inglese*, e l'altra avanti l'ultimo di Marzo susseguente, giusta l'istesso Stile; e composte così, decise e determinate tutte le controversie fra le dette Compagnie, acciocchè si dia pur fine alle querele di persone private ".

Abbiam veduto, letto ed esaminato tutte le querele e dimande prodotteci, a tempo debito, in nome di alcuni privati *Inglesi*, che si lamentano di aver ricevuto ingiuria e danno ad *Amboina* l'anno 1623. e dall'altra parte, abbiamo udite e considerate le materie prodotteci da' suddetti Deputati della Compagnia *Olandese* in lor propria difesa; e noi Commissarj suddetti considerando, che niuna persona, oltre le qui sottoscritte, ci ha prodotto, per tal conto, verun' azione o dimanda nel tempo debito, dopo il quale non è più lecito di entrarvi; e perciò desiderando, che non rimanga reliquia di lamento, e che sia rimossa ogni causa di contendere; dopo aver ben considerata ogni cosa, noi, in virtù della piena facoltà e autorità dataci dall'Altissimo Protettore e dalle L. L. *Alte Potenze*, destiniamo e ordiniamo, che tutte le querele, azioni e dimande di qualsisia *Inglese*, pubbliche o private, per conto di danno o ingiuria, ch' egli pretenda di aver sofferto in *Amboina* l'anno 1622. Stile *Inglese*, o 1623. Nuovo Stile, sieno annullate, terminate, e messe in obblio; e che niuna qualunque persona abbia più per tal conto a molestare, disturbare o vessare la Compagnia *Olandese*, o qualche *Olandese* con tal pretesto. E dall'altra parte, decretiamo e ordiniamo, che la Compagnia *Olandese* pagherà qui in *Londra*, avanti il primo di Gennajo prossimo futuro, 700. lire sterline a *Guglielmo Towerson*, nepote e ministro di *Gabriele Towerson* morto in *Amboina*: a *Guglielmo Colson*, fratello di *Samuel Colson*, ec. ministro in simil guisa de' suoi effetti, 450. lire: a *Giacomo Bayles*, amministrator degli effetti di *Giovanni Powel*, 350. lire: ad *Antonio Ellingham*, amministrator degli effetti di *Guglielmo Griggs*, 200. lire: agli amministratori degli effetti di *Giovanni Wallerel*, 200. lire a *Giovanna Webber*, amministratrice degli effetti di *Giorgio Sharrock*, 150. lire: a *Giovanni* ed *Elisabetta Collins*, figliuoli ed eredi di *Odoardo Collins*, 465. lire: a' ministri di *Giovanni Beaumont*, 300. lire: a *Giovanna Webber*, vedova ed amministratrice di *Guglielmo Webber*, 200. lire: a *Giacomo Baile*, amministrator degli effetti di *Efraim Ramsey*, 350. lire: agli esecutori del testamento di *Babrosee*, 50. lire: e all' amministrator degli effetti di *Manuel Thompson*, 200. lire: tutte le quali somme unite fanno quella di 3615. lire sterline, da pagarsi qui in *Londra* prima del prossimo Gennajo. Ed a questa con-

condizione insistiamo che le loro azioni o dimande sieno poste da banda e cancellate, in guisa che più non si ravvivino in avvenire da qualsisia persona (*i*).

Concessioni de' Commissarj Olandesi. Siccome questa sentenza, giudicio o diffinizione fu immediatamente appuntino eseguita, ella debbe considerarsi decisiva contro gli *Olandesi*. Con queste frivole concessioni e soddisfazioni date ai Rappresentanti de' miseri *Inglesi* assassinati in *Amboina*, hanno quelli tacitamente confessata la propria reità di procedere; quando non si dica, che questa confessione fu estorta da mano alta colla stessa esazione ch'essi usarono sopra i pazienti. Questo Trattato tornò a metter in piedi gli affari della Compagnia; diede vita e spirito al commercio, ed animò individui a quell'independenza e libertà di azione e di sentimento, che vedevano asseverata dal Pubblico. V'entrò una soscrizione di 800000. lire sterline, sotto la protezione di *Cromuelle* (*k*).

Tale si era lo stato degli affari, quando *Carlo* II. venne al trono paterno per la destrezza, e maneggj di *Monk*, e che la Costituzione fu rimessa nella sua antica forma. Egli fu uno de' primi atti del governo di *Carlo*, di dare alla Compagnia quell'appoggio e protezione, che bisognava per ravvivare e stabilire il di lei commercio. Le accordò una nuova Patente, in data 3. Aprile

A. 1661. *Patente di Carlo II.* 1661. con permissione di portar fuori in denaro la somma di 150000. lire ad ogni viaggio, purchè si tornasse a portar fuori un'equivalente somma di merci forestiere. Le confermò il diritto esclusivo, e le permise di dar licenza a mercanti privati di trafficare nell'*India* da un porto all'altro, col nome di mercanti di campagna. Le diede un'autorità civile e militare, con facoltà di far la guerra o la pace cogl'Infedeli dell'*Indie*: ma se in questo la Patente fosse di detrimento alla Nazione, vi fu di riserva una clausola provvisionale per renderla nulla e di niun effetto dopo tre anni di avviso.

Non sì tosto ebbe S. M. intavolato un Trattato con *Portogallo* per maritarsi

Bombay, dote dell' Infanta di Portogallo. coll'Infanta, che si determinò di coglier quest'occasione di proccurare alla Compagnia d'*India* la cessione di qualche porto comodo, come porzione di dote dell'Infanta. Così l'importante Isola di *Bombay* venne in mano degl'*Inglesi*; vi resta ancora, ed è una delle più vantaggiose colonie dell'*India*. Il suolo n'è sterile, e malsano il clima: ma a tutto supplisce l'eccellenza del sito. Dopo il

Vi passa una squadra. matrimonio del Re si mandò una squadra, sotto il comando di Milord *Marleburgh*, a prender possesso e investitura dell'Isola dalle mani del Vicerè, che ne aveva da S. M. *Portoghese* i respettivi ordini. S. E. mise alla vela con cinque navi da guerra, avendo a bordo il destinato Governatore Cav. *Abramo Shipman*, e giunse a *Bombay* in Settembre 1663., dopo un prosperо viaggio. Il Vicerè

Rifiuto degli Isolani di sottomettersi al Re d'Inghilterra. era disposto ad eseguire le instruzioni di S. M.; ma sulle opposizioni del Clero, che ricusava di cedere l'Isola ad Eretici, (*l*) o forse per ambizione, si ostinò a tenere il suo possesso; onde Milord dovette ritirarsi colla flotta alla spiaggia di *Suali* per rinfrescarsi. Il Governatore di *Surat*, nella cui giurisdizione stava *Bombay*, minacciò la Fattoria *Inglese* di *Surat*, se non si rimbarcavano le truppe *Inglesi*, la vicinanza delle quali gli dava apprensione. Prese a bordo le necessarie provvisioni, Milord, in Gennajo 1664., fece vela con due navi per *Inghilterra*, lasciando le altre della squadra sotto il Cav. *Shipman* a confu-

(*i*) *Harris*, vol. ii. p. 455.

(*k*) Id. ibid. *Dudley*, vol. ii.

(*l*) Hamilton, Hist. East Ind. vol. I.

ſumare il reſto de' *monſoni* Occidentali in alcuno de' vicini porti. Durante queſto tempo, *Shipman* ſeppellì in *Anke-diva*, Iſola deſolata, più di 200. de' ſuoi uomini, paſſatovi l'inverno da Aprile fin a Ottobre. Terminati i *monſoni*, la flotta rientrò in mare, e giunta a *Bombay*, *Shipman* minacciò il Vicerè e 'l Clero, che a lui ſi opponevano, di far le vendette dei Re d' *Inghilterra* e di *Portogallo*, ſe continuavano a diſubbidire alle MM. LL. Conſentirono dunque per timore ad un trattato, col quale ſi laſciava agli abitanti libero eſercizio di religione e ſicuro poſſeſſo di beni ſotto la Corona *Britannica* (*m*). Morì il Cav. *Abramo*, e 'l Sig. *Cook*, ſuo ſucceſſore nella commiſſione, firmò il Trattato, e in qualità di Governatore preſe poſſeſſo dell' Iſola in nome del Re ſuo padrone. Si diede ſubito a fabbricarvi una Fortezza: ma nel conchiuder il trattato sbagliò a non comprendervi le appendici di *Bombay*, che ſi ſtendevano a *Verſica* e *Salcet*; coſa che produſſe poi tante conteſe. Il Forte ſi tirò in guiſa regolare: una vecchia caſa quadra ſi aggiuſtò per lui come Governatore; ma il Sig. *Hamilton* oſſerva, che nè *Cook* nè alcuni de' ſuoi ſucceſſori non penſarono mai ad ergervi una Chieſa. *Finalmente cedono.*

Così il traffico di *Bombay* fioriva ottimamente; ma non baſtando le rendite della Piazza alla ſpeſa di tenerla, oltre altre ragioni di politica e di commercio, dovette il Re cederla per ſoſtituzione alla Compagnia, la quale n'è in tal modo ancora in poſſeſſo (*n*). Delineato già il Forte, e poſtine i fondamenti, ci arrivò d'*Inghilterra* il Cav. *Giorgio Lucas* con due navi: ma eſſendoſi accomodati gli affari prima della ſua venuta, non ci ſtette che fino in Gennajo 1666., nel qual meſe ripartì per *Inghilterra*, laſciando il governo, come lo trovò, in mano del Sig. *Cook* e del Conſiglio, ſotto la preſidenza della colonia di *Surat*. Il Sig. *Cook* moſtrò la ſua ignoranza d'architettura nel fabbricare il Forte ſul terreno, dov'egli ſta, eſtremamente incomodo. Fallò anche da Ingegnere; poichè il Forte era dominato da una collina, detta *Dangeree*, in diſtanza di 800. paſſi. Se ne videro le male conſeguenze l'anno 1689., quando il *Mogol* inveſtì la Città con un eſercito. Il ſenſo comune avrebbe ſcelto un ſito aſſai migliore in diſtanza di 500. paſſi verſo Mezzodì (B). Si fabbricarono anche altri Fortini e ripari in luoghi acconcj alla ſicurezza dell' Iſola contro le invaſioni (*o*). *Bombay ceduto alla Compagnia.* *Fortezza mal piantata.*

Intanto avevano gli *Olandeſi*, per lungo tratto di tempo, proſeguito l'antico lor diſegno di fare ſoli il traffico *Indiano*. Riſolſero adunque di opporſi alla buona figura, in cui ſi metteva ancor una volta la Compagnia *Ingleſe*. Per riuſcir-

(B) Queſto Forte è un tettagono regolare, il cui poligono eſteriore è di circa 500. paſſi; fabbricato di eccellente pietra dura. Si può montarlo di cento pezzi d'artiglieria; e queſt' è quanto ſi può dirne di bene. Non v'è una ſola fontana d'acqua freſca, sì neceſſaria in un aſſedio: ciò che rende quaſi inutili le fortificazioni, mentre con un po' di pazienza può il nemico impadronirſi della Piazza a diſcrezione (1).

(*m*) *Hamilton*, ibid. *Harris*, vol. ii.

(*n*) *Rapin*, ſotto queſto regno.

(*o*) *Hamilton*, vol. i. p. 85.

(1) *Hamilton*, *vol. i. p.* 186.

scirvi con destrezza, pensarono di far continua guerra cogl' *Indiani*, onde costrignerli a discacciar dal paese tutti gli altri forestieri (C).

Mire degli Olandesi.

Non sì tosto fu dichiarata la guerra fra *Inghilterra* e *Olanda*, che questa prese di mira gl' *Inglesi* dell' *Indie*, dove per la superiorità delle forze ebbe generalmente il meglio; ma poi seguita la pace fra le due nazioni, gli *Olandesi* ricominciarono cogli *Indiani*, sostenendo il Principe di *Giava* contro suo padre, finchè i *Giavanesi*, per non perire, dovettero escludere la nostra Compagnia da *Bantam*, a gran pregiudizio de' suoi affari. Determinossi ella perciò di tutto arrischiare per ristabilirsi in quella Piazza: allestì una flotta di 23. vascelli; molti de' quali portavano da 60. a 70. cannoni; con 8000. soldati a bordo, pronta a partire l'anno 1685., per fiaccare l'orgoglio *Olandese* (*p*). Ma l'avarizia di una Corte corrotta sospese la partenza di quest' armamento per nove mesi sotto varj pretesti, affine di estorquere gran somme di denaro dalla Compagnia. Finalmente, scaduto il tempo, l'Ambasciator d'*Olanda* fermò del tutto la spedizione con un regalo di 100000. lire a certi gran personaggi. A che servì in questo caso l'attenzion de' Monarchi per la prosperità della Compagnia e della Nazione? Aveva *Carlo* concessa alla Compagnia una nuova Patente nel vigesimo ottavo anno del suo regno: la estese di più nel trigesimo quinto: *Giacomo* II., suo successore, non solo ampliò le immunità della Compagnia, ma in certo modo la fece partecipe della Sovranità (*q*): investilla del potere di fabbricar Fortezze, di levar truppe, di decider cause a modo di Consiglio.

La Compagnia Inglese tenta di rientrar in Bantam.

Si oppone la Corte.

Giacomo II. *anima la Compagnia.*

(C) Nel primo volume di *Ralph* si trova un catalogo de' danni, per cui gl' *Inglesi* domandarono soddisfazione l'anno 1663. La seguente lista contiene gli articoli prodotti dalla Compagnia.

I. La nave *Fior di Maggio*, Capitan *Curtis*, fu esclusa da *Balthasazar*, Caposquadra *Olandese*, nel 1658. dal traffico di *Achen*, non ostante la permissione avutane da quella Regina: esso *Olandese* sequestrò 3878. libbre di pepe, ed obbligò *Curtis* a partir voto.

II. La nave *Dragone*, Capitan *Baddiford*, fu nel 1688. esclusa dal traffico di *Bantam* dal Governatore di *Batavia*, e dopo lungo ritardo costretta a partir senza carico: dovette perciò restar nell' *Indie* fin ch'ebbe consumate le sue provvisioni, e poi ritornarsene in cattiva stagione, onde perì in viaggio. Nulla di ciò seppesi a *Londra* lì 10. Gennajo 1688.-9.

III. Il vascello *Avviso*, Cap. *Mayne*, fu nell'istessa guisa costretto nel 1658. a partir voto da *Bantam*; di che nulla si seppe a *Londra* nel 1659.

IV. Il vascello *Fierrancia*, Capit. *Cornis*, fu trattato nell'istessa maniera; con questa differenza, che le navi *Olandesi* lo cannonarono nel porto di *Bantam*.

V. In Agosto 1659. *Pietro de Goyer*, Capo della Fattoria *Olandese* di *Jamby* in *Sumatra*, assistito da 40. *Olandesi* e 150. schiavi armati, entrò nella Fattoria *Inglese* di detto luogo in guisa ostile, e saccheggiolla con gran danno della Compagnia.

VI. La nave *Diletto mercantile*, Cap. *Bell*, fu impedita di entrare o trafficare nel porto di *Bantam* da alcuni vascelli *Olandesi*, nel 1659.

VII. Il vascello *Mercante di Costantinopoli*, Cap. *Browon*, nel 1659., veleggiando fra *Vingola* e *Goa* sulla costa d' *India*, fu attaccato da una flotta *Olandese*, e saccheggiato di 1978 granate, 59. cannoni di ferro, e 3 mortaj di bronzo.

VIII. Denaro sborsato per provvisioni, attrezzi, ec. per gli *Olandesi*, l'anno 1661.

Ecco gli articoli presentati dalla Compagnia, i quali, con quelli de' Mercatanti dell' *Indie Occidentali*, ec. produssero la guerra che seguì (1).

(*p*) *Harris*, vol. ii. Acc. of Comm. *Hamilton*, vol. i. ibid.

(*q*) *Dodsley*, Hist. vol. ii.

(1) *Ralph*, vol. i. p. 100.

ſiglio di Guerra, di batter moneta, ec. Fioriva così la Compagnia, ed eſercitava la ſua potenza, facendone ſentir il peſo a' ſuoi compatriotti, ma ſenza comunicarne loro qualche parte del beneficio.

Ella prende in preſtito denaro in India.

Atti vergognosi del ſuo Governatore.

Fatti groſſi sborſi nell' accennato armamento, venne a mancar di denaro la Compagnia per comperare un carico; ond'ella comandò a' ſuoi Governatori e Fattori di prenderne in preſtito ſul di lei credito in *India*. Eranvi ſempre voti parecchj vaſcelli: ſi noleggiavano nel paeſe. Fin qui era oneſta la ſua politica; non così quel che ſegue. Il Capitan *Hamilton* dice di aver veduta una lettera de' Governatori della Compagnia in *Inghilterra* ai Fattori di fuori, la quale intimava, che ſubito che aveſſero eſteſo il lor credito quanto ſi poteva, cercaſſero il modo di contender co' creditori, e di fermare il lor traffico (r). Maniera ſpedita di pagare: e che non può l'avarizia? Che baſſezza, che ingratitudine! (D) Da molti Scrittori ſi attribuiſce tutto queſto fatto agli intrighi, faſto ed ambizione del Cav. *Gioſia Child*, e di *Giovanni* ſuo fratello, allora pure onorato del titolo di Cavaliere, e fatto Governator di *Bombay*. L' arbitraria amminiſtrazione di queſto Gentiluomo fu egualmente fatale a' Mercatanti *Indiani*, che agl' Ingleſi trafficanti e alle noſtre truppe. La paga di queſte ſi riduſſe a 30. per cento; coſa che del tutto le alienò dal Governatore, e le preparò a produrre una rivoluzione negli affari dell' Iſola. Preſto ſe ne preſentò l' occaſione: il Signor *Ward*, cognato del Governatore, e ſuo Deputato fu ſcoperto in ſegreta corriſpondenza col *Svvaji*, invitandolo ad approdare. Ciò non impedì il *Svvaji* di fare uno sforzo: mandò una flotta di 80. vaſcelletti per tentare lo sbarco nella cala di dietro: ma furono sì caldamente ricevuti, che dovettero ritirarſi con perdita. *Ward* fu confrontato colle ſue lettere intercette, e ſe gli tolſe di mano il governo: lo mandarono col reſto della fazione al Cav. *Gio. Child* a *Surat*, che in quel tempo era la capital colonia e reſidenza del Governatore. Gli Iſolani, preſa in ſe l' amminiſtrazione,

Mala amminiſtrazione de' SS. Child.

Tentativo de' Mori ſopra Bombay.

Si ribellano gl' Iſolani.

(D) Dice il Sig. *Hamilton* (vol. i. p. 189.) che il Governo di *Bombay* fu condotto in una maniera parziale, confuſa ed imprudente fin all'anno 1674., che il Preſidente *Aungier* riformò parecchj abuſi introdotti ſotto i primi Governatori. Queſto ſavio Gentiluomo, laſciando *Surat* al maneggio de' Deputati, venne a *Bombay*, per metter l' Iſola in uno ſtato di libertà, con ſvelare la faccia della giuſtizia che fin allora ſtava naſcoſta nel petto di una ſola perſona, la quale ne diſtribuiva i favori a piacer del Governatore. Il Sig. *Aungier* ereſſe una Curia formale, dove ſi dovean portare e dibattere tutte le cauſe; metodo di giuſtizia che continuò finchè il Cav. *Giovanni Child* ci venne a riſedere. Il Sig. *Aungier* fu il primo a proporre di rinchiuder la Città da *Dungrey* alla punta di *Mendham*; il che per altro non ſi effettuò durante il ſuo Governo. Ciò era in fatti riſervato ad accreſcer l'onore che ſi faceva il Signor *Boon*, ſuo ſucceſſore, molto ſtimato; e con ragione, dal noſtro oneſto Autore *Hamilton*. Queſta fortificazione era un' aſſai neceſſaria difeſa contro gli inſulti del turbulento e mendico vicinato della terra ferma, ſiccome apparve nella guerra con *Connagi Angri*. L'anno precedente all'arrivo del Sig. *Aungier* gli *Olandeſi* mandarono una ſquadra e un corpo di truppe ſopra *Bombay*. Sbarcarono; ma furono reſpinti con perdita di 300. uomini. I Governatori di *Bombay* non facevano male; almeno in comparazione col Gentiluomo, che lor ſuccedette l'anno 1682. Si dice, che fra 'l Cav. *Gio. Child* in *India*, e ſuo fratello ch'era alla teſta degli affari della Compagnia in *Inghilterra*, s' intavolò una ſpecie di confederazione per rubare, ſpogliar ed opprimere, ſotto la loro giuriſdizione, *Ingleſi* e *Indiani*. Tralaſciamo quel molto di più, che ſi atteſta di loro due, e deſideriamo che ſi ſeppelliſca nell' obblio.

(r) *Hamilton*, vol. i. p. 187. *Harris*, vol. ii. ibid.

ne, scelsero il Maggior *Kegwin*, perito Officiale, per soprintendere alle cose militari, e 'l Capitano *Thorburne* per Capo del Governo civile (*s*).

Ritornano al lor dovere. In questo stato erano gli affari, quando ci arrivò nel 1685. la fregata *Fenice*, spedita da *Inghilterra* in conseguenza delle rimostranze fatte dal Cav. *Gio: Child*, per dimandar restituzione dell'Isola, e per rimetterla sotto l'autorità della Compagnia. Non così tosto furono dichiarati gli ordini del Re, e 'l perdono a chiunque ubbidirebbe, che si sottomisero tutti gli abitanti; ma per lor propria sicurezza formarono certi articoli da sottoscriversi dal General *Child* (ch'era allora in tal grado) e da *Tyrrel*, Capitano della fregata. Fra altro si stipulò, che chi volesse ritornar in *Inghilterra*, potrebbe far il viaggio in qualche vascello della Compagnia. Così fece *Kegwin*; e *Thorburne* restò. Il Generale, appena riassunto il comando, esercitò ogni atto della più insolente tirannia (*t*).

Barbarie del Generale Child. Oppresse insidiosamente *Thorburne*; e in particolare due altri gentiluomini, la cui integrità si opponeva alle sue ingiustizie. Questi erano i Signori *Pit* e *Bourchier*, entrambi del Consiglio; che sempre avean preferito il proprio onore ed onestà a' suoi perniciosi progetti, ed eransi fermamente opposti ad una maligna

Inquisizione a Bombay. Inquisizione da lui eretta sotto la presidenza di un *Greco* rifuggito. Si ritirarono dunque negli Stati del *Mogol*, dove per qualche tempo trafficarono con buon

Pit e Bourchier fuggono al Mogol. successo. Alla fine *Pit* fu preso da' corsari, e morì in ischiavitù per non aver potuto pagare il suo riscatto, reso di troppo alto prezzo dall'inumano *Child*, il quale poi anche in termini arroganti ed imperiosi domandò al Governator *Mogolese* di *Surat*, che gli consegnasse *Bourchier* colla moglie, figliuoli ed effetti. Da questo, e dalle rimostranze fatte da *Child* ad esso Governatore per pretesi aggravj, nacque la guerra, che poi seguì, col *Gran Mogol*. Si vede bene, che il tiranno *Child* non mancò di cercare a render plausibili le ragioni di sua condotta, la quale non tendea che ad eludere i suoi creditori, stabilire la sua potenza, e a soddisfare la sua passione contro il Signor *Bourchier* (*u*) (E).

Con

(E) Ecco i pretesti d'aggravio prodotti dal Generale *Child* in 35. articoli. Non si trovano che nell'Istoria dell'Indie Orientali del Sig. *Hamilton*.

A. 1687.

I. L'anno passato un vascello di *Molah Abdal Gaffoar*, provegnente da *Juddah*, incontrò nel suo ritorno due corsari *Danesi*, che lo predarono. Giuntane la nuova a *Surat*, il detto *Gaffoar*, così persuaso da *Mechir Razim* ed altri mercatanti, fece la sua istanza a *Salabaat Caun*, allora Governatore di *Surat*, e ad altri di quegli Officiali, dicendo che gli *Inglesi* appartenenti a *Surat* avean preso il suo vascello; e mandando allo stesso tempo il suo Proccuratore alla Corte per lamentarsene al Re, il quale comandò al Governatore, ec. di esaminar l'affare e di render giustizia. In esso io fui, a forza di denaro, rappresentato al Re, a' suoi sudditi, a' *Francesi*, *Olandesi* ed altre nazioni, in guisa che in certo modo emmi disgraziatamente vietato di trafficare in queste parti.

II. In conseguenza delle querele di *Gaffoar*, io non potevo cavar il mio denaro dalla dogana, od imbarcare per *Europa* i miei effetti, i quali erano presi e fermati. Quindi ero costretto di abbandonar il porto e 'l traffico, e di ritirarmi a *Bombay*. Ho con me 30. in 40. *lacche di rupie* in denaro ed effetti; della qual verità potete certificarvi; mandando persona acconcia ad esaminare il tut-

u to.

(*s*) *Dodsley*, vol. ii. *Hamilton*, ibid.

(*t*) *Dodsley*, ibid.

(*u*) *Hamilton*, vol. i.

Pretesti di guerra col Mogol.

Con sì fatti pretesti adunque *Child*, o per violenza di temperamento, o per collusione de' suoi Costituenti, od insieme per l'una e per l'altra, si diede a pigliare, dovunque li trovava, tutti i navigli de' sudditi del *Mogol*. I Mercanti di *Surat* in particolare, I quali facevano un immenso traffico per mare a *Moka*, *Persia* e *Bassora*, verso ponente; e a *Bengala*, *Achen*, *Malacca* e *Siam*, verso levante, ottenevano passaporti dal General *Inglese*: non ostante questi, venivan presi per forza i lor bastimenti, senza che si avesse il minimo riguardo all' accordata sicurezza e protezione. Nè mai si curò egli una volta di mandare dal Re, o di usar la forma di dichiarare la guerra, come fra tutti gli Stati civili si pratica. Voleva egli coglier i frutti della pirateria, prima che se gli mandasse contro una congrua forza. Così venne la Compagnia ad inviluppar si in una contesa, che le costò più di 400000. lire, oltre la rovina del suo credito col *Mogol* e i suoi sudditi: falsa politica, le cui male conseguenze ancor sussistono. Con quali modi di senso comune potevano mai il Generale in *India* e suo fratello in *Inghilterra* pensar di rubare, saccheggiar e spogliare i sudditi del *Mogol* in una parte de' suoi dominj, ed ancor godere un libero e tranquillo commercio in altre parti? Certo non potevano lusingarsi, che il Re sarebbe mero spettatore delle disgrazie del suo popolo, e dell' arroganza *Inglese*. Appunto durante questo periodo, i forestieri, e gli *Olandesi* medesimi, hanno avuto ragione di lamentarsi dell' orgogliosa insolenza, con cui una Compagnia di mercanti insultava uno de' più grandi e potenti Monarchi. La prima impresa di questa strana politica fu fatta dal Capitano *Andrevvs*. Questo gentiluomo, nella nave *Carlo Secondo*, venuto a *Moka* vi piantò bandiera *Inglese* sulla Fattoria *Inglese*, e prese due vascelli *Inglesi* trafficanti di campagna, comandati da' Capitani *Bear* e *VVren*. Quest' ultimo, ricusando di arrendersi, fu ucciso nel suo

Strana condotta dei due Child.

ro. Considerate la mia perdita in tenere il denaro fuor di traffico, e gli effetti fuor di mercato. Desidero la vostra risposta.

III. *Molah Abdal Gaffear* avendomi disgraziato con falsi rapporti, ha lesa la mia riputazione, e fatto, che la gente più non si fida di me. Io ho ora 12. vascelli carichi di merci per *Surat*, onde ricercarli per *Europa*, i quali sono costretti di svernare qui, in conseguenza delle sue calunnie. Questa ritenzione pregiudica ai dazj di S. M., alla Compagnia, ai miei padroni, a' quali debbo render conto.

IV. Essendo i Signori *Pit* (1) e *Bouchier* indebitati alla Compagnia per varie somme di denaro, dovrei chiamarli a render conto; ma si sono nascosti, e messi sotto la protezione del Governatore *Cortaleb Caun*. Quanto a *Pit*, egli è morto, e andato al diavolo (*strano linguaggio*). Il Sig. *Bourchier* sta ancora a *Surat*. Dimando lui, sua moglie, figlj, famiglia, e tutti gl' *Inglesi* che gli appartengono, coi loro effetti.

V. Per l'addietro tutti gli effetti provenienti dalla costa di *Malabar*, da *Mocha* e d'altre parti, destinati per *Europa*; si licenziavano per essere portati alla spiaggia di *Suali*, dove si purgavano e rimbarcavano, senza dogana, dazio od imposizione; ma il Governatore *Cortaleb Caun*, durante la sua amministrazione, ha esatto dazj. Dimando, che sia fatto risarcimento, e abolita cotal pratica.

VI. In questi ultimi anni noi portiamo più denaro che prima, cosa che ha molto arricchito il porto, e della quale il Governatore ha informato il Re; e S. M. si contentava di esigere due per cento. Dopo quel caso, il Governator di *Surat* ha indotto S. M. ad alzare questa tassa a 3. e mezzo per cento sì per danaro che per effetti, a gran pregiudizio del nostro commercio. Io domando, che si riducano i dazj al lor primo stato, e che si restituisca il di più. Queste esazioni fanno che il Governatore stimi troppo i nostri effetti, a nostro gran danno.

VII. Prima noi non pagavamo gabella per vesti o viveri; *Cortaleb Caun* ha voluto esigerla. Dimando, che ci si rimborsi, e non ci si turbi per simili cose.

VIII.

(1) *Questo gentiluomo è chiamato ora* Pit, *ora* Petit, *dal Cap.* Hamilton. Harris *e* Dodsley *lo nominano sempre* Pit.

suo proprio camerino (*a*). Il Governator e i mercanti di *Moka*, disapprovando atti sì violenti, stavan proponendo di costringer *Andrevvs* a restituire i vascelli: n'ebb'egli sentore, e si ritirò precipitosamente a bordo, lasciando svolazzar le bandiere sulla Fattoria. Partì poco dopo da *Moka*, e via seco ne condusse le due prese. Per queste la Compagnia dovette poi far ampia restituzione a' proprietarj. Il Signor *Clive*, Scrivano di una di esse navi, ottenne lettere, pagabili al *Gran Cairo*, pel suo capitale, eccetto 60. balle di caffè, ch'egli portò in *Inghilterra*, dove le vendette bene. In proporzione di questo la Compagnia fu obbligata di risarcire i proprietarj pel resto del carico, il quale in tutto montava a 32000. lire. Il carico della nave *Bristol* fu in simil guisa bonificato a' proprietarj, come quello della nave *Giovanna*, per la somma di 60000. lire. La *Bettina*, nave presa dalla fregata *Fenice* nel suo viaggio per *India*, e venduta a *Bombay* per 600. lire, costò alla Compagnia 12000. lire in *Inghilterra*. Un certo *Haslevvell*, proprietario di quella nave, e Quacchero della città, arrestò il Capitan *Tyrell* alla Borsa; il quale offerì *Giacomo* II per cauzione; lo rifiutò, dicesi, il dimandante, ma accettò il Cav. *Giuseppe Herne* (*b*).

Danni della Compagnia.

Il General Child *prende tutti i navigli* Mogolesi.

I vascelli *Carlo*, *Cesare*, *Real Giacomo* e *Maria*, presero di forza quattrordici navilj del traffico di *Surat*, e li condussero a *Bombay*, l'anno 1688, senza guerra aperta col *Mogol*, ma solo coi *Suratesi*, che il Generale voleva umiliare. Il Capitan *Hamilton* vide questi navilj a *Bombay*, e dice, che *Child* nel mese di Ottobre andò colla nave *Real Giacomo e Maria*, e con altri quattro vascelli armati, per obbligar quel Governatore ed abitanti a prestarsi alle sue arbitrarie dimande; ma che non riuscì: e perciò altamente disgustato partì da *Surat* in Gennajo 1689, menando via con lui tutt'i bastimenti *Inglesi*, eccetto la nave *Avventura*. Era questa stata sforzata dalla *Fenice* a passar le sabbie, dov'ella stette finchè fu resa inutile da' vermi che ne mangiarono il fondo, restando il carico, per anni, in possesso del Signor *Bourchier*. *Child*, nel suo ritorno a *Bombay*, sorprese una flotta carica di grano per l'esercito del *Mogol*, benchè in generale se gli fosse in ciò opposto il suo Consiglio. Il Capitan *Hide* in particolare disse con gran libertà il suo parere circa una sì imprudente azione; ma ne lo motteggiò villanamente l'altiero Generale. In somma, nè il pericolo

VIII. Se i nostri effetti ch'escon dal Paese vengono ad esser rubati, o a bella posta danneggiati, l'ordine di S. M. si è, che i suoi Officiali bonifichino il danno. Da pochi anni in qua, i nostri effetti provegnenti da *Amanadabaul* e *Durrincum* furono rubati nella via per *Surat*. Noi abbiam chiesto soddisfazione al Governatore, senza mai ottenerla. Dimando, che il Re ordini, che ci sia data soddisfazione per la gran perdita da noi sofferta.

IX. Da molti Indiani, che sono indebitati con noi, non possiamo cavar nulla; ed in vano abbiamo fatto più volte instanza ai respettivi Governatori. Noi domandiamo, che tutt'i Governatori e' loro Officiali ci assistano a ricuperare i nostri crediti.

X. Più che ogni altra nazione portiamo tesoro nel Paese, ed è portato alla dogana. Aggiustati in essa i conti, si manda a coniarlo in zecca. Ma per interesse privato gli Officiali differiscono il conio, a grand' impedimento degli affari; poichè per mancanza di moneta non possiam fare i fatti nostri nè caricar i nostri vascelli a stagion debita. La nostra dimanda è, che da qui innanzi non si permetta indugio in zecca; ma che separatamente si conii il nostro tesoro, per maggiore speditezza.

XI. Arrivati i nostri bastimenti, gli scarichiamo e ne portiamo gli effetti alla dogana, dove sovente restano danneggiati, rotti, e rubati. Noi domandiamo di poter avere un magazzino a parte e distinto da quello degli Olan-

(*a*) *Harris*, vol. ii. *Hamilton*, vol. i.

(*b*) *Hamilton*, vol. i.

to d'irritare il *Mogol*, nè quello della rovina di *Bombay* e degli affari della Compagnia, potè trattenere quest'uomo vano e temerario dalla continuazione delle sue pazze imprese. Insolente, avaro, prosontuoso, non curante degli avvisi del suo Consiglio, ed ormai divenuto oggetto di odio e di disprezzo, tirò addosso alla Compagnia una quasi fatal catastrofe (*c*).

Sedy Yacoup, Generale del *Mogol*, avvertito di queste ostilità, mandò dal Cav. *Giovanni Child*, in termini del più alto rispetto, a chieder restituzion della flotta, assicurandolo di non aver egli mai avuto parte nelle di lui contese co' *Suratesi*; e di esser determinato a tenere simil condotta, purchè il rifiuto di una sì giusta dimanda nol costrignesse a prender altre misure. Diede *Child* una risposta piena d'insolenza, e ordinò che i legni presi si scaricassero a *Bombay*. *Sedy Yacoup* mandò un altr' ambasciata, più perentoria che la prima, minacciando, che se la flotta non si rilasciava sotto il 11. Febbrajo, verrebb'egli il 14. a *Bombay* a chiederla con un esercito. Risposto anche qui con arroganza, mantenne il General *Mogolese* puntualmente la sua parola, sbarcando 20000. uomini a *Somry*, luogo quattro miglia distante dal Forte principale (*d*). A *Child* insolente, ma improvvisto, mancò il cuore. Fondava egli la sua sicurezza nella reputazione della Compagnia, e nel di lei potere, ormai giunto al più alto grado nell'*Indie*. Eravi per altro un sufficiente numero di barche ad impedir

Sedy Yacoup dimanda compenso.

Sbarca un esercito a Bombay.

Olandesi; onde, sub'to che abbiamo venduti, o mandati i nostri effetti alla Fattoria, il doganiere faccia il conto delle gabelle del Re, e li licenzj senz'altra molestia.

XII. Prima solevamo pagar i dazj una volta all'anno: ora gli Officiali delle Finanze mandano a dì, a settimana, ed a mese, dal nostro sensale; il quale per non ricevere qualche affronto, è costretto ad intendersela con essi Officiali, a gran pregiudicio del nostro traffico. Dimandiamo, che i dazj sieno rimessi nell'uso antico.

XIII. Quando *Geffadean Caun* era Governatore di *Surat*, la Città fu per ordine del Re cinta di muro, in tempo che noi ci avevamo alla porta di *Bramper* un giardino circondato da 34. botteghe: la somma del giardino, botteghe, stalle, padiglione, ec. montava a 25000. *rupie*. Avvicinato il muro al nostro giardino, venne questo distrutto con tutte le sue appartenenze. Chiedemmo soddisfazione al Governatore, il quale ce la promise dall'erario regio, ma non l'ha ancor data. Dimandiamo pagamento di tanto aggravio.

XIV. Prima; quando i nostri effetti venivano a *Surat*, non pagavamo che il debito dazio, e gli imbarcavamo per *Europa* e altrove, senza altro disturbo: adesso gli Officiali di que' luoghi, dove vengono i nostri effetti, dimandano le ricevute del Governatore ed Officiali di *Surat*, e spesso trattengono gli effetti medesimi. Così i nostri vascelli talvolta ritornan voti, e sovente sono costretti a svernar nel Paese, a pregiudizio dei dazj del Re, e de' nostri negozj. La nostra instanza è, che si torni a metterci nella primiera libertà in questo traffico.

XV. Per l'addietro gli Officiali usavano di esaminare una o due balle, permettendo l'imbarco del resto senz'altra molestia, se trovavan le prime conformi alla Fattura. Ora i doganieri saccheggiano tutt'i nostri effetti, mettendoci alla spesa di affardellare, e danneggiando anche gli effetti medesimi. Desideriamo, che sieno fermati ed imbarcati secondo la Fattura, senz' altro disturbo.

XVI. Da pochi anni in qua il *Morbas* non vuol liberare le nostre scialuppe e battelli, che vengono da *Suali*, per lo spazio di tre o quattro giorni. Dimandiamo, che si liberino colla solita prestezza.

XVII. Alcuni mercanti comprano da noi, indi falliscono e allegano povertà. Desideriamo d'esser risarciti co' dazj del Re, onde non abbiamo più a soffrire da' suoi sudditi.

XVIII. Quando mandiamo i nostri sensali al Governatore, Officiali, ec., non sono ammess-

(*c*) *Dodsley*, vol. ii. *Harris*, vol. ii.

(*d*) *Hamilton*, vol. i.

pedir quello sbarco; ma la confusione le rese inutili, mentre *Child* intimorito pensava ad altre minuzie. Priva sempre di prudenza e di coraggio va la millanterìa. *Sedy* sorprese il ridotto che stava nel luogo dove approdò; l'aveva abbandonato la guernigione dopo un tiro di cannone per segno all'arme. All' una della mattina tirò il castello tre cannonate per avvisar il Generale dell'avvicinamento de' nimici; ciò che mise quei di fuori della Fortezza in tal costernazione, che le femmine sì bianche, che nere, corsero mezze nude co' figli in braccio al castello; ma negato loro l'ingresso, così ne restarono sin al chiaro del giorno. Il Forte di *Magazan*, benchè in sito quasi inaccessibile, e difeso da 14. pezzi d'artiglierìa, fu pure abbandonato a' nimici, non avendo la guernigione appena tirato un colpo. La codarda ritirata di quel Comandante fu sì precipitosa, ch'el vi lasciò ogni cosa in preda ai *Mori*, tra altro, dieci casse di denaro, ciascuna con mille lire, e quattro casse d'armi nuove, benchè i marinari si esibissero di portarle via salve. Non si sa come vi fosse in *Magazan* questo tesoro; nè mai si fece render conto al Comandante di tale sua condotta. Mortaj, bombe, munizione, e viveri, caddero egualmente in mano di *Sedy*; il quale profittando del disordine *Inglese*, mandò una partita a saccheggiare i paesani di *Mahim*, ed a veder quel Forte, ch'egli credeva evacuato come gli altri; nè s'ingannò, poichè il presidio, prima che comparisse quel distaccamento, si era già imbarcato in battelli per *Bombay*. Posto il quartier ge-

Codardia di Child.

ne-

messi se prima non danno mancie ai servitori. Vogliamo che si levi quest'aggravio.

XIX. Solevamo per lo passato mandare, senza molestia, alle nostre stalle i cavalli che vengono da *Persia*, *Bassora*, ec. In questi ultimi anni si conducono a quelle del Governatore, si mette loro il suo sigillo attorno al collo, e noi non possiamo adoperarli. Dimandiamo riparo.

XX. Il Governatore, Officiali, ec. mandano da noi per panno largo, lame di spada, ec. cose che non possiamo per civiltà negare. Quando se ne chiede il pagamento, i nostri servitori sono battuti, affrontati e maltrattati. Vogliamo, che non si mandi niente, se prima non è pagato.

XXI. Per effetti provveduti ad *Agra*, *Amadabant*, ec. e vegnenti a *Barach*, il Governatore ci obbliga di pagare il dazio a 18. per mille, il che è contrario agli ordini del Re. A questo vogliamo rimedio, onde ci si tratti come i *Mori* e i *Baniani*.

XXII. Dimandiamo, che tutti gli effetti, che pagan dazio, si possano portare a *Surat*, tenervelì, ed ivi imbarcarli in debita stagione, senza molestia.

XXIII. Vogliamo, che i Governatori di Provincie o Cittadi non proteggano i nostri servi, i quali ci abbian abbandonati senza licenza, e senza prima liquidare i lor conti; ma che noi possiamo procedere contro di essi come giudicheremo a proposito.

XXIV. Al nostro primo arrivo in questo Paese, il Re ci accordò un pezzo di terra per un *Bazarr*, onde potessimo ripararvi i nostri bastimenti. Il Governatore ne ha fatto un giardino. Dimandiamo un equivalente pezzo di terra vicino al mare.

XXV. Prima pagavamo *rupie* due e mezza per balla d'indaco, senza sballare: ora gli Officiali ci caricano come vogliono, oltre che strapazzano gli effetti nel frugarli. Dimandiamo che si stia a' nostri antichi privilegj.

XXVI. I Governatori, ec. pigliano ferro, cannoni, piombo, ec. per uso del Re, o forse per uso altrui: e quando se ne dimanda il pagamento al successore, ci vien detto, che il Re non avea bisogno de' nostri effetti. Vogliamo esser prontamente pagati.

XXVII. L'Isola di *Bombay* non produce grano. La flotta del *Mogol* sovente ci sverna, ed alza il prezzo de' viveri. Ne manchiamo da *Surat* e da altri porti del *Mogol*, so non ne paghiamo un quatro per cento. Vogliamo esser esenti.

XXVIII. Contro i privilegj della nostra Compagnia venne da *Inghilterra* una nave del valore di 25000. *rupie*. Per ordine del nostro Re, prendemmo e nave e carico in *Surat*; ma ce la ritolse per forza il Governatore della città, e la consegnò al Sig. *Bourchier*. Noi dimandiamo, che ci si consegni la nave e 'l carico; che *Bourchier* ne renda un fedel conto; e che il Governatore non gliene lasci dissipar nulla.

XXIX. Contro le concessioni del Re, il quale non esige che un dazio per gli effetti, ultimamente gli Officiali ci facean pagare doppio dazio, oltre gl'incerti, a gran pregiudizio della mercatura. Vogliamo che si rimettan le cose sul piede antico.

XXX. Noi avevamo pigliato a fitto un pez-

zo

nerale a *Magazan*, e piantatavi la sua bandiera sulle mura, egli mandò fuori partite dietro a *Child*. Ordinò allora questi al Capitan *Pean* di andare con 50 uomini a sloggiar i nemici dalle colline di *Magazan*, e gli diede per Tenente *Monroe*, esperto Officiale. Questo piccolo distaccamento marciò in buon ordine fino a tiro de' nemici, i quali si tenevano dietro di un'altura, la quale coprivali dal fuoco degl' *Inglesi*. Quivi i *Mori* aspettavano risoluti: onde *Monroe* avvisò *Pean* di separare il distaccamento in due schiere, unico mezzo di rompere la Fanteria *Indiana*. Sprezzò il Capitano il consiglio del suo Tenente, e comandò a' suoi soldati di allargarsi il più che potevano, e di far una salva generale sopra il nemico, tosto che lo vedessero allo scoperto nella pianura, stimando con ciò di atterrirlo. Si oppose *Monroe* vivamente a questa disposizione, facendogli vedere il pericolo, in cui era, se i nemici si avanzavano in tempo che la sua truppa ricaricasse. Ma *Pean* fece eseguire il suo primo comando. Il nemico, più leggiermente armato che gl' *Inglesi*, perito a stretta battaglia di spada e targa, e dieci volte più numeroso, colto l'importante momento, s'avventò sopra *Pean* con tutte le sue forze. Un movimento sì rapido e sì ardito spaventò il Capitano in modo, che fuggì con incredibile prestezza ad una Chiesa *Portoghese*, dov' egli aveva una riserva di cent' uomini. *Monroe* stette saldo con parte dell' ala ch' ei comandava, non avendo più che 14. uomini; i quali dopo ostinata zuffa restarono tutti con lui tagliati a pezzi. Tornò *Pean* a *Child*, e come suo favorito ne fu ben accolto; quando già meritava la forca (e) (F). Ora

Rotta del Capitan Pean.

zo di terreno per istalle: l' ha comperato *Mir Nassam*, e ce n' ha privati, dopo che vi abbiamo speso molto in fabbriche. Vogliamo rilarcimento.

XXXI. Alcuni anni fa lasciammo un' ancora alla bocca del fiume: raccolsela *Mirza Mossum*. La ridomandammo, con esibizione di rimborsarlo della sua spesa; ma non potemmo mai ottenerla. Desideriamo, che suo figlio ce la restituisca a questo patto.

XXXII. I nostri vascelli, arrivando, mandavano in su il battello con provvisioni. Egli è fermato per lo spazio d'un giorno alla dogana, con ritardo degli affari. Vogliamo, che gli sia permesso di passare, senza interrompimento.

XXXIII. Sentimmo che a *Bengala* sono stati presi e bruciati parecchj vascelli. Siccome noi non sappiamo in verun modo che fare, dimandiamo che S. M. ordini, che per tal conto non ci sia dato molestia o dimanda alcuna.

XXXIV. Il *Sedy* colla flotta del Re svernò, alcuni anni sono, a *Bombay*, nel qual tempo alcuni de' suoi uccisero due *Inglesi*: volean vendicarli i nostri, ma furon persuasi di sospendere, assicurati che si darebbe ogni possibile soddisfazione. In fatti il Governatore carcerò i rei, ma li rilasciò dopo tre giorni. Vogliamo che ci sieno consegnati per gastigarli.

XXXV. Se avviene che stiamo a divertirci finchè sieno chiuse le porte della Città, il portinajo ci nega l' ingresso, se nol paghiamo. La nostra volontà si è, che il Governatore dia ordine, che più non venghiamo affrontati da quella gente (2).

Sopra queste doglianze, anche senza mandare alla Corte, fondossi dal General *Child* una guerra. Il lettore osserverà la frivolezza e stravaganza della maggior parte di questi articoli, e l' ingiustizia degli altri: tutti dettati con aria insolente, egualmente sciocca, imprudente e ridicola.

(F) Quando *Child* partì da *Surat*, varie persone e tra esse alcuni serventi della Compagnia, furono messe in prigione in ferri, eccetto il Sig. *Bourchier*, e chi da lui dipendeva,

(e) *Hamilton*, Hist. of the East Indies, vol. i. c. 17. *Dodsley*, vol. ii. *Harris*, vol. ii. B. i. c. 2.

(2) *Hamilton*, *Hist. of the East Ind. vol. i.*

Assedio di Bombay.

Ora *Sedy* era padrone di tutta l'Isola, salvo il castello con un mezzo miglio di terra al suo mezzodì. Contro di esso piantò una batteria sul colle di *Dungery*, assai molesta agli assediati; indi pose quattro cannoni grossi nella dogana, detta *Casa d'India*, ed eresse una batteria alla casa *Moody* a ducento passi dal Forte, cosa che rendea pericoloso l'uscire dalla porra del castello, finchè si alzò un riparo in forma di mezza luna. *Child* facea dal canto suo tutto il possibile per la difesa, e con lui tutti gli altri senza distinzion di persone. Si assoldarono tre mila *Sauvais*. Resi scarsi i viveri, si mandò una flotta di piccoli vascelli a corseggiar sulle coste del *Mogol*; e si ebbe l'intento. In particolare il Capitan *Hamilton*, da cui abbiamo questa relazione, destinato al comando di una fregata di nove tonnellate, venti soldati, e sedici rematori, portò in *Bombay* nove prese, quasi tutte cariche di vettovaglia e vesti pe' nemici. Ma egli qui si lamenta, che chi andava in corso non participava alla cattura, e nè anche se gli lasciava tutta la paga, considerata pur questa come lucro della Compagnia: onde si negligentava, e la fame sola faceva uscir la gente in cerca della preda.

Si piega Child, e manda Ambasciatori al Mogol.

Vedendo il General *Child*, che le cose non corrispondevano alle sue insolenti speranze, e ch'era cresciuto a 40000. il numero de' nemici, pensò a terminarle con modi sommessi. Mandaronsi dunque alla Corte del *Mogol* due persone con carattere di Ambasciatori *Inglesi*: queste furono il Sig. *Giorgio VVelden*, e *Abramo Navva*, *Ebreo*; assistite da *Mir Mezamie*, mercante di *Surat*, uomo di qualche interesse alla Corte ed amico della Compagnia. Giunsero in 15. giorni a *Jehanabat*, dove allora la Corte risedeva. Ricevuti alla prima freddamente, vennero poi, a forza di presenti fatti agli Officiali, ammessi all'udienza di *Aurengzeb*. L'attitudine loro, quando furon condotti davanti a questo Monarca, era assai mortificante: dovettero, colle mani legate davanti, prostrarsi a terra, soffrire una severa riprensione, indi esporre la lor dimanda. Confessarono il lor fallo, e ne chiesero umilmente perdono a S. M., supplicando, che per sua clemenza si rinnovasse loro il *firmano* sì giustamente perduto, e che le forze *Mogolesi* si ritirassero da *Bombay*. *Aurengzeb* disse loro, che per accettar egli la lor sommessione e perdonar le ingiurie sofferte da' suoi sudditi, una cosa era assolutamente necessaria, cioè, che il General *Child* partisse dall'*India* entro lo spazio di nove mesi per non ritornarvi mai più: che allora si rinnoverebbe il lor *firmano*, e si richiamerebbe l'esercito, quando si desse sicurtà per una piena soddisfazione e risarcimento delle perdite fatte dal suo popolo.

Generosità di Aurengzeb.

La morte del General *Child*, succeduta nel seguente Gennajo, facilitò di mol-

deva. Le fecero passar per le strade di quella Città con ferri al collo in segno d'infamia. L'anno 1686. il Cav. *J. VVeyburn* fu mandato dal Re d'*Inghilterra* in qualità di Giudice Ammiraglio, e con commissione (suppostagli firmata dal Re) dal Governator della Compagnia di condannare e far morire tredici abitanti di *S. Elena*, dove un certo *Johnson* era stato ucciso in un tumulto causato dalle oppressioni del Governator di quell' Isola. *VVeyburn*, nel suo viaggio per *India*, approdò a *S. Elena*, dove li tredici proscritti vennero giustiziati senza forma o processo: cosa che poi costò caro alla Compagnia, e potea costarne morte violenta, *VVeyburn*, se nol preveniva la naturale in *Bombay* due mesi prima dell'invasione *Indiana*. Si crede che i varj affronti fattigli dal General *Child* lo portassero al sepolcro, con dolore delle buone persone che 'l conoscevano, non ostante l'affar di *S. Elena*, che a lui non doveasi attribuire. E qui pur si vede come si accordasse in casa e fuori la mala condotta de' principali della Compagnia (1).

(1) *Hamilton*, vol. i. p. 224.

molto la riconciliazione con *Aurengzeb*, e promosse gli affari della Compagnia: nulladimeno si tenne segreta finchè si seppe l' intenzione di S. M. rispetto a lui. Morì parimente *Mir Mezamie* in Marzo, si crede, di veleno, pel suo attaccamento agl' *Inglesi*. In tempo che *Mezamie* era già spedito da' medici, gli Ambasciatori *Inglesi* andarono a dimandargli un conto di 30000. *rupie* da lui ricevute per servigj segreti. Rispose, „ Che gli spiaceva d'essersi mai mischia„ to ne' loro affari; che gli aveva serviti a costo della sua vita, e non erano „ ancor soddisfatti: quanto all' uso, cui era stato appropriato il danaro, era un „ arcano, ch' egli non poteva divulgare (*f*) ". *Morte del Generale Child.*

In questa situazione d' affari, non mancarono gli *Olandesi* di profittare della mala condotta e delle disgrazie della Compagnia *Inglese*. *Baroon*, loro Ambasciatore alla Corte di *Aurengzeb*, intesa la rivoluzione avvenuta nella *Gran Bretagna*, pensò d' imporne all' ignoranza del Monarca *Indiano*. Colse l' occasione della sua prima udienza per magnificare la potenza ed influenza *Olandese*, ed avvilire l' *Inglese*; di che il *Mogol* compiacendosi, ordinogli di proseguire. Allora *Baroon* gli disse, che la *Gran Bretagna*, in paragone dell' *Olanda*, era una nazione povera, debole, disprezzevole, incostante, e sempre imbrogliata in divisioni e civili discordie: Che gli *Olandesi* le mandavano un Re per governarla; e che S. M. la escludesse dal traffico co' suoi sudditi, gli *Stati Generali* lo farebbero con maggior vantaggio dell' *India*, empierebbero le casse del suo erario, e felice renderebbero il suo popolo, mentre gl' *Inglesi* non saprebbero come procacciarsi il pan cotidiano. Il *Mogol* soggiunse con gravità, che se gli *Stati* possedessero quella superiorità che si allegava, sarebbe facile per loro di scacciare gl' *Inglesi* dall' *India*; cosa ch' egli da essi aspettava, desiderando che l' Ambasciatore volesse significarlo a' suoi Padroni. *Baroon* si scusò di non poter far nulla in tal affare, senza instruzione da *Olanda*. Ne lo riprese il Principe, e fecegli sentire ch' ei s' accorgea della falsità di quell' espressioni: „ Voi ben „ sapete, " disse *Aurengzeb*, „ che, circa diciassett' anni fa, il Re di *Francia* „ scorse quasi tutto il vostro paese in pochi giorni, e tutto l' avrebbe occupa„ to, se non fosse stato rispinto non dalle forze *Olandesi*, ma dalle *Inglesi* ". Dissegli in oltre, „ Che se l' *Inghilterra* non tenesse l' equilibrio, l' Imperatore „ o la *Francia* conquisterebbe l' *Olanda* in una sola campagna ". *Baroon* confuso non replicò, e ritirossi malcontento. Non sì tosto gli Ambasciatori *Inglesi* ebber ottenuto il perdono, che i cortigiani lor fecero miglior cera, lasciandoli in libertà di prendere i divertimenti del paese, mentre si preparava il *firmano*, il quale, secondo l' uso degli Orientali, richiedeva opera di qualche tempo. Si mandò ordine al *Sedy* di sospender le ostilità; lo stesso fu ordinato alla guernigione; onde passavano frequenti visite fra gli Officiali d' ambe le parti (G). Pronto il *firmano*, e data la necessaria sicurtà, *Sedy Tacoup* lasciò *Bombay* li 8. Giugno 1690. dopo esservi restato quasi quattro mesi, in tutto il qual tempo fu *Risposta di Aurengzeb all' Inviato di Olanda.* *Pace col Mogol.*

(G) Nel corso di questa guerra da 60. Europei di varie nazioni passarono dal Forte *Inglese* al nemico, dal quale ricevettero paga. Pubblicata l' amnistia, ritornarono tutti, scusando il lor trascorso come effetto della tirannia de alcuni Officiali *Irlandesi* in servizio della Compagnia (1).

(*f*) *Hamilton*, vol. i. c. 17.

(1) *Hamilton*, vol. i.

fu il castello strettamente bloccato dalla parte di terra. La peste, che vi lasciarono i *Mogolesi*, fece più danno che la guerra agli affari della Compagnia. *Sedy* prima di partire bruciò e distrusse (g) *Magazam* (H). Quantunque il *Mogol* fosse informato delle ingiurie fatte dagl' *Inglesi* a' suoi sudditi, preferì saviamente ai rigori della vendetta la conservazione di un commercio benefico a' suoi Stati. Quando gli Ambasciatori ebbero udienza di congedo, egli lor parlò gentilmente de' loro falli, prudentemente ammonendoli a tener in avvenire una differente condotta, e con maestà da Principe comandò loro di ricevere i suoi favori e grazie con quel rispetto che si doveva all' amicizia di sì gran Monarca. Conchiuse esortandoli a farsi della giustizia legge, ad essere moderati in ogni azione, e giusti nel tratto: con che licenziolli pieni dell' idea di sua sapienza, magnanimità e virtù (h).

Aurengzeb parla agli Ambasciatori.

Vaux succede a Child.

Il Sig. *Vaux* succedette al General *Child* nel governo di *Bombay*. Il Sig. *Harris*, ch' era stato prigioniero in *Surat*, doveva egli per anzianità succedere; ma non si soleva dar questa carica a chi fosse stato confinato dal *Mogol* per capitale delitto, finchè ne venisse conceduta un' amnistia particolare: e quest' era una sorta di necessario complimento e rispetto dovuto a quel Monarca. Il Sig. *Vaux* dovette andar a *Surat* a ricevere il *firmano*, e 'l *Serpavv* del *Mogol*, o regalo solito in sì fatte occasioni. Consisteva il dono in un bel cavallo riccamente bardato, che non aveasi mai per verun conto a vendere; un intero vestito di *zirbasta* o raso a fiori d' oro o d' argento; un bel turbante, scarpe ricamate, ed un pugnal di valore, attaccato ad una bella cintura. Così vestito il Generale o Governatore riceve il *firmano* dal Messo del *Mogol*, mentre il Governatore della Città o Provincia gli magnifica l' onore che gli fa il più potente Sovrano della Terra, e l' ammonisce a tenere una condotta che meriti una sì gran distinzione. Il Sig. *Vaux*, ricevuto il *firmano* in una scatola dorata, se lo mise sul capo, rendendo grazie dell' onore per mezzo dell' interprete, e pro-

(H) Affinchè il lettore abbia un saggio del carattere di *Aurengzeb*, gli diamo qui il *Firmano* tal quale si trova in Cap. *Hamilton*, tradotto dagl' interpreti della Compagnia.

„ L' occasione del vostro scrivermi fu d' esser voi rei di tutte queste turbolenze; che vi siete pentiti di quel che avete fatto; che voi faceste varie querele contro precedenti governatori, il che tutto io ho qui da parecchi de' miei *Umbras*, e i varj abusi ricevuti da loro e dai lor Officiali, di che tutto voi avreste dovuto avvisarmi prima di procedere sì violentemente. Avendo confessato il vostro fallo, e chiesto perdono, io non solo esaudisco la vostra supplica, perdonandovi il passato, ma vi concedo un *firmano* secondo il vostro desiderio; e ho ordinato ad *Assis Caun* di avanzarlo al Governator di *Surat*, con quelle particolarità, di cui verrete da lui informati. All' arrivo del mio *firmano*, ricevetelo con gran rispetto, confessando la gloria, che avete acquistata col medesimo, onde voi possiate trafficare come prima, a vostro piacere, e come al solito: onde voi conseguiate ai mercanti, che si sono lamentati di voi, i loro vascelli, co' loro effetti: che in avvenire voi non commettiate un simile errore, di fare come avete fatto: e che vi comportiete secondo le mia volontà e piacere, e non ve ne dimentichiate. Se voi ricevete qualche affronto da' miei governatori, o da altri Officiali, o da alcuno de' miei sudditi, non trascurate di fermelo sapere. Ho comandato a *Assis Caun* di scrivere in tal conformità.

„ Quello che voi scrivete circa precedenti governatori che proteggono il Sig. *Bourchier*.

(g) *Harris*, vol. ii. l. i. c. 2. *Dodsley*, vol. ii. *Hamilton*, ibid.

(h) *Harris*, Collect. vol. ii. l. i. c. 2.

e professando la particolar obbligazione ch'egli ne aveva a quel gran Monarca; dopo di che fu dal Governator *Mogolese* condotto dal giardino, dov'era seguita la cerimonia, nella Città, in mezzo alle acclamazioni d'un infinito concorso di popolo, che lo felicitava, con grida di gioja nel suo passaggio alla Fattoria *Inglese*. Dopo il soggiorno di circa una settimana a *Surat*, il Sig. *Vaux* fece intendere al Governator *Mogolese* la necessità in cui era di ritornare alla sua carica a *Bombay*. Gli venne risposto, che siccome il *Mogol* di lui solo si fidava per veder eseguito il contratto, speravasi che non penserebbe a lasciar la Città, onde il Re non si pentisse de' favori conferiti alla Compagnia, della quale egli era Commessario. Così restò il Sig. *Vaux* in ostaggio per sicurtà dell'esecuzione degli articoli accordati da' suoi Principali (*i*). *E' gentilmente trattenuto a Surat.*

Allora il Sig. *Harris* dimandò, come di solito, che a lui come anziano si cedesse il governo di *Bombay*; e *Vaux*, per non altercare, ne convenne. *Harris*, poco dopo, fece suo confidente e direttore un certo *Annesley*, uomo di niun carattere; sicchè in breve l'accorto *Annesley* tenne le redini del governo, e seppe destramente imbrogliare gli affari della Compagnia e de' privati mercadanti, procacciatasi poi anche la carica di Presidente o piuttosto Tiranno di *Bombay* (*k*) (I). Nè fu migliore, o men colpevole, la condotta del Cav. *Giosia Child* (K) il qual era Presidente degli affari della Compagnia in *Inghilter-* Harris, *Governator di* Bombay.

„ *chier*, che voi avete varie dimande sopra „ di lui, che voi non potete chiamarlo a „ conti, desiderando ch'egli vi sia consegnato, il mio comando si è, che voi proviate „ le vostre dimande secondo la legge, onde „ si possa in conformità render giustizia „.
Dato l'anno trigesimo primo del regno di *Aurengzeb*.

(I) Il Capitan *Hamilton* fa menzione del seguente esempio, che indica abbastanza il carattere di questo nuovo Governatore. I sudditi *Mogolesi* hanno molti bastimenti grossi, co' quali negoziano per tutta l'*India*. I proprietarj altamente persuasi dell'*Inglese* perizia nel navigare, si procurano piloti e Capitani dalla Compagnia, e li pagano assai bene, col privilegio di trafficare fino a certa estensione in certe merci, franche da dazio. *Annesley* intraprese di ridur queste paghe alla metà, appropriandosi ad uso suo l'altra metà, come di ragione della sua carica. Alcuni per timore o per necessità li contentarono; mentre altri disprezzando le sue minacce, ricusarono di prestarsi alle sue disposizioni come insolenti ed ingiuste. Perseguitò egli questi con tutto il veleno della malizia, e tutto 'l peso dell'autorità; corrompendo anche con regali gli Officiali *Mogolesi* onde per ogni verso li molestassero. Molti furono da lui oppressi; altri resistendo al suo risentimento, andarono impuniti. Chi ebbe a soffrire, e chi si sottrasse al suo potere, cercò di renderlo odioso agl'*Indiani*. Così cadeva in quel Paese il credito della Compagnia, con pregiudicio de' suoi affari, avendo l'avarizia del Governator di *Bombay* sforzato molti ad abbracciar altri mestieri.

(K) Il Cap. *Hamilton*, parlando dell'elevazione del Sig. *Vaux*, il quale, per quanto ne sembra, godeva la grazia del Cav. *Giosia Child*, ha il seguente notabile passo: „ Il „ Cav. *Giosia* continuò nella sua stima pel „ Sig. *Vaux*, procurandogli molti profitte- „ vo-

(*i*) *Hamilton*, vol. i.

(*k*) Id. ibid, *Dodsley*, vol. i.

ra. Finalmente la mala amministrazione di *Harris* e di *Annesley* suo primo ministro produsse tanti lamenti, che la Compagnia mandò il Cav. *Gio: Gayer* a rimpiazzare l'inetto *Harris*. Arrivò egli l'anno 1694. con titolo di Generale dell'*India*; continuò *Annesley* nel servizio, ma lo privò d'ogni autorità di far male, e licenziollo poi nel 1700. Benchè *Gayer* fosse uomo di buona indole, di probità e di piacevol carattere, fece cose di gran pregiudizio alla sua riputazione. Molte ne dice il Cav. *Hamilton*; basterà, che ne riferiamo una o due, per indicare la necessità, che vi era, di una totale riforma negli affari della Compagnia. Una giovine gentildonna, figliuola del Sig. *VVard*, i cui parenti eran morti, si maritò, in via clandestina, contro le leggi di *Bombay*, ad un giovane ch'ella amoreggiava. Com'ella era alquanto ricca, il Governatore, che volea metterla nella sua propria famiglia, disciolse il di lei matrimonio col Sig. *Lyd*, e ne conchiuse un altro fra suo figlio ed essa Dama. Di un'altra cosa fu egli pur biasimato: Il capitano di una nave *Cinese*, suo amico, ne avea trattato con tanta insolenza e tirannia la gente dell'equipaggio, che tutta l'abbandonò. *Gayer* gli sforzò tutti a ritornare e a proseguir il lor viaggio. Ma essi si ammutinarono, uccisero il Capitano, e divenuti corsari infestarono lo Stretto di *Malacca*, dove prendevano e saccheggiavano ogni vascello ch'essi potevano vincere. Il *Dorrel*, Capitan *Hide*, incontrò quella nave, la combattè, ma perdette 16. uomini, con danno del corpo del vascello e rovina del sartiame, e poco mancò che non restasse preso. Non si sa poi, come *Gayer* e sua moglie si lasciassero far prigionieri nella spiaggia di *Suali* per ordine del Governator di *Surat*, mentre potevano agevolmente fuggire: forse per risedere in un luogo, dov'egli avrebbe meglio che a *Bombay* impiegato il suo denaro (*l*).

Gayer, Generale in India. — *Sua mala amministrazione.*

Consimile fu la condotta del Cav. *Niccolò VValte*, suo successore. Le sue dissolutezze, ingiustizie, prevaricazioni e furberie talmente irritarono gli abitanti e le truppe dell'Isola, che lo presero e mandarono prigione in *Inghilterra*. Il suo governo, tuttochè breve, fece gran male alla Compagnia ed a'privati Mercatanti. Dal tempo, che il Presidente era stato obbligato di risedere a *Surat*, *Bombay* fu sotto la direzione di un Deputato, eletto dal Governatore. La guerra e la peste avean fatto grande strage negli *Europei* dell'Isola, sicchè di 800. *Inglesi* non ve ne restò più di sessanta. Di luogo popolato e piacevole divenne *Bombay* un solitario e tristo deserto. Vi regnò sempre lo spirito d'ingiustizia, nè potè domarlo guerra o peste. A chi sopravvisse fu negata la libertà di ripa-

Gli succede il Cav. VVaite. — *Bombay oppressa da' Governatori.*

„ voli posti; fra gli altri quello di Giudice „ ne'civili affari; nel qual impiego, scrisse„ gli *Giosia*, poteva egli condannare i nemi„ ci della Compagnia, o quelli ch'ei stimasse tali, particolarmente chi ardiva dubitar „ del potere di essa sopra di qualunque Sud„ dito *Britanno* nell'Indie, e ch'egli, *Gio„ sia*, aspettava di tempo in tempo, che i „ suoi comandi fossero ubbiditi ed osservati „ come leggi di statuto. Rispósegli *Vaux* con „ lettera piena di ringraziamenti e di prote„ ste di gratitudine, promettendo, che in „ quel posto d'onore e di profitto, ch'ei da „ lui riconosceva, procurerebbe di compor„ tarsi con tutta la possibile integrità e giu„ stizia; in che le leggi della patria sarebbe„ ro la regola di sua condotta. In risposta a „ questa lettera pare che *Giosia* fosse assai dis„ gustato: disse schiettamente a *Vaux*, ch' „ egli voleva che la sua volontà e i suoi or„ dini, non le leggi d'*Inghilterra*, fossero „ sua regola, come quelle ch'eran un fascio „ di scempiaggini, compilate da gente che „ non sapeva governar la sua famiglia, mol„ to

(*l*) *Hamilton*, vol. i.

patriare e di proseguire la sua fortuna in *India* col traffico privato: si dovea restare per forza al servizio della Compagnia, sotto la sferza dell' autorità, dell' insolenza, e dell' oppressione, senza il minimo raggio di speranza (*m*).

Ritorniamo all' anno 1691. per esaminarvi gli affari domestici della Compagnia.

„ to meno una Compagnia; ed un commercio straniero. „ *Hamilton* copiò queste lettere l'anno 1696. in tempo che *Vaux* e lui erano prigioni a *Surat* (1).

(*m*) *Harris*, ibid. *Dodsley*; ibid.

(1) *Hamilton vol. i. p.* 236.

SEZIONE IV.

Affari domestici della Compagnia : progetti per distruggere il Monipolio : Contese della Compagnia contro i Contrabbandieri : Passi fatti per lo stabilimento di una nuova Compagnia.

A. 1691. *Progetto di Mercatanti privati per annullare la Patente della Compagnia.*

CIrca questo tempo cominciò a comparire un disegno, già agitato da lungo tempo, di sovvertire l'antica Compagnia dell'*Indie Orientali* coll'erezione di una nuova in suo luogo. Questo progetto ebbe origine da tutti que' varj motivi che operano colla maggior forza nella mente umana. Nel 1680., e ne' susseguenti anni fin all'infelice guerra di *Bombay*, il prezzo del capitale d'*India* era 360. *l.* per cento, e 'l lor dividendo a proporzione; circostanza che fece stupire tutta l'*Europa*, ed empiè d'invidia e malignità i nostri rivali in materia di commercio : Infiammò l'avarizia degl'individui della nazione; portò molti ad invadere i diritti esclusivi della Compagnia, per aver parte nel profitto; e finalmente divise tutta la Corte e 'l mercantil interesse in opposte fazioni. Ciascuna vedea il valor della presa, e ciascuna con egual ardore contendeva, l'una per conservare, l'altra per ottenere il possesso della medesima. Il fondamento di questa contesa era stato posto verso la fine del regno di *Carlo* II.; e mantenuto da' partigiani di ciascuna e colla stampa e con segreti od anche illeciti maneggi (*a*).

Querele contro la Compagnia.

Le querele contro la Compagnia eran dedotte dall'anno 1682., che il Cav. *Giosia Child*, dopo esser giunto alla presidenza degli affari, escluse della direzione quelle istesse persone, che l'avevan promosso. S'erano in fatti opposte ad alcune sue disposizioni, che loro sembravan fatali e distruttive. Dicevasi, fra altro, che tal era l'ambizione e corruzione del Cav. *Giosia*, che niuna difficoltà il tratteneva; ch'egli a forza d'intrighi, di denaro, e di notorie falsità, riusciva ad escludere dalla direzione alcuni Mercatanti della maggiore sperienza credito e peso; che i suoi regali erano sì preziosi, che la Corte il secondava in modo, ch'egli a suo talento dominava a *S. James's* e a *Westminster Hall*. La proibizione fatta al grande armamento, già pronto, per la ricuperazione di *Bantam*; la guerra col *Mogol*; la mala amministrazione dell'Isola di *Bombay*; la rovina delle nostre migliori colonie d'*India*, e particolarmente di quella di *Bengala*, allora la più ricca provincia del Mondo : tutto a lui si attribuiva. Si provava, che per sua mala condotta il nostro commercio in *Bengala* (il quale nello spazio di 23. anni si era avanzato da 8000. *l.* a 300000. *l.* all'anno) era ormai ridotto quasi al suo primo nulla. Per una vergognosa negligenza della Compagnia erasi anche perduta l'Isola di *Pulo-Rohn*, la quale, benchè di valor inestimabile, non fu difesa che da 12. uomini, unico presidio di un Forte di legno, eretto più per mostra, che per difesa. Si allegava, che la Compagnia, pel suo diritto alla metà de' dazj di *Gambroon*, aveva accettato il frivolo equivalente di circa 3000.. all'anno. Che ella unendo voti a porzioni in vece di persone, a rata di un voto per ogni capitale di 300. *l.*, aveva abilitato

(*a*) *Harris*, Vol. ii. c. 2. *l.* 2.

to un sol uomo (*Child*) ad usurpare autorità sopra tutti gli altri, a gran pregiudizio del commercio. Su questi angusti principj il capitale debbe governar il capitale; e chi ha più denaro, debbe per conseguenza aver maggior potere. Che per gli ultimi tre anni si potea far vedere, che al fondo unito si era fatto torto di circa 100000. *l.* col mezzo di privati contratti e d' inaudite deduzioni, non senza inique fraudi negli uni e nell' altre. Che si era affittato il traffico non solamente ad *Inglesi*, ma anche a forestieri, invitati a contribuire al noleggio de' bastimenti della Compagnia, a danno della Compagnia medesima, e con discredito della Nazione. Che in conseguenza di un error principale, nel non prendere che la metà della somma da principio soscritta, trovavasi la Compagnia nello svantaggio di un fondo angusto; e che per rimediarvi, in vece di chiamare la residua soscrizione, ell' avea preso in prestito 2000000. *l.* a interesse, cosa che avea gittato il commercio in una profonda e quasi incurabile corruzione. Ch' erasi ricevuto il fondo con dividendi ingiusti e irragionevoli, fatti senza riguardo al reale progresso del traffico, ma unicamente diretti dall' ambizione e dall' avarizia. Che da Febbrajo 1677. a Gennajo 1682. la Compagnia aveva ricavato 741647. *l.*, e in due mesi dopo, raddoppiato il suo fondo, il che tutto insieme faceva 1109673. *l.*, e tutto questo da un fondo di 369891. *l.* che fu il capitale sborsato dagli avventurieri, mentre si era anche sotto l' aggravio di 300000. *l.* per interessi e gratificazioni alla Corte (*b*).

Quindi, e con tale condotta, cadde il fondo in condizione sì bassa, sì debole e sì languida, „ Che, in vece di conservar la purità del credito colla continuazione di pagamenti puntuali, se ne fece una prostituta con carta attaccata alla porta del tesoro, la quale dichiarava sospensione di pagamenti fin ad un certo tempo specificato „. Questo allegavasi dai nemici della Compagnia, per lo scandalo e presunzione di essa, senza esempio, e chiaramente dimostrava, che i Direttori s'eran talmente occupati a far dividendi, ch'era andata in oblio l'obbligazione de' pagamenti (L). Ma l'accusa generale fu, che la Compagnia avea presi e condannati i vascelli di Mercatanti privati che avevano la lor licenza; e ciò contro l' espresso contratto, e senza sufficente autorità

(L) Il Sig. *White*, nel suo giudizioso ragguaglio del commercio *Indiano*, chiama questa la chiave di quella misteriosa guerra col *Mogol*. Giunte le cose a sì fatta crisi, egli era ormai tempo di cercare uno spediente. Pronto si prese quello d' impadronirsi delle ricche flotte di *Surat*, spezialmente di quelle che trafficavano in *Arabia* e in *Persia*. Avanti la meditata contesa cogl' *Indiani*, i Fattori della Compagnia avean da essi preso in prestito 300000. l, per liquidarle con una guerra. In breve, oltre le somme tolte in prestito, quest' iniquo proposito fece entrar un milione di lire sterline per l' ostile presa de' naviglj, come si provò con giuramento nella Tesorerìa regia. Da 300000. lire sterline si portarono in *Inghilterra*, giusto la confessione di parecchj Fattori e principali Agenti della Compagnia. Così, dopo aver violate le più sacre ragioni delle genti, intrapresa una guerra pericolosa, ingiusta e dispendiosa, e recato disgrazia e dispregio all' onor del Regno, che cosa mai ne risultò d' importante a tutti questi profondi progetti? Quello che segue:

1. Un' accusa alla Compagnia di più di 400000. lire in diversi articoli; come avanzo sulla rata del suo dazio di tonnellata; per marinaj soprannumerarj; per trasporto di vecchj soldati da *Inghilterra*, colla lor paga; per molte leve fatte in *India*; per gran quantità di munizioni, e presidi nel Forte *S. Giorgio* e in *Bombay*, insieme co' gravosi articoli di nolo morto e di ritardi.

2. Ciò interruppe il corso del commercio per quattro o cinque anni; con che la Compagnia non può (supposto ch' ella avesse un sufficiente fondo per negoziare) computarsi aver

(*b*) *Ralph*, Hist. Eng. vol. ii. sub an. 1691.

tà di così fare. Oltre di che, in dispregio della nota Costituzione del Regno, ella mise a morte, per legge marziale, parecchj sudditi di S. M. a *S. Elena* (*c*).

Risposta della Compagnia.

A queste gravi accuse rispose la Compagnia in sua difesa, 1. in generale, Ch'ella non passò i limiti del suo potere, nè di questo abusò. Che non violò in verun caso la ragion delle genti, nè pregiudicò all' onor della Patria. Che le grida e le mormorazioni non partivano che da quegli stessi *Contrabbandieri*, i quali avevan cagionata la guerra nell'*India*. Discendeva poi alle par-

Reità de' Contrabbandieri.

ticolarità, allegando, che 'l suo diritto, e 'l potere da lei esercitato, non solamente le venivano dalla Corona, con sanzione del Parlamento, ma erano assolutamente necessarj per condurre il commercio sul piede d' altre nazioni, e principalmente per ovviare agli abusi delle avare disposizioni de' Governatori *Indiani*. Che fra le facoltà, delle quali era investita, v'era pur quella di tener Consiglio di guerra, e di dare gastighi militari. Che non le conveniva discutere la questione, fin dove si stenda la facoltà del Re per concedere privilegj? ma che v'è di fatto questa facoltà, poichè la Patente fu giudicialmente confermata in *Westminster Hall*. Che per molti anni la Compagnia non fece uso di questo suo privilegio, nè lo mise in vigore, se non quando lo volle il bisogno; se non quando i *Contrabbandieri* interruppero il suo commercio, la imbrogliarono cogl'*Indiani*, e seminarono la discordia fra i suoi Membri medesimi. Che tal privilegio non principiò che l'anno 1680., allor quando, confuse le cose della Nazione, e minacciata l'*Inghilterra* di una guerra civile, si diedero molti a profittare della situazion degli affari con pratiche illecite; onde la Compagnia dovette impetrare dalla Corona maggiori privilegj per ovviare ad ogni inconveniente. Che anche nell'affar di *S. Elena*, il qual era stato sotto la censura della Camera Bassa, veniva la Compagnia giustificata da un' espressa commissione del Re *Giacomo* II., e parimente da' suoi ordini pel fatto. Che nella temperatura della Corte di quel tempo, il presumere di metter in dubbio la validità degli ordini regj, od anche l'insinuar lo spediente di vederli ratificati dal Parlamento, sarebbe stato lo stesso che irritarli e rendersi colpevole di usurpazion di diritto. Che in tali circostanze non poteva che far uso della facoltà a lei data, o cader sotto gli urti de' suoi nemici domestici e forestieri: Basta il senso comune a decidere sì fatta alternativa. Aveva ella predetto, nella sua petizione al Re *Giacomo* II., che tutte le sue colonie s'empirebbero di confusione e d'anarchia per le pretensioni di coloro che s'intrudevano, i quali per farsi credito

aver perduto meno di 800000. lire; ma per conto della Corona.

3. Ciò distrusse parecchie migliaja de' migliori marinaj *Inglesi*, mandati fuora in cattive stagioni, o troppo lungamente trattenuti in que' Paesi.

4. Causò la perdita di cinque navi principali, oltre altre, le quali per la lunga dimora, perdita di noli, ed altre circostanze, non furono che un peso morto, rese inutili da' vermi, prima che si venisse ad impiegarle.

5. E sopra tutto fallirono il pubblico credito e l'onor nazionale, gioje inestimabili. Gl'*Inglesi*, nazione la più rispettata, stimata e favorita nell'*India*, divennero i più odiosi, i più detestabili, i più disprezzati. L'insolanza, il fasto, l'avarizia e l'ambizione furono i mezzi, che si adoperarono per distruggere quella stima in cui si tenevan gl'*Inglesi*; mentre la corruttela, l'adulazione, e la viltà si fecero infamemente servire di ordigni per ricuperare quello, che si era perduto con mezzi non meno infami. Tutta questa mala condotta servì di fondamento alle reali doglianze della Nazione, corroborate da' segreti maneggi de' nimici della Compagnia, i quali, oltre lo spirito pubblico, avevano le proprie mire particolari.

(*c*) Vedi qui addietro la Nota (F).

dito andavano ſpargendo, ch'eſſi erano una *nuova Compagnia* eretta dal Re, poichè la *vecchia* s'era da lui ribellata. Che a queſti *Contrabbandieri* ſi univano que'ſerventi della Compagnia che tenevan le conſeguenze del proprio ingiuſto maneggio. Che diviſo così l'intereſſe *Ingleſe*, i Governatori *Indiani* ne profittavano per opprimere la Compagnia, per farle perder il credito, per imbrogliarne i negozj e minorarne i profitti. Che di queſt'anarchia prendean vantaggio gli *Olandeſi*, *Franceſi*, *Daneſi* e *Portogheſi*. Che con tante veſſazioni non era da ſtupirſi che i ritorni della Compagnia foſſero minori, e maggiormente difficile il maneggio. Eppur ella, ben lungi dal fallire, trovavaſi in iſtato di facilmente ſoddisfare ogni dimanda, e di continuare il ſuo commercio con ſempre ugual fondo e pari vantaggio. Che in vero le grida non erano per conto della ſuppoſta ſua povertà; beosì per la ſua ricchezza e proſperità invidiabile. Che quanto alla dilazione de'pagamenti, aveva ella ſeguitato l'eſempio della Camera di *Londra*, e dell'Erario medeſimo. La guerra col *Mogol* fu anzi giuſta, neceſſaria, inevitabile, che arbitraria, perfida o piratica, non eſſendovi per altro fatta coſa alcuna, per cui la Compagnia voleſſe perdere la protezion del Governo, la buona opinione del popolo, o le facoltà e i privilegj a lei per Patente accordati; poichè tanto ſulla preſente norma, che ſopra ogn'altra, ſi poſſono aver dal traffico i nazionali vantaggj (*d*) (M).

Qui, ſiccome in ogni caſo, dove l'intereſſe eccita oppoſizione, ciaſcuno ſcreditava o pretendea di ſcreditare le allegazioni dell'altro. Pareva che la ſtampa non aveſſe a fare che per libelli. Dopo le coſe della guerra, queſt'era l'argomento che tutti occupava. La Compagnia ci aveva il vantaggio d'eſſer unita e unanime: i ſuoi nemici non facevano che ſfogarſi in progetti contradditorj. Alcuni volevano traffico aperto e libero (N); altri, che ſi continuaſſe ſotto la ſan-

(M) La Compagnia viene qui poi a ſpecificare le conſeguenze dell'iniſtruzione in *India* di varj mercadanti, o *contrabbandieri*, com'ella li chiama. La ribellione de'ſuoi ſerventi ſotto *Keguvin* a *Bombay*; e quella di *S. Elena*, dove ſi tentò di ſorprender il Forte. A *Bengala* il *Nabab* e i ſuoi Officiali, profittando della confuſione degli affari della Compagnia, ruppero il patto, e privarono gl'*Ingleſi* de'lor privilegj: traſſero con violenza ed ingiuſtizia gran ſomme di danaro dall'uno e dall'altro partito; oſtilità ch'eſſi mai non tentarono quando gl'*Ingleſi* erano uniti ſotto la ſavia direzione di una Compagnia. A danno di queſta i contrabbandieri ſi ſottomiſero ad ogni condizione per la libertà del traffico, e dovett'ella pur ſoggiacere a que'termini ſvantaggioſi (1).

(N) Ecco i loro argomenti. 1. Una Compagnia ſarebbe un monipolio, che al coſpetto della Legge è ſempre ſtato un aggravio; mentre in queſto caſo non vi ſarebbe che un ſolo comperatore di tutte le manifatture *Ingleſi* che ſi mandano in *India*, e un ſolo venditore delle merci che ne vengono.

2 Onde tali comperatori comprerenno a buon mercato e venderan caro, con danno del Pubblico. All'incontro, dove ſia maggior numero di chi compra merci *Ingleſi* e vende le foreſtiere, le prime ſi venderan più caro e le ſeconde a miglior mercato; coſa di evidente vantaggio per la Nazione.

3 Se il Commercio foſſe libero, egli crescerebbe; l'induſtria degl'individui ſcoprirebbe più mercati, pel proprio guadagno. Il caſo è diverſo con un monipolio, dove un piccolo traffico è ugualmente lucroſo che un grande.

4. E'

(*d*) *Ralph*, ut ſup. Apology for the Eaſt India Company, p. 18.

(1) *V. di l'Apologia ſuddetta.*

Divisione di pareri nel pubblico. sanzione del Parlamento, ma che se ne trasferisce la direzione a lor medesimi e a'loro amici. Quelli, che non meno alla ricchezza che al potere aspiravano ed all'importanza, erano del secondo progetto, mentre sosteneano vivamente il primo coloro, che desideravano di ampliare i lor piccioli capitali a ragionevole avventura. Questi, per altro, dopo alcuni deboli tentativi, dovettero cedere al numero de'fautori della prima opinione. In somma, il sentimento generale pareva essere, che un commercio coll'*India*, propriamente condotto, sarebbe di gran beneficio alla Nazione; e che non potrebbe condursi felicemente se non con unione di capitali, e di avventurieri che traffichino in corpo. Che ciò era incompatibile col *contrabbando*; che perciò niuna Compagnia sussisterebbe, se non coll' esclusione de'privati *contrabbandieri*; che questi non si possono escludere, se non coll'investire una Compagnia di quella facoltà che basti a mantenere i suoi diritti, a difendersi contro sì fatte usurpazioni, a condurre il suo commercio con leggi fisse che l'assicurino contro l'avarizia e gli artificj de'*Nabobi* e de'Governatori, e contro le frodi de'forestieri suoi rivali. Così ragionava il Pubblico e argomenti di conseguenza e per chi dimandava e per chi era in possesso. Ma i nemici della Compagnia allegavano, che non essendo legalmente investita delle facoltà ch'ella esercitava, veniva essa ad eseguire un'indebita ed illegittima autorità, e conseguentemente a perdere tutti gli altri suoi diritti, senza che più in avvenire se le possano, con giustizia, fidare consimili facoltà (*e*).

Si contende la legalità della Patente.

L'affare davanti alla Camera Bassa. Si portò dunque l'affare al Parlamento, il quale delegò ad esaminare la dispute. Si venne a dimandare l'intero stato de'conti della Compagnia, la stima de'suoi fondi, beni, cassa, debiti, e una rivista della sua domestica e forestiera corrispondenza. A tutto si esibì la Compagnia, offerendo volontariamente di sottomettere i suoi liberi, ed ultimi avvisi dell'*India*, all'inspezione del Presidente o di que'due, o tre della Delegazione, che la Camera nominasse. La sua ragione per questa limitazione si era, che una copia di quella stima, ch' essa Compagnia aveva presentata alla Camera, fu mandata in *Olanda*, acciocchè gli Olandesi ne traessero vantaggio a pregiudizio della Compagnia medesima, come si vide da altra copia rimessa da *Amsterdam* ad alcuni *Ebrei* di *Londra*, per confrontarlo col conto presentato dalla Compagnia al Presidente. Ma non ostante il vivo desiderio del Parlamento di pregiudicare la Compagnia, tale fu la sua destrezza, e tali gli amici ch'ella si fece col denaro e co'maneggi, che tutti rese vani i disegni de'suoi avversarj, fin alla terza Sessione; onde questi

La Compagnia si difende.

4. E' contro giustizia, e contro i dritti d'un *Inglese*, l'esser escluso dal traffico di una parte della Nazione: e perchè non dovrebbe *Bristol*, *Exeter*, *Plymouth*, *Hull*, *Yarmouth*, ec. godere, come il porto di *Londra*, il privilegio di andar all'*Indie Orientali*?

5. Gli *Olandesi* negoziano con union di capitali; ma permettono a'sudditi di portar a casa ogni sorta di effetti *Indiani* dall'*Inghilterra*, o da qualunque altra parte, salvo che dall'*India*. Laddove per l'Atto di Navigazione niun effetto dell'*Indie Orientali* può entrare in questo Regno, se non per mezzo della Compagnia, direttamente da que'Paesi. Così questa può mettere quel prezzo ch'ella vuole alle merci da lei introdotte, senza rimedio per chi compera. Quindi è, che gl'*Inglesi* sono in peggiore stato e in più dure circostanze che gli *Olandesi* (1).

(*e*) *Dodsley*, vol. ii. l. iii.

(1) *Somers*, *Coll.* *vol.* xxx. *p.* 98.

ssi stimarono bene di aspettar un'occasione più favorevole per tornar all' assalto (*f*).

Petizione de' Mercatanti contro la Compagnia.

Venuti poi essi a fortificarsi coll'assistenza e col sostegno di varj Nobili e Gentiluomini di rango, distinzione e peso, rinnovarono con doppio vigore le operazioni; e per rendere più regolari e più certi i loro eccitamenti o pareri, si formarono in una spezie di compagnia, entrando in certi impegni (O). Indi presentarono alla Camera Bassa una petizione, in cui facean vedere il pericolo, a cui era esposto il commercio *Indiano* per la mala condotta, abusi, ed illecite pratiche de' presenti Direttori; e supplicavano, che si erigesse una nuova compagnia sopra nuova unione di capitali, con quelle facoltà, privilegj, limitazioni e restrizioni, che la sapienza del Parlamento troverebbe acconce, ed inservienti al pubblico bene. Questa petizione, fatta li 28. Ottobre, venne accompagnata da una contro-petizione per parte della Compagnia. Entrambe furon sottomesse ad una Delegazione di tutta la Camera. E perchè nulla mancasse ad una piena intelligenza del punto in questione, si ordinò, che si mettessero in chiaro i varj articoli di doglianza, e che la Compagnia desse una distinta risposta ad ogni particolarità: destinata l'udienza d'ambe le parti per li 28. Novembre (*g*).

Stato della Compagnia presentato alla Camera Bassa.

Intanto si esaminava un conto del fondo, cassa, debiti, ec. della Compagnia, presentato dal Cav. *Giuseppe Herne*, suo Governatore. Si ricevettero e lessero certe petizioni de' pannajuoli, che supplicavano per la licenza di portar fuori liberamente le manifatture di lana; e de' mercanti di tela, che si lamentavano che la Compagnia non li sovvenisse d'Indiane. Finalmente, dopo una tediosa discussione, e vive dispute, la Camera venne alle seguenti risoluzioni; cioè, Che una somma non minore di 1500000. *l.* e non maggiore di 2000000. sia un fondo necessario per far il commercio dell'*Indie Orientali* con unione di capitali. 2. Che in esso fondo niuna persona abbia porzione maggiore di 5000. *l.* nè in suo nome, nè in un altro in fida per lei. 3. Che ogni persona, avente la suddetta porzione, abbia un voto; e che niuno abbia più di un voto. 4. Che la Compagnia trafficante all'*Indie Orientali* debba annualmente portar fuori del paese prodotti e manifatture di questa nazione per la somma di 200000. *l.* 5. Che non si facciano contratti privati; ma che alle pubbliche vendite si

Risoluzione della Camera.

(O) „ Essendo di somma importanza per „ questa Nazione il traffico all'*Indie Orientali*; ed essendo egli in procinto di perire „ per i molti abusi ed illecite pratiche de' „ direttori del presente unito capitale, sì in „ casa che fuori, se non vi si dà pronto rimedio, con supplicare le MM. LL. e 'l „ Parlamento, affinchè ne proccurino un regolare e legittimo stabilimento; il quale „ non si può effettuare senza un nuovo fondo nazionale, libero da ogni impaccio: E „ poichè diversi sublimi negozianti e mercadanti della Città e contorni di *Londra* „ vanno appunto cercando di proccurare un „ sì fatto stabilimento a beneficio e vantaggio di chiunque s'interesserà in esso traffico; noi soscrittori, desiderosi di promovere una sì buon'opera, ec. qui separatamente promettiamo e ci obblighiamo, subito che sarà fatto un tale stabilimento, di „ sborsare le varie somme di denaro per „ formare il detto fondo, dove e quando una Delegazione, scelta dalla maggior parte „ de' soscriventi, vorrà e destinerà. E lo „ stesso noi qui dimandiamo a quelle persone, che si sono impegnate con certo scritto degli 8. del corrente a proccurare cotale „ stabilimento, ed a fare ogni sforzo per „ effet-

(*f*) *Ralph*, vol. ii. sub an. 1692.

(*g*) Dispute della Camera di quest'anno.

vendano all'incanto tutti gli effetti, eccettuato il falnitro per uso della Corona. 6. Che la Compagnia debba vendere ogni anno al Re 500. botti di falnitro raffinato, a ragione di 30. *l.* per botte. 7. Che alle vendite della Compagnia non si possa mettere, in una volta, polizza o porzione che ecceda 500. *l.* 8. Che chi non ha 2000. *l.* di porzione o quota, non possa esser fatto Governatore o Sottogovernatore; e che una porzione di mille lire, e non meno, abiliti una persona a sedere nel *Committee* o Delegazione della Compagnia. 9. Che si faccia ogn'anno l'elezione del Governatore, Sottogovernatore, e *Committee* della Compagnia pel traffico dell'*Indie Orientali*. 10. Che tutt'i dividendi si facciano in denaro. 11. Che non si faccia verun dividendo senza un sufficente capitale per pagar debiti e continuar il traffico. 12. Che ogni cinque anni si stimi il fondo dall'arimmetico della Compagnia, con giuramento, e si vegga da tutti gl'interessati. 13. Che in avvenire non si permetta ad alcun vascello di andare all'*Indie Orientali*, se non se a legni d'una Compagnia, o a quelli che si destinassero per Atto di Parlamento. 14. Che sieno obbligatorj per la Compagnia que'soli statuti, che fossero approvati dal Consiglio generale degli Avventurieri, e non contrarj alle leggi del paese. 15. Che l'unito fondo di una Compagnia per trafficare all'*Indie Orientali* sia per 21. anni, e non più (*b*).

Altre risoluzioni. Fin qui pareva che la Camera non riguardasse che il commercio, senza entrare negl'interessi delle due parti contendenti. Nel giorno susseguente ordinò ancora, Che chiunque avea porzioni eccedenti la somma di 5000. *l.*, dovesse vender l'eccesso, in suo nome, o in fida, e ciò anche del pari. Che i Membri del *Committee* o Consiglio della Compagnia dell'*Indie Orientali* diano sicurtà, approvata dalla Camera, che il loro presente fondo e stato, liquidati tutt'i debiti ed impaccj, ascenda a 739000. *l.* E finalmente, Che dopo data sicurtà, si supplichi S. M. onde si degni incorporare con Diploma la presente Compagnia dell'*Indie Orientali* secondo le *regolazioni* accordate dalla Camera, affinchè passi in Atto.

Con questa risoluzione la Camera lasciava alla Compagnia la scelta: e questa in conformità procedette come se pensasse, che l'offerta meritava accettazione. Le cose erano per lei in buon aspetto, quando il Cav. *Tommaso Cooke* e due della Delegazione presentarono proposizioni, circa la sicurtà requisita, che furono rigettate. La Compagnia continuava a mostrarsi pronta a rassegnarsi, e giusta l'ordine, si mise a produrre le persone de'suoi schiavi, ed a specificare le somme ch'eglino separatamente imprenderebbero (*i*). Così pareva superato ogni ostacolo; e si fece una Delegazione a preparare ed introdurre un progetto di decreto per istabilire una Compagnia dell'*Indie Orientali* secondo le risoluzioni della Camera. Il decreto fu preparato, e presentato li 16. Gennajo, ma non letto fino li 22. Da ciò arguì la Compagnia, che si eran formate nuove obbiezioni, e qualche ostacolo ch'ella dovea rimuovere per altro verso. Come per maggior prova, si ricevettero nuove petizioni contro di lei: non sod-

A. C. 1692.

„ effettuarlo. E qui promettiamo di sborsare „ dal fondo unito tutte quelle somme che la „ Delegazione stimerà necessarie per ottenere „ il detto stabilimento, giusta il vero intento di questo preambulo „. Quest'era il tenor del contratto da loro stipulato.

(*b*) *Ralph*, vol. ii. ubi supra.

(*i*) Id. ibid.

soddisfacenti si giudicarono le risposte; e tutto il giuoco fu posto in mano della Corte colla seguente risoluzione, cioè, Che si supplichi S. M. di voler disciogliere la presente Compagnia dell' *Indie Orientali* secondo le facoltà riservare nella sua Patente, ed erigerne un'altra p r meglio conservare a questo Regno il commercio *Indiano*, in quel modo che la sapienza di S. M. troverà più convenevole. Presentata questa risoluzione, S. M. rispose, „ Che quest'era una „ materia di somma importanza pel commercio nazionale; che volea considerarla; e che in breve darebbe risposta alle Comuni ". Benchè S. M. paresse del tutto indecisa, l'aver Ella conferito l'onor del Cavalierato al Signor *Goldsborough*, allora Governatore in *India*, fece sperar bene alla presente Compagnia (*k*).

La Camera dimanda al Re il discioglimento della Compagnia.

Portata ormai tutta la disputa al Consiglio Privato, la Compagnia mostrò la maggior prontezza di starne alla sentenza; e significò in iscritto l'allegria colla quale ella sottoponeva la contesa all'arbitrio del Consiglio Privato. Ma quando le fu consegnata dal Conte di *Nottingham* una copia delle condizioni accordate da esso Consiglio, ella obbiettò a quasi tutti gli articoli, ed accompagnò queste obbiezioni con un suo scritto, per dimostrare che non si poteva cangiar in meglio la norma o la condotta di sì fatta Compagnia trafficante (P).

La disputa va al Consiglio privato.

In questa sospensione stette la contesa fin alla nuova Sessione del Parlamen-

Qq 2 to.

(P) Ecco le Proposte de' Signori del Consiglio, colle risposte della Compagnia.

Prop. 1. Si faccia un fondo di 1500000. *l.* almeno, e che non ecceda 2000000. *l.*

Risp. La Compagnia accetta umilmente, ed è pronta a provare a soddisfazione di S. M., che il suo presente fondo vivo e morto è di maggiore valor reale che la detta somma di 1500000 *l.*

Prop. 2. Il capitale della presente Compagnia sia parte di questo fondo, e sia tassato a 744000. *l.* se ella puo dar sicurtà, ch'egli produrrà effettivamente cotal somma; od altrimenti, a tanto meno, com'ella s'impegnerà di menar buono, dopo pagati i debiti e data soddisfazione al *Mogol* ed a' suoi sudditi; contro le quali pretensioni si rifarcisca il nuovo capitale con sì fatta sicurtà.

Risp. La Compagnia dice, che il valor di ogni cosa si calcola dalla vendita; che il suo capitale, sotto tutte le calunnie de' suoi nimici, vende correntemente a 150. per cento; e ch'ella sa, e può provare ch'egli è intrinsecamente di maggior valore che il prezzo corrente. Ma ella non sa legge o ragione, per cui ella abbia ad essere dispossessata de' suoi beni per meno di quel ch'essi realmente vagliono in contanti, per tutte le misure con cui si valuta ogni cosa in ogni parte del Mondo. Dice umilmente, quanto alla sicurtà, di non saper causa, perchè ella debba dare sicurtà pe' suoi proprj beni. Afferma, di non dover neppure un soldo al *Mogol*; o ad alcuno de' suoi sudditi, oltre il conto corrente con que' *banians* o sensali, il quale giornalmente cangia come la cassa corrente d'un mercadante fra le mani di un orefice. Sebbene la Compagnia nulla dee al *Mogol*, il farne sol tanto menzione in un atto pubblico di S. M. basta a persuaderla di domander alla Compagnia conto di azioni e pretensioni seguite in passati tempi, avanti che alcuno de' presenti Avventurieri fosse venuto al mondo; e che perciò sembra manifestamente impossibile, ed ingiusta, parte della proposizione; poichè nè il *Mogol*, nè alcuno de' suoi sudditi, si è lagnato a S. M. di debiti della Compagnia verso di loro; cosa unicamente suggerita da contrabbandieri e lor partigiani, ed ora, e per molti anni addietro. Quanto poi all' ipotesi, *se ella può dar sicurtà*, non conviena alla Compagnia di dire quel, ch'ella, o la parte avversaria possa fare: tutto è noto alla Borsa.

Prop. 3. Che il capitale dalla presente Compagnia si porti a casa in qualche tempo entro lo spazio di ..... anni, colle navi di fuori, o con quelle da mandarsi a conto del nuovo capitale, pagando il medesimo nolo; e si disponga alle pubbliche vendite da' Membri della presente Compagnia; e se na prenda il netto prodotto come parte delle 744000. *l.*; come anche il valore de' suoi Forti, da stimarsi da persone indifferenti, e da metterla in

(*k*) *Ralph*, vol. ii. A. 1692. *Dodsley*, vol. ii. c. 3.

to, ch'ella si rinnovò con non minor calore di prima. Entrambe le parti, con egual premura, si rivolsero a' cortigiani ed a' potenti, i quali non mancarono di rendersi preziosi. Siccome nell'ultimo anno nulla si era deciso per parte del Parlamento o del Consiglio, si credeva generalmente, che in pieno la Compagnia avesse il vantaggio. Per propagare questa credenza, ella parlò di aprire una nuova soscrizione per la somma di 756000. *l.*, la quale, insieme col valore posto nel suo vecchio capitale, faceva il milione e mezzo, votato dalle Comuni per essere un fondo sufficiente per questo commercio. Ella pure applicossi ad avere una nuova Patente, che l'autorizzasse a così fare; e dopo aver ottenuto un ordine del Consiglio al Proccurator Generale di prepararne una, fece intendere, che tutte le persone fossero già convenute de' regolamenti, su' quali dovea formarsi questa Patente; ma più particolarmente quelle che avevan sollecitato lo stabilimento di una nuova Compagnia per Atto di Parlamento (*k*).

La Compagnia propone una nuova soscrizione; e ottiene ordine per una nuova Patente.

Non passò lungamente illeso questo rapporto. I nemici della Compagnia presentarono una nuova petizione a S. M., in cui sollecitavano, come prima, una *nuova* Compagnia, con una *nuova* libera e nazional soscrizione. Dichiaravano, che l'aggiugnere nuove soscrizioni al *capitale immaginario* della presente Compagnia esporrebbe il nuovo capitale ai debiti della vecchia; cosa che tutto l'assorbirebbe, ed annichilerebbe il commercio. Con questo intendevano di distruggere l'invalsa nozione, che un compromesso avesse avuto luogo. Presumevano in oltre, che la Compagnia, colla sua mala condotta, si fosse fatto strada per rovinarsi. Quando nella Camera Bassa si trattò del decreto per tassare i varj capitali uniti, e che il capitale della Compagnia era stimato 744000. *l.* i propietarj del capitale pretesero imprudentemente un ribasso, affermando, che pagati i lor debiti, il lor capitale si convertirebbe in fumo: asserzioni egualmente contraddittorie che quelle ch'essi diedero al Consiglio; e ciò non servì alle Comuni che per corroborare le maldicenze de' loro avversarj. Non ostante questa miserabile pretensione di povertà, le Comuni attaccarono al decreto una clausola, colla quale si provvedea, Che in difetto di pagamento della tassa imposta ai varj capitali uniti, ne' tempi specificati, la Patente della respettiva Compagnia dovesse quindi essere, e fosse giudicata nulla. Continuando la Compa-

Petizion de' Mercatanti alla Regina.

Capitale della Compagnia tassato.

par-

in mano della Compagnia del nuovo Diploma. Ma dopo .... giorni, non si portino più fuori effetti all'*Indie Orientali* per conto del vecchio capitale.

Risp. La Compagnia dice di aver tanto reale diritto a tutt'i suoi Forti, Città, Borghi e Territorj in *India*, per se e suoi successori per sempre, quanto ne ha a' suoi terreni e magazzini comprati in *Inghilterra*, di ragion del fondo unito della Compagnia, o ad altri terreni o poderi privati, di ragione di Avventurieri particolari: essendo *Rex Dei gratia* l'original titolo col quale si tengono in *Inghilterra* molti poderi, corti di signoria, terre, ec. Nè la Compagnia vuol esser dispossessata de' detti reali beni, se non le vengan pagati, costandole essi, in sua coscienza, in varie volte, più d'un milione di lire sterline, oltre gl'interessi. Ma quanto al prezzo, se di questo solo si tratti, lo sottomette ella alla nota giustizia di S. M.

Prop. 4. Che quanto verrà così il capital vivo e morto a produrre di più di 744000. *l.* si dividerà totalmente fra i Membri della presente Compagnia, a proporzione de' rispettivi lor capitali.

Prop. 5. Si provvederan libri per la nuova soscrizione dentro lo spazio di ...... e poi si chiuderanno.

Prop. 6. Se le soscrizioni passano i due milioni, si ridurrà ogni soscrittore proporzionalmente, finchè il totale non faccia che due milioni.

Prop. 7. Che ogni soscrittore paghi in contanti, sotto pena di ......

Risp. Alla quarta 5. 6. e settima proposi-

zio-

(*k*) *Somers*, Col. vol. xxx. p. 100.

pagnia nella sua mala direzione, venne scioccamente fino a porre in non cale il pagamento del primo quarto di detta tassa caricata sul fondo unito; onde le sue Patenti restaron nulle, e si aggiunsero nuovi argomenti a' suoi avversarj per disfarle (*l*).

Ella non pagando perde la sua Patente.

In questa condizione restarono le cose per qualche tempo. Si credea generalmente, che la Corte profitterebbe della confiscazione per far piacere alle Comuni, senza aver riguardo all'avviso di tre anni stipulato per Diploma, e stimato punto d'equità. Ma l'influenza della Compagnia era maggiore di quel che si supponeva, e bastevole a sospendere gli effetti della sua indiscrezione. Non solamente la Corte non pensava a profittare dell' ultimo fallo della Compagnia, ma le direzioni date al Proccurator Generale di formar una nuova Patente si reputavano tendenti a rimettere la Compagnia ne' primi suoi privilegj, e ad autorizzarne e stabilirne i nuovi suoi regolamenti. Divenne ormai vie più ardente la disputa; infiammate ambe le parti da differenti motivi di nimistà, opinione, passione, interesse, ed avarizia. Gli avversarj della Compagnia si cautelarono contro la Patente a tutt' i Magistrati, e parlaron sì alto, che il Ministero stimò necessario di chiamarli davanti al Consiglio, dove facessero vedere la causa, per cui non si avesse a ristabilire la Compagnia a tenore dell' intesa Patente. Essendo troppo breve il tempo accordato, si diede un indugio di quindici giorni, nel corso de' quali la Compagnia dimandò protezione per 1200. marinari, da esser impiegati, come al solito, in suo servizio. Anche i suoi avversarj la dimandarono per 400. da impiegarsi egualmente nell' *Orientale* commercio, il quale intendevano che fosse aperto ad ogni Avventuriere; ma non ebber risposta (*m*). Lì 7. Agosto, giorno d'udienza, fatte entrar le Parti, l'Avvocato contrario alla Compagnia allegò, 1. Il contrattempo di passar un Diploma sì presso alla Sessione del Parlamento, mentre questo commercio era stato raccomandato ai Pari ed alle Comuni per messaggio di S. M. nell' ultima Sessione. 2. L'illegittimità d'un privilegio esclusivo; e 3. quella di mol-

Cauzione de' Mercatanti contro la nuova Patente.

Udienza delle Parti nel Consiglio Privato.

zione risponde umilmente la Compagnia, che sì poco ella intende i nuovi soscrittori, come suppone che i più di questi poco intendano gli affari d'*India*. Ma ella sa, che il nuovo metodo di soscrivere, senza autorità da S. M., è un'antica pratica di contrabbandieri e d'altri emuli della prosperità della Compagnia. Se n'è sovente disputato per l'addietro, sopra simili volontarie soscrizioni, e particolarmente nel regno di *Carlo* II, quando furon presenti alcuni Signori dell'Eccelso Consiglio Privato di S. M. ora regnante. Ma ciò sempre finì solo con dare un superfluo fastidio a S. M. e alla Compagnia.

Prop. 8. Niuno, in questo capitale, abbia più di 10000. *l.* in suo proprio nome, o in fida per lui. Ciascun soscrittore giurerà, che quello è il suo proprio denaro.

Risp. Contro questa proposizione; come notoriamente dannosa alla Nazione, qualunque sieno gli Avventurieri, debbe la Compagnia, per dovere verso S. M. e per amor della patria, apertamente dichiararsi, primo. Perchè il traffico è un agente libero, e non ha da esser limitato o circoscritto: se lo è, non prospera mai. Secondo. E' contro le leggi ed usi d'*Inghilterra* e d'ogni altro Paese, che un uomo, il quale compra e onestamente paga una mercanzia, giuri di pagarla col suo proprio denaro; altro ciò non essendo, che un artificio de' primi proponenti per qualche mira particolare, senza cognizione o riguardo al diritto e al pubblico bene. *Terzo*. Se convenisse cotal limitazione, certamente qualche altra nazione l'avrebbe indicata prima d'ora come buono spediente; laddove, per lo contrario, i prudenti *Olandesi* sono indulgen-

li

(*l*) *Ralph*, Hist. of Eng. A. 1693.

(*m*) *Harris*, vol. ii. l. i. c. 2.

molte facoltà contenute nella sua prima Patente, ed intese da rinnovarsi in questa. Dall'altra banda, l'Avvocato della Compagnia asseriva il podere della prerogativa in questo e simili casi, la quale non ammette esempio od autorità in pregiudicio di questo dritto. Sopra di che, la Parte avversa propose di stare alla decisione delle leggi municipali, nel prossimo termine. Questa proposizione fu rigettata, poichè la Compagnia allegava, essere già stata decisa la materia nella Sala di *Westminster*, ed avere i Giudici, dopo il processo, già confermata la sua Patente. A questo, altro non si rispose, se non, che il giudizio, a cui si rimettevano, era dato da quegli stessi Giudici i quali avevan dichiarato, che il Re avea facoltà di dispensare in tutte le leggi; e che i loro pareri in ambi i casi doveano stimarsi d'eguale autorità (*n*). Sì pari fu la forza degli argomenti d'ambe le parti, che il Consiglio si sciolse senza nulla risolvere.

Il Consiglio nulla conchiude.

Petizione de' Mercanti al Consiglio.

Dopo alcuni giorni di aspetto, i mercanti associati rinnovarono la dimanda di protezioni, accompagnandola con un'altra dichiarazione, che fu, di essere avvisati, che le Patenti della Compagnia, rendendosi nulle per Atto di Parlamento, non potevano restaurarsi. Che non doveano restaurarsi, poichè contenevano facoltà ripugnanti alle leggi, alla *Magna Charta*, ed a parecchj statuti. Che sotto pretesto di queste facoltà la Compagnia aveva grandemente oppresso i sudditi di S. M., ed ora più che mai si stimerebbe autorizzata ad opprimerli. Onde supplicavano, che si sospendesse l'approvazione di detta Patente, finchè giuridicamente si determinasse il comune diritto de' sudditi al traffico *Indiano*. Non finivano mai le petizioni: quest'ultima fu accompagnata con altre due; una de' mercanti di tela che trafficavano di effetti *Indiani*; l'altra de' pannajuo-

Istanza di Mercatanti di tela e di panno contro la Compagnia.

ti e favorevoli agli stessi *Ebrei*, e tanto più per render vie maggiore la compera del capitale. Uno di questi, per nome *Suasso*, ha in una volta la quota di 75000. *l.* Anche il Re di *Francia*, per animare ampie soscrizioni in quel capitale, propose notabili privilegj ed esenzioni a paesani e forestieri, proporzionevoli alla grandezza di dette lor soscrizioni. Non ha guari, dicesi, che i *Danesi* han fatto legge, che chi non aggiugne una certa proporzione al suo capitale già scritto, perda esso capitale: violenza egualmente erronea che la prima proposizione. Quarto. Cotal maniera di livellare e limitare i beni personali non fu mai conosciuta nelle Repubbliche, molto meno nelle Monarchie. I nostri Livellatori in *Inghilterra*, e molto meno i Tribuni di *Roma*, non pretesero mai alla limitazione de' beni personali, benì de' possedimenti in terre, ma non di ogni Paese; non nelle loro Provincie, ma solamente in *Italia*, sede o patria della Repubblica. Quinto. Niun uomo ricco o sperimentato vorrà mai affaticarsi a studiare continuamente gli ardui affari della Compagnia dell'*Indie Orientali* senza trovarvi il suo conto per qualche verso; e questo debb'essere per via di una gran ricompensa, o di un gran capitale, o per qualche altro peggior modo di pagar se medesimo. Il più che le Compagnie *Inglesi* danno ad uno del *Committee*, si è da 50. *l.* all'anno; laddove gli *Olandesi* hanno accordato a *Pietro Van Dam* 800. *l.* all'anno con circa 400. *l.* all'anno a suo figlio. Ma è meglio che un uomo sì bravo ed attivo abbia un gran capitale di quel che ricompensa qualunque. Chi ha questa, non tiene all'interesse della Compagnia, che con un solo vincolo; ma quell'altro è indotto da forti motivi di profitto, e di timor di perdere, a tutta quell'assiduità e industria, di cui egli è capace.

Prop. 9. Ciascun Membro della presente Compagnia, il quale ha più di dieci mila lire di capitale, debba subito vendere il soprappiù, a rata di 100. *l.* per 100. *l.* ma in modo, che se l'intero netto provento del presente capitale eccede 744000. *l.* questo soprappiù vada alla persona, che ha venduto il suo capitale di soprappiù, a proporzione del capitale ch'ella aveva prima di quella vendita.

Rip. La Compagnia non può vedere ombra di ragione o d'equità in questa proposizione; bensì una diretta contraddizione al diritto comune, e alle maravigliose leggi di questo Regno per la conservazione della proprietà.

Prop. 10. Niuna persona abbia un voto, la qua-

(*n*) Lord *Somers*. Col. vol. XXX. p. 109.

najuoli ed altri manifattori di lana della provincia di *Glocester*. Questi ultimi domandavano, che, essendo il traffico di *Turchia*, e dello Stretto di *Gibilterra*, quasi totalmente chiuso, onde si vendea pochissimo panno; e non potendo il lor capitale reggere all'impiego de' poveri, i quali chiedevan lavoro, si desse una general licenza di trasportare in questo tempo liberamente all' *Indie Orientali* manifatture di lana; affermando, che questo traffico era capace di consumare annualmente dieci volte la quantità, che la Compagnia portava fuori. I mercadanti di tela suggerivano, ch'era molto deteriorato il negozio all' *Indie Orientali*, ed in pericolo di perdersi, per la cattiva amministrazione della Compa-

quale ha di sua propria ragione, e non in fida, meno di 500. *l.* di capitale; nè più di un voto, s'ella non ha 4000 *l.* e allora due voci: s'ella ha 6000. *l.* tre voti; e così a proporzione fino a 10000. *l.*

Risp. La Compagnia è umilmente di parere, che a questo si è già più giustamente ed ugualmente provveduto nel suo presente Diploma. Questa proposizione di dar vantaggio al capital piccolo, non è che un *histeron proteron*, non mai conosciuto in veruna parte del Mondo, in affari mercantili; ne' quali, tanto che risplenderà il Sole, gli uomini votano secondo le lor proprie quote nelle cose navali, od a misura che hanno maggior o minor interesse, e non altrimenti.

Prop. 11. Tutt' i Membri della presente Compagnia, e i nuovi soscrittori, si hanno da incorporare col nome di .....

Prop. 12. Tutti quelli che hanno o soscrivono 500. *l.* di capitale, debban radunarsi ed eleggere un Governatore, un Deputato, e 24. uomini di *Committee* o Delegati, per maneggiare il traffico: niuno sia Governatore o Deputato, che abbia soscritto meno di 2000. *l.* nè Delegato meno di 1000. *l.* di capitale.

Prop. 13. Il Governatore, il Deputato e i Delegati si scelgono ogni anno; e quelli che muojono dentro l'anno, si rimpiazzino con altri, scelti da una corte generale.

Prop. 14. Il Governatore, Deputato e Delegati presteran giuramento di fedeltà, ed anche giuramento di far fedelmente il lor dovere.

Prop. 15. Chiunque compra un capitale, prenderà la sua maestranza, e prima di esser ammesso pagherà ..... per livello, e farà i stabiliti giuramenti.

Risp. Nell' 11. 12. 13. 14. e 15. proposizioni la Compagnia non vede niente di nuovo; tutto è provveduto, co' suoi presenti Diplomi, nell'istessa ed anche in miglior maniera.

Prop. 16. Che tutt' i maestri della prima Compagnia, o capaci di esser tali, e tutt' i soscrittori al presente capitale sieno ammessi gratis.

Risp. In questo non v'è che una trivial differenza del presente diploma della Compagnia, il quale impone a tutt' i nuovi Avventurieri, eccetto i figlj e serventi di maestri, di pagare ciascuno cinque lire per esser ammesso. Gli Avventurieri vecchj han pagate le rispettive loro cinque lire; nè v'è ragione, se si ammetono uomini nuovi, che questi non faccian l'istesso.

Prop. 17. Che la Compagnia, così qui stabilita, possa fare statuti pel suo miglior governo. Che niuno statuto sia obbligatorio per la Compagnia, se non è approvato in una corte generale degli Avventurieri, e se non ripugni alle leggi del Paese.

Prop. 18. Che il Governatore, o il Deputato chiami egli stesso la corte a delegazion generale; a cui sarà presente; e averà il voto decisivo, in caso di parità di suffragj.

Prop. 19. Che la Compagnia goda il solo traffico all' *Indie Orientali*, ne' vari Paesi situati fra il Capo di *Buona Speranza* e lo Stretto di *Magellano*.

Prop. 20. Non sia lecito a veruno, salvo che a detta Compagnia, di trafficare diretta o indirettamente fra i limiti accordati alla medesima, sotto pena di perdere .....

Risp. Quanto alle 17. 18. 19. e vigesima Proposizioni, la Compagnia non ci vede cosa, che non sia già compresa nel presente Diploma, nell' istesso modo.

Prop. 21. Non si dia licenza o permissione a veruna persona o vascello di trafficare all' *Indie Orientali* per conto privato; e simili permissioni sien nulle.

Risp. Questa è una proposizione irragionevole, e contraria al senso di tutte le Patenti, e debbesi, pel ben pubblico, lasciare alla discrezione della Compagnia. Nell' ultima guerra col *Mogol* sono stati di gran servigio i vascelli *permissivi*; ora ch' è fatta la pace, non servono che in casi particolari, i quali si possono specificare; e nello stabilimento di nuove Colonie, il quale ben sapeva la Compagnia quando e dove si avesse da fare. Niuna Compagnia dell' *Indie Orientali* in veruna parte d' *Europa* era caricata di tali catene, che in molti casi impedirebbero il suo progresso pel pubblico bene.

Prop. 22. Non vi sarà contratto privato per la vendita d' effetti; ma tutti si venderanno in pubblico all' incanto, per conto della Compagnia.

Prop. 23. Niuna porzion di effetti in vendita eccederà il valore di 500. *l.*

Risp. Queste due sono novità, che non furono

pagnia; e che in conseguenza, tal era la scarsezza delle Indiane, ch'elle venivano clandestinamente somministrate al Regno da *Olanda* a prezzi esorbitanti, con rovina del commercio, e con diminuzione di rendita. Essi pregavano, che non avesse luogo la Patente, onde impedire il monopolio di detto traffico nelle mani di chi tanto ne abusava (*o*).

L'unione di tanti ragguardevoli Corpi totalmente spaventò il Ministero, che stimò bene di mandar copia di queste varie scritture alla Compagnia, e di chiederne risposta in iscritto alle varie particolarità ed obbiezioni contenute in esse carte. Nel prossimo giorno di Consiglio, il Segretario della Compagnia presentò la chiesta risposta significante, Che un simil traffico licenzioso indistinto

rono mai imposte a veruna Compagnia *Europea* dell' *Indie Orientali*: contrarie al diritto nazionale, e tendenti al pregiudizio del Regno, come non dubita la Compagnia di far vedere a S. M. con esempj irrefragabili. Il traffico debb'esser libero pel ben pubblico; altrimenti languirà e morrà.

Prop. 24. Ogni anno la Compagnia consegnerà per uso di S. M. 500. botti di salnitro a ..... per botte, se fa bisogno, non dovendo la rifrazione eccedere ....

Risp. La Compagnia servirà sempre di salnitro le MM. LL. a sì buon mercato che si potrà; e non dubita di poterle in ciò soddisfare, com'ella ha fatto con tutt' i Re loro precessori. Ma d'esserl limitati a un certo prezzo, quantità e rifrazione, ella è novità che non fu mai imposta a questa o ad altra Compagnia d' *Indiani Orientali*. Sarebbe stato un infelice accidente per l' *Inghilterra*, se si fosse posta alla Compagnia una sì fatta restrizione dieci o venti anni fa, poichè non vi si sarebbe trovato un quarto di quel salnitro, ch'era allora ne' magazzini della Compagnia, cioè 2000. botti, quando cominciò la guerra con *Francia*. Evvi una famosa istoria, che conferma questa verità, nel regno di *Giacomo* I. ..... In quel tempo avvenne gran carestia di grano: s'indirizzò il Re alla Compagnia *Orientale*: dissele, che per ovviare alla presente penuria, bisognava ch' ella caricasse di grano i suoi bastimenti di ritorno; ed essa promise di farlo. Ma uno de' Signori del Consiglio disse al Re, che una tal promessa non significava niente, se non si accordava a qual prezzo la Compagnia venderebbe il formento: onde si tornò a chiamare quelli della Compagnia, e si disse loro, che il Re desiderava una più precisa risposta. Replicò il lor Deputato, „ Signore, noi noleggeremo „ e compreremo il nostro grano al miglior „ mercato che si potrà, e qui lo venderemo „ in quel modo che potremo darlo; ma non „ possiamo limitarci ad un certo prezzo „. Ma sollecitato a più distinta risposta, il Deputato, ch'era un gran cacciator di volpi, disse al Re; „ Signore, V. M. ama il nobile „ divertimento della caccia, e così pur io, e „ tengo pochi cani; ma se i miei cani non „ amano questo divertimento al pari di me, „ in tanto potrei cacciare con porci, che con „ cani „. Rispose il Re, „ Uomo, non mi „ dir altro, tu hai ragione; andate e fate „ quello che potete, ma di sicuro portate „ grano. „

Prop. 25. La Compagnia non trasporterà all' *Indie* ogni anno meno del valore di 100000. *l.* in effetti del prodotto e manifattura d' *Inghilterra*.

Risp. La Compagnia può far questo in generale, alcuni anni più, alcuni meno, quando il suo panno non ha spaccio in *India*, mangiato dalle tignuole e formiche bianche. Pel ben pubblico, si dee lasciar questo alla discrezione della Compagnia.

Prop. 26. Che tutt' i dividendi si facciano in contanti.

Risp. Questo si fa d'ordinario qui, e oltremare; ma vi sono casi, in cui sarebbe di sommo pregiudizio di far questa limitazione. Ciò deesi dunque lasciare alla discrezione, come n'è qui il caso, e in tutte l'altre nazioni.

Prop. 27. Non si faccia dividendo senza lasciar il fondo originale, o almeno 1500000. *l.* oltre quel che ci vuole per pagar i debiti.

Risp. Quest'è una regola di discrezione che la Compagnia ora osserva; ma non le fu mai imposta per Patente; nè v'è al Mondo Compagnia così circoscritta. E' contro il diritto naturale il privar chi che sia di quello di dispor come vuole de' suoi beni naturali.

Prop. 28. Il Ragioniere della Compagnia terrà un libro, in cui scriverà il valor del capitale con giuramento, e il quale starà aperto alla lettura di tutti gl' interessati.

Prop. 29. Ogni trasporto di capitale si registrerà in un libro a leggersi de tutti gli interessati.

Risp. Alle proposizioni 28. e 29. si è già provveduto dalla Compagnia nell'istesso modo.

Prop.

(*o*) *Ralph*, vol. ii. A. 1693. *Harris*, vol. ii. l. i. c. 2.

ſtinto finirebbe neceſſariamente colla rovina del commercio, e in pregiudicio della Nazione. Che ſebbene in rigor di legge ſi debbano evitar le Patenti, il Re in queſto caſo era il ſuo proprio Cancelliere, e poteva reſtaurar quelle della Compagnia, come punto d'equità e giuſtizia. Queſto, diceva ella, era tanto più ragionevole, quanto la taſſa, dal Parlamento richieſta ſul capitale, ſtava pronta a pagarſi, e ſarebbe ſtata pagata in dì di feſta, ſe foſſe ſtato aperto il Banco; perchè fu attualmente pagata pochi giorni dopo. Che non v'era nulla d'illegale nella reſtituzione o nelle clauſule della Patente; perchè, per clauſula eſpreſſa in eſſa Patente, la Compagnia non aveva da eſſer riſtabilita che a coſa tenuta per leggittima. In riſpoſta alla petizione de' pannajuoli, diceva la Compagnia, che dal non aver ella avuto la permiſſione, nel 1689. e 1690. di mandar fuori più di quattro navi a cauſa della ſituazione del Regno, veniva la ragione perchè ſi portò fuori minor quantità del ſolito in effetti di lana. Che per li due ultimi anni ella avea mandato all' *Indie* per la ſomma di 100000. *l.* in panni ed altri effetti. Che queſt'anno, ſecondo i voti della Camera Baſſa (Q) s' intendeva di traſportarne maggior quantità che mai, in caſo che ſi concedeſſe maggior numero di baſtimenti. Che

Riſpoſta di queſta alle petizioni.

 riſ-

Prop. 30. Il detto unito capitale continuerà per anni 21. e non più.

Prop. 31. Si aprirà un libro di nuove ſoſcrizioni per un nuovo ſuſſeguente fondo unito generale, prima che ſpirino i ſuddetti 21. anni deſtinati per queſto fondo.

Riſp. Queſt'è sì ſtrano, che ad ammetterlo, la Compagnia diverrebbe la coſa la più ridicola. Egli è in fatti lo ſteſſo, che dire, che un uomo pianterà un gran giardino per torne via gli alberi o laſciarne il poſſeſſo, a capo di 21. anni; o fabbricherà una bella caſa, un borgo, una Città, a ſimil condizione. In 30. anni gli *Olandeſi* hanno ſpeſo in *Ceylan* 700000. *l.* e non hanno ancor veduto più di 300000 *l.* del capitale. La noſtra Compagnia è ſtata da 10. in 11. anni fabbricando e fortificando a *Bencolen*, e dee continuare per altri 30. anni; nella qual opera abbiamo ſpeſo da 250. fino a 300000. *l.* e benchè per verità ſiamo così venuti a conſervare il proprio commercio alla Nazione, non abbiam ricavato altro vantaggio, o nè anche il minimo rimborſo; anzi per lo contrario ci coſterà 200000. *l.* di più, prima che ſe ne laccia alla nazion *Ingleſe* un aſilo completo, ſicuro, e moralmente ineſpugnabile. Non è politico chi s'immagina, che una Compagnia poſſa proſperare con frequenti cangiamenti, non più che una Nazione con frequenti alterazioni delle leggi fondamentali. La Compagnia *Olandeſe* ſta ſul metodo originale; nè l'*Ingleſe* ha mai cambiato che una volta, in tempo di *Oliviero Cromwel*, ed allora pure di ſuo proprio conſenſo. Ma la Compagnia non altererà mai le vere regole di politica; nè mai ſi aſozerà chi che ſia a vender capitali o a comprarli. Egli ſarebbe ugualmente ragionevole, di ſforzare il proprietario di un gran podere a vendere ſeparatamente, per far luogo ad altri compratori.

Prop. 32. La Compagnia dovrà aver navi ſue proprie, per far meglio e più ſicuramente il ſuo traffico.

Riſp. Queſta obbligazione non fu mai impoſta a veruna Compagnia. Quella che ha e navi proprie e navi a nolo, ſa come ſervirſi di queſte e di quelle. Vi ſono pochi mercanti in *Europa*, che non impieghino l'une e l'altre; nè mai per l'addietro ſi pensò eſſere coſa politica di mettere il commercio in anguſtie, che non mancherebbero di farlo perire.

(Q) Convien oſſervare, che lì 14 Novembre dell'anno precedente, il Cav. *Odoardo Seymour* aveva, per ordine del Re, preſentato alla Camera una copia de' nuovi regolamenti propoſti nel Commercio *Indiano*, e da noi qui inſeriti alla Nota (P). Le preſentò anche l'opinione de' Giudici, che biſogna per tre anni avvertir la Compagnia prima di diſfarla o di farne un'altra. Queſta fu la ragione per cui S. M. laſciò la coſa alla deciſion delle Comune. Nell'iſteſſo giorno che ſi fecero queſti rapporti, i Mercatanti aſſociati preſentarono una petizione per diſciorre la Compagnia. Li 17. ſi eſaminarono le pretenſioni d'ambe le parti, e l'eſito della diſputa di quel giorno fu una riſoluzione, *nemine contradicente*, che ſi portaſſe un decreto per regolare, conſervare e ſtabilire il Commercio dell'*Indie Orientali* a queſto Regno. Lì 24. fu in oltre riſoluto, in una Delegazione di tut-

rispetto alla scarsezza delle Indiane sopra questi caricate, ella nasceva dalla perdita di tre sue flotte di ritorno; cioè, due naufragate, ed una saltata in aria. Che a detta scarsezza presto si rimedierebbe con due navi già arrivate, con cinque altre che in quest'anno si aspettano, e altre nove nel prossimo. Che finalmente, quanto alle petizioni de' suoi avversarj per protezioni per 400. uomini, le concepiva la Compagnia come intese a guadagnar appoggio dalle LL. MM., onde i supplicanti potessero, con permissione di S. M. per un traffico sì licenzioso come quello ch' essi dimandavano, invadere e minorare la sua regia prerogativa di rimettere la Compagnia alla sua Patente: ella perciò umilmente sperava, che non si concedesse una tal permissione. In conseguenza di questa risposta in iscritto, ordinò il Consiglio, che se ne desse copia alle parti interessate, le quali dovessero aspettare il giorno destinato all'udienza, cioè, li 21. Settembre (p). Ed appunto in questo tempo i Mercatanti associati presentarono una replica scritta, nella quale asserivano, che in vece di maneggiar il commercio per l'onore della Nazione, come la Compagnia audacemente affermava di fare in sua propria lode, erano pronti a provare le sue ingiuste e strane azioni, di scandalo alla Religione, alla Morale, alla Corona, alla Nazione; di rimprovero alle nostre leggi; di oppressione al popolo, e di rovina al commercio; per le quali il Parlamento ebbe già a riprendere e lei ed alcuni de' suoi Agenti. Che la Compagnia, nello schivar il processo del merito della causa per la debita via giuridica, e nel sollecitare una decisione davanti S. M. in Consiglio, dove si sapeva che questa non seguirebbe, tacitamente confessava una convinzione, che la legge stava contro di lei. Che il Diploma, ch'ella sollecitava, era la creazione di una nuova facoltà piuttosto che la restaurazione delle antiche. Che l'insister ella con tanto ardor sul suo punto, in tempo ch'era sì vicina la Sessione del Parlamento, arguiva un proposito suo di levare l'affar del commercio da quelle mani, a cui S. M. l'avea commesso. Che rispetto al suo pretesto d'equità in casi di pena e di confiscazione, non vi poteva esser equità contro la pena di un Atto di Parlamento. Che la protesta della Compagnia

Giorno destinato all' udienza delle parti.

Argomenti de' Mercatanti.

tutta la Camera, che si aprisse una nuova soscrizione per un capitale unito, il quale non eccedesse 2000000. *l.*, e non fosse meno di 1500000. *l.*, da continuarsi per 21. anni. Lì 7 Dicembre, fu ancora risoluto, che niun individuo possedesse una porzione che ecceda 10000. *l.* Che il Sottogovernatore dovesse aver 8000. *l.*, con varie particolarità coincidenti a quanto abbiam riferito del Consiglio Privato.

Accordati questi varj capi, fu risoluto di eccitar la Camera ad un decreto per istabilire detto Commercio. Lì 10. Dicembre, il rapporto fu fatto e ricevuto, e già si aspettava, almeno dal Pubblico, che presto finisse tutto l'affare. Ma pare, che la Compagnia non intendesse men che la Corte il maneggio; poichè all'improvviso mancò l'ardore con cui la Camera operava, stanco il Presidente di sedere; e sebbene lì 14 Gennajo si prolungò di una Camera scarsa per aver un voto, onde la soscrizione pel nuovo capitale si aprisse dieci giorni dopo l'approvazione dell'Atto, con tutto ciò non si fece altro progresso nel decreto. Anzi, come se l'affare della Camera fosse di usar tutto il risparmio possibile, si venne finalmente a risolvere li 25 Febbrajo 1693., che tutta la Camera presentasse una supplica a S. M. affinchè si degnasse disciorre essa Compagnia sull'avviso di tre anni, giusto la condizione del suo Diploma. Presentata dunque la supplica li 2. Marzo, rispose la M. S. „ Signori, Io farò sempre tutto il bene che „ potrò a questo Regno, e considererò la vo- „ stra supplica (1)".

(p) *Ralph*, vol. ii. A. 1693.

(1) *Debates of the Commons*, A. 1693. *Sam...*, *Coll. vol.* xxx. *Ralph*, vol. ii.

gnia circa la sua intenzione di pagar la tassa del Capitale in quel giorno festivo, se il Banco regio fosse stato aperto, era falsa; poichè appariva da varj testimonj, ch'essi eran pronti a produrre, che le porte dell'Officio stettero aperte fin alla solita ora di chiuderle; che gli Officiali vi stavano servendo; che vi si spacciava ogni pubblico affare; e che si sarebbe ricevuto il denaro, purchè vi fosse stato chi lo porgesse. Che tutti gli argomenti della Compagnia, tratti dai diritti e dalle facoltà della prerogativa, non erano di alcuna validità contro positive ed espresse leggi. Ch'eglino dimandavano il beneficio della legge qual diritto loro indubitato, in virtù del quale (come lor si diceva) tutt'i sudditi di S. M. erano egualmente abilitati alla libertà del commercio forestiere, nè potevano esserne esclusi per qualunque pretesto di privilegj ottenuti dalla Corona. Che sì la clausula del nuovo Diploma, la quale ristrigne il privilegio a quelle facoltà che la Compagnia potesse aver esercitate legittimamente in virtù dell' antico, e sì quanto si è risposto ad essa clausula, era un sutterfugio, un equivoco, perchè così la Compagnia continnava nel possesso di tutte quelle facoltà ch'ella stimava legittime. Com'essa le interpreti, si può giudicarne dalla sua condotta a *S. Elena*, nel condannare 13. persone per Consigli di guerra: esecuzione dichiarata assassinio per voti del Parlamento. Che la costruzione fatta dalla Compagnia sulla petizion de'Mercatanti, era sforzata e non naturale, mentre la lor dimanda non tendeva punto a diminuire la regia prerogativa, ma solo, in virtù della prerogativa medesima, ad assicurare 400. uomini nel quieto esercizio del lor mestiere, a vantaggio generale della Nazione, e particolar dell'Erario. Finivano con supplicare umilmente, che lo stabilimento del commercio restasse piuttosto al Parlamento, o che si decidesse giuridicamente il diritto, prima che si concedesse un nuovo Diploma; onde potessero esser favoriti delle chieste protezioni, in conseguenza delle quali ne verrebbe ai dazj un'addizione di 60000. *l.*, e si aprirebbe molto opportunamente un ramo di commercio, in tempo che per causa della guerra tutti gli altri erano in certo modo chiusi ed impediti (*q*).

A questa sensata e spiritosa replica soggiunsero un astratto di alcuni de' numerosi esempj della legge municipale, in cui era fondata essa replica. Anche i Mercatanti di tela presentarono una replica a quella parte di risposta della Compagnia, ch'era relativa alla lor petizione. Non ci mancarono i pannajuoli, i quali avevan preparato una replica dal canto loro, ma furon indotti a sopprimerla. Per supplirvi, i Mercatanti presentarono un estratto de'libri di dogana, di tutto il panno trasportato dalla Compagnia negli ultimi cinque anni: vi si vedea, che il totale montava a sole 1827. pezze; laddove nel solo anno 1692. eransi trasportate in due vascelli privati 953. pezze, circa tre volte la quantità trasportata dalla Compagnia in tre dei detti cinque anni. Corroborarono il tutto con una petizione de'noleggiatori e proprietarj di detti due vascelli, i quali supplicavano che particolarmente si eccettuassero le clausole illegali delle prime Patenti, onde la libertà, la vita, i beni de'loro Fattori, Agenti, serventi, marinaj ed altri lor compatriotti, non venisse assalita in luoghi sì remoti, dove non aveano difesa o rimedio, trovandosi l'aggressore in sito a non poter esser raggiunto dalla legge ordinaria del Regno (*r*).

Rr 2 Ma

(*q*) *Somers* Coll. vol. xxx. p. 105.

(*r*) *Somers*, Coll. ibid. *Ralph*, sub *A.* 1693-4. vol. ii.

Nuove rappresentazioni de' Mercatanti: tutto in vano.

Ma tutt'i loro sforzi furono senza effetto: la Compagnia era più forte, e la sostenevano alcuni gran personaggj. Restata senza risposta la petizion di protezione pe' 400. marinaj, i Mercatanti intrapreserò di trasportare in quest' anno maggior quantità di panno, che non fece la Compagnia ne' cinque precedenti. Promisero altresì di somministrare al Governo, al ritorno de' lor vascelli, 500. botti di salnitro a 3. *l.* per quintale, che allora si vendeva otto. Affermavano, esser sì basso lo stato della Compagnia, che le mancava il capitale suo proprio per caricare in *Inghilterra*, e ricaricare in *India*, sulle navi da lei chieste. Che siccome, a causa della guerra, mandava in fatti a' supplicanti il modo di guadagnarsi il pane; e che il traffico *Indiano* era il più utile e 'l men rischioso di tutti; pregavano umilmente, che in risarcimento delle lor perdite, se gli accordassero per quest' anno le protezioni pe' suddetti marinaj. Ma anche questa petizione andò come l'altre a voto. Il Consiglio ordinò, li 28. Settembre, ad uno de' Segretarj di preparare un Brevetto alla firma di S. M. per l'approvazione del Diploma. Non ostante l'udienza data a' Mercatanti sopra le cauzioni (*caveat*) da essi prese; e non ostante l'aver essi in particolare presentata a Milord *Somers*, Guardasigilli, una scrittura contenente le lor forti ragioni contro la concessione del Diploma (R); tale fu l'influenza, il maneggio e 'l poter della Compagnia, ch'ella ottenne il suo Diploma, benchè non sì esplicito e sì pieno com'ella credeva (*s*). Il consiglio, vedendo l'animo risoluto delle parti avverse, e temendo che tornassero colla disputa al Parlamento, ebbe cura di limitare le concessioni, onde non montassero ad un'assoluta esclusione d'ogn'altra. Provvedette altresì, che la Compagnia avesse a sottomettersi a quelle alterazioni, restrizioni e qualificazioni che il Re ordinasse prima del dì 29. Settembre susseguente.

Ordine del Consiglio per rinnovar la Patente della Compagnia.

La pena annessa al trasgredimento di queste restrizioni si era, che si darebbero lettere di rivocazione, colle quali si renderebbero nulle e di niun effetto tut-

(R) Ecco le ragioni, ne' seguenti articoli:

I. Noi umilmente conosciamo che V. E. è un giudizioso Ministro, indifferente fra il Re e 'l popolo; un freno dalla legge destinato sopra tutte le concessioni della Corona; onde niuna, che pregiudichi alla prerogativa del Monarca, o a' diritti e franchigie del popolo, passi il gran sigillo.

II. Sappiamo umilmente, che niun ordine può garantire l'approvazione di un Diploma che contenga privilegj in se illegali.

III. Che la Patente, attualmente sotto gli occhj di V. E., è una restituzione di varj privilegj del solo traffico dell'*Indie Orientali* a poche persone, che n'escludono tutti gli altri sudditi delle MM. LL., la qual esclusione sappiamo esser contraria alle leggi del Paese, i passi delle quali sono troppo numerosi per poterli qui addurre; e parimente contraria a diversi Statuti, alcuni de' quali particolarmente esprimiamo nell'annesso foglio, che preghiamo V. E. di considerare.

IV. Che se il Re può ristrignere alcuni de' suoi sudditi e stendere gli altri, ciò servirà di esempio a' successori di S. M. per metter quel prezzo, che lor piacerà, a sì fatte licenze. Quindi non averan mai bisogno dell'ajuto del Parlamento per denari; cosa pericolosa per questo Regno.

V. Che le Prime Patenti, che si hanno a restaurare e confermare con questo Atto, contengono diverse altre facoltà illegali, come, esecuzioni di Consiglj di guerra, carcerazioni, confiscazioni, ec. alcune delle quali facoltà sono state ultimamente riconosciute illegali anche dagli Avvocati delle LL. MM.

VI. La detta Patente dichiara che la Compagnia è stata per lungo tempo un Corpo ad onor e prosperità della Nazione; cosa che si può interpretare come una giustificazione delle illegalità da lei operate, e come una difesa di quelle che hanno incontrata la censura del Parlamento. Se v'è qualche ragione di ristabilire ella Compagnia, non ve n'è certamente di lodarla.

VII. La restaurazione di dette Patenti, in cui

(*s*) *Harris*, tom. ij. l. i. c. 2.

tutte le facoltà e privilegj della Compagnia. Fu parimente stipulato, ch'ella e 'l suo Governatore trasmetterebbe, una volta all'anno, nel mese di Agosto, al Consiglio Privato, un vero e fedel conto della qualità, quantità, e valore di primo costo, degli effetti e manifatture *Inglesi* da essa trasportate, insieme col luogo donde sono tratte, e ciò con giuramento degli officiali delle dogane, e de' serventi della Compagnia. Si provvide nell'istesso tempo, che niuno degli effetti e merci così trasportate, verrà riportato ne' dominj della *Gran Bretagna*, nè condotto ad altro porto oltremare, se non se a' luoghi dalla Patente limitati. Ordinossi in oltre, che sulla dimanda fatta da sei o più proprietarj (ciascuno de' quali possegga mille lire di capitale ne' fondi della Compagnia) per tener assemblea generale, debba il Governatore o Sottogovernatore, dentro otto giorni dopo essa dimanda, chiamare cotal assemblea, la quale non si possa differire se non col consenso della pluralità de' proprietarj allor adunati (*t*).

La Compagnia abusa dell'indulgenza per lei.

Venne per altro sempre la Compagnia a ricevere altri favori, benchè men direttamente. S'indirizzò alla Regina in Consiglio, onde s'impedisse la partenza della nave *Redbridge*, col pretesto ch'ella andasse all'*Indie Orientali*, benchè notata e spedita per *Alicante*: con che fu fermata la nave, e trattenuta con dispendio de' proprietarj di 9. *l.* al giorno. Nè le fu permesso di mettere alla vela, finchè i proprietarj ebbero indubitatamente dimostrato, ch' ella era attualmente diretta, con particolar contratto, per *Alicante*, e doveva ritornar dirittamente di là a *Londra*, in compagnia d'altri quattro vascelli. Avendo la Corte portata così la materia contro i mercanti associati, questi risolsero di stampare pel Pubblico un sommario di tutto il processo, come fecero, inferendone, che a non fermare questo modo di procedere, si renderebbe precario tutto il traffico forestiere d'*Inghilterra*, potendo ormai interromperlo il capriccio, l'insolenza, o la malizia di ogni Delegato della Compagnia dell'*Indie Orientali*. Che l'ammettere simile facoltà nella Corona, sarebbe di pericolosa con-

I Mercatanti si rivolgono al Pubblico.

cui si concedono facoltà sì illegali, può causare la perdita delle vite de' sudditi delle LL. MM., perdita irreparabile.

VIII. Facendosi in luoghi sì remoti l'esecuzione di dette facoltà contenute ne' precedenti Diplomi, sfuggono gli aggressori quella della giustizia ordinaria, e le parti aggravate restano senza rimedio, od almeno incapaci di contendere, contro un fondo unito, in modo a potersene procacciare una legal soddisfazione.

IX. Rappresentiamo in oltre a V. E., che alcuni degli interessati nel detto *cavent* hanno Fattori, serventi, marinaj, e beni in *Indias*: il dar esse Patenti esporrebbe, e questi e tutti gli altri che andassero in quelle parti con legittime occasioni, all'arbitrario potere contenuto nelle vecchie Patenti, non essendovi provvisione nella nuova per assicurarli: e la Compagnia con questa concessione si darebbe animo di eseguire dette facoltà illegali, come ha già fatto prima.

X. Che i maneggi della Compagnia per ottener il Diploma, sì presso alla sessione del Parlamento, da cui pendea per sì lungo tempo la materia, non hanno avuto altra mira che di toglierne al Parlamento la decisione.

XI. Che la copia di detta Patente, dopo la sua mutazione, è stata negata; ond'essi non possono farci quelle eccezioni che si potrebbero o dovrebbero fare in materia di tanta conseguenza.

XII. Che la concessione di questa Patente sarà in effetto lo stesso che cedere quel commercio agli *Olandesi*; i quali già ce n'han tolta gran parte, mentre provvedono di effetti *Indiani* e questo e quasi tutti gli altri Paesi, poichè la Compagnia non ha nè credito nè fondo sufficiente a fare il suo traffico.

E non ostante l'apparente pretesa limitazione contenuta in detta Patente, ci permetta V. E. di umilmente rappresentarle, che tut-

(*t*) *Somers*, Collect. ibid.

conseguenza, poichè tende direttamente a indurre i Re successori a dare affitto ogni sorta di traffico, per far denari senza l'assistenza del Parlamento. Che d'asserire il diritto de' sudditi diveniva cosa tanto più necessaria, quanto l'averlo sì lungamente ommesso, avea fatto strada a quella pretesa prescrizione, ch'era stata allegata come un argomento della facoltà della Corona per ristrignere questo commercio. Che ben si vedea, che la Corona non avea la facoltà di ristrignere il commercio forestiere ad alcuni, e di escluderne altri, senza consenso del Parlamento, per le seguenti circostanze.

Lor argomenti. 1. La conferma della Compagnia della *Baia di Hudson*, dopo l'avvenimento delle MM. LL. al trono per Atto di Parlamento. Quest'era una dimostrazione dell'insufficenza di un Diploma per escludere il suddito. Anzi, la petizione della Compagnia *dell' Ind. Orient.* alla Camera Bassa confessava altrettanto.

2. Il messaggio di S. M., mandato nell'ultima Sessione alla Camera Bassa, in risposta al suo memoriale per disciorre la Compagnia d'*India*. Quivi il Re dichiarava di non potere di sua sola autorità decidere del commercio.

3. I varj giudizj dati nella Sala di *Westminster*, contro l'arresto di navi di mercanti privati destinate per l'*Indie Orientali*, o la presa di navi od effetti, in virtù di tal Patente esclusiva; e questo ancora, dopo il felice avvenimento delle MM. LL. al trono.

Finalmente, intimavasi, che siccome il decreto per dichiarar ed asserire il diritto de' sudditi alla libertà del commercio forestiere, poteva essere prontamente approvato, senza ostacolo ad altri pubblici affari, questo faciliterebbe lo stabilimento di una nuova Compagnia dell' *Indie Orientali* per fare cotal commercio, senza veruna delle presenti oppressanti obbiezioni (*u*).

A. 1693. *La Compagnia ingrandisce i suoi fondi.* Malgrado di tutto il potere, vigor e giustizia per parte de' mercanti associati, la Compagnia, sul credito della sua nuovamente acquistata Patente, procedette a ricevere soscrizioni per la somma di 44000. *l.* compiuta con infinita.

tutte le facoltà comprese nelle prime Patenti sussistono ancora assolutamente con eguale pienezza; nè possono altramente intendersi da coloro che n'erano investiti, i quali avendole per l'addietro eseguite, come se fossero legittime, piglieranno da questa concessione animo di fare lo stesso. Ella anzichè intimare l'illegalità di alcuna di esse facoltà, indica la loro legalità; non potendosi presumere, che una cosa, la qual è altrimenti, passi con tanta solennità sotto l'autorità regia, e per le mani de' grandi Uffiziali del Regno, i quali dopo lunga deliberazione l'hanno esaminata ed approvata. Imperciocchè per la general concessione e conferma delle prime Patenti della Compagnia, e delle facoltà in esse contenute, senza distinzione, e specialmente (come lo esprime il Diploma) sì pienamente come se dette facoltà e patenti fossero particolarmente recitate; altro non può supporsi se non che tutte le facoltà di esse prime Patenti sieno ristabilite e confermate; onde la vita, la libertà, i beni de' sudditi *Inglesi* saranno di nuovo esposti all' istessa ingiusta violenza ed oppressione di prima, col pretesto di quelle facoltà d'essi primi diplomi, che ora s'intendono ridate e confermate.

Il che tutto noi, interessati nel *caveat* davanti a V. E., le presentiamo, per noi e pe' nostri compatriotti, come ragioni nostre contro la concessione di detta Patente alla Compagnia dell'*Indie Orientali*, ed umilmente dimandiamo il beneficio della legge comune, e dei detti statuti, e di tutti i nostri statuti ed usi del Regno, per assicurare ai sudditi la libertà del traffico forestiero, *come loro indubitato diritto.*

Londra 7. Ottobre, A. C. 1693. (1).

(*u*) *Somers*, Coll. ibid. *Harris*, v. ii. l. i. c. 2.

(1) *Somers*, Coll. vol. xxx.

tamente maggiore speditezza che non si credeva. Allora i suoi avversarj presentarono una petizione alla Camera Bassa, fondata ne' varj fatti, pretensioni e autorità già rapportate. Dimandavano, che, per questa considerazione, il commercio *Indiano* si potrebbe stabilire coll'autorità del Parlamento. Affinchè le loro pretensioni venissero favorevolmente ascoltate dalla Camera, ed essi posti del pari colla Compagnia, eglino assiduamente corteggiavano il nuovo Ministero, i Nobili più popolari, e i principali Membri della Camera Bassa. Dall'altra parte la Compagnia, non contenta di una mera difesa del Diploma ottenuto per la sua influenza alla Corte, cercava di vederlo ratificato da sanzione parlamentaria. Ma qui trovò la correntia assai contraria. Quasi tutti i suoi amici erano del partito regio, la cui influenza cominciava a declinare. (vv). La condotta delle Comune indicava un' intenzione di tener pel più forte, od implicitamente dar nelle misure della nuova Amministrazione; mentre i Ministri stimavano bene di mostrar qualche amorevolezza alla Compagnia, e di tener sospeso l'affare, finchè ne potessero trarre qualche vantaggio.

I Mercatanti torn ano a ricorrer al Parlamento.

Ambiguità delle Comune.

La Compagnia si riposava molto su quell' influenza, che l' avea posta in possesso delle sue due Patenti (S). Nè erano i suoi avversarj men affidati all' interesse che credeano avere colle Comune e col nuovo Ministero. L' opinion generale si era, che tutte quelle facoltà e vantaggj, assicurati alla Compagnia con tante Patenti, avrebbero posti i suoi affari sopra una soda base, spezialmente in un Regno che non parea negarle cosa alcuna. Ma ciò era molto lungi dal vero. Le difficoltà in cui fu spinta l'Amministrazione, e la povertà del Governo, indussero l'una e l' altro a violar quelle stesse Patenti ch' entrambi avean concedute; per le quali aveva la Compagnia pagato somme esorbitanti, e sulla fede delle quali tante persone d'ogni classe avean gettato il lor denaro nel capitale della Compagnia medesima. Si gareggiò in fatti a corrompere la pubblica autorità, come quella che inclinava ad una parte o all' altra, secondo le direzioni forzose dell' oro.

Corruttela della Corte.

In questo stato erano gli affari, quando le Comune presero a considerare la petizion de' mercanti. Dopo che si ebbe replicatamente disputato sopra le allegazioni in essa contenute; e dopo l'esame delle Patenti accordate alla Compagnia, della sua nuova soscrizione, dello stato del suo capitale, e d' ogni altra particolarità relativa al merito della causa; la conchiusione di tutto fu, che in effetto il commercio restò libero, in virtù di questa risoluzione, „ Che tutt' i „ sudditi d' *Inghilterra* avevano un egual diritto di negoziare all' *Indie Orientali*, quando non sia lor proibito dal Parlamento ". Ma non si censurarono le Patenti, o il modo di ottenerle; nè vi fu progetto preso per regolar il traffico con autorità del Parlamento. Aperta così la strada al campo straordinario di quella venalità e corruzione che spiccò nella susseguente Sessione, le cose per ora qui si fermarono. Nel seguente anno ognun vide, che il votare era già diventato un traffico lucroso; e che diversi Membri della Camera si facean partecipi di ogni profittevole accidente riferito al Parlamento. Nel presente caso ben si seppe, che il favore mostrato dalla Corte alla Compagnia dell' *Indie Orientali* procedea dall' istessa sorgente. Non tardò a provarlo una scoperta di fatti

Le Comune riassumono la petizion de' Mercatanti.

A. 1695.

(S) Cioè, quella de' 7. Ottobre 1693. e quella delle Regolazioni in data 17. Novembre susseguente.

(vv) *Rapin*, Reign. of King VVilliam.

I conti della Compagnia esaminati da una Delegazione della Camera.

fatti alla Corte e nella Camera Bassa. Cominciossi per tanto una ricerca, acconcia in modo, che la stessa Delegazione, che aveva avuto l'inspezione de' libri del Tesoriere, esaminasse anche quelli della Compagnia. La prima cosa che occorse, fu un estratto di tutto il denaro pagato per lo speciale servizio della Compagnia dall'anno 1687, ch'era la matassa onde pendeano gli atti susseguenti. Qui si vide, che la spesa pel servizio speciale avanti la disputa fra i mercanti e la Compagnia non passò mai 10000. *l.*, e ch'ella era in generale da 1200. fino a 3000. *l.*, laddove in quest'ultimo anno montava a 80468. *l.* 16. *s.* 8. *d.*; somma di parecchie migliaja di lire, differente da quella che in fatti si era spesa (*x*).

Scoperta di somme straordinarie spese in servigj segreti.

Il Cav. *Tommaso Cooke*, e il Signor *Tysson*, erano stati Governatore, e Sottogovernatore ne' due ultimi anni: era dunque probabile, che il segreto stava nel primo. Per meglio scoprire la cosa, si ebbe ricorso agli originali registri della Corte delle Delegazioni. In questi si trovarono certe informazioni, date dal Governatore, de' suoi sforzi per ottenere una nuova Patente, ed insieme i conti di somme sborsate a quest' oggetto, ma senza discendere a particolarità; ch'era un metodo di procedere non mai permesso prima. Si trovarono altresì ordini a' cassieri di pagare, pel servizio della Compagnia, quelle tali somme di denaro, che il Governatore indicherebbe (T). Procedendo poi a quell'altre particolarità che si potevano scoprire, la Delegazione osservò, che il denaro sborsato da *Herne*, e *Cooke*, mentre il secondo non era che Deputato o Sottogovernatore, fu speso per servizio privato, ma posto in conto di spese generali. Dall'ambiguità di *Cooke*, dalla confessione del Cav. *Beniamino Bathurst*, uno della corte di Delegazione, e da molte altre circostanze, si venne ad assicurarsi di corruzion pecuniaria, senza poter individuar le persone. Il Cav. *Tommaso Cooke* confessò, che le 90000. *l.* erano per gratificare certe persone, se il decreto passava; ma non volle specificarne la distribuzione. Il Cav. *Basilio Firebrace* confessò di aver ricevuto 16000. *l.* e di averle impiegate in capitale con permission della Compagnia. Rispetto poi ad un accomodamento co' mercanti (contrabbandieri, come li chiamavano) per comprar le lor porzioni, in questo traffico privato, a 25. per cento d'anticipazione, e metà del profitto, la Delegazione fu informata, che Milord *Nottingham* aveva con lettera significato alla Compagnia, che S. M. voleva che s'aggiustassero. La metà in circa di loro accettava le condizioni; ma insistendo i Signori *Godfrey* e *Colston* sopra il 30. per cento, gli altri se n'andarono. In oltre si credeva, che il contratto, pel

Parecchi Direttori esaminati.

(T) Le seguenti somme si trovarono specificate, con ordini particolari pel pagamento; cioè, 13. Aprile 1693. per 22275. *l.* 24. Novembre, per 24983. *l.* Per Gennajo 1694. per la somma di 3000. *l.* oltre somme minori che montavano a 10000. *l.* ascendendo il totale a 87402. *l.* 12 *s.* 3. *d.* .... Ora il punto stava a rintracciare la disposizione di questo denaro. Una gran parte di esso, direvasi, era stata pagata in mano del Cav. *Basilio Firebrace*. Esaminato il libro di cassa della Compagnia; si trovò che il bilancio era 124249 *l.* 15. *s.* 10. *d.* Ma quando si dimandò al cassiere, s'egli avea questa somma in cassa, rispose di no, e produsse una ricevuta del Governatore in data Gennajo 1694. per 90000. *l.* la quale dinotava di aver egli speso 99197. *l.* del capitale *Ind. Orient.* per conto della Compagnia. Ma i delegati non poterono mai trovare un ordine per detta somma, nè un trasperto di capitale a conto della Compagnia, salvo per 18100. *l.* (1).

(*x*) *Ralph*, ibid. *Harris* e *Dodsley*, ibid.

(1) *Vid. Journ. H. of C. Debates of the H. of C. Parliam. Hist. A.* 1693-4.

pel salnitro da portarsi colla nave *Seymour*, fatto con *Colston*, era solamente in fida con lui per qualche altra persona, benchè egli fosse stato il primo a dimandarne la permissione.

Rapporto della Delegazione alla Camera.

In questo lume appunto comparve quest'inaudito affare nel rapporto della Delegazione alla Camera. Il rapporto si fece li 12. Marzo; ma fino a' 26. fu differito l'esame di *Cooke*. Essendo egli un Membro, si dovea per decenza e per giustizia immediatamente esaminarlo. In un subito la flemma della Camera si convertì in collera; l'ardore con cui si proseguì la ricerca, pareggiò la freddezza dimostrata pochi giorni prima in tal proposito. *Cooke*, ricusando di rispondere alle interrogazioni fattegli, fu commesso alla *Torre*, e si ordinò un decreto di pene per obbligarlo a render conto delle 17302. *l.* 12. *s.* 3. *d.* mentovate nel rapporto. Il decreto fu letto li 29., e riferito ad una Delegazione di tutta la Camera, quando *Cooke* dimandò licenza di esser ascoltato, contro esso decreto, per mezzo del suo Avvocato. Dopo alcune correzioni fatte nel decreto, gli Avvocati di *Cooke* furono ascoltati la seconda volta; dopo di che, il decreto fu approvato, e mandato alla Camera Alta. Quivi la cosa variò. Il Duca di *Leeds*, dopo solenni asseveranze d'integrità e d'innocenza, esclamò con gran calore contro il decreto. Spiegò tutta la sua facondia per indurre i Signori a rigettarlo, come contrario alla legge e all'equità, e di pericoloso esempio. La sua eloquenza, o qualche altra cosa più forte, prevalse. Per sette giorni cadde interamente il decreto; e quando si venne a riassumerlo, trovossi uno spediente per tener le cose in moto, ed evitar allo stesso tempo il punto principale. *Cooke* dimandò un decreto d'indennità, dicendo, che nulla per altro l'impediva di fare ampia scoperta. Si giustificò alle Comune di aver fatto questa dimanda ai Signori; poichè il rifiuto di esse causava quest'appellazione. Si preparò dunque un decreto per indennizzarlo contro ogni processo e tutti gli atti, eccetto quelli della Compagnia, e fu mandato li 17. alle Comune. Dopo avervi aggiunta una clausula penale, per via di correzione, fu rimandato ai Signori, i quali si dichiararono, per un messaggio de' 19, di concorrere alla correzione. Così di due decreti se ne fece un solo: non ostante la qual unanimità ed apparente ardore per discoprire fatti sì neri ed infami, tutto quei, che si fece per diversi giorni, fu di destinare una Delegazione per far la ricerca. Tutt'i partiti, quel della Patria, quel della Corte, il regio, il popolare, affettavano un egual interesse nel processo; nè si può negare, che ci fossero egualmente interessati. Ciascuno aveva amici da coprire, e nimici da esporre; e 'l punto di contrasto erasi probabilmente quello di vedere, qual delle Parti si dovesse far risponsabile al Pubblico. In somma, dopo che *Cooke* ebbe presentata una scoperta in iscritto, nella quale si accennavano diverse persone considerabili dell'una e dell'altra Camera che avessero ricevuto denaro della Compagnia; dopo essere stati esaminati *Firebrace*, *Acton*, e *Bates*, indi il Cav. *Child*, *Tysson* e *Craggs*; dopo un'imputazione data al Duca di *Leeds*, e dopo che a'ebbe il filo in mano per facilitar le scoperte; cadde tutto l'affare, per non riassumersi mai più, come se d'unanime consenso. Quindi si conchiuse, che troppi d'ogni partito erano fortemente interessati in quello sporco negozio (y). Pare che fossero di quest'opinione il Vescovo *Burnet* e tutti gli Storici successivi; ed in vero, dalle deposizioni di *Cooke*, *Firebrace*, *Acton*, *Child*, e d'altri, è difficile il determinare dove stesse il più di questa scandalosa corruzione.

Arresto del Cav. Cooke; e decreto di pena, ballottato nella Camera.

Perquisizione d'ambe le Camere intorno a persone corrotte con denaro, ec.

Diversi Pari e Comuni accusati di corruzione.

(y) *Somers*, Coll. ibid. *Ralph*, A. 1694. *Harris*, vol. ii. l. i. c. 2.

Cessa la perta situazione. A. 1698. Restò così tutto il processo fin all'anno 1698.; poichè già il Ministero concedeva a Mercatanti privati certe licenze, in dispregio di quelle Patenti esclusive, ch'egli avea concesse alla Compagnia; mentre questa era ridotta in povertà e disgrazia per le spese esorbitanti da lei fatte per ottener esse Patenti, e per la scoperta de' suoi attentati a corrompere altrui con denaro. *Il Governo cerca due milioni.* Ora ci volea un maggior colpo: il Governo aveva bisogno di due milioni. Non si credea, che i nuovi proprietarj volessero avanzare una sì gran somma per un nuovo Diploma sul credito di quell'Amministrazione, ch'essi aveano sì di fresco fatta prevaricare colla Compagnia. Fu dunque portato l'affare alla Camera Bassa, onde ogni cosa venisse fondata in soda base, in quella di una securità nazionale. Era questo un tempo, in cui il servigio ministeriale stimavasi politico merito altissimo; anzi, in cui si doveano secondare le dimande de' Ministri, anche per tutti que' modi che più lor piacessero. *Ne fa parlare alla Compagnia.* Alcune persone ragguardevoli cominciarono a scandagliare la Compagnia, per vedere in che disposizion ella fosse di avanzar denaro ad imprestito, in considerazione di uno stabilimento per autorità del Parlamento. Si trovarono intraprensori che ne fecero la proposizione ad un'assemblea generale; ma chi avea il maneggio dell'affare mancò di destrezza, di coraggio, o di zelo, e lasciollo languire. Urgente era il caso: la Corte, stanca di aspettare, si mise a trattar co' Mercatanti: ciò pose in moto la Compagnia: vedeva ella, non potersi cambiare il presente corso del traffico senza contravvenire al suo Diploma (il quale erale costato sì caro quattr'anni prima) o pregiudicare a' suoi profitti, od insieme a quello ed a questi (z).

Ella esibisce un prestito di 700000 l. In queste apprensioni, si venne, in un'assemblea generale, alla risoluzione di avanzare la somma di 700000. *l.* per procacciarsi uno stabilimenro parlamentario, come lor fu suggerito qualche tempo prima. Si determinò questa somma, perchè pareva essere sentimento del Pubblico, che, considerate le perdite della guerra, uno stabilimento *costituzionale* si potrebbe accordar loro per un prestito di 600000. *l.* La risoluzione fu presentata al Ministero, e dal Ministero alla Camera Bassa. E la Corte e la Camera sembravano disposte ad accettar l'offerta; ma ciò, secondo *Kennet* (a), non era che una trappola; mentre frattanto si stava preparando un nuovo progetto sotto la direzione del Sig. *Montague*. *Progetto del Sig. Montague.* Con questo si proponeva un metodo di levare due milioni, per via di prestito a otto per cento, sulla sicurtà di un fondo sufficiente a rimborsare capital e interesse. Si presentò questa proposizione alla Camera li 20. Maggio, e tanto piacque alla pluralità, che fu ordinato di portar alla Camera un decreto consimile, colle seguenti aggiunte: 1. *Decreto di regolazione.* Che ogni soscrittore abbia libertà di negoziare ogni anno per la somma della sua soscrizione, o di cedere il suo diritto ad un altro. 2. Che S. M. abbia facoltà d'incorporare quei soscrittori che lo desiderano. 3. Che i privilegj per condurre il traffico dell' *Ind. Orient.* sieno stabiliti dal Parlamento. 4. Che i soscrittori godano otto per cento, e la libertà di trafficar in *India*, esclusivamente di tutti gli altri, pel termine di dieci anni, e finchè la somma soscritta venga riscattata dal Parlamento. 5. Che ogni porzione di 500. *l.* abbia un voto, e niuno goda più di un voto. 6. Che ogni vascello caricato in *India* scarichi in *Inghilterra*. 7. Che niuna persona, la quale sia Membro di un Corpo che negozia con *Inghilterra*, negozj altramen-

(z) *Ralph*, vol. ii. A. 1698.

(a) Vol. ii. p. 319.

mente che nell' unito capitale di quel tal Corpo di cui ella è Membro. 8. Che 5. *l.* all' anno *ad valorem* si paghino dall' apportatore, da mettersi al conto de' soscrittori, per ambasciate ed altre spese straordinarie. 9. Che oltre i dazj, che ora si pagano, si metta un altro dazio di 1. *s.* 10. *d.* per libbra su tutte le sete lavorate che si portano da *India* e *Persia*; e che lo paghi l' apportatore. (*b*).

Sul rifiuto della sua offerta la Compagnia si rivolge al Parlamento.

Benchè la Compagnia avesse qualche barlume, che la sua offerta, anche di due milioni, sarebbe rigettata, nientedimeno appellò con petizione alla giustizia ed equità del Parlamento, e del Pubblico. Tornò a recitare i suoi diritti e ragioni sotto tante regie Patenti, particolarmente sotto l' ultima, calcolata per rimovere ogni ragionevole obbietto, e coprire molti nazionali vantaggj, giusta i varj regolamenti proposti e risoluti nella Camera Bassa; diritti ch' ella non doveva mai perdere, non essendovi dal canto suo mancanza alcuna. 2. Il riguardo dovuto alla proprietà di più di mille famiglie profondamente impegnate nel capitale, e specialmente a 781. nuovi Avventurieri, i quali soscrissero, sul credito della nuova Patente, la somma di 744000. *l.* Nè la proprietà della Compagnia in *India*, ascendente a 44000. *l.* di rendita annuale, era cosa di poca considerazione, prima che si tentasse di privarnela. 3. Le spese da lei fatte in fortificazioni, alla somma di un milione di lire sterline. 4. Le sue perdite nel corso della guerra: dodici grosse navi, del valore d' un milione e mezzo, naufragate, o prese da' nimici, dopo l' ultima soscrizione. 5. Il suo merito verso il Governo; l' ampia sua contribuzione ai dazj; la gran quantità di polvere da lei somministrata in urgenti emergenze; e l' aver ella anticipate 80000. *l.* per far circolare polizze di Banco in un caso estremo, servizio stimato allora di somma importanza (*c*).

Rapporto disfavorevole alla Compagnia fatto dal Committee alla Camera.

Questa petizione, a quel che ce ne dicono il Vescovo *Burnet*, e 'l Continuatore di *Rapin*, portò la Camera ad esibire di metter il commercio nella Compagnia s' ella voleva accettarlo con certe limitazioni, e sotto quelle restrizioni che piacevano a' Mercatanti: ma essa non volle. Non troviamo però in che si fondi quest' asserzione, nè come si possa combinarla col fatto. E' vero, che la petizione fu letta una seconda volta, e che si deliberò come sopra un punto d' immediato spaccio: ma quando la Compagnia, in conseguenza di una risoluzione dell' assemblea generale, offrì di sottomettere il suo capitale ad una valutazione di 50. per cento, cioè 20. sul capital morto e 30. sul vivo, ch' ella si contentava di assicurare alla somma; questa concessione non produsse niente di favorevole per lei. All' incontro, la Delegazione destinata a rivedere i libri, capitale, ec. della Compagnia, fece il suo rapporto tre giorni dopo, col quale si vide, che la Compagnia aveva non solo in differenti periodi stimato troppo il suo capitale, e portato i suoi dividendi di là dai profitti, ma anche pagato colle nuove soscrizioni una somma di 325565. *l.* o. *s.* 4. *d.* ai propietarj insieme con parecchie somme ad oggetto di corruzione o venalità, sotto l' articolo di servigio speziale. Quindi venne eccitamento a dar soddisfazione ai nuovi soscrittori per tutt' i danni a loro fatti con far dividendi oltre il reale valor del capitale; ed anche col pagamento delle suddette somme a' vecchj propietarj co' beni de' nuovi. La disputa in quest' eccitamento fu per altro differita al giorno seguente, in cui la Compagnia fece vedere, che il detto paga-

Sf 2 men-

(*b*) Debates of the House of Commons, A. 1698.

(*c*) *Somers*, Coll. vol. xxx. p. 129.

mento s' era fatto di consenso de' nuovi soscrittori; onde l' eccitamento cadde (*d*).

La Compagnia risolve di avanzare 200000 l. per primo pagamento de' due milioni.

Spaventati d'un sì intimo attacco, e delle naturali sue conseguenze, i Direttori chiamarono un' altr' assemblea generale de' propietarj, nella quale chi avea più credito convenne di aprir un' immediata soscrizione di 20000. *l.* come primo pagamento dei due milioni, soggetta a confiscazione, in caso che non si menasse buono il susseguente resto de' pagamenti. Nello stesso giorno furon presentate alla Camera Bassa proposizioni di sì fatto tenore, ed anche quelle de' Mercatanti. Le seconde parvero al Ministero le più ragionevoli, ed ebbero perciò la preferenza. Dominava egli altamente, e tutto l' affare della Nazione era divenuto un giuoco. La *nuova* Compagnia, che tale cominciava a chiamarsi, era formata de' vecchj *contrabbandieri*, stabilita sulla lor base, benchè non comprendesse tutt' i privati negozianti di questo nome. Quelli di questa sorta, i quali avean capitali più acconcj ad un separato che ad un unito commercio, e i quali si trovavano in caso di esser ora più che mai esclusi, opponevansi egualmente alle pretensioni d' ambe le parti contendenti. Pubblicarono un Forte libello, intitolato *Lettera ad un Gentiluomo*, in cui il raziocinio contro il commercio esclusivo, in quella maniera colla quale era stato condotto, era convincente e spiritoso; ma inutile, poichè non quadrava alle mire della Corte e delle Comune (U). Il decreto, contro il quale fecero tutti gli sforzi, fu approvato dalla Camera, e mandato ai Pari. La vecchia Compagnia, avendo ottenuta la permissione di esser ascoltata per mezzo de' suoi Avvocati, insistette, come prima, su i suoi diritti per Diploma, ed anche si oppose vigorosamente ai nuovi regolamenti del decreto, asserendoli meno benefici al Pubblico che quelli della sua ultima Patente. Secondo la Patente, doveva ella ricevere aggiunta di soscrizioni per la somma di 744000. *l.*, laddove col presente decreto non si dava provvedimento alcuno per un fondo certo. Doveva altresì trasportar manifatture domestiche del valore di 100000. *l.* all'anno, laddove i nuovi soscrittori non erano a ciò obbligati. Colla sua Patente, chi non era suddito noto, o naturalizzato, non aveva il privilegio di una porzione: ma il nuovo decreto ammetteva forestieri, cosa che potea produrre effetti perniciosi al ben generale della Nazione. Benchè la Compagnia vecchia avesse offerto di levar due milioni, il decreto non obbligava la nuova che a levarne

Terzo partito, per la libertà del Commercio.

Decreto in favor de' Mercatanti. La Compagnia si oppone alle regolazioni di esso decreto.

(U) „ Quelli che hanno poderi in *Inghilterra* ", dice lo scrittor della lettera, i quali tutti fanno il lor conto sul traffico, e „ sono negozianti eglino stessi, giudicheranno „ no sommamente irragionevole d' ergere „ per legge Corpi che faccian monipolio di „ grano, bestiame, lana, ec. ben sapendo che „ costoro comandando ne' mercati, comprando „ a lieve prezzo, e vendendo caro, opprimerebbero e 'l primo venditore e 'l consumatore. Ruberebbero al propriatario la „ sua rendita, priverebbero il popolo de la „ sua sussistenza, disanimerebbero le manifatture, il lavoro, ed ogni sorta d' industria „ relativa alle produzioni del Paese. Coll' „ artificio della combinazione strapperebbero „ le radici del traffico domestico; il quale „ sta nel *viver a buon mercato*; laddove sì „ fatti Corpi relativi a traffico forestiere non „ sono men perniciosi, poichè distruggono il „ fondamento della ricchezza da trarsi dal di „ fuori, ch'è *vender a buon mercato*. La „ presente Compagnia, o quella che si destini a succederle, non essendo che un solo „ compratore di merci acconce al traffico, e „ un solo venditore di quelle che di là s' „ introducono, acquisterà una tal padronanza ne' mercati, in ambi i casi, che comprerà e venderà co' suoi proprj stabiliti profitti. Laddove i privati mercanti debbono „ prendere i mercati tali quali li trovano. „ Egli è certo, che dall'anno 1653. fino al „ 1657.

(*d*) Debat. of the Comm. A. 1698.

nè uno. Non era perciò fuor di ragione il dimandare, se l'altro milione si leverebbe per soscrizion volontaria. Finalmente, disse l'Avvocato della Compagnia, dove co' voti de' Pari e delle Comune la miglior via di far il commercio si era con unito capitale esclusivo di tutti gli altri, il decreto provvedeva e a capitale unito e a traffico separato; circostanza, che facea temere di maggior difficoltà a levare i due milioni. Questi furono gli argomenti addotti dalla Compagnia in difesa de' suoi diritti, e contro le pretensioni de' suoi avversarj (*e*).

Risposta de' Mercatanti.

Ciò, ch' è più da notarsi, nella risposta de' mercanti a questa difesa, sono due asserzioni; l'una, che la Patente fu ottenuta con mezzi irregolari; l'altra, che la Corona non poteva, senza il consenso del Parlamento, concedere una Patente esclusiva. Così da una parte si confessava la corruzion della legislatura, e dall' altra si attaccava la regia prerogativa. Per verità, l'interesse ministeriale favoriva gagliardamente il decreto: nulladimeno parecchj Pari, de' più distinti e autorevoli, se gli opposero con veemenza. Non fu ommesso argomento, artificio legale, o parlamentario, per disputare ed impedire il progresso di tal decreto. Passato questo colla pluralità di ventisette voti, fu soscritta una protesta di ventuno Signori, fra' quali era Milord *Godolphin*, allora primo Commissario della Tesoreria. Ecco le ragioni contenute nella protesta.

Protesta di alcuni Pari contro il decreto.

„ 1. Perchè questo decreto irragionevole imbrogliava la presente Compagnia „ dell' *Indie Orientali*, mentre chiaro si vedea, nel Foro di questa Camera, „ che una sicurtà, della quale non v'era ragion di dubitare, era stata esibita „ da essa Compagnia, per levare i due milioni in servizio pubblico: laddove „ il decreto, che investe del commercio i nuovi soscrittori, colla soscrizione „ di un solo milione, non dà, come temiamo, nè anche la probabilità di le„ vare di più. E si può ragionevolmente dubitare, che il separato commercio „ permesso nel decreto, e concorrente con un capitale unito, riesca sì inconsi„ stente, che disanimi la soscrizione onde mai non s' avvicini al detto mi„ lione.

„ 2. Perchè il decreto mette un periodo alla Patente della Compagnia dell' „ *Indie Orientali*, e dà il negozio di quelle parti ad altre persone, senza nem„ meno suggerire, che la detta Patente, o 'l negozio condotto in virtù di „ essa, è stata di pregiudizio al Re o al Regno, benchè detta Compagnia ab„ bia nella sua Patente un espressa clausula, Che non si risolverà senza tre „ anni di avviso, ancorchè la cosa non paresse profittevole al Re ed al suo „ Re-

„ 1657. mentre il commercio era libero, gli „ *Olandesi* patirono assai, pel basso prezzo „ degl' *Inglesi*. Nè v'è cosa più giovevole „ agli *Olandesi*, quanto che l'opulenza e lo „ spirito intraprendente di questa Nazione „ sia confinato e incatenato in un pigro mo„ nipolio, il quale può regolare i prezzi con „ loro a reciproco lor vantaggio, ma con dan„ no del Pubblico. " Non insisterò, „ dice lo scrittor della lettera, „ sulla difficoltà di „ buon governo in un nuovo corpo, benchè „ alcuni freschi esempj di corruzione, attri„ buiti alla Compagnia d' *India*, possano giu„ stificarmi: Io vi ricordo sol tanto la Co„ stituzion nazionale: Negli ultimi regni, „ la Compagnia dell' *Ind. Orient.* e i banchie„ ri di *Lombard-street* furono stimati perico„ losi alla libertà, per gli prestiti di grosse „ somme a *Carlo* e *Giacomo* II, sul solo cre„ dito del regio Tesoro. Nel presente regno „ fu, per le stesse ragioni, ristretto il Banco „ d' *Inghilterra* co' prestiti alla Corona che „ non fossero assicurati dal Parlamento. Ma „ se un nuovo Corpo di due milioni di fon„ do, con un milion o due anticipati per „ occasione o altrimenti con pretesto di ma„ neggiar il commercio, insieme coi costanti „ profitti; se questo non dà ombra ai com„ pa-

(*e*) *Somers*, Collect. ibid. *Harris*, ubi supra.

„ Regno. E poichè il decreto accorda parimente un sussidio di due milioni, „ in che le Comune pretendevano che la Camera de' Pari non debba fare alcuna alterazione, noi siamo di parere, che così le LL. EE. vengano private della libertà de' lor voti in materia del commercio dell' *Indie Orientali*, „ alla quale hanno indubitatamente ugual diritto che le Comune. E pure, „ per esser egli unito ad un decreto di sussidio, questa Camera debb' esser occasione d'impedire una concessione sì ampia e necessaria al pubblico servizio, o debb'esser messa al duro passo di consentire ad una materia, la quale „ tuttochè sembri tanto ingiusta, è inutile per loro di esaminare, se non si „ hanno da ammettere le loro correzioni, perchè fatte ad un decreto di denari; cosa che noi intendiamo essere una manifesta violazione dei diritti della Camera, e tendente ad una mutazione della costituzion del Governo (*f*) ".

Osservazioni di Burnet *sopra tutto il processo.*

Conchiuderemo quest'affare colle osservazioni del Vescovo *Burnet*. „ Certo „ è, dic'egli, che quest'atto, insieme colle inclinazioni, che quei popolari, i „ quali erano in buoni posti, avevano espresse per mantenere maggiori forze „ di terra, contribuì a macchiare la reputazione, da essi fin qui sostenuta, d' „ essere buoni cittadini; e se ne servirono i regalisti per mettere in disgrazia „ il Re e loro. A questo si aggiugneva un' altr' accusa d' alta specie, ch' essi „ rubavano il Pubblico, ed applicavano gran parte del denaro, che si dava „ pel servizio della Nazione, a fare una grande spesa e a procacciarsi fondi „ considerabili. Lo vedeva il popolo, e lo sentiva per le gravi tasse, prontissimo a credere, che, secondo l'uso de' tempi del Re *Carlo*, una gran parte „ del denaro, che si dava in Parlamento, andava diviso fra quelli che lo davano. Questi clamori si facevano e maneggiavano con gran destrezza da chi „ intendeva di render il Re, e chi teneva per lui, così odiosi alla Nazione, „ che ne venisse con tal mezzo l'elezione di una nuova Camera Bassa, e da „ questa un totale rovesciamento. Si diceva, che stando in mano de' popolari il Banco d'*Inghilterra* e la nuova Compagnia dell'*Indie Orientali*, avrebbero costoro il comando di tutto il denaro, e per conseguenza, di tutto il „ commercio d'*Inghilterra* (*g*) ". Ed in fatti, comunque ne pensi quel Vescovo, egli è certo, che v'era motivo di simil timore. Non ostante l' opinione de' Signori protestanti, il Ministero fu interamente persuaso, che la Compagnia vecchia non darebbe sicurtà per una soscrizione di due milioni, somma che si desiderava; e che niun numero di nuovi propietarj avanzerebbe una sì gran somma senza la sanzione del Parlamento: e se gli fece credere, che, benchè non ne fosse stipulata che la metà, pure l' altro milione verrebbe volontariamente soscritto, se si dava questo colpo alla vecchia Compagnia. Ciò, insieme col

Il Ministero spalleggia i Mercatanti.

„ patriotti, se non minaccia pericolo alla „ Costituzione, potrò sicuramente conchiudere, che la libertà di questa Nazione sia „ per sempre fuor di rischio d' esser attaccata segretamente o apertamente (1). „

(*f*) Debates of the Lords *per quest'anno*.

(*g*) Storia de' suoi tempi : nell'ediz. Ingl. fol. p. 170.

(1) *Letter concerning the East India trade*, A. 1698.

col potere che gliene veniva, determinò il Ministero a sollecitare con ogni sforzo l'affare nel Parlamento. Per parte della Compagnia vecchia non mancò nè il danaro nè l'eloquenza; ma il decreto passò nelle due Camere, benchè nell'Alta i diritti della Compagnia fossero con energia di locuzione e con forza d'argomento difesi dal Cav. *Tommaso Powis* e dal Cav. *Bartolommeo Shower*, suoi Avvocati. Era in fatti cosa determinata, di sagrificare la Giustizia e la Compagnia all'artificio di certe persone, e alle necessità del Governo. Per quanto sien forti gli argomenti in favor del commercio libero, non si può che giudicare atto di aperta ingiustizia il togliere alla vecchia Compagnia que' diritti, ch'ella, dopo l'ultima concessione, nulla avea fatto per perdere; e il dare ad altre persone quel diritto esclusivo, che a lei era stato ceduto soli quattr' anni prima.

Erezione di una nuova Compagnia.

Così fu costituita e incorporata per legge una nuova Compagnia, al prezzo di un prestito di due milioni, pe' quali ella ricevea l'interesse di otto per cento, benchè per susseguenti atti della legislatura sia egli stato ridotto a sei e a cinque per cento (*h*).

A. 1699.

La vecchia Compagnia continua pel resto della sua Patente,

Sebbene la Compagnia vecchia non si credesse disfatta, ella era sì diffidente de' suoi diritti, che non cessava di ricorrere al Parlamento per poter continuare come Compagnia, durante il resto della sua Patente. Nè la Compagnia nuova era in istato di resistere a questo sforzo. *Montague*, suo gran patrocinatore, non aveva più l'ascendente sopra il Gabinetto o la Camera. Durante la sospension del sussidio per l'anno, le Comune si arrogarono un' autorità universale. La vecchia Compagnia distribuiva stampe alla porta dell' una e dell' altra Camera, nelle quali vivamente esprimeva l'equità delle sue pretensioni, e le sofferte ingiurie. La nuova Compagnia prese un simil metodo per risponderle: e per far vedere le corrotte pratiche de' suoi avversarj, tornò a svelare la venalità della Corte, con tanta libertà, come se di certo dovessero la propria esistenza ad una corrotta influenza nel Parlamento. Benchè la Compagnia vecchia non potesse impedire lo stabilimento della nuova, non lasciò però di aver sufficente influenza per procacciarsi un simile stabilimento. Passò il decreto di autorizzar la sua Patente per Parlamento, malgrado di tutta l'opposizione che vi fu fatta. E così la Nazione ebbe due Compagnie dell' *Indie Orientali* costituite d'autorità parlamentaria, in vece di una per atto della regia prerogativa (*i*) (VV).

la qual è anche autorizzata dal Parlamento.

Ora le due Compagnie erano egualmente sollecite a distruggersi fra loro, come lo furono a stabilirsi. L'istesso ardore, animosità, risentimento, infiammavasi anzichè diminuire. Avevano già gustata la dolcezza de' profitti del traffico, e si riguardavano con quella gelosia e profondo rancore che l'ambizione e l'avarizia non lasciano mai d'inspirare. Nell'anno 1700. erasi scoperta l'una e l'altra in corruziou di denaro, ec. alle elezioni. La vecchia, in fatti, cominciò a corromper Membri, e a comprar voti nella Camera: la nuova seguitò

(VV) E' da notarsi, che nel sommario degli Statuti quest'Atto, il qual è di natura sì straordinaria, ed interessava sì essenzialmente una sì vasta parte del commercio, è messo nella classe degli Atti privati.

(*h*) *Harris*, vol. ii. l. i. c. 2. *Ralph*, A. 1698-9.

(*i*) I.d. ibid. ubi sup.

tò l'esempio, con qualche variazione; perchè in vece di comprar voti, comprava sedi; in vece di corrompere i rappresentanti, si dava a corrompere i costituenti, e ad assicurarsi pluralità nella Camera. Si fecero, ne' due ultimi anni, molti tentativi per unir le due Compagnie; ma tutto in vano.

A. 1701. *Proposte della Compagnia vecchia alla Camera.* Le Comune avean fatta una Delegazione per ricevere proposizioni per pagare i debiti pubblici, e promovere il credito della Nazione. A questa Delegazione la Compagnia vecchia, coll'interposizione del Cav. *Tommaso Cooke*, suo antico Fattore, propose di pagare il capital e interesse di quel tanto dei due milioni ch'era stato avanzato dalla nuova Compagnia e dai separati negozianti, ad un interesse di otto per cento. Questa somma, ch'era la ragione del suo stabilimento, montava in tutto a 1688000. *l.* Quanto al resto dei due milioni, egli fu avanzato dalla vecchia Compagnia, al cinque per cento, pagabile di certi fondi già destinati per atto di Parlamento. Non si vede con quali mire ella facesse questo prestito, a sì basso interesse; egli fu probabilmente il prezzo del suo stabilimento parlamentario. Il principal danaro così pagato (che avea da essere in dieci pagamenti in venti mesi) dovea redimersi in un certo numero di anni da determinarsi dalla Camera, ed essere soggetto a quei regolamenti e restrizioni che fossero necessarie al pubblico bene, ed alla conservazione, progresso e sicurezza del commercio. Si doveva anche lasciar un' apertura per chiunque volesse soscrivere una certa somma che la Camera destinerebbe, e così diventare propietario (*k*).

Se le oppone la nuova. Quest'era una proposizione pericolosa per la nuova Compagnia, la quale, s' ella si accettava, non poteva evitare d'esser distrutta. Ma attenta al pericolo, pensò ad ovviarlo. Mentre dunque i suoi rivali stavan mettendo in forma la proposizione, come lo chiedeva la Delegazione, la nuova Compagnia cominciò a parlare ed a scrivere dello stesso tuono che per l' addietro usavano i suoi avversarj. Declamò sull'importanza di conservare intatta ed illesa la fede pubblica; sulla falsa politica di risparmiare 60000. *l.* all'anno in un modo che disobbligherebbe, anzi rovinerebbe migliaja di famiglie, soscrittori nella nuova Compagnia. Espose senza riserva la perfidia di riassumere, sotto qualunque pretesto, il diritto (l'esclusivo diritto, com'ella alla prima intendeva ch' egli fosse) in lei investito fino li 20. Settembre 1711. solamente perchè tre parole erano state ommesse nell'Atto (X). In somma, parlò, scrisse ed operò in guisa, che quando la Delegazione rapportò la proposta della Compagnia vecchia alla Camera, non vi fu presa alcuna risoluzione (*l*).

S' accordano le due Compagnie. Dopo che questa civil nimicizia ebbe continuato più di due anni, finalmente ambe le parti, stanche di una contesa, che potea terminare nella rovina d' entrambe, con discoprir il commercio, cominciarono segretamente a pensare alla riconciliazione, e ad una unione di capitali. Presto si determinò un accordo, in cui fu risoluto, che gli effetti d'ambe le Comdagnie si portassero a casa con tutta la convenevole speditezza, onde venissero disposti pe' lor conti sepa-

(X) Essendo state ommesse nell' Atto le parole *e non più presto*, la Compagnia vecchia s'appigliò a questo sbaglio per cercar d' indurre le Comune a restituire il privilegio ch'ella aveva, dicendo che ciò si potea fare secondo il senso letterale dell' Atto.

(*k*) *Somers*, Coll. vol. xxx. p. 152.

(*l*) *Harris*, vol. ii. ibid.

separati, e che si prendessero tutte le precauzioni per farlo con sicurezza. Che per parte della Corona, o della Compagnia nuova, non si prendesse alcun vantaggio sopra la vecchia, sotto pretesto di confiscazione (clausula non necessaria dopo le Patenti di *regolazione*; concedute e poi confermate dal Parlamento). Che si desse uno scarico dalle due Compagnie l'una all'altra reciprocamente, e da ciascuna di esse a' suoi respettivi Fattori e serventi. Che i fondi della Compagnia vecchia, ascendenti a 315000. *l.* si unissero immediatamente, all'esecuzione della suddetta parte dell'accordo, col capitale della nuova. Che la Compagnia vecchia comperi dalla nuova 673500. *l.* nel gran capitale e fondo di 1662000. *l.* da trasferirsi da tre del Membri secondo la politica loro capacità. Così la Compagnia vecchia averà 988500. *l.* ne' fondi comuni, equivalenza all'interesse della nuova in essi. Che il suddetto capitale di 673500. *l.* si trasporti in quattro diverse volte, pagandosi per un quarto, ad ogni trasporto, a ragion di pari. Che il capital morto della Compagnia vecchia in casa e fuori si valuti a 33000. *l.* e quello della nuova a 70000. *l.* Che la Compagnia vecchia, al tempo di trasportare il suo primo quarto di dette 673500. *l.*, trasporti tutto il suo capital morto, in casa e fuori, alla nuova Compagnia, pagando questa per una metà di esso 16500. *l.* Che la Compagnia vecchia paghi altresì alla nuova la somma di 35800. *l.* come l'una metà del suo capitale morto, con che la vecchia avrà gius a una metà d'entrambi i capitali morti, nell'istessa maniera che i Membri della nuova. I Membri della Compagnia nuova trasferenti avranno gius agli arretrati de' censi o livelli, fin al tempo di detti trasporti; dopo i quali, tutt' i livelli che nascono dal capitale della vecchia (315000. *l.*) si pagheranno a persone destinate a tal proposito dalla vecchia per suo uso. In simil guisa la nuova godrà tutt' i profitti prevj a quest'accordo, ed anche 5. *l.* per cento su tutt'i vascelli che sono per venire o per partire, prevj ad esso accordo; ma che ciascuna Compagnia cessi di portar fuora merci separatamente (*m*).

Fu parimente stipulato, che per sett'anni prossimi venturi, ambe le Compagnie avessero egual parte nell'amministrazione di tutti gli affari relativi ai loro fondi o commercio; e che l'assemblea generale di ciascuna Compagnia eleggesse respettivamente dodici persone delle corti di Delegazione e de' Direttori di dette Compagnie, ad esser nominate nella nuova Patente *Maneggiatori dell'unito Commercio all'India*; e che si levasse un nuovo capitale aggiuntivo, per sostener ed accrescere il futuro traffico, da avanzarsi nel tempo e modo determinato dai ventiquattro Direttori composti di ciascuna corte o assemblea, approvata che fosse dalla corte generale la loro determinazione. Che per gli sett'anni susseguenti la Compagnia vecchia resti un Corpo separato, e conservi il suo capitale come corpo politico, con facoltà di trasferire ed assegnare ne' suoi proprj libri, come al tempo di firmare l'accordo. Che alla fine di questo termine ella trasporti ed assegni ne' libri della nuova Compagnia la sua porzione di capitale a quei Membri che allora avranno gius alla medesima, sopra di che i Membri della vecchia diventino, senza tassa o spesa, Membri della nuova. Che ciascuna Compagnia debba indennizzare l'altra de' suoi debiti e dimande; e che a tal proposito si facciano le convenevoli condizioni. Che la nuova Compagnia, dal tempo che quest'accordo sia in vigore, non prenda denaro sul comune sigillo, nè faccia altro atto relativo ad entrambe, senza il consenso e 'l concorso della vecchia. Che si stipuli, accordi e patteggj fra loro, che S. M.

(*m*) *Dodsley*, vol. ii. c. 3. *Ralph*; Hist. Eng. *sotto quest'anno*.

entro dieci giorni dopo fatto il suddetto assegno, faccia una reconcessione, e che la Compagnia vecchia renda la sua Patente ed Atto d'incorporazione dentro un mese dopo spirato il suddetto termine di sett' anni. Parimente, che il Re, in dieci giorni dopo essa resa, faccia una nuova concessione ai Depositarj, ed assoggetti a questi tutt' i beni ed effetti della Compagnia vecchia che verranno alla Corona o le saran devoluti, per ragione di detta resa. Finalmente, Che subito dopo la detta resa, la nuova Compagnia si chiamerà *L'unita Compagnia de' mercadanti d'Inghilterra trafficanti all' Indie Orientali*. Che il futuro maneggio di detto capitale e traffico, spirato il termine di sett' anni, debba essere secondo la Patente della Compagnia nuova, in data 5. Settembre 1698. Che per meglio ottenere i proposti di sopra specificati, vi sarà un contratto tripartito, da eseguirsi dal Re e da esse due Compagnie; e che qui si facciano tali provvisioni e patti che sieno giudicati ragionevoli, con acconci scarichi a ciascuna Compagnia, in modo che, spirato il suddetto termine di sett' anni, le due Compagnie diventino una sola in nome ed effetto (*n*).

Unione delle Compagnie.

Così la nimicizia fra le due Compagnie terminossi in un' unione egualmente benefica ad entrambe. I mercati, che profittavano di questa guerra, furono abbassati, ed accresciuto il capitale per far il commercio. Egli fu per verità l' unico possibile rimedio a sì gran male, le cui cattive conseguenze si prevedeano da' savj ed imparziali, prima che fossero concesse le due Patenti. La sperienza, per altro, moltiplicava i cattivi pronosticati effetti, e probabilmente ne additava la cura. Era opinione di molti, che il rancore fra la Compagnia e i mercanti privati, e poscia il progetto di due Compagnie, fu promosso dagli *Olandesi*. Ned è improbabile la congettura, se si considera il vantaggio che ne ritraevano. Una circostanza, che fortemente corrobora questa nozione, si è, che la soscrizione per li due milioni venne principalmente compiuta da forestieri. Sembra un paradosso, che la gente impresti il suo denaro per far male alla Compagnia dell' *Indie Orientali*; ma questa difficoltà svanisce, quando si osserva, che i soscrittori si tenevan meno ai dividendi e a' vantaggj del commercio, che alle 8. *l.* per cento d'interesse.

molerado degli Olandesi.

Ma durano le divisioni fuori del paese.

Ma per quanto le cose fossero amichevolmente composte in patria con questa unione delle due Compagnie, non fu così al di fuori per lungo tratto di tempo. In quelle remote parti si sapeva l'unione, ma poco si osservava. Parve, che il calor del clima infiammasse il rancore, l'animosità e la gelosia; e che fosse divenuto costituzione quel che prima non era che interesse. Affinchè il lettore ne abbia una più distinta idea, daremo qui un' occhiata alle colonie, ed alla condotta de' Governatori, Fattori e serventi delle Compagnie: cosa negletta da quasi tutti gli Storici (Y).

La sola avarizia ha tenuto uniti gl' *Inglesi* impegnati in questo commercio. Per essa, quelle persone, che in segreto reciprocamente si odiavano, divennero alquanto compiacenti per le diverse lor mire. Così gli affari delle Compagnie languivano, maneggiati da chi ad essi non pensava, se non in quanto il suo privato interesse era connesso a quello de' suoi padroni. Le divisioni fra i serventi di ciascuna Compagnia nacquero non meno dagli opposti privati interessi, che

(Y) La Storia del Capitan *Hamilton* è l' unica nostra guida. Questo Scrittore, benchè onorato e fedele; è sì diffuso, perplesso e languido, che fa quasi nausea a chi legge.

(*n*) I sopraccitati Autori, ibid.

fi, che dalla nimicizia fra le Compagnie medesime. Non si guardava nè all'onore, nè alla giustizia, nè all'umanità, ogni qual volta si trattasse di far ingiuria o di guadagnare: tutto era fraude e forza aperta (Z). Il Ministero stava occupato ad umiliare l'esorbitante potenza della casa di *Borbone*: tutto attento all'equilibrio d'*Europa*, non poteva pensare alle manifatture, al traffico, al commercio, benchè cose di somma importanza all'*Inghilterra*, e senza le quali verrebbero a languire le sue forze marittime.

(Z) La seguente istoria, scritta dal Cap. *Hamilton*, mostrerà il carattere de' Governatori dell'*Indie Orientali* di questi tempi.

„ *Perrin*, Capitan d'un vascello, nell'anno 1706. pigliò in prestito 500. *l.* dal Signor *Sheldon*, uno de' Governatori della Compagnia in *Bengala*. Il denaro era destinato per un viaggio in *Persia*, e pagabile al suo ritorno a *Bengala*. *Perrin*, finiti i suoi affari in *Persia*, toccò nel ritorno a *Goa*, dove comprò un bastimento fabbricato a *Surat*. In questo caricò pepe a *Calicut*, per la fiera di *Bengala*. Egli anche prese a bordo vini di *Persia*; ma non potendoli vendere a *Forte S. Giorgio*, tutto portò a *Bengala*. Al suo arrivo egli complimentò *Sheldon* colla prima offerta del suo pepe e vino: questi la rifiutò, pigliendone sol tanto l'equivalente del suo capital e interesse. *Perrin*, consegnati gli effetti, dimandò il suo obbligo: ricusollo *Sheldon*, dicendo, che per esser egli *contrabbandiere* voleva ritener l'obbligo per sicurtà della sua futura condotta. In vano *Perrin* fece ogni sforzo per riaver il suo obbligo. Il Governatore, non contento di questa superchieria, cercò di far maggior male a *Perrin*, con avvilire il suo pepe e vino e pregiudicarne la vendita. L'intenzione di *Sheldon* era di farne acquisto egli, e i suoi associati, a prezzo vile: al che finalmente dovette *Perrin* accomodarsi, ritenendone in sua mano la quarta parte. Se ne lamentò con me; ma io non potevo assisterlo, perchè avendo tre o quattro grossi bastimenti a *Bengala*, ero stimato reo dell'imperdonabile delitto di contrabbando. Non lasciai però di dirgli, che s'aggiustasse ad ogni patto col suo inesorabil padrone: il che egli cercò di fare, per ritener almeno il comando della sua nave; cosa che non gli sarebbe riuscita se non per un accidente. Un giorno incontrandomi nel verde vicino al Forte, mi fermò per raccontarmi le sue doglianze, e mi pregò, in caso che gli fosse tolta la sua nave, d'impiegarlo in una delle mie: ed io glielo promisi. *Sheldon* osservò da una finestra la nostra lunga conversazione, e curioso di saperne il suggetto, mandò un servitore a chiamar *Perrin*, che v'andò, ed interrogato di che si parlava, gli disse la mia promessa; sopra di che il Governatore replicò, ch'egli, tanto come io, poteva impiegarlo. Rispose *Perrin*, ch'el lo sapeva, ma che desiderava ch'egli ne avesse la stessa volontà. Allora *Sheldon* promise di dargli il comando della sua propria nave per *Persia*.

Ma in tanto non si vendea il vino, benchè allora ve ne fosse scarsezza in *Bengala*. *Sheldon* avealo screditato. Avvisai dunque *Perrin* di portarlo via di notte ne' miei battelli, e di porlo a bordo d'una delle mie navi, per veder di servirlo io medesimo: il che fu fatto. Essendo venuti a desinare meco due gentiluomini del Consiglio, li trattai col vino di *Perrin*, che piacque a tutta la compagnia; ed interrogato, donde l'avessi, lor dissi, che prevedendo scarsezza di buon vino in *Bengala* per quell'anno, ne avevo fatta abbondante provvisione a *Surat*. Ciascuno me ne dimandò alcune casse, ch'io accordai come un favore, e le mandai il giorno seguente a doppio prezzo di quel che ne voleva il proprietario. Così disposi di 100. casse, onde *Perrin* potè soddisfare la maggior parte de' suoi creditori. *Sheldon* gli provvide capitale e nolo per *Persia*, caricando pepe lungo guasto, di cui non sapea che fare, e certi cattivi *gunni* molto in uso, quando sieno buoni, in *Persia* per imbalsamare; ed obbligò il povero *Perrin*, *nolens volens*, a firmar polizze di carico per effetti sani e ben condizionati. Com'egli era per mettere alla vela, fu fermato, finchè potè levare la somma di 2500. *rupie*, per pagar una cedola allora dovuta, e girata a *Sheldon*. Lo ajutai anche in questo, e partì; ma toccando a *Calicut*, vi lasciò la nave, e si mise sotto la protezione di un *Nayr*, avendo già in mano 11000. *l.* Di là scrisse a *Sheldon*, che poteva tenere il suo primo obbligo, e ch'egli avrebbe cura della di lui parte del capital in sua mano. Scrisse anche a me, che presto mi rimborserebbe; ma poco dopo morì, e i suoi effetti caddero in mano de' Capi *Inglesi*, i quali li trattennero vari anni, negando di averli. Finalmente, venuto il Sig. *Cowes* al Governo di *Bombay*, l'affare fu alquanto liquidato in un conto imperfetto. Sono stato prolisso in questa istoria per far vedere la villania di que' tiranni, non essendovi legge divina od umana che possa frenarli (1). „ Le Compagnie, troppo impegnate in *Inghilterra*, non potevano osservar la condotta de' loro serventi ne' Paesi lontani.

(1) *Hamilton*, *Hist. of the East Indies*, *vol. i.*

SEZIONE V.

Atto, che dà facoltà alla Compagnia di prender denaro in prestito sul suo comun sigillo. Atto per impedir forestieri di stabilire traffico pregiudiciale agl' interessi della Compagnia. Parecchj altri Atti in suo favore. Massacro della Fattoria di Pulo Condor. *Ribellione degli* Indiani di Bencoolen, ec.

La Compagnia Unita risolve di prestar denari al Governo.

Distratto il Ministero, nella lunga guerra con *Francia*, dal pensar al Commercio, dovette la Compagnia d' *India* trovar modo di rimuovere molti inconvenienti, che restavano dopo l' unione d' ambe le Compagnie. Per ottener una legge, che mettesse in buono stato i suoi affari, prese, nel sesto anno della Regina *Anna*, la risoluzione d' imprestare al Governo la somma di 1200000. *l.* oltre i precedenti prestiti. Fu prontamente accettata la proposizione, pronto altresì il Parlamento ad onorarla di quanto la Compagnia domandasse pel suo traffico (A). Passò dunque una legge, Che la Compagnia *Inglese* trafficante all' *Indie Orientali* pagherà nell' Erario la suddetta somma a certi stabiliti pagamenti, in difetto di che il denaro si ritirerà di mano della Compagnia per azione di debito, con 12. per cento di danni; e che la Compagnia abbia facoltà di pigliar in prestito sotto il suo comun Sigillo una somma di denaro, purchè la somma capitale non ecceda 1200000. *l.* oltre quanto ella aveva prima legal diritto di pigliar in prestito sul suo comun capitale. In caso che il Governatore e Compagnia de' mercanti di *Londra* negozianti all' *Indie Orientali* e l' assemblea generale di detta Compagnia, mentre continuano separati, stimassero bene di chiamar denaro dai loro respettivi Avventurieri, per levar detta somma di 1200000. *l.* o per rimborsare il denaro preso in prestito a tal proposito, restano investiti di piena facoltà di far cotali chiamate. E se alcuni Membri negligeranno o rifiuteranno di pagare il denaro così chiamato, o che la Compagnia, secondo lo Statuto nono *William* III. c. 44. o secondo le sue Patenti, chiamerà per far il suo commercio (dopo notizia affissa alla Borsa Reale di *Londra*) possa allora la Compagnia fermare i dividendi pagabili a quei tali Membri, ed applicarli a quel tal pagamento, finchè sia soddisfatto. Possa altresì fermare i trasporti delle porzioni di que' mancatori, e caricarli d' un interesse di 5. per cento fino a quel pagamento. Se poi questo venisse negletto per tre mesi, potrà la Compagnia vendere del capital del mancatore quanto arrivi alla somma richiesta per chiamata (*a*).

Atto in suo favore.

La

(A) Qui la Compagnia d' *India* si dee considerare in doppia capacità, come creditrice rispetto al Pubblico, e come Compagnia trafficante. Nella prima ell' ha una sicurtà, come l' altre compagnie, pel denaro ch' ella avanza al Governo, ed un interesse proporzionato. Nell' altra capacità i suoi direttori sono depositarj del traffico della Compagnia, i cui profitti parimente appartengono ai proprietari. Quindi si vede, che i dividendi sul suo capitale sono composti de' profitti sul traffico, e degl' interessi ch' ella riceve dal Governo. Questi ultimi essendo fissi e invariabili (salvo che in riduzion d' interesse per autorità parlamentaria) servono d' indice ai primi; poichè in ogni tempo l' interesse.

(*a*) *Harris*, ubi supra. *Hamilton*, vol. i. *Dodsley*, vol. iii c. 3. J. P. A. 1705-6.

La suddetta somma di 1100000. *l.* si stimerà un'aggiunta al capitale della Compagnia *Inglese* dell'*Indie Orientali* e sarà franca di tasse. L'unito capitale della Compagnia sarà soggetto ai debiti contratti da essa Compagnia; e quelle persone che hanno gius a 7200. *l.* parte de'200000. *l.* fondo originale, e le quali non hanno unito il lor capitale a quello de'Corpi, e sono autorizzate a trafficare per lor uso separato, terranno e godranno il traffico, come se quest' Atto non fosse stato fatto. La Compagnia le rimborserà allo spirar di tre anni, insieme co'censi ivi dovuti; dopo di che tutto il commercio sarà investito in essa Compagnia. Le contese che nascessero fra le due Compagnie, relative all'unione fra loro, si rimetteranno all'arbitrio di *Sidney* Conte di *Godolphin*. Fatta la sentenza, e resa la Patente del Governatore e Compagnia, quelle persone che al tempo della resa, secondo il contratto tripartito, fatto dalla Regina dalla prima parte, da esso Governatore e Compagnia dalla seconda parte, e da essa Compagnia dalla terza parte, saranno direttori e maneggiatori della Compagnia Unita, continuino in quella capacità, finchè si scelgano nuovi direttori, secondo la loro Patente in data 5. Settembre, e decimo *VVilliam* III. (*Guglielmo* III.); purchè, dopo un termine limitato, e dopo il rimborso di detti due milioni ducento mila lire, e di tutti gli arretrati allora dovuti per censi, i quali censi montano a 160000. *l.* all'anno, e dopo tre anni d'avviso, cessino allora i sopraddetti dazj sul sale, ec. e 'l beneficio del traffico dato con questa e colla precedente Patente. Questa condizione viene estesa rispetto al tempo, per stat. 10. *Ann.* c. 28. e 29., e dà facoltà alla Compagnia di notare quegli effetti ch'ella introdurrà alla dogana, per polizze a vista o a licenza, dando sicurtà sotto il suo comun sigillo pel pagamento di quei dazj e gabelle che sono tassate nel libro di tariffa, e sopra il caffè, da certificarsi con giuramento dell'introduttore; cioè, pel pagamento di una metà alla fine di sei mesi di calendario, e dell'altra metà alla fine di dodici mesi. Gli officiali della dogana concederanno alla Compagnia cotali polizze a vista o licenza, e prenderan sicurtà come sopra, facendo quelle indulgenze e deduzioni che si fanno ad altri mercanti che pagano i lor dazj al tempo o prima di sbarcare i loro effetti e merci. Ben inteso, che non si alteri il metodo di pagar i dazj di 15. per cento sulle mussoline e indiane, o i dazj d'ogni altro effetto, da determinarsi per vendita all'incanto (*b*).

Atto contro i forestiere

Non molto dopo l'avvenimento di *Giorgio* I. alla Corona *Britannica*, si discoprì un nuovo male, l'ovviar al quale era di somma conseguenza non meno a tutta la Nazione che alla Compagnia. Si trovò, che s'eran fatti varj tentativi per penetrar ne'segreti di questo commercio, per informarne forestieri che progettavano un sistema di participare ad un traffico sì benefico. Per ostare a sì pericoloso disegno, passò un decreto in Parlamento, ed ebbe il regio assenso, per render vane tutte codeste pratiche. Si ordinò, Che tutt'i sudditi di S. M. che vanno alle *Indie Orientali*, o a'luoghi d'*Asia*, ec. di là dal Capo di *Buona Speranza*, fino allo Stretto *Magellanico*, contro le esistenti leggi, o contro il tenore di quest'Atto, sieno soggetti alle pene inflitte dalla legge per simili

se pagato alla Compagnia, essendo dedotto dal dividendo da essa pagato a' proprietarj, lascia il netto profitto del traffico. Questa nota servirà di chiave al leggitore per la natura de' capitali dell' *Indie Orientali*, lagnandosi molti della difficoltà d'intenderla.

(*b*) Dispute della Camera in quest'anno.

mili delitti: e sia lecito alla Compagnia Unita de' mercanti *Inglesi* trafficanti alle *Indie Orientali*, e a' suoi successori, di arrestare cotali persone, e di mandarle in *Inghilterra* per esser giudicate e punite secondo la legge: chiunque solleciterà, procurerà, otterrà, od opererà, sotto commissione, autorità o passaporto di Potenza forestiera, andando o trafficando all' *Indie Orientali*, perderà 500. *l.*, una metà di esse per l'informatore, l'altra per la Corona; e le dette pene e confiscazioni si riceveranno in ogni Cancelleria di *Westminster* (c).

Questa legge non ha effetto. Questa legge, benchè rigorosa, non produsse l'inteso effetto. I profitti della Compagnia *Inglese*, la quale per molti anni veniva di dividere 50. per cento sul suo capitale, eccitavano una general cupidigia tra forestieri ed altri per aver parte in sì lucroso commercio. I mercanti *Inglesi*, esclusi per la Patente della Compagnia, si stimavano ingiuriati da questo monipolio, determinati a far tutto il possibile per evitare le pene, col mezzo d'altri progetti. Quindi quello de' nostri vicini, di stabilire una nuova Compagnia in *Ostenda*, della quale parleremo più particolarmente in altro luogo. S'interessavano in questo progetto tanti negozianti e mercatanti *Inglesi*, che per ovviar agl' inconvenienti resultanti alla Compagnia ed alla Nazione dalla porzione che quelli avevano nella nuova soscrizion forestiera, passò, nel nono anno di *Giorgio* I., un Atto, in virtù del quale a tutt'i sudditi dei tre Regni fu proibito di animare, in qualunque modo, lo stabilimento di alcuna Compagnia straniera trafficante da' *Paesi Bassi Austriaci* ad alcun luogo mentovato nel Diploma della Compagnia *Inglese*, o di aver interesse o porzione ne' capitali od azioni di alcuna tale Compagnia forestiera, o di far pagamenti in denaro, cedole, od altro modo qualunque, per promovere o mantenere quella od alcun'altra Compagnia straniera: sotto pena a' contravventori di perdere l'interesse e porzione che avessero ne' capitali di tal Compagnia, con tre volte di più del suo valore; un terzo per la Corona, e 'l resto per la Compagnia *Inglese*, in caso ch'ella informi o dimandi; altrimenti un terzo anderà all' informator certo, da ritirarsi per azion di debito.

Atto inibitorio agl' Inglesi di concorrere a commercio estraneo per le Indie Orientali.

Termini di quest' Atto. Il Proccurator Generale, di sua propria autorità, o sulla relazione di detta Compagnia Unita, e per la Compagnia, potrà in Cancelleria o in Tesoreria infilzare un'accusa contro chiunque avrà in qualche modo contribuito o avuto parte allo stabilimento di alcuna simile Compagnia forestiera dell' *Ind. Orient.*, od al capitale o traffico di essa, per lo svelamento della sua trasgressione, rimettendo o stornando la confiscazione del triplo valore del capitale o interesse del delinquente in alcuna sì fatta Compagnia, ed insistendo sol tanto sul semplice valore. E se, sopra questo, simil persona risponderà all' accusa, e non addurrà ragioni contro lo svelamento con essa ricercato; ed in caso che si decreti da pagarsi il semplice valore di cotal capitale, porzione o interesse, una terza parte ne anderà a S. M. e gli altri due terzi alla Compagnia. Se qualche suddito *Britannico* avrà accettato alcuna fida, o saprà d'interesse o parte che qualche suddito di S. M. abbia in una Compagnia forestiera, e dentro sei mesi dopo accettata la fida, o dopo esser venuto in cognizione di un simil interesse, non lo discoprirà sinceramente in iscritto a detta Compagnia Unita d'*Inghilterra*, o all'assemblea de' suoi direttori, perderà tre volte il valore di detto interesse, ec. accettato in fida, o così saputo e non isvelato; una metà alla Corona, l'altra per chi la dimanderà per azione di debito; ovvero, tal delinquente soffrirà, a discrezione della curia dove si fa il processo, un anno di carcerazione: quelle persone, che dentro il tempo limitato di sopra, volontariamente ver-

(c) Ibid. Etiam *Dodsley*, vol. ii. l. 7.

verranno all'assemblea de' direttori, e faranno in iscritto una vera scoperta dell' interesse, ec. di qualche suddito nel capitale di Compagnia straniera, avranno la metà della netta somma delle confiscazioni provegnenti da questo Atto. Qualunque suddito di S. M. non legalmente autorizzato, che si trovi nell' *Indie Orientali*, è dichiarato reo di alta prevaricazione, per la quale sarà processato; e se si trova reo, sarà soggetto a quelle pene corporali, pecuniarie, o di prigionia, che il Foro, dove s'è cominciato il processo, giudicherà convenevoli. E si potrà arrestare il delinquente e condurlo in *Inghilterra*; ed ogni giudice o commissario di quartiere potrà metterlo nella prigione del vicino Contado, finchè si dia sufficente sicurtà da sudditi nati, o naturalizzati, per la sua comparsa in curia, ec. e di non uscire dal Regno senza licenza. Tutte le azioni per conto di trasgressione di quest'Atto, o contrarie al nono di *William* III., c. 44., o al quinto di *George* I., c. 21., si metteranno in *Londra* o in *Middlesex* a scelta dell' Attore; e si darà nel primo processo un *capias* ad ogni polizza, querela od accusa proseguita per dette trasgressioni (*d*).

Si crederebbe, che queste leggi bastassero per impedire i sudditi *Inglesi* d'Impegnarsi in progetti perniciosi alla Nazione; ma al diversa fu la cosa, che tutt'i disegni de' forestieri a pregiudicio del nostro commercio trassero poi quasi tutta l'origine da' *Bretoni*. Tutto tentarono questi ad ogni costo: sì grande è la forza della cupidità e dell'ambizione.

Altro Atto per la sicurezza del commercio.

Nel settimo anno di *Giorgio* I., passò una legge per meglio impedire l'illegale ed assicurar il legale commercio all'*Indie Orientali*. Quivi si ordinò, Che tutti gli effetti imbarcati per l'*Indie Orientali* (eccetto effetti per la Compagnia, effetti licenziati dalla medesima, attrezzi navali, provvisioni, e cose necessarie a vascelli in viaggio) e tutti gli effetti cavati fuori di simili vascelli nel lor viaggio a casa dall'*Indie Orientali*, e per *Inghilterra*, prima del lor arrivo qui, sieno confiscati, con doppio il valore; e che il capitano od officiale di alcun simil vascello, che abbia scientemente permesso l'imbarco di cotali effetti, perda ogni volta mille lire e le sue paghe.

Tenore dell'Atto di Parlamento.

Tutt'i contratti od accordi fatti da sudditi di S. M., o in fida per loro, su prestito di denaro, per via di sicurtà (*bottomry*) sopra nave in servizio di forestieri, destinata per l'*Indie Orientali*, ec.; e tutt'i contratti per caricare tutta o in parte una nave di qualche sorta di effetti, merci, denaro, argento, viveri, provvisioni, o cose necessarie; anche navi associate in rispetto a simili viaggi; sieno nulli. Ogni suddito di S. M., che vada all'*Indie Orientali* contro le leggi ora in vigore, vi sarà stimato trafficante, e di avervi trafficato; e tutti gli effetti colà cambiati o trafficati, comprati da quella persona, o trovati in sua custodia, o di verun altro in fida per lui, per suo ordine o procura, saran confiscati col doppio valore.

Sarà parimente lecito al Proccurator Generale, od alla Compagnia, d'infilzare informazioni in ogni curia di *Westminster*, contro negozianti clandestini. Se si trova, che sieno rei, la curia immediatamente procederà a dar sentenza contro di loro. Sarà anche lecito al Proccur. Gener., sulla relazione della Compagnia o di sua propria autorità, di produr querele nella Tesoreria contro persone, che traffichino all'*Ind. Orient.*, in contravvenzione alla legge. Ogni associato, agente, e fattore di esse persone illecitamente trafficanti, sia costretto a svelare sì fatto traffico, e a risarcire dazj e danni. E simili persone pagheranno a S. M. i dazj degli effetti di quel traffico illecito; corrisponderanno alla Compagnia

(*d*) *Harris*, vol. ii. l. i. c. 2. *Dodsley*, vol. ii. c. 3.

pagnia 30. per cento giusta il valor degli effetti in *Inghilterra*; e pagata la somma di que'dazi nella Tesoreria, e rifatti i danni alla Compagnia, sarà finito il processo. Ma se si ottiene un decreto contra il reo, egli ne pagherà la spesa a S. M. e al relatore respettivamente.

Se quelle accuse, che sono prodotte sul rapporto della Compagnia, vengono licenziate, la Compagnia pagherà tutte le spese all'accusato. Insisterà sulle confiscazioni e pene in ciò destinate di sopra, o in atti precedenti, relativi alla Compagnia dell'*Ind. Orient.*, non solamente il Proccurator Generale o la detta Compagnia, ma ogni officiale dei dazj che n'abbia il consenso e l'ordine dall'assemblea de'direttori, come l'Atto particolarmente richiede: un terzo della pena anderà alla Corona, un terzo alla Compagnia, e l'altro terzo a quell'officiale dei dazj che informerà e dimanderà come sopra.

Che in oltre sia permesso alla Compagnia Unita di spedire provvisioni, viveri, attrezzi di guerra ed altre cose necessarie al mantenimento delle sue guarnigioni e colonie, il tutto libero da ogni dazio, in guisa che tali dazj, se si pagassero, non eccedano 300. *l.* Niun effetto dell'*Indie Orientali* sia introdotto in *Irlanda*, o nelle Piantazioni, se non dalla *Gran Bretagna*, sotto pena di confiscazione di nave e d'effetti (*e*).

Così abbiam veduta la Compagnia dell'*Indie Orientali* in varie difficoltà, pericoli, e perplessità, per serie d'anni: imbrogij in parte dovuti alle massime di certi personaggj della Nazione, che la obbligavano a comperar ogni favore a prezzo esorbitante. Anche gli *Olandesi* l'hanno posta a moltissimi rischj. Avevano sopra gl'*Inglesi* il vantaggio d'essere spalleggiati dal lor proprio Governo, e di poter condurre i loro affari come volevano, in modo sovrano e independente. In questi ultimi anni, per verità, di molto han migliorato le circostanze della Compagnia d'*India*. La legislatura si è messa a proteggere un Corpo, dal quale la Nazione in generale, e la rendite in particolare, ricevono un beneficio infinito. In conseguenza, la Compagnia va guadagnando terreno sopra gli *Olandesi*; almeno in quelle contrade, ov'è permessa un egual libertà di commercio, e dove il successo dipende dalla scelta e dalla buona oppinione degli abitanti.

Distruzione della Fattoria di Pulo Condor. Lasciamo gli affari domestici, e torniamo a quegli accidenti che formarono il rapido progresso della Compagnia in Oriente. Aveva ella una colonia nell'Isola di *Pulo Condor*, soggetta al Re di *Cochin-China*, ed abitata da *Conchinchinesi* e *Camboiani*. La prima residenza degl'*Inglesi* quivi fu nell'anno 1702., quando vi fabbricarono un povero Forte di terra e palizzata, e di pochi pezzi d'artiglieria. Vi misero in guarnigione da 45. *Europei*, compresivi agenti e serventi, con otto *Topazi* e sedici *Bugassi*. Colla cautela di persone non bene stabilite nel lor domicilio, e non ben informate de' costumi, disposizion, e inclinazione degli abitanti per loro, gl'*Inglesi* vietarono agli Isolani di tener arme appresso di se sotto qualunque pretesto. La disgrazia della Fattoria *Inglese* fu attribuita al disgusto dei *Bugassi* o soldati di *Macassar*, i quali minacciati di perà corporale per aver lasciato fuggire due schiavi della Fattoria medesima, pensarono ad una crudel vendetta. La notte delli 3. Marzo 1705., mentre la guarnigione dormiva, posero fuoco alle case dentro il Forte, uccidendo gl'*Inglesi* che nudi ne uscivano per estinguerlo. Nella confusione prodotta dall'incendio più di trenta *Inglesi* restarono ammazzati; dodici soli di quarantacinque poteron salvarsi in una scialuppa ch'era nel porto. Distinto raguaglio di questa tra-

(*e*) J. P. per quest'anno. *Dedsley*, l. 3. vol. ii.

tragedia ne abbiamo nella seguente lettera, scritta dal Sig. *Giacomo Cunningham* alla *Cina* a que' capitani e scrivani della Compagnia.

„ Prima che questa vi giunga, avrete sentito a parlare della rovina della co-„ lonia di *Condor*, di cui vi darò qui un ragguaglio più particolare, onde possia-„ te participarlo a' nostri spettabili padroni. Fu detto ai nostri *Macassari*, che si „ voleva gastigarli per aver lasciato fuggire alcuni de' nostri schiavi; cosa che „ li determinò ad un'atroce vendetta; poichè li 2. Marzo, un'ora dopo mez-„ za notte, misero fuoco al Forte, e nel medesimo tempo uccisero il Signor „ *Catchpole* Governatore, il Sig. *Loyd*, il Capitan *Rasbvvell*, il Sig. *Fuller*, „ ed altri, al numero di diciannove. Il Dottor *Pound*, il Sig. *Chitty*, e 'l Ca-„ pitan *Donnet*, con altri otto o nuove, fuggirono in una scialuppa a *Malacca*, „ come suppongo, e di là a *Batavia*. Quelli che rimasero, furono sì dispersi, „ che appena due restarono insieme. Io andai a cercar ajuto da' *Cochinchinesi*; „ ma erano sì intimoriti, che andarono a trincerarsi loro medesimi. Fatto lo „ scempio, i *Macassari* entrarono in una *proa* o naviglio *Cochinchinese* per met-„ tersi in mare, ma furono assaliti dalla gente di un vascello di *Camboja*, ch'era „ allora nell'Isola. Il nostro armajuolo, ch'era co' *Cambojani*, uccise uno de' „ *Macassari*, e ne ferì due, onde costoro tornarono alla riva e fuggirono nei „ boschi. La mattina di buon'ora i *Cochinchinesi* presero possesso del Forte; te-„ mendo forse, che ci fossimo uniti co' *Cambojani* per portar via quello che il „ fuoco non avea distrutto; benchè riuniti che fummo, non fossimo che 16. „ *Inglesi*, quattro di essi pericolosamente feriti, sei *Topazi*, e circa venti schia-„ vi; numero troppo piccolo per far testa a coloro, ch'eran più di ducento. „ Niente valevano i *Cinesi*, e trovandosi la scialuppa di *Madrass* in *Cochin-China*, „ dovemmo dimandar a quelli amichevole assistenza. Sopra di che tutto il de-„ naro fu posto in casse, pesato la maggior parte, e portato in loro custodia. „ Frattanto i *Macassari* stimarono di aver presa un'altra *proa* per fuggire, ma „ dovettero lasciarla spaventati dai *Cochinchinesi*, i quali promettevano di aver-„ li tutti, vivi o morti, in pochi giorni. Dubitavamo i più di noi della „ loro amistà, ma non sapevamo che altro fare per l'interesse de' padroni, nel „ lasciare tanto denaro in mano di coloro, che si dichiaravano, come da noi „ ben si meritava, d'essere nostri amici. Avremmo potuto partire col battello „ di *Camboja*, con cui, nel settimo giorno d'esso mese, andarono a *Camboja* „ i Signori *Baldvvin* e *Wingate*, per indi passare sollecitamente a *Batavia*; ma „ ci fermammo per aver cura del denaro. Il giorno dopo la partenza del bat-„ tello, i *Cochinchinesi* presero un *Macassaro*, e subito gli tagliarono la testa; „ con che cominciammo ad assicurarci della loro amicizia. Ma li dì 10., per „ restar sicuri della preda, senza la minima provocazione, trucidarono barba-„ ramente tutti gl'*Inglesi*, fra' quali i Signori *Pottinger*, *Tovvnshend*, *Ridges*, „ e *St. Paul*, con quattro *Topazi*, e sei schiavi: solo me lasciaron vivo, do-„ po avermi dato due ferite, una leggiere nel braccio, l'altra più pericolosa „ nel fianco sinistro, della quale già sono guarito. Salvarono in oltre due „ *Topazi* e quindeci schiavi. Li 18. arrivaron nell'Isola da *Borèa* alcune galee „ *Cochinchinesi*, con *proe*, in tutte al numero di 65. con 300. soldati; essendo „ anche da 300. gli altri *Cochinchinesi*. In esse imbarcarono ogni cosa di qual-„ che valore od uso, e durante il lor soggiorno mandarono tre o quattro volte „ in traccia de' *Macassari*. Finalmente lor saltarono adosso, e ne uccisero „ quattro.

„ Li 7. Aprile ebbi ordine di andar a bordo d'una di quelle galee; non po-„ tea neppur movermi se non accompagnato da un soldato. Vidi e intesi, che „ tutto l'equipaggio della scialuppa di *Madrass* stava rilegato in case separate,

„ ed anche in *congas* (certe manette) eccetto il Capitan *Ridley*. Io desiderai „ più volte di riverir il Governatore; ma non mi volle mai ammettere, tanto „ egli era occupato ad allogare gli effetti portati da *Pulo Condor*, ed a pesare il „ denaro, il quale si trovò montare a 21302. di numero. Alla fine, li 28. fui „ obbligato di comparire come un reo, in *congas* davanti al Governatore e suo „ gran Consiglio, accompagnato da tutti gli schiavi in *congas*. Quivi fui ac- „ cusato di tre delitti: il primo, Che gl'*Inglesi*, quando arrivarono a *Paulo* „ *Condor*, dissero di volere starvi, lo volesse o no il Re di *Cochin-China*. Il „ secondo, Che nell'ultimo anno non si mandò alla Corte verun *Inglese* col „ regalo. E 'l Terzo, Che noi mandammo un vascello a *Camboja*, senz'av- „ visarne il Governator di *Borèa*. Alla prima accusa risposi, che noi non dicem- „ mo mai tal cosa: perchè al nostro arrivo non sapevamo che l'Isola fosse abi- „ tata; e che subito che il nostro Governatore ebbe spedito i vascelli per la „ *Cina*, mandò un Ambasciata a *Cochin-China*, ed ottenne permissione di stare. „ Al secondo articolo risposi, che tutti gl'*Inglesi* erano infermi, onde non ave- „ vamo chi mandare, e perciò parlamo con un Capitano *Cinese*, allora pre- „ sente, il quale si esibì di andare; ma il *Casom* incaricatosi del regalo, pro- „ mise di giustificarci al Re. A questo replicarono, che mandar un *Cinese* era „ lo stesso che mandar il *Casom*, e che un *Inglese* avrebbe fatto meglio. Ris- „ posi, ch'era colpa del *Casom*, il quale doveva averci meglio informati. Poi „ dimandarono, perchè non cavammo alcune persone dai vascelli per mandarle, „ quando ve n'erano tante? Al che risposi, che non avevamo alcun potere so- „ pra le navi. Quanto al terzo articolo, dissi, che noi non avevamo mai „ saputo di dover informare il Governator di *Borèa* prima di mandar una nave „ a *Camboja*. Insistettero in che niun *Inglese*; venne dal vascello alla bocca del „ fiume di *Camboja*, quando il Governatore mandò a parlare de' vascelli. A „ questo replicai, che il vascello non era ancor ritornato a *Pulo Condor*, on- „ de non potevo dire qual fosse il motivo della sua condotta. Dopo questo „ fui licenziato, e ritornai a casa, dove mi si levarono le *congas*. Il giorno „ seguente andai alla casa del figlio del Governatore, e il Governarore pas- „ sando accidentalmente per quella parte mi vide e mi mandò a chiamar alla „ sua casa. Non mi dimandò cose d'importanza, ma solo perchè mandai due „ *Inglesi* a *Camboja*, e quanto lor avevo dato. Dopo aver risposto alle sue „ interrogazioni, desiderai di sapere che cosa egli volesse fare di noi. Mi „ disse, che dovevamo star qui finchè gli venisse una risposta dalla Corte, e „ che ci vorrebbe due mesi. Io poi dimandai del Capitan *Ridley*, il qual era „ malato a *Dangai*, venti leghe di là, e che si levassero le *congas* alla sua „ gente: egli soltanto rispose, che in breve a ciò provvederebbe. Non so „ quel che vorean fare i nostri spettabili padroni onde non posso dar loro ve- „ run consiglio in quest'affare. Io sono,

„ Con molto rispetto,

sottoscritto,

„ CUNNINGHAM.

Questo Gentiluomo fu poi Presidente di *Banjar*, dov'egli fu egualmente sfortunato, poichè v'era appena da dieci giorni quando i paesani rovinarono la colonia, ma in guisa men fatale. A *Pulo Condor* restarono trucidati da' *Ma-cassari* i seguenti gentiluomini: *Catchpole*, Governatore, *Ridges*, *Rashwell*, *Ful-*

Fuller, *Aust*, *Emmett*, *Mansfield*, *Boult*, *Stratford*, *Herring*, *VVatts*, *VValton*, *Ormondo*, *Hill*, *Bensley*, *Lindsey*, *Omans*, *Bradford*. Alcuni giorni dopo furono uccisi da *Cocbinchinesi* i Signori *Loyd*, *Pottinger*, *Townshend*, *Savage*, *St. Paul*, *Hudson*, *Dorothy*, *Pennyman*, *Linch*, *Cellon*, *Cornelius*, *Ridges*; molti di questi erano persone inferiori, domestiche, o meccaniche. Non si trova, che la Compagnia abbia mai ricuperato i suoi effetti, od avuta soddisfazione per sì crudele e barbara ingiuria. Tutto forse si rendeva difficile per la distanza (f).

Nell'anno 1719., il Governatore e Consiglio di *Bencoolen* (o *Bencouli* nell' Isola di *Sumatra*) a causa della malsania del sito, risolvette di rimuover la Fattoria in altro luogo poche miglia distante. A questo proposito si tracciò il terreno pel Forte *Marlborough*, e la fabbrica se ne faceva con gran vigore e spirito; ma il Consiglio non avea sufficientemente studiato il temperamento e le inclinazioni della gente del paese, la quale ebbe gran dispiacere di questo disegno. Ne avea già dato qualche mostra per certe gelosie e risentimenti; ma siccome non era venuta ad aperta rottura, non ci fecero attenzione gli Agenti della Fattoria. Gl' *Indiani* osservando, che a questa nuova fortificazione si lavorava con tanta diligenza, la stimarono diretta contro la libertà loro, od almeno come se gl' *Inglesi* sospettassero del loro affetto. Radicandosi una sì fatta idea, si diffuse fra loro uno spirito di ribellione, e 'l pensiero di distruggere quella forza, ch'essi cominciavano a temere. Nascosero, per altro, i lor sentimenti con tanto artificio, e diedero sì pochi segni d'inquietudine, che gl' *Inglesi* continuarono il lavoro senza la minima apprensione di quanto nel paese si macchinava, fin al punto che tutto scoppiò (g). Ci darà piena cognizione del fatto la seguente lettera scritta dal Consiglio di *Bencouli* a *Giuseppe Collet*, Scudiere, Governatore del Forte *S. Giorgio*.

La Compagnia rimuove la sua colonia da Bencouli a Fort Marlborough.

Scempio della colonia.

„ Con estremo dolore vi informiamo delle disgrazie accadute a noi ed agli „ affari de' nostri spettabili padroni, dopo le nostre ultime lettere, nelle quali „ vi assicuravamo, con troppa confidenza, della perfetta pace e tranquillità che „ allora godevamo; e la soddisfazione, che gli *Indiani* sembravano dimostrare „ nella nostra amministrazione, non ci faceva credere ch' ella sarebbe di sì poca durata. Veniva il nostro pepe, da qualche tempo, in buona copia: gli „ *Indiani* ci promettevano, che maggior quantità ne stava pronta a venir dal „ paese: ond' erasi da noi fatto progresso nelle fabbriche, anche più della nostra aspettativa. I fondamenti di una gola e due cortine delle mura del nostro Forte erano posti, ed alzati in mattoni un piede sopra terra, ed aperto „ il terreno per una terza, nello spazio di poco più d'un mese. Avevamo tal „ provvisione di mattoni, ec. che bastasse a compier il tutto in meno d'un „ anno. Non era picciol piacere per noi di così ben servire i nostri padroni, „ presso i quali ci facevamo onore e merito. Ma in mezzo di questa prosperità svanirono le nostre speranze per una segreta combinazione di tutto il „ paese contra di noi, preso per eseguirla certamente il tempo che non avevamo nel porto vascello alcuno onde trarre soccorso. La nave *Metch-lapatane* „ era stata a *Bantal* fin dalli 21. Gennajo, ma fortunatamente ritornò ad assisterci li 18. Marzo, pochi giorni prima della scoperta di quest' orribile „ congiura.

„ Era già notte avanzata, li 23. Marzo, prima che avessimo il minimo „ sos-

(f) *Lockyer*, p. 90. ec.

(g) *Hamilt.* vol. ii. c. 41.

„ sospetto di qualche tradimento, quando il Capitan *Gibb* avvertì il Sottogo-„ vernatore, che *Dupurty Benlorin* avea raccolto da 400. in 500. uomini nel „ suo *Dusan*; e ch'egli credea volessero far guerra alla Compagnia. Subito il „ Sottogovernatore spedì lettera al *Dupurty*, dimandogli il motivo di quell' „ adunanza di gente, ordinandogli di sbandarla immediatamente, e di venir „ egli medesimo la mattina al Forte a spiegar le sue doglianze, se ne aveva, „ onde poter rimediarci. Che se non condiscendeva subito, non si considere-„ rebbe più come amico, ma da nimico si tratterebbe. Di buon mattino diede „ il *Dupurty* una risposta piena di frivole scuse e di false proteste d'amicizia, „ senza pensar a dispergere il suo esercito, ed a venir in persona al Forte. Si „ radunò subito il Consiglio, e si mandò il Sig. *Mackey*, amico del *Dupurty* a „ conferire con lui, ed a persuaderlo di venir al Forte. Verso mezzodì ritornò „ *Mackey* con risposta e promessa del *Dupurty* di venir dal Governatore la mat-„ tina seguente. Frattanto i nostri *Pangarani* e *Dattoi* furon mandati a chia-„ mare per consultar con loro in quest'occasione; gente che doveva averci dato „ il primo avviso; ma pareva che sprezzassero il nostro timore, persuadendoci, „ che il *Dupurty Benlorin* era uomo onesto e ben affezionato; che le persone „ del suo *Dusan* non eran che amici convocati a divertirsi con lui; e ch'egli „ non aveva intenzione di far male alla Compagnia. Questa lor oppinione ci „ fece sospettare della loro fedeltà, onde esigemmo che di nuovo ce la giuras-„ sero, come fecero, in mano de'loro *Padres*, dopo molte persuasioni. Allora „ *Pangaram Munco Rajah* intraprese di condurci il *Dupurty*, ed appunto andò „ in persona a trovarlo. Appena un'ora dopo, ci spaventò l'orribil vista della „ piantagion di zucchero in fiamme: erano allora sei ore della sera. Un for-„ te distaccamento, comandato dall'Alfiere *Adaire*, fu subito spedito a *Ben-„ couli*, con ordine di passar la mattina seguente a *Dusan Benlorin*, e di at-„ taccare i nimici colà o dovunque gl'incontrasse, proccurando di distruggere „ il *Dusan*, e quanti potea di quella gente. Ma egli non potè far nulla, „ mancandogli l'assistenza di *Pangaran*, il quale avea promesso di somministrar „ *sempari* per traghettare la sua gente di là dall'acqua di *Benlorin*, o dovun-„ que occorresse di tragittare; in che egli c'ingannò. Il distaccamento trovò „ un corpo di nemici fortificati con un buon parapetto di legna, ed alcuni „ piccioli cannoni, di là dal fiume, di rimpetto alle piantagioni di zucchero; „ ma non avendovi i *Pangarani* mandato alcun *sampar*, *Adaire* non potè at-„ taccarli, e dovette ritornar al Forte, dopo che l'ebbero abbandonato i *Bu-„ gassi*, i *Negri* e i *Cinesi*, i quali passarono al nemico. Giusta il ragguaglio „ dell'Alfiere, tutto il paese era impegnato nella ribellione. Le principali per-„ sone, ch'egli vide, e conobbe fra loro, erano *Rajang*; *Pangaran Munco Ra-„ jab*; quasi tutt'i *Dupurty* dei *Dusan* a noi contigui; e molti del popolo e „ de'*Bazari* di *Bencouli*, comandati da *Dupurty Benlorin* e *Selebrian*: ma egli „ non potè giudicar del lor numero, essendo coperti dagli alberi e dal para-„ petto di legna. Il Sig. *Alcock* ci avvisò nello stesso giorno da *Sollenbar*, che „ *Pangaran Jantentaley* e 'l suo paese era di concerto con loro.

„ La mattina delli 26. Marzo, mandammo fuori il maggior distaccamento „ che si potè formare d'*Inglesi*, *Bugassi*, *Negri* e *Cinesi* sotto il comando del „ Sig. *Newcombe* e dell'Alfier *Johnson*, con ordine d'attacar il nemico. Giunti „ a *Bencouli* per unirsi ai *Bugassi*, restarono molto sorpresi del lor rifiuto di „ combattere senza una presentanea ricompensa; e 'l Sig. *Newcombe* ebbe cre-„ dibile avviso, che una grossa banda di *Bugassi* stava in imboscata per assali-„ re gl'*Inglesi*, di che egli diede subito notizia al Forte; onde si diede segno „ al distaccamento di ritirarsi, nè si combattè in quel giorno. Esaminato il

„ Sul-

„ Sultano, pretese questi, che si fosse fatta una storta costruzione di quel ch' „ egli avea detto a *Bencouli*, ed affermò d'essere sempre stato e d'essere anco- „ ra pronto e voglioso di combattere per la Compagnia: ma il nostro sospetto „ del suo tradimento c' indusse a non fidarci allora di lui. Circa le 11. ore „ dell'istesso giorno, *Pangaran Munco Rajab* portò un segno, o regalo, il qua- „ le, com'egli disse, veniva da suo zio *Rajab Bujong*, da *Singledemand*, per „ informarci, che 200. *Orangcomoi* eran venuti al nostro partito a *Singlede-* „ *mand*, e dimandare che volessimo prestare a' *Malajani* arme per difendersi. „ Ebbimo gran ragione di sospettare che ciò era falso, poichè *Rajab Bujong* „ stava allora in arme contro di noi a *Bentorin*; ma il *Pangaran* positivamen- „ te affermava, ch'egli era allora a *Singledemand*, benchè l' Alfiere *Adaire* l' „ avesse veduto e parlato con lui a *Bentorin*.

„ Trovandoci noi imbrogliati da ogni parte, traditi dai nostri *Pangarani*, „ abbandonati dai nostri *Bugassi*, restati sol tanto gl' *Inglesi*, i *Negri* e i *Ci-* „ *nesi*, i primi de' quali non erano più di 120. tra civili e militari, molti „ senza sperienza, od inetti, mentre negli altri poco era da fidarsi per quel „ che avean fatto *Adaire*; ci stimammo in estremo pericolo. Si chiamò dunque „ Consiglio generale di tutt' i serventi della Compagnia ed abitanti del luogo, „ per veder di salvare quel che si potea degli effetti della Compagnia, e di „ far alcune provvisioni pel nostro passaggio, in caso che fossimo disfatti. Qui „ fu parer unanime, di porre a bordo della nave *Metch-lapatane* il tesoro e i „ libri della Compagnia con quelle provvisioni e viveri che il tempo ci per- „ metterebbe, con tutta la speditezza e 'l segreto possibile: Dopo di che, s' „ eravamo forzati, cercheremmo il miglior modo di fuggir via. Il resto del „ giorno fu speso in conseguenza della presa risoluzione; ma quella sera non „ si potè far partire alcun battello. Il giorno seguente, di buon mattino, il „ tesoro, ec. della Compagnia, come dall'inclusa polizza di carico, fu man- „ dato a bordo. A ott'ore venne avviso, che i *Pangarani* e le famiglie se n' „ erano andate da *Bencouli*, e non si potè sapere per dove. Circa le dieci, „ Sultano *Catchil* s'impegnò di tutto aggiustare co' paesani, purchè consentis- „ simo che scegliessero nuovi *Pangarani*; e glielo accordammo. Ma prima che „ venissimo ad un *bechar* a conferenza con loro, lo schiavo del *Padre Porto-* „ *ghese* ci disse, che i *Bugassi* e *Malajani* s'erano sollevati a *Bencouli*, ed ave- „ vano ucciso il *Padre*, e quasi tutt' i *Portoghesi*, senza distinzione di sesso o „ di età. Appena ebb'egli finito il suo racconto, che scoppiò un gran fuoco „ a *Bencouli*, un altro presso al Forte, dietro a *Canbury Paggar*, un altro ver- „ so *Sillebar*, e poco dopo, alla casa *Hermitage*. Fin a questo tempo non com- „ parve alcun nemico, ma sempre vedeansi nuovi fuochi in differenti luoghi, „ il che non poteva esser fatto che da' nostri *Bugassi* e *Malajani*. Siccome non „ si vedeva ancora nimico alcuno, noi scaricammo tutto il cannon grosso so- „ pra uno di que' fuochi che ci pareva il più folto. Nel far questo, uno stop- „ pacciolo de' nostri cannoni venne sfortunatamente a cadere in cima alle fab- „ brice del Forte, che preser fuoco in modo che non si potè estinguerlo; nel „ qual tempo uscimmo dal Forte tutti insieme per andar incontro a' nimici. „ Passammo prima il terren basso, indi, fatto il giro della collina *Horse-Sta-* „ *ble*, all' *Hermitage*, e di là per *China-Towu* e *Brick-Shades*, che tutte arde- „ vano, senza veder nemici. Poi c'inoltrammo alla spiaggia, dove vidimo al- „ cune migliaja di *Malajani*, comandati dai nostri *Sultano* e *Bugassi*. I più de' „ *Cinesi* si erano assicurati in battelli, e a bordo delle lor proprie *proe*. Così „ non restavan con noi che i nostri *Negri*. Con questi svantaggj stimammo „ inutile d'arrischiar più lungo la nostra vita contro nimici sì numerosi. Di-

„ strut-

„ strutto il nostro Forte, e quasi tutte le nostre fabbriche, dal fuoco, ciascu-
„ no pensò a salvarsi a nuoto, o ad entrar ne' battelli nel miglior modo pos-
„ sibile; nel qual tentativo si annegò pressochè la metà della nostra gente, o
„ restò uccisa dal nimico. La mattina seguente calcolammo, che si salvarono
„ a bordo della nave *Metch-lapatane* da 350. tra neri e bianchi, uomini, don-
„ ne e fanciulli, parte di essi nella barca del Sig. *Newcombe*, e in tre *tom-*
„ *bongoni* o battelli per andar a bordo delle navi; pel qual numero non ave-
„ vamo acqua per più di cinque giorni, a un boccale al dì per testa. Nostro
„ primo disegno era di andare a *Bantal*; ma il vento e la correntia erano sì
„ contrarj, che dopo aver continuato nella spiaggia fino li 29. Marzo, fummo
„ costretti di cambiar idea, e di passare a *Batavia*. Provveduto d'acqua e di
„ viveri ogni battello per cinque giorni, spiegammo le vele in compagnia per
„ *Batavia* (*g*). " Il resto di questa lettera è un Giornale del lor viaggio a *Batavia*, con quel che lor avvenne colà, e come furono poi trasportati a *Negapatnam*, donde questa relazione fu scritta, firmata dal Sottogovernatore e da due del Consiglio.

Causa originale di questa disgrazia. Consecutivo a questa v'è un foglio, firmato *Thomas Cooke*, il qual contiene una narrativa delle circostanze che cagionarono la rovina di quella colonia. Fra esse le seguenti sono le più notabili. Gl' *Inglesi* erano stati prima imbrogliati col Governo del paese, e a *Marlborough* e a *Bantal*. Parve, che il Sig. *Cooke* avesse terminate amichevolmente quelle differenze, e n' era anche nata per varj mesi una buona corrispondenza co' paesani. Questi, per altro, sotto maschera d'amistà nutrivano rancore; e nel tempo medesimo ch' essi conservavano le più speciose apparenze, stavan facendo cabale, combinazioni e congiure contro gl' *Inglesi*. Vedendo avanzarsi il Forte *Marlborough*, temettero che i lor disegni andassero a voto, se ne differivano l' esecuzione finchè gl' *Inglesi* si fossero assicurati con mura di mattoni e col cannone. Sospettavano in oltre, che questa Fortezza fosse un attacco alla lor libertà, ed un asilo per chiunque avesse commesso le più imperdonabili ingiurie contra di loro. Non molto avanti questa ribellione vi fu una contesa fra *Dupattaj Bandarin*, e *Sec Gibb*, Capitan de' *Cinesi*, e intraprensore delle plantagioni da zucchero e d'arac della Compagnia. Il *Dupattay* è uno de' secondi uomini del Regno, e Governatore di *Dasanor*. E' amato da' paesani, stimato sacerdote fra loro; e fu sempre creduto buon amico degl' *Inglesi*. Cominciò la contesa dall' aver i *Cinesi* uccisi quattro busoli del *Dupattay*, rotte le sue siepi, e danneggiate le sue piantagioni; il che affermavano essersi fatto d'ordine del Sig. *Farmer*, Sottogovernator precedente. Il Sig. *Cooke* non lasciò impunita questa violenza, obbligando i *Cinesi* a dar al *Dupattay* piena soddisfazione pe' danni fattigli. Ciò non ostante, alcuni uomini del *Dupattay*, in vendetta, uccisero uno schiavo del Capitano; e fra essi fu conosciuto il fratello del *Dupattay*: il Governatore lo fece mettere in arresto fin al giorno seguente, che se gli fece il processo, e fu assolto, senza che soffrisse altro male che l'arresto di una notte. Quest' affronto si radicò nel cuor del *Dupattay*, e fu la causa originale della catastrofe che presto seguì, ed obbligò gl' *Inglesi* a lasciar *Bencouli* (*h*) (B).

Non

(B) La seguente lettera, intercetta dagl' *Inglesi* l' anno 1717. fa veder la disposizione de'

(*g*) *Lockyer*, Account of the Trade in India, c. 4.
(*h*) *Lockyer*, ibid.

Non ostante che gl'*Inglesi* fossero così discacciati da *Bencouli*, la miglior colonia loro nell'Isola di *Sumatra*, ebbero permissione da quei paesani di ritornarvi l'anno susseguente, e di procedere senza interrompimento nella fabbrica del Forte *Marlborough*. Così quanto il Consiglio afferma nella sua lettera, che il Forte fosse il principal soggetto della ribellione, pare senza fondamento; poichè chiaro si vede, dalle lettere citate nelle nostre Note, che gl'*Indiani* si stimavano ingiuriati ed oppressi dagli *Inglesi*. I Capi della Fattoria non eran sempre molto discreti: la loro aria imperiosa aveva grandemente disgustato i paesani: ma siccome questa era assai tollerabile in comparazione della brutal tirannia, che gli *Olandesi* usavano dovunque si stabilivano, i *Malajani*, discacciati gl'*Inglesi*, cominciarono a temer di una visita per parte di que' crudeli vicini. Questo timore lor fece perdere il risentimento che aveano contro gl'*Inglesi*, e poste in obblio le passate indiscrezioni, ebbero un estremo piacere del lor ritorno (*i*).

Si permette agl'Inglesi di ristabilir la colonia.

Il nuovo Forte, benchè in vicinanza del vecchio, era incomparabilmente più salubre. Oltre di che, essendo egli una Piazza di assai maggior forza che il *York Fort* di *Bencouli*, i serventi della Compagnia sono liberi da ogni timor di sorpresa per parte de' paesani. Sicchè tutto ormai contribuiva ad estendere il traffico e l'importanza della Compagnia in quell'Isola (C).

Questi successi, uniti alla cautela della Compagnia di non mandar in *India*

che

de' paesani per qualche tempo prima che scoppiasse la ribellione.

„ Questa viene da *Sultan Mansore*, *Rajah*
„ *Guillamat*, *Datta Pandash*, da tutti i
„ grand'uomini di *Bandar Sapalo*, e dagli
„ soprintendenti del commercio in *Banyan*
„ e *Tego Lura*; a *Datta Rajah Quasso*, con
„ tutti i *Prestini* e *Limocorri* da *Salabar* e
„ *Corronn*, a *Calsbonn*, *Suramlu* e *Malacca*.
„ La lettera di *Rajah Quasso* è ricevuta, il
„ che ci piace. Noi siamo ora certificati, che
„ tutto il Paese fino a *Abong*, e anche *Juan*
„ *de Gomo* colla sua gente, si uniranno unanimamente con noi: e quando questo succede, manderemo *Juan Mallin* nel Paese
„ ad avvisare che noi intendiamo di distruggere affatto gli *Inglesi*, e di saccheggiar le
„ colonie loro per tutta la costa, perchè hanno rotta la fede, e sono diventati tutt'altro da quel che erano prima. Noi procederemo subito che sia passata la festa; onde
„ vorremmo che voi, *Data Rajah Quasso*
„ spediate un messo co' vostri veri sentimenti di quest'affare, significando anche in
„ qual disposizione sieno i *Prestini* e *Limocorri* „.

A questa lettera fu intercetta la seguente risposta:

„ Questa lettera viene, da chi non mangia
„ niente, a *Rajah Monsore* e *Sultan Guillamat*, assicurandoli, ch'egli raccoglierà tutti quelli che sono come lui, e marcierà direttamente contra *Bencoulin*; desidera per-
„ ciò l'ajuto dell'armi, le quali voi medesimi e *Rajah Rassaser* non dovete mancar
„ di mandare a *Juan de Gomo*, il qual è
„ risoluto, se i Re sono d'accordo, di esser
„ loro alleato; e vi potete fidar di lui, perchè egli non sa mentire. Quand'egli verrà giù nel Paese, tirerà dalla sua il popo-
„ lo di *Seranga* a *Bencoulin*, e *Laut Cont*,
„ con quelli che appartengono a *Pangaran*
„ *Munco Annovin*, anche fino a *Palombong*.
„ Ecco quel ch'io prometto di fare; desiderando vostra lettera in risposta a ciò. Dio
„ vi benedica e vi guardi in tutte le vostre
„ imprese „.

Dopo un'informazione cotanto anticipata; non possiamo che stupirci della sicurezza in cui si ravvilappò quel Consiglio. Lo biasima aspramente e meritamente il Capitan *Hamilton*, dal quale abbiamo estratta in parte questa relazione. *Vol. ii.*

(C) L'anno succedente a questo, una specie di guerra scoppiò nel Regno di *U-Sasum*, sulla costa di *Malabar*, fra la Fattoria *Inglese* e il *Sandah Rajah*. Il *Rajah* avea fabbricato delle batterie alla bocca del fiume, e così tagliata la strada dal porto al Forte *Inglese*. Di questo si lamentò il Presidente, ma in vano. Verso la fine dell'anno, un vascello

nau-

(*i*) *Hamilton*, vol. ii. c. 41.

Prosperità della Compagnia.

che persone di prudenza e di abilità in qualità di Capi, diedero presso un prospero aspetto a' suoi affari. Fu detto, che se non fosse stato per le perdite sofferte a causa dello stabilimento di nuove Compagnie forestiere, ella avrebbe raddoppiati i suoi dividendi; beneficio, che si rilevò da' libri della Compagnia, e dalla somma delle sue vendite, contro i clamori di chi si lagnava della decadenza del commercio (*k*). La condotta del Ministero produsse molti nuovi tentativi de' forestieri per ottener porzione in un traffico, di cui vedean immensi i vantaggj; e mentre quelli spignevano con vigore i lor disegni, non mancavano personaggj di gran conto in *Inghilterra* di favorire il progetto di un traffico aperto e libero. Si allegarono a tal proposito varj argomenti plausibili, che spaventavano la Compagnia. Tutta la Nazione era piena di lamenti dell' ingiustizia di un monipolio, col quale un Corpo di mercanti privati saziava la sua avarizia alle spese di tutti gli altri sudditi di S. M.

Nuovi tentativi pel commercio libero.

Proposizioni della Compagnia al Governo, per ovviare ad essi tentativi.

La Compagnia, per ovviar alle conseguenze di argomenti divenuti sì generali, fece al Ministero proposizioni di sommo beneficio al Governo; dimandando solo una perfetta sicurezza del diritto esclusivo di negoziare all' *Indie Orientali*. Passò presto una legge, colla quale se le confermavano, in quel modo ch' ella voleva, tutte le sue facoltà, privilegj ed immunitadi; e fu decretato, ch' ella in un giorno prefisso, od anche prima, paghi nella Tesoreria 200000. *l.* da applicarsi ai sussidj accordati a S. M. Per queste non si pagherà verun interesse, nè si farà addizione alcuna al capitale della Compagnia dal Pubblico. per conto di questa concessione; nè quello, o parte di esso, si pagherà alla Compagnia. Che dopo il dì 29. Settembre 1730., il censo o fondo annale, di 160000. *l.* sia ridotto a 128000. *l.* in rispetto del principal capitale di 3200000. *l.* Che il censo annale (*annuity*) così ridotto, sarà caricato su gli stessi doveri e rendite per gli simili pagamenti di settimana o trimestre, e colle stesse provvisioni per menar buono le mancanze ne' detti fondi ridotti, siccome è ora caricato il suo presente fondo o *annuità*, finchè altra provvisione si faccia per Parlamento di consenso della Compagnia. Che sull' avviso d'un anno per Parlamento, dopo li 25. Marzo 1736., spirato che sia quell' anno, e al rimborso del detto debito di 3200000. *l.* alla Compagnia, e di tutti gli arretrati del suo ridotto fondo annale di 128000. *l.* che si dovranno alla fine di detto anno; allora, e dappoi, la detta *annuità* o fondo annuo cesserà e non sarà

naufragò sulla costa; a quattro miglia dalla Fattoria, al quale pretese aver diritto, come padron del podere, il Sig. *Taylor*, Capo della medesima. Il *Rajah* disputò quel diritto; ma *Taylor* imprudentemente lo mantenne, cosa che sommamente irritò il Sovrano. Egli, in conseguenza, levò un esercito, ed assediò per due mesi il Forte, prima che la stagione permettesse di soccorrerlo per mare. Finalmente arrivarono alcuni vascelli della Compagnia; ma per la grossa marea non poterono sbarcare a fronte del nemico. Tentarono una volta, ma negletti gli ordini, furono respinti, con morte di 80. *Inglesi*, oltre i prigionieri. Pochi giorni dopo sbarcarono senza perdita, e in poche settimane si vendicarono del *Rajah*. Si venne a battaglia allato di una collina, fra densi cespuglj. Il nemico, essendo nel terren più alto, tentò di scacciare gl' *Inglesi* da una fonte di buon' acqua, di cui si erano impadroniti, vicino al mare; ma i piccoli bastimenti, che serravan la spiaggia per coprire 400. uomini che guardavan la fonte, fecero tal fuoco, che in meno d' un' ora le forze del *Rajah* restaron disfatte, e 200. de' suoi, morti sul campo.

Con tutta questa vittoria gl' *Inglesi* dovettero ancora stare sulla difensiva. Erano in picciol numero, e poco fidavanti della loro prodezza: ciò non ostante molestarono assai il nemico, e 'l tennero in continua agitazione. Presero anche alcuni naviglj del *Rajah*, carichi

(*k*) *Dodsley*, vol. ii. *Harris*, vol. ii. *l.* i. c. 2.

sarà più pagabile. In ogni tempo dopo il detto dì 25. Marzo, dopo un anno d'avviso per Parlamento, e dopo spirato quell'anno, sopra rimborso alla Compagnia fatto di una somma non minore di 500000. *l.* parte del principal capitale, e sul pagamento di tutti gli arretrati allora dovuti sul suo fondo annale ridotto; fatti cotali pagamenti, quella parte di detto fondo annale, che avrà una certa porzione col capitale così pagato in parte, cesserà e sarà annullata. Così di tempo in tempo, dopo simili annui avvisi, e pagamento di simili altre somme in parte del detto principal capitale, finchè il totale della sua *annuità* sia interamente estinto e deciso.

Non ostante questo riscatto, tutte le persone che hanno qualche interesse nel capitale, ec. di detta Compagnia, saranno e continueranno ad essere un Corpo politico, una Comunità in perpetua successione, con facoltà di comprar terre, ec. nella *Gran Bretagna*, non eccedenti dieci mila lire in valore a ciascuna compra, con pieno godimento di tutte le facoltà, privilegj ed immunità, che da precedenti Diplomi sono state concesse, con facoltà di dichiarare qual porzione del lor restante capitale qualificherà Membri ad esser Direttori, od a votare nell'assemblee generali. La Compagnia, non ostante quel riscatto, continuerà a godere l'intero e solo negozio alle *Indie Orientali*, ec. ma colla condizione di determinazione qui mentovata.

Tutti quelli (eccettuati i Fattori, ec.) che navigano o trafficano all'*Indie Orientali*, perderanno gli effetti, il vascello, e 'l doppio valore, da esigersi, ritirarsi e distribuirsi come nello Statuto di 7. G. I. c. 21. è ordinato. La Compagnia godrà tutte le facoltà a lei concesse nelle anteriori Patenti, e non caricate da quest'Atto, libera e scaricata di tutte le condizioni di redenzione, così pienamente come se qui si replicassero; ma soggetta a quelle restrizioni che si contengono negli Atti e lettere patenti ora in vigore; come anche a tutte le provvisioni seguenti.

Provvisto, che dopo tre anni di notizia per Parlamento, dopo il 25. Marzo 1736., e dopo rimborso fatto del principal capitale alla Compagnia, con tutti gli arretrati dovuti in rispetto ad esso; allora, e di poi, il diritto, ragione, interesse di detta Compagnia al solo, intero, esclusivo commercio all'*Indie Orientali* debba cessare e finire. Ma dopo la detta terminazione e finimento del diritto della Compagnia, potrà il Corpo o Comunità, con tutto il

richi di sale, di viveri, e di circa 140. cavalli *Arabi*. Per impedire lo sbarco di soccorsi, il *Rajah* avea piantate batterie sulla riva del mare. Gl'*Inglesi* opposero a queste alcune batterie ondeggianti, fattone co' legni presi un riparo a prova in su l'acqua, e le guernirono di cannoni, ciascuna d'esse coperta da una fregata di 20. cannoni. Mentre con queste gagliardamente sopra il nemico tiravano, presero terra 1250. uomini senza veruna molestia. Il nemico stava per ritirarsi, quando osservò qualche confusione fra gl'*Inglesi*, i quali proccuravano di formarsi in battaglion quadrato. I soldati, non ben esperti nell'evoluzione, in vece di far una figura regolare, diedero in un estremo disordine: e in questa situazione furono attaccati dal *Rajah*, e battuti con perdita di 250. uomini; ma le batterie ondeggianti impedirono i nemici di proseguire la vittoria. Tanto li spaventarono le palle che fra loro cadevano, che nemmen si fermarono a raccorre l'arme *Inglesi* restate sul campo. Ciò animò i marinari ad avanzarsi, come fecero, riportando alle navi da 200. fasci d'arme, la maggior parte cariche. Leggiera fu la perdita del *Rajah*: non vi morì più di una dozzina de' suoi cavalli o fanti.

Tuttochè vincitore, cominciò egli a stancarsi di una guerra più di gloria che di vantaggio. Poche erano le sue rendite per mantenere un esercito di sette in otto mila uomini. Lo imbrogliava la perdita de' suoi bastimenti e provvisioni; oltre di che un altro *Sandah Rajah* avea fatt'un'invasione ne' suoi confini settentrionali, cosa che dividea le sue forze. Tutto questo gli faceva desiderar la pace, ma per alterigia non voleva esser il primo a dimandarla. Non lasciò però di permettere ad un Bramino di andar a bordo del Caposquadra, per fargli, come da se,

cer-

suo unito capitale con parte di esso, trafficare a quelle parti in comune con altri sudditi di S. M. Ogni notizia in iscritto, data dall'Orator della Camera Bassa, si giudicherà debita e propria notizia per Parlamento. Niente in quest' Atto da estendersi ad assoggettare la Compagnia di *Levante* a pene e confiscazioni per conto del suo traffico ne' mari di *Levante*; nè a ristrignere qualunque traffico dentro i limiti della Compagnia dell'*Indie Orientali* al quale abbia qualche diritto la Compagnia del *Mar del Sud* (l).

S E-

gerte proposizioni, e farle poi accettare, diceva egli, al *Rajah* medesimo. Il Caposquadra rimise il Bramino al Presidente *Taylor*; ma egli non volle per verun conto trattare con chi era stato causa della guerra, ed a chi il *Rajah* tutto ricuserebbe. Si fece, per altro, la pace; ch'entrambe le parti desideravano, colla mediazione di un *Seic*, che si professava imparziale. Ma il *Rajah* tenne sempre le sue batterie alla bocca del fiume (1).

(l) *Harris*, vol. ii. l. i. c. 3.

(1) *Viaggio di Hamilton all' Indie Orientali vol. i.*

SEZIONE VI.

Guerra con Francia. *La Compagnia* Inglese *dell'* Indie Orientali *rifiuta la Neutralità. Affari d'* India. I Francesi *prendono* Madrass. Pondicheri, *assediata dagl'* Inglesi. *Pace generale. Guerra in* India. *Saggi di Valore dal Signor* Clive.

IN questa condizione continuò la Compagnia dell'*Indie Orientali* fin al principio dell'ultima guerra con *Francia*. Verso la fine del 1743. dopo che i *Francesi* ebbero attaccato l'esercito confederato, condotto da S. M. *Britannica*, Milord *Carteret*, ch'era in quel tempo alla direzione de' pubblici affari, propose di mandare una squadra all' *Indie Orientali*; progetto che allora non fu molto considerato. Vedremo, in progresso, quanti vani tentativi sieno stati fatti in *Francia* per erigere e mantenere una Compagnia dell' *Indie Orientali*, per quasi ottant'anni. Circa l'anno 1720. la Compagnia *Francese* cominciò a figurare, e quasi da quel tempo ell'ebbe ritorni regolari di tre, quattro, cinque, sei e sette buoni ricchi vascelli. Toccava dunque al *Britannico* Ministero non solamente di assicurar le colonie della Compagnia *Inglese*, ma di fermare, se si poteva, il progresso della *Francese*. Così, appena dichiarata la guerra, il Ministro fece la suddetta proposta di spedire colà una squadra sotto il comando di *Barnet*. Ciò era tanto più necessario, che la Compagnia *Inglese* aveva ultimamente sofferto nel suo commercio e dalla Competenza co' *Francesi*, e dall'eccitamento che si era dato a quelli d'introdurre per contrabbando nel Regno i loro effetti d'*India*. Egli è vero, che in punto d'interesse toccava agli *Olandesi*, più che a noi, di rovinare il negozio *Francese* all' *Indie Orientali*; cosa ormai facile per loro, poichè senza dubbio avevano colà forze incomparabilmente maggiori. Ma non avendo essi dichiarata la guerra alla *Francia*, niente di simile poteva aspettarsi per parte loro. Si lasciò la *Gran Bretagna* servire agl' interessi d'*Olanda*, ed a' suoi proprj; e con attaccare i *Francesi* nell' *India*, diede ella agli *Stati Generali* un egual vantaggio, nel suo successo co' sudditi *Britanni*, totalmente a sue spese.

Progetto del Ministro di mandar una squadra in India.

Gli affari della Compagnia *Francese*, e la sua principal colonia di *Pondicheri*, erano di presente in prospera condizione. Affinchè il nostro commercio non ne venisse incomodato, come si temeva, l'assemblea de' Direttori ricorse ai Signori dell'Ammiragliato, perchè si mandasse una flotta a proteggere le loro colonie, ed a molestar il nemico. In conseguenza fu ordinato, che si allestisse tre navi di linea ed una fregata (D). *Barnet*, con questa squadra, partì

Xx 2 da

(D) I nomi de' vascelli sono i seguenti:

	Cannoni
Deptford, Caposquadra *Barnet*.	60.
Medway, Capitan *Peyton*.	60.
Preston, Milord *Northesk*.	50.
Diamond, Capitan *Moore*.	20.

In tutto, 190. cannoni, e circa 1220. tra marinaj, e soldati marini.

Parte I. Squadra comandata da Barnet. da *Portsmouth*, lì 5. Maggio 1744. Arrivò lì 26. a *St. Jago*, dove trovò un armatore *Spagnuolo* di 14. cannoni e 79. uomini, con un pinco di 250. tonnellate, con bandiera di *Spagna*. Essendo quello un porto neutrale, il Caposquadra non pensò ad assalir l'armatore, finchè venne a sapere che questo avea presi e bruciati tre vascelli *Inglesi* ancorati nell'Isola di *Mayo*, e lasciato il lor equipaggio in quell'Isola. Trovando così apertamente violata la ragion delle genti, chiamò i due legni alla resa, ed obbedirono. Mandò il pinco all' Isola di *Mayo*, per levar i capitani e marinari de' vascelli *Inglesi*; ne lasciò parte nel pinco, e parte ne mise in un brigantino ch'ei prese in alto mare, li provvide di viveri, e restituì loro tutti quegli effetti ch'esso potè ricuperare.

Prende un armatore.

Barnet continuando il suo viaggio arrivò a *Madagascar*, dove ordinò alla squadra di separarsi, dato l'appuntamento a *Batavia*. Egli nel *Deptford*, e Milord *Northesk* nel *Preston*, intendevano di entrare nello Stretto della *Sonda*, indi in quello di *Banca*, mentre il *Medway* e 'l *Diamante* passavano allo Stretto di *Malacca*. Disegnava egli d'intercettare la flotta mercantile *Francese* dell'*Ind. Orient.*, aspettata di ritorno in *Europa*, senza convoglio; non essendovi in que' mari che una nave di 50. cannoni per proteggere le colonie di *Francia*. Contraffece il *Deptford* e 'l *Preston*, guarnendoli di sartiame e di colore all'*Olandese*, e giunse in questa condizione nello Stretto di *Banca*, dove restò all'ancora fino lì 25. Gennajo, che scoprì tre vele di grosse navi che verso lui venivano. Non sì tosto le conobbe di struttura *Francese*, che se ne conchiuse, che fossero quelle della porcellana (*Chinamen*) sotto convoglio della nave da guerra di 50. cannoni da *Pondicherì*. Salpò per riceverle, presi da loro i suoi vascelli per *Olandesi*, finchè venne a distanza di un tiro di moschetto. Allora calata la bandiera *Olandese*, alzò l'*Inglese*, e diede al nimico una bordata, ch'egli restituì bravamente. Impegnata così la zuffa, il Caposquadra ordinò al *Preston* di abbordare colla maggiore speditezza uno di que' vascelli, mentr'egli pensava di abbordarne un altro. Nel prepararvisi entrambi, il fuoco del nimico tagliò i timoni d'ambe le navi, e rese vana la lor intenzione: onde si rinnovò l'attacco col cannone e col moschetto; ma dopo breve benchè valida resistenza i *Francesi* ammainarono. Le prese furono il *Delfino*, l'*Ercole*, e il *Giasone*, da *Canton*, di 700. tonnellate di carico, 30. cannoni, e 150. uomini ciascuno. Mandò il Caposquadra officiali e gente a prenderne possesso, ed a condurne i capitani e gli scrivani a bordo della sua propria nave. Li ricevette e li trattò con tutta generosità. Si trovò egli padrone di un dovizioso acquisto, dicendo gli scrivani che il carico di ciascun vascello valeva 100000. *l.* in *Francia*. Alcuni di quegli officiali e scrivani furono posti a bordo di due bastimenti della Compagnia *Inglese* che ritornavano in *Europa*, e gli altri colle prese condotti a *Batavia* (m).

Disegno di Barnet.

Vince tre navi Francesi.

Nè il Capitan *Peyton*, col *Medway* e col *Diamante*, ebbe minor sorte nello Stretto di *Malacca*, dov'egli prese una nave *Francese* da *Maniglia*, del valore di 246000. *l.* avendo a bordo 72. casse di tolleri, ciascuna di 3000. *l.* oltre due casse d'oro del valore di 30000. *l.* Egli passò poi allo Stretto di *Banca*, per aspettare i *Chinamen*. Colà seppe da un Official *Inglese* (ch'era a bordo di un vascello *Svedese*, di ritorno a casa, con lettere del Caposquadra pe' Signori dell'Ammiragliato) ch'era stato prevenuto; onde tirò a *Batavia*, dove poco dopo incontrò il Caposquadra medesimo.

Altra nave Francese presa dal Capit. Peyton.

Ma prima di continuare con lui, osserviamo lo stato della Compagnia *Francese*,

(m) *Rolt*, Storia dell'ultima Guerra, vol. iii. c. 2.

cese, e quel ch'ella fece per render vana la spedizione di *Barnet*. Trovava ella un gran ritorno di tesoro nel commercio *Asiatico*; ma sempre minor del nostro. Per qualche tempo prima che si dichiarasse la guerra, i *Francesi* fecero spese immense a *Pondicherì*, e alle lor Fattorie minori, con lente rimesse da *Francia*. Contrassero dunque gran debiti in *India*; non ignorando, che una guerra vi farebbe cessare ogni sussidio d'*Europa*, ed anche il lor credito al di fuori. A queste considerazioni, la Corte di *Versailles*, prima di rompere con *Inghilterra*, fece mettere *Pondicherì* in istato di difesa. Vi mandò nell'anno 1739. il Sig. *Bourdonnais* con 1500. uomini, per rinforzare quelle colonie (*n*). Non ostante questa precauzione del Ministro, la Compagnia *Francese* (benchè vedesse che l'*Inglese* avea neglettо di fortificare la sua principal colonia) desiderava di stabilire una neutralità fra le due Compagnie, per evitar le grandi spese di una guerra in paesi così lontani. In Novembre 1742. i suoi Direttori proposero, a tal oggetto, tre articoli alla Corte. Il 1. d'impedire le ostilità nelle colonie dell'una e dell'altra Compagnia. Il 2. di permettere ai vascelli d'entrambe libero ingresso e regresso nelle respettive colonie, a' quali anche si somministrassero quei rinfreschi, che il luogo potrebbe dare. E 'l 3. di fare in modo, che i vascelli di questa e di quella, incontrandosi in mare, non s' attacchino nè si piglino l'un l'altro. I Cardinali *Fleury* e *Tencin* accolsero favorevolmente queste proposizioni. Presentate poi al Re da Mr. *Orry*, Registrator Generale, ne venne questa risposta, „ Che S. M. ratificherebbe ogni condizione stipulata per „ beneficio del commercio fra le Compagnie „. Mandate quindi in *Inghilterra*, i Direttori deliberarono; e il risultato fu di rigettarle, perchè si credea, che la neutralità non servirebbe, se non con un accordo fra le colonie, come nell' ultima guerra, quando i Governatori di *Madrass* e di *Pondicherì* vennero alla risoluzione di non commettere ostilità sopra l'una o l'altra delle loro Presidenze. Si credeva in oltre, che si dovrebbe spedir in *India* una squadra di navi da guerra per distruggervi quelle di *Francia*, nella sicurezza che il valor delle prese animerebbe la diligenza degli Officiali; come lo provarono i successi di *Barnet* (*o*).

La Francia manda una flotta a Pondicherì.

La sua Compagnia desidera la neutralità.

Frustrata così della sperata neutralità, la Compagnia *Francese* non poteva capire come gl' *Inglesi* potessero rifiutar un progetto, che ad altro non tendeva che ad assicurar il commercio. Egli, diceva ella, risparmia spese, e può impedire gran perdite; anzi il maggior vantaggio è per loro, poichè facendo più traffico di noi, hanno più da perdere. Vedendo adunque, che gl' *Inglesi* persistevano nella loro risoluzione; che *Barnet* facea ricche prese in sulle coste *Indiane*; e che si perdea tempo col nimico; si risolse la Compagnia *Francese* di tentare coll'armi quel che se le negava per Trattato. Li 11. Aprile S. M. Cristianiss. diede al Sig. *Bourdonnais* una commissione, ordinando a tutt' i Capitani ed Officiali de' vascelli della Compagnia d'*India* di riconoscerlo per Comandante, e di ubbidirgli come tale. Non sì tosto ebb'egli ricevuta la commessione, che, per opprimere la Compagnia *Inglese*, meditò la presa di *Madrass*, principale di lei colonia, stimando più cotal conquista, che di spender il tempo in corseggiare e far preda di legni nemici (*p*).

La ricusano gl' Inglesi.

1745. Bourdonnais Capitan Generale in India.

Ver-

(*n*) Mémoire pour le Sr. de la Bourdonnais, vol. i.

(*o*) Rolt, vol. iii. ibid.

(*p*) Mémoire *Bourdonnais*, ibid.

Morte di Barnet. Il Cap. Peyton gli succede nel comando.

Verso questo tempo morì il Caposquadra *Barnet*, e il Capitan *Peyton* gli succedette nel comando. Egli mandò a casa il *Deptford* e l'*Diamante*, ed ebbe in vece loro da *Inghilterra* tre navi da guerra di rinforzo. Or questa flotta era composta di una nave di 60. cannoni, tre di 50., una di 40., e una di 20.; poichè si ritenne la nave presa dal *Medway*, e se ne diede il comando al Capitan *Griffith*. Pareva che *Peyton* non pensasse che a corseggiare, mentre le colonie, dalle quali dipendeva tutto l'affar del commercio, eran totalmente neglette. Il Governator di *Madrass* avea più volte rappresentato che quella Piazza era debole e fuor di stato di difesa, in tempo che i *Francesi* avevan fortificata la loro, e che *Bourdonnais* era alla testa di una formidabile squadra (E): nulladimeno la Compagnia e *Peyton* sembravano come incantati in una perfetta securità. La squadra *Britanna* aveva preso cinque vascelli mercantili, quattro di essi estremamente ricchi, un armatore, e due scialuppe, prima che l'Ammiraglio *Francese* ne prendesse uno: stavano ormai le due squadre osservandosi l'una l'altra ne' lor cangiamenti di stazione; la *Britanna* al Forte *St. David*, e la *Francese* a *Pondicherì* in atto di prepararsi alla sua spedizione contro *Madrass* (q).

Le due squadre a vista.

Li 24. Giugno, *Peyton* stando all'ancora nella spiaggia di *Negapatnàm*, vide sul far del giorno, in alto mare, una flotta, e presto s'accorse esser quella di *Bourdonnais*: salpò subitamente; ed ambe le squadre si prepararono a combattere; ma essendo quasi calma, non poterono venir a tiro di cannone prima delle quattro dopo Mezzodì. Allora cominciò la zuffa, e continuò fino alle sette che la notte le separò. Stettero a vista l'una dell'altra tutto il seguente giorno, senza tornar a battersi; quando in sulla sera *Peyton* chiamò Consiglio di guerra, in cui fu risoluto di schivar battaglia e di passare alla Baja di *Trinkimale*. Dopo aver qui racconciate le navi, *Peyton* ritornò nelle acque di *Negapatnàm* li 3. Agosto; nè tardò *Bourdonnais* a seguitarlo, con voglia di tirarlo a generale combattimento. Ma il Caposquadra *Inglese*, che pensava altrimenti, presto disparve, affrettandosi di guadagnar il Golfo di *Bengala*; sopra di che, la squadra *Francese* ritornò a *Pondicherì* (r).

Peyton schiva la battaglia. Bourdonnais si prepara contro Madrass.

Ora *Bourdonnais* avendo tutto in pronto per la sua impresa contro *Madrass*, volea vedere, se *Peyton* cercasse d'impedirla. A tal oggetto egli comparve davanti quella Piazza li 18. Agosto, e fece fuoco sulla *Principessa Maria*, una delle navi della Compagnia; che gli fu reso e dalla nave e dal Forte. Ciascun vascello della squadra di *Bourdonnais* diede una bordata; indi egli si ritirò a *Pondicherì*, per aspettare l'intenzione di *Peyton*. Li 23. Agosto la squadra *Inglese* venne davanti *Madrass*, e si tenne alla spiaggia di *Paliacate*, al Settentrione del-

(E) *M. Duplìex* aveva allora il comando in *Pondicherì*, mentre *Bourdonnais* ebbe quello della flotta, la qual era composta dell'*Achille*, di 70. cannoni e 700. uomini; del *Duca d'Orleans*, e *Bourbon*, di 56. cannoni; del *Nettuno*, e *Fenice*, di 54. cannoni; e del *S. Luigi*, di 44. cannoni, con 400. uomini ciascuno; e del *Giglio*, di 40 cannoni, e 300. uomini. Sei di questi erano vascelli della Compagnia, armati in guerra (1).

(q) *Rols*, vol. iv. part. 8.

(r) Mém. *Bourdonnais*, vol. i.

(1) *Mém. du S. Bourdonnais*, vol. iii. p. 29.

della Città; dove *Peyton* mandò un Tenente a bordo di un vascello della riva, al quale fu detto quel che l'Ammiraglio *Francese* avea fatto; onde *Peyton* avvisatone disparve, lasciando *Madrass* in preda a'nimici (*s*). Saputolo *Bourdonnais*, si determinò immediatamente all'attacco. Giunse davanti *Madrass* li 3. Settembre, avendo a bordo 3200. *Europei*, 500. *Caffri*, buon numero di *Sipoi* e *Peoni*, nativi della Costa di *Coromandel*. Era la *città bianca* in istato di difesa, se la guarnigione fosse stata a bastanza numerosa, e provveduta la Fanteria per sostener un assedio; ma la Compagnia non se n'era curata. Oltre le rimostranze fatte dal Sig. *Morse*, allora Governatore, *Barnet* aveva avvertita la Delegazion segreta dell'insufficienza del presidio, e del cattivo stato delle fortificazioni. Questo giudizioso Officiale espresse la sua sorpresa, che una colonia di tanta conseguenza per la Compagnia si lasciasse in sì mala condizione. „ Le „ opere, dic'egli nella sua lettera, „ sembran fabbricate più a caso che a posta; „ i bastioni, piantati contro ogni regola; la cortina, un lungo muro di giardi„ no, senza fianchi; la guarnigione sì debole, che non potrei mai dormir quie„ to in una guerra *Francese*, se vi fossero 500. *Europei* in *Pondicherì*. Io ho „ veduto e considerato il proposto progetto: lo credo buono: compiuto che „ sia, la città sarà sufficentemente fortificata da quella parte. Ma poi bisogna „ far qualche cosa verso il mare, dove le cannoniere sono più per la forma „ che per uso, non essendovi terrapieno da montarvi cannoni. La distanza fra „ i bastioni è troppo grande; e 'l muro insufficente a sostener il fuoco di una „ nave di 60. cannoni per due ore. Io son di parere, ch'ella in questo spazio „ di tempo sarebbe un'intera breccia da bastione a bastione (*t*)„.

Arriva a questa colonia.

Stato di Madrass;

Cattivo, secondo Barnet.

In tale stato era quell'importante colonia, quando vi si rese davanti il Sig. *Bourdonnais* la seconda volta. *Niccolò Morse*, scudiere, Governatore, fece tutto il possibile per assicurarla; ma non era soldato: nè la Compagnia aveva nel presidio alcun Ingegnere od Official passabile. Nel principio dell'anno 1745., il sc. Governatore mandò a *Bombay* per persone militari, le più giudiziose e sperimentate; ma se pur queste avessero corrisposto a'suoi desiderj, che si poteva mai fare contro un fiero e potente nimico, con un sì tenue presidio? Molto prima che cominciasse la guerra, aveva la Compagnia promesso di accrescerlo con 600. *Europei*, oltre i cannonieri: nulladimeno, quando comparvero i *Francesi*, non v'era che 300. *Europei*, 33. de'quali erano *Portoghesi* disertati da *Goa*; 34. allo spedale, e molti altri incapaci di servizio. Certo si è, che tutta la guarnigione atta all'armi, consisteva in 200. *Europei*, oltre 80. uomini dell'equipaggio della nave *Principessa Maria*, e circa 200. *Topassi*, razza nera, degenerata e miserabile, degli antichi *Portoghesi*, da non potersene fidare dove c'era apparenza di pericolo. *Pietro Eckman*, *Svedese* decrepito e superficiale, era il principal uomo di guerra. Di soldato ordinario era giunto al grado di Tenente. Quest' Officiale aveva l'assistenza di altri due Tenenti, e di sette Alfieri. Il presidio avea cannoni, ma gli mancavano cannonieri e persone che sapessero caricare, tirare, e prender la mira; il che, unito alla scarsezza di munizione, diede al Sig. *Bourdonnais* tutto il vantaggio, ch'ei poteva desiderare.

Precauzioni del Governator Morse.

Quest'Officiale si era già perfettamente informato di ogni circostanza relativa al suo disegno: conosceva bene la situazione di *Madrass*, la natura delle fortificazioni, la forza e l'abilità del presidio. Preparato all'impresa da più di un

Saggia condotta di Bourdonnais.

(*s*) Ibid.

(*t*) *Rolt*, vol. iv. part. 2.

un anno, non potea mancar di riuscire, nè temer d'altro, se non che il Caposquadra *Inglese* facesse il suo dovere. Nel primo di Settembre, *Bourdonnais* sbarcò 600. uomini a Mezzodì di *Madrass* in distanza di 20. miglia, con ordine a questo di marciare a *S. Thomas*, tre miglia dalla Città. Quivi potevan coprire lo sbarco dell'altre truppe, senza molestia per parte della guarnigione, la quale non era in istato di mandar fuori alcun distaccamento. Sbarcate le truppe, la Città fu investita dalla banda di terra, formato da *Bourdonnais* il suo gran campo a *Chindadu Pettah*; mentre la bloccava la flotta dalla banda del mare. Quasi tutti gli abitanti *Asiatici* fuggirono nel paese addentro co' lor migliori effetti; sparso un terror panico nella Città e nel presidio. Vi si aspettava qualche soccorso, promesso dal Nabob di *Arcate*; ma questo Viceré preferì l'oro *Francese* alle protestazioni *Inglesi*. Aveva egli in fatti ricevuto regali e favori dalla colonia; ma tutto ciò era andato in obblio per timore e per politica (*u*).

Egli sbarca le truppe.

Non sì tosto furon messi a terra i *Francesi*, che la guarnigione abbandonò la *Città Nera*, dopo averne tratti od inchiodati tutti i cannoni; e ciò prima che si tirasse un colpo, o che si sbarcasse l'artiglieria nemica. Lì 6. furono piantate due batterie; una di nove mortaj dietro alla casa del giardino, al Settentrione della Città; l'altra di sei, al Mezzodì. Queste cominciaron subito a giuocare con gran vigore; ma in quel giorno fecero poco effetto. Lì 7. il Sig. *Smith*, unico buon Ingegnere della guarnigione, morì di febbre: con che il nimico ebbe l'opportunità di procedere nelle sue operazioni quasi senza ricever molestia. Si gettarono le bombe nella Città senza intermissione fino li 8.: nel qual tempo ne caddero 700. nella *Città Bianca*. Non n'ebbero però gran disturbo gli assediati, poichè frattanto saccheggiarono la *Città Nera*; nella qual faccenda, e nel bere arac, si occupò la maggior parte della guarnigione, in vece di attendere alla difesa della Piazza. Il maggior disordine regnava dentro le mura, malgrado delle ragioni e minacce del Governatore. Lì 9. giuocaron tanto le due batterie, che avanti notte eran già cadute nella Città 500. bombe. Anche l'artiglieria delle navi faceva un fuoco continuo. Disertarono i *Topassi*; e tutto contribuiva ad affrettar la rovina della Piazza (*vv*). Già il timor panico degli abitanti cominciava a penetrar nelle viscere del Governator e del suo Consiglio. Venne avviso, che il nemico stava piantando una batteria di 18. cannoni, e che aveva fatto venire una banda di marinaj per dar principio ad un assalto. L'idea di sostener un assalto, e di esser mandati a fil di spada, accrebbe il terror degli assediati. Non si udiva che grida di femmine; non si vedea che confusione d'uomini disordinati da liquori e da veglie. In quest'emergenza era necessaria una final risoluzione del Consiglio. Si considerò bene il tutto. Le persone militari dissero, che la Piazza non poteva tenere contro il numero de' nimici, e che non v'era luogo sicuro dalla bomba, dove potessero dormire i soldati. E questo, e molte altre mancanze, e i clamori degli abitanti, indussero il Consiglio a credere, che v'era poca probabilità di poter resistere ad un assalto. Vedendo, che nè dal Nabob, nè di *Peyton*, era inutile di sperar soccorso, si convenne, „ Che di „ aspettar un assalto, o che il nemico attaccasse prima la *Città Bianca*, o „ che s'impadronisse della *Nera*, era lo stesso ch'esporre tutto al sacco, la guer-

Il presidio abbandona la Città Nera.

A. 1746. Madrass *investita e bombardata.*

Disordini nel presidio.

Si raduna il Consiglio per risolvere.

(*u*) Mém. *Bourdonn.* vol. i. *Rols*, ibid.

(*vv*) Mém. pour *Bourdonn.* ibid.

„ guarnigione ad esser trucidata, e la Città a discrezione degl'irritati assediati. Che siccome l'importanza della colonia per la Compagnia pareva „ di natura differente da quella delle Città ordinarie d'*Europa* rispetto a' loro „ Sovrani; tornava conto al futuro credito della Compagnia, e della Nazion „ *Britanna* in quelle parti, di redimerla, benchè a caro costo, dalle mani „ degli assedianti, anzichè sagrificare la vita di tanti buoni compatriotti, e „ gli effetti di tutti gli abitanti, senza la minima apparenza di poter mantenere la Piazza colla forza, e conseguentemente senza il minimo vantaggio „ alla Compagnia colla loro ostinazione. Fu dunque risoluto di mandare una „ Deputazione al Sig. *Bourdonnais* per trattar delle condizioni (x) „.

Posta subito in iscritto la risoluzione, si mandarono gli Scudieri *Guglielmo Monson* e *Giovanni Hallyburton* in qualità di Deputati al campo *Francese*, con instruzioni di ottenere i migliori patti possibili, e soprattutto, il riscatto della colonia. Arrivarono il 10., e furono gentilmente ricevuti da *Bourdonnais*, il quale, dopo aver conferito con loro, fece le seguenti proposizioni. *Proposizioni di resa.*

„ I. Che il Forte *S. Giorgio* e la Città di *Madrass*, colle lor dipendenze, si „ consegnino al Sig. *Bourdonnais*, alle due ore dopo Mezzogiorno, li 21. Settembre, con tutta la guarnigione, Officiali e Consiglio; restando gl'*Inglesi* in generale prigionieri di guerra. *Articoli*

„ II. Che tutto il Consiglio, officiali, serventi, ed altri Signori *Inglesi* „ della miglior sorte, abbiano libertà di andar e venire dovunque vorranno, „ anche in *Europa*, purchè non portino arme contro *Francia* in via difensiva „ od offensiva, finchè vengan cambiati, secondo i termini prescritti a' *Francesi* dal Sig. *Barnet*.

„ III. Per facilitar agl'*Inglesi* il modo di riscattare la Piazza, e per render „ validi gli atti che si passeranno in conseguenza, il Governator e 'l Consiglio cessino di essere prigionieri di guerra, nel momento ch' entreranno in „ negoziato; e 'l Sig. *de la Bourdonnais* si obbliga di dar loro un atto autentico, 24. ore avanti la prima Sessione.

„ IV. Che, firmati gli articoli della capitolazione, quelli del riscato si aggiustino amichevolmente fra il Sig. *Bourdonnais* e 'l Governator *Inglese* o „ suoi Deputati, i quali s'impegneranno di rendere tutti gli effetti, mercanzie già ricevute o da riceversi, libri di conti, arsenali, magazzini, munizione, viveri e vascelli, insieme con tutti gli altri effetti della Compagnia, senza riservar cosa veruna in oro, argento, merci, mobili od altri „ effetti qualunque contenuti nel Forte, Città o borghi, senza eccettuare cosa alcuna, in quella guisa che il diritto di guerra esige.

„ V. Che la guarnigione sia condotta, come prigioniera di guerra, al Forte „ *St. David*. E se la Città di *Madrass* si libera per riscatto, possano gl'*Inglesi* „ rimettervi la guarnigion loro per difendersi dalla gente del paese, rendendo „ però in iscambio a' *Francesi* un egual numero di prigionieri. E se di presente non ne avessero un numero sufficiente, i primi *Francesi*, che venissero fatti prigionieri dopo la capitolazione, saranno liberi per compiere l'articolo.

„ VI. Che i marinaj si mandino a *Gudelor*, e 'l lor cambio cominci da quelli che sono attualmente a *Pondicherì*, e gli altri passino in *Inghilterra* nelle „ proprie loro navi. Ma non abbian libertà di portar armi contro *Francia*, „ finchè siasi fatto cambio di un simil numero di marinaj in *India* o in *Europa*; ma in *India* per preferenza.

(x) *Rolt*, vol. iv. p. 2.

„ VII. Che a queste condizioni si consegnerà la porta dell'acqua al Sig. *de* „ *la Bourdonnais*; a due ore le sue truppe cambieran la guardia delle porte della Città; e si farà al medesimo una piena dichiarazione delle mine, contrammine, ed altre opere sotterranee cariche di polvere (F) (*y*) “.

Resa di Madrasf. Come *Bourdonnais* non aveva instruzione di formar una nuova colonia, egli non ebbe che questa alternativa, o di rovinar quella di cui s'impadroniva, o di trattarne per riscatto. Quest'ultimo più gli conveniva; e poichè egli aveva solamente accordato, che il riscatto si regolerebbe amichevolmente, i Deputati gliene chiesero maggiore spiegazione. „ Signori „ diss'egli, „ io non „ vendo l'onore. La bandiera del mio Re svolazzerà sopra *Madrass*, o morirò davanti le mura. Nel riscatto della Città, come in ogni altra cosa, resterete soddisfatti di me “. Poi pigliando il suo cappello da uno de' Deputati, disse, “ Questo cappello vale sei *rupie*: voi me ne darete tre o quattro: in „ questo modo aggiusteremo altre particolarità “. I Deputati restarono ammutoliti alla nobile risposta, ed alla libertà e grandezza dell'Ammiraglio *Francese*.

Nobile tratto di Bourdonnais.

Il Sig. *Hallyburton* portò al Governatore e Consiglio le condizioni firmate dal Sig. *Bourdonnais*. Nello stesso giorno ritornò cogli articoli accettati dal Governator e Consiglio. In conseguenza, *Bourdonnais* entrò nel Forte con parte delle sue truppe, e prese possesso de' magazzini, arsenali ed altri luoghi. Tutti i soldati e marinaj *Inglesi* furon condotti a bordo della flotta, mentre il Governator e 'l Consiglio trattavano col Comandante *Francese* del prezzo del riscatto. Dopo lunga deliberazione si stabilì a 1100000. *pagode*, equivalenti a 421666. *l.* 13. *s.* 4. *d.* sterline. Si convenne di far un prezioso regalo al Sig. *Bourdonnais* per la generosità con cui trattò i prigionieri; e per fine si aggiustò, che gl'*Inglesi* fossero pienamente rimessi ne' lor primi possedimenti (G) (*z*).

Suo accordo pel riscatto.

Que-

(F) Si trova quest'affare con tutte le sue particolarità descritto nel Memoriale pubblicato a *Parigi* in giustificazione di *Bourdonnais*; e nel quale egli e 'l Sig. *Morse* appariscono essere le sole persone, che abbian fatto il lor dovere con onore e fedeltà, benchè pur le sole che abbiano incontrata la critica de' loro Costituenti.

(G) Entrato *Bourdonnais* nella Città, gli andò incontro il Governatore, e diedegli la sua spada, ma quegli subito la restituì. Gli disse il Governatore, che dal punto, che fu investita la Piazza, aveva regnato un estremo disordine nella guarnigione. Dissegli questo per ovviare a quelle riflessioni che potessero nascere da qualche insulto che si facesse a *Bourdonnais* o a' suoi Officiali. Erano molti di que' soldati totalmente pieni di rabbia e d'arac, che si dichiaravano di voler allegramente perder la vita pel gusto di ammazzare il Generale *Francese*; loro, che non si potevan tener a dovere in tempo che potevano sperare di difendere la Città. Il Sig. *Morse* espresse un'estrema afflizione di tal condotta; avvertì *Bourdonnais* del pericolo in cui era, assicurandolo vivamente, che niuno de' principali Officiali aveva con coloro la minima connivenza, e pregandolo di far in modo, che cessasse il tumulto, e fosse sicura la sua persona. Lo fece *Bourdonnais* mandando i soldati e' marinaj a bordo della flotta alla spiaggia, ed accettando l'esibizione fattagli da alcuni Officiali di Marina di accompagnarlo (1).

(*y*) *Rel.* ibid. Mém. *Bourdonn.* ibid.

(*z*) Ibid. p. 143. vol. i.

(1) *Mém. sur le Sig. de la Bourdonnais*, *tom. i. p.* 139.

Questo accordo presto svanì: firmato da *Bourdonnais*, dal Governator e Consiglio *Inglese*, e ratificato dal Governo di *Pondicherì*, fu rivocato. *M. de la Bourdonnais* stava rimbarcando le sue truppe, quando arrivò una protesta di *M. Dupliex*, che dichiarava nullo, vano, e di niun effetto il contratto. Benchè questo fosse stato ratificato dal Consiglio di *Pondicherì*, la protesta diceva, Che il Trattato di riscatto era un atto di *M. Bourdonnais*, senza facoltà o legittima autorità di farlo, e con prigionieri i quali non potevano impegnarsi in un affare di tanta importanza, se non se unicamente per la condotta lor propria. Che era volontà del Governatore e Gran Consiglio di *Pondicherì*, che le cose restassero a *Madrass* come lo erano al Trattato di capitolazione; e che tutti gli atti susseguenti fossero vani, nulli, e considerati come un niente. S' irritò *Bourdonnais* di quest'insulto alla sua autorità, Mise in arresto *M. Paradis* (destinato Governatore di *Madrass* da *Dupliex* e dal Consiglio di *Pondicherì*) con parecchj de' suoi Officiali. *Morse*, Governator *Inglese*, mandò alla Presidenza *Franzese* un contra-strumento in data 25. Settembre 1746. in nome di S. M. *Britannica* e della Compagnia Unita d' *Inghilterra*. Qui egli tornava a protestare contro tutti quelli che impedissero l' intera e piena esecuzione della capitolazione e susseguente accordo, dichiarandoli risponsabili delle conseguenze. Lagnavasi degl' ingiuriosi sospetti, industriosamente propagati, che gl' *Inglesi* non compissero a' loro impegni. Rappresentava, che, se gli ostaggj *Britanni*, se la parola d' onore di tutto *Madrass*, non bastavano a soddisfare il Governo di *Pondicherì*; il rispetto dovuto ad una Nazione come la sua, aveva da sospendere un giudicio sì inconsiderato e falso, finchè gl' *Inglesi* avessero almeno dato motivo al riflesso con mancar di parola, cosa che non faranno mai.

M. Dupliex si oppone al trattato di riscatto.

Ragioni del Sig. Morse.

Ma con tutto questo il Sig. *de la Bourdonnais* dovette rivocare i termini del riscatto ch' egli aveva accordato, e raddomandare la parola d' onore da lui data al Governo e Consiglio *Britannico*; i quali furon condotti prigionieri a *Pondicherì*, mentre gli altri *Inglesi* ebber ordine di abbandonar la Città in un giorno prefisso; dopo di che si dispersero in differenti luoghi, lasciando a' *Francesi* il quieto possesso di tutt'i loro effetti: cosa che tanto più inasprì *Bourdonnais*, quanto ella dava motivo agl' *Inglesi* di dubitare della sua parola. *Morse* aveva resa la Città, più presto ch' ei non avrebbe fatto, sull' aspettativa datagli del riscatto; e se i *Francesi* si fossero tenuti al lor impegno, i termini erano tali, che gl' *Inglesi* ne dovevano esser contenti (H). Il nemico ebbe un bottino di argento, panni di lana, velluti, rame, ferro, piombo, e provvisioni da uso e da vendita, alla somma di 73000. *l.*; in ricco vasellame, mobili, ed altri piccioli articoli, 12000. *l.* in circa; oltre 7030. sacchi di salnitro, 1600. balle d' indiane, e 800. *landi* di legno rosso, valutati a 72000. *l.* prime costo; co' vascelli del porto, e con ogni cosa in essi compresa: perdita, in tutto

Bourdonnais è sforzato a rivocar il Trattato.

Bottino in Madrass.

(H) Dopo che *Bourdonnais* ebbe firmato, e 'l Consiglio di *Pondicherì* ratificato il Trattato di riscatto, ricevett' egli una lettera di *Dupliex*, colla quale questi l' avvisava di esser entrato in negozio col Nabob per cedergli *Madrass*. *Bourdonnais* non sapea che fare di quella lettera, in cui *Dupliex* assumeva un poter sovrano, nel dar ad un Principe le Città conquistate dall' altro; tanto più, ch' egli non intendeva qual fosse l' intenzione di *Dupliex* per quel trattato, se pur non era di obbligarlo a perder il suo onore da lui impegnato al Consiglio del Governator di *Madrass*. Non tardossi però a vedere, che quel preteso trattato non fu che una finta per ingannare il Nabob e *Bourdonnais*. Si andava approssimando il tempo de' venti regolari, e così la partenza della flotta da *Madrass*; onde allora le creature di *Dupliex* avessero piena libertà di saccheggiar la Città. Questi sono i motivi, allegati nel Memoriale di *Bourdonnais*, della condotta del suo rivale; e tali, qual' il fatto li prova. Perchè il trattato col Nabob fu rotto subito che *Bourdonnais* ebbe

to di più di 200000. *L.* per la Compagnia. Aggiungavisi un'assai più notabile somma, la privazione di un sì importante ramo di commercio; la perdita delle rendite; quella delle fabbriche pubbliche, stimate esse sole di 160000. *L.* di costo. In somma, la perdita di *Madrass* fu per la Compagnia d' *India* un gran colpo e quasi fatale, massime pel pericolo di perdere tutte l' altre sue colonie della Costa di *Coromandel* (*a*).

Appena partiti gl' *Inglesi*, volevano i *Francesi* demolire la Città; e fatto l' avrebbero, se non avessero ricevute nuove instruzioni, per essere caduto in mano degl' *Inglesi* Capo *Breton*. Le mire della *Francia* erano di ricuperarlo col cambio di *Madrass*; il che avvenne di fatto circa due anni dopo. In conseguenza del Trattato generale, Capo *Breton* fu restituito intero, e in miglior condizione di prima; ma *Madrass* in peggiore, avendo i *Francesi*, prima di renderlo, demolite le fortificazioni e rovinate le principali fabbriche.

Ma qui non finirono le spedizioni di *M. Bourdonnais*. Tendeva egli ad estirpare in *India* tutte le colonie *Inglesi*; almeno quelle della Costa di *Coromandel*. Avendo ricevuto da *Europa* due vascelli di 50. cannoni, poteva sperare di riuscir nel suo disegno; nè avrebbe potuto resistergli il Forte *St. David*, se la sua flotta, avanti di lasciar la spiaggia di *Madrass*, non fosse stata maltrattata da una fiera tempesta, che gli affondò tre navi, e parecchie altre ne rese inette a pronto servizio. Vi perirono 1200. uomini, con 60. prigionieri *Inglesi* ch' erano a bordo della nave *Duca d' Orleans* sommersa. *Bourdonnais* dovette perciò ritornar subito a *Pondicherì*, dopo aver mandato all' Isole di *Bourbon* quattro de' suoi vascelli a racconciare. Poco dopo la sua partenza, *M. Paradis*, che comandava una guernigione di 500. uomini a *Madrass*, fu attaccato dal Nabob di *Arcate*, per ordine del Gran Visir *Nizam Mulmulock*, il quale voleva discacciare i *Francesi* da quella colonia, e renderla agli *Inglesi*. Comparve il Nabob, li 17. Ottobre, con un corpo di truppe davanti la Città. Il Governator *Paradis* ordinò a 200. *Europei* di uscire contro la vanguardia. La zuffa durò tutta la notte; ma rinforzati i *Francesi* da quelli di *Pondicherì*, il corpo di battaglia de' *Mori* fu assalito e disfatto. La vittoria rese crudeli i vincito-

Bourdonnais *soffre tempesta.*

Il Nabob è battuto a Madrass.

lasciata la spiaggia; e in conseguenza di questo, il Visir ordinò al Nabob di *Arcate* di scacciar i *Francesi*. I motivi di *Duplex* erano più fortemente espressi nelle lettere, che *Bourdonnais* da lui ricevette verso la fine del mese. Diceva quegli in esse, che *Madrass*, dal momento che vi si piantò bandiera del Re, dipendeva dal Governator e Consiglio di *Pondicherì*; e che il Sig. *Bourdonnais*, sebbene dal Re fatto Comandante della flotta, era soggetto alla autorità sua e del Consiglio. Ordinogli perciò di ritrattare l' impegno, nel qual era entrato cogl' *Inglesi*, e la parola data; e di partir dalla spiaggia. Indugiò lungo tempo *Bourdonnais* a questi ordini. Tanto si accese la disputa, che i Deputati di *Pondicherì* fecero qualche tentativo par arrestarlo e condurselo via prigioniero. Nè qui ella finì: *Bourdonnais* fu richiamato, e posto alla *Bastiglia*; nel qual tempo si pubblicò il suo Memoriale, sì veridico, circostanziato e particolare rispetto ai fatti, che più non si può dubitare della sua condotta, bravura e generosità praticata a *Madrass*. Si attribuirono le sue disgrazie ai clamori contro lui eccitati dall' interesse del suo rivale, non eguale a lui in altro che in ricchezza, stimata superiore a quella di quasi ogni suddito *Europeo*. *Bourdonnais*, in viaggio per *Europa*, fu preso da un armator *Inglese*, condotto a *Londra*, e di là presto in *Francia*, dove fu arrestato dalla Compagnia d' *India*, per un debito di un milion di lire, e gittato nella *Bastiglia*, dove stette per qualche tempo (1).

(*a*) Mém. *Bourdonn.* p. 156.-160. &c.

(1) *Vid. Mém. de la Bourdonnais, vol. i. p. 150. 16. e p. 151. 152. &c.*

citori: dovunque giunsero, bruciarono case e grano, tagliaron l'erba; e rovinarono gli orti; uccidendo all'istesso tempo, senza distinzione, uomini, donne e fanciulli (*b*).

Prima che si terminassero le dispute fra *Dupliex* e *Bourdonnais*, ebbero tempo di porsi in istato di difesa le colonie *Inglesi* di *Fort St. David*, *Bengala*, e *Bombay*; ma la sicurezza loro maggiore furono i danni sofferti dalla flotta *Francese* nell'ultima burrasca, e le contese di quei due Comandanti. Il Sig. *Hind*, Governatore di *Fort St. David*, prese ogni possibile precauzione per difendersi. Assoldò gente, accrebbe le fortificazioni, ammassò viveri, e regolò tutta la condotta della guarnigione in caso d'assedio. In fatti, li 8. Dicembre, la maggior parte del presidio di *Pondicherì*, con grosso treno d'artiglieria, comparve davanti al Forte. Erano 1000. di truppa regolata, circa 200. *Peoni* ben disciplinati, e da 500. altri paesani. *Hind* mandò fuori 1600. *Indiani* per attaccar il nemico prima che piantasse batterie; per molestarlo tutta la notte, e continuamente inquietarlo. Lo fecero con buon successo, e la mattina cominciò ad esser regolare il combattimento. Giunsero presto i *Francesi* alla casa del giardino; il che osservando il Sig. *Hind*, distaccò un altro corpo di *Mori* con 100. *Europei*, per sostener la battaglia. Il nemico tenne forte per un'ora; ma temendo di essere circondato, si ritirò precipitosamente, lasciando di 200. uomini morti sul campo, fra' quali erano quattro Officiali di qualche distinzione. Caddero in mano della guarnigione le tende, la munizione, sei cammelli, due mortaj colle lor bombe, due casse d'armi, quattro tamburi, e tutta la provvisione di viveri (*c*). I *Francesi*, ritornati a *Pondicherì* dopo la disfatta, si prepararono a un nuovo tentativo; che non ebbe luogo, per l'arrivo del Caposquadra *Griffin*. I Francesi, disfatti al Forte St. David.

Verso la metà di Dicembre 1746. giunse questi da *Europa*, con due navi, in *India* per comandare la squadra di *Peyton*. Unita l'armata, si trovò composta de' seguenti vascelli: *Principessa Maria*, e *Medway*, ciascuno di 60. cannoni; *Harwich*, *Winchester*, e *Preston*, di 50. cannoni; la *Perla*, e la *Presa* del *Medway*, di 40. e il *Lively*, di 20. cannoni; e nel susseguente anno fu rinforzata dagli *Exeter* e *York* di 60. e dall *Eltham* di 40. cannoni. In quel tempo la squadra *Francese* era di due navi di 74. cannoni, due di 56. una di 54. due di 30. cannoni, ed una bombarda. Erano state, dopo la tempesta, racconciate all'Isola *Maurice*, ma non ancor ritornate all'*Indie Orientali*, nè fatta aveano alcuna disposizione per attaccare la squadra *Britannica*, la quale bloccava *Pondicherì*, intercidendone le vettovaglie, da quasi due anni. *Griffin*, che d'ordinario stava colla flotta nella squadra di *Fort St. David*, a cinque leghe da *Pondicherì*, faceva corseggiare i suoi per impedire ogni soccorso a quella Piazza. Così riuscigli di bruciare il *Nettuno*, nave da guerra di 54. cannoni, nella spiaggia di *Madrass*; e di sei bastimenti, che avean portato viveri a *Pondicherì*, cinque ne distrusse, e cacciò il resto a terra. Questi vantaggj bilanciarono la perdita del vascello *Principessa Amalia*, il quale approdando a *Madrass* nella credenza che questa Città fosse ancora in possesso degl' *Inglesi*, fu preso da *M. Paradis* che teneva spiegata nel Forte bandiera *Inglese*: stratagemma, che quasi gli fece cader in mano altri vascelli mercantili. Arrivo del Sig. Griffin: sua squadra. Egli brucia una nave da guerra.

Il Caposquadra *Griffin* non si trovava abbastanza forte per ridurre *Pondicherì* o ri-

(*b*) *Rolt*, vol. iv. ibid.

(*c*) *Rolt*, vol. iv. ibid.

o riprendere *Madrass*. La prima era difesa da 200. pezzi di cannon grosso, montato sopra fortificazioni regolari: erettivi ultimamente altri sei Forti, per fiancheggiare le opere esteriori: magazzini ed arsenali, ben provveduti: guarnigione di 4500. uomini effettivi, compresi gl' *Indiani* disciplinati. Nè *Madrass* era negletta: non solamente v'era accresciuto il presidio, la munizione, i viveri, ma alzate nuove opere e piantato maggior numero di cannoni. Oltre di che, la Corte di *Debli*, dopo la sconfitta del Nabob sotto *Madrass*, professava una rigorosa neutralità. Questo Vicerè continuò per qualche tempo a minacciare; ma *Dupliex* lo fece tacere con una somma di danaro, argomento irrefragabile co' Ministri *Asiatici*. Fu dunque d'uopo a *Griffin* d'aspettar rinforzi. I *Francesi*, racconciate le navi, e provveduti di alquanto denaro, ritornarono in *India*; e li 10. Giugno 1748. vennero in vista di *Fort St. David*, e verso le quattro dopo mezzogiorno ammainarono a sopravvento e in distanza di tre o quattro leghe dalla squadra *Inglese*, la quale stava alla spiaggia di *Fort St. David*. *Griffin*, da una fregata che per iscoprir corseggiava, seppe che se gli avvicinava una flotta, supposta quella de' nemici; onde si preparò a riceverla o ad assalirla; ma accortosi del lor disegno, e del pericolo di mettere alla vela in presenza loro, essendosi levato vento di mare (il quale, spingendo la sua squadra a sottovento, poteva metterli in istato di attaccar in sua vista *Fort St. David*, senza ch'egli potesse proteggere quella colonia) dovette restar all'ancora fino alla sera, che il vento di terra diedegli modo di far vela. Egli perdette di vista i nemici nell'oscurità della notte, incerto del lor corso; ed essi intanto si resero a *Madrass*, dove in poche ore sbarcarono denari ed alcuni uomini; ed immediatamente dopo, lasciata la costa, ritornarono all' Isola *Maurice*.

L'Ammiraglio Boscavven arriva in India. Così egli, mancato il colpo, ritornò a *Fort St. David*, dove li 29. Luglio arrivò il Contr'Ammiraglio *Boscavven* con altre navi a prendere il comando di tutta la flotta, che allora consisteva in nove navi di linea, due fregate, una scialuppa, e due chiatte; avente a bordo 3580. marinari, otto compagnie di fanteria independente, e truppe di marina. Ogni cosa era in moto per far l'assedio di *Pondicberì*. Sbarcate le truppe, se gli uni un distaccamento della guarnigione, con che si formò un corpo di 3690. Soldati *Inglesi*, e di 148. artiglieri, 120. *Olandesi* contribuiti dalle colonie di quella nazione, e 2000. *Indiani* (d). Essendo tutto in pronto, l'esercito marciò per terra alla volta di *Pondicberì*, mentre la flotta bloccava il porto, e tagliava ogni comunicazione colla squadra *Francese*. Giunti, li 11. Agosto, a quattro miglia dal Forte, scoprirono 300. nimici dietro ad una trincea che stavan cavando. Avanzandosi il Sig. *Boscavven*, abbandonarono le lor opere; e benchè se lo vedesse già vicino, la guarnigione non temeva di pericolo. Consisteva ella in 2000. *Europei* e 3000. *Indiani*. *Dupliex* avea provveduto a tutto anche prima dell' arrivo di *Boscavven*. Oltre le aggiunte fortificazioni attorno alla Città, aveva egli anche posto in istato di difesa il Forte di *Ariá Coupan*, con presidio di 100. fra *Europei* e Neri. *Boscavven*, intendendo che questo Forte non fosse difeso che da cent'uomini, risolse di guadagnar posto in una villa ad esso contigua per mettervi una batteria di bombe. Ordinò dunque ad un corpo di granatieri, e di picchetti, accompagnati da un distaccamento d'*Indiani*, di marciare a quella villa. Arrivati a tiro di moschetto, una palla di cannone cadde fra gl'*Indiani* occupati a portar su gli ordegni necessarj per trincerarsi, e li pose in fuga: così andò

Assedio Pondicberì.

Stato della Piazza.

(d) *Rolt*, vol. iv. p. 10. c. 3. Vedi anche le Gazzete di Londra.

andò voto il disegno. Il luogo era altresì fiancheggiato da due batterie erette nel lato opposto del fiume di *Aria Coupan*; le quali, giucando con vigore, causarono qualche confusione fra gl' *Inglesi*, i quali, per altro, non mancarono di aprirsi un passaggio al mare, per isbarcar il cannone e i materiali per l'assedio. Ormai si vedea la necessità di formar approcci regolari contro *Aria Coupan*, Forte difeso da sponda, fosso, ponte levatojo, e strada coperta. Il distaccamento fu obbligato di stare sull'armi tutta la notte, avendo perduto diversi uomini nell'attacco della villa: ucciso un Tenente, feriti tre Officiali, oltre il Maggior *Goudier*, Comandante dell'artiglieria, incapace di più servire per una cannonata nella gamba. La mattina seguente di buon'ora, l' esercito raggiunse il distaccamento, e fu anche rinforzato con 1100. marinari, già disciplinati sulle navi, ed instrutti a squadroni, sotto il comando del Capitan *Lloyd*. Essi montavano la guardia, ed eseguivano ogni altro dovere delle truppe da terra. Lì 16. si sbarcarono quattro cannoni di 18. libbre di palla, e altri quattro di 12. co' quali l'Ammiraglio ordinò che si piantassero due batterie. Una, costrutta dagl'Ingegneri, cominciò a giucare la mattina seguente, ma non riuscì per essere mal piantata. Lì 18. l'altra batteria, eseguita dagli Artiglieri, fece un effetto prodigioso. Un corpo di cavalleria *Europea*, sostenuto da un egual numero di fanti e da alcuni marinari, uscì dal Forte per distruggere questa batteria, ed assalì la guardia avanzata nella trincea con tanta furia, che la mise in disordine; ma rannodandosi poco dopo, ella rispinse i *Francesi*, e fece prigioniero l' Officiale che li comandava. Non molto dopo, una delle batterie *Francesi* saltò in aria, e distrusse da 120. uomini: allora gli assedianti fecero gran fuoco sopra il Forte. Verso la metà del giorno egli andò in aria per una bomba; ma la guarnigione se n'era ritirata a tempo, lasciando dietro a se abiti ed effetti. Venne subito l'Ammiraglio a porre il suo campo ad *Aria Coupan*, e ne fece con tutta la diligenza riparar il Forte. Lì 25. compiute le opere, l'esercito passò il fiume, e prese possesso di un posto forte (a un miglio dalle mura di *Pondicherì*, dalla parte di maestro) che i nemici avevan abbandonato; sopra di che, la flotta ebbe ordine di tenersi a settentrione della Città. Allora l'Ammiraglio si aprì una comunicazione col mare, e ne fece mettere a terra tutti gli ordegni per romper il terreno davanti la Fortezza. Questo lavoro, giusta il piano d'uno degl'Ingegneri, si cominciò lì 30. Nel primo di Settembre gli assediati fecero una sortita, ma furono respinti con perdita di cent' uomini, e morte di tre Officiali; ferito mortalmente il Sig. *Paradis*, principal Ingegnere e Direttore di tutte le cose militari, che ritornava in quel punto da *Madrass*. Con tutt' i lor lavori notturni non facevano i nostri Ingegneri gran progresso: non compirono le batterie che il dì 25. che cominciarono a giucare: una era di otto cannoni, l'altra di quattro, insieme con una batteria di cinque gran mortaj da bomba, e quindici *reali*, oltre un'altra di quindici *coorni*. Nè i *Francesi* erano dal canto loro meno attivi e industriosi. Alzarono tre batterie a fascina, che tirando alle trincee dell'Ammiraglio, davangli gran molestia; ond'egli dovette piantare due altre batterie di più contra di loro; una di tre cannoni, di due l'altra; in continuo fuoco, finchè le batterie grandi fossero compiute. In oltre gli assediati misero sott'acqua il terreno dintorno la Città: con che rendevasi impossibile l'avanzamento degli approcci. Quando si cominciò a romper il terreno, l'Ammiraglio volle che il Capitan *Lisle* conducesse la chiatta da bombe sotto le mura, e che bombardasse la Cittadella senza intermissione. Lo fece egli; ma con poco danno degli assediati; perchè in breve presero sì esattamente la lunghezza della chiatta, che questa dovette di giorno discontinuar il suo fuoco, per rinnovarlo solamente

Attacco ad Aria Coupan.

Sortita de' Francesi, respinta.

Lentezza degli assedianti.

Gli assediati inondano i dintorni della Città.

mente di notte. *Lisle* ebbe anche ordine di stender la flotta in linea di battaglia davanti la Città, per molestarla col suo cannone, aperte che fossero le batterie. Egli dunque mantenne un vivo continuo fuoco sopra la Città, la quale per qualche tempo risposegli bravamente, cessando poi in parte verso il mare, per volgere il suo fuoco dalla banda di terra. Era già la stagione molto avanzata, con poca speranza per l'Ammiraglio di prendere una Città sì forte e sì ben provveduta, quando un colpo accidentale, o la lassezza della guernigione altrimenti non decidesse. Continuò egli per altro il suo fuoco, abbattendo gran parte de' ripari ov' egli disegnava l'attacco. Impedito dall' inondazione di farsi più vicino cogli approccj; nè avendo truppa sufficiente per incominciare un nuovo attacco, cercò egli di fare una breccia nella cortina, nella distanza in cui si trovava. Ma ciò fu conosciuto impraticabile, perchè le batterie nimiche eran di molto superiori alle sue. Si tenne dunque Consiglio di guerra li 30. Settembre. Qui si osservò, che l'esercito si andava scemando e per le fatiche e per le malattie; che le navi, di poco ajuto per un assedio, facevan un fuoco inutile; che s'avvicinava la stagione de' venti regolari e delle piogge; che queste non solamente li costrignerebbero a levar l'assedio con perdita dell' artiglieria e provvisioni, ma impedirebbero il passaggio de' fiumi, rovinerebbero le strade, e taglierebbero la ritirata dell' esercito a *Fort St. David*; oltre il rischio, in cui eran le navi, di venir sciolte dal lido, disperse nel mare, e perdute nella tempesta. Sopra queste considerazioni fu unanimamente risoluto d'imbarcar le munizioni e 'l cannone, e di levare l'assedio. Dal primo d'Ottobre fino alli 4. si lavorò a porle a bordo. Lì 5. l'Ammiraglio diede alle fiamme le batterie, e rimbarcò i marinaj. Nel seguente giorno l'esercito cominciò a marciare verso *Fort St. David*, dove giunse nel susseguente; avendo distrutto, strada facendo, il Forte di *Ariz Coupan*. Così finì l'assedio di *Pondicherì*, in cui gl'*Inglesi* perderono 757. soldati, 43. cannoni, e 265. marinaj. Circa 500. *Europei* perirono per parte degli assediati.

Si leva l'assedio.

Pace con Francia.

Prima che l'Ammiraglio, dopo la stagione de' venti regolari, avesse tempo di tentare qualche altra cosa in vantaggio della Compagnia *Inglese*, o in danno de' *Francesi*, cessarono tutte le ostilità, giunto l'avviso di una sospension d'armi e pace generale. Poco dopo egli ebbe la sfortuna di veder perire miseramente in una burrasca, sulla Costa di *Coromandel*, parecchie sue navi, e circa 1200. marinaj. Ritornò poi in *Europa* (*e*).

Boscavven soffre gran burrasca.

Dopo la restituzione di *Madrass* alla pace d'*Aquisgrana*, gli affari della Compagnia prosperarono fin all'ultima infelice avventura di *Bengala*. Ella, per altro, ebbe un imbroglio sulla Costa di *Coromandel*, in una guerra con *Sundah Saheb*, assistito da' *Francesi* di *Pondicherì*.

Guerra in India, con Francesi da una parte, e Inglesi dall'altra.

Verso la fine dell'anno 1742. o principio del susseguente, animosità, gelosia e discordia cominciarono a farsi vedere tra i Nabobi di *Arcate*, *Velur*, *Polur*, e *Tirushirapali*. Ciascun di loro aspirava al possesso di *Arcate*; il primo per istar saldo, gli altri per soppiantarlo. In conseguenza *Dost Ali Khan*, Nabob di *Arcate*, fu vinto ed ucciso da *Muley Ali Khan*, Nabob di *Velur*. Questa rivoluzione fu ad oggetto di favorire *Sundah Saheb*, cognato di *Muley Ali Khan*, poichè divenne Governatore di quella Capitale. Ma la sua promozione dispiacque alla Corte del *Mogol*: *Saheb* fu deposto, e *Anaverdi Khan* messo in suo luogo. *Saheb*, risoluto di ricuperar il suo Governo, ricorse al Conte *d'Anteuil*, General *Francese* in *Pondicherì*, e n'ebbe un soccorso di 2000. *Sipoi*, 60. Ne-

(*e*) *Rlt*, Hist. vol. iv. par. ic. c. 5.

60. Negri o *Cafri*, e 420. soldati *Francesi*; a condizione, ch'egli, se riusciva, cederebbe a' *Francesi* la Città di *Velur* (a Ponente di *Arcate*) con 45. villaggj che ne dipendeano. Così i *Francesi*, che nel 1741. protessero per la Corte di *Dehli* il legittimo Sovrano di *Arcate* contro i *Maharatti*, di presente favorivano un ribelle della Corte medesima. Si disse altresì, che il progetto di scacciare *Anaverdi* fu formato da *Sabeb* con M. *Dupliex*. In somma, *Anaverdi* fu disfatto da' *Francesi* e loro alleati, restandovi ferito il Conte *d'Anteuil*: *Sabeb* riebbe il Governo di *Arcate*, ed eseguì la promessa fatta a' *Francesi*. Essendo stato ucciso *Anaverdi* in quella battaglia, *Mohammed Alì Khan*, suo figliuolo, fuggì a *Tirushirapali*, e pregò gl'*Inglesi* che l'ajutassero: questi gli mandarono un rinforzo d'uomini, denaro e munizione sotto il Maggior *Lawrence*, bravo e perito Officiale. I nemici ebbero qualche svantaggio, e dovettero ritirarsi; ma non vi fu colpo decisivo. Venne poi *Mohammed* in persona a *Fort St. David* per sollecitare maggior soccorso, dicendo, che gl' *Inglesi* non ci avean meno interesse di lui, poichè i *Francesi*, se si lasciavano far conquiste, li discaccerebbero da tutta la Costa. Se gli spedì dunque per rinforzo un grosso distaccamento sotto il comando del Capitan *Cope*. La guerra andò male, e gl'*Inglesi* si ritirarono. In loro assenza *Mohammed* ebbe una totale sconfitta dal suo nemico; onde l'infelice entrò in una più stretta alleanza cogl'*Inglesi*, cedendo loro alcuni punti di commercio ch'erano da lungo tempo in disputa. Il Capitan *Gingen*, Officiale *Svizzero* in servizio della Compagnia, gli fu mandato con 400. *Europei*, come truppe ausiliarie; e 'l Capitan *Cope* ebbe ordine di porre *Tirushirapali* in istato di difesa. I due eserciti stettero un mese a campo in vista l'uno dell'altro; nè ci avvenne che scaramucce, per lo più in vantaggio degl'*Inglesi* e del Nabob loro alleato (*a*).

Per far diversione, e dividere le forze *Francesi*, si stimò bene di mandar un Distaccamento nella provincia di *Arcate*. Il Signor *Clive*, allora Provveditor dell'esercito, Officiale di grande aspettativa, esibì, senza paga, il suo servizio in quest'occasione. Nel vascello *Wager* si rese egli a *Madrass* con 130. *Europei*, dove fu rinforzato da altri 80. Con sì poca truppa marciò ad *Arcate*, con tal segreto e speditezza, che s'impadronì di quella città, senza la minima opposizione. Gli abitanti, temendo di sacco, gli offerirono una grossa somma di denaro per andarne esenti: la rifiutò egli generosamente, ed allo stesso tempo mandò bando, che quali volessero restar in casa, non riceverebbero ingiuria, e che agli altri era permesso di ritirarsi con tutt'i loro effetti, salvo che munizione e viveri, de' quali promettea di pagar l'intero valore. Con questa saggia condotta si guadagnò l'affetto di quella gente in modo, che chi non volle restar nella città, gli diede poi, menter'egli v'era assediato, la più esatta notizia de' disegni del nimico; cosa che, probabilmente, salvò quella Piazza. Ci comparve davanti *Sundah Sabeb* con grosso esercito; ma non fu del tutto investita che lì 24. Settembre, avendo le frequenti e brave sortite del Signor *Clive* ritardati gli approccj nimici; e benchè i *Francesi* dirigessero l'assedio, stettero più di 15. giorni a fare una breccia. Ne fecero due; ma tal era la diligenza del *Clive* a ripararle, che già, prima che il nimico si preparasse all'assalto, eran empiute e sì forti come il resto delle mura. Finalmente, li 14. Ottobre, alle tre della mattina, assalirono le brecce, ed insieme una delle porte, la quale tentarono di sforzare con elefanti; ma *Clive*, ch'era stato avvisato della direzione dell'as-

A. 1751. Spedizione del Signor Clive.

Sua bella difesa in Arcate.

(*a*) Corrispondenze private; e Lettera di un gentiluomo del Consiglio di Madrass ai Direttori della Compagnia d'India.

ſalto, era sì ben preparato a riceverlo con batterie coperte, che reſpinſe in ogni luogo gli aſſedianti con loro grande ſtrage, ritornatine vivi appena venti dalle brecce, e gli obbligò a levare con tutta precipitazione l'aſſedio. Ricevuto poi un rinforzo ſotto il Capitan *Kirkpatrick*, perſeguitò i nimici; e raggiuntili nelle pianure di *Arani* (a mezzodì di *Arcate*) li 3. Dicembre, gli attaccò sì intrepido, che dopo un contraſto di cinque ore li miſe in rotta con ſua pochiſſima perdita. Obbligò preſto alla reſa *Arani* e *Canjevaràm*, più col terror del ſuo nome che colla forza dell'armi; e ritornò trionfante a *Fort St. David*.

Sua vittoria e ſue conquiſte.

A. 1752. *Altra ſua vittoria.*

Non era più d'un meſe che il Signor *Clive* ſtava nel Forte, quando nuove ſcorrerie de' nimici lo richiamarono in campo. Marciò a *Madraſs* con 150. uomini, e là ebbe un rinforzo d'altri 160. da *Bengala* (A). Con sì tenui forze diede battaglia a *Franceſi* e *Indiani* preſſo a *Kavaripakàm* o *Koveripauk*. Il nemico aveva 1500. *Sipoi* e 100. *Franceſi* di fronte, con otto pezzi di cannone: 50. altri *Europei*, con alcuni del paeſe, ſchierati ſopra un'altura, formavano l'ala ſiniſtra; e ſulla dritta ſtavano 1700. cavalli. Subito *Clive* s'avanzò a tiro di bajonetta, ordinando a' ſuoi di riſerbare il fuoco, e preſto cacciò i nemici nelle lor trincee; ma eſſendo entrata la notte, ed i ſuoi gente rozza e indiſciplinata, reſtò la vittoria per un tempo dubbioſa. Alla fine il Signor *Clive* mandò una banda ad aſſalire il di dietro della batteria: andò bene il prudente e coraggioſo attacco: entrarono gl'*Ingleſi* con bajonetta in canna, e fatto un fuoco di ſquadrone, talmente ſconcertarono que' *Franceſi*, che tutti, gittate l'armi, ſi reſero prigionieri di guerra, mentre molti degli altri, maſſime la cavalleria, fuggirono nell'oſcurità della notte. Queſta batteria era diſeſa da 48. *Franceſi*, 14. *Topaſſi* o *Portogheſi* del paeſe, e un corpo d'*Indiani*, ſotto il comando di un Tenente; i quali tutti ſi reſero a diſcrezione. Si preſero otto cannoni, nove carrette di polvere, 208. faſci d'arme. Grande fu il numero de' nimici uccisi; e ſenza la notte, era deciſiva la vittoria.

Lavvrence prende il comando delle truppe Ingleſi.

Il bravo e fortunato *Clive*, ſcacciati i nemici dalla provincia, ritornò a *Fort St. David* li 11. Marzo, e vi laſciò il comando delle truppe al Maggior *Lavvrence*, ritornato allora da *Inghilterra* in qualità di Official ſuperiore (B). Il ſolo fatto, che meriti oſſervazione, fu eſeguito da un Diſtaccamento comandato dal Signor *Clive*, reſoſi di bel nuovo all'eſercito per ſervirvi in grado inferiore. Egli con una banda di 400. uomini sloggiò un groſſo corpo di nemici da *Sameaveram*, Fortezza e Tempio ſul fiume *Calderon*; onde *Sundah Saheb* dovette levar il campo da *Siranghàm* e ritirarſi nel tempio. Là *Clive* ſi propoſe di attaccarlo; ma intendendo che il Capitan *d'Anteuil* era giunto da *Pondicherì* a *Utatur* con denaro e provviſioni pel campo nemico, marciò dritto a quella volta. Ma trovando, ch'era ſtato mal informato, ſe ne ritornò l'iſteſſa notte, e benchè molto ſtanco, immediatamente inveſtì il tempio. Il Comandante e parecchj altri, tentando di uſcirne, furono uccisi; il reſto, ch'era di 66. *Europei* e buon numero di *Sipoi*, ſi arreſe. Il nimico era ancor in poſſeſſo di un'altra Fortezza eccleſiaſtica: contro di eſſa *Clive* fece approccj regolari, i quali

Nuove impreſe di Clive.

(A) Non ſi ſa bene quanti *Indiani* aveſſe il Signor *Clive* ſotto il ſuo comando; ma certo ne aveva, non potendoſi ſupporre, ch'egli con forze sì ineguali abbia voluto azzuffarſi col nemico.

(B) Il Maggior *Lavvrence* partì dall'*India* li 12. Settembre 1750., e v'era ormai ritornato con qualche maggior grado, del quale non ſappiamo le particolarità.

quali presto ridussero il nimico alla necessità di metter fuori bandiera di capitolazione, giusto nel punto che *Clive* si avanzava a dar l'assalto alla breccia. I *Sipoi*, che non sapevano il significato di quella bandiera, salita la breccia spinsero l'attacco, a sì gran terrore de' nimici, che 24. *Francesi* s'immersero nel fiume, dove 20. s'annegarono. Si cattivò il resto, consistente in 72. soldati, e tre Officiali. Lagnaronsi questi altamente, che non si avesse avuto riguardo alla bandiera: ma per verità la sola clemenza di *Clive* potè risparmiarli nel calor della zuffa e nel corso della vittoria. A cotal lamento il Sig. *Dupliex* ne aggiunse un altro, come se *Clive* avesse trattato i *Francesi* con disprezzo: invettiva che fu disapprovata da tutti i prigionieri, niuno eccettuato, e giustamente attribuita al risentimento di *Dupliex*, per aver *Clive* demolita la sua nuova Città.

Dopo la presa di *Ashevaram*, marciò *Clive* dritto a *Golconda*, ove sapea che *D'Anteuil* s'era ritirato. Ivi lo attaccò e discacciò da quel villaggio, dove s'era trincierato; facendosi padrone di tutto il cannone. I nemici tentarono di foggir nel Forte; ma quel Governatore, temendo che la truppa *Inglese* ve li seguisse, ne chiuse loro in faccia le porte, onde per salvarsi dovettero scalare le mura, con che il Signor *Clive* ebbe il comodo di distruggere tutto quel corpo. Dopo averne fatto gran macello, la pietà lo mosse a mandar agli altri una bandiera di tregua, ch'essi con gioja accettarono, e fu sottoscritta una capitolazione, i cui termini erano, che *D'Anteuil* e tre altri Officiali restassero per un anno prigionieri di guerra sulla parola; che il resto della guarnigione fosse prigioniero finchè ne venisse fatto il cambio; e che il denaro e la munizione appartenessero al Nabob alleato degl'*Inglesi*. Si prese in quest'occasione 48000. *rupie*, 4. cannoni, e una gran quantità di attrezzi militari. In conseguenza delle vittorie di *Clive*, i nemici, forti di 30000. uomini, furono dispersi, e rovinati per mancanza di viveri. Nel corso di questa guerra gl'*Inglesi* acquistarono 40. pezzi di cannone, e 10. mortaj, con tutta la munizione e gli attrezzi. Erano prigionieri 30. Officiali *Francesi*, e più di 800. soldati; e i vincitori appena perderono 50. *Europei*.

D'Anteuil vinto e preso.

Prigionieri Francesi *in questa guerra.*

Finita così la guerra, *Dupliex* ad instanza del Nabob suo confederato mandò a dimandar la pace a *Mohammed Ali Khan*, il quale vi si dichiarò pronto, quand'ella fosse di soddisfazione agli *Inglesi*, suoi alleati (*b*). La pace tuttavia non seguì; bensì una sospension d'armi; onde *Clive* mise alla vela per *Inghilterra*, dove restò fin all'anno 1754., che il servizio della sua Nazione e della Compagnia d'*India* lo ricondusse in Oriente, in qualità di Governatore di *Fort St. David*.

Partenza di Clive, *e suo ritorno in* India.

Zz 2 SE-

(*b*) Carteggio privato. Lettere ai Direttori, ec.

SEZIONE VII.

Infelice Affare di Calcutta. *L'Ammiraglio* Watson *e 'l Sig.* Clive *distruggono il Corsaro* Angria; *ripigliano* Calcutta *e tutte le Colonie della Compagnia* Inglese *sul* Gange; *e s'impadroniscono di* Chandenagor, *Colonia* Francese. *Vittoria di* Clive *sul Nabob di* Bengala. *Recapitolazione della precedente Storia della Compagnia.*

SEI mesi dopo la partenza del Sig. *Clive*, ricominciarono le ostilità, mentre nè la Compagnia *Inglese* nè la *Francese* erano in aperta guerra. Elle avean preso parte nel contrasto come alleate per sostener l'interesse di que' Nabobi, co' quali erano in trattato; ma questi operavano da principali, e con tutta l'animosità ed asprezza di rivali nell'armi e nel commercio. Il Maggior *Lawrence*, bravissimo Officiale, ma violento, che comandava gli ausiliarj *Inglesi*, ebbe diversi vantaggi, e tali, che sperava di terminar presto le contese a forza d'arme; quando il disastro di *Calcutta* sospese per qualche tempo la prosperità e i rapidi progressi della Compagnia.

Gran di-sastro di Calcutta. Mentre s'intavolava un trattato fra le Compagnie *Inglese* e *Francese*, il Nabob di *Bengala*, irritato contro il Governatore di *Calcutta*, per aver questi protetto uno de' suoi sudditi, o forse negata alcuna sua pretensione, o per altri motivi, levò un esercito, ed improvvisamente assediò quella Piazza, che non era allora in istato di difesa. Il Sig. *Drake*, Governatore, spaventato dal gran numero de' nemici, abbandonò subito con alcune principali persone della Colonia il Forte, e risuggì sulle navi del fiume, seco portando gli effetti più preziosi, e i libri della Compagnia. Il Sig. *Holwell*, secondo nel comando, difese bravamente la Piazza fin all'estremo, assistito da pochi valorosi amici, e da' resti d'una debole guarnigione. Fu preso il Forte, e questa, prigioniera, cacciata

A. 1756. in una stretta segreta, da cui usciron poi vivi il Sig. *Holwell* ed altri pochi per descriverne la più atroce miseria. „ Figuratevi, dic'egli, „ s'è possibile, „ la situazione di 146. infelici, pressochè estinti per le continue fatiche, strettamente affollati tutti insieme in un cubo di 18. piedi, in una notte di caldo che affoga, in *Bengala*; chiusi da Levante e Mezzodì, le sole parti onde potesse venir l'aria, fra muri morti, e con un muro e una porta a Settentrione, aperta solamente a ponente per due finestre, sì fortemente sbarrate, che appena potevamo riceverne la minima circolazione d'aria fresca. „ Colà entro stettero quegl'infelici per lo spazio di dodici ore: cosa che basta a far soffrire l'estremo della miseria (C).

Così caddero in estrema confusion gli affari della Compagnia in quelle parti, e ne soffrì anche il suo credito in *Inghilterra*; ma tutto si riparò colla condotta del Sig. *Clive*, e del bravo Ammiraglio *Watson*: si ricuperarono le colonie sul *Gange*, e si punì l'alterigia e crudeltà del Nabob.

Arrivò

(C) Il Signor *Holwell*, poco dopo il suo arrivo in *Inghilterra*, pubblicò una piena relazione di questo disastro, ne' termini i più espressivi, l'anno 1757., egli che fu uno de' pazienti. Com'ella è benissimo scritta, la rimettiamo al leggitore.

L'Ammiraglio VVatson arrivano India.

Arrivò quest'Ammiraglio a *Port St. David* co' seguenti vascelli di S. M., il *Kent* di 70. cannoni, il *Cumberland* di 66., il *Tigre* di 60., il *Salisbury* di 50. il *Bridgewater* di 24. cannoni, con diverse scialuppe e bombarde; e subito si propose di andar addosso a *Tulagì Angria*, Principe piratico, il quale da molti anni molestava il commercio dell'*Indie Orientali*. *Clive*, Governator di *Fort St. David*, aveva, all'arrivo dell'Ammiraglio, ricevuto avviso, che *Angria* stava per entrar in qualche trattato coi *Maharatti* (rispetto a *Geriah*, o *Giria*, città sulla costa di *Malabar*) disfavorevole agli affari della Compagnia. Poste dunque a bordo alcune truppe di questa, giunse *Watson* davanti al porto, e chiamò la città alla resa: sprezzate le sue minacce, egli s'avanzò in due divisioni, mentre le batterie nemiche sopra di lui vivamente giucavano. Non sì tosto furon ben disposte le navi, che col lor fuoco fecero tacer le batterie, e diedero all'Ammiraglio il comodo di sbarcar le truppe. Il nemico, investito da tutte le parti, fu messo sì alle strette, che lì 13. Febbrajo 1756. alzò bandiera di capitolazione; ma l'Ammiraglio, cui non piacevan le condizioni dagli assediati proposte, ricominciò l'attacco con tanto vigore, che gridando misericordia si arresero a discrezione. Fra' prigioni erano il fratello, la moglie, e 'l fanciullo di *Angria*, il suo cognato, e 'l Comandante Generale della sua flotta. Nella Piazza gl'*Inglesi* trovarono 200. cannoni, sei mortaj di bronzo, e buona quantità di munizione; il denaro e gli effetti formavano la somma di 130000 *l.* Fu distrutta la flotta di *Angria*, che consisteva in otto grossi *grabi*, una nave nel porto, e due su i cantieri, oltre molti vascelletti, detti *gallivati*. Respirò la Compagnia, e ripresero le sue *Azioni* quel vigore, che l'affar di *Calcutta* lor avea fatto perdere (c).

Distrugge il Corsaro Angria.

Va con Clive a Bengala.

Nel susseguente Ottobre il Sig. *Watson*, preso a bordo il Sig. *Clive* e le truppe della Compagnia, navigò per *Bengala* col *Kent*, *Tigre*, *Bridgewater*, *Salisbury*, e la scialuppa *Kingsfisher*. Lì 5. Dicembre, ancorò nella spiaggia di *Balasor*, nel Regno di *Bengala*; ed avendo traversate le *Braces* lì 8., proseguì su per il *Gange*, ed arrivò a *Falta* lì 15., dove trovò il Governator *Drake* ed altri (con lui fuggiti da *Calcutta*, prima che fosse presa, sopra le navi della Compagnia) in istato assai deplorabile. Li ristorò il meglio che potè, e rinforzatosi con tutte quelle reclute che gli riuscì di raccogliere, mise in campagna il Sig. *Clive* colle sue truppe per attaccar il Forte di *Busbudgia* dalla parte di terra, mentre la squadra lo batteva dal fiume. Questo Forte non fece che poca resistenza, avendolo la guarnigione abbandonato in men d'un'ora dopo il primo attacco: Forte ben situato, cinto di profonda acqua, ma con poco cannone; non più di 18. pezzi, da 24. a 6. libbre di palla: vi si trovarono 40. barili di polvere, e palle a proporzione.

Prendono la Fortezza di Busbudgia.

e quella di Tana.

Al primo di Gennajo il *Kent* e 'l *Tigre* gittaron l'ancora fra il Forte di *Tana* e una batteria: il nemico abbandonò l'una e l'altro prima che dalle navi si tirasse un sol colpo. Nel Forte e nella batteria si trovarono da 40. pezzi di cannone, alcuni da 24. libbre di palla, tutti su buone carrette, con polvere e palle. Aperto ormai il passo a *Calcutta*, e lasciato di guardia a *Tana* il *Salisbury*, proseguì l'Ammiraglio su pel fiume. Nella notte mandò avanti diverse barche armate per buciar, come fecero, un vascello ed alcuni navilj che si dicevano pieni di materie combustibili; e la mattina susseguente *Clive* mise a terra le sue truppe, e marciò a *Calcutta*, che attaccata con vigore anche dalle navi,

Riprendono Calcutta.

(c) Vedi la Gazzetta di Londra stampata con privilegio (*by authority*) 6. Novembre 1756.

navi, si rese nello stesso giorno. Appena ebbero quest' qualche danno nel corpo o nel sartiame: nove soli marinaj furono uccisi, e 21. feriti: nelle truppe di terra, niun officiale ucciso o ferito. Si trovò nel Forte 4. mortaj, 91. cannoni differenti, e una gran quantità di munizion da guerra e da bocca. Ed ecco la Compagnia di bel nuovo in possesso della sua colonia. Pochi giorni dopo, la città di *Ugli*, situata più in su sopra il *Gange*, fu presa con poca difficoltà, ma colla perdita del Capitano *Dugall Camphel* (*d*), persona di gran merito in servizio della Compagnia. Si acquistarono in *Ugli* 20. cannoni, da 24. libbre di palla in giù, e molta munizione. Si diede alle fiamme la città co'suoi magazzini e granaj. Comparso poi il Nabob alla testa di 10000. cavalli e 15000. fanti, non esitò il Sig. *Clive* ad incontrarlo, benchè con forze infinitamente inferiori. Li 2. Febbrajo, si vide l'esercito del Nabob marciare verso la città, a un miglio dal campo *Inglese*: *Clive* dimandò un rinforzo all'Ammiraglio, il quale distaccò il Capitan *Warwick* con 569. marinaj. Raggiunse questi il Sig. *Clive* alle due dello stesso giorno, e trovollo già pronto a marciare, con la soldatesca tutta sull'armi. Le truppe del Re e i granatieri della Compagnia erano sulla fronte; i *Sipoi* formavan la retroguardia; e *Warwick* co'suoi marinaj fu incaricato dell'artiglieria. Alle tre *Clive* cangiò la disposizione, rinforzando la fronte, nel qual ordine andò incontro al Nabob, e fu presto assalito nella vanguardia dalla cavalleria nemica. Prima che la sua vanguardia arrivasse al campo del Nabob, il combattimento divenne generale da siepi e boschetti; onde *Clive* ordinò, che l'artiglieria si mettesse contro il più denso fuoco de'nimici: il successo corrispose all'ordine: sloggiò presto il Nabob, seguitandolo gl'*Inglesi* e facendo strage: ma non fu vittoria completa. Le sue conseguenze obbligarono il Nabob a dimandar e conchiudere la pace alle seguenti condizioni:

Distruggono Ugli.

Clive *batte il Nabob.*

Articoli della pace.

„ 1. Che niuno qualunque diritto e privilegio, che il Re ha concesso col „ suo *firmand* e co' *busbbulborumi* mandati da *Debly* alla Compagnia *Inglese*, le „ sia disputato o tolto; e che si riconoscano, e vagliano le immunità in essi „ mentovate. Che i villaggj dati per *firmano* alla Compagnia sieno pur conce„ duti, benchè le sieno stati negati dai precedenti *Subabi*; e che i *Zemindari* „ d'essi villaggj non sieno rimossi senza giusta causa „ *Sottoscritto*.

„ 2. Che niuno degli effetti, che passano o ripassano nel Paese per terra o „ per acqua con impronta *Inglese*, paghi tassa o gabella, per qualunque ragio„ ne, ai *Choki*, *Galvali*, *Zemindari* o altri Officiali. „

„ 3. Che la Compagnia possa fortificar *Calcutta* a suo piacere, senza inter„ rompimento. „ *Accordato*.

„ 4. Che tutte le Fattorie della Compagnia, prese dal Nabob, sieno resti„ tuite; come anche tutto il danaro ed effetti ad essa appartenenti, servi ed „ affittajuoli, occupati e presi dal Nabob. Che si bonifichi, pagando egli quel„ la somma di denaro ch'esso stimerà ragionevole, quanto la sua gente ha sac„ cheggiato. „ *Accordato, e di consenso*.

„ 5. Che la Compagnia possa battere *siccas* d'oro, e d'argento, di ugual „ peso e finezza che quelle di *Moxudabad*; le quali passaranno nelle provin„ cie. " *Io accordo alla Compagnia* Igalese *il conio dell'argento ed oro, ch' ella introdurrà per farne delle* siccas. *Sottoscritto dal* Nabob.

„ 6. Che un Trattato sia ratificato con firma e sigillo, e con giuramento „ di

(*d*) Dalla Gazzetta (*by authority*) 23. Luglio 1757.

„ di stare agli articoli in esso contenuti, per parte non solo del Nabob, ma
„ de' suoi principali Officiali e Ministri. „

Io ho sigillato e firmato questi articoli in presenza di Dio.

(Di mano propria del Nabob.)

„ 7. Che l'Ammiraglio *Carlo Watson* e'l Colonello *Roberto Clive* per parte „ della Nazion *Inglese* e della Compagnia consentiranno a vivere in buona „ corrispondenza col Nabob, a metter fine a queste turbolenze, e ad essergli „ amici, mentre questi articoli si eseguiscono ed osservano dal Nabob (*e*). „

Or s'era accesa guerra in *Europa* ed *America* tra la *Gran Bretagna* e la *Francia*, dopo le lunge tediose negoziazioni inutilmente praticate per regolar le pretensioni dell'una e dell'altra Nazione sopra l'*America Settentrionale*. Il tempo limitato della sospension d'armi fra le due Compagnie era parimente spirato; e le fiamme della guerra cominciavano a spargersi in ogni parte della Terra. Non ostante le cortesie usate da' *Francesi* di *Bengala* cogl'infelici resti della tragedia di *Calcutta*, si credeva con qualche fondamento, che ci fosse il Nabob stato animato, ed anche assistito di munizione e cannonieri, da' *Francesi* medesimi. Aggiustate le cose cogl'*Indiani*, l'Ammiraglio *Watson* e'l Colonello *Clive* rivolsero perciò l'armi contro *Chandenagor*, principale colonia *Francese* in quelle parti, cinta di fortificazioni regolari, ed allora guernita con 500. *Europei* e 700. *Indiani*, 183. cannoni, molti di 24. libbre di palla, 3 mortaj, e sufficiente munizione. In quest'impresa *Clive* comandava 700. *Europei* e 1600. *Sipoi* o soldati negri. Gli Ammiragli *Watson* e *Pocok* avevano tre nave di linea e una scialuppa. *Clive* s'impadronì di tutt'i posti esteriori, prima dell'arrivo degli Ammiragli, salvo un fortino situato fra la Fortezza e'l *Gange*, e difeso con otto cannoni di 24. quattro de' quali tiravano sul fiume. *Watson*, fatto precedere su pel fiume la scialuppa per coprir i battelli di servizio del campo, seguitava colle navi. Li 18. Marzo 1757. si ancorò due miglia sotto *Chandenagor*, e trovò, che i *Francesi* per impedirgli di passar oltre avevano affondato due navi, una chiatta, un'*orca*, un barcone, ed un vascello senz'alberi, in fila nel canale, a tiro di cannone della Fortezza; ed attraversato il fiume con due grasse travi legate con catene. Ciò gli fece perder un po' di tempo, mentre dovette tagliar le travi, e scandagliar il canale prima di andar avanti. Superati, li 24. tutti questi ostacoli, la prima nave giunta presso al fortino lo fece presto tacere, e costrinse la guarnigione ad abbandonarlo. La squadra cominciò a tirar contro le mura, donde le fu risposto con gran vivacità per lo spazio di tre ore, mentre *Clive* dall'altra banda stava facendo i suoi approcci, e tirando da una batteria. Alle 9. della sera il nemico mise fuori bandiera bianca; e si convenne, che la Fortezza si renderebbe; prigioniero di guerra il presidio; salvi gli usi e privilegj degli abitanti *Indiani*; licenziati i Gesuiti, il Direttore, consiglieri e serventi della Compagnia, co' lor vestiti, panni lini, ed ornamenti di Chiesa (*f*). Si trovò nella Fortezza una quantità notabile di denaro e di effetti. Avanti di dar il minimo segno di voler tentare l'acquisto di detta Piazza, si prese cura di ricuperar tutt'i posti che la Compagnia per l' ad-

Vvatson e Clive prendono Chandenagor per capitolazione.

(*e*) Gazzetta, 20. Settembre 1757.

(*f*) Id. ibid.

addietro possedeva; di umiliare il Nabob con qualche gran colpo; e di costrignerlo per Trattato a non opporsi agli interessi della Compagnia medesima. Questo Principe, appena sottoscritto il Trattato, sembrava poco inclinato ad eseguirne gli articoli. Pronto alle promesse, tardo a compirle sott'ogni frivolo pretesto, si vedea, ch'egli stava aspettando l'occasione di mancar a' suoi impegni: ben se n'accorse il Sig. *Clive*, ma dissimulò per poter prima abbassare la potenza *Francese*, per lui più considerabile, che quella del Nabob. Ottenuto dunque il primo intento, andava egli deliberando coll'Ammiraglio *Watson*, se si dovesse ricominciare le ostilità contro *Sulajud Dowla*: l'impresa era difficile e pericolosa: contribuì a renderla facile e di sicuro effetto un accidente del quale seppero servirsi quelli del Consiglio della Compagnia, specialmente il Sig. *Watts*.

Il Nabob non eseguisce il trattato. Differendo il Nabob la final esecuzione della pace, egli era in fatti lo stesso, pel commercio della Provincia, come s'ella non fosse stata conchiusa. I primi della sua Corte e dell'Armata erano di ciò malcontenti, tanto più che conoscevano la sua mala fede, e l'alterigia con cui trattava i suoi proprj sudditi, e continuava a molestare la Compagnia *Inglese*. Alcuni dunque de' principali, vedendo che il Paese non poteva goder soda pace sotto il governo di *Sulajud Dowla*, cominciarono prima a mormorare, indi a formar il progetto di deporlo. *Jaffier Ali Khan* o *Cawn*, uno de' suoi primi Ministri e Generali, uomo di grande autorità nella Provincia, era alla testa di questa cospirazione. *Congiure contro di lui.* Comunicò egli prima il disegno al Sig. *Watts*, secondo del Consiglio di *Calcutta*, per le cui lettere, 26. e 28. Aprile 1757. esso Consiglio venne informato dell'affare. Qui si deliberò maturamente sopra un punto di tanta conseguenza, poichè dal successo ne dipendeva il destino di tutto il commercio di *Bengala*. L'equivoca condotta del Nabob, la sua mancanza agli articoli della pace da lui solennemente giurati, il suo rifiuto di ammettere guarnigione in *Cassimbazar*, e 'l suo divieto di portar su pel fiume una libbra di polvere o di palle; oltre il certo avviso, ricevuto nel Consiglio, ch'egli aveva invitato il Sig. *Bussy*, Comandante *Francese* in *Golconda*, di venir da lui con tutte le truppe ch'ei potesse condurre; erano cose che abbastanza provavano la sua intenzione di cominciare le ostilità, subito che i suoi disegni fossero maturi per l'esecuzione. Fu dunque stabilito di entrare nel progetto concertato da *Jaffier*; e *Clive* ebbe ordine di mettersi in campagna, rinforzato colla guarnigione di *Chandenagore*, supplita da *Watson* con una banda di marinaj. Se gli diedero anche 50. altri marinaj co' loro Officiali, per servire da artiglieri; e si collocò un vascello di 20. cannoni al di sopra di *Ugly*, per conservar la comunicazione fra l'esercito e la flotta.

Vi entra il Consiglio Inglese, e ricomincia la guerra.

Lì 19. Giugno, *Catwa*, Città con Forte, situata dove il fiume forma l'Isola di *Cassimbazar*, fu presa da un Distaccamento: là fece alto due giorni l'esercito, per aspettar notizie da *Jaffier*; ma non venendone alcuna, *Clive* mosse il campo, lì 22. passò il fiume, e lì 23. colle sole sue truppe attaccò il Nabob, il cui esercito consisteva in 20000. soldati, oltre 50. *Francesi* che dirigevano l'artiglieria; non compresa la gente de' congiurati. In breve tempo, e con poca perdita, *Clive* restò vittorioso, coll'acquisto di 50 cannoni e di tutto il bagaglio di *Sulajud Dowla*, il quale dovette cedere pel tradimento de' suoi Officiali, e per la codardia delle sue truppe, prese da terror panico subito che s'accorsero di ordita congiura. Dopo la sua disfatta il Nabob si ritirò privatamente, come fecero anche *Montol*, suo Primo Ministro, e *Monik Chaund*, uno de' suoi Generali, diffidando delle lor truppe. *Jaffier*, levata la maschera, entrò in *Mocsudabad*, capitale della Provincia, con un esercito de' suoi amici e de' vittoriosi

Clive batte ancora il Nabob.

al-

alleati. Erasi già prima concercato, ch'egli, come persona di buona famiglia, e molto reputata nella Provincia, succederebbe nel Governo; e ne fu attualmente investito li 28. Giugno dal Sig. *Clive* con tutt'i segni d'autorità, e coll' omaggio che gli fece ogni classe di persone come a *Subah* delle Provincie di *Bengala*, *Baber* e *Orixa*. Li 30. *Sulajud Dowla* fu fatto prigioniero, nel tempo appunto che il Sig. *Law*, Capo *Francese* a *Cassimbazar*, stava pronto ad unirsi con lui con 200. *Europei*; e li 4. Luglio, messo a morte da *Jaffier*, suo successore, il quale generosamente ricompensò l'assistenza datagli da' suoi alleati. Così nello spazio di circa 12. giorni si effettuò con un pugno di gente questa gran rivoluzione negli affari della Compagnia, e ne' più ricchi Regni dell'*Asia*; si ristabilì il traffico, e più in fiore, che mai per l'addietro; si fortificarono gl' *Inglesi* con poderoso alleato, il cui interesse era di star saldo a' suoi impegni; i pazienti di *Calcutta* furono risarciti delle lor perdite; i soldati e' marinaj generosamente ricompensati; e i *Francesi* discacciati affatto da *Bengala* e da tutte le sue dipendenze. *e investe di quel Governo Jaffier Ali Cavvn, il quale fa morire Sulajud Dovvla.*

Ma la gioja della Nazione, e specialmente della Compagnia, fu non poco amareggiata per la morte del bravo, fedele umanissimo Ammiraglio *VVatson*, caduto vittima della malsanìa del clima (D). Oltre questa vera perdita, *Visigapatnàm* (sulla Costa di *Coromandel*) fu assediata e in breve presa da' *Francesi*, e fatto prigioniero di guerra un presidio di 130. *Europei* e 200. *Sipoi*. Ben si difese il Governatore, ma non era uomo di guerra. *Morte di VVatson. Perdita di Visigapatnam.*

La seguente è una traduzione del Trattato eseguito con *Jaffier Ali Cawn Badar*, scritto e firmato di sua propria mano.

„ In presenza di Dio e del suo Profeta. Io giuro di stare ai termini di questo accordo fatto coll' Ammiraglio *VVatson*, Colonello *Clive*, Governator *Drake*, Sig. *VVatts*, e 'l Consiglio *Inglese* di *Calcutta*. „ *Trattato col Nabob.*

Firmato.

MEER MAHMUD JAFFIER CAVVN BAHADAR,

Schiavo di

ALLAM GEER MOGOL.

„ 1. Io consento ed ammetto l'accordo e trattato fatto con Nabob *Sulajud Dowla*.

„ 2. I nemici degl' *Inglesi* sono miei nemici, *Europei* od altri.

„ 3. Tutti gli effetti e Fattorie de' *Francesi*, nelle Provincie di *Bengala*, *Baber* o *Orixa*, si consegneranno agl' *Inglesi*; nè mai più si permetterà ai *Francesi* di aver fattorie o colonie in queste Provincie.

„ 4. Per indennizzare la Compagnia delle sue perdite alla presa di *Calcutta*, e delle spese fatte per rientrar in possesso delle sue fattorie, Io darò un *cror* di *rupie* (E).

„ 5. Per indennizzare gli abitanti *Inglesi* di quanto hanno patito alla presa di *Calcutta*, Io darò 50. *lack* di *rupie*.

 „ 6.

(D) Il Vice Ammiraglio *VVatson* fu sepolto li 17. Agosto. Accompagnarono il cadavere tutt'i suoi Officiali piagnendolo come padre, e gli abitanti del luogo, che hanno eretto un bel monumento alla sua memoria.

(E) Un *cror* fa cento *lacks*: un *lack* fa 12500. lire sterline.

„ 6. Per risarcire le perdite sofferte da' *Jentoos*, *Moormen*, ec. Io darò venti „ *lack* di *rupie*.

„ 7. Ad abitanti, *Peotti Armeni* di *Calcutta*, i quali han patito per la presa „ di *Calcutta*, Io darò sette *lack* di *rupie*. La divisione di queste donazioni si „ lascia all'Ammiraglio, al Colonnello ed alla Delegazione.

„ 8. Le terre dentro il fosso di *Mabaratta*, all'intorno di *Calcutta*, ora pos„ sedute dagli altri *Zemindari*, e 600. pertiche tutt'all'intorno fuori del fosso, „ Io le darò interamente alla Compagnia.

„ 9. Il *Zemindario* delle terre a Mezzodì di *Calcutta*, giù fino a *Culpi*, „ sarà in mano della Compagnia, e sotto i suoi ordini e governo; le rendite „ de' dazj di ogni Distretto entro quel tratto si pagheranno dagl'*Inglesi* alla „ Tesoreria del Re.

„ 10. Ogni qual volta io dimandi l'assistenza delle truppe *Inglesi*, da me „ si sborterà la paga e spese.

„ 11. Da *Ugly* ingiù, Io non fabbricherò Fortezze presso il fiume.

„ 12. Subito che Io sia stabilito *Subah* delle tre Provincie, eseguirò i sud„ detti articoli. Dato li 15. della Luna *Ramazan*, nel quarto anno del pre„ sente regno (*g*)".

Dall'ultimo articolo si vede, che il Trattato si formò e sigillò prima che il Sig. *Clive* movesse le sue truppe, e prima che il Consiglio facesse alcun passo per favorire il disegno di *Ali Cawn* per deporre il Nabob. Oltre le somme stipulate nel Trattato, il nuovo Nabob regalò alla flotta ed all'esercito cinquanta *lack* di *rupie* (*h*); somma, che unita al sacco del campo del Nabob, ha fatto ricco il minimo marinajo e soldato.

Così il Leggitore ha veduto l'origine della Compagnia e commercio dell' *Indie Orientali* sotto la Regina *Elisabetta*; i suoi progressi e privilegj sotto i Principi successori; e le sue vicende di fortuna per le contese co' nimici *Indiani*, *Portoghesi*, *Olandesi* o *Francesi*; ovvero per la negligenza, avarizia, fasto e mala condotta de' suoi Governatori e serventi in quelle parti; ovvero per gli artifizj del Ministero, che le ha fatto pagar troppo caro privilegj sempre precarj. Compagnia sì importante, e sì utile al Governo, che tutto il corpo della Legislatura ha dovuto proteggerla; e s'ella ebbe a soffrir notabili perdite, non si può ascriverle che alla sua indolenza e parsimonia, od alla lentezza dell'Amministrazione per ovviarle o ripararle.

Dopo la restituzione di *Madrass*, alla pace generale di *Aquisgrana*, furono in gran fiore, se ne eccettuiamo l'infortunio di *Calcutta*, gli affari della Compagnia. Si sa, che dopo la disfatta di *Angria*, e prima della perdita di *Calcutta*, ella dividea 10. per cento sul suo capitale; nè si può credere, stante le conquiste del valoroso *Clive*, che di poi sieno diminuiti i suoi profitti. Qual effetto facciano sulle *Azioni* della Compagnia le recenti perdite fatte in *India*, non è nostro assunto il parlarne. Nella guerra, che finì colla pace d' *Aquisgrana*, la perdita di *Madrass* fu più che risarcita colla rovina della Marina de' *Francesi*, e del lor commercio *Indiano*, totalmente sospeso per li tre ultimi anni della guerra. Se lor venne fatto di prender *Madrass*, e difendere *Pondicherì*, poco ci guadagnò il loro negozio. I profitti del primo andarono in saccoccia di un individuo; e i vantaggj del secondo non furono che la mera

(*g*) Gazzetta, 14. Febbrajo 1758.

(*h*) Id. ibid.

ra conservazione d'una Città allora inutile al traffico, poichè tutte le navi della Compagnia erano impiegate nelle cose militari. In somma, dacchè il Sig. *Barnet* prese i *Chinamen* nello Stretto di *Banca*, non crediamo, che più di tre o quattro vascelli ritornassero in *Europa*, o passassero in *Asia*, per affari di mercatura, durante l'ultima guerra. Comunque ci sembrino superiori nella Costa di *Coromandel*, è chiaro, dalle *Azioni* della Compagnia, che il lor capitale scemò di molto, e che il lor negozio fu vicino a spirare. Ancor un' anno di guerra, forse falliva la Compagnia; poichè già la sospension de' rinforzi e delle rimesse da *Europa* aveale fatto perder il credito in *India*. Tutte queste circostanze erano altrettanti acquisti per la Compagnia *Inglese*, la quale per tutto il corso della guerra continuò, come di solito, a spedir flotte. Sempre aperte le furon le fiere e i mercati: niuna gara, od anticipazione, per obbligarla a comprar caro. Protetta dalle regie squadre, ella avrebbe potuto fiorire ancor più in guerra che in pace, e fare nel suo guadagno dividendi a rendere attoniti tutti i Mercatanti d'*Europa*. Passiamo a dar un'occhiata alle diverse colonie.

Cattivo stato del traffico Francese.

SEZIONE VIII.

Descrizione di tutte le Colonie della Compagnia ; della Natura del Traffico di ciascuna ; degli Effetti che v'entrano ed escono ; de' Salarj de' Governatori e d'altri Serventi de' Costumi ; Leggi e Religione de' Paesani ; delle Monete , Misure , Dazj , usati o pagati dalla Compagnia ; con altre varie particolarità .

Moka, *descritta.* PEr cominciar colle Colonie della Compagnia dell'*Indie Orientali* la prima in ordine si è *Moka* o *Mocha* , Città situata all'ingresso del *Mar Rosso* , in 13. gradi , 11. min. di latitudine Settentrionale . Era questo luogo un povero villaggio da pescatori , appena noto ; ed è , in meno di due secoli , divenuto una Città florida , e l'emporio del traffico di tutta l'*India* al *Mar Rosso* . La mercatura vi fu rimossa da *Aden* , in conseguenza della profezia di un *Sheyk* o Santone *Maomettano* , assai venerato dal popolo . Quest'uomo, per quanto vien detto , predisse , che quel luogo sarebbe presto diventato Piazza d'ampio commercio , non ostante alcuni svantaggj in punto di situazione . Comunque sia ; quel commercio fiorisce . *Moka* sta al mare , in una grande , secca e renosa pianura , dove non si trova acqua buona che in distanza di venti miglia dalla Città . Quella , che vi si bee , viene da *Mosa* (luogo a Scilocco) e costa come la *Sorta di verme.* piccola birra in *Inghilterra* . Si crede , che l'acqua più vicina alla Città generi un verme , che i Naturalisti chiamano *dracunculus* . Egli suol fare nelle parti carnose e muscolari del corpo , ed apparire nelle cosce e gambe , accompagnato d'un' estrema infiammazione ed acuto dolore . Il metodo della cura , fra la gente del Paese , si è di acchiapparlo , subito che comparisce sulla superficie della pelle, con certe forbicette o mollette , e tirarlo pian piano fuori , un pollice in circa in 24. ore ; poi l'avvolgono sopra un fil di metallo , o sopra il cannon d'una penna di gallina , o cosa simile , e l'estraggono con estrema destrezza e cautela , essendo pericolosa la conseguenza , se ve ne resta alcuna parte nel corpo . Attivo assai e vivacissimo è quest'animale ; molto s'assomiglia ad una sottil corda di violino ; ed è lungo due piedi e mezzo . Ne abbiam veduto uno , in custodia di un celebre Naturalista *Inglese* , che corrisponde alla relazione del Capitan *Hamilton* , ed anche a quella del rinomato *Linneo*.

Moka è grande , ma mediocremente fortificata . Le fabbriche sono alte , e tollerabilmente regolari , avendo un piacevole aspetto dalla parte di *Mecca* . I campanili di parecchie moschee portan la cima fin nelle nuvole , e si fanno vedere in gran distanza . I mercati abbondano di manzo , castrato , agnello , *Carni* capretto, carne di cammello e di gazzella, pollame, galline di *Guinea* , pernici e piccioni . Il mare dà molto pesce , ma insipido; il che si crede provenire dal- *Frutta.* la troppa salsezza dell'acqua , e dalla natura dell'alimento de' pesci . Di frutta , come uva , pesche , meliache , cotogni , persiche *nettarine* , ve n'è copia al mercato ; benchè presso la Città non si vegga nè albero nè arbusto, salvo qualche pianta di datteri . Sovente non vi piove in due o tre anni , e di rado vi cade più d'un nembo o due in un anno . Ne' monti , per verità , in distanza di 20. miglia da *Moka* , la terra è favorita di gentili scosse d'acqua ogni mattina ; ond'è che le valli producono grano e frutta naturale al clima.

Religione. La religione della Città e del paese è *Maomettismo* , in che sono rigidamente fu-

ſuperſtizioſi, benchè in pratica poco s'accordino con veruna religione; ed in fatti l'ipocriſia ſembra eſſere il diſtintivo che caratterizza un *Arabo* a *Moka*. Le promeſſe vi ſi fanno colle più ſolenni invocazioni di Dio, ma non ſi mantengono; e 'l Giudice pronuncia una grave divota lezione contro la corruzione, nel tempo ſteſſo che ſtende la mano a ricevere il denaro. Furto, latrocinio, pirateria non vi ſono meno alla moda, che la fornicazione, l'adulterio, e l'ubbriachezza in alcune Città d'*Europa*; eppure dal contegno di quella gente ſi direbbe che in ogni cuore alloggia l'integrità di *Catone*.

Riſpetto alle monete di *Moka*, la più corrente ſi è la *camaſſia*, che vale più o meno a diſcrezion del banchiere. Elle ſono da 50. a 80. per un tollero corrente, il quale non è che una ſpecie immaginaria, contandoſi ſempre 21. e mezzo *per cento*, più baſſo che i tolleri di *Spagna*. Riſpetto ai peſi, eglino ſono quaſi infiniti, ſecondo la natura della coſa che ſi peſa. Hanno il peſo *banian*; il *magiet*; l'*ambra grigia*; l'*agala*; i peſi dell'oro, e dell'argento; ec. (*a*) *Monete.*

Gomron o *Gambroon*, o come ſi chiama da'*Perſiani*, *Bender Abaſſi* (cioè porto di mare di *Abaſſi*) è un'altra colonia. Queſta città, in latit. ſettentr. di 27. 40., dee la ſua dovizia e grandezza alla demolizione di *Ormuz*, ed al crollo dell'Imperio Portogheſe nell'*Indie Orientali*; ed è ora una delle più gran fiere dell'*Oriente*. La fabbricò il grande *Shah Abbas*, e da lui, ſecondo alcuni, ebbe il nome di *Bender Abaſſi*, cioè *Corte di Abbas*. Ella ſta ſopra una baja, a quattro leghe a greco dalla punta orientale dell'Iſola di *Kiſmis*, e a tre leghe dalla famoſa *Ormuz*. Diceſi, che foſſe luogo da peſcatori, e di poco momento, prima che *Abbas* cominciaſſe a fabbricarvi (A). Ci vennero a ſtare gl'*Ingleſi* verſo l'anno 1613., quando, pe'ſervigj da lor preſtati contro i *Portogheſi*, *Abbas* lor accordò la metà de'dazj di quel porto. Confermoſſi l'accordo con un *firmano*, e durò finchè gli *Ingleſi* cominciarono a negligere lo ſtipulato ſervigio, onde il profitto lor venne a reſtare in mille *tomani* all'anno, 3333. *l.* 6. *ſ.* 8. *d.*, ancor mal pagati, ſeppur è vero che la Compagnia abbia tuttor qualche lucro in que'dazj. Il ſito è cattivo, e vi manca quaſi ogni coſa neceſſaria o comoda alla vita. Grande è la città, cinta dalla parte di terra con un muro che per non curanza va in rovina. Verſo il mare ſtanno tre fortini, ciaſcuno di cinque cannoni; una piattaforma con otto cannoni; ed un caſtello o cittadella con 35. cannoni groſſi per ſicurezza della città, e dominio della ſpiaggia, contro ogni oſtile tentativo marittimo. Le caſe di quaſi tutte le contrade ſono sì malandate, alcune mezze cadute, altre in un mucchio di rottame, che un foreſtiero crederebbe che la città ſia ſtata preſa e ſaccheggiata da' barbari: non vi ſi vede apparenza di ricchezza, nè che mai ve ne foſſe. I *Baniani*, le cui caſe ſono per lo più in buon ordine, tengono quaſi tutti i bazari e le botteghe dintorno. Quando lor ſi dimanda per qual cauſa i *Perſiani* *Gomron deſcritta.*

ſieno

(A) Dice il Capitan *Hamilton*, che ſe gli diede il nome di *Gombroon* o *Comerong* da' *Portogheſi*, per deriſione, eſſendo notabile quel luogo per la quantità de' piccioli gamberi o locuſte di mare che ſi pigliavano ſulla coſta, e che vi ſi chiamano *comerong* (1).

(*a*) *Hamilton*, p. 143.

(1) *Vol. i. p.* 143.

seno si negligenti a riparar le fabbriche erette con gran dispendio da' lor antenati, soglion rispondere, „ Per la vanità di fabbricarne eglino stessi di nuovo. „ Ne' muri delle migliori case si adoperano pietre, ma nell'altre, terra e malta. In cima di molte, per introdurre un sorso d'aria in tutta la casa, v'è una spezie di ventilatore, o macchina di legno in forma conica, ch' essi chiamano *cammino da vento*, e che giova più all'eleganza, che al comodo di vivere, od alla salute, nelle stagioni d'intenso calore.

Clima. Aprile e Maggio, verso la fine dell'equinozio di primavera, sono i mesi più malsani; e nell'Autunno, Settembre e Ottobre. Gli abitanti sono ben provveduti di pesce e di castrato. Vi si porta dall'*India* riso e formento in tal copia, che per lo più i poveri ci sussistono di pane e datteri: ma il pilao non è che per la gente civile. Questa parte della *Persia* abbonda de' frutti più dilica-
Frutti. ti. Meliache, persiche, melagrane, pere, *mangoe*, uva, *guave*, prugne, cotogni dolci, melloni, a profusione, e tutti perfetti. Le meliache, per altro, sono piccole, ed estremamente pericolose a mangiarne assai; onde i *Persiani* le chiamano *Ammazza Franchi*, poichè gli *Europei*, che non ne sanno l'effetto, spesso ne muojono.

Datteri. Ma il frutto più peculiare di questo paese e dell'*Arabia*, è il dattero. Quest' albero cresce quasi alla maniera di quello del caccao, solo che i rami sono più corti. Il frutto pende da piccioli germoglj, in quantità dintorno alla cima dell'albero sotto i rami; e quand' è maturo, si stima colà cibo delicato e sano. Lo mangiano quando comincia a liquefarsi in su l'albero, ma per venderlo, il colgono prima, e così umido ne fanno un mucchio, poi balle di 100. libbre di peso, nelle quali il sugo de' datteri medesimi serve a candirli e conservarli.

Acqua. Agli abitanti manca l'acqua fresca, e debbon farsela portare da *Asseen* (*b*) (B) luogo distante 7. miglia; non essendovi nella città fonte o pozzo alcuno. Le persone di distinzione tengono un cammello sempre in moto per acqua. Secondo il Cap. *Hamilton*, una delle cause della malsanìa di questa città è la re-
Aria. flessione de' raggj di luce da un alto monte, che le sta a settentrione. Quando i raggj, dic' egli, sono reflessi da questo monte, quasi infiammano l'aria; e per due o tre mesi dell'anno rendono intollerabile il sito. Per questo le persone di qualità si ritirano nel contado per passarvi i calori di Giugno, Luglio e Agosto. Lo stesso mare, in questa stagione, se ne risente: puzza come una carogna; ed il fetore vien accresciuto da quantità di cochiglie, che l'onde gettano sulla spiaggia, e le cui esalazioni sporcano l'oro e l'argento.

Bagni. A dieci miglia da *Asseen*, appiè del suddetto monte, giace un luogo, detto *Minoa*, dove sono bagni naturali freddi e caldi, stimati infallibili nella cura di varj mali, spezialmente di scrofole e reumatismi, a bagnarvisi. Come sono duri e potenti emetici a berne la più piccola quantità, non se ne fa uso pel vo-
Giardino di Asseen. mito. Ad *Asseen* la Fattoria *Inglese* ha un casino con giardini, dove di quando in quando si ritirano. Gli arancj di *Siviglia*, che vi han piantato, benchè fuor del naturale terreno, fanno a maraviglia. Ve ne sono de' boschetti interi, sempre verdi, e portano frutto maturo e verde, con fiori, allo stesso tempo.
Vi

(B) Il Capitan *Hamilton* dice, che questo Signor *Lockyer*, co' migliori Geografi, non fa luogo è 15. miglia lontano da *Gomron*; ma il la distanza che di sette.

(*b*) *Lockier*, c. 8. *Hamilton*, vol. 1. c. 9.

Vi hanno anche cisterne e vivaj di buon' acqua fresca, con ogni altra cosa che serve a moderare il calor del clima, e a render piacevole e graziosa la vita.

Per ritornare alla città di *Gomron*: ella è eccessivamente popolosa pel gran traffico che vi fanno le Fattorie *Olandese* e *Inglese*, e i *Persiani* stessi. Vi negoziavano anche i *Francesi*; ma dovettero richiamare i lor serventi per una rivoluzione accaduta negli affari della Compagnia. La Fattoria *Inglese* sta al mare, in qualche distanza dalla *Olandese*. La fabbrica è nuova, bella e comoda. *Traffico di Gomron.*

Una gran parte de' profitti della Compagnia viene dai noli. I paesani, non avendo alcun buon vascello proprio, ed essendo estremamente ignoranti in materia di navigazione, noleggiano i loro effetti per *Surat*, ed altre fiere *Indiane*, in bastimenti *Inglesi*, e *Olandesi*, ad un prezzo esorbitante. Le merci della fiera di *Gomron* sono, vini fini di varie sorte, uve, mandorle, *Kismis*, prugnole, datteri, pistacchj, gengiovo, seta, tappeti, cuojo, tuzia, galbano, ammoniaco, assa fetida, tragacanta, con altre gomme, e varj medicamenti da Speziali. La provincia di *Carmania* o *Kerman* dà i più di questi generi, e le carovane li portano a *Gomron*. La Compagnia *Inglese* ha una piccola Fattoria in *Carmania*, principalmente per la lana fina da cappelli. Da poco tempo in qua la Compagnia ha voluto portare a *S. Elena* una razza di quelle capre; ma non ne sappiamo la riuscita. Il vello delle medesime è folto, lungo, morbido, rossiccio, e liscio come la seta. *Noli, e merci.*

Sebbene gl' *Inglesi* non pagan dazio, I *Shabanderi* tengono un officiale alla Fattoria per esaminar ogni cosa che alla spiaggia si consegna a' Mercatanti, i quali sogliono fargli un regalo per evitare l' incomodo ch' ei loro può dare. Tutt' i privati Mercatanti con passaporto della Compagnia godono gli stessi privilegj, pagando 2. *per cento* alla Compagnia; uno all' Agente, e l' altro al sensale. *Dazj.*

Quando arriva un vascello, il *Shabander* manda a bordo il suo battello per sapere donde viene, qual carico ha, ed a chi appartiene. Se si ricorre al *Shabander* per iscansare gli ordini della Compagnia, egli non mancherà di esigere 8. *per cento* su tutt' il carico, com' egli appunto faceva co' contrabbandieri in tempo delle contese fra le due Compagnie (C). Quindi è, che quasi tutti vorrebbero negoziare sotto la protezione della Compagnia, non ostante certi incomodi. Ogni traffico privato di vascelli *Europei* o del nostro paese è già da tanto tempo in mano de' serventi della Compagnia, che lo riguardano come lor diritto, e alle condizioni ch' essi vogliono. L' Agente d' *Ispahan* v' entra per un ter- *Mercanti privati.*

(C) Noi troviamo il seguente stato de' privilegj della Compagnia nella relazione del Signor *Lockyer* circa il commercio d' *India*. Egli scrivea nel 1711., dal qual tempo non s' è fatto gran cambiamento in questo particolare. Ne stava esposto nella camera della Consulta l' ordine dall' Agente e Consiglio, in questi termini: „ Lo spettabile Cav. *Niccolò VVaite*, Generale d' *India*, ec. Consiglio di „ *Bombay*, avendo voluto destinare noi Agen„ te e Consiglio a trattar in *Persia* gli affari „ della spettabile Compagnia dell' *Ind. Orientali*; noi, in virtù della datacì facoltà, e „ dell' autorità de' nostri spettabili padroni da „ noi rappresentata, destiniamo e ordiniamo „ le seguenti regole da osservarsi da qualsisia „ suddito della *Gran Bretagna*, che traffica „ sotto i privilegj di essa Compagnia, e che „ gode il vantaggio della di lei casa e prote„ zione qui in *Gombroon*, finchè elle si cam„ bino od altramente si determini dalla spet„ tabile Compagnia, o dal suo Generale e „ Consiglio di *Bombay*.

I. „ Se alcuno in servizio della Compagnia „ porterà effetti in di lei casa, o alla riva d' „ altro luogo spettante ad *Armeni* o ad altri „ di questo paese, o forestieri, sotto prete„ sto del suo nome per defraudare de' suoi da„ zj il Re di *Persia*; sarà subito licenziato „ dal di lei servizio, e mandato a *Bombay*; „ nulla essendovi di più pericolosa conseguen„ za, anche di pericolo di perdere i privile„ gj

terzo, il Capo di *Gemron* un terzo, e gli altri Fattori di *Perſia* l'altro terzo, in tutte le inveſtite. Quindi è, che difficilmente un *Ingleſe* del luogo darà un vero conto del valore degli effetti contro il ſuo proprio intereſſe: nulladimeno, affinchè ogni coſa ſembri eſſer fatta a beneficio del foreſtiere, il *chittera* o ſenſale informa i mercadanti *Armeni* e *Baniani* di quanto v' è da diſporre, e ſtabiliſce un tempo in cui parecchj di loro ſi trovino alla Fattoria. Il Capo preſiede come direttor della vendita; eſſi offeriſcon minor prezzo, o laſciano ſtare gli effetti, benchè poſſano venderli il giorno ſeguente a 30. *per cento* di guadagno, come in fatti ſovente fanno. Con queſta colluſione il povero mercante è burlato, e tutto il profitto va in taſca di Preſidenti *Ingleſi*, di Agenti, di ſenſali, e di mercadanti *Baniani* e *Armeni*. Un altro ſenſibile ſvantaggio pel mercadante privato ſta nell' avanzo che il ſenſale ſuol mettere ſul denaro ch'e' paga. Se il pagamento ſi fa in *abaſſi*, egli talvolta caricherà 10. *per cento* per la differenza del cambio. V' è ſempre qualche coſa che ſi paſſa in conto, ma l' oneſto ſenſale di rado manca di avere due *per cento* di più del prezzo corrente. E' vero, che queſto non ſi fa mai per autorità della Compagnia, nè da

„ gj della Compagnia, ottenuti per tanti anni e con grandiſſima ſpeſa, quanto una ſimile pratica. E ſe un Capitan di nave, in ſervizio della Compagnia, o qualche vaſcello privato colà trafficante, o perſona con permiſſione e tolleranza della medeſima, permetterà che ſi ſcarichino effetti altrove che alla dogana; dichiariamo di proteſtar contro, per tutti i danni che ne veniſſero alla Compagnia; e che rappreſenteremo cotali tentativi al Generale e Conſiglio di *Bombay*, con tutto il rigor poſſibile, come lo meritano le fatali conſeguenze di sì rovinoſe azioni.

II. „ Siccome i dazj, che la Compagnia eſige che qui ſi paghino in effetti, non eccedono la quinta parte di quel che ſi paga al *Shabander*; vogliamo che, quando baſtimenti *Ingleſi* privati vengono in *Perſia* a mercatare, portino i lor effetti nella caſa della Compagnia di *Gombroon*, e non in altra parte di *Perſia*, dove neceſſariamente debbono pagar dazio, coſa che pel cattivo eſempio farebbe cader la Compagnia nell' iſteſſa diſgrazia. In tal caſo, il Generale di *Bombay*, i Governatori delle Fortezze, il Preſidente d' *India*, e noi qui, non potremo non conſiderarli come aperti nimici del Commercio *Britannico*; e la Compagnia procederà contra di loro con tutta quella ſeverità, che le ſue Patenti le accordano, e ſecondo la piena eſtenſione dell' Atto in di lei favore per l'eſcluſivo traffico d' *India*. E ſe alcuni effetti, ſpettanti agl' *Ingleſi*, non ſi porteranno prima alla Fattoria, li prenderemo e traſmetteremo a *Bombay*, per eſſervi condannati come effetti illeciti e perduti.

III. „ Poichè il Conſolatico, finora preſo dagli Agenti, ſopra effetti privati portati alla Fattoria, è 2. *per cento*, vogliamo che così ſi continui, ed anche l' 1. *per cento*, da eſſa accordato al ſuo Agente, ſopra effetti a lui non conſegnati. Ed egli debbe eſſer principale nella vendita di ogni carico, ſe è ſul luogo, ovvero, in ſua aſſenza, il Capo di *Gombroon*; il quale 3. *per cento* non è che un quinto di 15. *per cento*, che gli effetti in dogana ſoglion pagare prima che ſi liberino, co' troppo cari regali che ſi fanno agli officiali.

IV. „ Se taluno carica effetti in nave della Compagnia ſenza prima informarne l' Agente, o, in ſua aſſenza, il Capo; allora quegli effetti debbono, per Patente della Compagnia, pagare 40. *l.* ſterl. per nolo di tonnellata; oltre quell' altre pene che il Generale e Conſiglio di *Bombay* ſtimerà bene d' imporre. Abbiam giudicato a propoſito di far pubbliche queſte coſe, onde ognuno le ſappia.

„ Dato di noſtra mano a *Gombroon*, ec.
„ Sottoſcritti,

„ *J. Locke*;

„ *Will. Lee*,

„ *J. Rawlins*,
„ e

„ *Ed. Dennis* " (1)

Con queſto privilegio di eſigere nolo e dazj da' privati mercanti *Ingleſi*, ricava la Compagnia ogni anno rendite conſiderabili.

(1) *Lockyer*, *p.* 224.

da lei è protetto: non è che una taſſa impoſta dall'avarizia, povertà ed Inſolenza di alcuni Capi all'induſtrioſo e leal mercatante.

Fin a queſti ultimi anni, le Provincie ſettentrionali di *Perſia*, e la maggior parte degli Stati del Granſignore, ſi provvedeano di panni *Ingleſi* per mezzo della Compagnia di *Turchia*. Quella dell'*Indie Orientali*, avendo fatto rifleſſo a queſto ramo di commercio, ha poi mandato gran quantità di manifatture di lana pel *Capo* di *Buona Speranza* a *Gomron*, e di là con carovane alle reſpettive Fiere. Alcuni anni fa, ella è ſtata attentiſſima al traſporto di queſt'articolo; e ſe continua così, il vantaggio ſarà generale, e di molto ovvierà i clamori che tuttodì ſi ſentono contro il monipolio. *Traffico di panni.*

A *Gomron* tutt' i contratti ſi fanno per *shabi*, e la Compagnia tiene i ſuoi conti in queſta moneta ideale (perchè appena ſi trova una di queſte monete) che ſi valuta quattro ſoldi. I pagamenti ſi fanno in *coz*, *mamude*, *ec.* che ſono la moneta corrente del paeſe; ma cavalli, cammelli, caſe, ec. ſogliono venderſi o comprarſi al *tomano*, che è 200. *shabi*, o 50. *abaſſi*. Queſt'è il ſolito modo di apprezzare fondi, effetti, e la ricchezza di un uomo: il tale vale tanti *tomani*; ſiccome diciamo anche in *Inghilterra*, quell'uomo vale tante lire. *Monete.*

I *mandi* o ceſte ſono i loro gran peſi, i quali differiſcono ſecondo la natura della mercanzia che ſi peſa. Zucchero, rame, ed ogni ſorta di droghe ſi vendono a *mand tabri*, e queſto peſo, in dogana e nella fattoria, equivale a ſei libbre e tre quarti *Avoirdupois* o libbra di 16. once; ma nel *Bazar*, a ſei libbre e un quarto. Frutta, ed ogni ſorta di coſe commeſtibili e vegetabili, ſi vende a *mand copara*, di ſette libbre e tre quarti in fattoria, e da ſette e un quarto a 7. e mezzo nel *bazar*. Effetti fini, come oro, argento, muſchio, canfora d'*Asbem*, belzuar, corallo, ambra, garofani, olio di cannella, ſete tinte della *Cina*, raſi dipinti, ſi vendono a *miſcal*, ſei de' quali ſi ſtimano un' oncia *Avoirdupois*. Il ſuo giuſto peſo è 2. danari, 23. gr. 24. decime parti di *Troy* o libbra di 12. once. Il *mand shavv* è due *mandi tabri*, uſato in *Iſpahan* (D). *Peſi.*

 Una

(D) Tavola delle Monete e Peſi.

MONETE.

10 *Coz* o *Pice*, moneta di rame	1 *Shabi*.
2 *Shabi* ———————	1 *Mamuda*.
2 *Shabi* e 5 *Coz* ———	1 *Lari*.
2 *Mamude* ———————	1 *Abaſſi*.

4 *Mamude*, o 2 *Abaſſi* = 1 *Rupia di Surat*.

Il *shabi*, ne' conti della Compagnia, vale 4 *d* ſterl. Il *sari* ſi uſa ne' contorni d'*Iſpahan*; ma gli *abaſſi* non ſi hanno ſenz' accordare 7 ed anche 8 *per cento*, per la differenza del cambio. E pure i ritorni a *Forte St. George*, e ad altri porti d'*India*, ſogliono farſi in *abaſſi*. Dopo queſti, i zecchini ſono i più

PESI.

1 *Mand Tabri* ———————	$6\frac{3}{4}$ —	Libbre Ingleſi nella Fattoria.
1 *Mand Tabri* di *Bazar* -	$6\frac{1}{4}$ —	
1 Mand Copara ———————	$7\frac{3}{4}$ —	
1 *Mand Copara* di *Bazar* -	$7\frac{1}{4}$ a $7\frac{1}{2}$	
1 *Mand Shau* 2 *Mandi Tabri*.		

1 *Miſcal*, 2. dan. 23. gr. 24. decime parti, circa un ſeſto d'un'oncia *avoirdupois*.

Speſe al porto per chi traffica ſotto la protezione della Compagnia.

2 *per cento* ſulla vendita d'effetti alla Compagnia.

1 *per cento*, conſolatico all'Agente.

2 *per cento* al ſenſale.

30

Una gran parte de' profitti della Compagnia a *Gomron* viene dai passeggieri col nolo de' loro effetti. Di rado ne fa ella partire vascello che non sia pieno di passeggieri, e soltamente carico d'effetti, con immensa quantità di perle e *Noleggi.* di tesoro, alle volte, del valore di 300000. *l.* Di tutto questo è prodigioso il nolo, equivalendo sovente alla somma del carico. Benchè la Compagnia abbia regolato il passaggio da *Gomron* a *Surat*, il Capitan del vascello non manca di farci le sue lucrose perquisizioni, alzando il prezzo secondo la ricchezza e la disposizion del viandante. In questa guisa sono state commesse alcune enormità e gravi estorsioni.

L'altro porto di mare, dove la Compagnia ha una Fattoria, è *Surat*. Que- *Surat, descritta.* sta Città, situata in 21. e mezzo gradi di latitud. settentr. sulle rive del fiume *Tapi* o *Tapti*, fabbricata l'anno 1660. è pel traffico la principale del *Mogol*, e vi sta gente d'ogni nazione sotto la protezion del Governo. Non molto dopo esservisi stanziati, gl' *Inglesi* se ne rimossero a due miglia più abbasso sul fiume, per certi incomodi del primo sito. Poco tempo appresso, altri seguirono il lor esempio; sicchè in breve lo scelto luogo divenne una gran Città. Dopo che *Rajah Savaji*, quel perpetuo ribelle del *Mogol*, l'ebbe presa e saccheggiata, salvo le Fattorie *Europee*, gli abitanti supplicarono *Aurengzeb* di cingerli di mura: furono esauditi, e la Città chiusa con un muro del giro di quattro miglia. Crescendovi il traffico, si trovò in sì piccolo spazio troppo numeroso il popolo; onde vi si aggiunsero de' gran borghi per comodo degli artigiani. Il muro fu fabbricato di pietra, all'altezza di otto pertiche, con bastioni rotondi in distanza di 200. passi l'uno dall'altro, ciascuno con cinque o sei cannoni.

Fioriva il commercio di *Surat*, quando lo disturbò, come abbiam veduto, il Governator di *Bombay* nell'anno 1686. Nel 1695. lo molestò una seconda volta il Capitan *Avery*, Corsaro. Nel 1705. essendo *Aurengzeb* decrepito, i circonvicini *Rajah*, unite le lor forze, assediarono *Surat* con 80000. cavalli, saccheggiando tutt' i villaggi del contorno. Quest' esercito, mancando d'artiglieria, non faceva impressione alla Città, benchè assai la strignesse, ma ella si provvedea per mare da *Guzerat*; e frattanto i cittadini, sotto la direzione degli *Europei*, si fabbricarono de' fortini con cannoni, mezzo miglio fuor delle mura, per difendere anche i borghi. Coll'andar del tempo, si tirò un alto muro da un

i più profittevoli; e ve n'è di diverse sorte: i *Veneti* sono i migliori, di quasi 2 *per cento*, a *Surat* e in altri porti *Indiani*: Quando se ne mischia una porzione con altri, il tutto va col nome di *zecchini*; ma se si separano, una sorta si chiama *Veneta*, e l'altra indifferentemente col nome di *gubbe*. Siccome le *rupie* di *Surat* si valutano più del dovere, elle di rado passano, mentre pochi si curan di prenderle al prezzo fisso (1).

30 *Mamude* per 2000 *Mandi Tabri*, per un *tranky* o battello preso a fitto per metter effetti a terra.

1 *Coz* di ogni 20 *Mandi Tabri*, per salario a chi pesa.

10 Bottiglie fanno una cassa di vino, contenendo ciascuna di esse cinque quarti o *pinte*: ovvero, due *carboi* e due bottiglie fanno una cassa, contenendo il *carboi* cinque *gallons* di quattro *pinte* l'uno.

Anche l'acqua rosa, ch'è una gran mercanzia a *Gomron*, si vende a casse di 24 bottiglie l'una. Ma la grandezza delle bottiglie è molto differente; onde la misura non ha modello certo (2).

(1) *Lockyer*, p. 221.

(2) *Lockyer*, p. 247.

un fortino all'altro, e così ne furon cinti tutt' i sobborghi. Tutto questo ricinto è popolosissimo, computandovisi 200000. abitanti, fra' quali si trovano parecchj mercanti di prodigiosa ricchezza (E).

Religione.

Il traffico di *Surat* è tuttora assai grande, come risulta dai dazj e dalle rendite di terra, che montano a 1300000. *rupie*, o 162500. *l.* Vi sono varie religioni. La stabilita per legge è la *Maomettana*, della Setta d' *Haly*, e i suoi professori si chiamano *Mori*. Evvi una Setta particolare, detta *Musey*, nella quale si crede il *Vecchio Testamento* e l' *Alcorano*, e si stima egualmente la legge di *Mosè* e quella di *Maometto*. Un' altra Setta, che si chiama *Molack*, è pur numerosa; ma per certi detestabili suoi riti, tutte l' altre religioni la dicono *Eretica*. In una festa dell' anno, in tempo di celebrarla sol noto a' *Molachi*, dopo grandi allegrie uomini e donne si ritirano alla rinfusa in un appartamento scuro; preso già da ciascuna donna, prima di stabilir il giorno della solennità, un fazzoletto, o qualche altro segno, per esser poi riconosciuta. Quivi padri, figlie, madri, figlj, fratelli e sorelle, e tutti senza distinzione, si trastullano sopra stuoje e tappeti sparsi a tal oggetto; e la femmina lascia il fazzoletto a chi per caso giacque con lei, e si ritira. Quantunque *Aurengzeb* abbia dichiarata capital delitto la solennizzazione di una sì abbominevole festa, ella sussiste ancora. La religione de' *Baniani* è la più numerosa: sono quasi tutti mercadanti, banchieri, sensali, aritmetici, esattori o soprintendenti; pochi, o niuno, fatti a cose meccaniche od a vili impieghi, salvo barbieri e sartori. I professori di questa ne fanno varie suddivisioni, contandovi alcuni più di 85. Sette, unanimi ne' principali dogmi, ma diverse in alquante cerimonie. I *Bramani*, o *Bramini*, sono i sacerdoti delle più di queste Sette. V'è un'altra razza di sacerdoti, che declama contro il governo di quelli; e questi si chiamano *Talapoini*, i quali raccomandano la virtù e l' Innocenza per ottime guide alla felicità. Un'altra sorta, molto stimata, benchè men seguita dalle altre suddette, per le molte austerità e mortificazioni che in essa si praticano, sono li *Jugi*. Questi disprezzano le ricchezze; vanno quasi nudi; amano la sporcizia, e le più bestiali oscenità con gran mostre di santimonia. Chi non vede, non crede le austerità loro. Alcuni stanno degli anni sovra un piede solo, colle braccia legate ad una trave della casa o ad un ramo d'albero. Con questo le braccia perdono prestamente ogni moto ed uso, ed alle volte lor restan così pel resto della vita. Altri si mettono a sedere al sole, col viso che guarda insù, finchè più non possono mutar la positura del capo, gonfiatosi il collo alla larghezza delle spalle. Il Cav. *Hamilton* vide in *Surat* una donna, dell' età di 30. anni, che avea fatto voto di non mangiar per tre mesi (c). Il Go-

Mori, e Musey.

Molachi.

Baniani.

Talapoini.

Jugi.

(E) Ecco di questa un notabile esempio. *Abd' al Gafur* mercante *Maomettano*, conosciuto dal Cap. *Hamilton*, faceva un traffico eguale a quello della Compagnia *Inglese*. *Hamilton* l' ha veduto metter in mare in un anno una flotta di venti vele da 300. a 800. tonellate di carico. Niuna di queste portava meno di 10000. *l.* di effetti, e le più si valutavano a 25000. *l.* sterline: Quest'era il capitale ch'ei trasportò; cosa poi saranno stati i ritorni? Alla sua morte, tutta la facoltà andò divisa fra quattro nipoti, ciascuno de' quali fu estremamente ricco; e pure la Corte del *Mogol* avea preso di quella più di un milione di lire sterline (1).

(c) *Hamilton*, vol. i. c. 14.

(1) *Hamilton*, *Hist. of the East Indies*, vol. i. p. 149.

vernatore, ch'era un zelante *Maomettano*, la fece rinchiudere in un'oscura prigione, dov'ella non avesse a nutrirsi che d'acqua. Prima ch'ella vi fosse stata, ottanta giorni con quella regola, il Cav. *Hamilton* e parecchj *Europei* con lui ottennero la permission di vederla, e la trovarono sana, e co' suoi spiriti, ma bassi, e con polso debole. I carcerieri dichiararono, che di sola acqua si era nutrita, e che nemmeno aveva desiderato altro cibo: ed ella medesima disse loro di aver fatto un'altra simile penitenza per sessanta giorni.

Persi. I *Persj* sono numerosi in *Surat* e ne' contorni; resto degli antichi *Persiani*, che preferivano l'esilio al cangiamento di religione. Circa il settimo Secolo, quando il *Maomettismo* invase la *Persia*, prevalendo la persecuzione, 500. famiglie furono mandate in mare, con barche e battelli, senza bussola o piloto. Questi miserabili banditi, navigando a levante da *Jasque*, co' venti regolari di libeccio, capitarono alla costa d'*India*. Essendo di notte, un fuoco veduto non lungi dal lido, li guidò alla spiaggia, e fece che la flotta entrasse accidentalmente nel fiume di *Nunsari*, sette leghe a mezzodì di *Surat*. Là sbarcarono, e i caritatevoli *Indiani* accorsero in folla dintorno a loro. Alcuni di que' *Persiani* che sapevano la lingua *Indiana*, raccontarono l'amaro destino che gli avea condotti a quelle rive. Udissi con umanità la dolente istoria: furono generosamente invitati a stanziarsi nel contorno di *Surat*, a un di presso in quel luogo dove poi si fondò la Città. Se gli diedero terre da coltivare e modo di seminarle, con quel diritto di tenuta ch'essi prima godevano in *Persia*. Crebbero e moltiplicarono fino al dì d'oggi, ma senza la minima alterazione della lor religione.

Copia di viveri. Ne' contorni di *Surat* tutto è pianura, fertilissima dentro terra, ma renosa e sterile al mare. Al mercato v'è giornalmente, a lieve prezzo, buon manzo, castrato e pollame. Il manzo con ossa si vende a tre quattrini la libbra; e senz'ossa, a un soldo. Il castrato è più caro, ma sempre a buon mercato, a proporzione di quel tanto che ne somministra il paese. Il miglior pollame si vende a sei o sette soldi. Pesci, uccelli, lepri, sono più che proporzionevolmente a miglior mercato. Il contado dà copia di formento, piselli e fava, ma nè vena nè orzo. V'è una sorta di legume, detto *dole*, che gl'*Indiani* mischiano col riso. Fanno bollir insieme l'uno e l'altro, e ne formano un piatto, cui danno il nome di *Kitcheri*, cibo ordinario del paese. Lo mangiano con butirro, e pesce salato: vivanda nutritiva e gustosa, che molto piaceva al grande *Aurengzeb*. In somma, in queste belle contrade nulla manca al comodo della vita.

Cittadella. Il *Mogol* tiene sempre un Governatore e presidio in un gran Forte contiguo alla Città, e a cavaliere del fiume. Qui stanno le Fattorie *Inglese* e *Francese*: ma i *Mori*, *Baniani*, *Armeni*, *Arabi* ed *Ebrei*, fanno assai maggior traffico che gli *Europei*, benchè per lo più si servano de' naviglj di questi in viaggj lunghi. Entrambe le Compagnie *Inglesi*, prima che si unissero, avevano case in *Surat*, e le hanno ancora. I serventi inferiori stanno nella casa vecchia, il Presidente e 'l Consiglio nella nuova. I Direttori od Agenti, sì *Inglesi* che *Olandesi*, fanno buona in *Surat*: quest'apparenza di splendore e grandezza è inevitabile ne' paesi orientali, quando si voglia sostenere un certo grado di reputazione (F).

Tutti

(F) Alcuni anni addietro, l'ordine ed economia della Fattoria *Inglese* era così: Un Presidente, un ragioniere, un magazziniere, un provveditor di mare, formavano il Consiglio. Inoltre, la Compagnia aveva fattori, scrivani, e garzoni, i quali servivano tre o cinque anni secondo l'accordo, dopo di che erano gradatamente promossi. Avevano tavola e stan-

Tutti gl' *Inglesi* pagano 3. e mezzo *per cento* sulle merci, gioje, oro, e argento, ch' essi portan dentro o fuori; laddove gli *Olandesi* non pagano che 2. e mezzo *per cento*. Non v'è tariffa, come alla *Cina*: ogni cosa indifferentemente si carica *ad valorem*. La dogana, nelle sue ricerche ed esami, è la più rigorosa di tutta l'*India*. *Surat* è come la dispensa di tutte le ricche rarità, gioje e pietre preziose, delle coste d'*Affrica*, *Malabar*, *Arabia*, *Persia*, e *Indostan*. Il *Bazar* è sempre pieno di pietre di *Cambaia*, come agate, cornaline, da un *pice* o *corge* fino ad una *rupia* l'una. Le strade da una banda e dall' altra sono piene di ricche botteghe, come le nostre più doviziose cittadi. Grande è il talento degli artieri in molte cose, particolarmente in torniare e lavorar l'avorio, del quale vi sono magazzini pieni, e lo fanno pulire a perfezione e con infinita destrezza. Vi capita gran quantità di denti d'elefante dalle coste d'*Affrica* e d'altre parti; *Surat* è il luogo dove si lavorano; ed è immenso il consumo che ne fa negli Stati del *Mogol*.

Gioje. *Avorio.*

Le monete correnti di *Surat* sono *rupie* e *pice*: ne' conti si computa a *rupie*, *ane* e *pice*: onde 16 *pice* fanno un' *ana*, e quattro *ane* una *rupia*. I zecchini *Veneti* e i *gubberi* non hanno valore fisso. I pesi sono differenti nel comprar e nel vendere, e secondo le differenti sorte di effetti. Il belzuar si vende a *tola*, quasi 8. denari di peso *troy* (cioè di 12. once la libbra), che si divide in 32 *voli*. Il diamante rozzo si vende a *ruti* di 17. grani e mezzo; il muschio, a *sir*: le merci di massa, a *mand*, e a *candy boroch*. Sogliono contare 40. *siri* per un *mand*, e 20 *mandi* per un *candy boroch*. Pepe, assa fetida, genglovo secco, belzuino *tyncal*, e salnitro, hanno 42. *siri* per un *mand*; alcuni effetti vanno più alto, avendo 44. *Siri* per un *mand*: sicchè incerto è il criterio de' pesi. Per questo in tutt' i contratti si suole specificar il numero de' *siri* da accordarsi in un *mand*; e i forestieri, che ciò non sanno, restano sovente ingannati. Finiremo quest' articolo con dire, che in questi ultimi anni il traffico degl' *Inglesi* a *Surat* è mol-

Monete. *Pesi.*

e stanze nella Fattoria, oltre il salario; con libertà di trafficare ne' diversi porti dell' *India*. Chi di loro aveva eredito, e mancava di denaro, ne pigliava in prestito dai *Baniani* a 25. *per cento* alla grossa avventura, e sovente lo convertiva in un profitto di *cento per cento*. La Compagnia aveva un Cappellano, che la Domenica predicava una volta, e tre volte leggeva orazioni, e due volte negli altri giorni della settimana: aveva il terzo luogo nel Consiglio, era trattato con gran rispetto, ed avea un bel cavallo bardato, od una carrozza, con treno di persone a suo servizio. Il salario del Presidente era 300. *l.* all' anno, quello del secondo in Consiglio 120. *l.* e quel del Cappellano 100 *l.* Ciascuno de' Fattori anziani aveva 40. *l.* de' giovani 14. *l.* degli scrivani 7. *l.* all' anno, ed i serventi più bassi a proporzione.

La fattoria pagava d'affitto al *Mogol* 60. *l.* all' anno, prezzo mediocre, attesi i comodi appartamenti per 40. persone, oltre le belle stanze del Presidente; canove, gran magazzino, cisterna, e bagno. Prima, il Presidente aveva la soprintendenza di tutte le colonie della Compagnia nella parte occidentale d'*India* e verso Settentrione. La tavola, dove mangiava tutta la fattoria, era splendida e sontuosa. Egli teneva tre cuochi, tutt' i cibi delicati del Paese, e i migliori vini; il tutto servito in argento, e sempre con maggior magnificenza la Domenica. Dopo pranzo il Presidente spesso invitava il resto della fattoria ad un *dessert* nel contado. Vi si faceva portare nel suo *palanchino* o seggiola in sulle spalle de' *Peoni*, con due bandiere d'unione davanti a lui, e con alcuni bei cavalli a mano *Persiani* o *Arabi*, riccamente bardati. Le selle di questi, ed anche di quelli che i Fattori montavano, erano di velluto a ricamo; i morsi delle briglie, le staffe, ec. d'argento massiccio. Il Capitan de' *Peoni* precedea sempre, alla testa di 50. uomini armati. Seguiva il Consiglio in carrozze scoperte, tirate, alla maniera del Paese, da belli buoi bianchi; poi il resto della Compagnia, chi in sedia, chi a cavallo (1).

(1) *Lockyer*, *Salmon*; *Hamilton*, *ibid.*

molto dicaduto, massime dacchè la Presidenza è stata rimossa a *Fort St. George* (*d*) (G).

Bombay, descrizia. Vegniamo all'Isola di *Bombay*, proprietà della Compagnia *Inglese*, in latit. settentr. di 19. gradi, 40. miglia a tramontana di *Donda Dejapor*. I *Portoghesi*, che se ne impadronirono poco dopo il lor arrivo in *India*, le diedero il nome di *Boon Bay*, Buona baja, per l'eccellenza del suo porto, il quale dicesi poter comodamente contenere mille vascelli all'ancora. Quest'Isola è lunga sette miglia, e ne gira venti. La principal città ha quasi un miglio di lunghezza, ma le case sono mediocri, basse e meschine, eccetto alcune poche di ragione de' *Portoghesi*. Il terreno è sterile, ed incapace di miglioramento: nè v'è acqua buona in tutta l'isola: la miglior è quella che dopo la pioggia conservano nelle cisterne, poichè l'acqua de' lor pozzi ha sapor aspro e disgustoso. Chi può tener servitori se ne fa portare di men cattiva da una fonte distante dalla città alcune miglia. I buoni poderi dell'isola consistono in belli boschetti d'alberi da caccao. I giardini producono *mango*, *jack*, ed altre frutta *Indiane*. Vi si fa gran quantità di sale, con lasciar venir il mare nelle fosse, dove il sole svapora la parte acquosa, mentre la salina resta indietro.

Clima. Poco sano è il clima e l'aria, benchè gl'*Indiani* e le persone fatte al paese ci vivano molto vecchj. Molti, al lor arrivo, sono presi da febbri, flussi, e mali scrofolosi, o da un'infermità, ch'essi chiamano *barbier*, e la quale snerva totalmente il corpo e lo rende immobile. Dopo le piogge comparisce una moltitudine di creature velenose, che crescono ad una grandezza straordinaria. I ragni vi sono grossi come noci, e i rospi quasi come anitre.

Abitanti. Gli abitanti sono un misto di parecchie nazioni; *Inglesi*, *Portoghesi*, *Indiani*; in tutto quasi 60000., e secondo alcuni, 50000. Per l'addietro, il Presidente di *Bombay* compariva con treno, magnificenza e pompa di testa coronata: accompagnavanlo truppe di *Mori* e *Bandarini* con bandiere spiegate, e suono di tamburi e di strumenti musicali. Rimossa la Presidenza, scemò il fasto del Governatore: nè più regna in quel grado simile vanità nelle nazioni *Europee*, salvo che nel Governo *Olandese* di *Batavia*. A due leghe dal Forte giace un'isoletta della Compagnia, col nome d'*isola del beccajo* (*Butchers island*) nè ad altro serve che di pascolo ad un po' di bestiame, e di comodo per carenar vascelli. A una lega di là ve n'è un'altra più grande, detta *dell'Elefante*, dall'immagine di quest'animale, alta sette piedi, che sta scolpita in una gran pietra nera. Quest'isoletta è tuttora in mano de' *Portoghesi*.

Presidenza.

Due Isolette.

Barokia. La Compagnia ha una picciola colonia a *Baroach* o *Barokia*, città posta sopra un colle a settentrione e in distanza di 50. miglia da *Surat*. Questo luogo era prima cinto di muro, anche forte; ma già da lungo tempo le fortificazioni sono andate in rovina. Vi continua per altro un passabile traffico, e vi sono Agenti *Inglesi* e *Olandesi*. Si dice, che gl'*Inglesi* abbian ultimamente ritirato i suoi.

Segue

(G) Le Fattorie *Europee* soffrono infiniti incomodi dai *Mori*. Se un bastimento di questi cade in mano de' corsari, vogliono esser rimborsati dagli *Europei*, e in caso di rifiuto assediano talvolta le Fattorie. Ma gli *Olandesi* si fanno dar soddisfazione con bloccare i Porti del *Mogol* colle lor flotte. Fra altro, nell'anno 1691. *Abdel Gafur*, del quale abbiam parlato di sopra, si lamentò che un suo vascello fosse stato preso da *Halmen*, cioè dagli *Europei*. Se ne aspettava soddisfazione dagli *Olandesi*, *Inglesi* e *Francesi*; e le lor Fat-

(*d*) *Lockier*, c. 2. *Hamilton* nella tavola delle monete in fine del vol. ii.

Segue la colonia *Inglese* di *Carvar* o *Corvvar*, piccolo Forte in 15. gradi di latitudine settentrionale a 7. leghe verso mezzodì da *Cabo de Rama*, con un buon porto nel lato meridionale di un golfo, e con un fiume capace di ricevere vascelli di 300. tonellate: luogo il più ameno e salubre che la Compagnia abbia sulla Costa di *Malabar*. I contorni sono fertili e belli, benchè montuosi e boscosi: le valli abbondano di grano e pepe, i boschi di salvaggina di varie sorte. Vi sono tigri, lupi, cignali, scimmie, cervi, daini, alci, e bestiame salvatico di stupenda grandezza. *Hamilton* vide un toro ucciso, i cui quarti, presi insieme, pesavano 2000. grosse libbre, senza la testa, la pelle e le interiora (H). Nelle selve, gran varietà di bellissimi uccelli, come paoni salvatichi, fagiani, ec.; nel mare, ogni sorta di pesci. Carvar; descrizione.

Qui la Compagnia tiene un Capo e un Consiglio pel commercio, che vi si fa, massime in pepe, ch'è il natural prodotto del paese. La Fattoria è fortificata con due bastioni, ciascuno di 9. in 10. cannoni, e con un presidio di 30 *Topassi*, oltre gl'*Inglesi*. Il Presidente è in grande stima presso quegl'*Indiani*. Quando va alla caccia, le persone di distinzione del vicinato l'accompagnano, conducendo seco i loro vassalli e servi, armati di schioppi, lancie, ec. e preceduti da tamburi, chiarine e trombe. Quando il Generale del *Mogol* ebbe occupata questa provincia per *Aurengzeb*, diede alle fiamme la casa *Inglese* mentre i Fattori erano a pranzo con lui. Ciò obbligò la Compagnia a fabbricar il Forte, ch'ella ora possiede, una lega distante dal mare. Avanti la suddetta conquista, il paese produceva le più fine *bettilas* o mussoline dell' *India*; alla quale manifattura impiegava la Compagnia 50000. persone. Entrato l'esercito del Fattoria.

Fattorie furono circondate di una grossa banda di cavalleria e fanteria. Il Presidente *Inglese* rappresentò al Governatore, che non si doveva credere a *Gafur*, il quale avea prima subornato parecchj marinari, affinchè deponessero che una sua nave era stata presa, benchè poi confessassero d'essere stati corrotti per testimoniare il falso. Ma che, se anche paresse vera l'accusa, egli era sì fuor di ragione, che gli *Europei* dovessero stare a tutt'i danni commessi in mare, come se dovesse il *Mogol* risarcire tutte le ruberie della spiaggia. La Compagnia non autorizzava nè potea proteggere corsari, e nè anche li conosceva.

Con tutta questa giusta rimostranza, si continuò a strignere le Fattorie in modo che non si potea più entrare nè uscire, finchè si seppe che i *Danesi* avean predato il bastimento di *Gafur* in via di rappresaglia per ingiurie ricevute; avendo il blocco delle case *Europee* durato quattro mesi.

Nel seguente anno, l'istesso *Abdel Gafur*, per rifarsi delle sue perdite, ebbe ancora a dre querela d'altra sua nave presa e saccheggiata in mare; ed ottenne l'arresto de' Fattori *Inglesi*, sopra quali cadeva il sospetto. Ma fortunatamente la frode fu discoperta: avvenne, che parte del denaro, che il *Moro* pretendea di aver perduto, fu portata da lui medesimo clandestinamente alla riva, e riposta in un giardino dalla banda del fiume. Così, coperto d'infamia l'accusatore, ebbero gl'*Inglesi* la lor libertà; ma non per questo furono men soggetti a simili inconvenienti; e ci volle de' gran regali al Viceré per liberare quegli innocenti, mentre qui si compra e vende giustizia, verità, ed ogni altra virtù (7).

(H) Sì famoso è il territorio di *Sandah Rajah* per la caccia, che nell'anno 1681. due gentiluomini (il Sig. *Limbourg*, e un figlio di Milord *Goring*) fecero a posta un viaggio a *Visapur* per godere appieno di quel divertimento. Stettero tre anni a *Carvar*, cacciarono perpetuamente, vivendoci con grande splendore; ma nel ritorno per *Inghilterra*, morì per viaggio il Sig. *Goring* (8).

(7) *Hamilton*, vol. i, *Salmon*, vol. i, p. 244.

(8) *Hamilton*, vol. i. p. 263.

del *Mogol* nella provincia, però ogni industria; saccheggiati gli abitanti, tagliato dal telajo il panno della Compagnia, e trattati sì duramente i tessitori, ch'ebbero a risolversi di abbandonar il paese; nè più si è rimesso quel traffico nel pristino fiore. Le monete e i pesi vi sono gli stessi come a *Surat* (e).

Talisheri. Più a mezzodì, sulla Costa di *Malabar*, giace una picciola colonia della Compagnia, col nome di *Talisheri* o *Tellicherry*, sopra le frontiere de'dominj di *Adda Rajah*; fortificata con mura di pietra, con cannoni, e con guernigione di 30. in 40. soldati. Il luogo, dov'è la Fattoria, era prima de' *Francesi*. Vi lasciarono i muri di terra di un Forte provvisionalmente da essi fabbricato, nel quale, alquanto tempo dopo, vennero a stare i Fattori; ma sono alcuni anni, che la Compagnia vi ha fatto grandi spese in fabbrica. Pare, che questa poco o nulla serva a proteggere i bastimenti o neppure i magazzini. Dietro al Forte sta la città, cinta d'un muro di pietra, necessario, attesa una specie di continua guerra avuta dalla Compagnia col *Nayer*. Cominciò la contesa nel 1703; ma sì poco fu il sangue sparso, che non merita che qui se ne dia ragguaglio. Il *Mayer* dimanda un certo dazio da ogni vascello che scarica ne'suoi porti; e questo sovente si paga al Capo *Inglese*, cosa che rinnuova la disputa fra lui e i *Nayeri*. La religione della città e contado è Paganesimo; pur vi sono pochi Cristiani neri, che vivono sotto la protezione della Fattoria. Le monete sono, 5. e mezzo *finami* per una *rupia*, e tre *rupie* per un zecchino o *maggerbì*. *Maggerbì*, *gubberi* e zecchini *Veneti*, sono tutti d'un peso; ma i primi hanno un oro più pallido e men puro, non più di 3. quarti di finezza degli altri. I pesi sono, 20. *pollam* per un *mand*, e 20. *mandi* per un *candy*. Il *mand* è di circa 28. e mezzo libbre. Il traffico di questa e dell'altre Colonie del *Malabar* consiste principalmente in pepe e cardamomo (f).

Aninga. A *Aninga* o *Aniengo* la Compagnia ha un'altra colonia con un Fortino, in 8° 30. di latitudine settentrionale. Quest'è il luogo più meridionale, che gl' *Inglesi* abbiano sulla Costa di *Malabar*. Il Forte è regolare, con due bastioni e cortina in mezzo, e con una piattaforma verso il mare: il tutto guernito di cannoni. Dalla parte di terra lo assicura un largo e profondo fiume, il quale, dopo essersi raggirato dintorno a quasi tutto il Forte medesimo, si scarica in mare, un poco a mezzodì; ma l'ingresso in questo fiume è troppo basso per navi di carico. Qui risiede un Capo e tre Consiglieri, i quali con un Chirurgo e pochi serventi compongono tutta la Fattoria. La casa del Governatore è dentro le mura del Forte; coperta di foglie di palma, e di stuoje, ma per altro pulita ed anche elegante. Il pepe qui è di grano più piccolo e men buono

Pepe. di quello più a tramontana verso *Carvar*. Alcuni attribuiscono questo difetto alla maniera di raccoglierlo prima che sia maturo; altri biasimano il terreno e 'l clima. Le *rupie* sono le monete correnti; oltre i zecchini *Veneti*, i *gubberi*, i *maggerbì* e le *pagode*. I loro pesi somigliano a quelli di *Talisheri* e *Carvar* (g).

Fort St. David. Dopo *Bombay*, la colonia più importante di quelle fin qui descritte, è *Fort St. David*, detto in altri tempi *Tegapatnàm* (h), in 11° 40. di latitudine settentrio-

(e) *Hamilton*, vol. i. c. 23. e la suddetta Tavola, *Lokyer*, c. 9.

(f) Vedi i sopraccitati Autori.

(g) *Salmon*, vol. i. p. 243.

(h) Vedi l'Atlante di *M. Robert*.

trionale. Lo vendè, nel 1686., un Principe *Maharatta* al Signor *Elisha Yale*, per uso e beneficio della Compagnia *Inglese*, compreso il territorio, per la somma di 90000. *pagode*. Questo si stende circa otto miglia lungo la riva del mare, e quattro miglia su pel contado; il quale è ameno, salubre, fertile, ed annaffiato da varietà di fiumi, che contribuiscono alla sua fecondità, ed aggiungono alla fortezza e bellezza del castello. Questo è un Forte regolare, guernito d'artiglieria, e sempre ben provveduto di munizione e di presidio, attesa la vicinanza di *Pondicheri*. Oltre di che, fin dal tempo che *Aurengzeb* conquistò *Visapur* e *Golconda*, molti malcontenti si sono mantenuti ne' monti, e fanno scorrerie nel piano, saccheggiando e distruggendo, senza che possa reprimerli la forza del *Mogol* (I). Quando gl'*Inglesi* comperarono *Fort St. David*, gli *Olandesi* vi aveano una piccola Fattoria, e ve l'hanno ancora. Qui, e a *Madrass*, godono quella sicurezza ch'essi han negata agl'*Inglesi* a *Pulo-Rohn* e ad *Amboina*; solo che qui pel libero traffico pagano qualche cosa alla Compagnia *Inglese*. Questa colonia dà una gran quantità di buon panno lungo, bruno, bianco, turchino, e d'altri colori; anche *sallampores*, *morees*, bambagini, *ginghami*, e *succatoni*. Ella è il sostegno di *Fort St. George*, il quale altrimenti farebbe una povera figura nel commercio, benchè vicino alle miniere di diamanti di *Golconda*. Le monete, i pesi, i prodotti, il clima, la religione e i costumi del paese, poco differiscono dai già descritti, e più s'accordano con quelli di *Madrass* (i).

Madrass, o *Fort St. George*, pel Forte che vi ha la Compagnia, è situata in 13. 30. di latitudine settentrionale e in 80. di longitudine. La gente del paese la chiama *Chinapatnam*. Ella giace tre miglia a settentrione di *St. Thomé*, o *S. Tommaso*, antico luogo, famoso per molte leggende (K). Il sito è *Madrass, principal colonia, descritta.*

(I) Nell'anno 1898. quando *Fort St. David* non era fortificato come di presente, que' montanari dissero al Governator *Frazer* d'esser incaricati dal Vicerè di *Visapur* di ricevere la rendita raccolta a *Porto Novo*, e di portarla nel Tesoro di *Visapur*. Ma siccome avean paura degli scorridori *Mahratti*, chiesero ed ottennero alloggio per pochi giorni in *Fort St. David*, con disegno di sorprender la Piazza. Introdussero dunque dieci o dodici buoi carichi di munizione in vece di denaro, ciascuno con due servi; il tutto scortato da una truppa di 200. uomini. L'accorto *Frazer* lasciò entrar il tesoro, ma obbligò la scorta a passar la notte in un boschetto fuor de la porta. Vollero entrar per forza, ma furono rispinti, e così discoperta la congiura (9).

(K) *St. Thomé* o *Meliapur* fu una volta la più considerabile Città della Costa di *Coromandel*. Quando ci vennero i *Portoghesi*, era quasi in rovina, e niuno più l'abitava. La risfabbricarono, e le diedero il nome di *San Tommaso* (*St. Thomas*) avendo per tradizione, ch'egli vi soffrì il martirio. Il suo sepolcro è sopra un colle poco discosto dalla Città, sopra il quale i *Portoghesi* trovate alcune ossa d'uomo, subito ne fecero un reliquiere. Fin al dì d'oggi i *Portoghesi* negri venerano quel luogo. La spelonca, dove si nascose il Santo durante la persecuzion de' Pagani, fu coperta con una chiesa. Ne fabbricarono un'altra sulla collina dove restò ucciso; e vi conservano la lancia micidiale.

Egli è certo, che in quella parte dell'*India* v'eran de' Cristiani fin da' tempi del nostro Re *Alfredo*. Quelli, che vi trovarono i *Portoghesi*, veneravano la memoria di *S. Tommaso*,

(i) *Hamilton*, vol. i. c. 27.

(9) *Hamilton*, vol. i.

piano e renoso, e le mura di *Madrass* hanno talvolta sofferto dagli urti di prodigiose ondate, che vi porta l'oceano, colà più gonfio che in ogni altra parte della Costa di *Coromandel*. Dietro alla città scorre un fiume d'acqua salsa, il quale bensì la rende più sicura, ma le guasta le vicine sorgenti d'acqua fresca; onde il cittadino debbe mandare un buon miglio più insù per averne di migliore. Nella stagione piovosa le fa da una banda gran minacce il mare, mentre dall'altra non son men terribili quelle d'inondazione del fiume. E' cocentissimo il sole da Aprile a Settembre: senza i venti marini, che inumidiscono e rinfrescano l'aria, non vi si potrebbe stare. Essendo ella 80. gradi a levante di *Londra*, il sole la visita sei ore prima di noi, e tramonta circa il nostro mezzogiorno; il che fa poca differenza nella lunghezza de' giorni.

La ragione di sì cattiva scelta per una colonia viene variamente riferita. La persona incaricata dalla Compagnia di fabbricar una Fortezza sulla Costa di *Coromandel*, nel regno di *Carlo* II, elesse questo sito come il più acconcio a rovinar il commercio *Portoghese* di *St. Thome*. Altri dicono, che il Cavalier *Guglielmo Langhorn* (che fu il fondatore) ebbe in vista ragioni men politiche, e che il solo motivo fu, che la sua innamorata stava nella colonia *Portoghese*. Certo si è, ch'egli scelse un infelice sito. Dintorno alla città il suolo è sì povero, secco e renoso, che da se non produce una foglia d'erba, ned è possibile trarne per coltura un granello di biada. Le radici, gli erbaggj ed altri vegetabili, che si consumano nella Piazza, ci vengono da lontano (L). Con tutti questi svantaggj egli dopo quel di *Batavia* è il più ricco porto Europeo in *India*.

Il Forte St. George. Il Forte sta da greco tramontana a ostro libeccio, in mezzo della *Città Bianca* o *Città Inglese*. Egli è un quadrato regolare, con lati ciascuno di 100. pertiche, d'una pietra che chiamano *pietra di ferro*, esteriormente in figura di favo, e di color del ferro. Non ha fosso; e le mura sono arcate e vote di den-

so, benchè non riconoscessero la sovranità del Papa. Ne hanno poi convertito molti i Missionarj: ma fin oggidì non sono tutti Cattolici *Romani*. *St. Thomas* co' suoi aggiacenti villaggj fu eretta in Vescovato da' *Portoghesi*. Per quella parte del Mondo eran assai magnifiche le Chiese, i Monasteri e le fabbriche private. La Città fu regolarmente fortificata, e divenne ricca e popolosa; ma cadde sotto i *Mori*.

Nell'anno 1666. ci vennero i *Francesi* con una flotta di dieci vele, e la presero, in tempo che il Re di *Golconda* n'era Sovrano. Invidiosi gli *Olandesi* li bloccarono con una flotta di quindici navi, mentre il Re di *Golconda* con un esercito assediava la Città dalla parte di terra. Difendendosi questa contro ogni aspettativa, l'Ammiraglio *Olandese* sbarcò 700. marinaj, i quali uniti ai *Mori* la presero. Ne furon distrutte le fortificazioni, e totalmente smantellata la Piazza nel modo ch'ella or giace. Gli *Europei* non si curano di tenervi Fattorie, benchè v'abitino i discendenti de' *Portoghesi*, i *Mori*, i *Jentui*, con un misto d'altre nazioni, gente povera in generale, poichè *Madrass*, dove anche molti de' *Portoghesi* si son ritirati, assorbe tutto il traffico (10).

(L) Sei o sette leghe più a mezzodì poteva il Sig. *Langhorn* scegliere *Cabelon* o *Covelam*, dove il terreno è fertile, buona l'acqua, col comodo di una punta di sassi, che facilita l'arrivo de' battelli a terra; laddove ora bisogna servirsi di *masule*, o barche piatte malfatte, cucite con filo torto di *coir*, a causa del gonfiamento del mare, e dell'ondate ch'egli ruotola sulla spiaggia. *Paliacate*, dove si sono stanziati gli *Olandesi*, sarebbe parimente stato un buon sito: v'è buon terreno; fiume navigabile, acqua buona; e le ondate, rotte da banchi di sabbia, i quali entrano tre leghe in mare.

(10) *Hamilton*, *vol. i. p.* 360 *Lockier*, *c. i. Salmon*, *vol. i. p.* 231.

dentro, cosa che ne diminuisce la fortezza. Ha due porte, una a levante, l'altra a ponente; questa, di verso terra, è grande e sempre difesa da due file di moschettieri, dritta e sinistra: la prima, di verso il mare, è picciola, guardata da una sola fila di soldati. La notte si portan le chiavi al Governatore, od in sua assenza, al secondo del Consiglio. Nel centro sta la casa del Governatore, nella quale vi sono anche gli appartamenti de' serventi della Compagnia. Ella è una bella ed alta fabbrica di pietra quadra: si sale alle prime stanze per dieci o dodici gradini, e di là per un'altra scala alla camera del Consiglio ed all'appartamento del Governatore.

La *Città Bianca*, dove stanno gli *Europei*, è lunga un quarto di miglio, e quasi la metà tanto larga. Secondo il Cap. *Hamilton*, è lunga 400. passi, larga 150. A tramontana del Forte vi sono tre contrade dritte e decenti, e ve n'è un ugual numero a mezzodì. Le case hanno tetti piatti, di quadrelli, e coperti di uno smalto di conche marine, impenetrabile alla pioggia. I muri sono grossi, ed alte le camere: ma poche case hanno più di un piano, benchè alcune si alzino un piano da terra. E'cosa particolare, che là i piani superiori sono lastricati di quadrelli in vece di tavole. Dalle dimensioni della Città non pare che le case vi sieno assai numerose, nè grandi le corti e i giardini. Questi veramente sono fuori della Città. Di rimpetto alla porta occidentale del Forte v'è una tenda per gli soldati della Compagnia quando sono di guardia; e allato, un buono spedale, dove si ha cura di loro, se cadono infermi. All'altro capo della tenda v'è la zecca, dove la Compagnia fa batter moneta d'oro e d'argento. A tramontana del Forte sta la chiesa *Portoghese*, e a mezzodì l'*Inglese*: questa è una pulita fabbrica, ha un bell'altare, una loggia di fino intaglio, e un organo: pavimento di marmo bianco e nero; banchi regolari e comodi: nel resto, tutta ariosa ed elegante: ma le finestre non hanno vetri; per lasciar passare l'aria, onde il gran caldo vi riesca meno insopportabile. Il Palazzo della Città, in cui si radunano i Magistrati e dove si rende giustizia, conchiude i pubblici edifizj. Il tutto è cinto di un forte muro dell'istessa pietra che quello del Forte; e difeso con batterie, bastioni, mezzelune e fianchi; con circa 200. cannoni e tre mortaj, compresavi l'artiglieria dell'opere esteriori, non quella di campagna. Attorno alla Città, dalla parte di ponente, corre il fiume, dal quale solo e da una batteria ella è qui difesa, dove l'acqua è di gran fondo. A mezzodì della *Città Bianca* v'è un picciol sobborgo, tutto abitato da' barcajuoli negri, in basse capannelle coperte di stoppia. Più in là v'è una guardia avanzata di Negri, per avvertire di ogni pericolo. In somma questa Città non può ben investirsi che da mezzodì o da tramontana; poichè da levante lo impedisce la violenza della marea.

La Città Bianca.

La *Città Nera*, detta *Madrass*, ed anche talvolta *Chinapatnam*, è abitata da *Jentui*, *Maomettani*, e *Indiani* Cristiani, come *Armeni* e *Portoghesi*; nè vi mancano *Ebrei*. Fu cinta di muro dalla parte di terra, sotto il governo del Sig. *Pitt*. Temendo che il General *Mogolese* di *Golconda* venisse un giorno a visitarli, egli persuase gli abitanti di contribuire alla spesa di quella fortificazione per sicurezza delle persone e facoltà loro. Questo muro è di mattoni, grosso 17. piedi, con bastioni a convenevoli distanze, giusto le regole moderne. Egli ha parimente un fiume a ponente, e 'l mare a levante. A tramontana, un canale tirato dal fiume al mare serve di fosso da quella banda. La Città ha un miglio e mezzo di circonferenza. Ne sono state migliorate le fortificazioni dopo la pace d'*Aquisgrana*; e un corpo di truppe di S. M. e di soldati della Compagnia vi sta di guarnigione, almeno in tempo di guerra; con abbondanza di munizione e d'ogni sorta di provvisioni difensive. Le strade sono larghe;

La Città Nera.

 al-

alcune con piantagioni d'alberi, per bellezza e per ombra. Qualche casa è di mattoni; il resto, misere capanne senza finestre nè mobili, eccetto stuoje o tappeti per letto. Sono fatte d'argiglia e coperte di stoppia; e così quelle degl' *Indiani* di miglior condizione, con un buco quadro in cima per averne il lume. Davanti la porta v'è un picciol portico d'ombra, oltre il quale di rado invitano il forestiere. Qui stanno a sedere mattina e sera per ricever gli amici e trattare gli affari. La città in generale è assai popolosa, mentre in una di quelle vili capannelle vi stanno sette, otto, o dieci in famiglia: ma con tutta quest'apparenza di povertà, v'è gran ricchezza, e pochi sono que'luoghi dove il soldo giri con più rapidità. Il *Bazar*, o piazza del mercato, è giornalmente pieno di popolo: vi si fanno cambj d'immenso valore, come alla Borsa di *Londra*. In questa gente non v'è di povero e sporco che l'esteriore; al di dentro, tutto è netto e decente; e se non son ricchi i mobili, è per lo più ricco il padrone. V'è una Chiesa *Armena*; oltre diversi Pagodi od Oratorj *Indiani*, a'quali appartengono parecchi sacerdoti, e femmine coriste: queste fanciulle si danno da'primi anni alla religione, e vi spendono una parte del tempo, mentre l'altra passano cogli amanti. Elle compongono parte del treno di un personaggio che vuol far figura in pubbliche occasioni. Ne'tempi andati il Governatore di *Fort St. George* soleva esser accompagnato da 50. di esse, e dalla musica del paese, quand'egli usciva; ma in questi ultimi anni se gli è levata la comitiva delle dame.

Le ville. Oltre la città di *Madrass*, la Compagnia possiede parecchj villaggj circonvicini, e ne tira notabile annua rendita: li comprò dal Re di *Golconda*, prima che il *Mogol* divenisse Sovrano di questo paese. Ella ha pure una casa con giardino al Monte di *St. Thomas*. Di là dalla *Città Nera* vi sono giardini di mezzo miglio, piantati di caccao, *guave*, *mango*, melarancj, e de'più dilicati frutti, che si comprano per una minuzia, insieme colla libertà di passeggiar nel giardino.

Privilegi del Governatore, ec. Rispetto ai privilegj del Governatore; egli ha in primo luogo la facoltà di riempiere le vacanze della Chiesa *Romana* nella *Città Bianca*. Unito col Consiglio, è il supremo direttore degli affari della Compagnia. Il Consiglio dispone di tutt'i posti importanti, e lucrosi; gastiga tutti gli *Europei* che sono al servizio, salvo che con pena di vita o di membra; benchè la sua facoltà possa dirsi che si estenda anche alla vita, mentre può condannare al *cock-room*, ch'è una morte lenta e più sicura di quella del laccio. Siede nella sala di città due volte alla settimana il Primo Console cogli Scabbini, e vi ricorrono le cause degli *Asiatici* per conti fra loro. I processi degli *Europei* si decidono da una compagnia di Giurati (*Jury*) nella curia del Giudice Avvocato, dove appartengono proccuratori, sergenti, e balivi. Vi sono anche Giudici di Pace o Commissarj di Quartiere, che tengono sessioni periodiche nella *Città Nera*, e decidono di materie criminali fra gli abitanti *Indiani*. Non procedono a gastighi in casi capitali; nulladimeno vi sono esempj di orecchie tagliate in berlina ad un reo. V'è anche una curia d'Ammiragliato per affari marittimi; ed il Governatore talvolta permette a' primi Officiali di tener consiglio di guerra per sentenziar delinquenti. Chi è reo di capital delitto, vien confinato, come di sopra osservammo, nella camera detta *cock-room*, oscura come una segreta, e calda come un bagno, col solo nutrimento di riso ed acqua. Si pretende di tenervelo rinchiuso per mandarlo poi in *Europa* a ricevere la sua sentenza; della quale, per poco che si aspetti, non v'è più bisogno.

Ma quello, che fa il principal potere del Governatore, si è il privilegio, ch'egli assume, di annullare le decisioni della curia degli Scabini, ed anche di quel-

quella del Giudice Avvocato. Siccome la città è per diploma un Corpo o Comunità, il Primo Consòle e gli Scabini sono eletti dai cittadini o liberi borgesi; ma si crede, che il Governatore per lo più determini la scelta. Quantunque essa Comunità abbia leggi ed ordinazioni sue proprie, e una curia in forma, in cui il Consòle e Scabini seggono togati, colle mazze davanti di loro; nulladimeno poche *pagode* ben applicate, od un messo del Governatore, fanno piegar la bilancia della giustizia. In Pirateria, la Compagnia, per un Atto di *Giorgio* I, può la Compagnia delegare al Governator e Consiglio facoltà di vita e morte; cosa d'infelici conseguenze, poichè spesso altri delitti si tirano a quello de' corsari. Ciò dà al Governatore un' indebita influenza sopra mercanti privati, e troppe occasioni di sfogare il suo risentimento, per mire ed interessi personali. In somma, il Governo civile e militare del Forte e d'ambe le città è posto nelle mani, prima, del Governatore, poi in quelle del Consiglio, il quale ne fa partecipi le curie inferiori, sopra le quali conserva la sua pristina influenza, e potestà.

I soldati sono, per lo più, maltrattati; appena passa giorno che non si dia ad alcun di loro qualche gastigo. Il più usato è quello di legarli ad un palo, e frustarli. Ciò lor fa odiare il Governo. I gastighi servili snervano lo spirito ed abbattono il coraggio di un soldato. Sta rinchiuso come uno schiavo, nè mai può uscire. Avrà servito 40. anni, e non potrà avere la sua libertà. Che si può sperare da simile soldatesca? Ella l'ha fatto vedere nell'ultimo assedio di *Madrass*: inobedienza, disordine, confusione, libertinaggio.

Il Governatore di *Fort St. George* è anche Presidente di tutte l'altre colonie delle Coste di *Malabar* e *Coromandel* fin all'Isola di *Sumatra*: perchè in fatti i Governatori di *Marlborough Fort*, ec. non sono altro che Deputati, i quali da lui ricevono le instruzioni. In questo particolare sono stati fatti alcuni nuovi regolamenti rispetto a *Calcutta* e alle colònie dintorno al *Gange*. Il Governator di *Madrass* è anche Capitano della prima compagnia di soldati, grado che dà il terzo luogo in Consiglio. Fin poco fa, quelli che portavano il nome di Capitani, non erano realmente, che Tenenti, pagati come tali: ma la Compagnia ha dovuto cambiare, affine di aver qualche buon Officiale al suo servizio. Nulladimeno per qualche tempo ella ha negato a' Capitani il vantaggio di pagar le loro compagnie; ma anche in questo ha dovuto cedere; sicchè ora la paga e gli emolumenti di una compagnia, in tempo di pace, montano a 700. *l.* all'anno (M).

Benchè il Governatore non abbia di salario che 300. *l.* all'anno, il traffico e gl'incerti rendono lucrosissimo il suo posto. Quando esce, egli è rispettato come un Sovrano. Al suo passaggio, guardie schierate, tamburi battenti; preceduto da 50. o 60. lacchè negri. Anche il suo *palanchino* è scortato da una banda di moschettieri; segue poi un numeroso treno di servitori; e si dà notizia della sua *marcia* con musica del paese e coll'aspro dissonante suono di trombe

(M) La paga del Tenente è 14. *pagode*; cioè 6. *l.* 6. *s.* in circa, più o meno secondo il prezzo della *pagoda*, al mese; la paga dell'Alfiere è 4. *l.* 19. *s.*, al mese; quella d'un Sergente 2. l. 5. *s.* di un Caporale e di un Cannoniere 1. *l.* 5. *s.*, e di un soldato ordinario 1. *l.* 2. *s.* 9. *d.* al mese. Con questo una persona privata vive bene, essendo i viveri a buonissimo mercato; sempre con bella e netta biancheria, per la gran copia di manifatture d'indiana. Ha un ragazzo che lo serve; perchè gl' *Indiani* hanno gusto che i lor figliuoli servan gl' *Inglesi* per impararne la lingua (11).

(11) *Informazioni private*.

be *Indiane*. Egli ha persone a posta che gli fan vento e per istrada e nelle visite. Di presente il Governatore di *Fort St. George* ha scemato molto di questa pompa, già sempre infinitamente minore di quella che si vede a *Batavia*.

Il Consiglio è composto di sei anziani mercadanti *Europei*, i quali hanno salarj da 40. a 100. *l.* all'anno, secondo la loro anzianità; dalla quale si regola il posto, e si misura il rispetto, che a ciascun di loro si porta; come assai superiori in dignità ad ogni altro abitante. Vengono convocati due o tre volte alla settimana, secondo l'urgenza degli affari, a piacer del Governatore. Da loro, o dal Segretario per lor ordine, si esaminano, passano e sottoscrivono tutte le ordinazioni, le lettere generali, e i conti di settimana, per magazzini, porta di mare, provveditori, guardiani, ec.

Vi sono parimente due Mercatanti anziani, ciascun de' quali ha 40. *l.* all'anno; e due Mercatanti giovani con salarj di 30. *l.* all'anno; cinque fattori con 15. *l.* all'anno; dieci scrivani con 5. l. all'anno ciascuno. Questi pranzano alla tavola della Compagnia, e sono provveduti di alloggio; succedono agli impieghi, e trafficano se han capitale; ma niuno al Mondo lavora più duramente di loro per guadagnarsi il pane. La Compagnia mantiene nel Forte due Cappellani, dando a ciascuno 100. *l.* all'anno, e casa. Benchè questi non possano negoziare pubblicamente, ritornano assai ricchi. Il Chirurgo del Forte ha 40. *l.* all'anno di salario, ma egli ha mille modi d'empiere la sua saccoccia. Il salario del Giudice Avvocato è di 100. *l.*, colle quali e cogl'incerti egli vive da gran signore. La Compagnia tiene anche due Officiali di zecca, detti *Mastri del saggio*, a ciascuno de' quali dà di salario 120. *l.* all'anno. Qui del metallo d'*Europa* e d'altrove battono *rupie*; cosa di notabile profitto; ed anche *pagode*; e la moneta corrente della città e contado viene dalla zecca della Compagnia (N). La *rupia* è stampata con caratteri *Persiani*, nome del *Mogol*, anno del suo regno, ed alcuni de' suoi titoli.

La Zecca.

Rispetto ai dazj, una delle principali rendite, la Compagnia ha 5. *per cento* su tutti gli effetti portati da mare; con 3., 6., o 12. *finami* di tassa, secondo la somma. Queste tasse vengon divise fra il doganiere, il primo esaminatore, e 'l ricevitore. Effetti intrusi pagan la pena a discrezion del doganiere. Questa rendita va, come ci vien detto, a 30000. *pagode* all'anno. Tutti gli effetti introdotti per la porta occidentale, o merci del paese, pagano 2. e mezzo *per cento*; e quegli stessi effetti, riportati fuori, pagano un altra 2. e mezzo alla porta Orientale o di mare. Questi effetti, per altro, pagato qui il pieno dazio, sono esenti a tutt'i porti *Indiani* della Compagnia. L'entrata, che viene dai poderi, monta a 25000, pagode all'anno. L'ancoraggio de' battelli paga a pro-

I Dazj, ec.

(N) Qui, come quasi in tutte le colonie orientali, il prezzo dell'oro cresce e cala secondo la copia o la scarsezza dell'argento. Così la *pagoda* cresce da 7. s. 10. d. a 9. s. in valore. Questa moneta è d'oro, circa 8. e cinque ottavi *matts*, od 86. e un quarto saggio, di finezza. Pesa 2. danari, 4. gr. 17. e un terzo zecca. Vi sono altre *pagode*, come *allumgir*, *nagapatnam*, *policate*, ec. ma tutte un mezo *per cento* inferiori alle *pagode* di *Madrass*. L'*allumgir* è scarsa di peso. La Compagnia non conia *finami*; 36. di questi fanno una *pagoda*; nel *bazar* 36. e mezzo ed anche più. Sono della finezza del tollero. Le *rupie* della Compagnia sono 3. o 4. *per cento* migliori dell'altre. Si vendono a 326 quando le *rupie* miste sono 338. per 100. *pagode*. Nell'istesso tempo i tolleri sono 15. 15. e mezzo per 10. *pagode*. La *rupia* di *Madrass*. P. 2. 7. dan. 22. gr. 13. zecca $\frac{2213}{2664}$ grado di finezza, è una *rupia*. Le *rupie* miste sono le più comuni ne' pagamenti; ma nè queste nè quelle con prezzo fisso, il quale varia secondo la quantità dell'argento. I pe-

proporzione del carico; ma gli *Olandesi* ne vanno esenti. Vascelli sotto 100. tonellate pagano da 18. *fanami* sino a 5. *pagode*; da 100. tonellate insù, da 5. a 9. *pagode*. Navigli del paese, e battelli, pagan lo stesso pe' passaporti come per l'ancoraggio, ed è un incerto del Segretario, il quale però, credesi, non riceve che un terzo, passando il resto in cassa della Compagnia. Ella ha molte altre piccole tendite, come di *New Town*, *Egmore*, *Old Garden*, *paladini*, *appalto di pesca*, *licenza di vino*, *allogagioni di città*; le quali tutte s' affittano per molto. Ma è sempre maggiore il profitto de' dazj del tabacco e del betel. Questi, e quello dell' *arac* si affittano a Mercatanti negri per più di 20000. *pagode* all' anno, siccome il più del tabacco, betel, e *arac parian* si consuma nella *Città Nera*, debbe questa essere a dismisura popolata.

Nel Forte *St George* v' è una scuola franca, dove s' insegna a' fanciulli legger e scrivere; con una libreria, quasi tutta teologica, del valore di 438; *l.* sterline. La chiesa ha un capitale di 400. *l.* che si suol dare a 10. *per cento* d' interesse, e questo prodotto serve a riparare la chiesa e far delle carità: e perchè sovente si fa che ve ne resti, si mette l'avanzo in capitale, e vi si aggiugne l' annua colletta. Orfani, figlj di ricchi parenti, vengon sovente commessi alla cura de' Guardiani della chiesa, i quali dando quella facoltà ad interesse di 10. *per cento*, di questo si servono per educarli e mantenerli, e ne restituiscono poi il rimanente insieme col capitale all' orfano adulto. I beni di chi muore intestato restano alla cura del Governator e Consiglio, per renderne conto a' parenti del morto, dovunque si trovino. V' è anche un Collegio, ma di puro nome, poichè non vi si studia verun' arte o scienza. Non si sa perchè la Compagnia non vi coltivi la Mattematica e l' Astronomia, mentre con queste potrebbero i suoi Agenti farsi maggior credito appresso i Principi *Asiatici*, e più prontamente proccurarsi una migliore stanza nella *Cina*, dove i Gesuiti con qualche tintura di pratica di quelle scienze hann' ottenuto ragguardevoli privilegj. Gli Agenti della Compagnia hanno tutto il comodo d' impararle, e di promoverne lo studio e 'l progresso: la lunghezza de' loro viaggj, i cangiamenti di clima, la serenità e chiarezza dell' aria, la cognizione che per necessità debbon avere dell' aritmetica, de' principj di geometria, della navigazione e della geografia, sono tutte cose le più acconce a quel proposito. Ma que' signori non pensano che a far denarj.

Pie instituzioni.

Il commercio di *Madrass* abbraccia tutt' i paesi all' oriente del *Capo di Buona Speranza*. Altre volte vi prevaleva il negozio colla *Cina* pe' ritorni d' oro e di fine merci; ma questo la Compagnia l' ha ridotto a niente col mandar navi da *Inghilterra* direttamente alla *Cina*. *Manilla*, con bandiera *Armena*, è viaggio profittevole. Si va ogni anno a *Batavia*, alle coste di *Giava*, *Jmor*, *Malacca*, *Bengala*, *Quedah*, *Pegu*, *Arracan*, ed a' porti di *Ashem*, *Bancali*, *Indapura*, *Bencouli* e *Priaman*. Le navi più grandi vanno a *Moka*, *Surat*, e ad altri porti d' *India* e *Persia*, con merci di *Bengala* e della *Cina* (P), toccandone altri della

Commercio di Madrass.

si sono: 10. *pagode* 1. *pollam*; 40. *pollam* 1. *viss*, di tu. 3. e mezzo libbre *Inglesi*; 8. *viss* 1 *mand*; 20. *mandi* 1. *candy* di 500. libbre. Segue la misura de' liquidi: una misura è una mezza *pinta*; 8. misure 1. *mercal*; 400. *mercals* 1 *gars*. Per misure secche, o lunghe, un *coved* è 18. $\frac{12}{70}$ pollici. Per aggregato di numeri, un *corge* vuol dir venti, che si esprime per *score* in *Inghilterra*.

(P) In fatti il negozio di *Madrass* con *Persia* dee prima venir giù pel *Gange*, almeno nel

della Costa di *Malabar* per pepe, mandorle di cocco, grani, cardamomi, noce vomica, turmerico, ec. Ma quel che più ha contribuito a' vantaggi di *Madrass* è la sua vicinanza alle miniere di diamanti di *Golconda*, non essendone lontane che 'l viaggio di una settimana. Chi vuol andar alle miniere per mercatare, fa saper la sua intenzione agli Officiali del *Mogol*, scelto prima il pezzo di terra ch'ei vuol cavare. Pagato il denaro per quel terreno, subito questo vien chiuso, e circondato di sentinelle. Tutte le pietre che passano 60. grani, appartengono all' Imperatore: la frode in questo particolare è punita di morte. Alcuni vi si fanno ricchi, altri poveri (Q) o vi perdono tempo e denaro.

Per la stima ultimamente fatta, vi sono in *Madrass* da 80. in 90. mila abitanti, compresi quelli del territorio spettante alla Compagnia. Cinquecento di questi sono *Europei* che stanno in *Madrass*. La città tira il suo riso da *Ganjam* porto della provincia d' *Orixa*; il formento, da *Surat* e *Bengala*; legna e carbone, dall' Isola di *Dise*, o *Divi*, vicina a *Masulipatnam*. Il Viceré della Costa offerì quest' Isola in regalo al Governatore del Forte *St. George*, desiderando gli isolani di esser governati dalla Compagnia: ma tardando il Presidente e Con-

nel modo più breve: ed è quello che ora è tutto in mano delle Fattorie *Inglesi* nel Golfo di *Bengala*. Prima dell'anno 1713. non si trafficò mai a *Moka* con manifatture e prodotti de la Costa di *Coromandel*. Di presente quel porto è provveduto da *Fort St. David*. In somma, il traffico di *Madrass* va declinando anche per le oppressioni che v' incontra il mercante. E' perniciosa l'influenza del Governatore fin nelle pubbliche vendite. Quì è delitto l'offerir di più di quanto offre chi fa per lui; e chi ha il coraggio di farlo, ha sovente motivo di pentirsi della sua temerità. (1).

(Q) Quelli della Costa di *Coromandel*, nel Regno di *Golconda*, sono generalmente in vicinanza de' monti e colli alpestri, ne' quali e dintorno a' quali si cerca il diamante. *Golconda* e *Visapar* ne hanno miniere da provveder l'Universo; ma il Sovrano, per sostenerne il prezzo, non permette che si cavi se non in certi luoghi. In *Golconda* vi sono da 23. miniere. Quella di *Coulour* o *Quolur* fu aperta la prima: la terra vi è gialliccia, e copiosa di lisci ciottoli. I diamanti stanno dispersi due o tre braccia sotto questa terra; benchè alcuni s'ingannino di credere, che si trovano in una vena, o in gruppi continuati. Che non sia così, è chiaro dal cavarsi talvolta un jugero senza scoprirne un pezzettino. Dove la superficie è coperta di grosse pietre, i diamanti stanno più sotto, ma sono anche più grossi, meglio puntuti, e d'acqua bianca e vivace. La comune grandezza è di circa un sesto di *mangelin* (un *mangelin* è quattro grani): se ne trovano alcuni del peso da uno fin a venti *mangelini*; ma sono rarissimi. I diamanti della miniera di *Quolur* sogliono aver un lustro lucido e trasparente, e tirano al color verdiccio; ma l'interno della pietra è perfettamente bianco. Quella miniera è pressochè vota.

Le miniere di *Malabar*, *Partepallàn*, e *Codavillikall* sono di una terra rossiccia, che tira al color rancio, e sporca gli abiti de' lavoratori. Qui, cavando quattro braccia in circa, trovano pietre d'un'acqua eccellente e di crosta cristallina; ma più piccole di quelle della prima miniera. Ma di tutte le miniere del Regno di *Golconda*, la più famosa è quella di *Corrar*; terra rossiccia, e molto simile all' ultima descritta. Vi han trovato diamanti di nove oncie. Ella suol dare pietre ben distese, bianche di dentro, e di superficie pallida e verdiccia. Di rado vi sono sì picciole pietre come nell' altre miniere; e tutte si tengono per uso del Sovrano, almeno in questi ultimi anni.

Non

(1) *Hamilton*, vol. i. p. 370.

Conſiglio ad accettare la propoſta, il Viceré e gl' *Indiani* cambiarono di parere e negarono alla Compagnia la permiſſione di ergervi una Fattoria (*k*).

Ora noi procediamo ad altre colonie della Compagnia. Ell'avea prima una Fattoria a *Matulipatnàm*, e un'altra a *Narſapur*, per panni lunghi: le ha Maſulipatnam.

Non lungi di là ſtanno le miniere *Lattavvar* e *Ganjeconto*, in ſuolo come quello di *Currur*, e con pietre ſimili. Ma quelle di *Lattavvar* ſono malfatte, groſſe da una banda, ſottili dall'altra, come la pietra focaja. Per altro ſono almeno uguali ad ogn'altra in grandezza e bellezza. La miniera è ormai quaſi vota, onde quella di *Ganjeconto* è riſervata al *Mogol*. *Jonagerie*, *Pirac*, *Anantapelle*, *Patalli*, *Parvvilli*, che ora ſi adoperano, ſono tutte di terra roſſa, e danno molte pietre grandi, ſovente d'acqua verde, ma perfette, di buona figura e corpo, nette da ogni magagna. Con tutto ciò le miniare più perfette, le ſole che meritano queſto nome (non eſſendo l' altre più propriamente che mere foſſe) ſono quelle di *VVazergerre* e *Manuemurg*. Qui ſi va giù nel ſondo di altiſſime rupi, cavando talvolta 40. o 50. braccia ſotto la baſe. La ſuperficie delle rupi è compoſta di un ſaſſo duro, fermo e friaoile, nel quale i minatori cavano una foſſa circa ſei piedi profonda, prima che arrivino ad una croſta di ſaſſo minerale ſomigliante a gleba di ferro. Fanno così: Empiono queſta foſſa di legna, che vi fanno ardere con tutta la violenza per tre o quattro giorni: quando la credono riſcaldata a ſufficienza, eſtinguono il fuoco, gettandovi in un tratto gran quantità d'acqua fredda: così ſtimano di fendere il ſaſſo e di ammollire la croſta minerale: quando tutto è freddo continuano a cavare a forza, e replicano l' iſteſſa operazione finchè giungono ad una vena di terreno, la quale ſuol correre due o tre ſtadj ſotto la roccia: ſe queſta terra non è quella che cercano, la cavano via, e vanno più abbaſſo, finchè l'acqua gli impediſce di paſſar oltre. Allora cercan la terra, e ne rompono via attentamente tutta la croſta e 'l minerale, in cui ſi trovano per lo più diamanti di fondo, pochi de' quali peſan meno di ſei *mangelini*. La figura o forma non piace a' conoſcitori; ma ne trovano l'acqua uguale a quella d'ogni altro diamante. Siccome i minatori non ſanno l'uſo di macchine per eſtrarre l'acqua, reſta quaſi ſempre indietro l' opera loro.

Maddeburg ſupera di molto ogni altra miniera in diamanti di ſquiſita figura, d'acqua elegante, e di pelle lucida e traſparente. Ve n'è molti di venoſi a ſteſſi; ma queſti difetti non ſi ſcoprono che dal giojelliere o dal fino artiſta. Queſta miniera produce pietre di varie grandezze, da 10. o 12. per un *mangelin*, a 6. o 7. *mangelini* ciaſcuna. Le acque, che le ſtan dintorno, ſono sì cattive, che a tutti, eccetto le nazioni circonvicine, cagionano febbri ed altri mali acuti che finiſcono in morte improvviſa. Ella è par altro la miniera più prezioſa, poichè la vena ſta vicina alla ſuperficie della terra, e vi ſi arriva con poca ſpeſa e fatica. Anche la ſituazione della Città, in terren baſſo e paludoſo, cinto di colline, può contribuire alla malſania di quel luogo.

V'è dell'altre miniere a *Lazagambut*, dove ſi cava nell'iſteſſa maniera che a *VVazergerre* e *Manuemurg*. La roccia non è sì dura e ſoda; ma ſimile la terra, e le pietre ch'ella produce. *VVutor*, luogo vicino a *Currur*, dà pietre di ſondo, figura ed acqua come quelle; i diamanti vi ſi trovano in un terren nero, a differenza dell'altre miniere. Quella è riſervata per l' Imperatore.

Melvvilli produce pietre da cinque o ſei per un *mangelin*, a 15. o 16. *mangelini* ciaſcuna. Si trovano in una terra alquanto roſſa, e sì attaccata al diamante, che ſembra tingerlo e intaccarlo. E' ipoteſi del Sig. *Tournefort*, che i diamanti vegetino, o che almeno ſieno prima ſtati in forma liquida. Le più delle pietre di queſta miniera hanno una croſta denſa e morta, inclinano ad acqua gialliccia, e ſono men pietroſe e vivaci che quelle dell'altre mine. Quaſi niun diamante di *Melvvilli* ha una pelle pura, criſtallina. Un altro difetto è di ſpaccarſi in lavorarlo, o di andarſene in iſcheggie. Alcuni di quelli, che piacciono par la bianchezza, appena paſſano la mola, che diſcoprono l'inganno, e preſentano un color giallo, a gran diſpiacere del proprietario. Suppliſce alla qualità il numero; non eſſendovi in *Golconda* miniera più abbondante di queſta.

In *Viſapur*, altra Provincia del *Gran Mogol*, vi ſono 15, o 20. mine di diamanti aperte. Producono pietre, di fondo, figura, acqua, e in ogni punto di bellezza, uguali a quelle di *Golconda*; ma più rari vi ſono i diamanti grandi, e le pietre prezioſe, in generale, in minor quantità. La matrice, o terra che le circonda, differiſce in differenti mi-nie.

(*k*) *Salmon*, *Lockier*; *Mém. Bourdonnais*, vol. I.; *Hamilton*, ec.

ritirate, com' è avvenuto anche alle più delle colonie *Europee* di quella costa, a causa delle irragionevoli esazioni de' vicini *Rajah*. Ne avea pure un'altra ad *Angerang*, luogo situato sopra un profondo fiume, e famoso pel più fino panno lungo d'*India*: ma per ragioni particolari fu presto abbandonata.

Visigapatnam. La Fattoria con Forte della Compagnia, a *Visigapatnam*, fu presa da' *Francesi*, poco dopo l'infortunio di *Calcutta*. Ella ha quattro bastioni, e venti o trenta pezzi d'artiglieria; coi vantaggio d'un fiume, il cui ingresso è alquanto pericoloso. Giace a greco di *Narsapur*, sull'istessa Costa di *Coromandel*, in 18. gradi, 40. minuti di latitudine Settentrionale. I suoi contorni danno bambagini d'ogni grado di finezza, e le migliori *doree*, o mussoline vergate, dell'*India*. Non può la Piazza venir in fiore per iscarsezza di denaro.

Nell' anno 1709. questa Fattoria s' impegnò in una piccola guerra col Nabob di *Sicacola*. Il Sig. *Holcomb*, Capo della Fattoria, avea preso in prestito denari da quel Principe, sul comune sigillo. Morì, e 'l Capo, suo successore, negò di pagare il Nabob. Allora questi, essendo inutilmente ricorso al Governatore di *Fort St. George*, prese l'armi. Finalmente la Compagnia compromise l'affare, e terminò una guerra di lunga durata senza quasi niuno spargimento di sangue (R).

Il contado di *Visigapatnam* ha molti antichi *pagodi* o tempj; uno de' quali, po-

niere, come anche il metodo di cavar la mina, e di lavare la matrice. In ambe le provincie, i minatori, e i mercanti sono Pagani, perchè niun *Musulmano* vi lavora o compra. I mercanti sono quasi tutti *Baniani* di *Guzerat*, che da alcune generazioni in qua hanno lasciata la patria per attendere ad un impiego di sì grande profitto. Corrispondono co' loro paesani di *Madrass*, *Surat*, *Goa*, e d'altri porti marittimi. I Governatori delle miniere sono parimente idolatri. Pigliò a fitto quelle di *Golconda* un Bracmino *Teulinga*, il cui accordo cogli avventurieri si era, che tutte le pietre che passavano il peso di una *pagoda* (o nove *mangelins*) fossero sue, per uso del Re, e l'altre tutte di loro. In generale, la severità, con cui si puniscono in *Golconda* le fraudi e i nascondimenti, fa suggire in qualche altro paese chi ha un grosso diamante, dove possa disporne con quiete e sicurezza (1).

(R) Finita la guerra, il Nabob ritornò ne' suoi Stati, e pensò di vendicarsi degl' *Inglesi* di *Visigapatnam*, e di *Madrass*, col seguente stratagemma. Venne d'improviso con cento cavalli a *Visigapatnam*, ed era già entrato nella Fattoria con 20. o 30. de' suoi prima che il Capo sapesse il suo arrivo. Gridato all'arme, il Sigr. *Herden*, giovine risoluto, in servizio della Compagnia, corse giù dalle scale con un fucile, bajonetta in canna. Incontrato il Nabob a piè della scala, gli presentò l'arme al petto, dicendogli in lingua *Gentua*, ch'egli era il ben venuto, ma che se alcuno de' suoi ardiva di avanzarsi, la sua vita il pagherebbe. Attonito il Nabob e sorpreso da tanto spirito e bravura, si mise a sedere pensando a' casi suoi, colla bocca dello schioppo sempre al petto, mentre uno de' suoi teneva la punta di un pugnale alla schiena di *Herden*: in questa situazione durò la conferenza una mezz' ora, e finì colla risoluzione del Nabob di andarsene pacificamente (2).

(1) *Salmon*, vol. i. *Hamilton*, vol. i. *Lockyer*, *passim*. *Abbé de Guyon*, tom, i.

(2) *Hamilton*, vol. i p. 380.

posto sopra un colle vicino alla Fattoria, è notabile. Gli *Indiani* vi adorano scimmie, le quali vi stanno e figliano in gran numero mantenute con riso, che i Sacerdoti per divozione si occupano a cuocere. Al tempo del solito pasto, quelle piccole deità si radunano nel *pagode*, mangiano la vivanda che i divoti han preparata, indi si ritirono in buon ordine ne' boschetti e ne' campi. L'omicidio è minor delitto che di uccidere una di quelle bestie.

Circa 12. leghe a Settentrione di *Cunnaca*, o *Kenka*, è la Città di *Balasfor*, situata, a quattro miglia dal mare, sopra un fiume, in 20. gradi, 45. minuti di latitudine Settentrionale. L'imboccatura di questo fiume è pericolosa, e molti vi han naufragato. Tra i fiumi di *Cunnaca* e di *Balasfor* v'è un continuo banco di sabbia, dove concorrono in gran numero le tartarughe a far le uova. In quella baja o seno si piglia in gran copia un pesce assai delicato, detto *pamplì*, e vi si vende due soldi al cento. Due di questi pesci bastano per un pasto. Il paese aggiacente è fruttifero a maraviglia: produce, quasi naturalmente da se, riso, frumento, biade, legumi, anice, cumino, coriandro, carvi, tabacco, butirro, olio e cera. Le manifatture principali sono quelle di cotone, in *sanni*, *casse*, bambagini, e *mulmali*; quelle di mista bambagia e seta, e di seta sola, in *romali*, *gariсh*, e *lungie*; e quelle d'una specie d'erba tigliosa di prato, in *gingami*, *pinasfre*, ed altre sorte di panni che si mandan fuori. Qui hanno Fattorie gl'*Inglesi*, *Olandesi*, e *Francesi*, ma di poco conto, dacchè prevale la navigazione del fiume *Ugly*. Balasfor.

La Città di *Balasfor* coltiva il traffico coll'Isola *Maldiva* provvedendola di riso e d'altri suoi prodotti; e pigliandone di ritorno *cowry* e *cayar* o *coyr* per uso de' bastimenti. Da Aprile fin a Ottobre, stagion propria per entrar nel golfo di *Bengala*, ella somministra piloti a tutti i vascelli che vanno su pel fiume *Ugly*: gli *Europei* tengono essi piloti in continua paga.

Gli abitanti di *Balasfor* hanno un costume curioso. Fanno di argiglia mollificata un pezzo a guisa di supposta, lo indurano al sole finchè arrivi alla consistenza di cera molle, e poi l'introducono nell'intestino retto. Credono ch' egli giovi a rinfrescar la parte; ed ogni mattina rinnuovano l'operazione.

La Compagnia non ha più Fattoria a *Pipli*, Città situata all'imboccatura di un ramo del fiume *Ganga*. I prodotti del suo territorio sono come quelli di *Balasfor*, che le sta a Ponente. *(l)*. Pipli.

Andate avanti per otto leghe su per la riva Occidentale del fiume *Ugly*, ramo destro del *Gange*, e troverete che questo riceve sulla sua dritta il fiume *Ganga*, che viene dalla Provincia di *Balagate* e traversa quella d'*Orixa* (*). Il *Ganga* vi è più largo, ma più basso, dell'*Ugly*, e perciò più incomodo alla navigazione a causa de' suoi banchi di sabbia. Gran varietà di villaggi e di capanne all'apertura di questo fiume; i quali van crescendo in maggior numero in quelle vaste pianure che si stendono lungo le rive dell'*Ugly*, ma senza veruna Città notabile, finchè si arrivi a *Calcutta*, mercato di grano, butirro, olio, panno grossolano, e d'altre merci. *Calcutta* e *Juanpardas* sono situate sopra fiumi profondi: quello della prima corre a Levante; quello della seconda corre per dietro all'Isola d'*Ugly*, ed è un ramo del fiume *Ugly*, e con- *Descrizione di Bengala.*

(*l*) *Hamilton*, vol. i. c. 31.

(*) *M. D. Anville*, Carte d'Asie.

conduce ad un luogo detto *Ruduagar*, famoso per manifatture di panni di cotone, e di fazzoletti di seta. Sopra questo stesso fiume stanno *Buffindri*, *Trasindi* o *Gorgat*, e *Cotrong*, note pel prodotto de' migliori zuccheri d'*India*. Un po' più insù, alla sinistra del fiume *Ugly*, giace *Ponjilly*; e circa una lega più oltre, sta *Calcutta* o *Fort VVilliam* (Forte *Guglielmo*), dove la Compagnia ha una colonia, la più grande di tutte, salvo *Madrass*. La Fattoria ci passò da *Ugly*, l'anno 1690., essendo allora Agente in *Bengala* il Sig. *Channock*. Questi, avuta la libertà di stabilir un emporio sulle rive del fiume al di sotto della Città d'*Ugly*, scelse questo sito, forse il più malsano ch'egli avesse potuto trovare (S). Il Forte è un tetragono irregolare, fabbricato di mattoni, e d'una specie di malta detta *puckah*, composta di matton in polvere, calcina, e canapa tagliata in pezzi. Questa, quand'è ben secca, è dura, ferma e forte, quanto una pietra, s'attacca ai mattoni, e gagliardamente gli strigne e lega. La Città non è più regolare del Forte; poichè le case, per la lor situazione, sembran poste anzi a caso, che a posta. Ognuno fabbricava come voleva, e più cercava il comodo che l'ordine. Alcune case stanno in riga colla strada; altre ne son separate con un giardino: non ve n'è due sole, che s'assomiglino in situazione od in architettura.

Calcutta e Forte VVilliam.

A cinquanta pertiche dal Forte sta la Chiesa, eretta dalla carità di que' Mercatanti, e dalla benevolenza de' Marinaj. Quando muore un Ministro, il che spesso avviene per la malsanìa dell'aria, uno de' Mercatanti giovani officia in suo luogo, e per questo ha 50. *l.* all'anno, oltre l'altro suo salario. La casa del Governatore è nel Forte: la stimano il miglior pezzo d'architettura che si trovi in *India*. Nel Forte i Fattori, Scrivani, ed altri serventi, hanno stanze comode, magazzini, ec. V'è in *Calcutta* anche un buon ospitale, forse più necessario che altrove. La Compagnia vi ha parimente belli orti, che provvedono la Fattoria d'ogni sorta di vegetabili: il vivajo del giardino abbonda di carpioni, triglie, ed altri pesci. Tutti gli altri abitanti di *Calcutta* godono gli stessi vantaggi: i viveri sono copiosi e buoni.

Dall'opposta banda del fiume vi sono darsene per dar carena ai vascelli e racconciarli. Quivi hanno gli *Armeni* un buon giardino. Ecco il luogo, che per una colonia doveasi scegliere, migliore assai che il presente del Forte. La guarnigione di *Fort VVilliam* suol essere di 300. in 400. uomini. Non sono molti anni, ch'ella era per lo più occupata a scortare da *Patna* la flotta col salnitro, mercerìa, seta grezza e oppio della Compagnia. Infeudata poi dal *Mogol* la colonia, non si temeva di nimici: ma una trista sperienza ha fatto vedere alla Compagnia il poco conto che ci si dee fare. Comunque ella stia col *Mogol*, non può essere abbastanza in guardia contro i vicini *Rajah* o Viceré. Questi piccoli Principi, che abitano le rive del fiume, pretendono di-

(S) Per tre miglia a Greco v'è un lago d'acqua salsa, che ne' mesi di Settembre e Ottobre sgorga e inonda. In Novembre e Dicembre, ch'e' si ritira, resta una prodigiosa quantità di pesci in secco. Si crede, che la loro putrefazione guasti l'aria; la quale insieme colle fetide putride esalazioni del viscoso pantano, viene spinta dal vento di Greco a *Fort VVilliam*, causandovi mortalità ogni anno. In tempo, che v'era il Cap. *Hamilton*, di 3000. abitanti ne morirono 460. in men d'un anno (1).

(1) *Hamilton*, vol. ii.

di esigere un certo dazio su tutte le mercanzie che passano pe' lor territorj, o pe' loro luoghi del fiume. Più volte han levato truppe per costrignere al pagamento; ma senza riuscirvi, fin all'anno 1757. che quest'infelice colonia fu presa e saccheggiata.

In *Calcutta* v'è appena qualche sorta di manifattura. Il governo arbitrario disanima l'industria del popolaccio, trovando in parte la sua sicurezza nella povertà de' miseri paesani. Se alcun di loro ha la disgrazia di disgustare il minimo *Inglese*, debbe, sotto il peso dell'autorità della Compagnia, soffrir pena pecuniaria, carcerazione, o corporal gastigo.

Qui si tollerano tutte le religioni, eccetto i Presbiteriani; a' quali non è permesso il divin culto se non in cotta, quando non è vietato a' Pagani di portare gl'Idoli in processione. La colonia della Compagnia è limitata con un termine a *Governapor*, e con un altro vicino a *Baruagul*, lontano sei miglia; mentre il lago d'acqua salsa la limita dalla banda di terra. Si stima, che contenga da 15000. anime. Ragguardevoli ne sono le rendite per la Compagnia, e ben pagate: elle si cavano dall'entrate de' fondi, e dal consolatico su tutti gli effetti che vanno e vengono di ragione di sudditi *Inglesi*; perchè tutte l'altre nazioni sono esenti da ogni gabella.

I gentiluomini e le dame *Inglesi* vivono in *Fort William* con isplendidezza e piacere. La mattina si opera, il dopo pranzo si riposa, e la sera è dedicata alla ricreazione. Si va alla campagna od a' giardini in *palanchino* o sedia; o per acqua in *budgero*, ch'è un battello comodo e di voga veloce. Là si pesca; si tira a sarchetole, e ad altri uccelli salvatichi. La notte si fanno visite amichevoli alla buona, e talvolta con quel fasto che guasta la conversazione. Le dame particolarmente sono in perpetuo stato di ostilità, per la gara dell' abbigliamento, della tavola, e del rango. Nè uomini nè donne non s' accordano in cosa alcuna; opprimono gl'*Indiani*, e cercano d'arricchirsi ad ogni modo, con tutta quell'apparenza di dispendio e di grandezza (*m*).

In *Ugli*, emporio del commercio di *Bengala*, la Compagnia non ha Fattoria. Ella è Città vasta, ma mal fabbricata, e si stende due miglia lungo il fiume. Fa un traffico prodigioso: ci vengono effetti da tutte le bande, e ne partono tutt'i prodotti di *Bengala* e delle vicine provincie. Qui 50. o 60. ricche navi caricano ogni anno, senza contare i piccoli navigli del paese circonvicino. I vascelli, che vi capitano col salnitro da *Patna* sono spesse fiate lunghi 50. canne, larghi 5. profondi 2. e mezzo, e portano 200. tonellate. In Ottobre vengono giù colla corrente del *Gange*; ma per rimontar il fiume bisogna rimburchiarli a forza d'uomini, buoi e cavalli, per più di mille miglia. Innumerabili sono i capi di traffico: si può vederne molti alle vendite della Compagnia: ma i bastimenti *Indiani* portan via principalmente l'oppio, il pepe, le mercerie, e varj altri effetti di quella navigazione. Dopo la rivoluzione di *Siam*, donde furono scacciati gl'*Inglesi* per l'imprudente loro condotta, la Compagnia gode il beneficio del commercio del Golfo di *Bengala*, dalle bocche del *Gange* fin alla punta di *Malacca*, senz'alcuno sborso per colonnie, fortezze o fattorie. *Ugli; Città.*

Ella ha poi nell'Isola di *Sumatra* due buone colonie, cioè *Fort Marlborough* e *Sillebar*, oltre i Fattori che stanno ad *Achem*. Il suo commercio con *Sumatra* è di antica data, come si vede dai Trattati fra la Regina *Elisabetta* e quello di *Colonie della Compagnia in Sumatr*

(*m*) *Hamilton*, vol. ii. c. 33. 34. *Salmon*, p. 256.

di *Asbem*. Da quel tempo le sono stati ampliati i privilegj per la giudiziosa condotta del Sig. *Grey*, Capo delle colonie *Inglesi* dell'Isola. Egli ottenne le condizioni seguenti:

1. Che gl'*Inglesi* abbiano libertà di comprare, vendere, barattare, fermarsi, o partire da *Asbem* a lor piacere.

2. Che per gli effetti, che essi introducono o trasportano, altro non paghino che l'ordinario dazio del *chap*; cerimonia usata ad ogni vascello ch'entra nel fiume.

3. In caso di naufragio sulle coste degli Stati di *Asbem*, que'sudditi daranno ajuto, e restituiranno a'propietarj quello che si potrà salvare; senza cattivare persona alcuna, a tenor delle leggi del paese.

4. Ch'essi possano aver un fondo per casa, magazzino ed altri comodi, e libertà, partendo, di disporne come vorranno.

5. In caso di morte, i beni del defunto restino a disposizione del Capo della Fattoria.

6. Le leggi del Regno non abbiano vigore sopra l'*Inglese* reo; ma sia processato e punito a discrezione del Capo. E in caso, che uno di que' sudditi, qualsisia, offenda un *Inglese*, lo gastighi in sul fatto la Giustizia com' egli merita.

7. Che agl'*Inglesi* non si tolgano a forza gli effetti; nè che loro sieno restituiti dopo la vendita. Si paghi subito; e si dia loro assistenza, con quella facoltà che sarà opportuna, a ricuperare i lor crediti.

8. Che nulla si sequestri a nome del Sovrano; ma si paghi danaro contante per ogni comprata per suo uso.

9. Che esercitino la religion Cristiana senza essere molestati; e sia gastigato quel suddito, che per essa li metta in ridicolo.

10. Che non si dia protezione a verun rifuggito *Inglese*; e che nè anche gl'*Inglesi* dian ricetto a un suddito che fugge dalla legge.

11. Che secondo l'usanza portino i regali annui.

12. Che, come prima, abbiano tutto il legno di *sapan* di questi dominj, a *tale*, 1. 4. MS. per *baban*.

13. Che quei mercadanti, che portano effetti sopra legno *Inglese*, sieno liberi dal pagar *Savoa*, o la quinta parte dei dazj, purchè i legni non eccedano il numero di tre ad ogni stagione di venti regolari.

14. Che tutt'i vascelli portino lettera dal Capo del luogo, donde vengono, al Governatore della Città, la qual lettera certifichi, che appartengono alla Compagnia, ec. (*n*).

Questi articoli sono una conferma ed ampliazione degli originali articoli, che furono accordati agl'*Inglesi*, e che probabilmente sono in vigore anche al dì d'oggi.

Ashem, descritta. La Città di *Asbem* o *Achen*, metropoli del Regno di questo nome, è situata nell'estremità a maestro di *Sumatra*, in 5. gradi, 30. min. di latit. settentr. ed è il porto di gran lunga il più considerabile di quell'Isola. La Città giace in un luogo cinto di boschi e di paludi, in distanza di mezza lega dal mare. Ella è aperta, senza mura, nè fosso: le sta nel centro il palagio del Re, con un fosso che lo circonda. Evvi nella Città da 8000. case, la maggior parte fabbricate sopra colonne di legno, per assicurarle dall'umido e dalle inondazioni.

(*n*) *Lockier*, c. 2.

ni. La Compagnia vi aveva per l'addietro una Fattoria, ma non trovandola vantaggiosa, la ritirò. I principali prodotti del Regno di *Ashem* sono, qualche polvere d'oro, canfora, e legno *sapan*, che si cambiano con oppio (che vi si ama all'eccesso), riso, salnitro, manifatture di cotone e di seta, ec. La quantità della polvere d'oro non merita riflesso.

Ogni vascello, che arriva, dee ricorrere al *Shabander* per la libertà di trafficare. Al gran *Quala*, o bocca del fiume, le prime persone, che vengono in terra, sono esaminate dall'Official di guardia, il quale subito dà notizia del lor arrivo a' suoi superiori, il cui carico si è di aggiustare i preliminari, i quali consistono in un formale giuramento, come testò accordato fra la Compagnia e 'l Sovrano colla mediazione del Sig. *Grey*. Il prezzo corrente dell'oro ad *Ashem*, in Giugno 1704. era *tale* 7. 2. per *buncal*, di 1. onz. 10. dan. 21. gr. Il cambio corrente è 2. *pagode* per *buncal*, circa 24. *finami* meno di quel che l'oro darà in zecca. In denaro contante, 1400. fino a 1600. *cash* sono un *mace*, o un terzo sterlino; 1500. si accorda in conti: un quarto di *mace* è un *copang*; 16. *mace* 1. *tale*, moneta ideale.

Nel *Bazar*, o mercato, i viveri sono carne di capra, pollame, carne di bufolo, pesce, ec. La canfora, che si vende in questo paese, viene dall'Isole della *Sonda*. Ella è buona in generale, ma la miglior sorta si fa vedere in picciole scaglie bianche, e trasparenti, del valore di circa 4. *s.* 6. *d.* all'oncia. La comun sorta s'assomiglia a grossa rena di mare, e si vende 2. *s.* 6. *d.* l'oncia. *Canfora.*

Il belzuar, che qui si trova, lo hanno da un animale un pò più grande di un coniglio, con testa da cane, gambe e piè come il daino. Questo belzuar è valutato a dieci volte il suo peso in oro. E' di color bruno scuro, liscio nella crosta esterna, e levata che sia, egli è di colore ancor più scuro, con picciole fibre di sotto. Egli galleggerà nell'acqua. Si dice, che nascano certe pietre nel ventriglio del piccione di *Nicobar*, non inferiori al miglior belzuar. Dicesi ancora, trovarsi un'altra sorta di belzuar nel porco spino, ed aver il suo nome da quest'animale: essere di rossiccio colore, pieno di piccole strie o vene trasparenti; senza aver il gusto amaro del belzuar di *Siaca*, del quale abbiam parlato, e senza stare come quello a galla in acqua. Il belzuar di scimmia è di una leggier tintura verde, e di lustro più fino che il belzuar di capra. Alcuni di questi pesano mezz'oncia, la quale si valuta a 40. o 50. *rupie*, circa 3. *l.* 12. *s.* 6. *d.* Ma il belzuar da *Surat*, detto comunemente belzuar di scimmia, si vende 6. o 7. *rupie* l'oncia. Credono alcuni, che quello che viene da que'due luoghi, sia una composizione che non merita quel gran prezzo; e forse non credono male. *Belzuar.*

La pianta del pepe è un prodotto di quest'Isola, e fa gran parte del traffico della Compagnia: la coltivano i paesani con gran cura, ma non riesce interamente come in altri luoghi delle coste d'*India*. Quanto all'oro di questo paese molti Scrittori affermano, che non se ne trova in verun luogo in maggior quantità, salvo nel *Giappone* e nella *Cina*. Si dice, che gli *Olandesi* ve ne hanno una miniera, la quale però non rende che poco vantaggio (o). Saviamente la Compagnia non pensa a simili acquisti: il traffico in generale è da se la più ricca miniera: il *Giappone* e la *Cina* lasciano di cavar l'oro per attendere alla mercatura; e la *Spagna*, che più si applica alle mine del *Potosì*, ritie- *Pepe.* *Oro.*

(o) *Hamilton*, vol. ii. c. 41 - 33. *Salmon*, p. 41 - 275.

tiene la minor porzione dell' immenso tesoro, ch' ella cava ogni anno dal *Messico* e dal *Perù*. Le miniere di *Sumatra* esigono troppa spesa, oltre il rischio di disgustar gl' Isolani. Il meglio si è di trattarli con dolcezza, per via di colonie mercantili, conciliarsi la loro stima, ed usarli a' costumi *Europei*.

Cellebar. Passato lo Stretto della *Sonda*, ed inoltrandoci a maestro lungo la costa di *Sumatra*, incontriamo la colonia *Inglese* di *Sillebar* o *Cellebar*, in un seno di mare, alla bocca di un gran fiume dell' istesso nome. Essa attende principalmente al negozio del pepe. Dieci miglia più in là, sempre a maestro e sulla costa, troviamo *Beneoolen* o *Bencouli*, dov' era la capital colonia *Inglese*; rimossa poi a *Fort Marlborough*, che n' è poco distante. Si conosce *Bencouli* dal mare per un monte alto e sottile, detto *pan di zucchero*, il qual sorge 20. miglia addentro nel paese. Davanti la città giace un' isola: tra questa e quella stanno le navi all' ancora; la punta di *Cellebar* a Mezzodì, la quale si avanza due o tre leghe, vi forma un ampio e comodo seno. La città gira quasi due miglia; l' abitano gl' isolani per la maggior parte, i quali si fabbricano le case sopra colonne di *bambo*, o canna, come ad *Ashem*. *Inglesi*, *Portoghesi*, e *Cinesi* vi aveano il lor quartiere separato: i *Cinesi* tutt' in un piano, alla moda del loro paese: alla loro gl' *Inglesi* e i *Portoghesi*, ma si trovaron nella necessità di servirsi di legname in vece di mattoni o pietre, a causa de' frequenti terremoti, cui sta soggetta l' isola. Essendo piantata la città in sito paludoso, i cattivi vapori, che il sole alza, rendono l' aria assai malsana per gli *Europei*. Tanti ne morivano, che fu abbandonato quel luogo, e scelto un altro migliore in poca distanza, dove si fabbricò il Forte di *Marlborough*, del quale abbiam già parlato di sopra.

Bencouli, e Fort Marlborough.

Isola di S. Elena, descritta. L' ultimo luogo della Compagnia è l' isola di *S. Elena*, così detta dai *Portoghesi*, che furono i primi a scoprirla nel dì di *S. Elena*, l' anno 1502.; luogo opportuno e necessario al rinfresco di chi naviga per quel vasto oceano. Egli sta in 16. gradi di latit. merid., 600. leghe a maestro del *Capo* di *Buona Speranza*, e quasi nel bel mezzo tra l' *Affrica* e l' *America*, ma più vicino alla prima, dalla quale è distante circa 1200. miglia (A). Siccome i venti freschi da scilocco soffiano sempre moderatamente, comodissima e dilettevole è la navigazione dal *Capo* di *Buona Speranza* a *S. Elena*, che suole durar meno di tre settimane, senza cangiar di vela, e con tutto l' agio e la quiete de' Marinaj. Ma le navi, che vanno all' *India*, non toccano quest' Isola, e debbono proseguire di un tratto il viaggio *Madera*, o almeno dall' isole *Canarie* o di *Capo Verde*, ove di rado approdano, fin al *Capo* di *Buona Speranza*. Soffiando in que' mari costantemente i venti da scilocco, non è possibile di navigar direttamente a *S. Elena* da tramontana: la nave, che vi si manda da *Inghilterra*, dee prima portarsi a Mezzodì alla latitudine del *Capo*, indi ritornarsene verso l' Isola. Nel dritto corso da *Europa* s' è anche fatta forse tre volte *S. Elena*; ma simili accidenti non nascono che da tempeste o da cause straordinarie (a).

Quan-

(A) *Mandesloo*, nel suo Viaggio all' *India*, lat. merid.; lontana da *Angola* 350. leghe; dice che *S. Elena* sta in 16 gradi, 12 min. di dal *Brasile* 510. e dal *Capo di B. Speranza* 550.

(a) *Pirard de la Val*, apud Harris, t. i. p. 7^2.

Quando i *Portoghesi*, que' gran maestri del traffico e della navigazione, scoprirono *S. Elena*, la provvidero di porci, capre e pollame da razza, e solevano approdarvi per viveri, acqua e rinfreschi nel ritorno dall'*India*; e forse vi stabilirono anche una colonia. Secondo il Caposquadra *Roggevvin*, essendo colà perita una loro nave, vi eressero de' rimasugli una cappella, dalla quale prese il nome la miglior valle dell'isola e una delle più belle del Mondo (*b*). Secondo il medesimo, i Portoghesi vi portarono, oltre i quadrupedi, uccelli, pernici, fagiani, ec. I quali ora scorrono pe' monti in grandissimo numero; e vi piantarono varj alberi fruttiferi, come limoni, melaranci, e melagrani, i quali tutti per l'eccellenza del clima sono cresciuti stupendamente, come se naturali fossero a quel terreno (B). Ma che vi piantassero, o no, una colonia, certo si è che l'isola era del tutto abbandonata quando se ne impadronirono gli *Olandesi*; e che non v'era neppur un *Portoghese* quando la occuparono gl' *Inglesi* l'anno 1600. (C). Questi la tennero senza disturbo fin all' anno 1673., che gli *Olandesi* la pigliarono d'assalto; ma poco tempo dopo la riprese il Capitan *Munden*, e ne discacciò tutti gli *Olandesi*, resosi anche padrone di tre loro navi, ch'eran nel porto. In quell'occasione avevan essi fortificato il luogo da sbarco, e postevi batterie di cannon grosso per impedirne l'accesso; ma gl' *Inglesi*, scoperta una picciola cala, dove non si poteva andare insù che a due a due, si arrampicarono alla cima della rupe di nottetempo, e comparsi la mattina susseguente di dietro alle batterie, ne fu sì atterrita la soldatesca *Olande-*

550. *Pirard de la Val* la mette in 16. gradi, e a 620. leghe da esso *Capo*; quando *Roggevvin*, gran marinaro, la pone in 16. gradi, 15. min. 350 leghe dalla più vicina terra d' *Affrica*; la quale secondo le Carte del Sig. d' *Anville* è *Cabo Negro*. *Guglielmo Funnel*, nel suo Viaggio, da *S. Elena* in 16. gradi di latit. merid.; e in 22. gradi di longitudine Occidentale dal *Capo* di *B. Speranza*; laddove il famoso *Candish* la colloca in 15. gradi, 48. min. di lat. merid. La situazione, che noi ne diamo, s'accorda col grado determinato dal celebre Matematico Dr. *Halley*.

(B) Dice l'istesso *Roggevvin*; che ci venne a stare un Romito, e che avendovi ucciso molte capre, ne facea traffico delle pelli coll' equipaggio de' navigli *Portoghesi*; ma che fu condotto via, e con lui alcuni Negri, che si erano stanziati in que' monti (1).

(C) *Cavendish*, nel suo curioso viaggio; racconta, che quando arrivò qui, trovò una cappella e un bel rialto che vi conducea. Dentro era fornita di panni dipinti; aveva un altare, una figura con due palle, e contigua a questa una croce di pietra: Sull'altare stava il quadro della *B. V.*, la storia della crocifissione, ed alcune altre divote pitture, non mal eseguite, sopra una gran tavola (2).

(*b*) *Harris*, p. 512.

(1) *Roggevvin*, p. 315.

(2) *Harris*, p. 29.

se, che gittate l'armi si rese a discrezione. Quella cala è stata poi fortificata; ed una batteria ne difende l'ingresso.

L'isola di *S. Elena* gira 21. miglia (20. secondo *Lockyer*; con otto leghe di lunghezza, secondo il Capitan *Funnel*) e la terra è sì alta, che si può discoprirla in mare a più di 20. leghe di distanza. Ella non è in fatti che un gran masso, perpendicolare da ogni lato, a guisa di un castello nel bel mezzo dell' Oceano, con mura altissime da non potersi scalare, e senza la minima breccia od apertura, fuorchè alla cala detta *della valle della cappella* (*Chapel Valley Bay*) la qual è fortificata con una batteria di 50. cannoni grossi a fior d'acqua e coll'urto perpetuo di terribili onde contro la spiaggia, per le quali non si può senza gran difficoltà approdare; o fuorchè alla picciola cala, di cui abbiam parlato di sopra, dove due o tre uomini possono venire a terra da un battelletto, e dove una batteria rende ora il luogo inaccessibile. Non si può ancorare che a *Chapel Valley*; ma è cosa assai difficile, poichè venendo sempre il vento da scilocco, se la nave oltrepassa, stenta assaissimo a ricuperare il porto.

Benchè *S. Elena* sembri da ogni parte un masso duro e sterile, la sommità n'è coperta di una crosta di fino e ricco terriccio, della profondità di circa un piede e mezzo, il quale produce ogni sorta di grano, erba, frutte, erbaggi, radici, ed ogni genere di vegetabili, in tutta perfezione ed abbondanza, quando l'industria dell'uomo cooperi alla bontà della natura. Nell'anno 1585., che vi fu il famoso *Cavendish*, ella era uno de' più bei luoghi dell'Universo. La valle, dic'egli, dove sta la chiesa, è amenissima; così piena di belli arbori e piante utili, che pare un vago e colto giardino, con lunghi viali di limoni, arancj, melagrani, cedri, datteri, fichi ed alri alberi, carichi di frutta, verde, matura, e in fiore, tutt'all'istesso tempo; ombre deliziose e da paradiso: fonte cristallina, che sorge da lungi, e si diffonde in varj ruscelletti, che adacquano le diverse parti della valle e ne rinfrescano ogni pianta ed albero: niuno spazio voto; perchè dove non operò la natura, ha supplito l'arte felicemente imitandola. Sì amena era *S. Elena* quando *Cavendish* fece il giro del *Globo*. Vi tornerebbe l'istessa delizia, se gl'*Inglesi* si dessero un po' di quella cura che usano gli *Olandesi* a *Capo* di *Buona Speranza* (D).

Saliti sopra la rupe che il mare bagna, troviamo subito il paese vagamente diversificato in colli, e valli; i primi, coperti naturalmente di gran varietà d'erbe; l'altre, ornate con eleganti piantate d'alberi fruttiferi e di giardini, fra' quali stanno disperse le case degl'Isolani; mentre il bestiame a truppe muggia per le campagne; del quale s'ingrassa una parte per provvision delle navi, e si riserba l'altra per uso di latte, butirro e cacio, e per averne un pro-

(D) Quest'Isola, dopo quella di *Tinian*, sarebbe una delizia per chi volesse ritirarsi dal gran mondo. Il clima è stupendamente temperato, uguale, e sano; pura l'acqua fresca, e prolifico il suolo, con frutte d'ogni sorta in grandissima copia. Il Paese abbonda di carni e di volatili; il mare, di pesci; nè v'è cosa, che l'arte non si possa agevolmente procacciare. Maravigliosa e sempre lodevole si è quella che gli *Olandesi* hanno usata a *Capo* di *Buona Speranza*. Incontrarono fin da principio difficoltà innumerabili, e tutte le vinsero, facendo di un miserabile deserto la più bella colonia del Mondo, a forza di una fatica che non ha pari. Riuscirono fino in una cosa, che in quel clima reputavasi impossibile, ad averci del vino; e vino non inferiore a' migliori di *Spagna*, di *Portogallo* e di *Francia*, o di qualunque altra contrada. Tanto il rosso, che il bianco, a lasciarlo stare il debito tempo, è vin ricco, gustoso e salubre; particolarmente il secondo, che i curiosi stimano assaissimo. Invitati da sì rara industria, e da tanti miglioramenti, corrono *Fran-*

prospetto non men ricco che dilettevole. Quantunque niuna contrada sotto 'l cielo produca miglior raccolta di frumento, è tale l' indolenza e l' ignoranza degli abitanti (non si può attribuirlo alla qualità del clima) che quasi muojono di fame, e lasciano tutto in preda ad uno stuolo innumerabile di sorci, i quali, come altrove le locuste, consumano la ricolta. Le navi della Compagnia supplischono a vino, farina e birra.

Siccome l'Isola è troppo sabbiosa, e sottile il suolo per alberi grandi e di profonde radici, estrema è la scarsezza di legname; talché vi si mandano da *Inghilterra* bell'e fatte le case; ma v'è di bosco ceduo quel che fa d'uopo in un clima caldo. Vi sono da 200. in 300. famiglie *Inglesi*, od almeno tali per discendenza, parentela, o alleanza. Alcuni rifuggiti *Francesi* vi furon invitati ad oggetto di piantar vigne e fare il vino, punto in cui non riuscirono. Ciascuna famiglia ha la sua casa e piantagione nella più alta parte dell'Isola, dove tiene il suo bestiame, porci, capre e pollame, il suo orto e giardino, senza discendere alla Città in *Chapel Valley*, se non se una volta alla settimana per la Chiesa, o quando arrivan vascelli; nel qual tempo quasi ogni casa della Valle è convertita in taverna da *punch*, od osteria per alloggio de' forestieri, a' quali vendono porci, pollame e frutta, ricevendone in cambio farina, vino, ed altro che lor manchi, capitato prima il tutto nel magazzino della Compagnia. La mercanzia ch'ella vi suol mettere, sono vini di *Capo*, vini *Europei* o di *Canaria*, acquavite, *arac* di *Batavia*, birra, grano da birra, zucchero, te, caffè, porcellana, stipi a vernice, ec. lingeria, indiane, altre sopraffine, mussoline, nastri, pannina, stoffe, ec.

La complessione de' nativi abitanti differisce da quella di tutt'i climi caldi: facce fresche e rubiconde: tutto il fior di salute e robustezza: nulla di quel pallore, che si vede sotto i Tropici, dove gente bianca è smorta, pigra ed infermiccia. La ragione si è, che quest'Isolani vivono in cima d'un monte, tutto esposto a' venticelli del mare, che sempre soffiano e rinfrescano l'aria; e che tutta la loro occupazione è il lavoro salubre della terra e de'giardini. Non vi sono siepi che imbrogliano, non fiumi che inondano lasciando acque morte ad infettar l'aria co' lor vapori. In oltre, le scosse d'acqua, pioggie deliziose, rinfrescano l'atmosfera, e dolcemente rattemperano il calor del clima. Aggiungasi il continuo esercizio, in cui la natura stessa dell'Isola mette gli abitanti: per andare dalla Città di *Chapel Valley* alle loro piantagioni, la strada è sì dirupata, che per buon tratto bisogna arrampicarsi, ed in un luogo servirsi di una scala a piuoli, detto perciò *colle della scala*, *Ladder Hill*; nè si può schivarlo, se non facendo un giro di due o tre miglia (E).

Eee 2 Quan-

Francesi e *Inglesi* al *Capo*; ch'è la ragione perchè questi ultimi non pensano a trarre più vantaggio da *S. Elena*, come lo potrebbero a meglio coltivarla. Che differenza da nazione a nazione! Poco avrebbe fatto la Compagnia al *Capo*; ma se gli *Olandesi* avessero *S. Elena*, non soffrirebbero che gli abitanti manchino di pane e vino; od almeno distruggerebbero quella ciurma immensa di sorci, che vi guasta e vi consuma tutt'i prodotti.

(E) I più de' viaggiatori, che qui son passati, hanno sentito presto la salubrità del clima, de' vegetabili, e della buon'acqua dell'Isola. L'equipaggio il più infermiccio e scorbutico ha ricuperato tutto il suo vigore in brevissimo spazio di tempo. *Francesco Pirard de la Val*, che poi naufragò alle *Maldive*, approdò a *S. Elena* l'anno 1601, con tutta la gente gravemente malata di scorbuto, non essendovi quasi niuno a bordo che potesse maneg-

Quanto al genio e disposizione de' paesani, i più degli Scrittori li descrivono le più felici, innocenti ed ospitali persone della terra. A chi lor dimanda, se hanno curiosità di vedere il Mondo, del quale avran udito parlar tanto; e come possano confinare la vita loro in un sì picciol pezzo di terra, segregati dal resto degli uomini? Rispondono, che hanno in gran copia ogni cosa necessaria per vivere; che non gl'incomoda nè il freddo, nè il caldo; che respirano un'aria sana e temperata; che vivono in piena sicurezza, senza pericolo di nimici, di ladri, di fiere, e senza timore di rigorose stagioni, o de' tumulti dell'ambizione, o di quanto possa interrompere lo stato loro felice di corpo e d'animo; che se fra loro non vi sono ricconi, non vi sono nemmen poveri, senza che l'umanità abbia a gemere nella miseria o sotto l'oppressione de' Grandi. Pochi erano, che avessero mille tolleri; e pochissimi che non ne avessero quattrocento, con che vivere e lavorare a lor agio. Aggiugnevano, che in un altro paese, colle presenti loro poche sostanze, diventerebbero poveri, e conseguentemente soggetti a tutte quelle miserie, ch' eglino non conoscevano che per relazione. Non lascian però d'esser esposti ad un inconveniente, cioè all'oppression del Governatore, benchè di rado avvenga. Egli è dispotico, e se non abusa del suo potere, n'è causa l'istessa solitudine, che lo fa meditare, e gli inspira sentimenti di pietà per un popolo, la cui affezione debbegli esser cara più che ad ogn'altro. In fatti, per più generazioni sono stati governati da mano equa ed imparziale; e finchè continuano così, *S. Elena* è il paradiso del Mondo.

E' vero, che un certo Scrittore d'infima classe ne censura le femmine; non avrà forse torto in alcuni individui; ma in generale, rara è la modestia, la castità, la semplicità di costumi del bel sesso di *S. Elena* (F). Ameranno le dame il galanteo, ma rigorose in ogni altro principio d'onore; nè il largo, che una piglia in qualche parte di sua condotta, influisce punto nell'altre. Dissimili alle cortigiane *Europee*, sono qui onestissime, senza quella rapace disposizione che caratterizza le prostitute. Sembrano participare dell'allegria che danno, e far conto del proprio piacere senz'alcuna mira di guadagno: unica circostanza che possa palliare la violazione del più brillante ornamento femminile.

Presso di *Chapel Valley* è il Forte, dove sta il Governatore con poca guarnigione. Egli tiene sempre sentinelle nelle più alte parti dell'Isola a sopravvento, per sapere se vengono bastimenti, nel qual caso si tiran colpi di cannone in

neggiar una vela o camminare sulla coverta: in nove giorni, tutti risanarono, e con maggior robustezza di prima, per la bontà dell'aria e de' vegetabili dell'Isola (3).

(F) „ La Città principale, „ dice *Lockyer* nel suo Ragguaglio d'*India*, „ è in *Chapel* „ *Valley*, dove sono quaranta o cinquanta ca- „ se contigue, delle quali le taverne del *pun-* „ *ch* sono le più notabili, spezialmente do- „ ve la famiglia ha una o due belle ragazze „ per tener in allegria i marinaj. Queste, al- „ lorchè si fan vedere in grembiule bianco sopra „ le collune, sono oggetti assai gustosi pe' lor „ amici ch'entrano nella spiaggia. Molte han- „ no un viso mendicante che alletta, e sono „ tollerabilmente ben vestite, quando v'è dei „ va-

(3) *Vedi il suo Viaggio*, p. 52.

in segno a' soldati di ritornare a' lor posti. Così niun vascello può approdar di notte, quando non sia stato scoperto nel giorno avanti, e fatte le debite preparazioni per riceverlo. Ciò assicura l'Isola da improvviso attacco, e rallegra i marinaj, i quali sanno, che veduta la nave in alto mare, gl'Isolani stan pronti ad accoglierli come amici.

Colonie nella Cina.

La Compagnia era, ne' tempi andati, in possesso di diverse colonie sulle coste dell'Imperio *Cinese*, e nel Regno di *Tonquin*; ma tutte le ha ritirate. Continua a negoziare in quelle parti, senza tenervi Fattorie. Aveva casa nell'Isola di *Chusan*, quando si trafficava ad *Ameyor*: ne rimosse la Fattoria a *Canton*, dove per 40. anni fiorì con grande aspettativa di maggiori vantaggi; ma tutto guastarono i gran dazj imposti sul te ed altre mercanzie *Cinesi*. Questa tassa animò a far contrabbandi, con avvilimento di quel commercio. Essendo ormai diminuita, è probabile che vi si rimetta il pristino traffico; ma il prezzo del te, ancora stravagante e troppo alto, ne fa dubitare.

Inglesi esclusi dall'Isole Filippine.

E' la Compagnia, almeno pubblicamente, esclusa dalle Isole *Filippine*. Dicono i *Francesi*, ch'ella vi traffica sotto bandiera *Irlandese*; ma ben sanno che bandiera ella sia. Noi siam di parere, che per quel commercio sieno in fatti le bandiere *Moresche*, *Armene* o *Portoghesi*. Il costume della nazione *Spagnuola* in questo particolare è senza esempio: il traffico sta aperto e libero a tutti, fuorchè agl' *Inglesi* ed *Olandesi*; precauzione che non impedisce gl'Isolani di eluderla, quando vi trovano il lor conto. Nel *Giappone* poi non v'è la minima traccia di commercio *Inglese*: tutte le merci ne vengono alla Compagnia per seconda mano da' *Cinesi* e *Olandesi*.

Osservazioni sopra l'India, e sua navigazione.

Niun paese fu più celebre dell'*India* presso gli Antichi, i quali ne han detto tante favole, fondate per altro nell'opulenza e profusion di lusso degli abitanti. Ogni racconto era stupendo: la terra vi producea giganti; i fiumi eran pieni di mostri; cose che si credevano anche ne' più illuminati secoli della *Grecia* e di *Roma*. La ricchezza naturale di quel paese, e quella che ne veniva dal suo commercio, produssero cotal fama. *Bacco* v' andò il primo; *Ercole* vi esercitò il suo valore; *Sesostri* visitò quelle contrade fin alle coste del *Giappone*; e l'*Arabia* acquistò il nome di *Felice* per la sua mercatura coll' *India*. Ma i più antichi monumenti di quel commercio per mare, gli abbiamo dagli *Egizj* e da' *Fenicj*, massime dai secondi, che furono i primi a rendersi noti nelle marittime imprese (c). *Salomone* ricavò da questo traffico immensi tesori. Durante l'Imperio *Persiano*, i *Fenicj* mandavano flotte nell'Oceano orientale; ma quan-

„ vascelli; ma partiti questi, la scena cambia, ed elle possono andar su e giù pel Paese scalze, come se mai non avessero portato scarpe. „ L'istesso Autore narra, che gl' Isolani tengono degli schiavi, cui fanno fare tutti gli impieghi servili. Questi se son trattati male, scappano dai padroni, e si nascondono per mesi interi nelle rupi, dove stanno sicuri nel giorno, e di notte vanno attorno in cerca di viveri, preferendo sì dura vita alla schiavitù (4).

(c) *D'Erbelot*, Biblioth. orient. passim. *Huet*, Histoire de Commerce & de la navigation des anciens, c. 55.

(4) *Lock. p.* 306.

quando il Dispotismo ebbe levato il commercio alla *Fenicia*, diventò *Alessandria* il mercato de' generi *Indiani*; nella fondazione della qual città si propose *Alessandro* la fondazion del commercio; progetto ben degno del conquistatore del Mondo. Vinta la *Persia*, pensò egli a tre cose: la prima, di scoprire appieno il Mar *Ircano* o *Caspio*; molte parti del cui lido ci sono ancora ignote. La seconda, di metter forze marittime nell' Oceano *Indico*; al qual oggetto comandò a' *Fenicj* di fabbricare quaranta sette navi grosse, per meglio scoprire le coste dell' *India*, i luoghi acconcj a formarne de' porti, e la natura e 'l valore delle merci *Indiane*. La terza, di conquistare l' *Arabia*. Ma di tutte le sue spedizioni, il viaggio di *Nearco*, suo Ammiraglio, dalla bocca del fiume *Indo*, pel *Seno Persico*, a quella dell' *Eufrate*, fu la più notabile e la più utile in proposito di commercio e di navigazione (G). Prevenuto dalla morte non potè il Conquistatore coglierne i frutti; ne profittarono i suoi successori, spezialmente i *Tolommei*, che portarono *Alessandria* all' apice di quella grandezza, che dal commercio suol risultare (H). Ma questo istesso colmo di prosperità, in cui la città e tutto l' *Egitto* passarono varj secoli, fu anche poi la rovina di lei e dei Regno, allettati i *Romani* a conquistarlo. Temevano questi di entrare nel traffico *Indiano*, per le terribili strane relazioni che ne davano i mercanti *Arabi*: ma alla fine tutto cedette all' amor dell' oro, ed *Augusto* fece alcuni tentativi per aprirsi comunicazione coll' *India*. Non riuscì però, nè a lui, nè a' *Cesari* successori, di stabilire un traffico diretto.

Quando i *Romani* si furono impadroniti dell' *Egitto*, la navigazione si faceva giù pel *Seno Arabico* al promontorio *Syagros* (*), ora *Cap Fartasb*, posto da *Tolommeo* in 14. gradi, 40. minuti di latitudine boreale. Di là si navigava alla bocca del fiume *Indo*, cioè all' Isola di *Patala* (ora *Tatta-nagar*) sovente mentovata da *Arriano*. Si cangiò poi di strada sotto l' Imperator *Claudio*, per averne un certo *Hypalus* trovata una più breve. Costui avendo osservato in che tempo soffiava il vento irregolare, passò in una volta, per lo Stretto, e per l' Oceano *Indico*, direttamente a *Patala*; navigazione stimata allora sì straordinaria, che da lui ebbe poi il nome il vento di gherbino (*d*).

Coll'

(G) Di questo viaggio scrisse *Nearco* una relazione, che *Arriano* ci ha conservata nella sua Storia della Spedizione di *Alessandro*. Ella è sovente citata da *Strabone* e *Plinio*; e i primi Scrittori dell' Antichità l' hanno considerata per una delle più curiose e autentiche di quei tempi.

(H) *Tolommeo Filadelfo*, per facilitare a' suoi sudditi il commercio d' *Arabia*, mancando il *Golfo Arabico*, o *Mar Rosso*, di porti comodi, eresse una nuova Città men lontana dall' ingresso del Golfo, alla banda di un promontorio (5) e le diede il nome di sua madre *Berenice*. Ma non era porto che convenisse al traffico, stante la sua distanza di 1800. stadj

(*) Secondo il Sig. *d' Anville*, *Syagros* è *Cap. Rosalgate*, detto dagli *Arabi*, *Ras-al-Hhad*, più Settentrionale di *Cap Fartash*.

(*d*) *Plin.* nat. hist. l. vi. c. 23.

(5) *Tolommeo la mette in 23. gr. 50. min.*

Coll' andar del tempo i *Romani* fecero maggiori scoperte, ma furono sempre interrotti dalle piraterie degli *Arabi*, per le quali dovettero accrescer il numero de' soldati sulle navi; cosa che dava grande spesa ne' viaggj. Ma vinta questa dal profitto, moltiplicati gli Avventurieri, si stabilì un commercio annale da *Alessandria* alla bocca dell' *Indo*, per la seguente strada. Tutta la mercanzìa destinata per le fiere *Indiane* s' imbarcava al porto d' *Alessandria*, donde si portava a *Juliopolis*, due miglia di là, e così su pel *Nilo* a *Coptos*, in 25. gradi 20. minuti di latitudine secondo le tavole di *Tolommeo*, e 303. miglia su pel fiume. Con buon vento, si facea questo viaggio in 12. giorni. A *Coptos* si scaricavano i naviglj, e gli effetti si trasportavano a schiena di cammello in otto giorni a *Berenice*, distanza di 258. miglia, dove restavano ne' magazzini fin' alla propria stagione dell' anno per continuar il viaggio, la qual era circa il levar della canicola: imbarcati per l' ultima volta gli effetti, le navi drizzavan la prora alla costa di *Arabia*, e in 30. giorni arrivavano a *Ocelis* (ora *Gbola*, o *Gella*, porto) in 12. gradi secondo *Tolommeo*, non lungi dalla bocca del *Seno Arabico*; porto principale, dove si trovavano mercatanti *Indiani*, e molto opportuno a proseguir il viaggio per *India*. Talvolta la flotta arrivava a *Cana* (ora *Cana-Canim*) o a *Mirza*, porti *Arabici* sull' Oceano, frequentati sol tanto da mercanti del paese (e), i quali vi portavano incenso, cambiandolo per armi, coltelli ed altre bagattelle. Da *Ocelis* la flotta stava d' ordinario 40. giorni a giugner in *India* ed entrare nel porto di *Muziris*, in 14. gradi di latitudine secondo *Tolommeo*, il quale per altro dice *Muziris*, che ora è *Vizindruk* sopra uno scoglio vicino alla costa di *Decan*, in 17. e mezzo gradi. Ma per le molestie de' corsari si lasciò questo porto, e se gli preferì quello di *Becaba*, donde con *proe Indiane* si portavano gli effetti su per un fiume ad una gran città mercantile, detta *Madusa*. Finiti qui i negozj, e presa l' opportunità de' venti regolari, si era di ritorno in *Alessandria* verso la fine di Dicembre o principio di Gennajo. Le merci *Indiane*, arrivate così in *Egitto*, si trasportavano per terra a *Coptus*, indi pel *Nilo* ad *Alessandria*, poi colla flotta annale a *Roma*, giusta le primitive ordinazioni d' *Augusto*. La spesa, o piuttosto il capitale annualmente investito da' *Romani* in merci acconcie a questo commercio, montava, in tempo di *Plinio*, a 50. milioni di sesterzj, od a circa 403000. lire sterline: il profitto sopra gli effetti era cento per cento.

Trasportata da *Costantino* la sede dell' Imperio a *Bizanzio*, sussistette il traffico orientale; *Alessandria* continuò ad esserne l' emporio principale; mentre *Seleucia* di *Siria* era la strada del commercio mediterraneo; e i Barbari, che abitavano le fredde rive del *Ponto Eusino*, sentirono le dolcezze della dovizia che per quel canale sgorgava nel *Greco* Imperio. Alla fine il commercio ebbe l' istessa

stadj dal porto *Egiziano*, detto *Myos Hormos*, o *Aphrodites*, ora *Susangeul-bahri*. Quel Re fece fabbricare dell' altre Città fra *Berenice*, e *Coptos* sul *Nilo*, distanza di 260. miglia: ma *Myos Hormos*; detto poi *Porto di Venere*, fu sempre il fondaco delle merci *Indiane*, e la scala del traffico Orientale (6).

(e) *Plin.* c. xxiii. l. 6. *Peris*, maris Erythræi, p. 14.

(6) *Strabo*, *l.* xvii. p. 815.

fa sorte che l'arti, le scienze, il governo, e le provincie per le quali egli scorreva. Il genio militare degli *Arabi*, successori di *Maometto*, estinse ogni scintilla dello spirito di commercio e di scienza. Parve, che la furia, il fanatismo, l'ignoranza, la barbarie si scatenassero a distruggere ogni cosa, ad avvilire le facoltà del genere umano, ed a confonderlo in una nube d'impenetrabile oscurità. Ma non sì tosto il nepote di quel Monarca, che smembrò l'*Affrica* dai discendenti di *Maometto*, ebbe fondato il *Gran Cairo* e data protezione a' mercanti; che i dovizlosi rivi dell'orientale ricchezza tornarono ancor una volta nel lor canale antico, e con essi la libertà, l'arti, le scienze ed ogni cosa pregiata e cara agli uomini. La nuova città divenne in un tratto la principal fiera del Mondo occidentale, ricca, popolosa, e la sede di un nuovo Imperio. I *Viniziani*, i *Genovesi*, i *Pisani*, i *Fiorentini*, ed alcuni altri liberi Stati d'*Italia*, si alzarono sulle ruine dell'Imperio *Greco*, e profittando della general confusione occuparono parte de' suoi smembrati dominj; succedendo nel medesimo tempo al traffico *Indiano* pel canale d'*Egitto*; le cui merci, distribuite per tutto il Settentrione, furon per loro una miniera d'infinita ricchezza e potere, colla quale fra gli altri i *Viniziani* formarono il più rispettabile Stato di tutta l'*Italia*, e la principal Potenza marittima d'*Europa* e forse di tutto il Mondo.

APPENDICE.

Affinchè nulla manchi al Leggitore circa il commercio della Compagnia *Inglese* dell'*Indie Orientali*, conchiuderemo questa Istoria con alcune proposizioni del Signor *Malachia Postlethwayte*, Scrittor giudizioso, benchè sovente Ideale (*a*). Egli dà per suo parere, che se la Patente della regia Compagnia *Affricana* si trasferisse alla Compagnia dell'*Indie Orientali*, eccettuata sol tanto la parte relativa al traffico di schiavi, potrebbe quest'opulente Comunità spignere il negozio fin alle ignote, potenti e ricche contrade del centro dell'*Affrica*, e ricavarne quella ricchezza, oltre il consumo delle manifatture, della quale non abbiamo idea. Vi sarebbe allora maggiore spaccio di merci *Indiane*, alcune delle quali di presente si mandano alle nostre colonie della *Costa d'Oro* e del fiume *Gambia*; e si stenderebbero le scoperte fin dove lo permettesse il costume de' popoli, il diritto d'altre nazioni, o la natura del paese. Ecco le sue precise parole:

„ Atteso il general sentimento, che il traffico interno d'*Affrica* sia stato fin„ ora assai negligentemente coltivato da alcuna o da tutte le Potenze *Europee* in „ esso interessate; e poichè sembra, che al medesimo sia di principal ostacolo „ la grande attenzione che danno esse Potenze a quell'ingiusto, crudele, bar„ baro, inumano commercio, detto comunemente Traffico di schiavi, oltre il „ poco conto che s'è fatto di un commercio giusto, umano e civile con quei „ popoli; e poichè il negozio di questi Regni coll'*Affrica* non si vede ancora „ bene stabilito; si propone umilmente, 1. Che ogni ramo del negozio con „ *Affrica*, eccetto quello che si chiama Traffico di schiavi, sia dato per Atto „ di Parlamento alla Compagnia dell'*Ind. Orient.* con esclusivo privilegio „ per —— anni, e con quelle esenzioni e facoltà che alla saviezza della Le„ gisla-

(*a*) Dict. of trade and commerce, vid. East Ind. comp. t. i. p. 685.

,, gislatura parran convenevoli. 2. Che le Fortezze e Castelli d'*Affrica* con tut-
,, to quello che vi spetta, di ragion del Pubblico, s'investan in essa Compa-
,, gnia: e che le 10000. *l.* annue, le quali ora il Parlamento accorda alla pre-
,, sente Compagnia *Affricana*, si concedano alla Compagnia dell'*Ind. Orient.* per
,, meglio abilitarla a mantenere i Forti e castelli già eretti in *Affrica*. 3. Che
,, qualcheduno o più di essi Forti della costa d'*Affrica*, salvo *Cape Coast Castle*
,, sulla *Costa d'Oro*, e *James Fort* sul fiume *Gambia*, s'investa in privati e se-
,, parati Mercatanti *Britanni*, per loro maggior comodo nel traffico di schiavi;
,, i quali Forti saranno debitamente mantenuti dalla Compagnia dell'*Ind.*
,, *Orient.*, alla detta somma di 10000. *l.* 4. Che tutto il traffico di schiavi si
,, lasci in mano de' separati Mercatanti *Britanni*; e che la Compagnia d'*India*
,, non tolleri nel minimo punto che si vada sulle tracce dell' interesse di essi
,, Mercatanti. 5. Che ogni altro ramo del commercio *Affricano* stia unicamen-
,, te sotto la direzione e l'arbitrio della Compagnia d'*India*. 6. Che questa,
,, venuta al possesso di cotali maggiori facoltà e privilegj, sia distinta col no-
,, me di *Compagnia regia dell'Indie Orientali e Affricana*, o con altra qualsivo-
,, glia appellazione che la sapienza del Parlamento stimerà eligibile. 7. Che la
,, metà delle merci, *ad valorem*, da vendersi in *Affrica* da essa regia Compa-
,, gnia dell'*Ind. Orient.*, consisterà in prodotti e manifatture della *Gran Breta-*
,, *gna*; e l'altra metà, in effetti dell'*Indie Orientali*. 8. Che detta regia Com-
,, pagnia *Indiana* e *Affricana* dovrà ergere —— Forti interni e Fattorie a sue
,, proprie spese, per facilitar il commercio fra i paesi mediterranei e le coste
,, marittime. ,,

A questo progetto non si può obbiettare, che il torto che si farebbe ai Proprietarj del negozio *Affricano* con privarli de' lor diritti; gli scrupoli della Compagnia d'*India* di entrar in un nuovo ramo di commercio; e i clamori de' privati Mercatanti, ristretti al solo traffico di schiavi. Sarebbe anche facile di rimuovere tutti questi obbietti. Si può risarcire la presente Compagnia *Affricana* con un equivalente, o con incorporarla ne' Capitali della Comp. *Indiana*, in quella guisa che abbiam veduto fare nell'unione delle due Compagnie Orientali *Inglesi*, e che avremo occasion di accennare in quella delle Compagnie *Francesi* delle *Indie* Orientali ed Occidentali. Per levare poi ogni scrupolo di rischio alla Compagnia d'*India*, si può mostrarle, che questo nuovo ramo di commercio aprirà nuove Fiere pel consumo delle merci *Indiane*, e risparmierà in breve tempo a lei e alla nazione il gran denaro che ora si spende in ispezierie ed altri effetti venduti dagli *Olandesi* e da loro soli introdotti. I Negri, gente vana, pigra, capricciosa, e vaga di mode, amano le indiane, per lo più, a colori, ed altri panni d'*India*; cose adattate al clima: si potrebbe in poco tempo indurli a vestirsene, almeno le femmine de' Principi, de' nobili, ed altre persone di distinzione, le quali sole ne farebbero un prodigioso consumo. In oltre, si sa da relazioni di viaggiatori, che in molte latitudini dell'*Affrica* si può far nascere pepe, nocemoscada, ed altre spezierie, attesa l'analogia che vi hanno il suolo e 'l clima a quelli delle terre che ora le producono. Se si potesse introdurre fra' Negri l'uso del zucchero e del te, non si può dire quanto grande ne sarebbe il consumo, e quanto ricchi i ritorni in oro, avorio, gomme, ec. Il palato, per cui un Negro vende padre, moglie o figlio, sarebbe allora una chiave di quelle miniere d'oro, di cui tanto parlano i viaggiatori, e le quali si tengono da' paesani con tanta cura nascoste. Si potrebbe, in somma, sperare assai dall'influenza di un Corpo doviziofo, valente in estendere la sua sfera di commercio, capace di sostenere con dignità la sua possanza, di accarezzare, lusingare gli appetiti di que' barbari, o in caso di necessità, di costrignerli ad

li ad ubbidienza e sommessione. Finalmente, quanto all'aggravio de' privati Mercatanti, limitati al solo traffico di schiavi; si risponde, ch'essi più guadagnano dall'essere la Compagnia esclusa da questo traffico, di quel che perdano per la restrizione a loro imposta. Se ciò non basta, si citi l'antica massima, Di due mali il minore: è meglio che si diminuiscano i profitti de' Mercatanti privati, che di perdere tutto il commercio, privando la Compagnia d'*India* di quel ramo, che in poco tempo la renderebbe il più potente, il più ricco e rispettabile Corpo di Mercatanti dell'Universo. Se gli argomenti da noi soggiunti in favor dell'esposto progetto, sien veri o falsi, ne giudicherà chi legge.

In vicum vendentem thus & odores.

Fine del Tomo XLIV. Della Storia Moderna, e della Storia Universale.

